Pratica p. le Monache

1609

83/1

PRATTICA
DELLA VITA
SPIRITV

ex libris Gregorij de Gregorijs

PRATTICA
DELLA VITA SPIRITVALE
PER LE MONACHE;

Et altre persone desideroſe di far progresso nella Christiana perfettione.

CON IL MODO D'ALLEVARE LE NOVITIE, & le figliuole secolari ne' Monasteri.

Composta dal M. R. P.

MARC'AVRELIO GRATTAROLA
Oblato di Sant'Ambrosio.

Et nouamente ampliata dall'istesso Auttore.

CON PRIVILEGIO.

IN MILANO;

Per l'herede di Pacifico Pontio, & Gio. Battista Piccaglia Stampatori Archiep. M.D.CIX.

Imprimatur.

Fr. Aloysius Bariola Augustinianus Consultor Sancti Officij, pro Reuerendissimo Inquisitore.

Aloysius Bossius Can. Ordin. Theologus pro Illustriss. Card. Archiep.

V. Saccus pro Excellentiss. Senatu.

ALL'ILLVSTRISSIMA
ET MOLTO R.DA SIGNORA
LA SIGNORA
BIANCA LVDOVICA
TAVERNA

Monaca Profeſſa nel Monaſtero di S. Marta di Milano

Signora & patrona mia colendiſſima.

CHIO ſia ſeruitore antico dell'honoratiſſima Caſa di V.S.Il luſtriſſima, è coſa tanto manifeſta, che non hà biſogno d'alcuna proua. E'ben vero, che non hà il Mondo fin quì viſto quel teſtimonio, che ſarebbe ſtato & à ſuoi meriti douuto, & conforme al mio deſiderio; che da douero io non fui giamai coſi ambitioſo d'altra coſa, come di farmi conoſcere publicamente, con che diuota ſeruitù le habbia continuamente viſſuto. Hora poiche la fortuna

hà compreso, l'ardentissima mia volontà non potersi più contenere, mi s'è voluta mostrar fauoreuole, facendomi trà molte altre, capitar alle mani l'Opera presente, appunto tale, quale per adempimento della mia voglia io non poteua cercare più opportuna. Col mezo di questa hò pensato, & nõ hò pensato male, di dichiararmi à V. S. Illustriss. quel vero & diuoto seruitore me le sono fino adesso professato. Et confesso veramente che questo segno della mia riuerẽza verso l'Illustriss. sua persona nõ hà paragone con la grandezza nè delle sue qualità, nè del mio volere: ma se riguardo all'infinita benignità di lei, & all'infinita bellezza dell'Opera, spero, che colpirò à segno sofficiẽte di sodisfare al mio intento. Et à chi meglio poteuasi dedicare questa PRATTICA della vita spirituale, che à V. S. Illustriss. la quale tutta con lo spirito rapita in Dio, nõ tralascia cosa concernente la perfettione del ben viuere, che non la ponga in essecutione? Ne per altro effetto dobbiamo noi credere, che ella si sia rinchiusa ne' claustri di cotesto santissimo luogo, che per pratticar quella felicissima vita, nella quale suole l'anima da queste basse, & momentanee cose totalmente disgiunta, & quasi libera da corporei legami, vnirsi à Dio, & in vn certo modo viuere con lui in vn beato godimẽto. Che quando ciò non hauesse indotto V. S. Illustriss. à cosi santa fuga del Mondo, qual mãcaua à lei di quelle parti che ci fanno trà viuẽ

ti

ti parere felicisſimi? Se vogliamo dire delle ric chezze, ne fù l'Illuſtriſs. ſua Caſa in tanto copioſa, che hà potuto bene ſpeſſo eſſercitar con molti la propria liberalità. Della nobiltà non accade dir altro, ſe non che ella tiene tanto antica l'origine ſua, quanto ſi può vedere à lunga memoria d'anni. Et che ciò ſia vero, ne fanno viua fede quegli honori, & quelle dignità, ſolite ſolamente à concederſi à nobiliſsimi ſoggetti, cõtinuate per non mai interrotta ſucceſsione ne' predeceſſori de V. S. Illuſtriſsima, & che di preſente ancora ſi veggono, non sò ſe più per riceuere, che per porgere ſplendore alla nobiliſsima ſua famiglia. La quale, per breue mente concludere, hà quaſi per particolare, & irreuocabil priuilegio poſſeduto mai ſempre infiniti titoli, & grandezze, coſi Eccleſiaſtiche come ſpettanti ad altro ſtato. Che per tralaſciare & le porpore, & le mitre, & tante altre eminenze paſſate, acénerò ſolo gli Illuſtriſsimi Signori Conti Ferdinando, & Ludouico; ambidue di ſingolariſsima ſtima. L'vno Zio paterno di V. S. Illuſtriſsima, di tanta gloria, che nel venerabiliſsimo Collegio de' ſacri Porporati, quaſi lucidiſsimo ſole di virtù fiãmeggia, & infiamma il cuore di ciaſcuno, deſtandoui non ſolito, & ſtraordinario affetto, & riuerenza. L'altro, Padre di V. S. Illuſtriſsima, di tanto valore, che nella raunanza d'huomini ſaputiſsimi in queſto gran Senato di Milano, nel cui maturo conſiglio s'appoggia la conſerua-

tione, & la libertà di tutta l'Insubria, quasi lume anch'egli d'infinito splendore, porge infinita chiarezza da ogni parte. E veramente, che di si gran Padre si mostra V. S. Illustriss. degna prole; la quale si come lo và imitando in tutte le qualità, così nella benignità particolarmente gli viue similissima. In cui hò io talmente confidato, che col confermarmi V. S. Illustriss. nel numero de' suoi più veri, & diuoti seruitori, spero gradirà questa picciola offerta le vengo à fare per dimostratione di quell'intima diuotione, che tengo all'Illustriss. sua persona. Alla quale pregando da N. S. perpetua salute, & felicità, fò per fine la douuta riuerenza. Di Milano li 18. Decembre 1608.

Di V. S. Illustriss. & M. R.da

Diuotiss. seruitore

Gio. Battista Piccaglia,

ALLE DIVOTE RELIGIOSE.

Vest'Operetta fù già scritta per vso d'vna deuota persona serua del Signore, senza pensiero alcuno di darla alla stampa, mà essendo poi capitata in mano d'altri fù giudicato bene di mandarla in publico, per beneficio generale di tutte le Monache, & altre persone, che desiderano di far progresso nelle vriù, & nella vita spirituale; perche il fine dell'Autore di quest'opera è stato di insegnar vn modo breue, & prattico di far vita spirituale, la quale consiste nell'emendatione de nostri peccati, & diffetti, nell'acquisto delle virtù christiane, & nell'vnione dell'anima con Dio, per via d'amore, & di trasformatione della nostra volontà con la diuina, nelle quali cose vien l'anima amaestrata con molta facilità, & chiarezza non solo con i documenti, & regole della prima parte, ma ancora con le Meditationi, & essercitij della seconda; nella prima parte si mette auanti gl'occhi della persona religiosa l'altezza del suo fine, che è la Christiana, & Apostolica perfettione, l'obligo che ha di corrisponderci; & il modo prattico per acquistare detta perfettione. Et perche il principal mezo, & instrumento che serue per tutti i gradi della vita spirituale adoperato da Santi è l'oratione mentale; per questo, oltre che si dà nella prima parte il modo di far questa oratione; nella parte se-

conda poi sono posti diuersi punti Spirituali, & Meditationi, accomodate al stato Monacale, quali hanno da seruire non per lettione sola, mà per materia della Meditatione, siche la serua di Dio non douerà contentarsi di legger solamente le dette Meditationi, ma le hauerà da meditare nell'oratione mentale, leggendo vno di quelli esercitij, ò Meditationi auanti si metta all'oratione per ruminarlo, & masticarlo Spiritualmente nella santa oratione, per riceuer da Dio nuouo lume, & gratia giornalmente per andar inanti, & far continuo progresso nella via del Signore. In oltre si è posto il modo d'alleuar bene le Nouitie, come cosa sopra tutte le altre necessarie ne Monasteri, e per le ragioni là assignate. Del quale le superiori de Monasteri, & le Maestre delle Nouitie ne douerano far stima grandissima, & vsar ogni diligenza, perche sia pratticato dalle loro Nouitie, dependendo dalla loro buona instruttione principalmente il ben de Monasteri, & di tutte le Religioni, come al suo luogo è stato detto.

Douerete dunque, deuote, & pie Religiose, con ogni affetto di cuore seruirui di quest'Operetta, poiche per vostro beneficio si dà alla stampa; & non contentarui di leggerla solamente, ma douerete più esercitarui in essa, & venire alla vera sua prattica, sicome per nome di Prattica è intitolata, accioche riportandone il debito frutto di sante virtù, & buone operationi, possiate finalmente ottener di quelle il premio nella celeste patria, dal liberalissimo remuneratore di tutti i beni.

IN-

INDICE
DE I CAPITOLI
del presente Libro.

DElla altezza del lo stato Religioso, & dell'obligo, che hanno i Religiosi d'acquistare la perfettione, & santità di vita per corrisponder a cosi alto stato. Cap. 1. pag 1.

Delle cose necessarie per far vita spirituale, e caminar alla perfettione. Cap. 2. 5

Della frequẽza de Santi Sacramenti della Confessione, & Comunione, e del modo di riceuerli con frutto Cap. 3. 9

Della Confessione. 9

Difetti che s'hanno a fuggire nella Confessione. 10

Preparatione per la Santissima Comunione. 14

Della Comunione spirituale. Cap. 4. 16

Dell'oratione mentale, e del modo di farla. Cap. 5. 17

Alcuni rimedij contra la distrattione nell'oratione. Cap. 6. 22

Rimedij generali per l'aridità nell'oratione. Cap. 7. 26

Delle consolationi, & desolationi nell'oratione. c. 8. 27

Delle orationi iaculatorie, & diuine inspirationi. Cap. 9. 29

Dell'esame di conscienza. Cap. 10. 30

Delle tentationi, & modo di vincerle. Cap. 11. 31

Del fuggire i peccati venia li. Cap. 12. 34

Alcuni rimedij contro i peccati veniali. Cap. 13. 36

Alcune auertenze in materia di fuggire i peccati veniali. 38

Modo per estirpar i mali habiti. Cap. 14. 39

Per estirpare il mal habito della superbia. Ca. 15. 39

Per

INDICE.

Per estirpare il mal habito della vanagloria. Cap. 16. 41
Per estirpare il cattiuo habito dell'Auaritia. C. 17 43
Per estirpare il mal habito del vitio contro la Castità. Cap. 18. 46
Per estirpare il mal habito dell'Ira. Cap. 19. 50
Per estirpare il mal habito della Gola. Cap. 20. 52
Per estirpare il mal habito dell Inuidia. Cap. 21. 55
Per estirpare il mal habito dell'Accidia. Cap. 22. 57
Della mortificatione, & suo esercitio. Cap. 23. 61
Mortificatione delle proprie passioni, & male inclinationi. Cap. 24. 62
Mortificatione del troppo affetto della vita, & sanità. Cap 25. 68
Mortificatione dell'amor de parēti, & amici. C. 26. 68
Mortificatione circa i beni temporali. Cap. 27. 69
Mortificatione de i sensi esteriori. Cap. 28. 70
Della lingua. 70
De gli occhi. 71
Dell'vdito. 72
Del gusto 72
Dell'odorato, e Tatto. 73
Mortificatione dell'ira, & odio Cap. 29. 74
Mortificatione della propria volontà. Cap. 30. 75
Mortificatione del proprio giuditio Cap. 31. 76
Mortificatione della propria stima, & honore. C. 32 77
Mortificatione dell'amor proprio di noi stessi C. 33. 79
Mortificatione della pusillanimità, timor disordinato & diffidenza. C 34 80
Modo di curare i scrupoli. Cap. 35. 83
Di varie illusioni, e inganni del Demonio, e modo di fuggirle. Cap 36 87
Feruore indiscreto C 38 95
Visioni, Reuelationi, Estasi. &c. Cap 39. 97
Illusione di cose contro alla Castità. Cap. 40. 102
Superbia spirituale, Hipocrisia, & curiosità. C 41. 105
Spirito di Bestemia, e tentationi contro la fede, & di predestinatione. Cap 42. 107
Tedio malinconia, & disperatione. Cap 44. 111
Appasia, ò sia impassibilità. 116
Diffidenza à confessori, e taciturnità Cap. 45. 117
Tepidità, differire l'emendatione instabilità, e desiderio di mutar loco. Cap 46 123
Come si può conoscere la vera vocatione. C. 47 134

Prat-

INDICE.

Prattica delle virtù via illuminatiua, che appartiene alli proficienti.

Della necessità d'acquistare le virtù per arriuare alla perfettione Cap.1. 139
Modo d'acquistare, e pratticare le virtù. Cap.2. 141
Di tre gradi nel progresso de le virtù. Cap. 3. 146
Fede. Cap.4. 149
Speranza. Cap.5. 153
Carità verso Dio. C 6. 157
Carità verso il prossimo. Cap 7. 159
Prudenza. Cap. 8. 162
Virtù che si ricercano in vna superiora, che desidera gouernare con prudenza, e frutto il suo Monastero. Cap. 9. 165
Documenti, & regole per alleuar le Nouitie nello spirito della Religione. Cap. 10. 178
Di quel che appartiene alla Maestra delle Nouitie. 182
Libri da tenersi nel Nouitiato. 191
Modo di recitare l'officio Diuino con deuotione, applicandolo alli misterij della Passione di Christo Nostro Signore. Ca. 11. 192
Modo d'vdir la Messa con diuotione. Cap. 12. 198
De i tre voti di Religione, Pouertà, Castità, & Obedienza. Cap. 13. 201
Voto della Pouertà. Ca. 14. 202
Mottiui per affettionarsi alla santa Pouertà. 206
Del voto della Castità. Ca. 15. 209
Rimedij per custodire la castità. 210
Del voto della santa Obediẽza. Cap. 16. 212
Dell'osseruanza delle Regole del proprio instituto. Cap. 17. 213
Modo di sentire la parola di Dio con frutto. Cap. 18. 217
Modo di orare per varie persone, & bisogni. Cap. 19. 219
Per li morti. 219
Per li bisogni d'vna persona particolare. 221
Per vn Regno, Prouincia, & Città. 222
Per tutti i stati, & gradi del popolo Christiano. 223
Per i parenti, & amici. 224
Per li afflitti, & tribolati. 224
Per i benefattori spirituali, & temporali. 225
Per ottener perdono in nome di tutta la Chiesa da Dio, & da Christo Nostro Signore. 225

Per

Per li nostri persecutori. 226
Per varij bisogni corporali, & spirituali. 226
Per tutti gli huomini del mondo. 227
Prattica generale di tutte l'attioni humane, & quotidiane per farle bene Cap. 20. 228
Regole per le Giouani secolari, che s'alleuano ne' Monasteri. Cap. 21. 230
Regole della modestia Christiana, & Religiosa quali si deuono insegnare no solo alle Nouitie, ma ancora alle figliuole secolari, che s'alleuano ne Monasteri. Cap. 22. 236
Modestia verso Dio. 236
Modestia del Choro. 237
Modestia nel vestire. 238
Modestia nell'andare. 240
Modestia nel sedere. 240
Modestia nel parlare. 240
Modestia nel ridere. 243
Modestia nel pratticare, & conuersare con altri. 244
Modestia nel mãgiare. 245
Modestia di star in letto. 246
Della Giustitia. C. 23. 246
Della fortezza Ca 24. 249
Della Tẽperãza. C. 25. 252
Della Humiltà C. 26. 255
Della Magnanimità. Cap. 27. 257
Della Obedienza. C. 28 260
Della simplicità C 29. 262
Della liberalità C 30. 263
Della Patienza Ca 31. 265
Della Mansuetudine. Cap. 32. 268
Della pace, & concordia. Cap 33. 271
Della castità. Cap 34 273
Dell'Astinenza C. 35. 276
Della penitenza. Cap. 36. 279
Dispreggio del mondo. Cap. 37. 280
Della Religione. C. 38. 283
Della compassione, Pietà, & Misericordia C. 39. 286
Della gratitudine. Cap. 40. 287
Della discrettione. Cap. 41. 289
Della perseueranza. Ca 42. 291

Dell'Amor di Dio, via vnitiua, appartenente a Perfetti.

Che nell'amor di Dio consiste la nostra perfettione, & che cosa è amor di Dio. Cap. 1. 294
In quanti modi si può amar Iddio. Cap. 2. 295
Conditioni del vero amor di Dio. Cap. 3. 297
Gradi dell'amor di Dio. C. 4 290
Di tre stati di persone che amano

amano Dio. Cap 5. 291
Modo per acquistare l'amor di Dio. Cap. 6. 294
Incitamenti dell'amor di Dio. Cap 7. 307
Prattica ouero esercitio dell'amor di Dio. C 8. 309
Della contemplatione Cap 9. 313
Modo prattico per seruirsi della presente opera con molto frutto. C 10 317

Seguitano le Meditationi della seconda parte di questa prattica.

Meditatione della creatione dell'huomo, & del fine per che è creato. 320
Creatione del Mondo 321
Dell'eccellenza, & dignità dell'anima. 323
Della vocatione alla Religione. & del fine della persona religiosa. 324
Della bruttezza del peccato, & del suo castigo. 326
Meditatione di tutti i peccati della vita passata 327
Di tre modi d'Humiltà 328
Della Morte, 330
Del Giuditio particolare. 331
Del Giuditio vniuersale. 333
Delle pene dell'Inferno. 335
Della gloria del Paradiso. 336
Dell'Incarnatione di Christo Nostro Signore. 337
Della Visitatione di Maria Vergine a s. Elisabet 338
Della Natiuità di Christo Nostro Signore. 339
Dell'istessa Natiuità 341
Delle circostanze del Natale del Signore. 342
Dell'apparitione di Christo a Pastori. 343
Dell'Adoratione de Magi. 345
Della Circoncisione del Signore. 347
Della Presentatione nel Tempio. 349
Della fuga nell'Egitto 351
Della perdita di Nostro Signore, & trouata sua nel Tempio. 352

Meditationi dello Stato Religioso.

Della conditione, & eccellenza dello stato Religioso. 355
Del fine dello stato Religioso, cioè della perfettione, per lo quale fu instituito. 357
De mezi per conseguire il fine della Religione, cioè de Voti, & osseruanza delle Regole. 360

Del

Del voto dell'Obediëza. 361
Del voto della Pouertà. 364
Del voto della Castità. 366
Dell'instituto, & conditione della vita Monastica 368
Dell'obligo, che ha la persona Religiosa di caminare alla perfettione. 371
De beneficij, che obligano la persona Religiosa al seruitio di Dio. 373
Della Nobiltà dell'Anima. 376
Delle pene delle cattiue Religiose. 377
Del premio delle buone, & perfette Religiose. 380
Dell'affaticarsi volõtieri nella Religione. 382
Di pigliar le penitenze volẽtieri, etiã senza colpa 384
Della Modestia nella conuersatione per edificatione del prossimo. 385
Dell'humiltà Religiosa 387
Dell'Amor fraterno. 390
Dell'Amor di Dio. 393
Della spropriatione per disponersi a riceuere l'Amor di Dio. 395
Della Diuina presenza. 397
Del santissimo Sacramento dell'Altare. 400
Esercitio da farsi nel tempo della Santissima Communione. 402

Meditationi del Rosario.

Annonciatione dell'Angelo alla Beata Vergine, & Incarnatione del figliuolo di Dio. 406
Visitatione di S. Elisabetta. 414
Natiuità di Christo. 420
Presentatione di Christo nel Tempio. 427
Andata di Christo nel Tempio nell'età d'anni dodeci. 432
Oratione, & Agonia nell'Horto. 437
Flagellatione alla Colonna. 442
Coronatione di spine. 446
Christo porta la Croce al mõte Caluario. 450
Della crucifissione del Signore. 454
Della Resurrettione di Christo. 461
Dell'Ascensione del Signore. 465
Missione dello Spirito Santo. 469
Assontione della Beata Vergine. 474
Coronatione della Beata Vergine. 478

INDICE.

MEDITATIONI DELLA Passione di Nostro Signore,

Che seruiranno specialmente per il Venerdì, & per tutti i giorni della Quaresima.

Quando il Signore andò all'Horto per orare. 482
Dell'oratione dell'horto. 484
Della presa del Signore. 485
Dell'istessa presa del Signore. 487
Della condotta di Christo, alla città di Gierusalemme. 488
Della guanciata data al Sig. in casa di Anna. 490
Come Christo è condotto a casa di Caifa. 491
Come il Signore fu scongiurato dal Pontefice, & della risposta, che gli diede. 493
De' disprezzi fatti a Christo in casa di Caifa. 495
Come imbendorno gli occhi al Signore, & gli fecero altri disprezzi. 496
Come Pietro negò Christo. 498
Come Giesù è condotto a casa di Pilato. 500
Delle accuse de Giudei contro a Christo auanti di Pilato. 502
Come Christo è mandato ad Herode. 503
Come Christo fu reputato, & trattato da pazzo in casa di Herode. 505
Come Christo è ricondotto da Herode a Pilato. 507
Come Christo fu posposto a Baraba. 508
Come Pilato si lauò le mani non volendo insanguinarle nel sangue del Signore. 510
Della dolorosa flagellatione del Signore. 511
Come Christo fu coronato di spine. 513
Come Christo di spine coronato fu molto schernito, & percosso. 515
Come Christo fu mostrato al popolo, dicendo Pilato. Ecce homo. 516
Della crudeltà de Giudei cõtro a Christo. 518
Come Christo fu condennato alla morte da Pilato. 520
Come Christo portò la Croce al monte Caluario. 522
Come Simone Cireneo aiutò portar la Croce a Christo. 524

Co-

Come Christo gionto al monte Caluario fù spogliato de suoi vestimenti 525
Come Christo fù inchiodato in Croce. 527
Come Christo fù eleuato in Croce. 529
Del titolo della Croce, & delli duoi ladroni, in mezo de quali Christo fu crocifisso. 531
Come furono diuise le vesti di Christo. 532
De scherni fatti a Christo in Croce. 534
Della prima parola detta da Christo in Croce. 536
Della seconda parola di Christo in Croce. 537
Della terza parola di Christo in Croce. 538
Della quinta parola di Christo in Croce. 541
Della sesta parola di Christo in Croce. 543
Della settima, & vltima parola di Christo in Croce. 535
Del Terremoto, & altri segni occorsi nella morte di Christo. 547
Della lanciata data a Christo in Croce. 549
Del pianto di Maria Maddalena al piede del Crocifisso. 550
Come Christo fu deposto di Croce. 552
Come il corpo del Signore fu inuolto in vn lenzuolo mondo, & onto di Aloe, & Mirra. 554
Venerdì Santo, che sarà vna repetitione di tutta la passione del Signore. 559
Della sepoltura di Christo il Sabbato Santo. 557
Dell'institutione del Santissimo Sacramento, per prepararsi alla Santa Communione il giorno di Pasqua. 559

PARTE PRIMA
DELLA PRATTICA
DELLA VITA SPIRITVALE.

Dell' Altezza dello stato religioso, & dell' obligo che hanno i religiosi d' acquistar la perfettione, & santità di vita, per corrispondere a cosi alto stato.

Cap. Primo.

LO stato Religioso è stato diuino in terra, per lo sposalitio dell'anima con Dio, che si fà nella santa professione, per mezo de' tre voti d'obbedienza, pouertà, & castità, per mezo de' quali viene l'anima a separarsi, & allontanarsi totalmente da tutte le creature, lasciando se stessa ancora, & a sposarsi, & vnirsi con il suo creatore & Dio, con vn vincolo strettissimo di parentela, & amicitia spirituale. Onde si come vna Donzella generata di sangue basso, e discesa da famiglia ignobile, se viene sposata a qualche Rè, perde quella prima bassezza, & acquista la dignità & nobiltà regale; cosi la persona religiosa che prima era vilissima, nata figliuola d'ira, & discesa dal bassissimo lignaggio

d'Adamo, per questo sposalitio che fà con Dio nell'atto della sua professione, viene da questo stato tanto basso ad innalzarsi all'altissimo stato, per dir così, della Diuinità, partecipando dell'istessa nobiltà, & dignità di Dio. però a' religiosi si possono benissimo appropriare quelle parole del Profeta Dauide. *Ego dixi Dij estis, & filij excelsi omnes.* Religiosi non sete più huomini in terra, ma tutti sete Dei, & figliuoli dell'Eccelso. Quindi ne segue, che i religiosi sono anteposti in dignità, & grandezza a' Regi della terra, come afferma S. Gieronimo: perche se questi sono di nobilissimo sangue, quelli sono di altissimo spirito; se questi regnano sopra la terra, quelli regnano sopra di se stessi, & sopra di tutte le cose create, che è maggior imperio, & saranno coronati della ricchissima & imperial corona di gloria, significata per la corona, che vien loro posta in capo il giorno del loro sposalitio spirituale, come li promette lo sposo celeste nella Cantica parlando all'anima eletta da lui per sposa sua, dicendo. *Veni de libano sponsa mea. Veni de libano, veni, coronaberis.* Vieni dal mondo sponsa mia, vieni dal mondo, vieni che sarai coronata.

Psal. 81.

Cant. 4.

Et se lo stato religioso è stato Diuino in terra, Paradiso di Dio si può dimandar la religione, come apunto la chiama S. Basilio, perche qual cosa si fà in Paradiso, che non s'operi nella santa religione? la sù i Beati sono in luogo sicuro, lontani da' trauagli & pericoli mondani; nella religione ci è vna somigliante sicurezza, che perciò ella vien assomigliata da' sacri Dottori ad vna fortezza, ò rocca fortissima, doue i religiosi vengono difesi da tutte le insidie, & pericoli del mondo con speciale protettione diuina. L'anime de' Beati in Cielo vedono Iddio, lo posseggono, e fruiscono; nella religione le anime attendono per proprio esercitio alla diuina contemplatione, & contemplando Iddio lo possegono per gratia, & carità, lo fruiscono per amore. In Paradiso si gode de' beni di vita eterna; & nella religione Iddio communica all'anima

sua

sua sposa i suoi tesori de' beni spirituali, gli concede indicibili gusti, & consolationi celesti.

Paradiso dunque di Dio è la santa religione, & stato diuino è lo stato religioso: e questo è lo stato, & il luogo al quale Iddio ti ha chiamata, anima religiosa; Dal che conoscerai l'obbligo, c'hai di viuere in terra vita diuina, & d'acquistar nella religione à tuo potere quella purità & santità di vita c'hanno i Beati in Paradiso. Il che vogliono significare quelle cerimonie, che si fanno, quando vna persona partendosi dal mondo entra nella santa religione, Lo spogliarsi de' vestimenti secolari, e vestirsi di religiosi, vuol dire che si ha da spogliare interiormente dell'huomo vecchio, & di tutti i suoi mali habiti, & vestirsi dell'huomo nouuo, cioè dell'habito buono di tutte le virtù christiane, conforme a quello che c'insegna l'Apostolo San Paolo. *Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis & induentes nouum.* Spogliandoui dell'huomo vecchio, con tutti i suoi atti, & habiti cattiui, e vestendoui del nuouo delle virtù. Il tagliar de' capelli, significa che la persona religiosa ha da lenar tutte le superfluità delle cose terrene, & tagliar dal suo cuore ogni humano affetto, per attendere solo all'esercitio prattico del Diuino amore. La cintura con che si cinge dichiara la purità virginale, & la vita Angelica che la sposa di Christo deue far in terra. Il Crocifisso che gli vien posto in mano, vuol dire, che sempre porti il suo Signore crocifisso nel cuore, & faccia particolar professione di meditare, & imitare la sua santissima vita, e passione. Finalmente le danno il candido giglio in mano, con la corona in capo, per mostrarli non solo la dignità regale, & diuina, alla quale è assonta in terra, ma ancor l'Aureola corona, che per premio delle sue fatiche fatte per amor del sposo suo, le sarà data in Cielo, come di sopra è stato detto. *Coloss. 3.*

Per questa cagione si dice che lo stato religioso è stato di perfettione; & che il fine della persona religiosa,

giosa, è di caminar alla perfettione, cioè procurare con ogni suo potere d'acquistar questa purità, & santità di vita detta di sopra. Et questo deue esser il proprio esercitio della persona religiosa, & il negotio principale che ha d'hauer nelle mani. Perche se le religiose non si sforzano d'acquistar con ogni suo potere questa santità di vita, non sodisfano all'obligo della loro vocatione, come santamente afferma il B. Carlo Cardinale di Sãta Prassede in vna esortatione, che fà alle Monache, dicendo, Attendino a conseruare il cuore puro, & la vita integra, & s'affatichino per acquistar la perfettione di tutte le virtù, percioche se le religiose non si sforzano quanto possono di peruenir a quel sommo grado di perfettione, non satisfano al debito, al quale sono obligate per la qualità della loro vocatione. Onde si come gli huomini del mondo sono sempre intenti, & occupati ne' loro particolari negotij, di questi pensano, di questi parlano, & per questi operano; cosi chi s'è dato al seruitio di Dio nella religione, deue attendere con tutte le forze sue a questo gran negotio della sua perfettione, & santità, alla quale deue indirizzare tutti li suoi pensieri, affetti, parole, & operationi. Et questo vuol dire far vita spirituale, cioè non contentarsi di portar l'habito solo esterno religioso, & osseruare esteriormente le regole sue; ma attendere con ogni studio, & diligenza, (appoggiati al aiuto della diuina gratia, senza la quale non potiamo fare cosa alcuna di bene) ad vna continua mortificatione di noi stessi, de' nostri appetiti & passioni disordinate, all'acquisto delle virtù sode, all'imitatione di Christo nostro Signore, & all'esercitio pratticò del diuino amore, procurando farsi d'vn medesimo spirito, & d'vn istesso volere, & non volere con Dio.

Con. Pro. 1

Delle

Delle cose necessarie per far vita spirituale, e caminar alla perfettione. Cap. II.

PER abbracciar dunque & attender da douero a questo negotio tanto importante, & necessario per il tuo bene, ti conuerrà prima farne stima grandissima, come di cosa d'obbligo particolare, & nella quale consiste la propria tua salute: & però stabilirai nell'animo tuo vna santa, & determinata risolutione di voler in ogni modo sodisfar à quest'obbligo, & ad esempio del buon'agricoltore, che non stima la fatica dell'estate, nè'l trauaglio del verno, per coltiuar con diligenza, & far fruttar il suo terreno, proponerai di cominciar adesso questa cultura tanto importante dell'anima tua, preparandoti à far quelle fatiche, e patir quei disagi, che perciò saranno necessarij. E questo proposito douerai rinouarlo ogni giorno, & à Dio offerirlo nell'orationi tue, pregando la Maestà sua con caldo affetto, che ti doni gratia efficace per esequirlo. Auertendo di non lasciarti spauentare dalla difficoltà dell'impresa, perche quest'opera quantunque nel principio paia difficile, & molto laboriosa, con l'esercitio però diuerrà soaue, & dolce, dicendo il Signore in San Matteo. *Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue*. Il giogo del Signore (per lo quale s'intendono tutte l'opere di Dio) è soaue, & il suo peso è leggiero. Et la ragione è questa, perche ciò che difficile è in se stesso, diuien facile per mezo della gratia diuina accompagnata dal nostro esercitio, & cooperatione. Per questa causa, non conuiene rimirar solo alla difficoltà del negotio della nostra emendatione, & riforma della vita, & alle naturali forze nostre debboli, ma si deue innalzare il cuor à Dio, e fisar gli occhi della mente all'aiuto della gratia sua, la quale ci è sempre da lui apparecchiata, purche noi la vogliamo, & ci disponiamo Mat. 11.

niamo a riceuerla: & questa gratia ha virtù di render facili le cose difficili, & soaui, & dolcissime le aspere, & amare. Hor dunque quando sentirai qualche difficoltà in questa grauissima impresa dell'acquisto della tua perfettione, per la consideratione, ò del negotio in se molto laborioso, ouero della debolezza delle forze tue, subito ricorrerai all'agiuto della diuina gratia, che ti è apparecchiata, dicendo cõ l'apostolo San Paolo *Omnia possum in eo, qui me confortat.* Ogni cosa potrò far cõ l'agiuto della gratia di Dio.

Phil. 4.

Ne meno douerai sgomentarti, se cosi in vn subito, non t'emendi de' tuoi difetti, nè fai l'acquisto delle virtù come desideri, & come frequentemente ti hai proposto, imperoche questa non è opera d'vn giorno, ne d'vn mese, ma si ricerca tẽpo per estirpare vn mal habito vitioso dall'anima nostra, & radicarui vn habito buono di virtù soda, & vuole lungo esercitio di mortificatione, & la frequenza di molti atti virtuosi, ilche far non si può in vn subito, ma cõ lunghezza di tempo, & dopò molte fatiche s'ottiene. Dunque ti conuerrà abbracciar quest'impresa, da vna parte con soauità, piaceuolezza, & longanimità per fuggir le angustie del cuore, i scropoli, & il souerchio timore; & dall'altra con sollecitudine, e diligenza grande per schifare la tepidezza, & negligẽza; ricordandoti, che come l'agricoltore non lauora tutto in vn giorno il suo terreno, ma ne piglia vn poco per volta, & in questo modo faticando tutto l'anno lo riduce a stato di rẽder il debito frutto; cosi chi si dà all'impresa di coltiuar l'anima sua, e ridurla a termine di far frutti di perfettione Christiana, nõ può farlo tutto in vn tratto, ma a poco a poco và guadagnando le virtù cõ perseuerãza, & accrescimento continuo fin'al fine della vita sua. Et questo a punto ce l'insegna Sant'Agostino parlando della renouatione dell'huomo interiore. Questa renouatione, dice, non si fà in vn momẽto, ma a poco, a poco si fà, con continuo progresso nella renouatione di questa imagine dell'huomo interiore.

Aug. li. 14 de tri. c. 6.

Secondo

Secõdo per far vita spirituale, e caminare alla perfettione, è necessario hauer vn'maestro, che ci guidi in quest'arte sopra tutte l'altre arti, & in questa scienza maggiore d'ogni altra scienza, & d'vna guida che ci conduca sicuri per il difficile, e dubbioso camino della nostra salute per la via di mezo delle virtù, lontani dalli estremi vitiosi: & questo maestro, e guida è il Padre Confessore, il quale per altro nome si dimanda Padre spirituale, volendo significare, che a lui appartiene di ammaestrar le anime nella via del Signore, & partorirle spiritualmente a Dio con farle perfette, & sante. Se adunque desideri incaminarti bene, e sicuramente nella via della vita spirituale, e far acquisto della perfettione, deui metterti sotto l'obbedienza, e direttione del tuo Confessore, & Padre spirituale, riconoscendolo non come huomo, ma come vn Dio in terra, il quale ha potestà di legare, & slegar l'anima tua da' legami del peccato, di serrarti la porta dell'inferno, d'aprirti quella del Cielo, & introdurti in quel felicissimo regno; Però auertirai di non trattar con lui come con huomo, ma come con Christo nostro Signore, il luogo del quale esso tiene in terra, essendo suo vero Vicario. Il che facendo non verrai ad affettionarti a lui disordinatamente, ne attaccarti in maniera che senti trauaglio quando l'hai a mutare. Perciò procura di starne talmente staccata, che sij apparecchiata di mutar ogni giorno confessore, quando da tuoi superiori ti fosse ordinato. Et acciochè non venghi a restargli legata con qualche affetto disordinato, e per fuggire anco molti altri mali, sij più breue che puoi nella confessione, dicendo solo i peccati, & bisogni dell'anima tua, auertendo di non trattenerti in ragionamenti inutili, & non conuenienti al tribunal di Christo, auanti del quale ti ritroui. Non far presente al confessore, ne anco di poca cosa; non ti pigliar cura di cosa alcuna sua, acciò il Demonio non t'inciampi in qualche laccio d'affettione, & amicitia particolare; prega Iddio per lui;

che questo basta per essergli grata.

E finalmente obbedisc. lo in tutte le cose lecite, come tu sei obbedita da vn bastone che porti in mano.

Dall'altra parte non li tener nascosta cosa alcuna del tuo interiore, ma aprigli il cuore liberamente, & fagli sapere tutto il bene & male, che pensi, & fai, che così fuggirai tutti gl'inganni del Demonio, & viuerai sicura & lontana dalle false illusioni diaboliche. Perciò credi à lui in ogni cosa, & non credere à te stessa, ne alle tue inspirationi, ne meno ad alcuna visione, ò reuelatione, che dall'istesso confessore non sia ben intesa & approbata.

Terzo. Per fondamento della vita spirituale farai vna confessione generale di tutta la vita passata (se prima non l'hauerai fatta) mondando l'anima da tutte le macchie di peccati passati, con hauerne nuouo dolore, & contritione per amor di Dio; pigliando indirizzo dal tuo confessore, per farla bene; è ti giouerà molto per prepararti come dei à questa confessione, il meditar prima quelli essercitij che sono posti in questo libro nel principio della seconda parte.

Quarto. Con ogni diligenza possibile procura di schiuare nell'auenire qualsiuoglia peccato, volendo più presto patir mille morti, che mai commettere peccato alcuno, non solo mortale, ma ne anco veniale, per non offendere la Maestà di Dio nostro Signore. Per il che ti conuerrà esser molto diligente in osseruar i precetti diuini, i tuoi voti, & le regole del tuo instituto.

Quinto, Procurerai d'hauer vn viuo, & intenso desiderio di piacere in ogni cosa al tuo Signore, & sposo celeste, abbracciando volentieri ogni mortificatione, & fatica per suo amore; facendo tutte l'opere tue, non per tuo interesse, ò sodisfattione, ne meno per piacere ad altri, ma solo per piacere à Dio, & per gloria della maestà sua.

Sesto, ti conuerrà adoperare, e seruirti bene de' mezi della vita spirituale, che sono.

Primo,

Primo, la frequenza de' santi Sacramenti.

Secondo, l'vso cotidiano dell'oratione mentale, & esame di conscienza.

Terzo, L'esercitio della mortificatione.

Quarto, La pratica di tutte le virtù christiane.

Della frequenza de' santi Sacramenti della Confessione, & Comunione, del modo di riceuerli con frutto. Cap. III.

PRocurerai di confessarti, & comunicarti, per ordinario vna volta la settimana, & più, & meno secondo il consiglio del tuo Confessore. Auertendo di non andar a stampa, ò vsanza a questi santissimi Sacramenti, ma vsa molta diligenza per andarci con grande apparecchio, & sentimento spirituale, senza il quale poco, ò nulla ti giouerebbe il frequẽtare i santi Sacramenti, si come anco la medicina corporale, se non è presa con le sue debite preparationi, più presto porta danno all'infermo, che sanità.

Della Confessione.

AVanti la confessione dunque ritirandoti sempre all'oratione penserai.

Prima che cosa vai a fare, cioè à lauar l'anima tua nel sangue pretiosissimo di Christo, à render conto à Dio de' tuoi errori, & ad essere slegata dalle catene de' tuoi peccati, riceuendo il sacramento della Penitenza.

Secondo, farai l'esame della conscienza riducendoti à memoria tutti li peccati che hai fatti, col pensiero, parole, opere, & omissioni, verso Dio, verso il prossimo, & verso te stessa.

Terzo, cercherai d'hauer grã dolore di questi peccati, & di tutti gli altri della vita passata, dimandandone perdono à Dio, con fermo proposito di non pec-

car

car più nell'auenire, & tutto per amor di Dio.

Nel tempo della Confessione.

Prima, starai auanti il Confessore con molta riuerenza & sommissione, imaginandoti sempre di trattar con Dio stesso.

Secondo, confessando i tuoi peccati con molto dolore, si come ti guarderai dalle parole souerchie, dicendo solo i peccati, con li suoi numeri & circonstanze, quando fossero mortali; così auertirai di far la confessione intiera, manifestando liberamente tutti i peccati tuoi, come gli hai fatti, & che li senti nel cuore.

Nel riceuere l'assolutione applicherai l'animo attentamente à quello che allhora si fà: poiche ti si sparge sopra il capo la virtù del sangue di Christo, & ti vengono comunicati i meriti dalla sua sacratissima passione, li quali deui riceuere con somma deuotione, & sommissione.

Dopò la confessione, ritirata vn'altra volta all'oratione.

Prima ringratierai Dio del beneficio riceuuto.

Secondo, farai con diuotione la penitenza ingiunta dal Confessore.

Terzo, starai con molta auertenza per non cadere più ne tuoi soliti difetti & peccati, dimandando gratia a Dio di farne vera emendatione.

Difetti, che s'hanno à fuggire nella Confessione.

IL difetto principale, che si può commettere nella Confessione, è la bugia, & quãdo si tace alcun peccato per vergogna, ò per timore, ouero per mancamento d'esame necessario di conscienza; perche se è in materia di peccato mortale, chiara cosa è che si pecca mortalmente di peccato di sacrilegio, per l'ingiuria, che si fà a quel Sacramento, & la Confessione è inualida, e nulla, & tanti peccati di sacrilegio si moltiplicano, quante volte la persona si confessa, e comunica in questo stato; ne ci può essere speranza alcuna

di

di salute sinche tali confessioni inualide non si rifanno confessando di nuouo tutti i peccati intieramente. Questa è la cagione perche il Demonio, nemico capitale della nostra salute, è solito tentar molto le anime in questa parte, di farle tacer i peccati in Confessione, & dir delle bugie al Confessore, sapendo che sicuramente per questa via le conduce nel baratro della perditione, come ne vien'insegnato da molti esempi, che si leggono ne'Dottori Sacri, di persone condannate alle pene dell'inferno, & in quelle asprissimamẽte tormentate, per vn solo peccato mortale tenuto celato a Confessori, hauendo per altra via vissuto bene, esemplarmente, con esercitio di penitenza, & di molte buone opere, ilche nulla le giouò, non hauendo per vergogna confessato intieramente i loro peccati. Ne vale il proposito, che si può hauer di confessar il peccato che si tace, vn'altra volta, ò con occasione d'altri confessori, ouero quando si farà vna confessione generale (non essendoci altra causa legitima, che ci scusi) perche la conditione della integrità della Confessione è tanto rigorosa, che non concede questa dilatione, ma vuole, come affermano i Dottori, che si confessi ogni peccato, di che si ha memoria, innanzi la prima assolutione.

Difetto notabile, è esser troppo lunghi, & prolissi nella Confessione. Alcune persone poco prattiche delle cose dello spirito, si dilettano di star lungo tempo auanti al Confessore, & pensano di non esser ben confessate se non spendono in questo le hore intiere quãtunque siano Confessioni solo d'otto, o quindeci giorni, & di chi viue religiosamẽte, credendo, che il frutto della Confessione consista in questa lunghezza, & proliuità, & nõ s'auedono, che questo è errore grandissimo per il tempo che essi perdono, & il Confessore insieme, per l'impedimento de gli altri, ch'aspettano per confessarsi, per le parole impertinenti, & senza bisogno che dicono, per il pericolo, che scorrono (quando son femine) d'affettionarsi disordinata-

mente

mente al Confessore, del quale, per tratenersi tanto con esso, troppo si fanno famigliari, & finalmente per che queste tali confessioni sono, come l'esperienza insegna, senza frutto, non essendo accompagnate dall'emendatione della vita, come si ricerca. La Confessione vera, fruttuosa vuol esser intiera si di tutti i peccati, ma che sia fatta con quella breuità di parole, che conuiene. la Confessione d'otto giorni, e di quindeci d'vna persona spirituale si può spedire con breue ragionamento, non conuenendo in quel tribunal di Christo dirsi se non i peccati particolari nudi, nel modo che si sono fatti lasciando da canto le ciarlerie, & le parole superflue.

Alcune persone hanno imparato à memoria la loro confessione, & la recitano auanti al confessore, come si recita il Pater Noster, ò altra oratione, che si dice à mente, proferendo sempre le medesime parole in ogni confessione, che fanno. Questo non è buon'modo di Confessarsi, essendo che la persona s'accusa di molte cose, che non ha fatto, & altri difetti assai tralascia, che hauerà commesso; la Confessione vuol esser fatta de i peccati soli, ne quali sappiamo, e conosciamo per mezzo del debito essame di conscienza d'esser incorsi, accusandosi per ordinario prima delle cose, che stimiamo più graui, & dipoi dicendo di mano in mano i difetti di minor riuelo, come è detto di sopra, che in questo modo si variano le parole, e si fà la Confessione con buon sentimento, & de proprij peccati commessi.

Altri si cõfessano à stampa, cioè senza dolor de peccati, & proposito fermo di lasciarli nel l'auenire, come è necessario; e questo conosce dalla poca emendatione, che fanno della vita loro, & de loro difetti, poiche à pena sono confessati, che subito ricascano ne gli istessi errori di prima, e sono sempre i medesimi; è gran fallo questo per certo, douendo la confessione esser accõpagnata dall'emendatione; come disse il Signor a quella donna adultera dell'Euangelo quã-

do

do gli hebbe perdonato il peccato dell'adulterio, per- *Iohan.8.*
che le soggiunse queste parole. *Vade & iam amplius noli peccare*. Ti perdono i peccati passati si, ma con questa conditione, che ti emendi nell'auenire. Così và la vera, e fruttuosa confessione, cioè vuol esser congiunta con l'emenda de peccati, che noi confessiamo, essendo ella vna salutifera medicina dell'anima nostra, la quale di ragione ci deue portar salute, & sanità spirituale, quando la riceuiamo. Deue perciò procurar il penitente, quando si confessa, di riceuer in se questo beneficio salutare della sanità dell'anima sua, eccitandosi a gran dolore de i peccati, e facendo fermissimo proposito di non cader più in quelli, & dopò, cooperando alla gratia riceuuta in quel Sacramẽto; esercitarsi nella mortificatione di se stesso, & nella pugna contra le tentationi, riportandone gagliarda vittoria, procurando non solo di lasciar i vitij, ma forzandosi d'acquistare le sue virtù contrarie, che in questo modo non farà le confessioni a stampa, ma gli saranno di mirabile giouamento, e frutto.

Vn'error molto frequente sogliono commettere particolarmente le donne nelle loro confessioni, & è questo, che non sanno confessare il peccato se nõ raccontano tutta l'historia del fatto occorso quando peccorno, verbi gratia vna vuol confessarsi d'vn atto di colera, d'vna mormoratione, o d'altra cosa simile, e mentre s'accusa di questo dice insieme tutto il fatto, dalche è nato quel difetto, come è passato dal principio fin'al fine, ilche è fuori di proposito, douendosi confessar solo il peccato, & non quelle historie, perche non fanno caso per la confessione, & sono causa della sua lunghezza; basta dire, ho mormorato del prossimo ò legiermente, ò grauemente, sono cascata in atto di colera, ho portato odio, ò graue, ouero leggiero, e così accusarsi delle altre cose manifestando il peccato semplicemente, senza la narratione del caso come è seguito.

Ancora conuien'auertire di non scusar il proprio peccato,

peccato; ne meno coprirlo con parole palliate, he attribuir ad altri la colpa d'esso, percioche tra le conditioni della confessione ci è che sia accusante, volendo che il penitente dia tutta colpa del peccato à se stesso, & non ad altri, & lo manifesti liberamente al confessore, nel medesimo modo, che lo sente nel cuore, se vuol riceuerne il perdono da Dio.

Auertendo parimente di non nominar i complici, e partecipi de nostri peccati, per non infamarli, quando per altra via potiamo confessarsi intieramente. Et chi viue in Monastero, pigli da me questo conseglio, di parlar manco che può del proprio Confessore, ne manifesti da altri ciò che ha trattato con lui; ò da esso ha vdito in Confessione, se non in caso di alcun'bisogno, & di conseglio della superiora del luogo. E procuri d'hauerli gran confidanza, stando auertita, che il demonio vsa ogni arte per metter diffidenza trà il penitente, & confessore, sapendo che vn'anima non può far profitto nella via di Dio quando non ha fede al suo Padre spirituale; preciò la persona, che desidera far profitto nel spirito, si come non deue amar disordinatamente il Confessore, così anco non l'ha da odiare, ne perderli la credenza, e fede, che se gli deue.

Preparatione per la santissima Comunione.

AVanti alla comunione ritirata all'oratione. Prima pensarai, chi è quello che vai à riceuere; cioè il figliuol di Dio, il Creator del Cielo, & della terra, il sposo tuo, che per te è morto in croce, & hora per tuo amore ti si dona in cibo. Dopoi vederai chi sei tu, cioè vna ceratura bassa, vile, ingrata, & peccatrice. Il che molto ti douerà far humiliare, compungere, & dolere de tuoi peccati, & eccitare à grande amor di Dio.

Secondo, vederai à che fine ti vai à comunicare; che è per far memoria viua della passione del Signo-

re;

re; per dar a Dio la maggior gloria che puoi; per cibar l'anima tua del cibo de gli Angeli, per vnirti, & incorporarti con Christo sposo tuo, per riceuere nuouo augumento di gratia; & per dimandar molti bisogni per te, & per altri.

Terzo, farai vn affettuoso colloquio al tuo Signore, esaltando la bontà, & misericordia sua, chiedendo perdono dell'ingratitudine tua, & dimandandoli gratia di comunicarti degnamente.

Nel tempo della comunione starai auanti il sacerdote con molta humiltà, & modestia, tirato il velo auãti alla faccia sinò vicino alla bocca, e ti tenerai il panno ò seruieta con le mani sotto al mento, accio che se per sorte cadesse dalle mani del Sacerdote il santissimo Sacramento, non vada in terra.

Secõdo, riceuuto il Signore cõ diuotione, lo terrai vn poco in bocca lasciandolo humidire, acciò più facilmente mouendolo cõ la lingua lo possi diglutire, non essendo cosa conueniente masticarlo con denti; & in questo tempo, ricordandoti che è presente, & nel istessa bocca il tuo Dio, & Signore, gli potrai con la mente dimandare qualche gratia, ò fauore, & far verso di lui atti interni di diuotione & amore.

Terzo, Non ti purificarai subito, ma starai alquanto di tempo dopò la comunione, per maggior riuerenza del Sacramento: & per mez'hora almeno ti astenerai del sputar in terra.

Dopò la communione, pensarai ritirata all'oratione per vn poco di tempo.

Prima, Chi è quello che hai riceuuto, & con quanto amore ti si è donato in cibo il tuo Signore, & sposo.

Secondo, Prorompperai in parole affettuose di ringratiamento, dimandandogli tutti i bisogni tuoi, & pregando per gli altri, viui, & morti, & per la santa Chiesa.

Terzo, Gli farai vna piena offerta di te stessa, & si come egli s'è donato tutto a te nel Sacramento, & in

cibo

cibo dell'anima tua, così tu per corrispondenza, ti donarai tutta a lui, non volendo più altro, che l'esecutione del suo diuino beneplacito, & impiegando tutte le forze tue nel seruitio della gloria sua.

Auertirai che il giorno della communione douerai star molto raccolta in te stessa più dell'ordinario, seruando silentio tutta la mattina che ti hai a cõmunicare, ne parlando se non in cosa di bisogno & necessità.

Della Comunione spirituale. Cap. XIII.

EDi molta diuotione, e frutto la cottidiana communione spirituale, la quale si douerebbe far almeno vna volta il giorno nel tempo che si ode messa, nel modo seguente.

Prima, star tutta la mattina sopra di se, auertendo di non far cosa, che possa dispiacere a gli occhi del Signore, seruando vn discreto silentio.

Secondo. Nel cominciar della Messa dir il Confiteor con il Sacerdote, con dolore de proprij peccati, chiedendone perdono a Dio, con proposito di cõfessarsi, & emendarsi.

Terzo, star attenti alla Messa, imaginandosi d'esser presente al monte Caluario a vedere crocifigere il Signore, dolendosi della sua passione; & morte, Adorãdolo nella eleuatione del Hostia, & Calice, e ringratiandolo di quanto ha operato, & patito per noi.

Quarto, Auanti la fontione del Santissimo Sacramento, fermarsi vn poco con la mente a considerare chi si ha a riceuere, cioè vn signore d'infinita Maestà, il quale deue entrare nel Anima nostra spiritualmente con la sua gratia, & amore per consolarla, & arrichirla de suoi tesori spirituali. E si doueremo eccitare a molta diuotione, & amore verso questo Signore, e dimandargli gratia di riceuerlo degnamente, e con frutto.

Quinto, Mentre il Sacerdote si comunica, s'imaginare

ginaremo di comunicarsi noi ancora, e poiche non facciamo la comunione sacramentalmente, pregaremo il Signore che ce la doni spiritualmente.

Sesto. Dopo attenderemo à ringratiar Iddio del beneficio riceuuto, offerendosi tutti al suo diuino seruitio: & finita la Messa raccolti in noi stessi, conseruando la presenza del Signore, e ritenendo in mente la memoria della sua sacratissima Passione, s'andaremo à impiegare ne nostri negotij, operando tutto à gloria di Dio, e vtile del prossimo nostro, practicãdo la mortificatione di noi stessi nell'operare, secondo le occasioni, & occorrenze, & l'esercitio delle sante virtù; Guardandosi però da ogni singularità, cercando di fare vna perfetta vita comune, conforme al proprio instituto, & regole.

Dell'oratione mentale, e del modo di farla.
Cap. V.

L'Oratione mentale è molto necessaria per la vita spirituale, perche è il pane cottidiano dell'anima nostra; vna calamita che innalza l'anima, & la vnisce con Dio; vn canale per il quale scorre l'acqua della diuina gratia nell'anima nostra, senza la quale non potiamo far bene alcuno; vn raggio celeste, p il quale veniamo ad esser illuminati, & illustrati con lume diuino, & sopranaturale, per conoscer noi stessi, la bruttezza del peccato, la bellezza della virtù, la grandezza, & tutte le altre perfettioni di Dio, la bassezza, & viltà delle cose del mondo, & altre cose simili molto necessarie à saperfi per la salute nostra. Però deue ogni persona religiosa esercitarsi in questa oratione per due hore del giorno in circa, vn'hora la mattina & vn'hora la sera, sopra qualche materia spirituale, come della vita & Passione del Signore, & de Santi, de beneficij diuini, de quattro nouissimi dell'huomo, sopra gli Euangelij correnti per l'anno, & altre simili materie.

Tre sono le parti dell'oratione.
Prima, Preparatione.
Seconda, Meditatione.
Terza, Colloquio.

PREPARATIONE.

LA preparatione la farai in questo modo,
Prima leggerai i punti che hài à meditare sopra qualche libro, non hauendoli tu à memoria.

Secondo, Inginocchiata al luogo dell'oratione, che deue esser luogo più ritirato che sia possibile, & oscuro, perche l'oratione riesce meglio, pensando vn poco alla grandezza della Maestà di Dio, col quale hai da trattare di cosa importantissima, (cioè della salute dell'anima tua) & alla bassezza & viltà tua, gli farai vna profondissima riuerenza, abbassandoti con l'interiore nell'abisso del tuo niente, & di là adorando quella diuina, & altissima Maestà.

Terzo. Gli dimanderai perdono de tuoi peccati, & gratia di far bene quella oratione à gloria di sua diuina Maestà, & salute dell'anima tua; Per l'intercessione della Beatissima Vergine, dell'Angelo tuo custode, del Santo, ò Santa, tua particolar diuota, & di tutti i beati.

MEDITATIONE.

PRima. Nella meditatione ti metterai auanti gli occhi della mente quella cosa che hai à meditare, imaginandoti d'esser presente à vedere tutto quello che si fà, specialmente se è misterio della vita ò passione del Signore; forzandoti di sacciar ogni altro pensiero, che ti volesse distrahere da questa meditatione.

Secondo. Anderai discorrendo con la mente, & intelletto sopra i punti ò materia, che vuoi meditare, ponderando bene la qualità, & conditione della cosa, cioè se è cosa buona ò mala, vtile ouero dannosa,

&

& altre simili. Et il modo di diportarsi con tal cosa, cioè se merita d'esser amata o abborrita, abbracciata, ouero fuggita, &c. Pigliando esempio di quello hanno fatto gli huomini giusti, e Santi in simili cose, & di quello che giudicamo risultar à maggior gloria di Dio, & salute dell'anima nostra. Per esempio, nella meditatione del peccato si deue considerar la bruttezza, e grauità sua; quanto Iddio l'odia, è gastiga; il danno, che ci fà; come i Santi l'hanno fuggito; quanto sia bene per noi starne lontani, &c. Questi, & altri simili discorsi si fanno con l'intelletto sopra tutte le materie, che si meditano, acciò la volontà si muoua ad eleggere l'vtile suo, e lasciar il nociuo in tutte le cose.

Quando la meditatione sarà sopra alcun'mistero della vita ò passione del Signore, ouero della Madonna Santissima, ò d'altro Santo, si pensa alle persone, che ci intrauengono, chi, & quali siano, gli affetti loro, & i pensieri interni, con la compositione, & habito esteriore.

Le parole, che dicono, con il loro senso, & fine perche sono dette.

La cosa, che fanno, ò patiscono, con le sue circonstanze del luogo, tempo, modo, mezi, & simili.

Per chi si opera ouero patisce.

Con il fine, & il perche si fa, ò patisce.

V. G. nella Crocifissione del Signore si pensa alla persona di Christo figliuolo di Dio, huomo, & Dio insieme, pieno d'ogni virtù, & merito, di somma santità, tutto infiammato del nostro amore, ignudo in Croce, e lacerato affatto da capo à piedi.

Che dice in quell'atto sette parole diuine, piene d'infocata carità, & sono da lui dette à nostra edificatione, & esempio.

Che patisce nell'anima sua benedetta tristezza infinita, con estrema derelittione; nel corpo tormenti insopportabili in tutte le parti d'esso: nell'honore infamia grandissima per l'opprobriosa morte della

Croce; & nella robba estrema pouertà, essendo spogliato fin de' proprij suoi vestimenti.

Che muore nel monte Caluario, luogo infame di publica giustitia, & in mezo di due ladroni, come che fosse stato capo loro.

Nella solennità della Pasqua, & in hora di Terza, quando ci poteua esser il concorso di gente quasi infinita, per maggior infamia sua.

Con mezi, & instrumenti tanto crudeli, di Croce, Chiodi, Lancia, Fiele, Mirra, &c.

Con modo crudelissimo dalla parte delli empij ministri, & con patienza, humiltà, obbedienza, & carità infinita dalla parte di lui.

Che patisce non per demerito suo, non per necessità, o per obbligo, non per bisogno alcuno, ò interesse, mà volontariamente, & solo per causa, & amor dell'huomo.

Che patisce per cancellar il peccato: per chiuder l'inferno, e aprir il Cielo, per pacificar l'huomo con Dio, per sodisfar alla diuina giustitia per i peccati nostri, per darci esempio viuo d'ogni virtù, & per accender nel cuore humano il fuoco del Diuino amore.

Simil modo si può adoperar nel meditare tutti gli altri misterij, si della vita, e morte del Signore; come della Madonna Santissima, & de' Santi.

Terzo. Fatto il discorso con l'intelletto sopra la materia, che si medita, si passa à gli atti della volontà, & applicando la cosa meditata à noi stessi, con vedere, come si siamo diportati circa d'essa, cioè ò bene, ò male, si eccita la voluntà à far i suoi atti, ne' quali più consiste il frutto dell'oratione, che nel discorso dell'intelletto, che perciò si dà vn'auertenza à chi fa l'oratione mentale di non seruirsi del discorso dell'intelletto, se non tanto quanto è necessario per illuminar la voluntà, e muouerla à far i suoi debiti, e necessarij atti.

Nella nostra voluntà ci è l'affetto, & l'atto; l'affet-

to

to è quando s'inclina ad amar il bene, la virtù, l'vtile suo, & simili, ò vero à odiar il male, il vitio, & ciò che viene in suo danno, & cose tali: l'atto poi è quando si propone d'acquistar quella istessa virtù, ò quel bene quero si duole d'esser caduta in tal errore, ò in tal male, e si determina di fuggirlo nell'auenire, come dalla materia che medita, & dal lume, e muouimento, che riceue dall'intelletto nell'oratione, le vien suggerito.

Atti principali della volontà.

SOn'molti, & diuersi gli atti, che la volontà nostra può fare nell'oratione, conforme alla diuersità delle motioni interne, & de soggetti, e punti dell'oratione, alcuni de'quali si notano qui per esempio.

Atto d'Adoratione. Quando s'adora Dio, le diuine persone del Padre, Figliuolo, & Spirito santo, gli attributi diuini, & altre cose degne d'adoratione.

Atto di compuntione, ò sommissione, quando hauemo vergogna e pentimento de' nostri errori, & peccati.

Atto d'imitatione. Quando proponiamo d'operar alcun'bene à imitatione di Christo N. S. & de'Santi.

Atto d'amore. Quando s'eccitiamo ad amar Iddio, à lodarlo, à benedirlo, & à operar, e patire molte cose per suo seruitio.

Atto di speranza. Quando si spera nel Signore, & nell'aiuto suo, secondo le occorrenze, & bisogni.

Atto di ringratiamento. Quando alla Maestà del Signor Dio si dà il debito tributo dell'attione di gratia per la moltiplicità, e grandezza de'beneficij, che da esso continuamente riceuiamo.

Atto d'offerta. Quando offeriamo noi stessi, & tutte le cose nostre liberamente à Dio, acciò egli ne disponga, & se ne serua, come più le piace.

Atto di dimanda, ò petitione. Quando si chiede à Dio il perdono de' peccati, gratia di ben'seruirlo, & si

prega per la Chiesa, & altri, viui, & morti.

Questi, & altri simili atti si fanno nell'oratione, non tutti però insieme, ne secondo l'ordine, che son' notati, ma hor l'vno, hor l'altro, come più l'anima illuminata, & riscaldata da i raggi interni del spirito santo, si sente mossa, & tirata.

COLLOQVIO.

FInita la meditatione, & fatti i buoni propositi, si viene al colloquio, che non è altro che vn ragionamento spirituale che fa l'anima con Dio.

Prima, ringratiandolo de beneficij riceuuti, & di quello che ha operato, & patito per noi quà giù in terra.

Secondo, Offerendosi tutti al suo seruitio, secondo che più piace alla Maestà sua.

Terzo, Dimandandogli perdono de nostri peccati, & gratia d'emendatione, & di effettuare i buoni propositi fatti nel oratione, essendo che da noi non potiamo farlo senza la gratia sua; & questo per l'intercessione della Madonna, & de Santi Santissima. Pregando ancora per gli altri viui, & morti, & per la Chiesa santa; dicendo poi nel fine vn Pater & vn Aue Maria.

Alcuni rimedij contra le distrattioni nell'oratione. Cap. VI.

PRima, Perche la distrattione suol auenire molte volte dalle passioni mal mortificate, & in particolare dall'amor disordinato verso di qualche cosa, alla quale stà attaccato il cuore che non si può distaccare al tempo dell'oratione per vnirlo con Dio; & dalla colera, la quale leua quasi come l'huomo fuora di se stesso, & non può acquietarsi al tempo dell'oratione.

Il rimedio sarà di mortificar queste passioni fuori del tempo dell'oratione; & nell'oratione quando si sentiremo da quelle molestati, fargli subito gagliarda resistenza, come si farebbe a cacciar vn ladro di casa che ci volesse con violenza rubare qualche tesoro.

Secondo, Perche le distrattioni sono cagionate da mouimenti de nostri sensi, quando non sono bene custoditi, entrando per essi nell'anima i ritratti di tutte le cose di fuori, che si rappresentano poi nell'oratione, e ci distraggono.

Il rimedio suo sarà di star raccolti tutto il giorno, con buona guardia di tutti li nostri sentimenti; a qua li vogliamo trouarsi al tempo dell'oratione, tali cer car di stare tutto il giorno.

Terzo, Perche l'imaginatione nostra è causa della distrattione, quale à guisa d'vccello di campagna se ne và volando hor di quà, & hor di là dietro molte volte à cose inutili.

Il suo rimedio sarà di metterli buon freno, facendoli gran resistenza, e assuefacendola à star attenta alla sola cosa che si medita, come si fà con l'vccello che si mette in gabbia.

Quarto, Perche la causa delle distrattioni è molte volte il demonio, il quale in diuersi modi ci molesta perche non facciamo oratione.

Il rimedio sarà di resisterli virilmente, auertendo di non lasciarsi leuar dall'oratione, ne star auertentemente distratti in quella, ma perseuerar con patientia ne la battaglia, se ben durasse fin al fine dell'oratione; se non potiamo far altro bene in quel tempo, almeno stiamo iui combattendo per amor di Dio, dando quel tempo à gloria di sua diuina Maestà.

Quinto, Perche la distrattione alcune volte viene da Dio, il quale non ci vuol agiutare in quel tempo, ma ci lascia iui distratti, & come abbandonati, hora per gastigo di qualche nostra colpa, & hora per nostra humiliatione & proua,

Il rimedio sarà di leuar la causa à Dio di gastigarci; se con vn poco di esame trouaremo d'hauer errato in alcuna cosa, ò con dar troppo libertà a sensi, ò con intricarsi troppo ne negotii del secolo, ò con altro, dolendosi del errore, e procurandone emendatione. E se non trouassimo d'hauerci data causa alcuna, ma venghi da Dio, all'hora s'humiliaremo, conoscendo che da noi non potiamo cosa alcuna, & che quando habbiamo i gusti, consolationi, & buoni sentimenti nell'oratione, non son cose nostre, ma doni di Dio, & cosi humiliati si rassegnaremo alla volontà di Dio, ricercando non il nostro gusto, ma il contento suo: & perseuerando nel oratione occuparemo almeno quel luogo per amor di Dio, se altro bene non potremo fare.

Bisogna auertire di non far molta violenza al capo per forzarsi di star attenti, ne molto affliggersi, ò trauagliarsi, perche è di gran danno alla sanità, & fa venir in fastidio l'oratione; ma si deue procedere con molta soauità, ritornando spesso al punto che si medita, quando si ricordiamo esser distratti, humiliarsi à Dio, & dimandargli aiuto, procedendo con patienza, & lunganimità, specialmente nel principio dell'oratione, che per il più all'hora siamo combattuti dalle distrattioni, fin tanto che l'anima non sia entrata ben dētro nella strada della meditatione.

Gioua ancora per star attenti nell'oratione, la cōpositiõ del corpo: & se ben si può fare oratione, sedendo, stando in piedi, spasseggiando, & ancora stando collocati sopra il letto, il meglior modo è però di star in ginocchi con il capo alto, & dritto, e non chino, ò appoggiato, & non molto carico di panni, ma leggiero, perche per esperienza si troua che l'oratione riesce meglio. Auertendo di non darsi troppo in preda alle lagrime, perche molto indeboliscono il capo; ne lasciarsi trasportare dalla troppo lunghezza di tempo, per ilche molte persone patiscono poi in modo che s'infermano, ò che vi lasciano il cerue-

lo; Si deue auertire quando si è in publico, & si può esser visto da altri, di non lasciarsi trasportar dalla diuotione di dar di quella segni esterni, ò con voce, sospiri, ouero con qualche gesti corporali, perche se ben queste cose son buone, & si possono fare in segreto, alla vista d'altri non è però lecito farlo, per fugir la vanagloria, & p nõ cagionar distrattione à gli altri.

Gioua parimente per star attenti all'oratione l'hauer apparecchiata la materia, & i punti che si haueranno à meditare, leggendoli la sera auanti, applicandoli l'animo la mattina subito che siamo suegliati: & mentre si andiamo vestendo occupar la mente in qualche buon pensiero, che faccia per la meditatione, ò almen dire con attentione delle orationi vocali, acciò la mente non si distragga circa altre cose, le quali poi ne molestino al tempo dell'oratione.

Si deue ancora auertire di continuare ogni giorno almeno mez'hora d'oratione mentale, & non tralasciarla mai, se non fosse per qualche rara, e grandissima necessità, perche il far oratione vn giorno, ò due, e poi lasciarla tre, ò quattro, cagiona che non si fa mai bene, ne faremo profitto alcuno in questo tanto necessario esercitio. Et quando occorresse, che vn giorno per necessarie occupationi non si potessimo fermare all'oratione, all'hora doueremo supplire con l'orationi iaculatorie frequentandole tutto il giorno. Et si auertirà, che se bene nel modo di fare l'oratione si mette il Colloquio nel fine dell'oratione, si può però fare ancora nel principio, & nel mezo dell'oratione, & ancora fuori dell'oratione, sempre che l'anima si sente mossa, e chiamata à parlare con Dio, lo deue fare, hor ringratiandolo, hor offerendosi à lui, & hor dimandandoli qualche gratia.

Finalmente se vogliamo essere molto aiutati da Dio per far bene l'oratione, e riceuere in quella i diuini lumi, & influssi, bisogna che procuriamo di mettere in opera, & esecutione quanto in quella impariamo, & proponiamo, perche il far molti propositi,

& non eſequirli, il riceuer molti lumi, & ammaeſtramenti da Dio, e non far ſtima fuori dell'oratione di metterli in prattica, cagiona poi che Iddio ſi ritiri da noi, & ci laſci aridi, & ſecchi nel tempo dell'oratione, ſi che neceſſaria coſa è di pratticare il giorno quello, che la mattina propoſto habbiamo nell'oratione.

De rimedij generali per l'Aridità nell'oratione.
Cap. VII.

QVando nell'oratione ſi trouaremo aridi, & ſenza alcun guſto, ſi ſeruiremo delli ſeguenti rimedii.

Prima. Non partirſi dall'oratione, ma perſeuerare in quella fin'al fine, benche ſempre ſteſſimo in aridità.

Secondo. Agiutarſi con la lettione di qualche buon libro ſpirituale. Auertendo però di non laſciarci ingannare dal Demonio, di laſciar poi l'oratione per la lettione, ma ſeruirci della lettione ſolamente per vn poco d'agiuto.

Terzo. Andar con la mente in cielo, e fare là qualch'atti di diuotione, come adorar Dio, appreſentarſi auanti le tre perſone della ſantiſſima Trinità, adorando ciaſcuna di loro; il medeſimo fare con l'Humanità di Chriſto, con la Madonna ſantiſsima, fare offerta di noi ſteſsi à Dio, del cuore, dell'anima, del corpo, della volontà, d'ogni noſtro guſto, e ſodisfattione, riputandoſene indegni, contentandoſi che Dio ſolo ſia contento, ſodisfatto, e glorificato; far qualche Colloquio al Signore, alla Madonna, à gli Angeli, ſpecialmente al cuſtode, a Santi, ſpecialmente à noſtri diuoti. Pregare ancora per l'anime del Purgatorio, per qualche biſogno particolare della Chieſa; per quelli che ſono in peccato mortale, & ſimili, perche vedendoci Iddio coſi pietoſi, ſi muouerà à pietà di noi, e farà à noi ancora qualche limoſina ſpirituale.

Quarto

Quarto, & vltimo rimedio nell'aridità è non perdersi d'animo, ma esercitarsi nella patienza, & humiliarsi, vedendo quanto poco possiamo, e contentarsi della volontà di Dio senza punto trauagliarsi, che Iddio poi mandarà i lumi, & illustrationi quando lo giudicarà maggior nostro profitto, & vtile.

Delle consolationi, & desolationi nell'Oratione. *Cap. VIII.*

IMporta molto sapere, che nella vita spirituale vuole Iddio guidar l'anima per via di consolationi, & desolationi per farla fruttare spiritualmente, come si fà con la terra, la qual si muoue e fruttifica, agiutata hor dal caldo, & hor dal freddo, hor dalla pioggia, hor dalla stagion secca; così fà Iddio con l'anima spirituale: hora li mãda la pioggia, & il sole delle consolationi, & hora il freddo, & la secchezza delle desolationi: Non le dà sempre consolatione, acciò non si insuperbisca, & stia a quella attaccata, lasciando la vera virtù; ne le dà sempre desolatione, perche non si disperi, & manchi nella buona via cominciata del suo santo seruiggio, ma si serue di questo modo per maggior profitto de l'anima, ilche importa molto sapere, per sapere insieme come diportarsi in quelle, che sarà nel modo seguente.

Prima, Non douemo rifiutar le consolationi quando vengono, perche sono di molto profitto, specialmẽte a principianti, perche ci staccano da gusti delle cose del mondo, e ci fanno accostar a Dio, & ci fortificano nel bene operare, però le douiamo riceuere con attione di gratie e referendole a Dio, con risolutione di cauarne frutto di qualche opera buona, si come l'huomo dopò il cibo, si leua più gagliardo per andare all'operatione, ò al viaggio.

Secondo, quando le consolationi non vengono, nõ tra-

trauagliarsene, ne esser troppo golosi, ne meno desiderarle con souerchio affetto, acciò non incorriamo in due mali; l'vno, acciò non mettiamo l'affetto, & amore nella cõsolatione, che si deue mettere in Dio, volendo l'amore puro di Dio, che l'amiamo, & cerchiamo lui solo, & non i suoi doni in luogo di lui; però ne conuiene stare staccati dall'affetto souerchio delle consolationi, desiderando che Dio solo sia contento, & consolato, & che la sola sua volontà sia fatta, & non la nostra, etiam nelle cose spirituali: l'altro male, acciò non diamo occasione al demonio che c'inganni con qualche consolatione, ò illusione falsa, & Iddio lo permetta per gastigo della nostra golosità spirituale; perche non si deue seruire à Dio per le cõsolationi, ma per patire, & per portare la Croce con Christo, & per esercitarsi in tutte le virtù Christiane.

Terzo, nel tempo della desolatione non douemo attristarsi, nè disperarsi, nè meno mancare nelle buone opere cominciate, ma andar continuando nel bene cominciato con fortezza d'animo, ad'imitatione de buoni, & fedeli soldati, quali seruono al Principe loro, non solo quando da lui sono accarezzati, e fauoriti; ma ancora quando permette che patischino molti disagi. Et sarà bene auertir nel tempo della desolatione di nõ far propositi nuoui, ne mutar li fatti, ma se ce ne verrà pensiero, risponderli, pensarò, e determinarò passata questa desolatione, nel tempo della quiete, & pace dell'animo. Si douerà parimente auertir nel tempo della cõsolatione, quando si fanno i propositi buoni, di non esser facili à far voto, ò adoperar cõ Dio parole di promissione, dicendo prometto di fare questa cosa, ò quell'altra, perche passato quel tempo del feruore, & raffreddato il cuore facilmente non s'esequisce quanto si hà proposto. Si douerannno dunque per ordinario vsare queste parole, propongo, determino, delibero, & simili; con la gratia vostra.

Quarto sapete, che la strada delle desolationi è la

più

più ſicura; e però procurar di godere della deſolatione, & non laſciarſi venire in penſiero d'eſſere abbãdonati da Dio; anzi credere che Dio ne voglia guidare per queſta ſtrada, acciò caminiamo più ſicuri, & lontani dalle illuſioni, & ci vogli purgare dall'amor proprio, & dal proprio guſto, acciò acquiſtiamo il ſuo puro, & perfetto amore.

Quinto, quando nelle conſolationi veniſſe dubio, che non foſſero vere, ma veniſſero da qualche falſa, e diabolica illuſione; il rimedio ſarà di riferirle in Dio, dicendo, ſe ſono di Dio, a Dio le reſtituiſco, che meglio ſtaranno in lui, che in me; & ſe ſono del Demonio, l'offeriſco à Dio per gloria ſua, & coſi nõ ſtarli attaccati, ma più preſto cauarne alcũ frutto di mortificatione particolare, ò d'altra buona opera: che in queſto modo non ci ponno offendere, ma ci giouano, & il Demonio reſta burlato; & il tutto ſi deue ſempre comunicare con il Padre ſpirituale.

Et quãdo nell'oratione ſi vedeſſe comparire alcun lume, Angeli, Santi, il Signore, ouero la Madõna, ò ſi ſentiſſe ragionamento alcuno al cuore, ò vero ſenſibile all'orecchie, la più ſicura ſtrada è di non crederli, ma facilmente dubitare di qualche diabolica illuſione, & però ſprezzare ſimil coſe, dicendoli, ſe ſei di Dio non merito di vederti, ò vdirti, per la mia viltà, & peccati; & ſe ſei del Demonio, non ti voglio, vattene all'inferno, e coſi voltarli le ſpalle, con diſprezzo, che in queſto modo ſi fugirãno tutte le illuſioni.

Delle orationi Iaculatorie, & diuine inſpirationi. *Cap. IX.*

LE orationi Iaculatorie da vſarſi trà il giorno, ſono coſe ſantiſsime, & molto vſate da Santi Padri antichi, & ancora di preſente da chi ſerue à Dio perfettamente, & con feruore di ſpirito: e ſono certe breui, & efficaci eleuationi di mente in Dio, à guiſa di ſaette, che in

vn'

vn'tratto vanno à ferire, e sono di grandissimo frutto, e però si deuono molto stimare. Alcuni vanno cauando dalla diuina Scrittura, specialmente da Salmi, certi versetti diuoti appropriati a varij affetti, e mandatili à memoria, se ne seruono poi per il giorno per parlare con Dio, ilche è molto buono; ma chi non volesse durar questa fatica, nè stancarsi il capo in questo modo, gli basterà leuar la mente à Dio breuemente, conforme al desiderio, e conforme à quello che vogliono, e proferire ancora qualche parola. Auertendo di non frequentar in modo queste orationi, che veniamo à straccarsi troppo il capo, e farsi poi inhabili à gli altri esercitij spirituali, ma si deue fare con discretione, prudenza, & soauità, acciò ci siano di giouamento, & non di danno.

Dobbiamo in oltre auertire di tener sempre vna finestra del nostro cuore aperta alli raggi diuini, & alle diuine inspirationi, quali Iddio suol mandare all'anime spirituali, riceuendole con diuotione, e corrispondendogli con prontezza, procurando di mandarle in esecutione, per non essere ingrati à quel Signore, che si degna hauer tanta cura di noi, & del nostro profitto spirituale.

Dell'esame di Conscienza. *Cap X.*

PRima farai la preparatione, che sarà la medesima, che si fà auanti l'oration mentale.

Secondo, considerarai prima i beneficij, che in quel giorno hauerai riceuuti da Dio spirituali; & corporali. Dipoi pensarai alli peccati cõmessi si d'omissione, come di cõmissione; particolarmente vederai quanto hai mancato nell'esequire i buoni propositi fatti nell'oratione, & nell'emendatione de tuoi particolari difetti, & nell'acquisto delle Sante virtù.

Terzo, eccitandoti à gran dolore de tuoi peccati,

& difetti farai fermo proposito di astenertene nell'auenire, specialmente da quelli, à quali sei più inclinata, e ne dimandarai perdono à Dio; ringratiandolo da beneficij, & pregandolo ancora per gli altri viui, & morti, & per la Chiesa. Ricorrendo all'intercessione della Madonna, & de Santi; & finirai con dire tre Pater nostri, & tre Aue Marie ad honore della santissima Trinità, & in segno di penitenza, per i peccati commessi in quel giorno.

Delle tentationi, & modo di vincerle.
Cap. XI.

SArà di molto giouamento nella via spirituale l'hauere qualche intelligenza della materia delle diaboliche tentationi, acciò sappiamo come diportarsi in quelle. Però.

Prima è da saper che noi sempre saremo tentati mentre stiamo in questa vita, dal Demonio, dal mondo, & dal nostro proprio senso, & quanto più vna persona si dà al seruitio di Dio, tanto più aspramente sarà tentata, come vediamo nelle vite de Santi, & come n'insegna la scrittura nell'Ecclesiastico al 2. cap. in queste parole. *Fili accedens ad seruitutem Dei sta in timore, & prapara animam tuam ad tentationem.* Figliuolo accostandoti al seruitio di Dio stà in timore, & prepara l'anima tua alla tentatione. queste tentationi saranno molte, & diuerse, & chi sarà tentato più d'vna particolar tentatione, e chi d'vn'altra, chi nel principio della sua conuersione, chi nel mezzo, & chi nel fine di sua vita sarà più tentato, & chi hauerà da far guerra contro le tentationi tutto il tempo della vita sua, conforme alla diuina permissione, & maggior bene di ciascun'anima. *Eccl. 2.*

Secondo è da sapere ancora, che l'esser tentato non è peccato, specialmente quando non diamo causa niuna alle tentationi; & che le tentationi non sono male, ma buone, se sappiamo seruirsene in bene; & per questo Iddio le permette, & lascia potestà al Demonio

monio che ci tenti; perche le tentationi ci purgano da i peccati, ci humiliano, ci fanno radicar bene nel timor di Dio, ci fanno acquistar buoni habiti di virtù, ci fanno soldati valorosi nella militia spirituale, ci danno occasione di merito grande, e finalmente sono di gran lissima gloria à Dio. Però non douemo tristarsi molto quando siamo tentati, nè pensar, che sia peccato, sapendo la differenza che è tra il sentire, & consentir alle tentationi, perche il sentirle, cioè sentir d'esser tentati di qualche tentatione, non è peccato, ma è peccato il consentirli, ò vero quando siamo negligenti nel resistirli, & ribatterle da noi, che all'hora almeno sarà peccato veniale; mà il sentire vna tentatione, & farli subito resistenza, non solo non è peccato, ma è grādissimo merito se facciamo quella resistenza per non offender Dio.

Terzo, che la tentatione non sarà mai sopra le nostre forze, così afferma S. Paolo. *Fidelis autem Deus est, qui non patitur vos tentari supra id quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione prouentum.* E fedele Iddio il quale non patirà che siate tentati sopre le vostre forze dice S. Paolo, ma farà, che la tentatione vi sarà di guadagno; si che non saremo vinti da qual si voglia tentatione, se noi non vogliamo, ma ne riportaremo vittoria se noi vorremo, & faremo con le tentationi guadagno: per questo non ci deue dispiacer qual si voglia tentatione per molesta, & graue che sia, anzi douemo studiare di cauarne molto frutto.

Quarto, che questa vittoria delle tentationi non l'habbiamo con le forze nostre, ma con l'aiutto della diuina gratia, cooperando à quella.

Quinto, che il modo di vincere, & guadagnare con la tentatione è il seguente.

Prima, fuggir l'occasione d'essere tentati, come guardarsi dalle male cõpagnie, & pratticar con buoni, mortificare i sensi, e fuggir le curiosità, mortificare le passioni acciò obbediscano quãdo bisogna all'imperio della ragione; & mortificare le potenze nostre

stre, sogettandole à Dio, & a nostri superiori.

Secondo, stare con vigilanza sopra di noi per vincer le tentationi quando ci vengono ad'assalire.

Terzo, resisterli, & regettarle subito nel principio che sen'accorgiamo, perche all'hora facilmente si vincono.

Quarto, per seguitarle con far vno, & più atti di virtù contrarij al vitio di che siamo tentati.

Quinto, riportata la vittoria di qualche tentatione, non gloriarsene, ne attribuir à noi qualche cosa, ma riferirla in Dio, dal quale habbiamo hauuto l'aggiuto.

Sesto, non contentarsi d'hauer vinto vna volta, ò due, e poi stancarsi, ma combatter, e vincer tante volte, quante verranno, e dureranno le tentationi.

Settimo, quando ci occorrerà d'esser vinti dalla tentatione, & che caderemo in qualche peccato, non doueremo per questo disperarsi, ne perdersi d'animo, ne troppo affligersi, ne meno mutare i propositi buoni fatti dell'emendatione della vita, & dell'acquisto delle virtù, & della perfettione; ma conoscendo l'error commesso, s'humiliaremo molto in noi stessi, stimandosi atti à fare se non male; dipoi dolendosi del fallo per l'offesa fatta à Dio, ricorreremo da sua Diuina Maestà con timor filiale accompagnato da gran confidenza, chiedendoli perdono di tal errore, & gratia di non cader più in quello, ne in altri peccati nell'auenire; & facendo fermo proposito d'emendatione, procuraremo di stare molto auertiti acciò non ci lasciamo vincer più d'alcuna tentatione, & cosi seguitaremo con cuor quieto ne' nostri buoni esercitij cominciati; e tante volte, quante caderemo, tante procuraremo di leuarsi nel modo predetto, benche fosse mille volte il giorno.

Ottauo, Adoprar i rimedij proportionati contro le tentationi, che sono, la frequenza de Santi Sacramenti, l'oratione, digiuni, discipline, cilitij, intercessione de Santi, & altri simili, quali adoperati con di-

ſeretione, & col conſeglio del Padre ſpirituale, agiutano grandemente per vincere ogni tentatione.

Nono, Eſſer molto patienti in ſopportar le tentationi per graui, & moleſte che ſiano, ſin che piacerà à Dio leuarcele; pigliandole per noſtra Croce, & per mezi, che il Signore ci dona per la noſtra ſalute, e perfettione; ſapendo, che il non eſſer tentati, è la maggior tentatione, che ſi poſſa hauere. Auertendo di non dir queſta tentatione non mi piace, ne vorrei più preſto vn'altra, perche queſto è error grande, douendo conformarſi pienamente col voler Diuino, volendo quello ch'egli vuole in ogni coſa, & non quello che vorrebbe il noſtro ſenſo. In queſto modo le tentationi ci ſaranno molto vtili, & fruttuoſe.

Del fuggir i peccati veniali. Cap. XII.

CHi deſidera viuere con purità di conſcienza, e caminar alla perfettione, nõ ſi deue contentar di ſtar lontano ſolo dal peccato mortale (del quale non tratto in queſt'opera, preſupponendo parlar con perſone, ò non incorſe in peccato mortale, ouero già emendate da eſſo, e incaminate nella vita ſpirituale, eſſendo indrizzata queſta debole mia fatica per ſeruitio principalmẽte delle Monache conſecrate à Dio N. S. quali s'ha da credere, che viuano lontaniſſime da coſa tanto graue, e vergognoſa quanto è queſto peccato) ma conuiene, che con ogni diligenza, & ſtudio fugga etiam quanto può ogni peccato veniale; impercioche quantunque il peccato veniale non ſia totalmente oppoſto, e contrario alla diuina legge, e per queſto non ci obblighi alle pene dell'inferno, come fà il peccato mortale, deue nondimeno eſſer abborrito, & fuggito per le ſeguenti ragioni.

Prima perche diſpiace grandemente à Dio, eſſendo coſa mala in ſe, & cagione che la legge ſua diuina non ſia perfettamente oſſeruata.

Secon-

Secondo. Perche, come afferma l'Apoſtolo S. Paolo contriſta lo Spirito ſanto, & l'impediſce, che non orni l'anima di quella gratia, & doni ſopranaturali, che deſidera. *Eple. 4.*

Terzo. Perche con la ſua deformità imbratta l'anima dell'huomo giuſto, & la rende indegna del cõſpetto, & ampleſſo del ſpoſo ſuo celeſte, dicendo S. Agoſtino, che ſe bene queſto peccato non amazza l'anima con ferita mortale, la rende però tutta macchiata, & come leproſa. *L. 50. homil. homil. 50.*

Quarto. Perche il peccato veniale ſarà gaſtigato ſeueramente, quantunque ſia minimo, & leggiero. *Nihil coinquinatum intrabit in regnum calorum*, ſcriue S. Gioanni nell'Apocaliſſe. E neceſſario purgare ogni minima macchia di peccato, ò in queſta vita con la debita penitenza, ouero nell'altra con le pene atroci del purgatorio, non potendo entrar nel Cielo coſa immonda, ò macchiata di peccato alcuno, ben' che leggieriſſimo. S. Agoſtino ſcriue delle pene apparecchiate nell'altra vita per gaſtigo del peccato veniale in queſto modo. Paſſaranno, dice, le anime nel purgatorio per fiumi di fuoco, & guadi horrendi di feruenti incendij, e quanto ſarà la materia del peccato, altretanto ſarà la dimora, che l'anima farà in queſti atroci tormenti, & altre coſe ſoggiunge queſto Santo della grauità, e acerbità di quelle pene molto ſpauenteuoli à ſentirle. *Apocal 21* *L. 50. hom. hom. 16.*

Quinto. Perche ſe bene il peccato veniale non dà la morte all'anima, eſſendo proprio del peccato mortale di ucciderla, per la priuatione della diuina gratia, la inferma però, & la diſpone alla morte ſpirituale, nel modo che fa la febre, & altre infermità del corpo, che ſono diſpoſitiue alla morte corporale dell'huomo. Onde ſi vede, che l'huomo il qual nõ fa ſtima di fuggir il peccato veniale, facilmente cade nel mortale, & à queſto propoſito dice Santo Iſidoro, che ne' peccati veniali ſi ha da temere la ruina della molti- *l. 2 de ſummo bono. c. 18.*

tudine, etiam che non siano graui, & mortali, perche non son leggieri, poiche sono molti. Il che non si deue intender, perche molti peccati veniali facciano vn mortale, & che perciò possino dar la morte all'anima; ma vuol dire, che molti peccati veniali insieme indeboliscono l'anima, & l'aggrauano talmente, che con molta facilità cade poi nel graue peccato mortale.

Sesto. Perche finalmente è di grandiss mo intoppo nella via della perfettione, imperoche raffredda il feruor della charità, leua il gusto delle diuine consolationi, e ritarda molto il profitto spirituale dell'anima; perciò s'assomigliano i peccati veniali à ceppi de piedi, quali, ò che impediscono totalmente l'anima, che non faccia alcun'progresso nelle virtù, ouero che almeno sia in ciò molto tepida, & lenta.

Hor vediamo di quanto danno sia il peccato veniale, del quale tante persone ne fanno cosi poco conto. Bisogna dico molto stimarlo, e fuggirlo, & esser disposti à perder prima la vita, & tutti i beni del mondo, che volontariamente commetter vn solo peccato veniale.

Alcuni rimedij contra i peccati veniali.
Cap. XIII.

PRimo perseuerar nel fermo proposito di non far peccato veniale volontario, per cosa che sia, & questo proposito rinouarlo ogni mattina, & spesse volte ancora frà il giorno.

Secondo. Esaminar la conscienza vna, ò due volte il giorno sopra i peccati veniali, & gastigarsi cõ qualche discreta penitenza, per ogni colpa, che n'hauerà commesso, con proponer sempre per la vera emendatione.

Terzo pensar frequentemente à gran danni, che ci apporta il peccato veniale; e come in particolare ci rende macchiati, e immondi auanti gli occhi di Dio

&

& indegni del suo commertio diuino, come è detto di sopra, e vergognarsi molto di comparir auanti la Maestà sua con queste lordure, non potendo noi comportar di vedersi vn minimo neo di macchia sopra vn vile nostro vestito; Pensando che se è cosa molto disdiceuole, che la sposa d'vn Rè compaia auanti del sposo suo in vestimenti sordidi, & vili, molto più inconueniente sarà, che l'anima nostra sposa di Christo vada alla presenza di questo nobilissimo sposo suo tutta imbrattata di queste bruttezze de peccati veniali.

Quarto. La religiosa douerà ponderar quelle parole di S. Bernardo scritte à Papa Eugenio, che le burle trà secolari, nõ sono più che burle, ma le burle nella bocca de religiosi sono biasteme. Volendo inferire, che quanto più in alto grado di perfettione è collocata la persona, che pecca, tanto maggior è la grauità, & turpitudine del suo peccato, raccogliendo di quà, che essendo la religiosa chiamata da Dio ad altissimo grado di perfettione, segue che i peccati suoi anco leggieri saranno molto graui auanti à Dio à comparatione di quelli de secolari. *In fine lib. 2. de cõsid.*

Quinto. Pigliar esempio da Santi, & huomini giusti, e veder quanta stima fecero essi de peccati veniali, e come li gastigorno seueramente in se stessi, piangendo alcuni di loro i giorni intieri per vna caduta d'vn sol peccato veniale, pigliandone graue, e volontaria penitenza. Al qual proposito dice S. Gregorio, che quãto più l'huomo è in grado eminẽte di Santità, tanto maggiormente le dispiace il peccato veniale, & di quello si duole quando l'hà commesso. *In 2. Psal. penit.*

Sesto. Ottimo rimedio per schiuar questi peccati è la frequente cõfessione di loro, col studio della Santa oratione, & contemplatione; per mezo di questi agiuti, l'anima da vna parte riceue lume grande per conoscer la bruttezza di queste macchie veniali, & dall'altra ottiene dal Signor e gratia, & agiuto per fugirle; & l'esperienza insegna, che l'huomo dato all'oratio-

ne, & che spesso purga l'anima sua con la frequente confessione, più stima l'offesa di Dio veniale, che vn altro senza questi Santi esercitij, la mortale.

Settimo. Rimedio, & molto giouenole è, che estirpiamo in noi stessi, per quanto possiamo la radice de vitij, & mali habiti, & che mortifichiamo li nostri sensi, passioni, & male inclinationi, dalle quali, quando ancora viuono in noi, pullulano molti peccati veniali, nel modo che la spina, & mala herba germogliano, & nascono dalla cattiua viua radice.

Auertenze.

PRimo. Auertiremo di non pigliar quest'esercitio dell'emendatione de peccati veniali con souerchio trauaglio d'animo, per non inquietarsi interiormente la conscienza, e per non perder la pace del cuore; si deue perciò proceder in questo negotio con soauità, & hilarità grande di mente.

Secondo. Non douemo presupporre di potersi emẽdar da questi diffetti veniali in modo che ne viuiamo senza, che questo non è possibile (parlando ordinariamente) ottenerlo in questa vita, essendo scritto, che sette volte il giorno cade l'huomo giusto. Non può l'huomo acquistar tanta santità di vita, che viua senza colpe veniali; ne anco gli istessi Apostoli del Signore hebbero questo priuilegio: & quanto meno poi l'haueranno gli inferiori à loro di gratia, & santità? Iddio permette, che l'huomo giusto, e Santo caschi ne diffetti piccioli veniali, per tenerlo basso, per humiliarlo, acciò conosca le sue miserie, e sappia che si come non hà forza contro d'vna cosa minima, & leggierissima, molto meno da se potrebbe diffendersi da graui peccati, quando non fosse soccorso dalla diuina gratia. Non si deue perciò disperar l'huomo quando, anco dopò molto esercitio di mortificatione & dopò molta battaglia, caderà ne diffetti veniali, ne pensar di poter viuere senza tali miserie, ma deue procu-

Prou. 24.

procurar di fuggirli quanto può, nel modo detto di sopra, nel resto rimettersi alla diuina volontà, & tanto più profondamente s'humilij, quanto più frequenti saranno le sue cadute in tali diffetti.

Modo per estirpare i mali habiti. Cap. XIIII.

Bisogna sapere, che oltra il fomite, & mala inclinatione, che resta inserta nella nostra natura, etiam dopò il Battesimo, per causa del peccato originale, che c'inclina continuamente al male, & al peccato, così dal Signor Iddio permesso, per nostro esercitio di virtù, e per causa di molto merito, s'aggiungono di più i mali habiti viciosi acquistati per la consuetudine del peccare, di quel tempo, che si viueua senz'il timor di Dio; che sono come semenza del peccato restata nell'anima nostra, qual non si leua ne col Battesimo, ne meno con il Sacramento della penitenza, benche per questi sacramenti si cancelli il peccato; quali mali habiti hanno grandissima forza di farci ricadere ne medesimi peccati passati, se non procuriamo di sradicarli da noi, come è detto di sopra della mala radice, che sempre và producendo spine, & cose cattiue, fin che non è del tutto estirpata dalla terra. Onde per far profitto spirituale conuiene estirpare da noi tali mali habiti, il che si può far nel modo seguente.

Per estirpar il mal habito della superbia. Cap. XV.

Primo essendo la superbia secondo il parer di Santo Agostino vn'appetito, & desiderio grandissimo della propria eccellenza, il suo primo rimedio sarà di resistere à questo appetito, e desiderio, non permettendo che la volontà ci presti consenso; anzi *Lib. 11. de Gen.*

conoſcendo quanto noi ſiamo vili, & indegni per la baſſezza, e miſeria noſtra, eccitaremo in noi gran deſiderio del proprio diſprezzo, compiacendoli d'eſſer publicamente tenuti da niente.

Lib. 31. moral. Secondo conſiderar, che ſi come la ſuperbia, come afferma S. Gregorio, è la regina di tutti i vitij, coſi è contraria, & oppoſta à Dio più d'ogn'altro peccato, per lo che merita, che ancor Dio gli ſia aduerſario, e nemico capitale, come par che ſignifichino *Iaco. 4 & 2. Petri. 5.* quelle parole. *Deus ſuperbis reſiſtit*. Dio reſiſte à ſuperbi, & non dice de gli altri vitij, moſtrando che principalmente hà in odio queſto peccato, & è nemico di chi lo commette.

Terzo veder il gaſtigo grande che Dio hà dato à ſuperbi. Lucifero per la ſua ſuperbia fù cacciato dal Cielo, e condannato alle perpetue pene dell'inferno, con tutti li ſuoi ſeguaci. Core, Datan, e Abiron per ſimil vitio diſceſero nell'inferno ingiotiti viui dalla terra. Nabuchdonoſor, che ſi faceua adorar nella ſtatua, fù conuertito in beſtia. L'empia, & ſuperba Iezabel dopò eſſer precipitata da vna fineſtra, fù denorata da cani; & altri eſempi ſimili ſi leggono nelle ſcritture, de caſtighi ſeueriſſimi dati da Dio à ſuperbi.

Philip. 2. Quarto voltarſi à rimirar l'eſempio raro dell'humiltà di Chriſto N. S. il quale eſſendo vgual à Dio, come ſcriue l'Apoſtolo, anzi Dio ſteſſo, s'abbaſsò volontariamente à pigliar forma di ſeruo, riceuendo ſopra di ſe tutti gli improperij, & vergogne, de gli huomini. L'eſempio di Maria Vergine, che di Madre di Dio, e Regina del Paradiſo ſi teneua baſſiſſima ſerua; & l'eſempio de Santi, che tutti caminorno per la via baſſa della Santa humiltà.

Iob. 7. Quinto ricorrere alla conſideratione, che faceua il Santo Iob quando diceua, parlando cõ Dio. *Quid eſt homo, quia magnificas eum?* e veder che l'huomo in ſe, & quanto à ſe non è altro che vn puro niente, tutto il reſto è di Dio, che l'ha creato, & non ſuo: &

come

come di Dio è l'esser nostro, di lui parimente sono le buone nostre operationi, non essendo noi sofficienti quanto à noi d'hauer pur vn buon' pensiero. *Non sumus sufficientes* (scriue l'Apostolo) *cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.* Ogni nostra sufficienza vien da Dio, fino vna minima cogitatione. Di che dunque si può l'huomo insuperbire? *Quid superbis puluis, & cinis?* Di che t'insuperbisci poluere, e cenere? 2. Cor. 3. Eccl. 10.

Sesto esercitarsi nella mortificatione dell'amor proprio nel modo, che si dirà al suo proprio luogo, perche essendo quest'amore disordinato, che portiamo à noi stessi, tanto congiunto con la superbia, che è quasi vna cosa medesima seco, leuandosi quest'amore dal nostro cuora, verremo insieme ad estirpare le male radici della superbia ancora.

Per estirpare il mal habito della Vanagloria. Cap. XVI.

PRima perche la vanagloria, per quello che scriue S. Tomaso, è vn desiderio che l'huomo hà della manifestatione della propria eccellenza, per riportarne lode, e gloria appresso gli huomini, il suo primo rimedio è questo, di reprimer questo desiderio nel modo detto di sopra nel rimedio primo contro la superbia. 22. q. 132. art. 5.

Secondo indrizzar la nostra intentione à Dio in tutte le opere nostre, non pretendendo altro da quelle, che la pura diuina gloria, & questa intentione rinouarla ogni mattina, & nel principio d'ogni nostra attione, & anco nel fine, riferendola in Dio à pura gloria sua.

Terzo auertiremo nel parlar nostro di non dir cosa, che risulti à nostra lode, terremo nascoste più che potremo l'opere nostre, non desiderando che siano lodate da altri. Procurando di far l'opere buone tanto secrette, che la destra non intenda ciò che fa la sinistra, Matt. 6.

nistra. Guardandosi molto dalla simulata santità, e finta deuotione, nell'habito, parlare, oratione, penitenze, atti esterni di deuotione, & cose simili, acciò nō perdiamo il merito delle opere virtuose, & acciò non incorriamo nel vitio bruttissimo dell'hipocrisia tanto da Dio abborito, e detestato.

Quarto, quando da gli altri saremo lodati, riferiremo tacitamente quelle lodi à Dio, dicendo quelle parole. *Soli Deo honor, & gloria*, & riducendosi alla memoria l'esempio di Maria Vergine, che si turbò quando fù lodata dall'Angelo Gabriele, dicendo l'Euangelio, *che turbata est in sermone eius*. Sentiamo dentro di noi trauaglio, perche à noi sia dato l'honore, che à Dio solo si conuiene.

1. Timot. 1.

Luc. 1.

Il medesimo si douerà fare, quando le cose nostre saranno magnificate da gli huomini per qualche loro eccellenza, perche vedendo, che quanto in quelle è di bene, è tutto di Dio, e non nostro, ne daremo anco tutta la gloria à Dio, tenendosi noi per vilissimi, e inhabili ad ogni cosa buona, raccordandosi del consiglio, che ci dà il Signore, dicendo. *Cum feceritis omnia quæ præcepta sunt vobis, dicite, serui inutiles sumus*. Quando hauerete fatto ogni bene, dite all'hora, che sete serui inutili.

Luc. 17.

Quinto rimedio efficace contro la vanagloria sarà quello di pigliar volontieri, e con gusto le mortificationi, che ci vengono fatte, i disprezzi, & tutte quelle cose, che seruono per nostra bassezza, e viltà, non mostrando segno alcuno d'alteratione d'animo, ò di sdegno, ne in parole, ne in fatti, contro di chi ne mortifica in questo modo, anzi doueremo andar vn passo più inanti desiderando, & procurando noi stessi d'esser in questa maniera mortificati, & auiliti, etiam in publico, & appresso de nostri maggiori, e superiori, per rintuzzar meglio così l'orgoglio della nostra superbia, & vanagloria, come leggiamo, che fecero molti buoni serui di Dio.

Sesto quando sentiremo, che altri habbiano sini-

stra

stra opinione di noi, ò ne tenghino in poco conto, ouero ne attribuischino alcun'male, non douemo scusarsi, ne giustificarsi, mà rimetter ogni cosa al Signore, pensando, che siamo meritenoli di peggio; e se non haueremo colpa nel male, che ci vien attribuito, pensaremo d'hauer fatto altre cose peggiori, per le quali meritiamo quello, & maggior biasmo, e gastigo.

Settimo, si guardarà la Monaca di non lasciarsi entrar in capricio desiderio di superiorità, ò d'altri officij degni, per esser lodata, ò stimata dal mondo, ma fugga questa vanità, non tenendosi atta ne anco per l'officio di lauar le scutelle, e procuri la vera lode, che è quella, che stà riposta nella virtù, & nella vera imitatione dell'humiltà di Christo N. S. & de Santi.

Per estirpar il cattiuo habito dell'Auaritia Cap. XVII.

PRima il sordido vitio dell'Auaritia è vn affetto immoderato, che l'huomo porta al denaro, & à gli altri beni di questa vita, cagionato, ò dall'amor cieco delle richezze mondane, ouero dal souerchio timore della pouertà. Onde per primo rimedio contro questo vitio seruirà la consideratione, si della vanità, e breuità de beni terreni, e del danno grande, che apportano à chi gli ama, desidera, e possiede disordinatamente, come del valor della pouerta volontaria, & dell'vtile marauiglioso, che da quella si riporta, dicendo il Signore in S. Matteo, *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum calorum.* Beati i poueri di spirto, imperciochè questi saran patroni del Cielo, si come dall'altra banda l'istesso Signore minaccia seueramente à quelli che amano le richezze, dicendo. *Væ vobis diuitibus, qui habetis hic consolationem vestram.* Guai à voi ricchi, che hauete in questo mondo le vostre consolationi. *Matt. 5.* *Luc. 6.*

Secondo

1. Tim. 7. Secondo veder che l'auaritia è la radice di tutti i mali, affermando l'Apostolo. *Radix malorum omnium cupiditas*. Questa secca il fonte della deuotione nell'anima, impedisce l'amor di Dio, & tutti i buoni esercitij spirituali, indurisce il cuore, accieca la mente, fa la persona religiosa proprietaria, trasgredisce tutte le leggi, induce alla disperatione, fà l'huomo idolatra, come scriue l'istesso Apostolo, dicendo che l'auaritia è seruitù de gl'Idoli, Imperoche il culto, che si deue al vero Dio, l'auaro l'attribuisce al danaro: & in somma questo maladetto vitio è cagione della perditione d'infinite anime.

Col. 3.

Terzo considerar il gastigo de gli auari. Giezi seruo d'Eliseo Profeta pigliando alcuni presenti per auaritia cõtro la volontà del suo pzdrone da Naaman fù percosso dalla lepra egli, & tutti i suoi descendenti, conforme alla maledittione, che gli diede l'istesso Profetta, con queste parole. *Lepra Naaman adhærebit tibi; & semini tuo in æternum*. Giuda per il guadagno di trenta denari, tradì il suo Maestro Christo, & per ciò perse l'Apostolato, & disperato da se stesso s'impicò per la gola. Anania, & Safira sua moglie riseruandosi nascostamente parte del prezzo de beni proprij venduti per farne elemosina, cadettero morti à piedi di S. Pietro l'vn dopò l'altro, per diuina sentenza; & altri simili esempi si leggono de gastighi seueriſſimi dati da Dio à gli Auari.

4. Reg. 5.

Quarto l'esempio di Christo N. S. & de Santi ci deue mouer à fuggir l'auaritia, quali in questa vita vissero tanto poueramente, che Christo di se stesso dice, come non haueua tanto di proprio da poter riposar sopra il proprio capo; nascendo in vna pouera stalla, e morendo ignudo in croce. Et i Santi tutti s'elessero di far vita poueriſſima, e stentata, sapendo che quanto meno haueremo di questi beni della terra, tanto più richi saremo di quelli del cielo.

Luc. 9.

Quinto la continua memoria della morte hà gran forza di staccar il nostro cuore dall'amor del dana-

ro,

to, vedendo che per quella in breue ne restaremo spogliati, come dice la diuina scrittura, che *Dormierunt somnum suum omnes viri diuitiarum, & nihil inuenerunt in manibus suis*: tutti gli huomini affettionati alle ricchezze sono morti, trouandosi le mani vote, perche la morte ci priua di tutte le cose di questa vita, & l'huomo che ci pensa, hà per pazzia metter affetto à cosa, che in vn subito hà da lasciare. *Psal. 75.*

Sesto la persona religiosa haurà per rimedio particolar contra il vitio dell'auaritia l'intiera osseruanza delle regole del suo instituto, che appartengono al voto della pouertà; perche se ella sà, come è tenuta sapere, che non hà, ne può hauer cosa alcuna di proprio, e contenta rimane della sola necessità in tutte le cose, anzi se desidera, come conuiene à chi hà vero spirito di religione, practicar in se gli effetti veri della pouertà euangelica, che sono di patir con gusto anche nelle cose necessarie, per amor di Christo pouero, come faceuano gli Apostoli Santi, quando mancandogli il pane, si cibauano d'vn poco di formento, che cauauano con le mani dalle spiche ne cãpi, al sicuro, che non sarà acciecata dall'auaritia, ne hauerà affetto ad alcuna cosa particolare, ma viuerà col cuore suo puro, e netto da ogni sordidezza d'interesse proprio, sapendo che quel Signore, che prouede à gli animali irragioneuoli di cibo, e vestito, nõ mancarà à lei, che è sposa sua, delle conuenienti necessità à tempo suo, senza che lei se ne pigli cura souerchia. *Matt. 12.*

Settimo, & vltimo rimedio è la confidenza in Dio, il quale essendo nostro Padre amoreuole, & d'infinita prouidenza, che hà cura grandissima di noi, & che ci promette con parole proprie, in molti luoghi della scrittura, di non ci abbandonare, mà di aiutarci in ogni nostro bisogno, douemo per questo riponer in lui la speranza nostra, & non nel danaro, à lui douemo indrizzar la nostra seruitù, & non alle richezze, tenendo per certissimo che da lui saremo

soccorsi : però douerемo cacciar dal nostro cuore ogni minimo pensiero di robba, di denari, ò d'interesse proprio, acciò Dio N. S. lo possa riempir lui solo del tesoro preciosissimo del suo diuino amore.

Per estirpar il mal habito del vitio contro la castità.

Cap. XVIII.

SI può dire, che il vitio contro la castità sia come vn' forte armato, il quale fà guerra horrenda, & perpetua principalmente contro religiosi, che sono sposati à Christo, & che hanno consecrato il corpo suo per viuo, & immaculato tabernacolo dello Spirito Santo, volendo questa fiera, & indomita bestia distruggere l'Angelica, & diuina virtù della castità Santa, e questo Santuario di Dio, che è la persona religiosa, ridurlo in vna fetidissima stalla di bestie, & è tanto l'orgoglio suo, che non solo trauaglia le persone deboli, e fiache nello spirito, ma assalisce in oltre fino i più forti, & valorosi soldati di Christo, come vn San Paolo qual diceua di se stesso. *Datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus Satanæ, qui me colaphizet.* Sant'Antonio Heremita, Santa Caterina da Siena, & altri infiniti. Dal che si può cauar quanto sia necessario armarsi bene, star vigilanti, & combatter vigorosamente contro si fatto mostro, specialmente essendo questo nostro nemico dentro di noi, & in noi stessi, con il quale conuersiamo, & viuiamo famigliarmente giorno, & notte; che però è scritto. *Inimici hominis domestici eius.* I maggiori nemici ch'habbia l'huomo sono i suoi domestici, cioè questo nostro senso, & corpo, che è nemico capitale del spirito, & dell'anima nostra.

2. cor. 12.

Matt. 10.

Per primo rimedio contro questo vitio giouarà osseruar quello, che si noterà nel presente libro della mortificatione del tatto, & del custodir la virtù Santa del-

la

la castità, che tutto serue al medesimo.

Il secõdo rimedio è la feruẽte oratione fatta à Dio. per la quale l'anima s'arma di fortezza sopra naturale, e si fà gagliarda per superar questo domestico nemico, non potendosi vincere senza l'agiuto speciale di Dio, come afferma Salomone nella Sapienza dicendo. *Et sciui quoniam aliter non possem esse continens, nisi Deus det, & hoc ipsum erat sapientia, scire cuius esset hoc donum; adij Dominum, & deprecatus sum illũ, & dixi ex totis pracordijs meis &c.* Sapeuo molto bene, dice Salomone, che non poteuo esser continente senza l'agiuto di Dio, & è gran sapientia conoscer da donde vien'questo dono: sono andato da Dio, & l'ho pregato per questo, & ciò con tutte le forze del mio cuore. Dalle quali parole intendiamo, che il dono della Castità è di Dio, & chi vuol ottener questo dono è necessario che lo chieda à Sua Diuina Maestà, con assidue, & caldissime orationi. *Sap. 8.*

Terzo fuggir l'otio, & le delicatezze del senso, come il troppo dormire, il mangiare, & bere souerchio, il morbido letto, le vesti delicate, & altre cose simili sensuali, che sono gran fomento del vitio della libidine, perche vsar simili cose circa il nostro corpo, è come gettar del olio nella fiamma accesa, che è cagione di maggior incendio; l'astenersi donque da simili molitie, e trattar con rigore il nostro corpo, con star occupati sempre in Santi esercitij, è rimedio boniſſimo per viuere castamente.

Quarto custodir con ogni diligenza il cuore, come insegna Cassiano, il quale dice, che la correttione di questo vitio viene principalmente dalla perfettione del nostro cuore, perche da esso vien il bene, & il male, se il cuore è buono, ben custodito, escono da esso buoni pensieri, buone opere, mà se è cattiuo, *exeunt*, dice l'Euangelio, *cogitationes mala, homicidia, adulteria, fornicationes, &c.* Dalche si caua, che la custodia del cuore è rimedio principale sopra gli altri, per conseruar la pudicitia. Auertendo che in tre *lib. 6. cap. 2.* *Matt. 15.*

modi

modi si custodisce il cuore. Prima non consentendo che s'affetioni ad alcuna creatura con amor particolare, ne anco spirituale, per viuer più sicuri, perche quantunque l'amor spirituale, che si porta alle volte ad alcuna persona deuota, e virtuosa, in se non sia cattiuo, ma buono, meritando il bene, & la virtù d'esser amata particolarmente, è però da fuggirsi per il pericolo, che porta seco, vedendosi per esperientia, che quest'amor spirituale è passato qualche volta in sensuale; essendo che come l'aco introduce il filo nel drappo, così l'amor spirituale introduce nell'anima di chi non và ben'auertito l'amor sensuale. Et si sono visti diuersi casi di persone, che cominciorno amicitie con amor spirituale, poi le finirno bruttamente, e con publico scandolo. Per fuggir donq; questo grã pericolo, la parte più sicura è di viuersene solitarij, staccati, & liberi da ogni creatura, e vniti con Christo solo. Secondo esser pronti di cacciar dal nostro cuore ogni tristo pensiero, che ci venga subito, & in quel medesimo instante, che se ne accorgiamo, che così facilissimamente si rigettano le laide tentationi, e si tien lontano da noi il vitio, il che non si può far con tanta facilità, quando lasciamo far dimora in noi à si fatti pensieri, che quanto più lunga è tal dimora, tanto più difficil poi è il rimandarli, ad esempio del fuoco, qual tanto più presto, e facilmente si estingue, quãto manco è la dimora che fa nella cosa, che arde. Terzo procurar d'hauer sempre il nostro cuore occupato in buoni pensieri, che all'hora il Demonio non troua strada d'entrarci con le sue diaboliche suggestioni, come non potiamo metter noi alcuna materia in vn vaso, che già è tutto pieno d'altra cosa. La cottidiana oratione mentale fatta all'hore sue, le eleuationi di mente, el continuo esercitio dell'amor di Dio sono mezi ottimi per dar materia al nostro cuore di star vnito con Dio, e occupato sempre in pensieri santi.

Quinto la custodia de sensi vi si aggiunge per cosa

neces-

necessaria secondo il consiglio di Santo Agostino, & la ragione è questa, che i nostri sensi sono le finestre, & porte dell'anima, onde se è necessario costodir le porte, & finestre della nostra casa, acciò per quelle non entrino i ladri à rubarla, così è necessaria vna diligente custodia de sensi, acciò il Demonio non entri nell'anima nostra per mezzo di qualche oggetto dilettenole, à dannificarla. A questo proposito giouarà molto vedere, e insieme metter in esecutione quello, che nella presente opera si scriue della mortificatione de proprij sensi. *l. 50. hom. hom. 35.*

Aggiungo a questo loco per auertenza, per consolatione d'alcune persone troppo scrupolose, e timide, che col mezo de predetti rimedij si può leuar il mal habito si di questo vitio, & insieme il peccato, ma non già si ponno torre, ne affatto impedire i moti del senso di questo vitio, perche sono cose naturali, vnite con la medesima natura, e mentre viue la natura gli restano questi suoi mouimenti naturali, anco ne gli huomini perfetti, e santi, e conforme alla commune sentenza de santi Padri, quali moti saranno senza peccato, ogni volta che non se gli dà causa alcuna, e se gli fa la debita resistenza con la volontà; anzi saranno di merito grande; quando si sopporteranno con patienza per amor di Dio, e per esercitio di virtù, & di propria mortificatione; onde la persona à chi dispiace il peccato, & che di cuore serue à Dio, nõ deue affliggersi molto quando si sente molestata da cosa tale, ne pensar d'esser in peccato, ne meno dispiacer à Dio per questo, perche doue non è peccato, non ci è cosa che dispiaccia à Sua Diuina Maestà, anzi suole il Signor permettere, che quelle anime, che le sono più care, siano anco più trauagliate delle altre da simili miserie, per darli occasione di maggior merito, & acciò non si leuino in superbia per li molti fauori che esso li fa, ma stiano basse, & humili per questa via, come affermaua San Paolo di se stesso, quando diceua; *Ne magnitudo reuelationum* 2. Co. 12.

extollat me, datus est mihi stimulus carnis, &c. Sia dunque auertita l'anima timorata di Dio quando è inquietata da si fatti stimuli di non cruciarsene troppo, ne pensar d'esser in disgratia di Dio, ne da lui abbandonata, perche non è cosi in vero per le ragioni predette, ma procuri di humiliarsi à Dio, e cauar frutto di patientia da tali tentationi, e perseuerar allegramente nel camino incominciato del seruitio del Signore.

Ben è vero, che douerà manifestar simili moti quãdo gli occorrono al padre spirituale nella confessione, etiam che non ci sia peccato, per viuer più sicura, e per leuar al Demonio l'occasione di qualche inganno, essendo solito di abbagliarci la vista quando può, e di far che in fatto proprio erriamo, giudicando vna cosa per vn'altra, cioè stimando il peccato per non peccato, & ciò che non sarà peccato se ne faremo scrupolo di peccato, però per fuggir questi inganni, & errori, scopriamo le nostre tentationi al Padre spirituale, dependendo dal suo giuditio, che cosi saremo sicuri.

Per estirpar il mal habito dell'Ira. Cap. XIX.

PRimo, il primo rimedio è d'hauer in odio grandemente questo vitio per i molti mali, che da esso vengono, imperoche dall'ira nasce l'indignatione, l'odio, il rancore, nascono le risse, discordie, ingiurie, le vendette, le ruine delle case, e Monasteri, delle Città, & de Regni istessi. Non vi è vitio, che cagioni maggiori danni di questo, però deue esser da noi abborrito sopra tutti gli altri vitij.

Secondo eccitar in noi vn desiderio grande della virtù contraria, che è la patientia, e dimandarla à Dio nell'oratione, preparandosi ad esercitarla in ogni occorrenza, che ne venga, perche *contraria eon-*

tra-

trarijs curantur; come vediamo che le coſe ſi curano con il loro contrario, come il freddo, che ſi caccia per mezo del caldo. Onde non ci ſarà mezo più efficace per ſradicar da noi queſto vitio dell'Ira, quanto che quando ſentiremo i ſuoi ſtimoli reprimerli ſubito con atti potenti di patientia.

Terzo, prepararſi ben prima auanti il tempo del conflitto, verbi gratia, hauemo da trattar vn negotio con perſona faſtidioſa, pronocatiua, ò altra coſa ſimile, dalla quale facilmente può naſcere occaſione di alteratione d'animo, & d'ira; all'hora doueremo prepararſi con far propoſito d'eſſer patienti, & non ſdegnarſi, di pigliar ogni coſa in pace, & chiederne anco gratia a Dio, che in queſto modo ſentiremo molto più facilità a reſiſtere all'impeto dell'Ira, che quãdo ſiamo colti all'iſprouiſta.

Quarto, hauer in mente l'eſempio di Chriſto N. S. e veder come tolerò lui, eſſendo ſommo Monarca del cielo, & della terra, le ingiurie, le falſe calumnie, le guanciate: i ſputi nella faccia, i tradimenti contro d'eſſo fatti, i ſtagelli, la ingiuſta ſentenza della morte, & finalmente la vergognoſa morte della Croce, ſenza farne vendetta alcuna, ò pur alterarſi d'animo vn tantino, anzi pregando il Padre eterno, per gl'iſteſſi, che coſi l'offendeuano, e crucifigeuano ingiuſtamente. Penſando, che l'obligo del nome Chriſtiano n'aſtringe à imitar Chriſto, conformandoſi alla vita ſua, & alle ſue attioni virtuoſe, altramente vana ſarebbe la noſtra religione, & per niente portareſſimo queſto honorato nome, il quale eſſendo deriuatiuo da Chriſto ci obliga anco à viuere, & operare, come ha viſſuto, e operato Chriſto. Queſto ricordo inducendolo viuo alla memoria, hauera forza grande di mouerci a rintuzare i moti dell'Ira, & ſopportar con patientia ogni coſa, che ci venga contraria.

Quinto, conſiderar nel proſſimo noſtro l'imagine di Dio, e trattar con lui, come con la perſona di Dio, & le coſe che da lui ci ſono fatte pigliarle non dalla

man sua, ma come dalla mano di Dio, come fece il Santo Giob quando fù spogliato de tutte le sue facoltà, priuo de figliuoli, & della propria sanità del suo corpo, che non attribuì quei danni à Caldei, ne a Sabei, ne meno al Demonio, da chi gli haueua ricenuti, ma disse. *Manus Domini tetigit me*, mi ha toccato la mano del Signore, senza alcuna alteratione d'animo, che perciò soggiunge la scrittura santa queste parole, *In omnibus his non peccauit Iob labijs suis*; non fece Giob alcun peccato per questo. In questo modo sapendo noi, che ciò che opera Dio lo fa per nostro bene, e pigliando le cose del prossimo, come fatte da Dio, non haueremo occasione d'alterarsi con alcuno, ma riceueremo ogni cosa cõ quiete d'animo, e pace di cuore; come si legge del Rè Dauid, il quale fuggendo da Absalon suo figliuolo, & essendo perseguitato per la strada da vn certo Semei della casa di Saul, & da lui grauemente ingiuriato, & offeso, volendo vn Barone che seguitaua il Rè, a chi dispiaceua molto quest'offesa fatta al suo Signore indebitamente, farne vendetta, & ammazzar costui, lo riprese Dauid, dicendo: *Dimittite eum, vt maledicat: Dominus enim præcepit ei vt malediceret Dauid: & quis est qui audeat dicere, quare sic fecerit?*

Iob 2.

2. Reg. 16.

Pigliaua Dauid questa ingiuria, & offesa dalla mano di Dio. & non da questo Semei, & ne cauaua frutto di patienza, senza sdegnarsi punto contro questo suo nemico, che l'offendeua.

Vedi nel capitolo della mortificatione dell'Ira, che là ci sono notati molti altri rimedij contro questo vitio.

Per estirpar il mal habito della Gola. Cap. XX.

QVanto più graue, e dannoso è il peccato della gola, tanto maggior difficoltà si proua nel curarlo; questo vitio come fù cagione della ruina del mondo per la golosità de primi nostri paren-

renti, che ardirno mangiar del pomo vietatogli da Dio, così è la perditione d'ogni persona, che se gli dà in preda, imperoche tira seco molti altri vitij, come afferma San Gregorio, dicendo. *Ex vno gulæ vitio innumera vitiorum agmina ad conflictum animæ producuntur*. Dal solo vitio della gola nascono innumerabili schiere d'altri vitij, per il conflitto, & danno dell'anima. Queste sono le parole di San Gregorio; & è difficilissimo da curarsi, non solo perche cottidianamente ci combatte, venendone in noi stessi la causa, che è l'indigentia della natura, & essendoci l'occasione propinqua delli cibi istessi, quali di necessità s'han da prendere per sostentar essa natura, ma ancora per li molti e diuersi modi, ne quali si può peccar di gola, i quali modi sono annouerati dal medesimo San Gregorio, come segue.

Primo, quando si preuiene l'hora debita del mangiare.

Secondo, quando si cercano cibi lauti, & delicati.

Terzo, quando si fanno condir li medesimi cibi cõ troppo esquisitezza di sapori.

Quarto, Quando si eccede nella quantità, mangiando e beuendo più del necessario sostentamento della natura.

Quinto, Quando si prende il cibo con ingordigia, e auidità golosa, ouero si compiace nel diletto del gusto; & finalmente quando si pigliano i cibi senza la debita intentione della diuina gloria, e mantenimento del nostro corpo, per seruir à Dio. Però è peccato molto dannoso, & difficile à schiuarsi, onde per farne emendatione conuiene prima stimarlo molto, proponendo fermamente d'estirparlo da noi, per viuer con quella sobrietà, e temperanza, che si ricerca à chi serue à Dio, sapendo che con la vittoria sua, leuiamo insieme molti altri vitij dall'anima nostra, come dice il medesimo S. Gregorio nel loco citato, con queste parole. *Cum idem gulæ vitium reciditur, alia multa vitia nobis subiugamus*. Quando si taglia

questo vitio della gola, molti altri vitij soggiogamo a noi.

Secondo preſcriuerſi vn modo temperato di viuere, il quale ſia baſtante per ſoſtentar il corpo, & le forze naturali per viuer con ſanità; e far le fatiche neceſſarie, ſecondo l'obligo, e neceſſità di ciaſcuno, ma ſia lontano dalli eccеſſi già raccontati di ſopra, che ſi commettono nel mangiare, & bere, in modo che non ſi mangi, ò beua ſenza neceſſità fuori della ſua debita hora; ſi fugga l'eſquiſitezza de cibi, de ſapori, & de vini pretioſi, & diuerſi, viuendo de cibi communi; nõ ſi mangi, ô beua più della neceſſità del corpo, & più preſto vn poco manco, che di più, mentre ſi mangia raffreniſi il guſto, acciò ſi prenda il cibo cõ debita modeſtia, & con manco diletto, che ſia poſſibile; indrizzando l'intentione alla gloria di Dio.

Terzo, far alcuna aſtinenza, ò digiuno per la ſettimana, oltra quelli d'obligo, ſecondo che la natura può portare, ma con il parere, & licenza del Padre ſpirituale, perche il digiuno è il proprio rimedio per caſtigar il vitio della gola.

Quarto, per vincer la gola più facilmente è neceſſario ſuperar gli altri vitij ancora, poſciache vn vitio fortifica l'altro, conforme à quelle parole. *Funiculus triplex difficile rumpitur*, come molte corde inſieme più difficilmente ſi rompono, che vna ſola, coſi con maggior difficultà ſi leua vn peccato quando è congiunto con molti altri, che quando è ſolo; buona ricetta dunque per vincer la gola è l'emendarſi parimente da ogni altro peccato. *Eccl. 12.*

Quinto, pigliar eſempio da Chriſto N. S. il quale benche foſſe nobiliſſimo, & di compleſſione tanto delicata, e che non haueua biſogno di far penitenza, volſe nondimeno digiunare, patir fame, e viuer de cibi comuni, e poueri, come leggiamo nell'Euangelio ſanto; & ciò fece per dar eſempio à noi di temperanza, & animarci al digiuno, & à patir fame, & ſete, per far penitenza de noſtri peccati, per domar il

noſtro

nostro corpo, & sottometterlo alla ragione, & per viuer virtuosamente.

Nel capitolo della mortificatione del gusto si notano altri rimedij à questo proposito.

Per estirpar il mal habito dell'Inuidia. Cap. XXI.

PRimo, l'Inuidia, come scriue San Basilio, è vn dispiacere, che si hà del bene, & prosperità del prossimo nostro, che è come vn tiranno, qual perpetuamente affligge, e tormenta interiormente l'animo dell'inuidioso; & la propria medicina per sanar questo male, è la carità fraterna, la quale ci fa *gaudere cum gaudentibus, & flere cum flentibus*, commandata da Dio in ogni legge. Chi si sente molestato da i stimoli dell'inuidia, facciasi forza di amar il prossimo suo, e volerli quei beni, che per se stesso desidera, raccordandosi, che Dio lo comanda sotto pena dell'eterna indignatione, che cosi sentirà agiuto grande per vincer tal tentatione. *Hom. de Inuidia.* *Rom. 12.*

Secondo, l'Inuidia è primogenita dell'amor proprio, essendo la natura di questo amore di voler ogni cosa per se; & non potendo patir, che altri siano fauoriti, ò prosperati, perciò genera l'Inuidia, che è quel dolor che sente l'huomo dell'altrui bene desiderando per se stesso. Buon remedio sarà dunque per leuar l'Inuidia di estirpar l'amor proprio da noi stessi, come s'insegna nel capitolo della mortificatione di quest'amore, perche tagliandosi la radice del male, si leuerà insieme l'istesso male ancora.

Terzo, l'Inuidia per ordinario, è circa i beni di questa vita, come honori, dignità, ricchezze, prosperità, & simili, che sono cose vane, transitorie, & di niun rilieuo, parangonate à beni del Cielo. Per impedir, che l'inuidia non ci trauagli, sprezziamo di cuore tali beni, e collochiamo il nostro affetto, ne beni celesti, che sono veri, e permanenti.

Quarto, hauer il zelo della maggior gloria di Dio in ogni cosa. Chi hà questo zelo non può esser molestato dall'inuidia, Imperoche si compiace di tutto quello, che Dio opera, tanto negli altri quanto in se stesso, ne le duole, che Dio fauorisca più vn'altro, che se, & non pure spinto da inuidia desidera il bene del prossimo per se, ma è preparato restar spogliato etiam de proprij beni, anco spirituali, per darli ad altri, quando di questo atto Dio ne fosse più glorificato, perche cercando la pura, & maggior gloria di Dio, di quel solo si compiace, che à Dio dà contento, e gloria, & non à se stesso, tanto ne beni spirituali, & sopranaturali, quanto ne temporali, & naturali.

Quinto, considerar i mali grandi cagionati dall'Inuidia; Satanasso per Inuidia fece cader Adamo nel peccato, e rouinò per questa via tutto il genere humano; Caimo ammazzò il proprio fratello Abel; I figli di Giacob Patriarca, vendettero à gente barbara, e forestiera il fratel loro Giosef, & il medesimo figliuolo di Dio fù per inuidia dal suo popolo hebreo tradito, e datto alla morte della Croce, come si legge in
Matt. 27. San Matteo. *Sciebat enim quod per inuidiam tradidissent eum*, Dal che si raccoglie, che da questo vitio maladetto ne sono venuti i maggiori mali del Mondo, & l'huomo che da esso si lascia accecare, diuien crudele, e sanguinolente più che le fiere. Oltra che dall'istessa inuidia nascono gli odij, rancori, mormorationi, detrattioni, inimicitie, & mali infiniti.

Sesto considerar il castigo delli inuidiosi, prima in questa vita, essendo tormentati interiormente dall'istessa inuidia più che da vn tiranno, che mai gli lascia in riposo; & poi nell'inferno, quando stando essi nelle fiamme ardenti, vederanno quelli, che odiorno in questa vita nell'eterna beatitudine del cielo in tanta festa, & gloria, ilche le sara vn tormento indicibile per l'istessa inuidia, dalla quale saranno in eterno crudelmente cruciati.

Per

Per estirpar il mal habito dell'Accidia. *Cap. XXII.*

L'Accidia è vna tristezza interior d'animo accompagnata da tedio tale, che ne leua la buona volontà,& le forze spirituali di ben'operare, ne ammarica tutto l'interiore in maniera,che non si hà gusto alcuno nelle cose di Dio, & gli esercitij spirituali ci vengono à noia come cose difficili, e senza sapore, ad esempio dell'infermo c'hà nausea d'ogni cibo buono; siche questa è infermità grauissima dell'anima, & che ricerca rimedij efficacissimi per sanarla.

Primo, Il primo rimedio è l'oratione frequente specialmente mentale, fatta con la maggior forza che si può, per la quale l'anima s'auicina à Dio, e riceue da lui calore, virtù,gratia,& forze spirituali,come l'huomo arrenghito dal freddo, quando s'auicina al fuoco, che per quel calore si riscalda tutto, e ricupera grande agilità, e forza corporale: Questo lo dice il Profeta Dauid. *In meditatione mea exardescet ignis*; Nella mia meditatione, cioè mentre orauo à Dio mi sono tutto inferuorato col fuoco del Spirito santo. *Psal. 38.*

Secondo, La frequenza de Santissimi Sacramenti riceuuti con debito apparecchio, che sono la vera medicina, & il proprio cibo dell'anima: & come il corpo infermo, & debole riceue sanità, & robustezza dalle medicine,& cibi corporali, cosi l'anima confessandosi con diligenza de suoi peccati, e riceuendo con deuotione il santissimo Sacramento dell'Altare frequentemente, senza dubio che a poco a poco ricupera la sanità, & forze spirituali per seruir a Dio con allegrezza,& feruore. In oltre la parola di Dio,la lettione attenta de libri spirituali, & la conuersatione di persone diuote, gioua molto per questo bisogno.

Terzo

Terzo si proua, che la superbia, & la durezza di testa, con tenacità di proprio giudicio, sono causa dell'Accidia, essendo che Iddio non comunica la sua gratia, ne il spirito della deuotione doue troua tali impedimenti, & per questo la persona si troua destituta di forze spirituali, e tutta accidiosa. Buon rimedio dunque sara di humiliarsi profondamente à Dio, & alli huomini per amor suo, e rendersi docili, e facili al parer d'altrui, specialmente de superiori, & Padri spirituali, che in questa maniera s'aprirà la strada alla diuina gratia, e si leuerà l'impedimento à Dio, si che s'auicinerà all'anima inferuorandola di celeste spirito.

Quarto, l'amor delle creature è quello che grandemente secca in noi il fonte della deuotione, e conseguentemente ci leua il feruor di spirito, & ogni gusto delle cose spirituali, come l'vua acerba, che ci lega i denti in modo che non si ponno gustare i cibi lauti, e delicati. Leuiamo questa acerbità dal nostro cuore dell'amore, che portiamo alle creature, & amiamo Dio solo con amor puro, sincero, e nudo, che allhora ci gusteranno le cose diuine, e sentiremo contento, e forza grande nel seruir al Signore.

Quinto, l'Accidia suol parimente nascere dall'auidita souerchia de i gusti spirituali, quando si dilettiamo troppo in quelli, e li cerchiamo disordinatamente; occorre poi quando si trouiamo priui di tali gusti, e consolationi, che le cose di Dio ci vengono à noia, e lasciamo per questo i buoni esercitij spirituali, perche li trouiamo insipidi, e si diamo in preda à questo vitio dell'Accidia. Il suo rimedio sarà di staccar l'affetto nostro da si fatti gusti, ne far le cose di Dio per il contento, che in quelle si sente, ma per puro amore, cioè far tutte le cose del suo santo seruitio solo per piacer à lui, per far la sua santa volontà, per sua gloria, & non per altro fine; Intendendo che la vera deuotione non stà in questi gusti, & che sono cose leggiere, e cibi de fanciulli, & instabili, che vanno, e vengono,

no; ma che la vera deuotione consiste nel seruir prontamente a Dio, & far la sua santissima volontà in ogni cosa con debita diligenza, senza cercar alcuna nostra sodisfattione, ò interesse; e per questa causa Iddio dopò hauer allettata l'anima, & tirata al suo seruitio per mezo de gusti spirituali, suole dopò leuar simili gusti, e lasciarci aridi, & secchi, per purgarne dall'amor proprio, & dal proprio interesse, & inalzarci al suo puro amore, & alla predetta vera deuotione, e alla perfettion Christiana, che stà posta nella virtù, & non nel gusto, come in altro luogo è stato detto. Importa molto, che i principianti nel seruitio di Dio intendino questo, acciò non si diano in preda all'Accidia, quando Dio li slatarà da questo latte de fanciulli de gusti spirituali per tirarli à maggior perfettione, ma perseuerino nel ben cominciato, e facciano tutte le cose di Dio come prima, quantunque non sentino contento alcuno, non hauendo ciò per mal segno, anzi per buono per la predetta ragione.

Sesto, che per vincere, e superar il vitio dell'Accidia, non è buon modo quando siamo da quello tentati, il cederli, & darseli in preda, come per esempio, sento tedio nel far l'oratione, non hò gusto de sacramenti, mi sento mancar le forze nell'esercitio delle virtù, & simili; & però lascio l'oratione, sacramenti, &c. non è questo dico, buon modo di vincer, ne mai per questa via si leuerà tal vitio da noi, ma conuien' andarli incontro combattendo, e gettarlo à terra, facendo tutto il contrario di quello ci suggerisce la tentatione, in maniera che all'hora facciamo l'oratione lunga più che mai, quando sentiamo tedio di non farla, & all'hora frequentiamo i santi sacramenti, quãdo si sentiamo tirati à dietro, & cosi di tutte l'altre cose, che in questo modo si vincera il vitio, e si acquisterà à poco à poco la virtù cõtraria, che è il feruor di spirito, & la prõtezza d'animo nel seruitio di Dio. Et questo rimedio l'insegna S. Bernardo, con queste parole:

Er-

Lib. 10. Cant. 15. *Ergo cũ te torpore, acedia, vel tadio affici sentis, noli propterea diffidere, aut desistere à studio spirituali.* Quando ti senti molestato dalla negligenza dell'accidia, & dal tedio, non ti diffidar, nè voler cessare dal studio delle cose spirituali, ma và inanti, vuol dir, allegramente superando con viua forza tali impedimenti. E noi vediamo per esempio che tanto più si fà facile vn'arte all'huomo, quanto più in quella s'esercita, e tanto gli riesce difficile, quanto lascia il suo esercitio. Il medesimo occorre in questa grand'arte del seruitio di Dio, che tãto più facilità ci trouaremo, quanto maggiormente da noi sarà esercitata, dalche si caua chiaro, che non s'hanno da intermettere le cose di Dio, quando in quelle sentiamo tedio, ma molto più si deuono esercitare, che cosi diuerranno faciliſſime, e gusteuoli.

Vltimo, schiuar quanto potiamo ogni peccato, nõ tanto i mortali, quanto i veniali ancora, procurando di viuere con quella maggior purità di conscienza, che potiamo. La febre lenta continua, quantunque non dia la morte all'huomo cosi presto, gli leua però le forze corporali, & anco il gusto de cibi, & lo riduce a gran fiachezza, & miseria; il medesimo effetto lo operano i peccati veniali nell'anima, perche l'indeboliscono, & gli leuano le forze spirituali, & insieme il gusto delle cose di Dio, come si è detto al suo luogo; però non è marauiglia, che vna persona, qual viua con troppo libertà de sensi, & che non si fa scrupolo se non del peccato mortale, non curandosi più che tanto de veniali, si troui poi tutta accidiosa, senza feruor di spirito, nè senti gusto alcuno di oratione, sacramenti, mortificationi, & altri essercitij spirituali, imperoche ha la febre continua nell'ossa molti peccati veniali, da' quali non s'astiene, nè con la frequenza de sacramenti se ne emenda, e per questa causa è inferma interiormente, & senza forze di spirito. Fuggiamo i peccati veniali, e viuiamo con quella candidez-

didezza di mente, & d'anima, che conuiene, che in queſto modo ſi rinforzarà lo ſpirito noſtro, e ricuperaremo il guſto interior dell'anima.

Della Mortificatione, & ſuo eſſercitio. Cap. XXIII.

Eſſendo la mortificatione il ſcopo della noſtra perfettione, per eſſer vn'atto di volontà, col qual ſi leuano dall'huomo tutti gli eccelſi vitioſi, e tutti gli impedimenti delle virtù, dando luogo all'iſteſſe virtù, & all'amor di Dio nell'anima noſtra; per ciò la perſona religioſa, che è tenuta far continuo progreſſo nelle virtù, per acquiſtar ta ſua perfettione, deue con ſomma diligenza, & ſtudio attender ad vna feruente mortificatione di ſe ſteſſa, cioè delle ſoe poteuze, paſſioni, atti, vitioſi, & male inclinationi, mortificando inſieme il corpo eſteriormente con li membri, e ſenſi ſuoi, conforme alla ſeguente prattica.

Prima, Per venir alla prattica della mortificatione è neceſſario farne ſtima grandiſſima, come di coſa molto importante, ſenza la quale non è poſſibile far vita ſpirituale. nè caminar alla perfettione. Però farà bene meditar la ſua eccellẽza, & neceſſità nell'oratione, Per innamorarſi molto di lei, & eccitarſi quanto più potiamo alla ſua vera prattica.

Secondo, Perche la mortificatione vera non conſiſte, come molte perſone penſano, in lunghi digiuni, diſcipline, cilitij, & altre ſimili pene corporali, eſſendo queſte coſe ſoli inſtrumenti della mortificatione, quali s'hanno da vſar ſe non tanto quanto è neceſſario per l'emendatione de noſtri difetti, & per l'acquiſto delle ſode virtù; ma ſi bene conſiſte nell'annegatione della noſtra volontà, del proprio giuditio, paſſioni, male inclinationi, & nell'emendatione d'ogni noſtro difetto, per queſto chi deſidera far profitto

fitto del ſpirito, & nelle virtù, gli conuiene attendere ad vn continuo eſercitio di mortificatione, praticandola tutto il giorno in ogni attione che faccia, come nel mangiare, bere, parlare, operare, orare, & in ogni altra coſa, mortificando, & leuando ogni eccesſo, ò difetto vitioſo da queſte operationi, procurando di farle nel più virtuoſo, & perfetto modo che ſia poſſibile.

Attendendo à riceuere dalla paterna, & diuina mano tutte quelle occaſioni di mortificatione, che giornalmente ci verranno dalla prouidenza diuina, cõformandoci in quelle pienamente con la volontà del Signore, laſciandoci da quello reggere ſecondo il ſuo diuino beneplacito, ſapendo che tutto quello, che cĩ permette, lo fà per noſtro bene, & per noſtro profitto ſpirituale. Deue di più la Monaca, & ſerua di Dio accettar con molto contento dell'animo ſuo ogni mortificatione che gli venga data da ſuoi ſuperiori, vguali, & inferiori ſenza alcuna reſiſtenza, ò trauaglio di animo; anzi non ſi douerà contentar di queſto, ma deue andar più inanzi deſiderando lei ſteſſa le mortificationi, procurandole, & chiedendole per gratia, come coſe precioſiſſime, & di ſommo giouamento per il profitto ſpirituale, ringratiando molto queſti che gli daranno occaſione di eſſercitarſi in qual ſi voglia atto di mortificatione.

Modo prattice di eſſercitar la Mortificatione nelle coſe particolari.

Mortificatione delle proprie paſſioni, & male inclinationi. Cap. XXIV.

NOn ſi poſſono eſtirpar perfettamente i mali habiti, ſe prima non ſi leuano le loro radici, che ſono le proprie paſſioni dell'animo, quando non ſono domate, e ſecondo l'vſo della retta ragione ben regolate. Da queſte vengono gli habiti delle virtù,

& de vitij; delle virtù, quando dalla ragione sono gouernate, & de vitij, quando si lasciano trascorrere senza questo gouerno; onde le nostre passioni operano bene, e male come da noi sono adoperate, ad essempio de i medesimi sensi del corpo, quali fanno bene, e male, nel modo che da noi sono bene, ò male regolati. Queste passioni vengono dalle potenze inferiori dell'anima, cioè dalla concupiscibile, & irascibile, & sono amore, odio, desiderio, abborrimento, allegrezza, e tristezza. Queste nascono dalla concupiscibile speranza, desperatione, timore, audacia, & ira, dall'irascibile. Quali passioni vogliono necessariamente esser moderate, perche venendo eglino dalla natura nostra corrotta, & al male inclinata, senza dubio che esse da se stesse inclinaranno parimente al male, quando non sono dall'huomo ragioneuolmente gouernate, come la terra che di sua propria natura produce se non spine, e tribuli, se dall'agricoltore nõ è con molto essercitio coltiuata.

Nella mortificatione delle passioni consiste principalmente il nostro profitto spirituale, anzi ogni nostro bene, & la ragione è chiara, perche essendo le passioni, come hò detto di sopra, la radice delle virtù, & de vitij, si vede manifestamẽte, che se le passioni sono buone, e perfette, produrãno da se virtù buone, e perfette; ma se le passioni sono disordinate generaranno senza dubio vitij pessimi simili à loro. Chiara si scorge questa verità per l'essempio della radice dell'albero, ouero dell'herba, buona radice, buona herba; radice mala, mala herba produce, come conferma l'istesso Euangelio: Nõ può l'arbor cattiua far i frutti buoni, nè l'arbor buona i frutti mali. Deue per questa causa chi desidera far buõ principio di vita spirituale, & di vera virtù, hauer cura che queste radici delle passioni siano buone, & ben regolate secondo Dio, con vn continuo essercitio di mortificatione d'esse, reprimendo i loro moti disordinati, mettendole il freno della Diuina, & Euangelica legge, & al loro dispetto trattenerle

da

da vna parte da ogni moto vitioso, che non sia secondo l'ordine di questa legge, & dall'altra eccitarle, e mouerle a gli atti virtuosi dalla medesima legge ordinati, nel modo che si serua nel domar il cauallo nouello, che hor si spinge, hor si trattiene, per renderlo facile al freno, & pronto ad vbbidir à cenni del caualiero; in questo modo si domano le passioni, e si soggettano ad ogni pronta obbedienza della ragione.

Prima auertenza, le passioni deuono esser frenate per tempo prima che facciano l'habito cattiuo, perche sono facili all'hora da domarsi; quanto poi più si inuecchiano, tanta maggior difficoltà si troua nel sottometterle; ne vediamo l'essempio nell'albero istesso, che mentre è tenera pianta si piega facilmente da ogni lato, cresciuta in grossezza, con difficoltà grande si moue, anzi è impossibile poterlo piegare, chi non lo spezza.

Seconda, La mortificatione delle passioni vuol esser continua, e perpetua; essendo esse radicate nella cattiua terra della natura nostra al male inclinata, sentono di questa mala inclinatione, & però sempre pullulano rami seluatici d'affetti disordinati, quali con esercitio d'assidua mortificatione s'hanno da rescindere, non solo nel principio della vita spirituale, ma perseuerantemente fin'al fine.

Terza, l'ordine di tal mortificatione sarà questo.

Primo, tenerle lontane dal peccato, V. G. Non rallegrarsi del male, nè attristarsi del bene del prossimo nostro, non amar nè desiderar cosa vitiosa, & altre simili, doue si scorge alcun peccato.

Secondo, separarle dalla terra, cioè da tutte le cose terrene, in modo che non si acconsenta, ne à tristezza, nè ad allegrezza, nè ad altra passione, ò di speranza, ò timore, ò di qualsiuoglia altra cosa circa le cose di questo mondo, ò sia di roba, honori, commodi, piaceri, amor di parenti, ò di noi stessi per simili cose del mondo; si che le nostre passioni siano come morte à tutte queste cose create.

Ter-

Terzo, Occupar dette passioni in Dio, & nelle cose appartenenti alla gloria sua, & suo seruitio, & al ben dell'anima nostra; & in questo modo la passione dell'amore impiegarla in amar Iddio; l'odio in odiar il peccato; l'allegrezza, & tutte l'altre passioni mouerle, & esercirle virtuosamente nelle cose celesti, ò che al Cielo appartengono; che in questa maniera non saranno più passioni humane, ma si faranno diuine, e produranno li suoi atti virtuosi, & dopò questi gli habiti con frutti marauigliosi, & grandissimi di buone opere.

Quarta, Essendo le male inclinationi nostre naturali (cagionate del fomite del peccato restato in noi, etiam dopò il Battesimo (origine delle nostre passioni, si come queste sono le radici de mali habiti, & de vitij, nascendo la passione dalla mala inclinatione, sarà necessario per mortificar le passioni di metter freno parimente alle medesime male inclinationi; quali inclinationi sono tutti quelli appetiti, e incitamenti al male, che sentiamo in noi stessi, cioè alla superbia, vanagloria, libidine, à gli odij, mormorationi, vendette, all'auaritia, & in somma a tutti i vitij, & peccati. Tutte queste male inclinationi vanno mortificate, non lasciandole correr al male, ma frenandole, e trattenendole con il dominio della ragione, anzi piegandole à loro mal grado al bene, con violenza dell'istessa natura, come ci insegna Christo Nostro Signore, quando dice: *Si quis vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.* Chi vuol venir dopò me per la via delle virtù, neghi se stesso, e pigli la sua croce, e mi seguiti. Nel che mostra chiaramente la necessità di questa annegatione, & mortificatione di noi stessi, & di queste nostre naturali male inclinationi: che è conforme à quell'altro luogo dell'Euangelio, che dice: *Regnum cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud.* Patisce forza il Regno de cieli, & quelli, che fanno violenza à se stessi vincendo le male inclinationi, & la propria

natura, questi lo rapiscono.

Quattro cose s'hanno d'auertire in questa mortificatione delle male inclinationi.

Prima, che essendo sparsa questa infermità spirituale, cioè questa mala inclinatione al peccato con i suoi appetiti disordinati per tutte le nostre potenze dell'anima, per i sensi, e membri del corpo, & che ridonda fino all'appetito della ragione, in tal maniera, che il misero huomo è tutto infermo da capo à piedi; è necessario hauer gran cura di tutto l'huomo tanto interiore, quanto esteriore, vigilando, e sopra la custodia dell'anima, e sue potenze, e sopra il corpo, e suoi membri, e sensi, in modo tale, che si tenga in piedi tutto quest'huomo, con ogni parte sua, che non cada in alcun difetto, tirato dalla mala inclinatione, & suoi appetiti, anzi si ordini, & si guardi à Dio, & al suo seruigio con questa violenza detta di sopra, al modo à punto che si conduce vna barca, che và contro il corso del fiume, in luoghi scogliosi, e malageuoli, cioè con ogni nostro sforzo, vigilanza, & diligenza, agiutati dalla diuina gratia.

Seconda, che con l'esercitio di questa mortificatione si indeboliscono le male inclinationi, e si domano in modo, che con facilità grandissima si reggono dalla ragione, come il giumento domito, qual obedisce al freno ad ogni cenno; il leuarle però affatto è impossibile, per esser inserte, & conglutinate, per dir cosi, con la natura istessa, sicome è impossibile leuar la grauezza alla pietra, & il calor al fuoco, proprietà loro naturali. Onde per questo, si come non douemo trauagliarsi molto, quando anco dopò molto esercitio di mortificatione sentiremo risorger in noi questi appetiti bestiali, & molestarsi dalle male inclinationi, perche non sono estinte affatto, ma solo domate, e mortificate, cosi non douueremo mai in niun tempo dormir sicuri, ne abbandonar la guardia, & cura loro, accioche incautamente, e inauedutamente non ci trabocchino in qualche graue errore.

Terza,

Terza, Che non tutti gli huomini sono vgualmente inclinati alli medesimi vitij, ma chi più, & chi meno, & chi è più procliue à vn peccato, & chi ad vn'altro. Vno è più inclinato alla superbia, vn'altro all'Auaritia, & vn'altro ad vn'altro vitio, secondo la natura, & temperamento di ciascuno. Deue perciò ogni persona esaminar le sue male inclinationi, & da quella parte, doue si troua più procliue, & facile al peccato, ui metter maggior riparo, & vsar diligenza più grande, per vincer tal mala inclinatione.

Quarta, Che il modo buono di pratticar questa mortificatione con frutto, è di auertir à primi pensieri mali, & moti che insurgono da questa concupiscenza del fomite, e mutarli subito in bene. V.G. sento vn pensiero d'odio contro il prossimo mio, & io lo mutarò in amore, proponendo d'amarlo. Vn pensiero d'honore, lo mutarò in desiderio del mio proprio disprezzo. Vn pensier contro la castità, lo mutarò in affetto d'Angelica purità, e così farò di ogni altro moto, ò pensiero cattiuo, lo mutarò in buono. In questa maniera non pure si mortificano le male inclinationi, e si leua il peccato, ma si fanno moltissimi atti di virtù, quali frequentati passano dopò in habiti di soda, & radicata virtù. Et ne riuscirà al modo che facciamo del serpente, il quale essendo animale di sua natura velenoso, & atto à tosicarci, e darci la morte, noi con vn poco d'arte, facciamo triacca del medesimo serpente, & medicina molto perfetta per sanar le nostre infermità. Si che con l'arte si seruiamo della medesima cosa, che di sua natura è atta à darci la morte, à recuperar la sanità, & la vita; il medesimo riesce spiritualmente delle nostre passioni, & male inclinationi, quali essendo secondo la natura corrotta inclinate al peccato, e atte à darci la morte dell'anima, con l'arte, & esercitio nostro, se ne possiamo seruire per conseguir la sanità, & la vita perfetta della medesima anima, nel che s'adempie ciò che dice l'Apostolo San Paolo della tentatione; Che *faciet cum tentatione* 1. Cor. 10.

tatione prouentum. Faremo grandissimo guadagno nella vita spirituale, per mezo della tentatione, & mala inclinatione, se sapremo seruirsene nel modo predetto.

Mortificatione del troppo affetto della vita, & sanità. Cap. XXV.

PRima, Gioua l'esser indifferenti alla vita, & alla morte, offerendosi spesse volte al Signore cõ questa indifferenza di voler far la sua santissima volontà, di viuere, e morire come a lui piace, & quando gli piace.

Secondo, Procurar di viuer in modo come se ogni giorno, ò ogni hora hauessimo a morire, stando sempre preparati per la morte, raccordandosi spesso del misero fine della nostra vita, & della corrottione di questo nostro corpo.

Terzo, Fuggir le commodità corporali, & abbracciar volentieri i trauagli, & fatiche, abborrendo molto la vita delicata, e sensuale.

Quarto, Pigliar le infermità dalla mano del Signore con patientia come fauori diuini, cauandone frutto di emendatione di vita; edificando il prossimo con segni esterni di diuotione, di patienza, di obbedienza, di rassignatione in Dio (per lunga che sia l'infermità) & di altre sante virtù.

Mortificatione dell'amor de parenti, & amici. Cap. 26.

PRima, La Monaca deue considerar ch'è sposata à Giesù Christo, & che à lui solo ha da donar tutto il suo cuore, & amore, gli conuien per questo leuar affatto da se ogni affettione non solo illecita, & sensuale, ma ancora humana, verso de parenti, amici, & d'ogni altra persona, ritenendo solo l'amor spirituale, e caritatiuo, qual'induce à procurare la loro salu-

salute, senza detrimento nella propria salute, e perfettione.

Secondo, Leuar dal cuore ogni speranza, & confidenza verso di loro, mortificar ogni vanagloria di loro, & ogni pensiero, come se in tutto non fossero al mondo, appoggiandosi à Dio solo, & alla sua infinita prouidenza.

Terzo, Fuggir più che può le visite, il trattenersi in Parlatorio con parenti, & altri, non pigliar cura di cosa alcuna di loro, eccetto che di agiutarli nelle cose dell'anima, & astenersi dal scriuer, & riceuer lettere, & da altre cose simili, che hanno forza d'impedirci dall'amor di Dio, & troppo affettionarci alle creature.

Quarto, Pigliare i nostri parenti in Cielo, cioè Iddio per Padre, il Signor Giesù Christo per Sposo, la Beatissima Vergine per Madre, gli Angeli per Aduocati, i Santi, e Sante per fratelli nostri, & sorelle, e con loro pratticare spiritualmente, e conuersare.

Mortificatione circa i beni temporali. Cap. XXVII.

PRima, Hauendo la Monaca fatto voto di Pouertà, col quale s'è priuata, & spogliata d'ogni dominio di cosa creata, deue effettualmente osseruar questo voto, non ritenendo cosa alcuna come propria, ne meno disponendone: ma sapendo, che ogni cosa, per minima che sia, è del Monastero, e non sua, non deue per questo affettionarsi ad alcuna cosa, ma seruirsene solo per necessità, come di cosa che gli sia prestata.

Secondo, Guardisi dal desiderio de beni terreni, riputandoli come sterco ad esempio del Santo Apostolo Paolo, e tenga il cuor occupato nel desiderio de beni celesti, contentandosi della sola necessità in tutte le cose.

Terzo, Non sia troppo sollecita circa il procacciarsi il vito, & vestito, ma dependa dalla Diuina prouidenza, sapendo che quel Signore che pasce gli ve-

ceili dell'aria, & veste i gigli del campo, prouederà à lei ancora delle sue necessità, quando in lui metterà la sua fede, e contentisi di patir molte necessita, e bisogni per amor di Dio, e per esempio del nostro Saluatore, che per amor nostro volse nascer in vna stalla, giacer sopra il fieno, patir fame, e sete nel deserto, e morir ignudo sopra la Croce.

Quarto, Sia molto liberale à conceder ad altre sorello nel Monastero le cose che à lei sono lasciate per vso quanto la carità, ouero l'obbedienza lo ricerca.

Quinto, Nouessendo la Monaca patrona di cosa alcuna, auerta per questo di non far presenti, & di nõ donare ad altri quello che non è suo, acciò non incorra nel peccato del furto.

Mortificatione de i sensi esteriori. Cap. XXVIII.

Della Lingua.

PRima, Metter freno alla lingua, che non parli se non di cose permeditate & dettate dalla ragione, guardandosi da ogni parola mala etiam otiosa, & inutile, come dalle mormorationi, & dal parlar de difetti del prossimo, dalle parole pungenti dalle contentioni, bugie, giuramenti, etiam con verita, guando nõ ci fosse grane necessità, dal giustificarsi, & scusarsi de proprij difetti, dalle parole del seculo, & curiose, dal troppo burlar, & ridere, & da ogni altra cosa che posa dispiacer al Signore, & dar mal esempio al prossimo.

Secondo, Assuefarsi à parlar di cose spirituali, & profitteuoli, come d'esempi di Santi, della Passione del Signore, delle perdiche, & lettioni che si odono, ed'altre cose simili, che giouano all'anima, & edificano il prossimo.

Terzo, Non esser loquaci nel parlare, ma sobtie, e ritirate; modetando la voce, che non sia troppo alta, ne troppo bassa; specialmente quando si parla

con

con secolari; guardisi la serua di Dio di non parlar di cose, ne in modo che non conuenga à persona molto mortificata, e spirituale, auertendo sempre, che i suoi ragionamenti siano edificatorij, e fruttuosi, pieni di spirito, & di santità.

Quarto, Serui il silentio in ogni luogo, e tempo, conforme alle regole del proprio instituto, con ogni accuratezza, e diligenza.

Quinto, Guardisi dall'altro estremo, cioè del troppo silentio, e taciturnità, ma quando è luogo, e tempo parli, ma con la predetta moderatione; Auertendo, che le parole che si dicono per ricreatione siano accompagnate dalla debita intentione della diuina gloria, & ricreatione d'animo, per meglio seruir al Signore.

Sesto, Perche molte volte occorrerà far eccesso, & errore nel parlare, essendo cosa molto difficile il custodir ben la lingua; il rimedio sarà di castigarsi con qualche penitenza salutare ogni volta, che s'accorgiamo dell'errore, facendo proposito fermo d'emendatione.

De gli Occhi.

PEr la custodia de gli Occhi, bisogna prima, che la serua di Dio auerta di non fisar gli occhi a posta in cosa che gli possa apportar mala imaginatione alla mente, ò mali pensieri; & se à caso gli occorre di veder cosa alcuna indecente, subito senza punto fermarsi col sguardo si riuolti altrone.

Secondo, Nel parlar con huomini, e con persone pericolose tenga gl'occhi bassi, nè si fidi di rimirarle in faccia. Non sia curiosa di veder nouità; e cerchi d'assuefarsi a portar gli occhi dimessi, e racolti in ogni tempo, come conuiene à persona religiosa.

Terzo, Nella bellezza delle creature contempli la bellezza di Dio, però nõ si fermi con diletto nel sguardo delle creature, ma s'innalzi subito alla contemplatione della infinita beltà Diuina, & in quella sola riponga ogni suo amore, e contento.

Quarto, Camini continuamente alla presenza di Dio, lo porti nel cuore, l'habbi sempre con attual deuotione auanti gli occhi, che questo gli sarà ottimo rimedio per mortificar la vista, e guardarsi da ogni sguardo inconueniente.

Dell'Vdito.

PRima, Fugga di sentir le mormorationi, & il parlar de' difetti del prossimo; & di sentir le nouelle, & curiosità delle cose del mondo, & ogni altra cosa, che possa dispiacer al Signore.

Secondo, Procuri di star attenta a sentir volentieri le cose buone, & spirituali.

Terzo, Quando sentirà parlar di cose male, ouero otiose, & inutili, non partecipi nell'altrui peccato, ma faccia la debita correttione, & cerchi d'introdur altri ragionamenti vtili, e fruttuosi.

Del Gusto.

PRima, La vera Monaca si deue contentar della mensa, & cibi comuni, guardandosi di non tener cose particolari per compiacer al diletto della gola, perche è vitio molto disdiceuole a persona religiosa.

Secondo, Mangiar sobriamente, non à satietà, mà quanto è necessario per sostentar la natura, e mantener le forze corporali, per far le fatiche della religione, partendosi sempre con vn poco d'appetito dalla mensa.

Terzo, Fuori di pasto non mangiar, nè bere senza necessità.

Quarto, Osseruar intieramente i digiuni ordinati dalla santa Chiesa, & dalle proprie regole.

Quinto, Non lamentarsi quando i cibi sono insipidi, & mal conditi.

Sesto, Sopportar con patientia quando gli manca il necessario.

Settimo, Prender il cibo con la debita intentione

della

della diuina gloria; e star attenti alla sacra lettione, ouero occuparsi in santi pensieri, per diuertir quanto si può l'animo dal diletto, che si sente nel prender il cibo.

Ottauo, Guardarsi dall'estremo vitioso della indiscreta astinenza, però non far digiuni, nè penitenze particolari senza saputa, e licenza del Padre spirituale, oltra quello che comanda la regola.

Dell'Odorato, e Tatto.

PRima, S'astenga da gli odori soaui, & artificiosi, e gli abborisca come cose vilissime, e sensuali; e dilettisi de gli odori veri delle sante virtù christiane.

Secondo, Nella custodia del tatto conuien'esser molto cauta, chi vuol viuer pudicamente. Il corpo deue esser trattato non delicatamente, ò morbidamente, mà con seuerità, & asprezza; i cilicij, le discipline, il dormir male, & l'aspro vestire, vsato però con la debita discretione, sono il vero rimedio per tener mortificato il nostro senso; si come per il contrario le delicie, le sensualità, & le troppo commodità lo fanno recalcitrare.

Terzo, S'astenga la serua di Dio da ogni tatto non necessario, sì nella persona propria, come d'altrui, fuggendo di dormir accompagnata, etiam per qual si voglia legitima causa.

Mortificatione dell'ira, & odio. *Cap. XXXIX.*

PRimo, Fuggir tutte le occasioni dell'ira, & odio, come sono le contētioni, parole pungenti, rinfacciar gli altrui difetti, ogni offesa del prossimo, le burle disordinate, la troppo scurrità nella conuersatione, l'impedirsi de fatti d'altri; & altre cose simili, che inquietano, e perturbano la pace.

Secondo, Desiderar la pace grandemente, dimandarla

darla a Dio nell'oratione, proponer molte volte per il giorno d'esser parente, & di sopportar volentieri tutte le cose contrarie per amor di Dio.

Terzo, Perche l'ira è spesse volte cagionata dalla superbia, e propria stima di noi stessi, tenendosi da qualche cosa, ne volendo esser toccati da alcuno; giouarà molto per mortificarla, l'esercitarsi nel disprezzo di noi stessi, tenendosi per cosa vilissima, & indegna d'ogni stima, & honore.

Quarto, Perche l'ira vien cagionata dall'amor disordinato che portiamo alle creature, & alle cose nostre; ottimo rimedio sarà leuar dal cuor nostro l'amor d'ogni cosa creata, non facendone stima alcuna quando ne saremo per qual si voglia causa priuati.

Quinto, Auertir di raffrenar i primi moti, & empiti dell'ira, subito che se n'accorgiamo, auanti si facciano maggiori, e leuando la mente in Dio, volendo per suo amore sopportar patientemente quel dispiacere, ouero riprendendo noi stessi, ò in altro modo agiutandosi.

Sesto, Leuar il pensiero da quell'oggetto, che è cagion dell'ira, occupandosi in cose contrarie, che ci apportino pace, e quiete.

Settimo, Nell'istesso impeto dell'ira douemo esser auertiti di raffrenar la lingua, con tener perfetto silentio, ò almeno non dir parole ingiuriose, pungenti, nè offensiue del prossimo nostro.

Ottauo, Nascendo l'ira, & odio dalle discordie che sono alle volte ne Monasteri; procurerà la serua del Signore di star in pace con tutte le sue sorelle, amandole con vgual affettione, nè lasciandosi piegare à fauorir più vna parte che l'altra.

Nono, Non star troppo duri, & ostinati nella nostra opinione, ma esser pieghevoli in deporre il nostro giudicio, credendo, & cedendo facilmente al parer de gli altri.

Decimo, Auertir di nõ far cattiui propositi; nè promesse, giuramenti, voti nel tempo dell'ira, perche

vengono da quella passione, e saranno cose mal fatte, quali poi ci dispiaceranno in altro tempo.

Vndecimo, Non interpretar l'intentione del prossimo in mala parte, ma scusarla, & pigliar in bene ogni cosa, che così si leuarà grande occasione di sdegno.

Duodecimo, Assuefarsi à tolerar con patientia le ingiurie, le parole aspre, & le offese che ci vengono fatte alla giornata, per imitar così la virtù della patienza del nostro Saluatore.

Decimoterzo, Quando occorrerà lasciarsi trasportar da questa passione dell'ira in qualche eccesso di parole, ò di fatti, procuraremo quanto prima di farne l'emendatione, con dirne colpa al prossimo offeso, e farne particolar penitenza.

Decimoquarto, Non ritener odio, ò rancor nel cuore contra ad alcuno, ma riconciliarsi seco di subito, ò almeno auanti di andar à letto la sera, perche non siamo sicuri, per l'incertezza della nostra vita, di poterlo far il giorno seguente.

Decimoquinto, Auertir finalmente di non dar segno alcuno esterno d'odio al prossimo nostro, come trattener la fauella, star sopra di noi, dir male, ò altri simili, contra la carità christiana; quantunque non gli hauessimo odio nel cuore, ma mostrarli nell'esterno tutti i segni di vera amicitia fraterna; & questo non solo con nostri maggiori, ò vguali, ma ancora con inferiori à noi.

Mortificatione della propria volontà. Cap. 30.

PRima, Il primo rimedio per mortificar la propria volontà, è leuar tutto quello che è contrario, e ripugna alla purità, e rettitudine dell'intentione, la qual purità d'intentione consiste in questo, che noi non habbiamo altro fine nelle opere nostre, benche minime, nè altro pretendiamo, che la maggior gloria di Dio, & l'esecutione del diuino beneplacito: procurando di mouere la nostra volontà a far qual si voglia

glia opera, non per nostro interesse, ò commodo, ouero per piacer ad altri, ma solo per amor di Dio, & per far la sua santissma volontà.

Secondo, Pigliar per esercitio di negar la nostra propria volontà in tutte le cose, che ci occorrono alla giornata, facendo a posta molti atti a quella contrarij secondo le occorrenze, e procurando di sentir gusto sempre che la potiamo negare, & mortificare.

Terzo, Procurar di sottometterſi à ogn'vno per amor di Dio, obbedendo prontamente non solo a superiori, ma ancora alli vguali, & inferiori.

Quarto, Esser amici di consiglio nelle opere nostre, e lasciarsi guidar volentieri dalla direttione de nostri maggiori, e superiori.

Quinto, Stimar molto i nostri superiori, & gli ordini, e leggi, che da loro vengono, & obbedirli prontamente: il medesimo far delle regole, & ordinationi del proprio instituto, auertendo di non sprezzarli, ò farne poco conto anco in cosa leggiera.

Sesto, Eccitar la nostra volontà ad abbracciar, & esequir con ogni prontezza feruore di spirito, & allegrezza d'animo tutte le cose, che appartengono alla disciplina regolare, & al profitto spirituale, non volendo esser Monaca rilassata d'habito, & di nome solo, ma si bene d'opere, di virtù, d'esecutione, & di santità di vita; spendendo il tempo tutto fruttuosamente, fuggendo l'otio, la tepidità, & gli inutili trattenimenti: procurando di crescer ogni giorno più nelle virtù, nel calor, e feruor di spirito, & nella via della perfettione; con zelo ardentissimo della salute, e perfettione de tutti li prossimi nostri.

Mortificatione del proprio giudicio. Cap XXXI.

PRima, Fuggir i giudicij temerarij del nostro prossimo, interpretando le cose in buona parte, nè fermarsi con auertenza nanco nel pẽsiero del cattiuo giudicio, ma subito mutar quel mal pensiero

in

in buono; specialmente se è di cosa indifferente, che può esser buona, e mala, la giudicaremo in bene.

Secondo, Guardarsi da ogni curiosità di saper i fatti d'altri, e non ingerirsi ne i negotij, & officij, che a noi non appartengono,

Terzo, Depender dal giudicio, e parere de nostri superiori, sottomettēdo il nostro giudicio al loro; auertendo molto di non lasciarsi ingannar dal Demonio a interpretar in mala parte la loro intentione, & attioni, ma proceder con molta simplicità, & purità; il medesimo faremo con tutti gli altri, leuando la tenacità, e durezza del nostro giudicio.

Quarto, Deue sopra ogni cosa, chi viue in Monastero, schiuar le contentioni, le risse, & discordie, perche sono contra la carità fraterna, che tanto ne vien commendata dal Signore, e sono cagione di far molti giudicij temerarij.

Quinto, Conuien'hauer basso concetto di noi stessi, & del nostro sapere, e sentir humilmente di tutte le cose nostre.

Sesto, Quando saremo dominati da qualche passione, ouero haueremo auersione d'animo ad alcuno, auertiremo molto di non giudicar male di loro, perche la passione ha gran forza di offuscar il giudicio, & facilmente ci fa giudicar il bene, per male.

Mortificatione della propria stima, & honore. Cap. XXXII.

PRima, Si forzaremo di mortificar ogni elatione interna d'animo, tenendosi per cosa vilissima, & abiettissima, atti à far niun bene, & tutti i mali.

Secondo. Non curarsi, ne desiderar che gli altri habbiamo buon concetto di noi, ne che ne parlino bene, mà forzarsi quāto potiamo di sprezzar tutte queste leggierezze, & di piacer solo à Dio.

Terzo, Non far stima di quelle cose, che in qualche modo ci possono apportar honore, lode, ò riputa

tione,

tione, come sono i gradi, gli officij honorati, le superiorità, & simili cose che cerca il mondo; ne desiderarle, ò procurarle ne in detti, ne in fatti, anzi in tutto sprezzarle come cose vane, e transitorie.

Quarto, Non rifiutar gli vfficij, & opere basse, & vili del Monastero, per vergogna, ne per timor d'esser beffati da altri, anzi far più volẽtieri le cose vili, che le honorate, perche in quelle risplende grandemente la virtù della humiltà tanto stimata da Dio.

Quinto, Quando caderemo in qualche errore, ò che male ne riuscirannno le nostre opere, nõ affliggersene troppo, per causa che ne restiamo dishonorati appresso gli altri, ne meno fuggir la correttione, e penitenza che ne venisse data per tal'errore da nostri superiori, ma tolerar con patienza quella vergogna, ben che fosse publica, anzi desiderar che siano conosciuti i nostri difetti, corretti, & puniti.

Sesto, Quando saremo sprezzati, auuiliti, tenuti in poco conto, & dishonorati, si forzaremo di vincer ogni tristezza d'animo, & abbracciar volentieri quelli disprezzi, come cose preciosissime, benche non ci hauessimo colpa, à imitatione di Christo N. S. & de Santi, quali haueuano ogni diletto quando erano da tutto il mondo disprezzati.

Settimo, Auertiremo di non mostrar segno alcuno di sdegno, ò di animo alterato, ne in detti, ne in fatti contra de nostri calumniatori, anzi riconoscendoli, come instrumenti, e mezi della nostra salute, e perfettione, li amaremo, li accarezzaremo caramente, & gli faremo ogni possibile beneficio, & fauore.

Ottauo, Questa virtù del disprezzo de noi stessi tanto necessaria per acquistar la humiltà fondamento principale di tutto l'edificio della vita spirituale, douemo hauerla grandemente à cuore, stimarla molto, e procurar di esercitarla tutto il giorno, con l'affetto, & volontà, & cõ l'opera tutte le volte che si rappresenta l'occasione, auertendo però di tenerla nascosta in noi stessi, non mostrando segno alcuno esterno

di

di singolarità, ne di affettatione per simil causa, acciò non diamo loco ad vna nascosta superbia spirituale, che sarebbe la ruina di tutta la vita spirituale.

Mortificatione dell'amor proprio di noi stessi. Cap. XXXIII.

PRima, Essendo l'amor proprio vn'amor disordinato che l'huomo porta a se stesso, ripugnante all'amor di Dio, & alla propria perfettione, conuiene che la serua di Dio habbia in grande abborimento questo amore, & che con ogni diligenza lo mortifichi, & leui dal suo cuore.

Secondo, Essendo Dio l'vltimo fine dell'huomo, al quale l'huomo è obligato ordinar se stesso, cioè facendo la sua santissima volontà in ogni cosa, cercando la sola gloria sua, e procurando darli ogni diletto, e contento, non curandosi per questo niente di se stesso, ne meno delle cose sue; l'amor proprio fa voltar mano, & induce l'huomo ad hauer se stesso per suo fine, ordinandosi a se, facendo in tutte le cose la propria volontà, cercando il proprio honore, e procurando d'hauer ogni commodo, & diletto, non curandosi di Dio, nè delle cose sue. Sarà dunque necessario per la nostra perfettione, e per acquistar il perfetto amor di Dio, che con violenza grande neghiamo questo proprio amore, e pigliando Dio per nostro vltimo fine à lui indrizzar i nostri pensieri, cercando d'intender la sua santissima volontà per esequirla perfettamente, non volendo più alcun nostro interesse, ò sodisfattione, solo attendendo di piacer à lui, & a lui ordinando tutta la vita nostra, & nostre attioni.

Terzo, L'amor proprio ci fà amar, & desiderar disordinatamente.

Prima, La vita, & sanità, con esser troppo solleciti in conseruarla, & fuggir più di quello che conuiene l'infermità, & la morte, & però ci fa fuggir molte fatiche necessarie per la perfettione, pigliando molti com-

commodi per la conseruatione della vita, che sono superflui.

Secondo, I piaceri, & diletti del senso.

Terzo, Gli honori, & dignità, con reputarsene degni, & hauer à caro d'esser perciò stimati, & honorati da gli altri, procurandolo, & hauendo in odio le cose contrarie.

Quarto, La propria libertà, & dominio sopra gli altri, & in tutte le cose, non volēdo superiorità, ne correttione, ma procurando di far ogni cosa à suo modo.

Quinto, Le richezze, & beni esterni, per poter esser grandi, & hauer tutte le sue commodità, e diletti.

Sesto, I parenti, amici, la propria casa, & patria, occupandoci verso di loro, e desiderādoli, e procacciandoli i medesimi beni, per il disordinato amore, che gli portiamo.

L'amor di Dio non fa stima di niuna di queste cose, se non tanto quanto sono ordinate all'amore dell'istesso Dio, & giouano per acquistarlo, & possederlo.

Quarto, Che la serua di Dio la qual desidera profittare nella vita spirituale, ha da esaminar se stessa ogni giorno, & veder doue sono indrizzati i suoi pensieri, i suoi affetti, e considerar bene se cerca se stessa, ouero se cerca Iddio, se è mossa dall'amor proprio ad operare, ouero dall'amor di Dio, leuādo tuttauia tutto quello che conoscerà deriuar dall'amor proprio, sin tāto, che l'habbia estirpato dal suo cuore, & ci habbia introdotto, & radicato il solo amor di Dio, & sia da quello perfettamente occupato, & posseduto.

Mortificatione della Pusillanimità, timor disordinato, ò diffidenza. Cap. XXXIIII.

LA via della perfettione, & del cielo, è quella di mezo della virtù, per la qual sono caminati i Santi, & gli huomini giusti; il Demonio suole attrauersarci questa strada, acciò diamo nelli estremi vitiosi, ò di troppa libertà, e presuntione, ouero di soue-

uerchio timore, e pusillanimità per impedirci il nostro profitto spirituale, & insieme la salute dell'anima nostra. Douemo perciò esser noi molto auertiti di questo, e si come hauemo a fuggir la via larga della libertà, così anco ci conuiene trattenerci da questa troppo stretta del timor disordinato, & pusillanimità sforzandoci di caminar per la necessaria via di mezo della vera virtù. Però quando l'anima si sente tirata al basso nella profonda valle del timore, e pusillanimità, deue all'hora far e gagliarda resistenza nel modo che si fa a gl'altri vitij, come si è insegnato nel capitolo di vincere le tentationi, non consentendole in modo alcuno, anzi facendo atti di virtù contraria.

Secondo formar gran concetto della bontà di Dio sapendo che egli è il nostro Padre, e padre di misericordia, & Dio d'ogni consolatione, il quale ci promette nella scrittura sacra, che non vuol la morte del peccatore, ma si conuerta, e viua, e come scriue S. Paolo, desidera che ogn'vn si salui, dandoci à questo fine tutti i mezi, & aiuti necessarij. E vederemo di mouere il nostro cuore per queste considerationi all'amor suo, e ad hauer in lui maggior confidenza, & speranza, che ne proprij Padri, e parenti carnali.

Terzo, ricorrer spesso all'oratione con humiltà, e fede, chiedendo à Dio aiuto, & fortezza per superar tal tentatione, specialmente nel tempo che saremo più tentati, sperando pienamente nel suo fauore, & dicendo con il Santo, & trauagliato Giob. *Etiam si occiderit me in ipso sperabo.* Ancora che Iddio mi amazzasse voglio sperar in lui.

Quarto sperar molto nell'intercessione della Beatissima Vergine, che è nostra aduocata, & Madre di gratia & di misericordia, e mettersi sotto la sua protettione, tenendo che ella ci soccorrerà in ogni bisogno, e hauerà cura della nostra salute. Il medesimo far de santi, specialmente de i nostri diuoti, & protettori.

Quinto esser deuoti della Passione di Christo N. S. meditandola frequentemente, per farsi partecipi della sua virtù, & meriti, eccitandosi all'amor di questo Signore; nascondersi spesso nelle sacratissime piaghe sue, e fidarsi de suoi meriti, che sono infinitamente maggiori de nostri peccati; offerendoli al Padre eterno per sodisfatione delle nostre miserie, & colpe.

Sesto frequentar i santi Sacramenti con deuotione, perche col mezo loro riceue l'anima nostra sempre nuoua gratia da Dio, con la quale resta fortificata, e inuigorita;

Settimo il souerchio amore, che portiamo a noi stessi, che è causa d'ingerirci tanto timore e lasciar ogni cura di noi à Dio, perche disponga di noi come più li piace, tanto nell'altra quanto in questa vita essendo disposti à patir etiam le pene dell'inferno per suo amore, quando li fosse più grato, e di sua maggior gloria.

Ottauo raccordarsi, che tutta la scrittura sacra n'esorta à seruir à Dio con allegrezza di cuore, essendo Iddio Rè pacifico, e liberalissimo, che consola i serui suoi, come afferma l'Apostolo dicendo. *Benedictus Deus Dominus &c. qui consolatur nos in omni tribulatione nostra*. Benedetto il Signore, che ci consola in ogni nostra tribulatione, & non tiranno, che ci angustij, e tormenti.

Nono, Cotentarsi di seruir al Signore per la via della desolatione, & derelitione di spirito, senza gusto, ò consolationi spirituali, quando così à Dio piace, facendo maggior stima del suo amore, & di piacer à lui, che de proprij gusti, sapendo che questo stato è più sicuro, & di molto maggior merito, che l'altro delle consolationi, come più nobilmente serue al suo Principe quel cauagliero, che per lui abbraccia graui, e trauagliose fatiche, senza alcun'stipendio ma lo fà per puro amore, che le porta, di quell'altro che lo serue con propria comodità, e ricompensa. Intendendo, che per questa medesima ragione permet-

te Iddio, che vn'anima lo serua molti anni con trauaglio, e tentationi diuerse, & graui, non mostrandoli quasi mai la faccia serena, con alcuna consolatione, ò carezza spirituale, anzi lasciandola come abbandonata in somma derelitione di spirito, perche vuol da lei esser seruito con questa nobiltà, & altezza di perfettione, per prouar la gran fede sua, & amor prontissimo, & affinato in questo fuoco delle tribolationi, volendola poi coronare di equiualente corona, & rimunerar di soprabondante premio, nella gloria del Cielo.

Questa consideratione, che è verissima, deue animar molto quella serua di Dio, che non sente consolatione nelle cose del Signore, e pure hà desiderio grande di seruirlo perfettamente, anzi è afflitta, e tormentata da mille tentationi; imperciochè è in bonissimo stato, quando in fatti le dispiace, e fugge il peccato, e perseuera nella seruitù di Dio. non si lasci perciò ingannar dal Demonio, nè darsi à creder che sia abbandonata da Dio, perche non è così, ma è prouata da Dio, & esercitata nella vera virtù, & incaminata ad altissima perfettione, però perseueri allegramente nel ben cominciato, che più presto ha occasione di humiliarsi, & di temere di qualche superbia spirituale, che di attristarsi, & darsi in preda alla disperatione.

Modo di curar i scrupoli. Cap. XXXV.

IL scrupolo è vna perplessità d'animo, Vn'animo dubio, che non sà se vna cosa sia, ò non sia, se è peccato ò non peccato, se tal cosa è ben confessata, ò non confessata, & simili, ilche trauaglia, e inquieta talmente la conscienza dell'huomo scrupoloso, che non lo lascia hauer pace, nè quiete giorno, nè notte, & alle volte l'induce quasi alla disperatione, Nascono i scrupoli da molte cause, ma principalmente da conscienza timida, e pusillanime, che hà timor di Dio, & da suggestione diabolica, Non potendo il Demonio

ſopportare, che vn'anima le fugga dalle mani vſcendo dal peccato, e accoſtandoſi à Dio per mezo della gratia, & della vita ſpirituale, perche non la può far cader di nuouo nel peccato, per il timor di Dio, che la trattiene, procura almeno di trauagliarla con queſti ſcrupoli, offuſcandole il giudicio, acciò non conoſca la verità delle coſe, e mettendole più timor che non conuiene, perche viua ſempre trauagliata, ſenza far profitto nelle virtù, & le paia amaro il giogo ſoaue del Signore, e inſoportabile il ſuo peſo leggiero; & acciò finalmente volti le ſpalle à Dio, & diaſi in preda alla diſperatione. E vediamo per ordinario, che queſti ſcrupoli naſcono nel principio della conuerſione dell'huomo, quando abbandona la vita larga del ſenſo, e ſi ritira a far vita ſpirituale, che è apunto in quel tempo, quando il Demonio ſi sforza d'impedir queſta mutation di vita. E ſe bene i ſcrupoli ſono giouenoli nel principio della noſtra conuerſione, & per vn' poco di tempo, perche agiutano la purga de noſtri peccati, humiliano l'huomo, & lo tengono baſſo, e cagionano alcuni altri buoni effetti, nel progreſſo però della vita ſpirituale ſono mali, & dannoſiſſimi, come inſegna l'eſperienza, per il che è di ſomma importanza il curarli, come quà s'inſegna.

Matt. 11.

Prima auertenza. Il ſcrupolo và curato nel principio auanti paſſi in habito, perche ſi rende dopò tanto difficile il ſuo rimedio, che quaſi par impoſſibile leuarlo. E officio del Padre ſpirituale d'hauer gran' cura del penitente quando comincia ſeruir à Dio, e amnaeſtrarlo con diligenza nella diſciplina dell'huomo interiore; inſtruendolo sì nella materia de ſcrupoli, come in tutte l'altre tentationi del demonio, & biſogni ſpirituali, ad eſempio del diligente precettore, che con ſtudio, & fatica inſegna la dottrina à ſuoi diſcepoli, non ricercandoſi minor opera, e diligenza dalla parte del Confeſſore, per incaminar vn'anima nella via di Dio, negotio tanto graue, e periculoſo; moſtrando l'eſperienza, che quãdo il confeſſore man-

ca

ca del suo debito le anime restano molto ignoranti delle cose interne dello spirito, e in vece di far profitto nelle virtù cadono in mille difetti vitiosi, come sono questi scrupoli, diffidenza, durezza di proprio giudicio, illusioni diaboliche, & altri simili errori, ouero che ritornando à dietro, si danno à far vita rilassata, e sensuale. Dalche si comprende come sia necessaria la sollecitudine del confessore, e la corrispondenza anco delle anime ad vbidirlo, e con affetto abbracciar i suoi paterni documenti.

Seconda, Alcune persone scrupolose sono incurabili, ò per difetto della propria natura, e temperamento, che cagiona i scrupoli, ouero per colpa del giudicio offesso, che giudica vna cosa per vn'altra: Bisogna con queste persone hauer gran patienza, e compatirli molto, & non abbandonarle, ma hauerne quella cura almeno, che si hà delli infermi d'infermità corporale incurabile, quali non si lasciano per questo morire, anzi si procura con diuersi rimedij di diuertirli più il male, che si può, quantunque non possino riceuer la perfetta sanità. La medesima cura deuesi hauer di questi infermi spirituali, dandoli rimedij per ouiar a tal infermità quanto è possibile, benche leuarle totalmente non si possa. Esortandoli alla patienza, alla conformità della diuina volontà, & à portar quelle croci volentieri per amor di Dio, poiche cosi Iddio le permette per maggior merito delle anime, che da tali miserie sono trauagliate.

Terza, Essendo il scrupolo effetto il più delle volte della pusillanimità, & timor disordinato, si procuri di leuar la causa con applicar à scrupolosi i rimedij di sopra notati per la pusillanimità, perche tolta la causa, cessarà conseguentemente ancora il suo effetto.

Il primo rimedio de scrupoli è, che la persona scrupolosa dependa dalla cura del suo Padre spirituale, nel modo seguente: Prima manifestar ad esso liberamente tutto il suo interiore, con le tentationi che patisce, in modo che la conscienza gli sia aperta, & ma-

nifesta in ogni cosa.

Secondo, Crederli come ad Angelo di Dio in tutte le cose, non fidandosi punto del proprio giudicio, ò parere in cosa alcuna, siche ciò che lui dice esser peccato, tener che sia peccato, & non peccato ancora quelle cose, che egli non giudica materia di peccato.

Terzo, forzarsi d'vbbidirlo in tutto, come la persona istessa di Christo Nostro Sign. di chi lui è luogotenente, & Vicario.

Secondo rimedio, esser instrutti nella materia delle tentationi, sapendo la differenza, che è trà sentir le tentationi, e consentirli, intendendo che non è peccato quando si sente la tentatione, ma solo quando se le presta consenso, ò con negligenza si discaccia.

Terzo, Saper la differenza parimente, che si troua trà il peccato mortale, e veniale, perche il solo mortale ci priua della diuina gratia, con obligo di pena eterna, ma non già il veniale, però di questo non s'ha d'hauer tanto terrore, come del primo.

Quarto, Cerchi di troncar le sue confessioni, facendole più breui che può (ordinariamente quelle de scrupolosi sono troppo lunghe, e intricate) nel modo che dal proprio confessor le sarà detto, non curandosi di far molte confessioni generali, che questo non è rimedio per curar i scrupoli, ma si ben fomento per nutrirli. Vna confession' generale fatta con diligenza, ò due al più, le basti, nè acconsenta farne di più. Sappia che non è necessaria la confessione de peccati veniali, ma è de bene esse solamente, & che però non fà caso, benche non si dichino, e manifestino in confessione tutti i peccati veniali.

Quinto, nelle cose dubie tenga l'opinion' più pia, v.g. se ha dubio, che tal cosa sia peccato, ò nò, creda che non è peccato; se è ben confessata ò nò, creda che è ben confessata; e ne stia sicura in conscienza, sapendo che è sentenza comune de Dottori: e così faccia delle altre cose.

Sesto, Assuefarsi di far contro il scrupolo con atti con-

contrarij in questo modo. Se il scrupolo ti dice, che il sputar in Chiesa è peccato, sputali a posta, & di tu che ciò non è peccato, Se essendo confessata ti senti tentata di rifar la confessione per scrupolo di non esser ben confessata, non seguita il scrupolo, ma regettalo, & respondi che ancor troppo sei confessata bene. Se quando ti comunichi il scrupolo ti dice, che sei in peccato, & ti ritira da quel santissimo cibo, rispondi che non è vero, però comunicati con questa credenza, e cosi douerai far in ogn'altra cosa, che ti occorra. Questo è rimedio efficacissimo per liberarsi da scrupoli, quando è frequentato, perche in questa maniera s'acquista a poco a poco vn habito buono di conscièza quieta, e pacifica.

Settimo, Fuggir la conuersatione di persone scrupolose: non legger libri che mettono troppo timore, e scrupoli, ma di quelli, che fanno buon'animo & dilatano il cuore. Far l'oratione mentale sopra cosa che agiuti dalli scrupoli, meditando la bontà di Dio infinita, la misericordia, liberalità, i beneficij diuini, la gloria de Beati, l'amor che ci porta il Signore, la passione sua, la parentela che è tra noi, e Dio, essendo lui nostro Padre, fratello, sposo, &c. Quali cose hanno virtù di dilatar il cuore, e farci hauer concetto grande dell'amor, & misericordia di Dio verso de noi, e ci leuano i pensieri di disperatione, di troppo timore, & de scrupoli.

Di varie Illusioni, e inganni del Demonio, e modo di fuggirle. Cap. XXXVI.

L'Apostolo S. Paolo illuminato dallo Spirito santo scriuendo a Corinti, n'auisa, Che il Demonio prencipe delle tenebre si trasfigura in Angelo di luce, per ingannare in questa maniera le anime incaute, & poco prudenti nel modo di viuer spiritualmente, & seruir a Dio, anzi troppo leggieri, & facili a credere alle false menzogne di questo seduttore: e per il più *2. Cor. 11.*

simili errori cadono nel sesso feminile, come sogetto debole, e inclinato à prestar fede alle lusinghe, e fallacie d'esso ingannatore. Et si come nel Paradiso terrestre in forma simulata di serpente fece cader Eua, cõ bugiarde persuasioni nel peccato della disobbedienza di Dio, mangiando del pomo, che con minaccia di morte gli era stato prohibito, così è hora, e in ogni tempo fà il medesimo officio, seducendo se può principalmente le serue di Dio con mille inganni, per farle cader in peccato, ouero almeno deuiarle, ò ritardarle dalla retta strada del Cielo, & se non gli riesce l'intento suo col mezo di manifeste tentationi, procura d'ottenerlo con queste falsità, & illusioni. E à punto ciò era il timore, ch'haueua l'Apostolo quãdo scriuendo à Corinti nel loco sopra citato così le diceua. *Timeo autem ne sicut serpens Heuam seduxit astutia sua: ita corrumpantur sensus vestri, & excidant à simplicitate, quæ est in Christo.* Temea dico l'Apostolo santo, che quelle anime à chi lui scriueua si lasciassero sedur dal Demonio nel modo che fece cõ Eua, & io hò sicura scienza di molte persone di questi nostri tempi; quali dandosi con buona intentione al studio dell'oratione, e à gli esercitij santi di virtù, per poca prudenza e prattica, si sono lasciate imbalordire il ceruello dal Demonio, dando leggiermente credenza alle sue falsità, perloche hanno deuiato dalla strada della vera virtù, e sono cadute in diuersi errori, & leggierezze, & anco in eccessi grauissimi, & deplorãdi. Voglio dunque notar quì gl'inganni, & illusioni più vsate dal Demonio, e più frequẽti, per auertirne le anime, che seruono à Dio, acciò le sappiano conoscere, e insieme fuggire, p caminar à Dio per la strada regia, e sicura delle virtù, lõtana da questi lacci, e precipitij del Demonio.

Oratione, gusti spirituali, & lagrime. Cap XXXVII.

IL primo inganno è darsi indiscretamente all'oratione, al godimento de' gusti spirituali, & all'ab-

bon-

bondanza delle lagrime. Quando l'anima comincia per mezo dell'oratione à gustar di Dio, & della dolcezza del suo spirito, non hauendo ancora cognitione in che consista il vero spirito, & la perfettione, si attacca disordinatamente à tali gusti, & in quelle mette il fine della sua deuotione, pensando che veramente in essi sia posta la vita spirituale, & l'amor di Dio; & per questo ella nõ sà partirsi dall'oratione, cerca ogni via per eccitarsi alle lagrime, cauando da quelle gran contentezza, e và tuttauia a guisa di famelico bambino procurando di trouar queste poppe da succhiare delle consolationi spirituali; e quando non le troua s'affligge, si trauaglia, e lascia ogni buono esercitio. Il Demonio astuto vedendo che quest'anima non camina bene, & non và à trouar Dio per la strada che si deue delle virtù, fauorisce questa inclinatione, e si compiace di tenerla accecata in quest'amor proprio, & proprio interesse di tali gusti; però le facilita la strada all'oratione, gli accresce l'abbondanza delle lagrime & li dà gusti grandissimi spirituali, ma però falsi. Dalche ne caua vn altro male oltre il suderto; che è di ruinar quest'anima ancora quanto alla sanita corporale; perche dandosi indiscretamente alla longa oratione, & alle lagrime, si guasta la complessione, s'indebelisce lo stomaco, e si distempera il capo di maniera, che se gli abbassa il ceruello, e si rende inferma talmente che è necessitata poi lasiar affatto l'istessa oratione, nè si troua habile à far più fatica alcuna nella religione, nè osseruar le regole del proprio instituto. Questo è inganno grandissimo del Demonio, al quale si deue molto auertire, per schifarlo; perilche seruiranno li seguenti auuisi.

Primo, saper che l'oratione è buona, & necessaria, & però si deue far, & continuare, ma per il tempo che conuiene, & che le proprie forze corporali possono portare, che è l'ordinario d'vn'hora per volta in circa, & due volte il giorno. & chi vuol passar questo tempo, non lo deue fare senza misurar bene le forze

sue,

sue, & con il parere del buono, & intelligente confessore. Et se mi dirai, che i Santi faceuano più lunghe orationi di questa, ti risponderò, che nella vita de' Santi alcune cose s'hanno da imitare, & altre d'ammirare solamente; le virtù comuni alla vita Christiana si deuono imitare, ma le particolari, che sopramontano le forze della nostra natura, queste s'hanno d'ammirare, ma non da tutti imitare, perche non tutte sono dimandati da Dio à quella altezza di perfettione, nè ad ogni vno è data la medesima gratia, come afferma l'Apostolo, dicendo: *Diuisiones gratiarum sunt: Idem autem spiritus*, & quello che segue. Ho conosciuto io ancora, & indegnamente prattica-

1. Cor. 12.

to vn' grandissimo seruo di Dio, huomo santissimo, cioè il Beato Carlo Borromeo Cardinale di S. Prassede Arciuescouo di Milano, ilquale non si contentaua delle dette due hore d'oratione al giorno, mà ne faceua le quattro, & le cinque, & molte volte, come è manifesto, vegliaua tutta la notte intiera in oratione, senza mai collocarsi, ò riposare; ma questo nō è esempio da esser imitato da tutti, si come non si possono imitar i suoi digiuni quasi continui di pane & acqua, il dormir sopra le tauole, il faticar per le anime giorno e notte molti anni senza prender vn punto di riposo, ò ristoro; il non accostarsi al fuoco mai ne anco in tempo di freddi eccessiui, & altre simili virtù heroiche, & singolari, che in questo gran seruo di Dio habbiamo visto con gli occhi nostri, sentite con le proprie orecchie, e toccate con le mani, per le quali Iddio l'ha voluto honorare in questi tempi con tanti miracoli, come si vede da suoi processi; non sono, dico, cose comuni da potersi da ogn'vno imitare, ma da quelli i quali da Dio particolarmente sono chiamati; ma però chi non è dimandato da Dio à simile vocatione, qual veramente è di poche persone, deue misurar bene se stesso, e far se non quel tanto che le sue forze cōportano.

Io. Baptista Possevini in vita B. Caroli, cap. 13. Io. Ambr. Tornelij in Pro. de vita Beati Caroli.

Heb. 5.

Secondo, che le lagrime, le quali si gustano nell'o-

ratio-

ratione, e vengono, v. g. dalla considerazione de' nostri peccati, & dalla meditatione della passion di Christo Nostro Signore, ouero de' beneficij diuini, & dell'amor infinito di Dio verso di noi, & d'altre cose simili atte ad intenerirci il cuore, e muouerlo à queste lagrime; sono dico queste lagrime buonissime, e cagionano effetti di gran' frutto nell'anima, imperoche la purgano dalle macchie de' peccati passati, purificano il cuore, e lo staccano dall'amor delle creature, e del mondo, accendendolo nell'amor di Dio, & eccitano al feruore di fare profitto spirituale; si che si deuono desiderare, & anco procurare; ma con auertenza però, che non siano eccessiue. Tanto si può far eccesso nelle lagrime, quanto nell'oratione. Quando troppo abbondano, conuien' reprimerle, & vsarle con tal discretione, che non portino nocumento alla sanità corporale; perche quando sono eccessiue cagionano i danni di sopra narrati, & si dà campo al Demonio di ingannarci facendole abbondare per le cause sopradette. Auerta dunque la persona, che ha questo dono delle lagrime di seruirsene bene, & con quella discretione che conuiene, acciò si mantegna in sanità, & possa seruir à Dio lungo tempo con le conuenienti forze corporali, tenendo bene gli occhi aperti per fuggir in questa parte ogni errore, & fallacia dell'Auersario.

Terzo, Che le consolationi spirituali, delle quali si è parlato nella materia dell'oratione mentale, sono ancor loro parimente di gran giouamento all'anima; queste consolationi ricreano l'animo, fortificano lo spirito, corroborano le forze, allegeriscono il peso del seruitio di Dio, rendono soaue il giogo del Signore, eccitano al corso nella faticosa via delle virtù come diceua il Profeta. *In viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatares cor meum*, Et finalmente inebriano l'anima di letitia inenarrabile. Come afferma l'istesso Profeta. *Inebriabuntur ab vbertate domus tua, & torrente voluptatis tua potabis eos; quoniam* *Psal. 118.* *Psal. 35.*

niam apud te est fons vitæ. Saranno inebriate, dice, dalla grandezza, & dolcezza delle tue consolationi, & in vn'altro luogo. *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ Domine, quam abscondisti timentibus te, et perfecisti eis, qui sperant in te*. Quanto grande Signor è la moltitudine della dolcezza tua, che tu tieni nascosta per i tuoi serui. Sono in somma le diuine consolationi, come vna caparra della vita eterna, & vn saggio di quei beni, che godono i Beati nelle sedie del Paradiso: per lo che si deuono stimar grandemente quando si hanno, come doni pretiosi del Signore, & quando mancano, desiderarle e farsi degni di riceuerle dal Signore, notando però le seguenti auertẽze.

Prima auertenza. Bisogna sapere, che si troua cõsolatione spirituale di due sorti, la prima è de' principianti, la quale è vna certa dolcezza sensibile, che Dio N. S. gli da per istaccarli dal peccato, e dal mondo, e tirarli à se, per incaminarli poi nella via del suo santo seruitio, che è à guisa di latte di bambini, ò altro cibo simile di poca sodezza: & di questa sorte di consolatione non se ne deue far molto conto, per esser di poco momento; & quando Dio la leua, s'ha da pensare, che all'hora voglia inalzar l'anima à cibo più sodo, cioè alla seconda sorte di consolatione, che è quella de' proficienti, & de' perfetti, che è vn' gusto grande, che l'anima caua dalla virtù, & dall'amor di Dio, la qual consolatione è propria dalla parte superiore dell'anima, ridondante anco nella parte inferiore, si come la prima consolatione è della parte inferiore. Et di questa consolatione seconda s'hà da far conto grande, per esser di sommo giouamento all'anima, operando gli effetti di sopra notati. Et credo che il Gersone della imitatione di Christo nel cap. 9. del 2. lib. voglia intendersi di queste due sorti di consolationi, quando dice: Il vero amator di Christo, & sollecito seguitatore delle virtù, non corre dietro à queste consolationi, nè ricerca queste dolcezze sensibili, ma più tosto si esercita a sostener dure fatiche

Gio. Gers.

per

per Christo. Vediamo che fa poco conto di quella prima consolatione, che stà nel senso, come cosa bassa, & fà gran stima della seconda, che è posta nel gusto della virtù, & nel faticar per amor di Dio.

Seconda, Che il Demonio inganna la persona principiante dandoli à credere, che in questa prima sorte di consolatione consista la vera deuotione, e fa che põga in essa ogni suo gusto, & diletto, nõ procurando d'andar auanti nelle virtù, nè à trouar il vero amor di Dio; & esso con sottili illusioni accresce questi gusti marauigliosamente, sì nel tempo dell'oratione, come fuori di quella, e particolarmente nella santissima comunione. Hò visto io persone illuse dal Demonio, le quali quando riceueuano il Santissimo Sacramento sentiuano tanta consolatione sensibile, che à pena la poteuano sostenere per la gran dolcezza, che le soprabondaua, e pareuale che realmente masticassero carne, & sangue nel santissimo Sacramento, che le riempiua di tal dolcezza: & tutto questo era illusion' diabolica. Il Demonio con questo inganno impedisce l'anima dal profitto spirituale delle virtù, & in progresso di tempo gli leua tali consolationi, & induce la misera anima a ritornare alle consolationi del mondo, & del senso. Perche si come il piccolo bambino, che non è auezzo al cibo sodo, mancandole il latte della madre, si mette a mangiar la terra, & il carbone, non potendo star senza qualche cibo; così fà la pouera anima, che non si è innalzata al cibo sodo delle virtù, ma è stata attaccata a questo latte, & che non troua più gusto alcuno nell'oratione, nè meno ne' Sacramenti, si volta alla terra, & al carbone, che sono i piaceri, & passatempi sensuali, non potendo l'anima star senza qualche cibo, e trastullo.

Auertirà dunque chi comincia seruir a Dio di non metter troppo l'affetto in questi gusti così bassi, ma procuri d'innalzarsi al gusto delle virtù, & quando le mancano queste consolationi, non se ne trauagli troppo, ma si rimetta a Dio, e si lasci guidar dalla

sua paterna cura, come più li piace.

Terza, Che non sempre la virtù è accompagnata da consolatione, poiche si vede che sì i proficienti, come i perfetti, si trouano bene spesso aridi senza sorte alcuna di gusto interiore, anzi che saranno molto trauagliati, & afflitti. Questo è verissimo, perche Iddio gli sottrahe la gratia della deuotione sensibile, & li lascia in somma aridità, che così è il suo stile, c oè di dar la consolatione in vn tempo, & in vn'altro leuarla, & questo per maggior seruitio loro, & profitto spirituale. poiche l'anima conosce in questo modo meglio se stessa, le sue miserie, & la sua pouertà, quando resta abbandonata dalla gratia della deuotione, & vien prouata da Dio la sua virtù, & patienza; & quando la riceue, la riconosce per dono di Dio, & se ne serue per eccitarsi più all'amor suo, & al feruore delle buone opere. Al cui proposito il Gersone nel loco sopra citato dice queste parole: Quando ti è data da Dio la spiritual consolatione, riceuila con rendimento di gratie, ma intendi, che è dono di Dio, & non tuo merito. Però non te ne insuperbire, non te ne rallegrare troppo, gonfiandoti di vana presontione; ma più presto humiliati, & diuentane più cauto, & timorato in tutte le tue attioni; imperoche passerà quell'hora, & seguirà la tentatione. Questa consolatione de gli huomini virtuosi è lecito desiderarla, & dimandarla ancora da Dio, non già per il contento, & gusto, che ne sente l'anima quando l'ha presente, che questo sarebbe effetto dell'amor proprio, non hauendo l'innamorato di Dio più gusto alcuno in se stesso, essendo il suo gusto posto tutto solo nel diuin'beneplacito; ma per rispetto de i frutti, che l'anima ne caua per seruir più perfettamente à Dio, poiche quando ha la gratia presente, opera le cose di Dio con feruore, & con maggior perfettione, & si troua più forte, e constante à sostener le auuersità.

Quarta, Che quando la persona non è sì presto esaudita dal Signore, e soccorsa di questa gratia della

conso-

consolatione, non si deue per questo tribolar troppo, ma rassegnarsi alla diuina volontà, pensando che ciò sia più espediente, Il miglior rimedio, dice il Gersone al loco citato, nel tempo della desolatione, e la patienza, & l'annegatione di noi medesimi nella volontà di Dio; & quando non piacesse al Signore ritornarci la gratia della deuotione, ma volesse prouar per lungo tempo la nostra patienza, & virtù, dandoci in cambio molte tribolationi, tentationi, & trauagli, douemo contentarsi di questa diuina volontà, sapendo che in questo modo saremo più conformi, & simili à Giesù Christo passionato, crocifisso, & derelitto, & insieme saremo sicuri che la seruitù nostra fatta à Dio sarà più pura, e senza interesse, quando lo seruiremo ne' trauagli, e tentationi, senza il soccorso, & premio della consolatione. Perche cerchi il riposo, dice il medesimo Gersone, essendo tu nato alla fatica? disponiti alla patienza più tosto che alla consolatione, à portar la croce più tosto che all'allegrezza. Non ho mai trouato alcun Santo, dice questo gran Mastro della vita spirituale, il quale non habbia alcuna volta hauuto la sottrattione della gratia, ouero non habbia sentito la diminucione del feruore. Non già mai Santo alcuno tanto altamente rapito, & illuminato, il quale ò prima, ò poi non sia stato tentato: imperoche niuno è degno dell'alta contemplatione di Dio. il quale non è esercitato in qualche tribolatione per Dio. La via sicura dunque per non errare è di lasciarsi guidar da Dio come à lui piace, stando quieti in lui, tanto nella desolatione, quanto nella consolatione, procurando nondimeno di far progresso nelle virtù, sì tribolati, e derelitti, come consolati.

Feruore indiscreto. Cap. XXXVIII.

SEcondo inganno. Questo è feruore indiscreto, il quale ordinariamente si troua ne' principianti: li quali quando cominciano a gustare le cose di Dio, &

& sono reficiati dalla consolatione spirituale; gli pare di poter fare gran cose, come l'huomo che ha ben pransato, & ha ricreati li spiriti con potenti, e saporosi vini, si sente tanto vigoroso, che non cederebbe all'hora à qual si voglia. Questo effetto medesimo l'operano spiritualmente i primi gusti spirituali nel principiante, dalche ne nasce il feruore indiscreto à chi non si sà moderare con la virtù della discretione. La indiscretione poi si conosce facilmente.

Prima, Dal desiderio disordinato delle virtù, quãdo la persona fa eccesso ne gli atti d'esse, non acquistandole à poco à poco come conuiene, ma volendo far tutto in vn tratto, & molto più che le proprie forze possono portare, V. G. Digiuni strauaganti; dormir poco, & troppo sconcio; discipline, & altre penitenze indiscrete, & cose simili, le quali in poco tempo rouinano la complessione, & cagionano tali infermità, che la persona si rende inutile, e inhabile à poter fare più fatica alcuna, e resta come vn peso inutile alla sua casa, ò monastero.

Secondo, si carica di grauissimi pesi d'orationi diuerse, & di voti, li quali, ò che non si sodisfano, ouero che se le perde dietro il ceruello à compirli, con trauaglio continuo d'animo, & di corpo.

Terzo, Il feruor indiscreto disordina la carità, & fà che la persona si dimentica di se stessa, e vuol far del maestro per insegnar à gli altri, hauendo più cura delle altrui anime, che della propria sua; & si fà censore del prossimo vedendo ogni minimo suo difetto, e riprendendolo, non seruato il modo debito prescritto dalla Christiana carità; e volendo dar legge ad ogn'vno, etiã alli istessi maggiori, & superiori.

Quarto, Non vuol stare ne' termini della vita comune, ma fa del singolare in tutte le cose, siche è cagione di molti incommodi, & disordini nelle case, & monasteri, rõpendo bene spesso la pace, & la quiete de gli altri, come appunto si lamentaua San Bernardo d'alcune persone del suo tempo, le quali viueuano

Ser. 64. in Cant.

con

con simil feruore indiscreto, dicẽdo: *Quid illud, quod nos quoque toties in domo ista tã grauiter inquietat, notabilem loquor quorundam, qui inter nos sunt, superstitiosamq; abstinentiam, ex qua se omnibus, sibiq; omnes molestos reddunt. Quomodo non est ipsa discordia tam generalis, & suæ illis conscientiæ dissipatio est, & quãtum in ipsis est, grandis vineæ huius, quam plantauit dextera Domini, vestra scilicet omnium vnanimitatis demolitio*, Dimanda San Bernardo astinenza superstitiosa, quella di tali persone indiscrete, che vo glino far più de gli altri, con disgusto, & trauaglio della comunanza.

Questi, & altri simili mali cagiona il troppo feruo re; perciò il Demonio lo nutrisce molto; & io sò che ha indotto persone fino à scaldar ferri nel fuoco, & quando erano infocati li cacciauano nella carne, tormentandosi da se stesse, come faceuano già i tiran ni con li Martiri, pensando di far gran sacrificio à Dio, e pure era opera diabolica, perche Iddio non vuole, che si diamo il martirio, ne la morte da noi medesimi, si che tali persone più presto erano martiri del Demonio, che di Dio, lasciandosi pazzamente trasportare à far tali pazzie per diabolica instigatione.

Per tanto auertino i principianti di moderare questo feruore, e viuere con discretione, abbracciando solo quel tanto, che possono stringere, e caricandosi di quel peso solo, che sono sufficienti à portare, attendendo a se stessi prima che a gli altri, che così vuole l'ordine della Carità; fuggendo quanto è possibile ogni singolarità, chi viue in comune; & procurando di mantener la pace, & concordia con gli altri, & non distruggerla.

Visioni, Riuelationi, Estasi. &c.
Cap. XXXIX.

TErzo, Molti n'inganna il Demonio con false visioni, apparitioni, riuelationi, & cose simili, ma

più donne, che huomini, perche sono più facili a crederli, pur anco si legge d'huomini diuerb, che p questa via sono stati illusi. Et è solito far in questo modo.

Prima, Con splendori visibili, quando la persona sarà all'oratione, vedrà risplendere tutta la camera, come che sia vn raggio di sole, che gli entri, quantunque sia di notte oscura.

Secondo, Con ragionamenti al cuore, sentendosi le parole interiormente, come che il Signor parli all'anima, & le dica parole amorose. V G. tu sei la mia sposa, la mia diletta, la mia colomba, & altre parole simili adulatorie, per tirar la miserabile anima che li crede, in superbia.

Terzo, Compare all'anima il Demonio visibilmẽte hora in figura d'Angelo, hora del Signore, & della Madonna con il figliuolo in braccio, hora d'alcun' santo: qualche volta saranno molti Angeli, ò santi insieme, & li parlano familiarmente, dandoli a credere mille menzogne; facendole sentire consolatione grandissima: & alcuna volta ancora cantaranno in musica con tanta melodia, che pareranno propriamẽte voci d'Angeli del Paradiso. Poi voltarà mano questo falso ingannatore, & comparirà in forma horrenda di Demonio, spauentando la pouera anima illusa, & dandole spesse volte ancora delle battiture, si che in vn'hora medesima le comparirà hora in forma di Angelo, hora di Demonio, hor consolandola, & hora affliggendola, & tormentandola.

Quarto, Con false riuelationi, manifestando cose segrete passate, presenti, & ancora future, & le cose che si fanno di lontano, & che si trattano in luoghi nascosti, & tra persone segrete. Il Demonio saprà tutto questo per via di molte conietture, ò per riuelationi d'altri Demonij, ouero per altre cagioni notate da' Dottori, & lo fa intendere all'anima illusa, come che sia segreto di Dio, & diuina riuelatione.

Quinto, Con Estasi, e Ratti, leuando la persona fuori de'

ri de' sensi, etiam per molte hore: restando il corpo senza l'vso de' sentimenti, e tirando l'anima à veder cose altissime di Dio, della Trinità, del Paradiso, della Passione di Christo, della Madonna santissima, de gli Angeli, & de' Santi, con ammiratione grandissima, & consolatione incredibile; le quali cose gli pareranno tanto grandi, & marauigliose, che ritornata ne' sensi non saprà raccontarle. Ad alcuni le pare di veder il Cielo aperto, come vidde già San Stefano. & tutto questo sarà illusione, & opera del Demonio.

Sesto, Gl'illude intorno al Santissimo Sacramento dell'Altare, mouendo l'anima à desiderio straordinario della sua frequenza, in tanto che le parerà di non poter viuere senza la cottidiana comunione, e gli verranno mancamenti al cuore, & accidenti stranaganti, quando ne resta priua, parendole di morire: & sarà alle volte comunicata visibilmente per mano di Angeli; e vederà nell'hostia la figura viua di Christo in forma di bambino, e nel masticarla le parerà di sentir carne, & sangue in bocca, con dolcezza & gusto inenarrabile, come ancora di sopra ho detto; & sarà nondimeno ogni cosa falsa.

Settimo, Eccita l'anima à grandi eccessi d'amore, in tal modo che gli pare che languisca, & se le abbruci il cuore per amore; e sentirà nelle mani, piedi, e costato, luoghi delle piaghe del Signore, dolori insopportabili, e tormenti intolerabili, per via però di illusione.

Ottauo, Gli apre il senso per l'intelligenza della scrittura sacra, ingannandola nella parte superiore dell'intelletto, siche gli parerà d'intendere, & di saper dichiarare i luoghi più oscuri, & i passi più difficili della diuina scrittura, meglio delli medesimi Teologi, & intelligenti d'esse, con trouar sensi altissimi con ogni facilità, & chiarezza. E sapranno disputar benissimo del misterio altissimo della Trinità, de gli Angeli, & di tutte l'altre cose alte, & difficili, quan- *Luc. 24.*

tunque non habbiano cognitione di tal scienza per via humana, ma solo per mezo di questi diabolici inganni.

Nono, Finalmente sà trouar via ancora di far miracoli falsi, & apparenti, col mezo di queste persone illuse, & che sono in opinione di santità, come si vide in vn religioso illuso, il quale trà l'altre cose che faceua, che pareuano miracolose, vna era, che leuaua le tentationi sensuali solo col tatto della sua cintura: & si scoperse poi, che il Demonio era quello che metteua, & eccitaua tali tentationi, & le faceua cessare quando ricorreuano al detto rimedio, mostrando che la santità di quel padre haueße tal virtù di liberare da sì fatta tentatione miracolosamente, per tener il pouero religioso in questo errore della falsa santità, & ingannarne con lui molti altri. In questi, & in altri simili modi illude il Demonio le pouere anime, dalle quali illusioni ne caua quattro mali principali:

Prima leua à Dio l'honore, che gli darebbe quell'anima, s'egli con le sue falsità non l'haueße deuiata dalla via della perfettione.

Secondo, Attribuisce à se per diabolica superbia quel culto, che l'anima illusa si crede dar à Dio, facendosi da essa amare, adorare, lodare, e riuerire in quelle false apparitioni, & imagini.

Terzo, Inganna la pouera anima con queste falsità, la burla, la scherniße, la innalza in superbia, dandoli à credere d'esser santa, & finalmente potendo la fa cader in errori ancora più graui, ò che resta suanita, & priua di ceruello, se da buoni padri spirituali non è bene aiutata.

Quarto, si serue di tali persone illuse con forma di santità per ingannar il mondo troppo curiose, e facile à credere ad ogni spirito; dalche succedono poi molti mali, & ancora scandali, come l'esperienza ha insegnato in diuersi simili casi al mondo manifesti.

Il rimedio per schifare questi errori tanto pericolosi, è di esequire quello che insegna S. Giouanni nella

la prima sua Epistola: *Charissimi, nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus si ex Deo sint.* Vuole San Giouanni, che si proui benissimo ogni spirito prima di crederli. E vero che tutte queste cose possono esser vere, reali, & operate da Dio, & la Chiesa le approua come fauori grandissimi, e singolari, che la Maestà di Dio si degna fare alle anime a lui fedeli in questa vita; ma è vero ancora, che simili priuileggi non sono concessi ad ogni donnicciuola, nè per ogni poca di uotione, ò virtù, ma solamente a Santi grandi; come ad vn San Paolo, San Francesco, S. Caterina da Siena; & altri simili Santi di rare, & heroiche virtù. De' quali esempi si serue spesso il Demonio a posta per ingannar gl'ignoranti, & superbi, dandoli a credere, che siano arriuati a simil grado di santità, li quali forsi ancora non sapranno qual sia il primo ingresso della vita spirituale. 1. Ioan. 4.

Io non sò insegnar rimedio migliore per fuggir le illusioni del Demonio, quanto è non crederli, e rigettarle come tentationi diaboliche, procurando di seruir à Dio con humiltà per la via sicura delle virtù, & della imitatione della vita di Christo Nostro Signore, pouera, humile, trauagliata, stentata, & passionata; imperoche quantunque i Santi, & Dottori diano alcune regole per conoscere lo spirito buono dal cattiuo, e le visioni, e riuelationi false dalle vere; si vede però in prattica, che tali regole fallano alle volte, perche il Demonio astutissimo ha trouato nuoui modi d'ingannar le anime, che possono stare con quelle medesime regole; si che dico di nouo, che per non errare, via sicura è di non credere facilmente à cose sopranaturali, almeno quando sono dubbiose, ma riputarsene indegni, & discacciarle: tenendo che quando verranno da Dio, & l'anima sarà meriteuole di tali fauori, Iddio le manifestarà in maniera, che non ci restarà dubbio alcuno d'errare, come ha fatto con li medesimi Santi. Et li Confessori deuono esser molto auuertiti di non prestar facilmente fede ad ogni vi-

tione, ò altro spirito, nel sesso feminile, *sed probare spiritus si ex Deo sint.*

Illusione di cose contro alla Castità. Cap. XI.

QVarto: Ho detto nel Capitolo d'estirpar il mal habito contro la Castità che il Demonio suol tentare del vitio opposto alla Castità quelle persone, che sono dedicate al culto di Dio, in stato di vita celibe, non potendo sopportare per inuidia quel marauiglioso contento, che sente il Signore della fragrantia, & odore soauissimo, il qual'esce dalle anime spose sue, per la virtù Angelica della virginità, è castità. però ne trauaglia alcune in diuersi modi, così in sogno, come in vigilia, con suggestioni, & tentationi grauissime, & quasi insopportabili, comparendoli alcuna volta etiam con figure visibili, & forme diuerse di creature, combattendo la pouera anima per farla cader à terra, e prestar consenso al peccato, acciò resti spogliata del tesoro pretiosissimo della virtù predetta. Compassioneuole battaglia per certo è questa, ma è tanto più meritoria, quanto è più graue, & di lungo tempo.

Prima, pensi la persona tentata in questo modo, che non è sola, ma che ha molti compagni, & che tal tentatione gli è permessa da Dio per sua humiltà, & merito: & che li stà presente il Signore, vedendo come combatte valorosamente per amor suo, gloriandosi che il Demonio tanto superbo, & arrogante resti superato da vna debolissima sua creatura.

Secondo, Ricordati che non è peccato l'esser tentato in questa maniera, come in altri luoghi hò detto, consistendo il peccato nel consenso della volontà, & non nella tentatione.

Terzo, che ciò non è segno d'esser in disgratia di Dio, quando dispiace il peccato, & non si presta consenso alla tentatione, anzi è segno che Dio è con noi, prestandoci la gratia sua per vincere, senza la quale

al

al sicuro caderessimo à terra; ma ci vuol prouare, e perfettionare.

Quarto, Sopporti la tentatione con patienza, come fiamme del Purgatorio per amor di Dio, & penitenza de' proprij peccati.

Quinto, Non tema il Demonio, nè si spauenti delle sue minaccie, nè meno delle horribili, e spauenteuoli sue visioni, sapendo che non hà forza di vincerci, ma solo di tentarci, tenendolo Iddio legato, & non permettendole forza sopra la nostra virtù.

Sesto, Non gli creda in cosa che si dica, imperoche è bugiardo, & padre delle menzogne.

Settimo, Combatta virilmente armata dell'armatura di Dio, che è la gratia & protettione sua, tenendo, per dir così, il proprio sangue in mano, per spargerlo più presto che offender Dio, e fauorir Satanasso, suo, & nostro capital nemico.

Ottauo, Perseueri in questa guerra, fino che a Dio piacerà di leuarla, rimettendosi alla sua diuina volontà con quiete d'animo, & perfetta conformità col diuin' volere.

Superbia spirituale, hipocrisia, & curiosità. *Cap. XLI.*

QVinto, Sicome il Demonio è superbissimo, per il qual vitio fù cacciato dal Paradiso, così procura di farci cader noi altri nel medesimo peccato di superbia, acciò non ascendiamo al Cielo col mezo necessario della santa humiltà a possedere le sedie vacanti per la sua caduta; e fin' dal principio del mondo cominciò con li nostri primi parenti poco cauti a tentarli, e vincerli di questo vitio, dicendoli, che mangiando del pomo prohibitoli da Dio, sariano stati come Dei, sapendo il bene, & il male; & hà dopò sempre continuata questa tentatione, vedendo che guadagna molto, per esser l'huomo molto facile à lasciarsi sedurre in questa parte, per qual desiderio in- *Gen 3.*

nato, c'hà della propria grandezza, & eccellenza; quindi è che s'accosta ancora alle persone spirituali, quando hanno cominciato a lasciar il peccato, & esercitarsi nelle virtù, & che sentono gusto delle cose di Dio, tentandole, & dandoli à credere che siano buone, & sante molto più de gli altri, poiche non cadono in certi errori manifesti, & sono assai osseruanti, & disciplinate: & fa che si stimino, & tenghino superiori al prossimo suo, & si scandalizino de gli altrui difetti, & li riprendono con superbia, & gonfiezza d'animo al modo di quel Fariseo superbo, che sprezzaua, & mormoraua con Dio dell'humile Publicano: & hanno à caro d'esser tenute buone, e sante, e che le loro opere buone, le loro lagrime, digiuni, & mortificationi, siano viste, & publicate da gli huomini; & alcune passano dalla superbia all'hipocrisia, mostrandosi più sante di fuori di quello che non sono di dentro, & facendo molte cose buone a posta solamente per essere tenute buone, & in buon cõcetto ò per la superbia, che ci hanno dentro, ouero per ottener qualche loro disegno di honore, ò superiorità, & simili cose suggerite dalla superbia, & dal Demonio infernale.

Luc. 18.

In oltre perche Iddio gli hauerà comunicato alcun gusto, e consolatione spirituale, cominciano a far del compagno, & del famigliare con sua diuina Maestà, come se fosse vn suo fratello, ò domestico di casa, parlandole domesticamente; e lamentandosi ancora di lui quando non sono sì presto esaudite nelle loro dimande, come che le sia obbligato, & sia tenuto far a modo loro, & obedirli subito in ogni cosa, che gli chieggono: Et non contente di questo vorranno ancora salir in alto a intender le cose segrete di Dio, & gli alti pensieri della santa Scrittura, con voler interpretare i luoghi difficili d'essa, ouero curiosamente inuestigare quelle cose, che ne anco gli istessi Teologi ben letterati possono intendere; e vorranno dar legge a gl'istessi confessori, & padri spirituali, mostrando saperne più di loro, ilche tutto procede

cede dalla radice della ſuperbia, che regna in queſte tali perſone illuſe dal Demonio, come ho detto.

Prima, Auuertirà per tanto chi ſi dà à Dio di fuggir ogni minimo penſiero di ſuperbia, dicendo con Dauide: *Non veniat mihi pes ſuperbiæ: ideſt*, vn mini- *Pſal. 35.* mo penſiero, vna minima ombra di ſuperbia, non eſſendoci vitio, che più di queſto diſpiaccia à Dio (parlo in particolare della ſuperbia ſpirituale) imperoche l'anima ſi ſerue delli medeſimi fauori, che Dio le fa, per inſuperbirſi contro l'iſteſſo Dio, leuandoli la debita gloria, per attribuirla à ſe ſteſſa, à ſimilitudine di Lucifero, ilquale cadè nel medeſimo errore, poiche per l'eccellenza dell'eſſer ſuo ſopra gli altri Angeli, s'inſuperbì, volendo che à lui foſſe data la gloria, che à Dio ſolo ſi douena, dicendo nel ſuo cuore: *Aſcendam ſuper altitudinem nubium, & ſimilis* *Iſa. 14.* *ero Altiſsimo.* Perloche fù caſtigato dalla mano di Dio tanto grauemente, che lo mandò nel più profondo luogo dell'inferno, à patir eternamente la pena meritata, corriſpondente à ponto alla ſuberbia ſua, come nel medeſimo luogo d'Eſaia è ſcritto: *Veruntamen ad infernum detraheris in profundum laci:* coſi ſaranno caſtigati tutti i ſuperbi, & molto più gl'ipochriti, che moſtrano ſimulata ſantità, imperoche patiranno doppie pene nell'inferno, per riſpetto dell'iſteſſa ſimulata loro hipocriſia. La regola vera della vita ſpirituale vuole, che quanto più Iddio eſalta l'anima con fauori, & gratie ſpirituali, tanto maggiormente ella ſe ne reputi indegna, & però s'abbaſſi, & s'humilij, conforme anco al conſiglio di Salomone: *Quanto magnus es, humilia te in omnibus:* *Eccleſ. 3.* Quanto più Iddio t'aggrandiſce, abbaſſati tu, & humiliati in ogni coſa. Il vero humile non conoſce mai altro in ſe, che il puro niente, & la inclinatione, & facilità à tutti i mali, tutto il reſto conoſce che è dono di Dio, & à Dio l'attribuiſce, & non à ſe ſteſſo. Et l'opere ſue buone le procura di fare più ſecretamente, che gli ſia poſſibile, tenendo naſcoſto ancora i fauori

che

che riceue dalla mano di Dio, acciò non gli siano rubati dal sottilissimo ladro della vanagloria; & dice
Isa. 24. con Esaia: *Secretum meum mihi secretum meum mihi.*

Secondo, se Iddio ti è amorevole, e s'abbassa, mosso dall'infinita sua bontà, e clemenza a farti molti fauori, e trattar teco amorevolmente, non ti voler tu insuperbire con lui, nè far seco del compagno, che questo non conuiene a persona bassa, e vile, ma stà nel tuo grado, e tieni sempre il tuo luogo di sua serua indegna, ricordandoti del grand'esempio di Maria Vergine Imperadrice del cielo, & della terra, la quale essendo salutata dall'Angelo Gabriele, & lodata per la prima Signora del Mondo, piena d'ogni gratia, e conoscendosi eletta per Madre del figliuol di Dio, non per questo fece del compagno con l'Angelo, nè del familiare, non che con Dio, ma piena di riuerenza, & di rispetto trattaua seco con ogni humiltà, & modestia virginale, confessandosi serua del Signore, come
Luc. 1. disse, *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*. Deue per ciò la persona spirituale esser molto auuertita di trattar humilmente con Dio, riputandosi indegnissima della presenza, & colloquio suo, come
Matt. 1. c'insegnò il Precursore San Giouan Battista maggiore d'ogn'altro Santo, tenendosi indegno di sciogliere le coreggie delle scarpe a Christo Nostro Signore.

Terzo, Conuiene medesimamente troncare all'intelletto ogni vana curiosità di sapere le cose alte di Dio, per fuggire la presontione, & il pericolo di cadere in qualche graue errore d'infedeltà, ò d'heresia, ò almeno d'esser trauagliati perpetuamente nel nostro cuore, per i dubij che nascono da tali curiosità, essendo scritto: *Prou. 25.* *Sicut qui mel multum comedit, non est ei bonum; sic qui scrutator est Maiestatis, opprimetur à gloria*. Si come il miele è dolce, & buono a chi l'vsa con moderatione, & dannosissimo a chi ne mangia troppo; il medesimo auiene nelle cose di Dio, fino ad vn certo termine conueniente al stato della persona, sono vtilissime, & è necessario il saperle, ma chi vuole

in-

innalzarsi più che non è lecito alla capacità del stato suo, senza dubbio, che resta abbagliato, & caderà negli errori predetti, perche non conuiene sapere *plusquam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem*: Non bisogna saper più di quello che conuiene, ma saper sobriamente, contentandoci di saper quel tanto, che è necessario per la nostra salute. Le cose che sono più alte di noi fuggirle, & dire, à me non tocca di saper questa cosa. *Altiora te ne quæsieris, & fortiora te ne scrutatus fueris: sed quæ præcepit tibi Deus, illa cogita semper, & in pluribus operibus eius ne fueris curiosus: non est enim tibi necessarium ea, quæ abscondita sunt videre oculis tuis.* Vtilissimo documento ci dà Salomone con queste parole; cerca d'intẽdere, dice, quelle cose, che Dio ti comanda che facci, & queste pensale sempre, ma le cose che sono sopra di te non le voler ricercare, perche non è necessario veder con gli occhi tuoi le cose, che ti sono nascoste. Vorrei che la serua di Dio, quando si sente tentata di queste curiosita di sapere, perche fà questo, & non quello, & come si può intender questa cosa, & quell'altra, rispondesse alla tentatione: questo non tocca à me di saperlo: a me basta di sapere l'osseruanza della diuina legge, de' consegli Euangelici, & delle regole del mio instituto; à me basta sapere il modo di portare la Croce con Christo, amar il Signore, e seruirlo per la via del patire, & d'esser mortificata in ogni cosa: & con simili risposte cacciar ogni tentatione, che in questa maniera viuerà con humiltà d'animo, & con quiete grandissima di conscienza. *Rom. 12.* *Eccl. 3.*

Spirito di bestemmia, è tentationi contro la fede, & di predestinatione. Cap. XLII.

SEsto, Iddio suole permettere, che l'auuersario nostro ci tenti, & trauagli col spirto della bestemmia, & con diuerse tentationi contra la fede, & di predestinatione, ancora senza nostra causa, & contro

il

il nostro volere. E solito il Signore per ridurre vn'anima alla perfettione, andar imitando il scoltore, che si come questo tiene nella sua bottega diuerse sorti d'instrumenti de' quali si serue per lauorar le statue, e ridurle in bellissime figure d'huomini, & di Santi; cosi spiritualmente opera egli; Imperoche volendo leuare le imperfettioni all'anima, e farla perfetta, e santa, tiene nella bottega della vita spirituale infiniti instrumenti di varie tentationi, de quali si serue per mezo del Demonio per purgar l'anima da' vitij, & difetti, & esercitarla nelle virtù, tanto che si riduca a sommo grado di perfettione, e santità, per collocarla nell'altissimo edificio della celeste Gierusalemme, come il Prencipe de gli Apostoli và dimostrando nelle sue Epistole, specialmente in tutto il primo cap. della prima, il quale dopò hauer accennate le varie tentationi, che Dio vuole che patiamo, conclude dicendo: *Vt ipsi in omni conuersatione sancti sitis: quoniam scriptum est: sancti estote, quoniam ego sanctus sum*. Siche la volontà, e intentione di Dio è di farci santi, come egli è santo. Onde si come quelle statue, che stanno nelle mani del scoltore non si lamentano perche siano percosse con tanti colpi di ferri diuersi, ma stanno morte nelle mani sue, lasciandosi muouere, e trattare com'esso vuole, anzi se hauessero spirito, e vita, molto lo ringratiariano del beneficio, che le fà, poiche d'vn pezzo di legno di niun valore, & atto se non per il fuoco, le riduce alla somiglianza d'huomini insigni: & di Santi grandi del Paradiso; cosi deue fare ogni anima nelle mani del Signore, è tenuta dico, stare come morta nelle mani sue, riceuendo con ogni patienza tutti i colpi de' trauagli, tribolationi, e tentationi con rendimento di gratie; sapendo che per questa via Iddio la vuol ridurre alla similitudine non solo de' Santi, ma ancora della Maestà sua, acciò sia perpetuamente riuerita, honorata, & adorata da gli Angeli, come imagine, e similitudine di Dio, ne gli eterni tabernacoli. Dunque anima religiosa, quando

1. Pet. 1.

do ti sentirai molestata da varie tentationi di bestemmia,& altre sudette.

Prima,Non ti turbar troppo,ma ricordati che quèsti sono i ferri,con che Iddio ti vuol polire,& il fuoco con che ti vuol perfettionare.

Secondo,fa la tua protesta ogni mattina, & al tempo dell'oratione,che vuoi viuere,e morire nel grembo di Santa Chiesa,& nella fede Catolica; e protesta à Dio,che la tua volontà è risoluta di più presto morire mille volte,che acconsentire à simili tentationi, che ti vengono.

Terzo, Nel tempo che sei tentata, ricordati della protesta già fatta, e rifermala di nuouo, e replicala molte volte mentre dura la tentatione, perche ogni volta acquisterai grandissimo merito.

Quinto,Non disputar con la tentatione, nè cercar di vincerla con argomenti, ma respondili, che credi tutto quello, che crede la santa Romana Chiesa, la qual'essendo gouernata dallo Spirito Santo non può errare,che è il medesimo,che hanno creduto gli Apostoli,& tutti li Santi,che hora sono in paradiso.

Quinto, Se la tentatione è intorno alla persona di Dio,& ti suggerisce,che egli non è giusto, che è partiale,& non ti vuol saluare, & cose simili, respondi, che Dio è sommo bene,d'infinita bontà, e perfettione;& per esser tale,nõ può cader in lui difetto alcuno. *Deus fidelis,& absque vlla iniquitate, iustus, & rectus.* *Deut.32.*

Sesto,Se ti dice il Demonio, che sei prescita, & che già ti hà Iddio condennata all'inferno;& che però le opere tue non vagliano niente, e puoi cessare d'affaticarti più nel suo seruiggio. Non li credere,sapendo che è bugiardo, & che ti dice questo per farti disperare,come fece con Giuda traditore, anzi rispondi, che Dio ti vuol saluare, perche egli è il padre tuo, e tuo sposo, che desidera hauerti nel cielo in sua compagnia, e per tal causa ti ha dimandata dal secolo al suo seruiggio. Et allhora farai proposito di affaticarti con maggior affetto nelle opere buone, che

non

non hauerai fatto per lo passato.

Settimo, Se la tentatione sarà molto infesta, & tediosa, & ti paia di dir parole di bestemmia contra il Signore, & la Madonna santissima, e i Santi, voltati à Dio, raccomandati à lui, e lodalo, e benedicilo in quel tempo, dicendo il *Laudate Dominum de cœlis*. Il *Benedictus Dominus Deus Israel*. Il *Benedicite omnia opera Domini Domino*, ò altro Cantico, ò Salmo à questo proposito; ouero farai alcuni colloquij al Signore dicendo: *Domine tu scis, quia amo te. Tu es Deus meus solus. Diligam te Domine virtus mea. In Domino confido non erubescam. In te Domine speraui non confundar in æternum. Deus in adiutorium meum intende; Domine ad adiuuandum me festina. Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei cœli commorabitur.* Et altri simili versetti atti ad affettionar l'anima al Signore, e farla confidar in lui, & à mouer la Maestà sua à soccorrerci nel bisogno di quella tentatione; ouero dica altre parole volgari, ò latine come più li pare, & come all'hora dal Spirito Santo sarà ammaestrata.

Ottauo, Cessata la tentatione, creda di non hauerli consentito, nè si lasci trauagliar l'animo da scropolo d'hauerli prestato consenso, quando sà, che le dispiaceua, perche ordinariamente, simili tentationi sono contro la nostra volontà, & non gli è consentimento alcuno dalla parte nostra.

Nono, Esamina te stessa, vedendo se in te è qualche difetto, che dispiaccia à Dio, per il quale permetta, che sij tentata in questo modo, per castigo, ouero per emenda di tal difetto; come sarebbe tenacità di proprio giudicio, volontà propria, spirito di superbia, affettione verso d'alcuna creatura, troppo libertà de' sensi, ò altre cose simili; e procura di leuar questo difetto, che sanata la piaga, Iddio leuarà l'acerbità della medicina della trauagliosa tentatione.

Tedio, Malinconia, & Disperatione. Cap. XLIIII.

SEttimo, Queste sono altre tentationi grauissime, molto frequenti nelle donne di vita spirituale, & grandemente fomentate dal Demonio, per il danno grande, che apportano alle persone iste se, che le patiscono. Nasce il tedio, & malinconia da due cause principali.

Prima, Da noi stessi per causa della nostra negligenza nel seruitio di Dio, che non si sforziamo d'auicinarsi al Signore col mezo della feruente oratione, per riceuer il debito feruor di spirito, & siamo perciò tepidi in tutte le cose spirituali, & ci vengono a noia, non trouando in quelle gusto alcuno, & si lasciamo perciò vincere dal tedio, accompagnato da malinconia, in modo che ci viene in fastidio la vita, & habbiamo come vn purgatorio in questo mondo. Specialmente se saremo insieme esercitati da Dio in qual che trauaglio, ò tentatione, che molto ne dispiaccia; come si legge di Rebecca moglie del Patriarca Isaac, che per vn trauaglio c'haueua al cuore per suo figliuolo Giacob, diceua: *Tædet me vitæ meæ propter filius Het: si acceperit Iacob vxorem de stirpe huius terræ nolo viuere.* Le pareua di douer morire, se gli succedeua il trauaglio, che temeua. *Gen. 27.* Et il Santo Giob mentre staua in quelle grandissime sue angustie, afflitto da tutte le parti, & da ogn'vno abbandonato, diceua: *Tædet animam meam vitæ meæ, loquar in amaritudine animæ meæ.* Manifestando con queste parole il trauaglio insopportabile, che patiua di dentro nel suo interiore. *Iob 10.* Et di Christo Nostro Signore si legge, che essendo nell'horto di Gersemani per prepararsi alla morte della Croce, mentre andaua rimembrando i tormenti crudelissimi, che patir doueua, con la desolatione, e derelittione estrema, nella quale doueua ritrouarsi, all'hora, *cœpit pauere, & tædere.* Et *Mar. 14.*

disse

disse *Tristis est anima mea vsque ad mortem.* L'humanità sua santissima, quanto alla parte inferiore, fù assalita da sì gran trauaglio, e afflittione interiore, che quasi gli daua la morte. Onde si vede, che i trauagli grandi, & tribolationi cagionano questo tedio, & tristezza d'animo, se bene in differente maniera era il Signore assalito dalle passioni di quello che siamo noi: poiche in esso tanto operauano, quanto esso voleua che operassero, ilche non è così dentro di noi; Ouero ancora nasce da inclinatione naturale, e da indisposition corporale, perche alcuni sono di natura tanto malenconica, che sempre sono tristi, & tedioſi, e par che mai riluca il Sole à casa loro, non ritrouandosi pur vn giorno allegri; Il medesimo effetto cagionano le infermità malenconiche.

Secondo, Il Demonio spesse volte è causa della nostra malenconia, per priuar l'anima del gusto delle cose di Dio, per ritardarla dal profitto spirituale, & per tirarla nella disperatione; & però egli ci dà ad intendere, che siamo in disgratia di Dio, che non siamo ben confessati de nostri peccati, che Dio non li vuol perdonare, che l'opere nostre non sono accette alla Maestà sua; & che però non sente le nostre orationi, & che non ci è più speranza per noi, & altre sì fatte suggestioni; in modo tale, che perturba, & imbalordisce la pouera anima, specialmente se è di natura timida, e scrupulosa, & la riempie d'vna malinconia tanto grande, che la leua alle volte fuora di se stessa. & la riduce à stato di disperatione; siche le fà lasciar l'oratione, le solite deuotioni, l'esercitio della mortificatione, & tutte le buone opere, che faceua; eccitandola anco se può à far molti peccati mortali, con dire, poiche sei dannata tanto puoi darti piacere, e buon tempo mentre ci hai comodità, essendo spedito il fatto tuo. Questi sono gli inganni di Satanasso, & i frutti che da essi raccoglie. E piacesse à Dio, che non fosse vero, & che non hauesse ruinate molte anime per questa via, riducendole à far peccati grauissimi,

mi, & eccessi lagrimeuoli in esempi visti con gli occhi miei, & con le orecchie proprie sentiti: come scriue ancora il deuoto San Bernardo in simil materia. *Non immerito his, quos in anxietate positos videmus, amicis nostris compatimur, quibus vtique dum exitum ignoramus, defectum metuimus; quoniam quidem sicut sanctis, & electis tribulatio operatur patientiam; patientia probationem; probatio spem; spes autem non confundit; sic damnandis, & reprobis tribulatio parit è contrario pusillanimitatem; pusillanimitas perturbationem; perturbatio desperationem, & illa interimit.* Epist. 32. Dunque doue è maggior pericolo, bisogna metter più forte riparo, & vsar rimedio molto efficace. & sarà carico del padre spirituale d'hauer cura particolare di quelle anime, che sono trauagliate da queste tentationi, per agiutarle in tutti i modi possibili, acciò non si lascino ingannar dal Demonio in questa maniera; ma sappiano resisterli, e cauar frutto dalla tentatione, perloche giouaranno li seguenti rimedij.

Primo, seruirà per agiuto di questa tentatione tutto quello che si è scritto nella materia de scrupoli, dell'Accidia, & della Pusillanimità.

Secondo, Forzarsi di gustar della Croce di Christo, cioè de trauagli, tribolationi, e tentationi, per amor del Signore, non volendo più altro gusto che questo, dicendo con San Paolo: *Mihi autem absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo.* Gal. 6.

Terzo, Non cessar mai di far tutte l'opere buone solite, quantunque si facciano senza gusto, anzi con amarezza, come l'infermo, che non lascia di riceuere le medicine quantunque amare, per risanarsi; & se le pare, che non vagliono niente, & che dispiacciono à Dio, dica che le vuol fare per suo amore, & per gloria sua; e creda certo, che questa intentione santificarà quell'opere, & le farà gratissime alla Maestà Diuina.

Quarto, Se la malinconia viene da infermità, ricerchi i suoi rimedij corporali, e facciasi curar da Medi-

ci. Et se è naturale la sopporti con patienza per amor di Dio, procurando rallegrarsi della medesima malinconia, considerando che Dio vuol così, & si compiace, che per suo amore porti quella Croce, come faceuano i Santi, che si rallegrauano delle prigioni, nelle quali erano rinchiusi, & delle catene con che erano legati, ricordandosi che era volonta di Dio, che patissero simili afflittioni, e trauagli per suo amore.

Quinto, Non presti mai consenso alla suggestione diabolica, credendo d'esser abbandonata da Dio, & che non voglia perdonar i peccati grauissimi, & altre simili tentationi, mà sputi nella faccia del Diauolo come biastematore, & dica che è sempre maggiore la misericordia di Dio, che i proprij peccati. E credilo certo da mia parte anima religiosa, e tien per sicuro, che se tu hauessi commessi i peccati di tutti i Demonij, & di tutti i dannati dell'inferno, e quelli di tutti i peccatori del mondo, e cento millioni di più, grauissimi, & enormissimi, che maggiore sarà sempre la misericordia di Dio, che tutti questi peccati; e la ragione è questa, che la diuina misericordia è infinita, & i peccati non possono mai arriuar all'infinito, siche sempre restano inferiori alla detta misericordia. E credimi ancora, che maggior gloria è à Dio perdonar molti, & grai peccati, che perdonarne pochi, imperoche in questa liberalità del Signore in perdonar grandissimi peccati, risplende la diuina misericordia; però Iddio è facilissimo à perdonare i peccati à grandissimi peccatori per questo rispetto, purche veramente ne siano pentiti, & ne facciano vera emendatione, come si vede chiaro nell'esempio del buon'ladrone, di Maria Maddalena, di Maria Egittiaca, di Sant'Agostino, e di tanti, & tanti altri, à quali non pure perdonò i peccati, ma gli arrichì di tanta gratia, che li fece Santi, e li esaltò marauigliosamente, e in terra, & in cielo.

Sesto, Ne meno deui creder al Demonio quando t' instiga ad allargar il freno al senso, e darti diletto, e

piace-

piacere, sotto pretesto, che già sij dannata; & che però possi far quanti peccati vuoi, douendo tu in ogni modo andar all'inferno; essendo certissimo, che le pene dell'inferno sono differenti, cioè maggiori, & minori, conforme à nostri demeriti; in tal modo, che quella persona, che più hauerà peccato, più sarà tormentata; lo dice chiaro la Scrittura santa: *Quantum glorificauit se, & in delicijs fuit: tantum date illi tormentum, & luctum.* Quanti sono i peccati, che ha commessi, dategli altre tanta pena; siche quanto più i peccati ti vanno crescendo in questa vita, tanto più saranno moltiplicate le pene nell'altra. Grand'errore dunque è di voler far molti peccati, perche s'ha d'andar all'inferno, accrescendosi sempre, & moltiplicandosi con quelli la pena. Risponderai perciò in questo modo all'ingannatore, quando ti tenta in questa maniera, Perche tu dici, che sono condennata all'inferno, perciò mi voglio astenere quanto posso da peccati, per non esserne in quelle pene tormentata, Auertendo però di non crederli. *Apoc. 18.*

Settimo, Bonissimo rimedio contra la disperatione, & per mouersi insieme à operar bene, & vscir dal tedio, è la consideratione delle medesime pene dell'inferno, rappresentandosi viuamente auâti gli occhi della mente quelli grandi incendij del fuoco, l'horror del ghiaccio, la vista horribile de Demonij, e tutti gli altri tormenti de dannati; ponderando in particolare l'eternità di quelle grauissime pene, quali dureranno doppo i millioni d'anni, nè mai più haueranno fine.

Se vno non sarà più che insensato, & fuori di se stesso, douerà non solo abborrir tali pene, ma tremar à pensarci; & douerà risoluersi d'attendere seriamente à seruir a Do, affatticandosi giorno, e notte in santi esercitij, e buone operationi, per farsi meritenole dell'amicitia di Dio in questa vita, acciò lo liberi da pene tanto tremende nell'altra.

Appatia, ò sia impassibilità.

OTtauo. Il Demonio adopera vna sottil tentatione con quelle persone, che hanno gran timor di Dio, odio graue al peccato, & acceso desiderio di virtù, & della perfettione, per tenerle trauagliate, e afflitte. & la tentatione è questa, che esse credono di arriuare quà giù in terra allo stato dell'Impassibilità, che è solo de Santi del cielo, & di non sentir più sorte alcuna di tentatione, nè ribellione del senso, nè moti della natura, nè cosa alcuna altra, che gli cagioni alteratione, ouero tentatione: & ancora pensano di poter viuere senza commetter più peccato alcuno nanco veniale; & però quando al tempo dell'oratione, del recitar l'officio, della Messa, & d'altre orationi si sentono portar via la mente da vani pensieri, s'affliggono fuor di modo, & si lambicano tanto il cernello per voler acquistare l'attuale, e continua attentione, che notabilmente ne patiscono alla sanità, & s'indeboliscono la testa in maniera che vanno à pericolo d'impazzire. Il medesimo gli occorre nelle tentatoni, che quando le sentono, misericordia, par loro che siano tanti peccati mortali, & parimente cadendo in alcun difetto veniale, sono quasi come disperate, parendole, come dico, di douer esser arriuate à stato di non sentir più tentatione, nè commetter peccato. Il Demonio caua molto guadagno da simil tentatione; imperoche oltre che tien l'anima inquieta, e trauagliata interiormente, che non può goder della pace dello Spirito Santo, nè della dolcezza dell'amor di Dio, la impedisce ancora assai nel far l'opere di Dio, perche, ouero che le tralascia, ò almeno le fa con manco feruore, & più distrattamente alterata dal souerchio trauaglio, che sente per simili miserie; & non fà quel progresso nelle sode virtù, che farebbe quando si sapesse gouernare ragioneuolmente in simil materia.

Primo,

Primo, Il suo rimedio per questo è di sapere, come tante volte è stato detto, che in questa vita non si può viuere senza tentatione, nè senza sentir gli effetti del fomite, che sono i moti del senso, le male inclinationi, & le passioni; & la ragione è questa, che il fomite resta viuo in noi, con le male inclinationi; si possono ben domare, & mortificare, ma non affatto leuare, che questo è impossibile à noi; & però per forza ne conuien sentire i suoi effetti. Si come li sentiua l'istesso Apostolo S. Paolo, vaso d'elettione, quando diceua: *Video aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meæ, & captiuantem me in lege peccati, quæ est in membris meis.* Questo era la ribellione del senso, & le tentationi cagionate dal fomite, & mala inclinatione della natura, che sentiua in se S. Paolo, & è quello istesso, che esperimentiamo tutti noi altri figliuoli d'Adamo: del che non douemo attristarsi troppo, ma più presto humiliarsi, per esser tanto infermi, & miseri, & attender alla continua loro mortificatione. *Rom. 7.*

Secondo, Quando cadiamo in alcun difetto, in luogo di trauagliarsi tanto, douemo riconoscer, che ancora siamo peccatori, miserabili, e procurar d'humiliarsi quanto potiamo, ma in modo però che non si lambichiamo molto il ceruello, ma con soauità faremo resistenza alle distrattioni, come al suo proprio luogo è stato insegnato.

Diffidenza à Confessori, e Taciturnità. *Cap. XLV.*

NOno, Questa è la peggior tentatione, che suggerisca il Demonio, il metter diffidenza con il proprio confessore, e far che se le nasconda l'interiore della conscièza. E spedita la cura dell'anima, quando non camina bene con il suo Padre spirituale. L'infermo che nasconde le piaghe al Medico, e che non crede alle sue medicine, come potrà sanarsi? Il Medi-

co spirituale del anima, è il proprio suo confessore; se gli nasconde i peccati, e gli altri bisogni, come ne potrà riceuer i conuenienti rimedij, & aiuti? Dico vn'altra volta, che questa è la peggiore di tutte le tentationi, perche è la total ruina, e perditione dell'anima: e questa è la causa, che l'astuto ingannatore preme tanto in questa tentatione di metter diffidenza col confessore, ouero almeno mette vergogna, ò timore, perche non se gli apra, e manifesti tutto l'interiore della conscienza, essendo sicuro, che per questa via guida poi la misera anima doue vuole, cioè in diuersi errori, & peccati, come in vn'altro luogo di sopra ho detto.

Et quante pouere creature si lasciano sedurre in questa parte, non dico solo di tacer al Confessore i peccati, ma etiam le cose di deuotione, volendo far le discipline, digiuni, penitenze, orationi, mortificationi, & ogni altra cosa à lor modo, pensando di far più bene, & fanno peggio; perche lasciando il conseglio del vero Maestro, che è il Padre spirituale, seguono il parere, che gli suggerisce il Demonio, e per questa via incorrono in mille errori, & illusioni. Per mouer dunque la persona à far stima di questo punto, e fuggir errore tanto graue, noterò qui alcune ragioni, che seruono à questo proposito, e mostrano la necessità, che ha ciascuno, che vuol far vita spirituale di hauer vn mastro buono, e gouernarsi sotto la sua obbedienza, & disciplina.

Deut. 32. Prima, Perche Iddio lo comanda, & lo vuole. *Interroga patrem tuum, & annunciabit tibi. Seniores tuos, & dicent tibi.* Và, dice Iddio, dal tuo Padre, & da tuoi superiori, & à loro manifesta i tuoi pensieri, che essi ti amaestraranno. Et nell'Euangelio volendo il Signore sanar li dieci leprosi, gli disse: *Ite, & ostendite vos sacerdotibus.* Poteua sanarli da se, come fece con molti altri infermi; ma perche questi significauano le anime inferme, che s'haueuano da sanar spiritualmente, li mandò da Sacerdoti per far intendere,

Luc. 17.

dere, come la cura spirituale ha da passar tutta per le loro mani.

Seconda. Perche come afferma San Gregorio, la Chiesa di Dio ha tenuto sempre quest'ordine sin'dal principio, d'amaestrar i suoi figliuoli spirituali, con questo mezo de suoi ministri, & sacerdoti. Onde vediamo, che volendo Nostro Signore conuertir S. Paolo, e farlo Dottor delle genti, lo mandò da Anania ad esser instrutto, & pigliar da lui la lettione, & li ammaestramenti. Cosi hanno fatto ancor li medesimi Santi, quali si gouernauano col parere de loro Padri spirituali. *Lib. 1. dialog. cap. 1.* *Act 9.*

Terza, Che questo lo consegliano, & lo mettono per cosa necessaria tutti li santi Dottori concordeuolmente, specialmente S. Girolamo, il quale scriuendo à Rustico dice queste parole: Mi piace grandemente, che tu habbi buona guida di Padri spirituali; ne sij tu Maestro di te stesso, acciò non facci delli errori, & non camini di più ò di manco di quello fa bisogono, perche occorendo troppo non t'astracchi, e resti à mezo il camino, ouero caminando molto adagio non ti adormenti. Et San Vincenzo dice apertamente, che Christo Nostro Signore non darà mai la gratia sua à quella persona, la quale hauendo comodità di Padre spirituale, che la guidi per la via della perfettione, non se ne vuol seruire, ma si gouerna di suo proprio capricio. Gran parole sono queste, & che deuono esser molto bene considerate. *Hieron. ad Rusticum.* *S. Vincen. tract. de vita spirituali.*

Quarta, E che la necessità istessa lo ricerca, come quel gran perito della vita spirituale Gio. Cassiano afferma, dicendo; Non potendosi imparare, nè far bene queste arti ritrouate dall'ingegno humano, quali non giouano se non per il commodo di questa vita, quantunque si tocchino con le mani, e si vedino con gli occhi, senza il mezo, & aiuto di perito Maestro, che pazzia è voler credere, che questa altissima arte del seruir à Dio, che è inuisibile, & occulta, & che non si può comprendere se non con gli occhi d'vn purissi- *Coll. 21. cap. 11.*

mo cuore, il cui errore non apporta danno temporale, nè tale, che facilmente si possa reparare, ma partorisce la perditione dell'anima, & l'eterna morte, si possi imparare, nè meno esercitare, senza l'opera, & indrizzo del Maestro spirituale? Questo dice Cassiano; & la ragione è chiara, perche si come afferma l'Apostolo, non siamo sufficienti. *Cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis*, non potiamo hauere ne anco vn buon pensiero da noi stessi, come potremo poi esser maestri di far vita spirituale, se da altri non siamo instrutti? *Qui se sibi Magistrum constituit, stultum se discipulum subdit*. Chi vuol esser maestro di se stesso, dice Santo Bernardo, hauerà sotto di se vn discepolo molto pazzo.

2.Cor.3.

Epist.87.

Finalmente à questo deue mouere le vtilità grandissime, che l'anima riporta dalla buona institutione del Padre spirituale, de quali alcuna solamente ne toccheremo delle più principali.

Prima vtilità è, che il Padre spirituale è il freno dell'anima, che la trattiene da molti mali, & peccati (se ella gli apre, e manifesta tutto il suo interiore, come è obligata) & la incamina per buonissimi pascoli della vita spirituale, & per la strada sicura delle virtù alla santa perfettione. Onde l'effetto, che fà il freno al cauallo, trattenendolo da precipitij, e guidandolo per via sicura, il medesimo l'opera nell'anima la direttione del Padre spirituale.

Seconda. Questo è il rimedio vnico per schiuar tutte le illusioni del Demonio, perche la causa principale delle illusioni è quando la persona vuol caminar da se stessa, & viuer di sua propria testa, impero che allhora s'espone à tutti gli inganni del Demonio. Non ci è vitio alcuna, dice Cassiano, che dia campo più largo al Diauolo di guidar il Monaco alla perditione, quanto è questo di voler viuere di sua propria testa, sprezzati i consegli de Padri più antichi. Nei casi, & cadute grauissime sì de i moderni, come de gli antichi, hãno hauuto origine da altro, che dal vo-

Coll.2. cap.11.

volersi gouernare, e reggere di sua volontà propria. Così dice Cassiano; & è verissimo, perche se vn viandante si mettesse in strada per vn camin fallace, & incognito, & pieno di nemici senza pigliar guida seco, non c'è dubbio, che presto presto fallarà la strada, & sarà da nemici sualigiato, & vccisо. Non c'è strada più difficile, & fallace di quella della perfettione: *Arcta est via quæ ducit ad vitam*; nè doue siano tanti ladri, & assassini, perche tutti i Diauoli dell'inferno nemici capitalissimi nostri stanno sopra questa strada. *Aduersarius vester Diabolus tanquam leo rugiens, circuit quærens quem deuoret*, dice S. Pietro. Et come farà vna pouera anima ignorante, cieca, & sola à caminar bene, & sicuramente per questa strada? Io sò ben dire, che ho visto diuersi casi miserabili di persone illuse, & quasi tutti sono occorsi, perche le meschine anime non manifestauano al confessore i secreti della loro conscienza, ouero perche non lo obediuano, ma viueuano di proprio giuditio, per questo il Demonio le ingannaua, sicche per fuggir questi errori, bisogna in tutto lasciarsi guidar dal cõfessore. *Matt. 7.* *1. Pet. 5.*

Terza, Che consistendo la vera virtù nel mezo lontano da gli estremi, che sono vitiosi, difficilissima cosa è, che la persona sappia da se stessa trouar questo mezo, se dal prudente confessore non è ammaestrata, essendo lui il deto di Dio, col quale ne vien'insegnata questa via di mezo. Et non è per questo marauiglia, se queste persone che viuono di propria testa, senza il conseglio del Confessore, presto si guastano la complessione con i digiuni indiscreti, & s'indeboliscono il capo con le sregolate orationi, & fanno altri eccessi sì fatti; Imperoche non guardano doue sia la via di mezo delle virtù, insegnata da Dio con questo deto del Padre spirituale, ma sono guidate dal proprio senso, per questo corrono à gli estremi, & restano ruinate. Si mette dunque in sicuro di non errare, chi viue sotto questa direttione del Padre spirituale.

Quarta, E di grandissimo vtile per le opere istesse, che si fanno, imperoche ciò che opera l'anima, che viue sotto questa santa obbedienza del Padre spirituale, è tutto grato à Dio, & di grandissimo merito, cosa che non sono l'opere, che facciamo di nostra testa; come leggiamo nella Scrittura diuina di coloro, che haueuano digiunato molto, & fatto gran penitenza; & nondimeno non erano esauditi da Dio; & perciò se ne lamentauano con sua diuina Maestà dicendo: *Quare ieiunauimus, & non aspexisti, &c.* E gli rispose Iddio: *Quia in ieiunijs vestris inuenitur voluntas vestra.* Perche ne'vostri digiuni si troua la vostra volontà, volendo inferire, che l'opere che noi facciamo di nostra volontà sono poco grate à sua Diuina Maestà; ma ciò che facciamo per obedienza, e per ordine del nostro Padre spirituale tutto gli è grato, & è di merito molto grande. Oltra che la persona s'assicura di non errare, perche dato che il Confessore errasse in qualche cosa nel guidar vn'anima, ciò non sarà imputato all'anima, che fà l'obbedienza, ma sarà scusata auanti al cospetto del Signore da tal errore.

Esa. 58.

Da tutto il sudetto si caua quanto sia necessario, & insieme vtile l'hauer confidenza al Confessore, e comunicarli tutti i bisogni della vita spirituale, con scoprirli fedelissimamente tutto l'interiore del bene, & del male che si fà, parendo che in questo punto solo consista ogni bene dell'anima. Si deue per questo sforzare qualsiguolia persona, che desidera la salute dell'anima sua, di tener bene à memoria quest'auiso, & insieme osseruarlo diligentemente, alche far giouerà ciò che si è notato nel modo come si hà da trattare con il proprio confessore, & ancora nel modo di ben confessarsi.

Tepidità, differir l'emendatione, Instabilità, & Desiderio di mutar luoco. Cap. XLVI.

DEcimo, Questi sono quattro errori che si trouano nelle persone di poco spirito, cagionati in parte da inganno del Demonio, & in parte da propria colpa, & negligenza.

Il primo è il vitio della Tepidità che consiste in vna grande rilassatione di spirito, senza pensiero di andar inanzi nella via di Dio. Il tepido è quello, che non è nè freddo, nè caldo; non è freddo, perche non viue in peccato mortale; nè è caldo, perche non hà volontà di far profitto alcuno spirituale, nè di acquistar la perfettione, ma attende à far vna vita assai commoda, e piaceuole al senso. I segni manifesti di questa tepidità sono i seguenti.

Far l'oratione, e recitar l'officio diuino senza attentione, e feruor di spirito.

Lasciar la frequenza de santi Sacramenti, ouero riceuerli à stampa, senza sentimento interiore, & frutto.

Trattenersi volentieri alle crati, & altri luoghi in ragionamenti inutili, & secolareschi.

Esser curiosi di sentir molte nouelle, & impedirsi volentieri del fatto d'altri.

Non tener il cuor occupato in Dio, ma lasciarlo trascorrere in molti pensieri inutili senza custodirlo.

Non sentir gusto del parlare delle cose spirituali, nè della parola di Dio, nè meno de libri spirituali.

Dar commodità al corpo di dormire, mangiare, bere, star in otio, & ricrearsi come vuole.

Ricordarsi volentieri delle commodità del mondo, de spassi, & passatempi passati, & sentirne gusto, quantunque non siano di peccato mortale.

Abborrir la disciplina regolare, gli ordini de superiori, le visite loro, con le amonitioni, riprensioni, & ogni cosa, che habbia vn poco del stretto, & disciplinato.

Ab-

Abborrir i Confessori, e Padri spirituali che tengono l'osseruanza, & la disciplina in rigore, & amar quelli che l'allargano, e trascurano, e lasciano che ogn'vno viua à suo modo.

Non far stima della perfetta osseruanza delle proprie regole, e constitutioni.

Portar poco rispetto à superiori, e facilmente giudicar le loro attioni, e interpretarle in sinistra parte.

Hauer poca custodia de sentimenti, e darli libertà nel guardare, parlare, ridere, burlare, & simili.

Hauer desiderio d'esser honorati, lodati, & d'esser innalzati à qualche officio degno; fuggendo gli vffici j bassi, e laborioſi, e procurando i più commodi, & honorati.

Far amicitie particolari, & hauer molta intrinsichezza con questa, & quell'altra persona.

Hauer compiacenza nel vestir bene, & con qualche vanità.

Amar i parenti con troppo affetto, & desiderar le loro frequenti visite.

L'hauer il cuore intento al suonar, & cantare, più che all'oratione, & mortificatione.

Tutti questi, & altri simili sono segni, & effetti della tepidità, & d'animo rilassato, e senza disciplina; Et la persona che si troua in questo stato, specialmente religiosa, sappia che è molto lontana dal spirito della sua vocatione, & poco sicura ancora della propria salute & la ragione è questa, che se bene il peccato mortale solo ci obbliga all'inferno, & lei non si troui esser illaqueata in questo peccato; è però vero, che ne sarà poco lontana, & che facilmente viuendo con questa larghezza di vita, & trascuragine, vi può con facilità cader dentro, & perder l'anima sua. Et io dico di più, che Nostro Signore mostra d'hauer in odio grandemente la persona tepida, come si vede da quelle parole tanto chiare dette da lui, per bocca di S. Giouanni nell'Apocalisse: Dio volesse, dice il Signore, che tu fossi caldo, ò freddo, ma perche sei tepido,

Apoc. 3.

pido, cominciarò à vomitarti dalla bocca mia.

Ilche si conferma con quella sentenza di Gieremia profeta: *Maledictus qui facit opus Domini fraudulenter.* Maladetto chi fà l'opere del Signore tepidamente. *Hier. 48.* Et nell'Apocalisse in molti luoghi si vede quanto dispiace all'istesso Signore questa tepidezza, e quanto l'abborisce, specialmente nel capo secondo, doue dice alla Chiesa di Effeso, dopò d'hauerla laudata di molte opere buone fatte da lei: *Sed habec aduersum te pauca, quod Charitatem tuam primam reliquisti. Memor esto itaque vnde excideris: & age pœnitentiam, & prima opera fac, sin autem venio tibi, & mouebo candelabrum tuum ve loco suo, nisi pœnitentiam egeris.* *Apocal. 2.* Haueua fatto grandissime opere buone, & di molta importanza, ma perche si era solamente raffredata vn poco, & caduta alquanto dal primo feruore della carità, la minnaccia Dio di castigo seueriſſimo, se non si emenda, & se non fà penitenza di questa rilassatione. Ilche deuono considerar bene tutti i repidi, e cauarne risolutione di seruir à Dio non rilassatamente, ma con spirito, con feruore, & con quella diligenza, che si deue, & che merita Signore di tanta Maestà. Et per vscire da questa tepidità, e acquistare il nuouo feruore seruirà.

Prima, Di far gli esercitij spirituali, per dodeci, ò quindeci giorni, notati nel principio della seconda parte di questo libro, ma farli da douero, & in luogo ritirato dalla conuersatione, & compagnia delle altre persone, con l'aiuto, & indrizzo del Padre spirituale.

Secondo, Continuar doppo tali esercitij l'oratione di due volte il giorno, mattina, & sera, accompagnata da qualche penitenza di digiuno, ò disciplina, col conseglio del confessore; & l'esame rigoroso di conscienza ogni sera d'vn quarto d'hora.

Terzo, fuggir le compagnie, & conuersar con Dio da solo à solo più che può, e quanto gli conuiene conforme al stato, & officio suo.

Quar-

Quarto, hauer frequente memoria della morte, & pensar ogni giorno, che quello sia l'vltimo di vita sua: Ricordandosi del conto stretto, che le dimandarà Dio di tutta la vita sua, come l'hauerà spesa.

Quinto, Se sei religiosa, douerai attender da douero all'osseruanza de tuoi voti, regole, & constitutioni, abbracciando l'esercitio della mortificatione di te stessa in ogni cosa.

Sesto, far la confessione, e comunione frequentemente, con dolore vero de peccati, e debita preparatione.

Settimo, Esercitarsi volentieri nelle opere basse, vili, & faticose, per quanto si può, & la complessione è atta à sostenere.

Ottauo, Redimere il tempo della vita passata, eccitandosi ogni giorno à maggior feruore di spirito, & di buone opere.

Il secondo errore de tepidi è il procrastinar l'emendatione di giorno in giorno, hanno il desiderio della perfettione, conoscono l'obbligo, vedono il stato misero, & pericoloso in che si trouano, sono stimulati dalla propria conscienza, & dimandati con mille modi da Dio stesso, Et però vogliono in ogni maniera mutar vita, & darsi à Dio di cuore, ma non sanno trouar il giorno, & l'hora di cominciare, e vanno cosi differendo d'vn'anno nell'altro, & d'vna settimana in vn'altra, tra tanto vien la morte, & Dio sà che cosa è dell'anima sua. Non ricordandosi di quello che dice Christo Nostro Signore di se stesso; necessario però per ogni persona, che pretende far vita christiana.

Ioan 9. *Me oportet operari opera eius qui misit me, donec dies est, venit nox, quando nemo potest operari*, Bisogna operar l'opere di Dio mentre è giorno, cioè mentre c'è tẽpo, imperoche vien presto la notte, cioè la morte, quando non si può più operare. L'opera imposta da Dio alla persona religiosa, e l'acquistar la sua perfettione, e intorno à quest'opera s'ha da faticare, *donec dies est*, mentre hà tempo, & non aspettar alla

morte,

morte, *quando nemo potest operari.*

Gioucrà per mouer l'anima à mandar presto ad effetto il buon proposito della sua emendatione.

Prima esaminar gli impedimenti, che la trattengono, per leuarli, quali sogliono essere principalmente l'amor del mondo, & de proprij parenti, & l'affetto, che si porta ad alcuna creatura particolare, che sono apunto come reti, che tengono legata, & inuiluppata la pouera anima, che non se ne sà strigare. In questo caso è necessario far vn sforzo grande, & dar di mano à tutte queste reti per romperle, e scaparne fuori, come fecero già i Discepoli di Nostro Signore, de quali è scritto, che *statim*, essendo chiamati da lui, *relictis retibus, & patre, secuti sunt eum.* *Matt. 4.* E gran vergogna per certo della persona religiosa che è dimandata dal Signore à seguir Sua Diuina Maestà, per la via della Croce, & della perfettione, à star ancora inuischiata nelle cose del mondo, e attaccata all'amor de parenti: & peggio poi quando da se stessa si mette ne lacci, & s'inuiluppa nelle reti d'amicitie particolari. Senti quello, che dice Christo Nostro Signore: Chi ama il padre, & la madre più di me, non è degno di me. Anzi, che vien da me (cioè al mio seruitio,) & non hà in odio il padre, & la madre, la moglie, figliuoli, fratelli, sorelle, & anco l'anima sua, non può esser mio discepolo. Et chi non renoncia à tutte le cose che possede, manco può esser mio discepolo. Mostrando il Signore con queste parole, che vuole vn perfetto staccamento da ogni cosa creata per amar, & seruir à lui solo, come merita, con tutto il cuore, & forze nostre. *Matt. 10.* *Luc. 14.*

Secondo, Pensar all'incertezza della nostra vita, non sapendo noi l'hora, nè'l punto della morte nostra, come già disse il Signore à posta per auuisarne. Non sapete nè il giorno, nè l'hora, state dunque sempre apparecchiati per ben morire. Et però non potiamo prometterci di far bene nell'auenire; non essendo sicuri d'arriuarci; & per questo n'auuisa S. Paolo *Matt. 24*

Philip.2. lo fraternamente dicendo: *Itaque cariſsimi mei cum metu, & tremore veſtram ſalutem operamini*. Ne dà auiſo che con timore, & tremore operiamo la noſtra ſalute, perche non ſiamo ſicuri d'hauerci tempo à baſtanza.

Terzo, Se ſei giouine, non ti laſciar ingannar dal Diauolo, con dire di pigliarti vn poco di ſpaſſo adeſſo, & che poi in età più ripoſata farai da douero con Dio, perche queſta è grande ingratitudine verſo il Signore, volendo tu dare gli anni migliori di tua vita al buon tempo, & il peggiore riſeruarlo per Dio.

Gen.4. Ricordati di Caim, che non fù grato à Dio, eſſendo che gli offeriua delli frutti più cattiui, tenendo i migliori per lui, perloche fù da Dio reprobato. Et Abel gli fù gratiſſimo, perche gli offeriua de migliori armenti, che lui haueſſe nel grege ſuo. Penſa che forſi non haurai tempo di cominciar à far bene, oltra che à Dio non ſaranno allhora grate l'opere tue, oltra la difficultà, che ſentirai in tempo, che hauerai le forze più deboli, & l'habito cattiuo fatto nel male, perilche non potrai far quel bene, che hora penſi. Fà à mio modo figliuola mia, non perder tempo alcuno, e adeſſo adeſſo fà tutto quello, che deſiderareſti hauer fatto al punto della morte. Che queſto è il medeſimo conſeglio che ti dà Salomone, dicendo, tutto

Eccleſ.9. quello che poſſono operare le tue mani, eſequiſſilo inſtantemente, imperoche nell'altra vita non potrai far più alcun guadagno.

Quarto, ſe ſei trattenuta da cominciar la vita vera ſpirituale, ſolo da negligenza, & non ci hai altro impedimento, ricordati delle parole del medeſimo Salomone: Il pigro non hà voluto arare per il freddo,

Prou.20. però anderà mendicando nell'eſtate, & non gli ſarà dato niente. E vedi, che ſe è gran vergogna di quel contadino, il qual per negligenza laſcia di cultiuar il ſuo terreno, perloche è neceſſitato andar mendicando il viuere per le porte, maggior vergogna al ſicuro è la noſtra, quando potiamo affaticarſi vn poco in colti-

coltiuar l'anima acciò renda i debiti frutti à Dio, per goderli noi nel cielo eternamẽte, & se ne stiamo con le mani alla cinta, perdendo il tempo negligentemẽte, con pericolo chiaro d'esser esclusi dal cielo con le vergine pazze, e condennati alli eterni tormenti. Ricordati di quello dice Dauide, che *labores manuum tuarum manducabis*. Mangierai delle fatiche delle mani tue; in cielo non si da il pane per niente, ma ogn'vno mangia il pane, che ha guadagnato in questa vita, dicendo l'Euangelio: *Voca operarios, & redde illis mercedem*. Se non lauorerai, non mangierai, anderai mendicando, & non te ne sarà dato, perche là in quel Regno ogn'vno hà bisogno del suo. Le Vergini pazze dissero alle prudenti: *Date nobis de oleo vestro*; & gli fù risposto, Andatene à comprare, che del nostro olio n'hauemo bisogno per noi. Pensa bene à questo punto, e se non vuoi morir di fame con i dannati nell'inferno, caccia via il freddo della tepidità, e datti à far buone opere da douero.

Psal. 127.

Matt. 20.

Matt. 25.

Il terzo errore è de gl'inconstanti, i quali quantunque comincino molte volte seruir à Dio con feruore, e con spirito, non perseuerano mai, anzi per ogni picciol intoppo di tentatione, ò tribulatione, ò che si fermano, ouero che ritornano à dietro nel camino della perfettione; sono simili questi tali alla foglia dell'albero, che si lascia voltar da ogni vento. Quãdo sentono soffiar il vento della prosperità, e consolatione vogliono far ogni bene, e cominciano anco con gran feruore; quando poi incontrano il vento contrario dell'aduersità, e tentatione si lasciano piegar à ritornar à dietro. Quindi è, che sono ripresi dall'Apostolo con queste parole: *Sic stulti estis, vt cum spiritu caperitis, nunc carne consumemini?* Sete tanto stolti, che hauendo cominciato con buon spirito, vi lasciate hora consumar dal senso, e ritornar à dietro? Pazzi sono parimente dimandati dal Sauio, & dall'istesso vengono assomigliati alla Luna: *Stultus sicut Luna mutatur*, perche, come la Luna hor cresce, & hor cala,

Gal. 3.

Eccles. 27.

con fanno gli instabili, hor vanno inanti, & hor tornano indietro nel seruitio di Dio. Per questa causa Christo Nostro Signore li patangona nell'Euangelio al a canna, perche la canna per esser vota di dentro è volubile, e si piega facilmente da ogni parte, mostrando per questa similitudine il Signore la leggierezza, e volubilità di questi tali, che non perseuerano nel ben cominciato.

Il primo rimedio per questo male sarà la considetione di quelle parole del figliuolo di Dio, verità infallibile: che, non chi comincierà solamente, ma chi perseuerarà fin'al fine, sarà saluo. Mostrando con questa sentenza la necessita della perseueranza, senza la quale niuno si può saluare.

Secondo, è necessario appoggiarsi fermamente à Dio con vna total confidenza in sua Diuina Maestà, per il cui appoggio il Demonio non haobia forza di gettarci à terra, nè noi veniamo à mancare per la nostra debolezza, che à punto questa era la fortezza inuincibile del gran soldato, & Apostolo di Christo Paolo. Però diceua: *Omnia possum in eo, qui me confortat*. Et animaua gli altri ancora ad armarsi di questa grande armatura, scriuendo à gli Effesi, & dicendo: Fratelli miei confortateui nel Signore, & nella potẽza della sua virtù, & armateui dell'armatura di Dio, acciò possiate resistere alle insidie del Diauolo.

Terzo, Quando saremo incõtrati da qualche grã borasca cõ pericolo di cederli, & di tornar à dietro, si ricordaremo delle parole del medesimo Apostolo, scritte à Corinti: Vigilate, orate, & state constanti nella fede, operate virilmente, & confidateui nel Signore. Perloche pigliando animo imitaremo il valente marinaro, il quale quando s'incontra nel vẽto contratio, non gli dà loco, nè ritorna à dietro, ma à forza di remi segue il suo viaggio al dispetto dell'istessa fortuna; cosi faremo noi ributãdo cõ animo generoso ogni cosa contraria, e seguendo al dispetto di

tutto

tutto l'inferno la buona strada già cominciata.

Quarto, Quando si sentiremo quasi mancar le forze,& non sentiremo più lena d'andare inanzi, giouerà molto accostarsi con humiltà à santi Sacramenti della confessione, & comunione, accompagnando quest'attione con l'oratione mentale,perche essendo questi la medicina, & il vero cibo dell'anima,riceuẽdogli degnamente,non c'è dubbio, che essa ne riceuerà gran fortezza, & agiuto marauiglioso per continuar il viaggio cominciato,ad esempio del Profeta Elia,ilqual cibatosi di quel pane subcinericio,figura di questo nostro diuinissimo cibo spirituale,s'inuigorì talmente,che caminò quaranta giorni, & quaranta notti continue fino al monte di Dio Oreb,senza prender più alcun'altro ristoro, *Ambulauit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, vsque ad montem Dei Horeb.* 3. Reg. 19.

Quinto, essendo la nostra natura tanto inclinata al proprio interesse, che per amor di quello opera delle cose, che quasi sopramontano le forze sue,giouerà grandemente per animar la debolezza nostra à continuar nel seruitio di Dio, proporsi auanti gli occhi il premio infinito, che stà nel cielo preparato per le nostre fatiche,che à punto questo era il stimolo che moueua il regio Profeta, & destaua la sonnolenza del suo cuore à far con feruore l'opere di Dio, che però diceua. *Inclinaui cor meum ad faciendas iustificationes tuas, propter retributionem.* Psal. 118. Auertendo però,che questo non sia il fin'principale, che ci moua ad operare, douendo noi far l'opere nostre per amor di Dio, & non per l'interesse.

Il quarto errore, che non è manco pericoloso de i precedẽti,è il desiderio di mutation di stato,ò di luogo: & è solito il Demonio ingannar con questa tẽtatione tanto i buoni,e inferuorati serui di Dio, quãto i trascurati, & negligenti, se non sono bene auertiti di conoscer queste illusioni;& fuggirle.Quando Satanasso vede, che vn buõ seruo di Dio camina bene nel Gen. 3.

ſtato, e vocatione in che ſi ritroua, & che è molto frut tuoſo per ſe, & per gli altri, p rouando che non può ri tardarlo dal bene, che opera, gli mette deſider io di maggior perfettione, come di mutar ſtato, paſſando V. G dall'Eccleſiaſtico al regolare, ò ſe pur è religioſo, d'entrare in religione più ſtretta, ouero di far mutation di luogo, ò d'officio, parendole che più perfettamente, e cõ maggior frutto ſeruirebbe à Dio in tal ſtato, luogo, officio, &c. e queſta tentatione ſarà tanto vehemente, che non gli permetterà ripoſo, ſpecialmente ſe gli dà orecchia. Il Demonio pretende per queſta via d'ingannar l'huomo leuandolo da quella vocatione, nella quale Iddio l'ha chiamato, & gli ha data la gratia d'eſſer perfetto in quel ſtato, per metterlo in altro ſtato, doue non ſia dimandato da Dio, e non ſia per far frutto veruno nella perfettione, per deſuiarlo dal ſeruitio di Dio, acciò non faccia frutto, nè in vn luogo, nè meno nell'altro, ma diuenti inſtabile, inquieto, & finalmente ſi perda.

A gli imperfetti, & tepidi mette parimente il Demonio ſimil tentatione, perche queſti cercano le loro commodità, & di far la loro volontà in tutte le coſe, nè vorriano portar la croce, nè patir coſa alcuna, come è neceſſario ad ogn'vno, che vuol ſeruir à Dio, & perche nel ſtato della loro vocatione, e nel luogo e officio, doue ſi trouano, non poſſono viuere à modo loro, ma vi trouano molte coſe, che le diſpiacciono, ſi laſciano dar ad intẽdere dall'ingannatore, che vineriano più perfettamente in altro ſtato, ò in altro luogo, & officio, & coſi ſtanno inquieti, & con l'animo ſempre ſolleuato, con trauaglio non poco ancora de gli altri con chi pratticano.

Queſte ſono graui, & molto pericoloſe tentationi & non deuono paſſar ſenza i neceſſarij rimedij.

Primo rimedio è oſſeruar quello, che c'inſegua l'Apoſtolo S. Paolo illuminato da Dio, e molto eſperimentato delle coſe che parla: A Corinti ſcriue in

1. Cor. 7. queſto modo: *Vnuſquiſque in qua vocatione vocatus eſt,*

est, in ea permaneat. Et vn poco più à basso, *Vnusquisque in quo vocatus est, fratres, in hoc permaneat apud Deum.* Vuole S Paolo, che ogn'vno perseueri stabilmente nella sua vocatione, cioè in quella vocatione, & in quel stato, nel quale fu chiamato da Dio. 1. Cor. 7.

Secondo, Imparare dall'esempio di molti, quali lasciando troppo facilmente solleuar l'animo dalla predetta tentatione, sono caduti dal stato della loro vocatione in molte miserie, & finalmente hanno finita la vita poco laudabilmente, etiam huomini stimati di gran giudicio, & di molta intelligenza: & da loro pigliar ammaestramento di star saldi nella propria vocatione, procurando viuere perfettamente in quella.

Terzo, se desideri mutar stato, ouer vfficio, per fuggir la croce, ricordati che la via del Cielo non è altro che Croce, & che tanto sarà la Croce in altro luogo, quanto doue ti ritroui, & forsi maggiore, & più pesante; imperoche Christo nostro capo, è andato al cielo per mezo della Croce, e vuole che tutti noi altri suoi membri, lo seguitiamo per la medesima strada della Croce. *Qui vult venire post me, abneget semetip sum, & tollat crucem suam, & sequatur me.* I trauagli che patisci nel tuo monastero, ò casa, vẽghino da mano di chi si voglia, questi sono la Croce, che il Signore vuole che tu porti, mettigli dunque sotto le spalle volentieri, & portali con patienza; così parimente t'insegna l'Apostolo San Paolo: Vi prego voi (scriue alli Effesi) io vinto nel Signore, che vogliate caminar degnamente nella vocatione, nella quale sete chiamati con ogni humiltà, & mãsuetudine, con patienza, sopportandoui l'vn l'altro con carità; siate solleciti di seruar l'vnità dello spirito nel vincolo della pace. Sete tutto vn corpo, siate d'vn medesimo spirito, si come sete chiamati, in vna sola speranza della vostra vocatione. Luc. 9. Ephes. 4.

Quarto, se mi dirai, che il male vien da te, perche nõ puoi quietarti nel luogo doue ti troui, nè puoi ap-

plicarti alle cose dello spirito, essẽdo sempre inquieta, & con l'animo trauagliato, parendoti di nõ esser forsi dimandata da Dio à quel stato di vita, doue ti ritroui, ouero in quel luogo doue sei; giudicãdo che viueresti più quieta in altro luogo. Ti rispondo, che questa è vna indispositione spirituale dell'anima tua, & è come vna febre, che hai nell'ossa, la quale sentirai ancora andando altroue, & ti seguirà douun que vadi. Anzi dico di più, che il Demonio è quello, che ti tenta, & non ti lascia quietare per leuarti di doue sei, acciò habbia miglior commodità, e occasione di farti romper il collo, precipitandoti in qualche graue peccato. Piglia dunque il mio conseglio, figliuola mia, anzi quello di S. Pietro, che ti dice paternamente, come che sentisse questi tuoi lamenti, in questo modo. Più presto sorella mia affaticati con ogni sollecitudine, accioche per mezo delle buone opere, facci certa la tua vocatione, & elettione, perche facendo cosi, fuggirai ogni occasione di commetter peccato. 2. Pet. 1.

Onde il rimedio che deui adoperar, per vincer questa tentatione, secondo il conseglio di questo Santo, è non di mutar luogo, ma di darti da douero à far delle buone opere, cauandoti quella febre dalle ossa per mezo dell'oratione, mortificatione, frequenza di santi sacramenti, & esercitio di virtù, che in questa maniera ricuperarai la sanità spirituale, farai sicura la tua vocatione, e fuggirai ogni pericolo, e occasione di peccare, & di perder l'anima tua.

Che si può conoscere la vera vocatione. *Cap. XLVII.*

NOn si deue però escluder affatto la vocatione, vedendosi nelle vite, & historie de Sãti, ch'alcuni di loro sono stati dimandati da Dio da vna religione in vn'altra, & da stato inferiore à stato di maggior perfettione, e sono riusciti Santi di virtù molto eminenti, siche il non admettere assolutamente la vocatio-

catione, etiam che sia la seconda volta, sarebbe grand'errore. Noterò quì per tanto alcune regole, per le quali facilmente l'huomo potrà saper come diportarsi in simili occorrenze conoscendo appresso à poco la vera dalla falsa vocatione.

Prima, Auertasi che c'è differenza grande, come l'esperienza insegna, dalla vocatione d'vn secolare, che si senta dimandar da quel stato al stato ecclesiastico, ouero regolare, à quella d'vn'ecclesiastico, ò regolare, che si sente chiamare à stato più alto, & di maggior perfettione; imperoche la prima vocatione, cioè quella del secolare, sarà per il più delle volte vera dimanda di Dio, che chiama costui al suo seruitio; ma la seconda vocatione dell'ecclesiastico, ò religioso sarà forsi il più delle volte diabolica, specialmente se è huomo virtuoso, & che camini bene nel suo stato, per le ragioni dette di sopra; che può esser quello, che moue l'Apostolo à darci auiso di perseuerare nella vocatione, nella quale siamo. Onde per questo maggior diligenza douerà vsar i secondi, che i primi, per prouar bene se veramente è diuina vocatione quella che sentono la seconda volta.

Seconda, la vocatione sarà alcune volte tanto chiara, e manifesta, che non ci resta dubbio alcuno, che non sia di Dio, come fù quella di S. Paolo, de gli Apostoli, & d'altri Santi, quali sentiuano vna motione tanto grande, & con segni sì manifesti, che la vocatione si conosceua chiara di Dio, come hò visto io in alcuni esempi del mio tempo, di persone dimandate dal Signore al suo seruitio quasi con violenza, & con vocatione manifestissima. In casi simili non è necessario far diligenza alcuna, se non seguir la dimanda con attention di gratia, & con debita corrispondenza d'opere buone, & di santità di vita.

Terza, Altre volte poi la vocatione resta dubbiosa non conoscendosi se vien da spirito buono, ò cattiuo per non esser accompagnata da segni tanto chiari, che scoprino se è di Dio, ouero del Demonio: & all'-

hora ò che è di cosa mala, ò manco buona per seruir à Dio; & questa s'ha da scacciar come tentation Diabolica; ouero che è di cosa buona, & di maggior seruitio di Dio, & à questa non s'hà da creder subito, ma si deue prima prouar bene per intendere se veramente è di Dio, ò se pur vien da Diabolica illusione; & questo è conseglio di S. Giouanni, che dice: *Charissimi, nolite omni Spiritui credere, sed probate Spiritus si ex Deo sint;* & per far tal proua, seruiranno li seguenti punti.

1. Ioan 4.

Primo, Primieramente s'ha d'hauer la mira di cercare la maggior gloria di Dio; & ciò che più assicura la nostra salute, con vtil del prossimo, quando può star con vgual sicurezza della salute nostra. Proponendosi fermamente questo nel cuore, mettendo sotto i piedi ogni sorte di proprio gusto, commodo, & interesse; come scriue l'Apostolo à Romani in questo modo: *Obsecro vos fratres, per misericordiam Dei, vt exhibeatis corpora vestra hostiam viuentem, sanctam, Deo placentem, rationale obsequium vestrum: & nolite conformari huic seculo, sed reformamini in nouitate sensus vestri, vt probetis, quæ sit voluntas Dei bona, & beneplacens, & perfecta.* Il santo Apostolo con queste parole ne leua ogni sorte di proprio interesse, e vuole, che totalmente si doniamo à Dio con ogni purità d'intentione, e santità di vita, come tante hostie mondissime à lui consecrate, non cercando altro, che la sua santissima volontà, & nel più perfetto modo che sia possibile.

Rom. 12.

Secondo, per hauere lume chiaro di conoscer la perfetta volontà di Dio nelle cose dubbie, è necessaria la purità della conscienza, essendo scritto, che *in maleuolam animam non introibit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis.* Nell'anima immonda, e macchiata da peccati, non entrarà il lume chiaro di Dio, & però è bisogno purgar prima l'anima, & nettarla benissimo con la santa, & intiera confessione de proprij peccati.

Sap. 1.

Ter-

Terzo, s'ha da ricorrere all'oratione per dimandar a Dio questo lume di conoscere la sua santissima volontà, dicendone lui. *sine me nihil potestis facere.* *Ioan. 15.* Non potiamo far cosa alcuna senza il suo special aiuto. Volendone anche lui esser pregato con promessa d'aiutarci, quando dice: *Petite, & dabitur vobis.* *Luc. 11.* Dimandate, che vi sarà dato. Et questa oratione, & dimanda vuol esser fatta con lungo tempo, & molto efficacemente, & massime quando è di cosa graue, & concernente la nostra salute: & deue esser accompagnata da altre opere buone, come digiuno, limosina, discipline, & simili, & orationi di persone spirituali, & timorate di Dio.

Quarto, Si deue aggiungere à questo il conseglio di persone graui, giudiciose, esperimētate, & che habbiano lume di Dio, & non interessate, perche l'interesse ha gran forza d'abbagliar la vista, & impedire la perfetta elettione; & quando s'ha da superiori, si deue molto dipendere dal loro parere, & giudicio, dicendo il Signore parlando à superiori. *Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit.* chi sente voi, sente me; & chi sprezza voi, sprezza me ancora. Mostrandoti con queste parole, che è lui istesso, che ti parla, & ti gouerna per mezo de tuoi superiori.

Quinto, Giouerà molto per intendere la diuina volontà, & far buona elettione nelle cose dubbie, masticar nell'oratione mentale li medesimi dubbij, mettendosi auanti gli occhi il pro, & il contra, con il suo fine, & circonstanze, vedendo che cosa conferisca più alla diuina gloria, e nostra salute; che cosa voressimo hauer eletto al punto della morte, & quando saremo auanti il tribunal di Christo à render conto delle nostre attioni: e in questo modo eleggere sempre il migliore, & più sicuro, & doue l'anima troua maggior quiete, e sodisfattione.

Sesto, Auertire di non far elettione in tempo d'alteratione, ò trauaglio d'animo, quando le passioni so-

no

no sollevate, perche facilmente si farà errore, & non farà buona elettione, e più presto verrà dalla passione, che dalla retta ragione, perloche è necessario aspettar di far elettione in tempo che l'animo sia quieto, e pacifico.

Settimo, che non solo si deue prouar in questo modo la vocatione appartenente alla mutatione del stato, luogo, & officio, ma ancora altre cose particolari, cioè le nostre attioni, il modo di viuere, i negotij, & simili per fuggir ogni pericolo d'errare, & per fare ogni cosa bene, e perfettamente conforme alla diuina volontà.

PRATTICA
DELLE VIRTV,
VIA ILLVMINATIVA,
Che appartiene alli Proficienti.

Della necessità d'acquistar le virtù per arriuare alla perfettione. Cap. 1.

L'HVOMO peccando fece due mali, l'vno fù, che perdette la giustitia originale, & la somiglianza di Dio, in che consisteua la bellezza dell'anima sua; L'altro, che prese la similitudine di bestia; così dice il Profeta = *Homo cum in honore esset, non intellexit: comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis.* Era l'huomo in grand'honore nello stato dell'innocenza; imperoche era creato ad imagine, & similitudine di Dio; ornato di molti doni naturali, & sopranaturali; collocato da Dio in luogo di delitie nel Paradiso terrestre, non soggetto à trauaglio alcuno; Signore di tutte le creature; & mille altre cose, che però diceua l'istesso Profeta: *Gloria, & honore coronasti eum; & constituisti eum super opera manuum tuarum. Omnia subiecisti sub pedibus eius, &c.* Ma non intese il misero huomo la felicità dello stato suo; onde peccando perdè questi beni tanto grandi, e restò in stato poueriſſimo, & miserabile; come fù figurato da Christo Nostro Signore nella similitudine di quel pouero huomo, che descendendo da Gierusalemme in Gierico s'incontrò ne' ladroni, i quali lo spogliorno, e ferito in caso di morte il lasciorno. *Qui etiam despoliauerunt eum: & plagis impositis abierunt semiuino* *Psal. 48.* *Psal. 8.*

reli-

relicto. Doue si notano li due mali predetti, l'vno perche fù spogliato; & l'altro perche restò come morto tutto ferito. Questo è lo stato dell'huomo dopò il peccato; restò spogliato de'beni della giustitia originale, e impiagato per gli effetti cagionati in lui dall'istesso peccato.

Hora per risanar quest'huomo, e restituirlo nello stato suo primiero, quanto alla gratia, e farlo perfetto in questo stato, due cose si ricercano; l'vna, che si purghi da' peccati, e difetti suoi; mortifichi le passioni, e le male inclinationi della natura; e ordini se stesso à Dio; per lo che si leua la mascara, & similitudine di bestia; & l'altra, che acquisti le virtù Christiane, per l'ornamento delle quali di nuouo ricupera l'istessa similitudine di Dio; e in questo modo l'huomo si riforma, come à punto si fà con la pittura guasta, alla quale prima si leua ogni sordidezza, poi s'abbellisce con nuoui colori, & così si ritorna nel suo primo decoro, e perfettione. Di questa riforma dell'huomo parla San Paolo scriuendo à gli Efesi in questo modo: *Deponite vos secundum pristinam conuersationem vestram hominem, qui corrumpitur secundum desideria erroris. Renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem qui secundum Deum creatus est in iustitia, & sanctitate veritatis*. Et à Colossensi dice il medesimo. *Exspoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum, eum, qui renouatur in agnitionem secundum imaginem eius, qui creauit illum*. Da vna parte vuole l'Apostolo, che si leui il peccato, & tutti i mali habiti dell'huomo vecchio: & dall'altra che si vesta dell'habito dell'huomo nuouo di tutte le virtù, che così l'huomo viene à riformarsi secondo la similitudine di Dio, che l'ha creato.

Coloss. 3.

Questo fù sempre lo studio principale de'veri Christiani, cioè de gli huomini spirituali, che hanno aspirato alla santità, d'attender ad vn santo, & indefesso studio di mortificatione, & di virtù; di mortificatio-

ne

he per spogliarsi dell'huomo vecchio vitioso, & di virtù per vestirsi del nuouo delle medesime virtù fante. Et di questo parlano i santi Padri, & i libri spirituali, con nome di via purgatiua, che è quella de gli Incipienti, la qual abbraccia la prima cura dell'anima, che è di purgarla; & di via illuminatiua, che è propria de' Proficienti, i quali ornano la medesima anima di virtù; di via vnitiua de' Perfetti, che vnisce l'anima con Dio.

Da questo discorso si può conoscere chiaramente la necessità, & obligo che noi habbiamo d'acquistar le virtù per riformar l'anima nostra, & esser perfetti. Della qual materia trattaremo hora con l'aiuto dello Spirito Santo.

Modo d'acquistar, e pratticar le virtù. *Cap. 11.*

PRimo, Chi vuol acquistar le virtù (che sono, altre Teologiche di Fede, Speranza, & Charità, le quali sono infuse da Dio nell'anima nostra: & altre morali di Prudẽza, Giustitia, Fortezza, & Temperanza dette virtù Cardinali: & altre, molte come di patienza, humiltà, astinenza, castità, & simili, delle quali si trattara in particolare.) E venir à suoi atti prattici, deue prima conoscer di quanto valore, e importanza siano, & sapere che non c'è cosa più pretiosa, nè più degna in se stessa, nè più vtile, & necessaria per l'huomo della virtù; la virtù è la Margarica dell'Euangelio: & il tesoro nascosto nel campo, il quale s'ha da anteporre ragioneuolmente à tutte le richezze, & tesori di questo mondo, Salomone nomina le virtù con vocabolo di sapientia, & dice, che *est thesaurus infinitus hominibus*. E vn tesoro infinito à gli huomini: & rende la ragione dicendo: *Quo qui vsi sunt, participes facti sunt amicitiæ Dei*. L'huomo per l'vso della virtù, cioè per la sua prattica si fà partecipe

Matt. 13.

Sap. 7.

tecipe dell'amicitia di Dio. Anzi diciamo noi per le auttorità, & ragioni di sopra allegate, che lo rende simile al medesimo Dio, & degno del suo commertio, e beatifica visione, sicome il vitio lo rende simile alle bestie, & al Demonio istesso, e meriteuole dell'inferno.

Secondo, Dopò la cognitione del gran prezzo, e valore della virtù, si viene alla sua stima, & desiderio; imperoche essendo la virtù la più pretiosa cosa che sia, merita per questo d'essere stimata sopra ogni altra cosa, & anteposta à tutti i regni del mondo, e per tale desiderata, & insieme procurata. Cosi la stimarono i Santi, li quali sprezzorno tutti gli honori, ricchezze, e piaceri del mondo, per amor della virtù. Però diceuano gli Apostoli à Christo Nostro Signo-
Matt. 19. re: *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te* Haueuano abbandonato tutte le cose del mondo per seguitar la vita virtuosa di Christo. San Francesco si spogliò sin de' proprij vestimenti, e corse ignudo nelle braccia del Vescouo, per amor della santa pouertà; e tutti li Santi in somma fecero più conto delle virtù, che di tutti i beni della terra.

Terzo, si ricerca la diuina gratia, & l'agiuto sopra naturale di Dio per acquistar le virtù, & practicarle; ricordandosi di quelle parole, che dal cielo, & dall'istessa bocca di Dio ne vengono dette: *Sine me nihil*
Ioan. 25. *potestis facere*. La virtù è dono di Dio, però à Dio conuien ricorrere con instanti preghiere, & orationi à dimandarla, & appoggiarsi à questa gratia, che alla nostra industria, & conato.

Quarto, Perche la virtù è difficile, almeno nel principio, & molto laboriosa, è necessario, che li mettiamo tutte le nostre forze per acquistarla. *Aspera est*
Hom. 14. *virtus, si ad imbecillitatem nostram comparetur*. San
1. Cor. Gio. Chrisostomo dice, che la virtù è molto aspera, se la paragoniamo con la nostra debolezza; però si ricerca gran forza dal canto nostro per ottenerla, & practicarla. Che è quello, che Christo Nostro Signo-

re

se ne vuol integnare con quelle parole: *Contendite intrare per angustam portam: quia multi, dico vobis, quarent intrare, & non poterunt intrare.* Luc. 13. Forzatevi quanto potete per entrare per la porta stretta (questa porta strerta è la virtù) perche vi dico che molti cercaranno d'entrarci, e non potranno. Questi che cercaranno d'entrare, & non potranno, sono quelle persone, che hanno il desiderio della virtù, ma non si fanno violenza, come conuiene, per guadagnarla.

Quinto, è necessario il suo esercitio continuo ad esempio delle scienze, & arti humane, che s'acquistano, & posseggono perfettamente, per mezo dell'vso, & esercitio loro; l'istesso occorre nelle virtù, che come più l'huomo le esercita, tanto si fà più virtuoso, e santo, & le virtù medesime si rendono altrettanto facili, & soaui; nelche si verifica il detto dell'Euangelio: *Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue.* Matt. 11.

Sesto, Che vtilissimo modo di esercitar, & prattcar le virtù è questo:

Prima proporsi auanti gli occhi Christo Nostro Signore come idea, & modello perfettissimo d'ogni virtù per imitarlo, nel modo che il vero discepolo procura d'imitare il proprio mastro suo; che per questo egli medesimo s'esibisce à questo, dicendo: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.* Matt. 11. Et in vn'altro luogo: *Exemplum enim dedi vobis, vt quemadmodum ego feci, ita, & vos faciatis.* Et à questa imitatione c'inuita Esaia con queste parole: *Attendite ad petram vnde excisi estis, & ad cauernam laci de qua praecisi estis.* Ioan. 13. Attendete alla pietra da onde hauete l'origine, & alla cauerna del lago della quale sete vsciti; cioè mirate in Christo, (*Petra autem erat Christus*) autore della vostra salute, e procurate farui simili a lui. Et San Paolo; *Deponentes omne pondus & circumstans nos peccatum, per patientiam curramus ad propositum nobis certamen, aspicientes in autorem fidei, & consummatorem Iesum.* 1. Cor. 10. Heb. 12. Ci esorta l'Apostolo santo à deporre ogni peccato, e correre per la via

delle

delle virtù al certame, che c'è proposto, cioè alla vittoria di noi stessi, del mondo, & del Demonio nostri nemici, fissando gli occhi continuamente nella vita, & esempio di Christo, autore, e consumatore della nostra fede.

Secondo, Che quantũque sia necessario per la perfettione, l'acquisto, e prattica di tutte le virtù, nel modo però di guadagnarle, si deue auertire di pigliarne vna per volta, & in quella esercitarsi con particolar diligenza, fin che si è acquistata, & dopò vn'altra di mano in mano, tanto che si riduchino tutte alla sua prattica; perche chi volesse abbracciarle tutte in vna volta, più presto pigliarebbe l'ombra, che le virtù istesse.

Terzo. Non solo douemo abbracciar tutte l'occasioni, che ci vengono alla giornata di pratticare gli atti particolari d'ogni virtù, ma è necessario mettere studio particolare, per cercar dette occasioni, ad imitatione del solecito mercante, il quale non contentandosi del guadagno, ch'egli può far in casa sua, si leua, e scorre per diuersi regni, e parti del mondo, procurando sempre di far nuouo guadagno per arricchirsi. Vna diligenza simile si ricerca per farsi presto ricchi di questi gran tesori delle virtù, come si legge che fecero i Santi.

Quarto, Per fortificar l'animo, & corroborarlo à operar gagliardamente in quest'esercitio santo, giouarà molto ricordarsi frequentemente del premio grãdissimo apparecchiato alla virtù. Due premij dona Dio à virtuosi, vno in questa vita, che consiste nõ solo in quel contento marauiglioso, che si caua dall'istessa virtù esercitata, che passa di grã lunga ogni mondano diletto; ma ancora, & molto più nell'honor vero, e reale, che acquistano i virtuosi, rendendo la virtù l'huomo immortale in questa vita, & superior di gloria alli stessi Regi, & Imperatori del Mondo, dicendo la Scrittura diuina: *Nimis honorificati sunt amici tui Deus, valde confortatus est principatus eorum;* Psal. 138.

orum; & di questo non mancano esempi ne gli Apostoli santi, che di vili pescatori per la virtù sono fatti principi della terra. *Constitues eos principes super omnem terram*. e in tutti gli altri Santi; volendo Dio, che non pure l'ossa, & ceneri de'loro corpi, ma sino le scarpe, & altre cose vilissime da loro vsate, siano pregiate sopra tutti i tesori del mondo. L'altro premio della virtù è nell'altra vita, ilquale tanto auanza questo primo, quanto è più degno il cielo della terra: e consiste essentialmente nella visione, fruitione, e possessione dell'istesso sommo, & infinito bene, che è Dio, come fù detto al Padre nostro Abraamo dal medesimo Dio. *Ego ero merces tua magna nimis*. Dio stesso fonte inesausto di tutti i tesori, & d'ogni bene si dona in premio alla virtù. Qual sarà quell'anima, che consideri da douero queste inestimabili ricchezze apparecchiate à virtuosi, che non si moua à faticarsi volentieri giorno e notte, per acquistar, e pratticar le virtù, per farsi meriteuole di sì marauigliosi tesori?

Psal. [illegible]

Gen.15.

Quinto, Gioua grandemente l'esame di conscienza, che si fà due volte il giorno, auanti il pranso, & prima di andar à letto la sera, vedendo minutamente il progresso che si fà nelle virtù, conferendo vn giorno con l'altro, ouero vna con l'altra settimana; che da questo l'anima vien'in cognitione come si diporta in questo santo esercitio: & hà grand'occasione per questo mezo d'agiutarsi con far tuttauia nuoui propositi buoni, con conoscer gli impedimenti cottidiani delle virtù per leuarli, & li agiuti, & mezi d'acquistarle, per abbracciarli.

Sesto, Si ricerca finalmente vna continuatione, e perseueranza in questo esercitio; imperoche ogni minima tardanza, ò negligenza è di danno grandissimo, & la ragione è, perche non si dà riposo in questo mondo, à questa nostra vita interiore, & spirituale, perche ò che si và inanti, ouero che si ritorna à dietro, ad esempio del nauilio che camina contro il

corso del fiume, ilqual subito ritorna indietro quando dalla forza de nauiganti non è sospinto inanti, rigettato dal contrario corso dell'acqua: il medesimo accade à noi, ogni volta che non si forziamo d'andar inanti nella via delle virtù, di fatto siamo tirati indietro dalla forza della nostra natura mal' inclinata; Però è verissima la sentenza che dice: *In via Domini non progredi, retrogredi est*. Il non andar inanti nella via di Dio, è proprio vn tornar indietro. Quindi è, che la Sposa nella Cantica, parlando al Sposo suo, le dice: *Trahe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum*. Tirami dopo te, dandomi l'aiuto della tua gratia, e correremo insieme dietro l'odore de tuoi vnguenti, che sono le odorifere virtù di Christo. Nelle quali parole la Scrittura santa mostra la necessità, che c'è d'andar inanti nelle virtù, mostrando, che non solo si deue caminar, ma correre continuamente, come diceua San Paolo, per eccitarci à questa perseueranza, con la similitudine di quelli che corrono al palio. Molti corrono, ma vn solo acquista il palio. Volendo dire, che molti fanno professione di vita spirituale, & di caminar per questa via del seruitio di Dio, ma pochi sono quelli che arriuano alla perfettione, all'apprensione delle virtù; & la causa è questa, perche non continuano il camino, & il corso come conuiene. perloche conchiude l'istesso Apostolo, & dice, *Sic currite, vt comprehendatis*. Caminate, e correte in maniera, che veramente facciate acquisto perfetto, & reale delle dette virtù.

S. Bernar. Cant. 1.

1. Cor. 9.

Di tre gradi nel progresso delle virtù.
Cap. III.

Gen. 28. VIde già il Patriarca Giacob quella misteriosa visione in sonno d'vna scala, che attingeua dalla terra fino al cielo, per la quale ascendeuano, e descendeuano gli Angeli; & Iddio staua appogiato alla detta scala. Questa scala significa la Via Illuminati-

ua

ua delle virtù, che appogiandosi quà giù in terra arriua fino alle porte del Paradiso, per là quale caminano gli Angeli, cioè gli huomini virtuosi, i quali attendono à viuere di vita Angelica, e fanno progresso continuo nelle sante virtù, caminando per quelle verso il Cielo; & Iddio sta appogiato à questa scala mentre dà agiuto, e gratia efficace à serui suoi di poter continuar gagliardamente in detto camino. E si come la scala hà i suoi gradi per i quali s'ascende, il medesimo hà la via illuminatiua delle virtù, perche è distinta in alcuni gradi, per i quali l'anima và ascendendo mentre fà progresso in esse virtù, come accenna il Profeta Dauid parlando con Dio, & dicendo: *Beatus vir tuus est auxilium abs te, ascensiones in corde suo disposuit, in valle lacrymarum in loco quem posuit. Etenim benedictionem dabit legislator, ibunt de virtute in virtutem videbitur Deus Deorũ in Sion.* Psal. 83. Beato l'huomo, che hà l'agiuto di Dio, imperoche col mezo di questo agiuto, egli dispone le ascensioni nel suo cuore, mentre si risolue di caminar alla perfettione stando in questa valle di lagrime. E riceuendo tuttauia nuoui agiuti camina di virtù in virtù per li loro gradi, fino che arriua all'altissima vnione, e contemplatione di Dio. Questo è ciò che vuol dir il Profeta. & quantunque i gradi di questa mistica scala delle virtù siano molti, si riducono però à tre principali, che sono i seguenti.

Il primo grado è quello che stà vicino alla terra, che è di quelli, i quali fanno buonissimi propositi di abbracciar le virtù, & d'esercitarle secondo le occasioni, ma perche ancora sono deboli di spirito, & poco sono scostati dalla terra, cioè dall'affetto delle cose terrene, nell'esecutione di detti propositi sentono grandissima difficoltà, & la virtù gli par per anco dura, & difficile.

Il secondo grado più alto è di quelli che trouano assai più facilità nell'esecutione, per l'esercitio, che nelle virtù già hanno fatto, e con pochissimo con-

trasto pratticano i suoi atti, ma però con poco gusto, per non esser ancora perfettamente purgato il loro affetto dalle cose del mondo.

Il terzo grado è posto nella sommità della scala vicino à Dio, & è quello de perfetti, che più non sentono contrasto, ò difficoltà nella virtù, ma hanno in quella ogni loro contento, & diletto, dimenticati affatto, & staccati da ogni cosa mondana, e con Dio solo vniti. De quali era l'Apostolo S. Paolo quando diceua: *Mihi absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo.* Galat. 6. I primi sopportano i trauagli con patienza sì per amor di Dio, ma però gli dispiacciono, e volentieri li fuggiriano se senza peccato potessero. I secondi non fuggono i trauagli, nè il patir per Dio, anzi li sopportano con patienza; non però li ricercano. Li terzi perfetti non pur sostengono con gusto le cose contrarie, ma le desiderano, e le vanno mendicando, hauendo in quelle ogni loro contento per il desiderio che hanno di patir per amor di Dio. Di questi è scritto, che *Ibant gaudentes à conspectu concilij; quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* Act. 5. Et le virtù di questi vltimi, si dimandano virtù sode, & habituate, & sono radicate nell'anima in tal maniera, che la rendono inuincibile, non hauendo più possanza alcuna contra di lei, nè il Demonio, ne'l mondo, nè'l senso, nè cosa alcun'altra; sì che essendo armata di virtù in questo modo talmente è vnita con la diuina volontà, che nè vità, nè morte, nè mondo, nè inferno, nè altra cosa contraria la può separare da Dio: & dice con San Paolo allegramente: *Quis ergo nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius, &c. Certus sum enim, quia neque mors, neque vita, neque Angeli, neque principatus, neq; virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei, quæ est in Christo* Rom. 8.

Iesu

Iesu Domino Nostro; & l'anima arriuata à questo terzo grado non opera più per proprio interesse cosa alcuna, ma ogni suo pensiero è in Dio, per lui s'affatica, & à lui solo procura di piacere; nè si lascia impedir dal suo seruitio per timore di qual si voglia pericolo di danno temporale, ò corporale, nè della morte istessa; abbraccia con affetto le fatiche, le par sempre d'hauer fatto poco; gode d'ogni trauaglio, non si spauenta delle difficoltà; non cessa d'operare per mancamento della diuina cõsolatione; anzi nell'animo suo sente più contento, quando nelle fatiche ritroua manco solleuamento, essendo l'amor suo verso Iddio puro, ardente, e perfetto.

Di quà si può cauar la cognitione del grado di virtù, alquale s'ha da spirare, chi vuol esser perfetto, cioè à quest'vltimo, & perfetto grado; e veder quanto ci manca di questa perfettione per eccitarsi, *vt gigas ad currendam viam*, non volendo esser inferiori a quelli, che seruono al mondo: Imperoche se questi tanto s'affaticano per far progresso, e riuscir perfetti in queste cose basse, e vili della terra, di ragione chi serue à Dio, deue operar con maggior feruore e perfettione dell'opere sue. *Psal. 18.*

Fede. Cap. IIII.

LA Fede è la prima virtù teologica: & è la sostanza, come scriue l'Apostolo, di quelle cose, che hauemo da sperare: & vna infallibile certezza delle cose inuisibili, che da Dio ne sono riuelate, e promesse, & dalla Chiesa santa Cattolica Romana, sono tenute per vere, & per tali credute, & à gli huomini publicate, proposte. Gradi della fede. *Heb. 11.*

Primo è creder fermamente tutto quello, che crede la santa Madre Chiesa, con proposito di viuere, e morire in questa santa fede: & di metter la propria vita per diffesa di questa fede, sempre che occorresse il bisogno.

Secondo, Quando nelle tentationi che vengono contro la Fede, la persona si diporta con fortezza di animo tale, che gli resiste subito, non restandogli vna minima reliquia, nè ombra di dubitatione; ma resta constantissima nella ferma credenza di tutto quello, che la Chiesa santa tiene, e crede conforme all'esortatione di San Pietro, che dice, *Cui resistite fortes in fide*. parlando delle tentationi, che ci mette il Demonio. *1. Pet. 5.*

Terzo, è quando si sente allegrezza grande ne'trauagli, e persecutioni patite per la fede, quale era quelle de Martiri, & de Christiani della primitiua Chiesa, i quali con allegrezza indicibile restauano spogliati de loro beni temporali, patiuano disaggi infiniti, e finalmente spargeuano il proprio sangue per mezo di diuersi tormenti, e martirij. Che però scriue l'Apostolo alli Hebrei in questo modo: *Vinctis compassi estis, & rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscētes vos habere meliorem, & manentem substantiam*. A questo terzo grado di fede sono arriuati quelli i quali per amor di Dio, e per la fede che hanno de beni di vita eterna renonciano affatto il mondo con le sue ricchezze, grandezze, e commodità, e volontariamente abbracciano la pouertà, il disprezzo di se stessi, & il patire molti incommodi con diletto, & contentezza d'animo. *Heb 10.*

Atti prattici della fede. Primo è credere le cose di nostra santa fede, principalmente perche Dio lo dice, credendo fermamente à Dio, sapendo ch'egli è verace, & che non può mentire; *Quia Deus verax est*, come dice S. Giouanni, & S. Paolo: *Est enim Deus verax, omnis autem homo mendax*. Perche Dio me lo dice, perciò lo credo. La fede nostra in questo modo creduta fà le opere nostre diuine, perche vengono dalla diuina volontà, & ordinatione; come l'opera ordinata dalla persona del Rè, si chiama opera fatta dal Rè, quantunque sia esequita per mano d'altri. *Ioan. 3.* *Rom. 3.*

Secondo, è credere fermissimamente tutte le cose

di

di nostra fede, senza hesitatione, ò dubbio alcuno, tenendole più certe, che le cose medesime, quali vediamo con gli occhi proprij, e tocchiamo con le mani; sapendo, che in queste alcuna volta può entrar inganno, ma nelle cose della fede mai si saremo ingannati; imitando il Patriarca Abraam padre di tutti i credenti; dal quale scriue l'Apostolo. *Qui contra spem, in spem credidit.* Credè Abraam à Dio, che dal suo figliuolo Isaac douesse descendere il Messia, e tanti Regi, e Profeti: e quando Dio le commanda, che ammazzi questo figliuolo, esequisse egli con ogni prontezza l'obbedienza di Dio, volendolo sacrificare, credendo però anco fermamente, che la prima promessa douesse adempirsi, quantunque senza herede morisse il figliuolo. *Rom. 4.*

Terzo, Creder alla Chiesa santa, & à suoi ministri legitimi con ogni humiltà, e simplicità, al modo di simplici bambini, leuando ogni sorte di curiosità dal nostro intelletto, ne cercando ragioni, ò argomenti per venir alla proua delle cose della fede, ma captiuar il giudicio alla semplice parola della fede, nel modo che da nostri superiori ecclesiastici ne vien proposta, ò interpretata: rigettando subito le tẽtationi, e dubbij che ci vengono contro; ò pure in alcun caso doue si giudichi espediente di chiarire il dubbio, si dimandi il parere del Padre spirituale, & à quello s'acquieti. Vedi i rimedij che si danno di sopra nel modo di vincere le tentationi contra la fede.

Quarto, Mandar ad esecutione con l'opere quel tanto che si crede con la fede; essendo verissimo, che nulla gioua la fede sola senza l'opere. è simile la fede, che non è accompagnata dall'opere buone alla candela morta, che si porta in mano la notte, la qual più presto è di trauaglio, che d'vtile. *Sicut enim corpus sine spiritu mortuum est: ita & fides sine operibus mortua est.* Si come il corpo resta morto quando è separato dallo spirito, cosi la fede quando non è vnita con l'opere è morta; è à punto come vn corpo mor- *Iacobi 2.*

to. Chi vuol dunq; pratticar gli atti veri della fede viua, è neceſſario metter in opera tutte quelle coſe che la fede c'inſegna, & che noi crediamo.

Quinto, Orare, e ſupplicar Iddio inſtantemente per l'eſaltatione della ſanta Fede Cattolica; per l'eſtirpatione dell'Hereſie, & conuerſione de gl'infedeli.

Seſto, Affaticarſi, in quell'opere, che giouano à inſtruir le anime nelle coſe della noſtra fede come inſegnar la dottrina Chriſtiana, ammaeſtrar quelli che ſono nuoui nella fede, e doue c'è l'occaſione, procurar di conuertire gl'infedeli, & altri fuori del grembo di S. Chieſa, alla vera fede Chriſtiana.

Settimo, Al tempo della morte, quando il Demonio fà ogni sforzo per farci perder la fede, faremo molte proteſte à Dio di voler morir in queſta fede; non diſputar con argomenti ò ragioni con l'iſteſſo Demonio, mà ſtar ſaldi ſopra queſto fondamento, dicendo di credere tutto quello che crede la Santa Madre Chieſa, che non può errare.

Ottauo, Pregar Iddio, & far altre opere buone per le anime del purgatorio, perche non ſolo queſto ſarà atto di charità, ma ancora di fede, approbando in queſto modo la verità dell'iſteſſo Purgatorio.

Motiui per eccitar la fede. Prima conſiderar i beni grandiſſimi della fede; la fede ci fa di figliuoli di ira, figliuoli adottiui di Dio, fratelli di Chriſto, compagni delli Angeli, & heredi del Cielo.

Secondo, La fede delli antichi Padri ne deue mouer molto ad eccitar in noi vna fede viua; imperoche come ſcriue l'Apoſtolo à gli Hebrei, la fede fece eſſer più grati à Dio i ſacrificij d'Abel, che quelli di Caim ſuo fratello; & perciò fù giuſtificato. Henoc per la fede fù transferto viuo nel paradiſo terreſtre. Noè fu ſaluato nell'arca dall'acque del Diluuio. Abraam riceuè nome di Padre di tutti i credenti, & nel ſuo ſeme ſono ſtate benedette tutte le genti. A Sara fù data la prole nell'età ſenile, & moltiplicati i ſuoi deſcenden-

Hebr. 11.

ti

ti sopra le stelle del Cielo, & arena del mare; & così và raccontando l'Apostolo S. Paolo moltissimi esempi di Santi Padri, quali sono stati e fauoriti, & esaltati da Dio grandemente per il merito della vera fede loro.

Terzo, Che la fede è omnipotente, e può tutte le cose, etiam che siano sopra le forze della nostra natura. *Si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic transi hinc illuc: & transibit, & nihil impossibile erit vobis.* Se hauerete solamente tanta fede quanto è vn grano di sinape, dice il Signore, commandarete à monti, e vi obediranno, & passaranno da vn luogo all'altro: & non ci sarà cosa alcuna impossibile, che non potiate fare. *Matt. 17.*

Quarto, Che niuna cosa piace à Dio senza la fede: *Sine fide impossibile est placere Deo.* E impossibile, dice S. Paolo, piacer à Dio senza la fede: Niun'opera di carità per grande che sia, nè'l martirio istesso gioua all'huomo, nè piace à Dio senza la fede. *Heb. 11.*

Quinto, Senza la viua fede niuno può saluarsi. *Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu sancto, non potest introire in regnum Dei.* Chi non è rinasciuto nell'acqua del santo Battesimo, e fatto fedele, non può entrar nel regno di Dio. *Ioan. 3.*

Sesto, Che il premio della nostra fede è la vita eterna. *Amen amen dico vobis, qui credit in me, habet vitam aternam* Chi crede in me, dice il Signore, chi ha la fede mia, hà la vita eterna. *Ioan. 6.*

Speranza. *Cap. V.*

LA Speranza è vna sicura aspettatione de beni futuri di vita eterna appoggiata alla gratia di Dio, & alli meriti precedenti.

Gradi della Speranza, Primo è il fermo, e stabile proposito di sperar ne'beni, che ci sono promessi da Dio nella vita eterna, credendo ottenerli per gratia di Dio col mezo delle buone opere,

Se-

Secondo, E quando l'anima nel tempo di gran trauagli, e tentationi perseuera constantemente nella conceputa speranza; e dice con il santo Giob; *Etiam si occiderit me in ipsum sperabo*. . nel modo che fà vna forte torre al soffiar di gagliardi venti; ouero il ben fondato scoglio al battere delle spumose onde. *Iob.13.*

Terzo, è quando la predetta speranza prouata per mezo di graue tribulatione, è accompagnata da notabile allegrezza d'animo per la sicurezza, che s'ha dell'aiuto diuino, sapendo che tali tribulationi sono permesse da Dio per proua della virtù, & che sono la strada sicura dell'eterna vita. tale era l'allegrezza dell'Apostolo nell'Epistola seconda à Corinti, doue raccontando le grandi angustie, e trauagli, che patiuano i fedeli, & le promesse di Dio, nelle quali speranano, soggionse queste parole: *Repletus sum consolatione: superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.* Sono ripieno di consolatione, e soprabondo di gaudio in ogni nostra tribolatione. *1.Cor.6.7.*

Atti prattici della Speranza. Primo, Il primo atto della speranza è di sperare i beni di vita eterna, conforme al fine della creatione dell'huomo.

Secondo, è d'hauer speranza di conseguir tutti i mezi necessarij per tal fine, che sono la diuina gratia con tutti gli aiuti sopranaturali di operar bene, come è necessario per ottener la beatitudine.

Terzo, Hauere vna ferma speranza della propria beatitudine, & che Dio per bontà, & misericordia sua ci voglia in cielo, hauendoci per questo creati.

Quarto, Sperar che questa gloria ci sarà data principalmente per i meriti della passione di Christo Nostro Signore, nel quale siamo stati adottati nel numero de figliuoli di Dio per i meriti della Passione, & morte sua, & del sangue sacratissimo sparso abbondantemente per i nostri peccati, come scriue l'Apostolo: *Praedestinauit nos in adoptionem filiorum Dei per* *Ephesi 1.*

Iesum

esum Christum in ipsum secundum propositum voluntatis suæ.

Quinto, Hauer speranza, che i nostri peccati ci saranno perdonati, per grandi, & graui che siano, per i meriti dell'istessa passione, concorrendo dal canto nostro il pentimento vero d'essi peccati, con la reale emendatione di vita.

Sesto, Sperar parimente con la gratia diuina di poter perseuerare sino al fine nelle buone opere, & che il Demonio non hauerà possanza contro di noi nanco al punto della morte, d'impedirci con le sue tentationi la strada della nostra salute.

Settimo, Appoggiarsi con la speranza nella protettione di Maria Vergine nostra aduocata, nell'aiuto dell'Angelo custode, & de Santi, massime de nostri deuoti.

Motiui della Speranza. Ne deue mouere à questa speranza. Primo la natura istessa di Dio, che per esser sommo bene, & sommamente comunicatiuo di se stesso, & vn pelago d'infinita bontà, e misericordia, non si può sperar dalla Maestà sua se non bene, aiuto, e misericordia.

Secondo, Perche Dio è nostro Padre, e Padre di misericordia, & Dio d'ogni consolatione, che ci ama teneramente, dal quale non può venir altro che segni, & effetti d'amore. *2. Cor. 1.*

Terzo, Che il figliuol di Dio non è venuto in questo mondo, nè meno hà patito tanti tormenti per i giusti, e santi, ma si bene per i poueri peccatori. *Non veni vocare iustos, sed peccatores ad pœnitentiam.* Et però egli non vuole che la sua Passione, e meriti siano vani, ma che operino continuamente il loro effetto, che è di saluar il peccatore, perloche il maggior suo desiderio è che il peccatore si conuerta, & che per mezo delli meriti suoi egli si salui. Però ogni peccatore deue sperar fermamente ne' meriti di questo Signore. *Luc. 5.*

Quarto, Le parole istesse di Dio, & della santa Scrittura,

tura, che sono infallibili, deuono mouerci à gran speranza della nostra salute. Dicendoue Iddio. *Nolo mortem peccatoris, sed magis vt conuertatur, & viuat.* Ezech. 33. Non voglio la morte del peccatore, ma che si conuerta, e viua. Et in vn'altro luogo: In qualsiuoglia hora il peccatore si dolerà, e pentirà de suoi peccati, non mi ricordarò più delle sceleraggini sue. Ezech. 18. Et il Signore nell'Euangelio dimanda con gran voce tutti gli afflitti, e tribolati, & bisognosi, dicendo: Venite da me tutti voi, che sete tribolati, & bisognosi, che io vi reficiarò. Matt. 11. E Dauid Profeta esperimentato della diuina clemenza dice? *In te Domine speraui non confundar in aternum.* Io ho sperato nel Signore, in eterno non sarà confuso. Psalm. 30. Et l'Apostolo San Paolo: *Omnis qui credit in illum non confundetur.* Ogn'vno che si confida in Dio non sarà confuso. Rom. 9. & 10. Et in somma tutta la Diuina scrittura, e ripiena di queste promesse, & di queste voci, che n'incitano à sperar in Dio in ogni nostra occorrenza, & bisogno.

Quinto, la proua che facciamo tuttauia della diuina bontà, & i fauori, che da Dio riceuiamo, ne deuono mouere à sperar in lui; come la patienza in sopportarci nel tempo del peccato; la vocatione dal peccato alla gratia; la cognitione, & abborrimento dell'istesso peccato; il desiderio della vita eterna; la vocatione alla santa religione; li agiuti spirituali di sacramenti, & parola di Dio; commodità, e gusto d'oratione; gouerno de nostri superiori; dimande interne di inspirationi diuine; il soccorso pronto in ogni nostro bisogno; & altre cose simili, che prouiamo alla giornata, quali sono come segni manifesti della nostra predestinatione, & della particolar amicitia di Dio; però deuono hauer grandissima forza di mouere il nostro cuore, à sperar pienamente nella diuina pietà, e misericordia.

Cari-

Carità verso Dio. *Cap. VI.*

LA Carità verso Dio è vna volontà retta auersa da tutte le cose di questo mõdo, & vnita con Dio per amore, per esser egli il sommo bene sommamente amabile, & desiderabile.

Gradi di questa Carità. Primo, Vn proposito fermo d'amar Iddio sopra tutte le cose, come commanda la diuina legge. *Diliges Dominum Deũ tuum, &c.* *Matt. 22.* lasciando l'amor del mondo, & delle creature, come cosa contraria all'amor di Dio; ma che tal proposito sia accompagnato con gli effetti suoi.

Secondo, Mostrar con opere la fortezza di questo amore, resistendo virilmente à tutte le cose, che l'impediscono, etiam che gli andasse la propria vita. Essendo scritto, che *fortis est vt mors dilectio.* *Cani. 8.* L'amore è tanto gagliardo, come la morte.

Terzo, Quando nelle cose d'vgual gloria di Dio si elegge quello che più tende al nostro disprezzo, e più affligge il senso: & nelle tribolationi patite per Dio *Col. ep. 1.* si sente allegrezza, & nella morte contento. *Gaudeo in passionibus*, diceua San Paolo, & l'Apostolo S. Andrea spinto dall'ardente amor di Dio, andando alla morte della Croce, mostraua contentezza inenarrabile, & diceua, Dio ti salui Croce santa, tanto tempo da me desiderata.

Atti prattici della carità verso Dio. Primo è amar Iddio per i beneficij che da sua Diuina Maestà riceuiamo, ouero per hauere il Paradiso; e questo è amor imperfetto, e imbrattato di proprio interesse.

Secondo, Amar Iddio per se stesso, non cercando commodo alcuno per noi temporale, ò eterno; & questo è amor puro, e perfetto.

Terzo, Amarlo con tutte le forze nostre; indrizzando ogni nostra attione à puro suo seruitio, & gloria.

Quarto, Amarlo con l'opere nostre, esequendo i suoi

suoi santi commandamenti, nelche consiste la proua dell'amore. dicendo il Signore in S. Giouanni: *Qui habet mandata mea, & seruat ea, ille est qui diligit me.* Chi hà i miei comandamenti, & li osserua, quello è che mi ama. Et S. Agostino conforme a questa verità dice: In tanto amiamo Iddio, in quanto osseruiamo i suoi santi commandamenti. In questo si comprendono ancora i voti, quali obbligano, come i comandamenti medesimi.

Ioan. 14.

Tract. 82. in Ioan.

Quinto, Renonciar il mondo ancora quanto all'effetto per Dio, è atto di grand'amore.

Sesto, Cercar etiam nelle cose minime la diuina volontà, per desiderio d'esequirla.

Settimo, Contentarsi di tutte le cose, che ci occorrono per far in quelle la diuina volontà.

Ottauo, Attristarsi d'ogni cosa, che dispiace à Dio, e rallegrarsi di quello le piace, & gli dà gloria.

Nono, Lodarlo in tutte le cose, e frequentemente ringratiarlo dell'amor, che ci porta, & de beneficij, che ci fà.

Decimo, Portarlo scolpito nel cuore; caminar alla sua diuina presenza: e ritrouarlo in tutte le creature, facendosi di quelle scala per salir al suo amore.

Vndecimo, Patir molti trauagli con gusto, e restar volentieri spogliati di nostri beni per amor di Dio.

Duodecimo Metter la vita propria per Dio, quando occorre il bisogno, che in questo si consuma l'amore.

Motiui di questo amore. Primo, Dio deue esser da noi amato, perche è il sommo bene, d'infinita bontà, bellezza, misericordia, & altri attributi innumerabili.

Secondo, perche è nostro Creatore, Padre, fratello sposo, pastore, amico, Redentore, &c.

Terzo, Perche è nostro Benefattore, nostro cibo, e bruanda, nostra vita, lume, via, &c.

Quarto, perche egli ci ha amati prima noi, fino eternamente, & ci ama ardentemente, & per nostro amore s'è fatto huomo, & è morto in Croce per nostra salute.

Qui-

Quinto, perche ci comanda, che l'amiamo, e per questo fine ci ha creati, e redenti.

Sesto, Perche in questo amore consiste la nostra salute, & ogni nostro vero bene in questa vita, & nell'altra; & non amandolo restaremo esclusi dal cielo, & condannati alle pene eterne dell'inferno.

Carità verso il Prossimo. Cap. VII.

LA Carità verso il Prossimo è l'amore con che si ama, comandato da Dio con queste parole: *Diliges proximum tuum, sicut te ipsum.* ama il prossimo tuo, come te stesso. Matt 22.

Gradi di questa Charità. Primo è il proposito buono d'amar il prossimo tanto il nemico, quanto l'amico per amor di Dio, & soccorrerlo nelle vrgenti necessità, quando ci occorreranno, senza mercede, nè ricompensa alcuna.

Secondo, Cercar à posta le occasioni d'agiutar il prossimo, etiam che sia nemico, comunicandoli i nostri beni con liberalità; sopportando le ingiurie, & le offese con ogni patientia, essendo scritto, che la carità è patiente, benigna, non è inuidiosa, non fa alcun male, non è ambitiosa, non cerca i proprij interessi, non si sdegna, non pensa male, non si rallegra del male, si consola del bene; sopporta ogni cosa, ogni cosa crede, & ogni cosa spera, & sostiene. 1. Cor. 13.

Terzo, Amare, e far bene al nemico nel tempo che da lui siamo grauemente offesi, & per soccorrer il prossimo patir graui necessità, e trauagli con allegrezza d'animo.

Atti prattici. Primo, Il primo è vn'atto interno di volontà, col quale si mettiamo ad amare il prossimo nostro per amor di Dio, compiacendosi del suo bene, e dolendosi del male, etiam che sia nemico conforme à quelle parole: *Gaudere cum gaudentibus, & flere cum flentibus.* come di cosa nostra propria, che questo vuol dire amar il prossimo come se stesso. Rom. 12.

Secon-

Secondo, Eſercitare tutte l'opere di miſericordia ſpirituali,& corporali?cioè dar buon conſeglio ad altri;inſegnar alli ignoranti; conſolar li afflitti; ammonir i peccatori; perdonar le ingiurie; hauer compaſſione alli difetti altrui; pregar per li amici, & inimici, per i viui,& per i morti. Dar da mangiar à chi ha fame; dar da bere a chi hà ſete, veſtir li iguudi; albergar i peregrini; viſitar, & aiutar li impregionati; ſepelir i morti. Coſi inſegna l'Apoſtolo: *Eſtote inuicem benigni, miſericordes, donantes inuicem, ſicut Deus in Chriſto donauit nobis; & corripite inquietos, conſolamini puſillanimes, ſuſcipite infirmos, patientes eſtote ad omnes.*

Epheſ 4.

1. Theſſ. 5.

Terzo, Tenir per regola generale nel pratticar la charità verſo il Proſſimo di far ad altri tutto quello, che voreſſimo fuſſe fatto à noi;& non far ad altri ciò che non voreſſimo fuſſe fatto à noi.

Motiui. Primo, Il comandamento della legge di natura, & della legge ſcritta, & di gratia, che altro non ordinano, che l'eſercitio della Carità.

Secondo, L'eſempio de'membri del noſtro corpo, i quali ſi compatiſcono, & ſoccorrono l'vn l'altro. Coſi eſſendo il proſſimo membro noſtro, perciò douemo amarlo, e vſarle carità. Sicome in vn corpo ci ſono molti membri, coſi noi molti ſiamo vn corpo in Chriſto,& vno è membro dell'altro, e come quando vn membro del corpo patiſſe qualche coſa, li compatiſcono tutti gli altri membri, & quando vn membro ſtà bene, tutti gli altri ne godono, il medeſimo douemo fa noi l'vno con l'altro, dice l'Apoſtolo.

Rom. 12.

1. Cor. 12.

Terzo, Perche ogni fedele non ſolo è membro noſtro, ma è membro di Chriſto. Non ſapete che i corpi voſtri ſono membra di Chriſto? Voi ſete il corpo di Chriſto, e membra di membro, dice il medeſimo Apoſtolo. Onde quello che facciamo al proſſimo noſtro, lo facciamo a vn membro iſteſſo di Chriſto. Anzi à Chriſto medeſimo, dicendolo lui in S. Matteo: Quello che farete ad vno di queſti miei fratelli minimi,

1. Cor 6. 12.

Matt. 25.

lo farete à me stesso. Si che soccorrere il prossimo è aggiutar la medesima persona di Christo Nostro Signore senza alcun dubbio.

Quarto, l'esempio de Santi, i quali erano più del prossimo, che di se stessi, e si dimenticauano de' proprij bisogni per soccorrere alle necessità de prossimi. *Quis infirmatur, & ego non infirmor? Quis scandalizatur, & ego non vror?* diceua l'istesso S. Paolo; & San Paolino Vescouo di Nola arriuò tant'oltre nell'esercitio della Charità, che dopo hauer date tutte le facoltà sue per redimer li schiaui, non restandoli più altro, che la propria vita, spontaneamente si donò per schiauo nelle mani d'vn barbaro, per liberarne il figliuolo d'vna pouera donna vedoua. *2.Cor.10.*

Quinto, Pigliar esempio da noi medesimi, considerando, quando vediamo il bisogno del prossimo, quello, che voressimo fosse fatto à noi in simil caso, e mouersi à farlo ad altri.

Sesto, Perche la Carità è la Marca reale per la quale si conoscono i veri da i falsi Christiani, si come il Battesimo discerne i fedeli da barbari, & infedeli. lo dice il Signore: In questo conosceranno le persone, che sarete miei discepoli', cioè veri miei christiani, se vi amarete insieme l'vn l'altro. Chi dunque non hà questa carità, chiara cosa è, che non è vero Christiano, nè discepolo di Christo. *Ioan. 13.*

Settimo, Perche la carità sola è quella che fà l'huomo grato à Dio, & l'opere nostre meritorie, & senza questa niente vale, ò gioua. Se parlerò con lingue de gli huomini, & de gli Angeli, & non hauerò la carità, sarò come il metallo, ouero il cimbalo, che sona: & così San Paolo và discorrendo sopra tutte le cose, e conclude, che niuna cosa giouarà senza la carità, nanco l'istesso martirio. *2.Cor. 13.*

Ottauo, Il premio finalmente apparecchiato à questa carità; & le pene per chi non l'esercita, ci deuono mouere. Dirà il Signore à caritatiui al tempo del giudisio, Venite benedetti dal padre mio, possedete il

Regno che v'è apparechiato dal principio del mondo. Haueuo fame,& mi hauete dato da mangiare; sete,& mi hauete dato da bere; ero forastiero, & mi hauete allogiato; nudo,& mi hauete vestito; infermo, & mi hauete visitato; in prigione, e veniste à vedermi. Et à gli altri senza carità, dirà. Partiteui da me maladetti,e andate nel fuoco eterno, il quale è apparecchiato al Diauolo,& à suoi Angeli: Haueuo fame, & non mi hauete dato da mangiare; sete, & non mi hauete dato da bere; ero forastiero,& non mi hauete alloggiato; nudo,& non mi hauete vestito; infermo, & in prigione, & non mi hauete visitato. Dalche si raccoglie chiaramente, per esser parole dell'Euangelio, & che vengono dalla bocca istessa del figliuolo di Dio, che il Paradiso si darà à caritatiui; & l'inferno à quelli, che non haueranno esercitate l'opere necessarie della carità.

Prudenza. Cap. VIII.

LA Prudenza christiana (non parlo della prudenza carnale, e mondana, che è la morte dell'anima, come scriue San Paolo, perche è nemica capitale dello spirito, & di Dio) è vn lume d'intelletto, agiutato da gratia sopranaturale, colquale noi conosciamo, & elegiamo le cose migliori dalle cattiue, & manco buone, in quello che appartiene al seruitio di Dio, & alla nostra salute, e perfettione.

Rom. 8.

Gradi della Prudenza. Primo è il desiderio, con proposito, aggiunta la diligenza, per conoscer, & far le cose del seruitio di Dio nel più alto, & perfetto modo, che sia possibile.

Secondo è l'esecutione, & prattica di questa virtù nelli nostri negotij ordinarij, & cottidiani con facile vso di quelli; sapendo conoscere, & esequire senza difficoltà tutte le cose migliori, e più perfette à suo tempo, luogo, &c.

Ter-

Terzo, saper trattare, con facilità tirar à fine negotij graui, ardui, e difficili, e hauer lume di conoscere, & discernere trà spiriti buoni, e mali, & trouar il mezo delle virtù, & li gradi più eminenti di quelle, per conseguirli.

Atti della Prudenza. Il primo Atto della Prudenza christiana è di conoscere il suo proprio fine, cioè à che fine l'huomo è creato, che è per conoscere, amare, e seruir à Dio in questa vita perfettamente, & nell'altra goderlo.

Secondo, Far risolution ferma, e stabile di caminar à questo fine, per ottenerlo.

Terzo, trouar i mezi che conducono à questo fine, per abbracciarli, che sono l'osseruanza intiera de' precetti diuini, con l'esercitio delle sante virtù ad imitatione di Christo Nostro Signore, & de Santi, & gli impedimẽti, che diuertono l'anima da detto fine per fuggirli; che sono l'amor del mõdo, & ogni peccato.

Quarto, Eleggersi quel stato di vita che si giudica piacer più à Dio, & che gioui, per acquistar più facilmente il predetto suo fine.

Quinto, Cercar la diuina volontà in tutte le cose, & la maggior gloria di Dio: Preuenendo tutte le attioni auanti di farle, & ponderarle con maturo discorso, con conseglio di persone graui, mature, & timorate di Dio, & con lunga oratione; fidandosi poco del proprio giudicio, & parere; risguardando sempre al fine, & esito di tutte l'opere, conforme à quella sentenza che dice: *In omnibus operibus tuis respice finem.*

Sesto, Esser prudente circa il gouerno dell'anima sua, per conoscere gli inganni del Demonio, & schiuarli; trouando la vera virtù, & acquistarla. Ne abbandonando se stesso per attender ad altri; nè tanto curar se, che si dimentichi della salute, e bisogni del Prossimo.

Settimo, Vsar gran prudenza nella cura del'o spirito, e del senso, che sono gli duoi huomini detti da San Paolo, huomo interiore, & huomo esteriore; dan

do à ciascuno la sua parte con discretione, cioè mortificando il corpo, senza amazzarlo, ò distrugerlo, & viuificando lo spirito con simplicità di cuore, e purità di mente, senza presontione, e vana ostentatione.

Ottauo, Nel gouerno d'altre persone congiunger insieme il vino del rigore, con l'olio della misericordia; la giustitia dell'osseruanza delle leggi, & regole del loro stato, con la pace della carità verso ciascuno; la magnanimità, e fortezza in farsi temere, con l'humiltà, e mansuetudine per farsi amare. La sollecitudine, e diligenza nel curar le cose temporali con la quiete, e retiramento per le spirituali; Attender con Marta alla vita attiua per agiuto del prossimo: & alla contemplatione con Maria, per non abbandonar se stessa.

Mottiui. Primo, Considerar, che la prudenza è la madre, nutrice, e moderatrice delle altre virtù, & che niuna virtù può esser perfetta, se non è accompagnata dalla prudenza, la quale con ragione s'assomiglia al sale, perche si come questo dà condimento, e sapore à tutte le viuande, così la prudenza ordina, e perfettiona tutte le altre virtù.

Secondo, Che volẽdo Christo Nostro Signore mandar i suoi discepoli per il mondo, li raccomãdò sopra ogni altra cosa la prudenza, come cosa molto necessaria per far l'officio Apostolico perfettamente, e saper si ben gouernare in tutte le varietà de negotij, & diuersità de bisogni, che gli sariano occorsi, però le disse: *Estote prudentes, sicut serpentes, & simplices sicut columbæ*; mostrando quanto fosse necessaria questa virtù. *Matt. 10.*

Terzo, Perche ci apre la via del Paradiso, & ne insegna la strada più dritta, e sicura per andarci; & con il suo lume ci scopre gl'inganni del Demonio, & ne assicura dalle sue falsità, & tradimenti.

Virtù che si ricercano in vna superiora, che desidera gouernar con prudenza, e frutto il suo Monastero. Cap. IX.

Ntenda prima la Superiora del Monastero il peso graue che da Dio gli è imposto sopra le spalle, che è la cura, e gouerno del più precioso tesoro che sua Diuina Maestà habbia quà giù in terra, che sono le anime redente col sangue pretiosissimo del suo vnigenito figliuolo, & à lui sposate ne i santi voti della religione, & parimente consecrate, come santuarij viui dello Spirito santo, & tempij della santissima Trinità, ne quali Iddio si degna habitare per gratia & amore, & hauerci le sue delicie, come dice per Salomone: *Delitiæ meæ esse cum filijs hominum*. le mie delicie sono nel habitare, & conuersare con i figliuoli de gli huomini, cioè con le anime pure, & immaculate. Il che vien confermato dall'Apostolo S. Paolo in diuersi luoghi delle sue Epistole. Nella prima à Corinti al cap. 3. scriue: Non sapete voi che sete tempio di Dio: & che il Spirito santo habita in voi? Se alcuno ardirà di violar questo tempio di Dio, Iddio lo disperderà. Il tempio di Dio è santo, che sete voi. Et nel capo sesto della medesima Epistola soggiunge. Non sapete che i vostri membri sono tempio dello Spirito santo, che è in voi, il quale hauete riceuuto da Dio, & non sete più vostri? Sete stati comperati con gran pregio. Glorificate, & portate Dio nel vostro corpo. Et vn poco più inanti, dice il medesimo Apostolo. Voi sete il tempio di Dio viuo; si come dice Iddio; Imperoche io habiterò in loro, & vi spasseggiarò, & sarò il loro Dio, & essi saranno il mio popolo. Perloche vscite dal mezo de peccatori, e separateui da loro, dice il Signore; & non toccate cosa alcuna immonda, & io vi riceuerò, & sarò il vostro padre, & vi riceuerò voi per miei figliuoli, & figliuole, dice il Signor om-

nipotente. Queste sono tutte parole di Dio, registrate nella sacra Scrittura, & riferite da San Paolo, le quali parlano molto a proposito per le persone religiose, che hanno abbandonato il Mondo, e si sono separate dal commercio de secolari, dedicandosi, e consecrandosi a Dio, come suoi viui tempij, ne quali Iddio habita, passeggia, & dimora molto più altamente che ne' tempij materiali, hauendo i religiosi per figliuoli, e figliuole, e a loro communicando i tesori preciosissimi della gratia sua, & de suoi beni spirituali; e volendo per questo, e ricercando, che loro siano mondissimi da ogni macchia di peccato, e difetto: & che siano santi, & immaculati; non conuenendo che la purità e santità di Dio infinita habiti, ò conuersi con anime sordide, ò macchiate di peccato. Dalche douerà intendere, la madre superiora quanto grande sia il peso suo, hauendo in gouerno anime consecrate a Dio in questo modo, & tesori di tanto pregio, e stima: & quanta insieme deue esser la sua cura, & diligenza in custodir fedelmente questo tesoro, & gouernare con solecitudine, e vigilanza sì care, & pretiose anime, de quali le conuerrà render strettissimo conto a Dio nel giorno del giudicio.

Secondo, Per reggere come conuiene vn monastero, è necessario che la superiora sia prima lei ben ordinata con Dio, habbia mortificate le sue passioni, e male inclinationi, e sia vn ritratto di tutte le virtù, e vn modello di vera perfettione, acciò col lume dell'esempio suo illumini le altre anime à lei soggette, & le manifesti chiaramente la strada della perfettione, & della vera osseruanza regolare; giouando poco le parole del superiore appresso de sudditi, quando non sono accompagnate da i fatti. scriuendosi di Christo Nostro Signore, che prima cominciò far con l'opere, e poi insegnar con le parole. e di lui dicendo l'Euangelista Giouanni, che egli era vna luce vera, che illumina ogni huomo che viene in questo mondo intendendosi col lume delle sue chiare, & risplenden-

Act. 1.

Ioan. 1.

ti

di virtù; mostrandosi in questo modo, che il medesimo sono tenuti di far i superiori nell'ammaestrar le anime raccomandate da Dio alla loro cura.

La prima cosa che si ricerca nella Superiora è la retta intentione, cioè che non pretenda altro dal suo gouerno, che la maggior gloria di Dio, la salute, & il bene delle anime à lei commesse: & il proprio profitto spirituale; mettendo sotto i piedi ogni altro sinistro pensiero, disegno, ò proprio interesse.

La seconda è la feruente, & continua oratione, non dico la cottidiana mentale, quale mai si deue tralasciare, per esser il pane cottidiano dell'anima, ma parlo d'oratione particolare per dimandar da Dio il dono del Conseglio, per saper trouar la diuina volontà in tutte le cose, & riceuer agiuto, e gratia per esequirla; si che la Superiora deue cominciar tutti li negotij del suo gouerno con l'oratione, con l'oratione accompagnarli, e con l'istessa oratione finirli; che questo fù il modo che tennero tutti li Santi nelle opere loro; non faceuano cosa alcuna quantunq; minima, che prima non fosse consultata con Dio, & anco stabilita, & esequita insieme col mezo della santa oratione; & questa è la causa, che le loro operationi furono perfettissime, & heroiche, imperoche erano partorite dall'oratione, & più presto si poteuano dimandar opere diuine, che humane, perche da Dio erano consigliate, & anco con l'agiuto particolar suo esequite. Quest'vso d'oratione lo comandò Christo Nostro Signore, come cosa di necessità a suoi discepoli, quando li disse: Bisogna sempre far oratione, & non mancar mai: & già prima era stato consigliato da Salomone nell'Ecclesiastico con queste parole: Non ti lasciar impedire, che non facci sempre oratione. Et l'Apostolo San Paolo dà lui ancora questa legge della continua oratione, dicendo: Orate senza intermissione. Si può di quà conoscere quanto grande sia l'errore di quella Superiora, la quale sotto scusa d'hauer da far assai, & molti negoti)

Luc. 18. *Eccl. 18.* *1. Thess. 5.*

tij d'attendere, abbandona l'oratione, & si dà tutta in preda à negotij esteriori, & temporali, quando douerebbe far tutto l'opposito, cioè quando gli conuerrebbe attender più all'oratione che non faceua prima, per il maggior bisogno che hora hà dell'aiuto di Dio. Non sono d'admettersi queste scuse, non douendosi lasciar l'oratione per attēdere à negotij temporali, bene sà trouar tempo per vna cosa, & per l'altra, chi hà spirito di Dio, sicome lo trouauano i Santi, i quali mai tralasciauano la lunga e continua oratione per gran negotij, che haueßero da trattare.

Prou.13. Terza, gli è necessario il Conseglio d'altri, essendo scritto, che l'huomo astuto fa ogni cosa con conseglio, & che quelli, i quali operano tutti i loro negotij con conseglio, gouernano sapientemente. Non vuol Iddio che si fidiamo nel nostro parere, ma che si humiliamo à pigliar conseglio ancora da altri.

Prou.3. Non ti fidar troppo della tua prudenza, dice Salomone. Quella Superiora, che disprezza il suo conseglio d'altri, & fidādosi troppo di se stessa, vuol far ogni cosa di suo capricio, poco bene gli riuscirà il suo gouerno. Dunque chi desidera gouernar con quella prudenza che cōuiene, consulti tutti i suoi negotij con persone graui, e mature; per questo si danno ne' Monasteri le Discrete, dette per altro nome, Madri di consiglio, acciò la Superiora consulti con loro tutti i negotij, che sono di qualunque momento, nè senza il loro parere deliberi cosa alcuna. Et nelle cose difficili, & dubbie, ricorra al conseglio ancora del Padre confessore, & de gli altri superiori. che così insegna lo Spirito santo. Dimanda al tuo Padre, & ricorri da tuoi maggiori, & superiori, che essi ti consigliaranno.

Conc. Prouinc. 1. Med.

Deut. 31.

Quarta, nella Superiora si ricerca grāde zelo della salute delle anime. Ho conosciuto io alcune superiore de Monasteri, le quali non haueuano altro pensiero, che di far passar bene il gouerno dell'economia temporale, parendo à loro che questo fosse il carico suo principale, e poca ò niuna cura haueuano

della

della vita spirituale delle Monache, e del progresso loro nelle virtù, e perfettione, dicendo che questo era officio del Padre spirituale, & non di loro. Questo al sicuro è grande errore, imperoche la Superiora nel Monastero è data da Dio per pastore di quelle anime, acciò le gouerni principalmente quanto alle cose del spirito, secondariamente poi quanto al corpo, si come l'anima è la parte principale nell'huomo, & la secondaria l'istesso corpo. Iddio dimanda le figliuole dal secolo ne Monasteri, come in vna bottega, ouero scola, non perche viuino iui di vita corporale solamente, che questo lo poteuano far nel secolo, ma acciò s'ammaestrino nella vita spirituale, e si facciano perfette nelle virtù. Et chi sarà il suo maestro il confessore solamente, che non le può assistere? Dico che è proprio officio, e carico della Superiora d'attendere alla cura di queste anime, in quelli officij, che sono necessarij per farle perfette, & sante; & non ci ho dubbio che quelle parole dette da Dio al Profeta Gieremia, non conuenghino tanto, & forsi più alla Madre del Monastero, che al Padre spirituale per esser lei più assistente, & immediata à quel gouerno. Io ti ho dato, dice Iddio à questo Profeta, e ad ogni superiore d'anime, le mie parole nella bocca tua, & ti ho posto alla cura di queste anime, acciò che estirpi, & sradichi tutti i loro peccati, & habiti cattiui: & edifichi, e pianti in loro le nouelle, & domestiche piante delle sante virtù. Uche si fà con l'esercitio della cottidiana mortificatione, di che deue esser maestra la Superiora, che si troua presente alla cura di quelle anime, & non il Confessore, alquale non conuien simile assistenza. Però ella è tenuta hauer questa cura principale d'incaminar tutte le sue figliuole nella via di Dio, con zelo grandissimo della loro salute, e perfettione; non tralasciando opera nè diligenza alcuna per tenerle lontane non solo dal peccato, ma da ogni minima occasione d'esso, e cercando in tutti i modi possibili, che siano buone, spirituali, timorate

Ierem. 1.

morate di Dio,& date all'esercitio della vita perfetta: Che osseruino non solo i diuini precetti,ma ancora i proprij voti. Prima quello della pouertà come cõuiene in commune perfettamente, prohibẽdo ogni sorte di proprietà nel vestire,mangiare, tener danari, far donatiui,nel lauorare,& in ogni altra cosa, reducendole ad vna vera osseruanza di questo voto. Secondo della Castità, custodendo la clausura con diligenza, guardando i parlatori, che non se le vada senza licenza, & assistenza delle Ascoltatrici, leuando le amicitie particolari,tenendole separate nel dormire,non permettendole sorte alcuna di vanità, e visitandole spesse volte di giorno, & anco di notte nelle celle, e curandole con ogni vigilanza, e solecitudine, acciò le leui ogni occasione di male: e contrasti alla diligenza, e importunità del Demonio, il quale hui ancora, come vn leone che rugge và in continua sentinella il giorno,& la notte cercando le anime,per deuorarle,& per farle cader in qualche peccato. Terzo dell'Obedienza, esercitandole in questa santa virtù,prima nell'osseruare le regole,& constitutioni del proprio instituto pontualmente, e tutti gli ordini de superiori; & dipoi nelle cose particolari, che occorrono alla giornata; procurando di romperli la propria volontà in tutte le cose, acciò si rendino più facili alla santa obbedienza; facendole intendere di quanto grande merito sia l'abnegar la propria volontà per far l'obbedienza de superiori. E in ogni maniera mantenga l'vso delle salutari penitenze, facendo ogni settimana il Capitolo delle colpe, nel quale corregga,e con discretione punisca con debita penitenza i difetti di quelle sorelle, che in qualche modo haueranno errato, e meriteranno correttione; che cosi le Monache si teneranno più humili, e molto pronte alla santa obbedienza, e caminarà il gouerno bene, & con molta facilità; essendo l'vso delle penitenze, come vn freno gagliardo, che tiene in regola tutto il Monastero, & mantiene ogni per-

Conc. Prouinc. Mediol. 1.

1. Pet. 5.

Conc. Prouinc. Mediol. 1.

sona

sona nel suo proprio officio.

Deue hauer molto l'occhio, che non si manchi nelle cose spirituali, auertendo, che tutte si confessino, e si comunichino ne' tempi debiti; almeno vna volta il mese, come vole il sacro Concilio di Trento; esortandole andar ben preparate à questi santi sacramenti per riportarne il debito frutto; & sia lei la prima che faccia strada alle altre, auicinandosi più spesso che può, & che dal proprio Confessore gli è consigliato à questi celesti ristori dell'anima, per stimolar le altre ancora à far il medesimo, sia più presto vn poco rigorosa, che troppo dolce, in mantenere la santa disciplina del Choro, non permettendo, che Monaca alcuna stia absente dal Choro nell'hore debite dell'oratione, & diuini officij, senza vera necessità, & licenza, sì la notte come il giorno; e faccia che se gli stij con la debita modestia, silentio, e diuotione: & che gli vfficij diuini siano celebrati con quella attentione, e adagio come merita il luogo sacro, & le persone con che si parla, che è Dio, la Madonna santissima, & i Santi del Paradiso. *Sess. 25 de reg. ca. 16.*

Procuri la Superiora per quanto gli è possibile di prouedere al suo Monastero di Padri spirituali intelligenti, & di santa vita, così ordinarij, come straordinarij; & di Padri Predicatorij che siano di molto spirito, & sperienza, per cibar le anime à lei soggette frequentemente della salutifera parola di Dio, e mantenga la lettione di qualche buon libro spirituale atto ad accendere il feruore della diuotione alla prima & seconda mensa per tutto il tempo, che le Monache stanno à tauola, acciò insieme con il corpo si reficij ancora la mente, con quel cibo spirituale. Et le Feste quando non si hà comodità di Padre che predichi la parola di Dio, la Superiora faccia legger in cambio vna lettione d'vn libro spirituale à tutte le Monache in quel tempo che resta vacante fuori dell'hore de diuini officij.

Il medesimo si douerà fare nel lauorerio comune,

Conc. Prouinc Mediol. 14.

ne, mentre tutte le Monache ci sono cõgregate; conferendo dopò insieme qualche cosa di quello haueranno notato da essa lettione, con voce però bassa, per non far strepito in quel luogo di silentio.

Procuri parimente, che nel Monastero ci sia copia di buoni libri spirituali, & che ogni Monaca ne tenga in cella sua; auertendo di far la visita alcune volte per l'anno nelle celle all'isprouista, e trouandoci libri profani, ò scritture, ò altre cose repugnanti alla vita religiosa, e spirituale, le leui, & dia qualche salutar penitenza, à chi terrà simili cose.

Perche la macerationedella carne gioua grandemente allo spirito, per questo la Superiora sarà diligente in far che s'osseruino tutti i digiuni ordinati dalla regola: & si facciano le discipline, & altre penitenze dalla medesima regola prescritte; non lasciando però licenza alle Monache di far penitenza straordinarie senza sua saputa, acciò non si guastino la complessione. In somma non tralasci occasione alcuna di giouar in tutti i modi possibili alla salute delle anime, ricordandosi spesso del zelo ardentissimo del figliuolo di Dio, & di quanto ha operato, & patito in questo mondo, per agiuto delle medesime anime, & desideri d'andarlo imitando in quello, che può in questo santo zelo: e tengasi sicura, che questo è il maggior sacrificio, che si possa far à Dio, come affermano tutti i Santi, massime San Gio. Crisostomo, & San Gregorio.

Hom. 3. in Gen. in Ps. Miserere.

Quinta, Il zelo delle anime vuol esser accompagnato dalla santa carità, per questo si dimanda la Superiora per nome di Madre, per mostrare che lei è tenuta hauer affetto, & far officio di vera Madre con tutte le sue figliuole spirituali; Prima, amandole di cuore d'amor spirituale tutte vgualmente tanto la minima, quanto la maggiore, perche tutte sono figliuole di Dio, & spose del Signore Giesù Christo. Auertendo con quelle che sono difettuose, di non odiar in loro la natura creata da Dio, ma il vitio solamen-

lamente, procurando con queste di vsar molta carità in compatir da vna parte à tali difetti, & dall'altra correggerle, & emendarle con mansuetudine, e pietà. Noi che siamo più forti, scriue l'Apostolo San Paolo, douemo sopportar con patienza le imbecillità delle persone deboli, & inferme, & non piacer à noi stessi. Così vediamo che fa la pia Madre, che più compatisse, & ha cura della figliuola debole, e difettuosa, che non hà dell'altra, che non hà tali difetti. Di questa carità ne diede esempio Christo Nostro Signore quando disse à San Pietro, ilquale lasciaua superiore, e capo de suoi Discepoli. *Tu aliquando conuersus, confirma fratres tuos.* Ricordati Pietro, che ti lascio la cura de miei cari Discepoli, però auertirai di non abbandonarli, nè di scandalizarti di loro, quando caderanno in alcun difetto, ma procura di agiutarli, e stabilirli sì nella fede, come nelle buone opere. Et esempio maggiore ci diede il medesimo Signore di questa carità, quando l'istesso San Pietro lo negò tante volte con giuramenti, e scongiuri, mentre staua nella casa del sommo Sacerdote Caifa, perche allhora il Signore in loco di castigarlo, come meritaua, per la graue offesa, che le faceua, gli hebbe gran compassione, & dandole vna occhiata, li penetrò il cuore, facendolo riconoscere, & emendar del suo grand'errore, che però dice l'Euangelio: *Egressus foras, fleuit amarè.* Vscì San Pietro subito da quel loco, & pianse amaramente il suo peccato: & questa è la carità tanto commendata da San Paolo, quando dice. Vestiteui come eletti di Dio, santi, & diletti, le viscere della misericordia, la benignità, humiltà, modestia, patientia, sopportandoui i difetti l'vn l'altro, perdonandoui le ingiurie; si come il Signore ne ha perdonato à noi, così perdoniamo noi à gli altri. Ma sopra tutte queste cose habbiate la carità, che questa è il vincolo della perfettione: & la pace di Christo esulti ne' vostri cuori, nella quale sete stati chiamati in vn corpo medesimo.

Rom. 15.

Luc. 22.

Matt. 26.

Coloss 3.

mo, & siate grati di questa gratia. Queste parole dell'Apostolo conuengono à tutti i fedeli, ma molto più à religiosi, che viuono insieme come vn corpo medesimo in Christo, principalmente poi appartengono à superiori, quali hanno da esser perfetti nella carità.

Secondo, l'amore della Madre superiora s'ha da estendere dall'affetto all'opera, perche deue procurar di prouedere à tutti i bisogni necessarij delle sue figliuole, sì nel mangiare, come vestire, & altre necessità corporali; & quando sono inferme le ha da curare con ogni carità, visitandole ogni giorno lei istessa, non lasciandole mancar i bisogni necessarij, sì nel spirituale, come nel corporale, come vorrebbe, che fosse fatto à lei medesima quando si trouasse in simil caso; sopra ogni cosa deue mantener la pace, e vnione nel Monastero, come esorta l'Apostolo, dicendo: Vi prego, e scongiuro, che vogliate caminar degnamente nella vocatione, nella quale sete chiamati con ogni humiltà, & mansuetudine; con patienza sopportandoui l'vn l'altro in carità: & esser solleciti di conseruar l'vnità dello spirito nel vincolo della pace: Perloche conuiene, che la Superiora sia vniuersale, & non habbia affetto più à vna che ad vn'altra delle sorelle, ma le ami, & tratti tutte vgualmente come sorelle nel Signore, vsando molto discretione nel compartir gli vfficij, & carichi del Monastero, dando i pesi conforme alle forze, & talenti di ciascune con carità, & amore: Volendo che ogn'vna faccia la parte sua nel gouerno temporale, acciò vna non porti il peso dell'altra, che questa sarebbe ingiustitia manifesta. Auertendo, che le Conuerse, le quali sono date per seruir à bisogni publici del Monastero, non s'occupino in seruitio delle Monache particolari senza necessità, ma per sola loro commodità; e procuri che queste inferiori non siano tanto aggrauate di fatiche corporali, che le conuenga lasciare la cura spirituale dell'anima; però habbia molta carità, & cura delle loro anime, & diale commodità di

Ephes. 4.

far oratione, & di riceuere i santi Sacramenti come conuiene per aiuto delle anime loro.

Terzo, la Carità ricerca, che la Superiora sia molto solecita circa la cura de' beni temporali del Monastero, & ne tenga ogni conto più che di cosa sua propria. Vigilando prima sopra il gouerno temporale del Monastero, acciò la roba non si stralatti, & non si spenda in casa più del conueniente: mettendo buona regola, perche le Monache non diano via cosa alcuna nè mangiatiua, nè d'altra sorte, nanco alli medesimi seruitori del conuento, oltre la debita loro prouisione, ricordandosi, che lei medesima renderà conto stretto à Dio se in ciò sarà trascurata, & à lei toccarà di pagar con graue pena, tutto quello, che per sua negligenza sarà consumato indebitamente de beni della sua religione. Secondo, Vigilarà sopra la cura dell'entrate, & de beni stabili, non fidandosi troppo d'Agenti, seruitori, & massari, ma vsando tutta quella diligenza, che può, per hauer lei minuto ragguaglio, & informatione d'ogni cosa; procurando di posseder lei istessa benissimo tutto il gouerno, & maneggio di questi beni temporali, assicurandola, che sarà di vtile grandissimo al Monastero.

Sesta, sopra ogni cosa procuri la Superiora d'esser humile, e mansueta, perche queste virtù la renderanno amabile appresso di tutti, e in questo modo gouernerà più con amore, che con timore. Impari da Christo Nostro Signore, che à punto lui lo ricerca, dicendo: Imparate da me che sono mansueto, & humil di cuore. *Matt. 11.* Nostro Signore fù humile di cuore, imperoche essendo figliuolo di Dio, & Signor del mondo, si riputaua basso, e vile, e viueua trà suoi Discepoli, come vno di loro, cioè con humiltà, e simplicità; e li seruiua fin'à lauarli i piedi, però egli disse: Non sono venuto ad esser seruito, ma à seruire. *Matt. 10.* Et questo deue esser il sentimento della buona Superiora, la quale non s'ha da gloriar dell'officio, nè diportarsi con imperio, come che fosse Signora, ma si deue tener bas-

sa,

1. Tim. 1. sa, e vile, e trattarsi come serua della Monache indegna di quell'officio, ad esempio dell'Apostolo, ilquale quantunque fosse vaso di elettione, Predicator delle genti, e tanto fauorito da Dio; nondimeno si teneua per vilissimo, & si reputaua per vna cosa di niente, però diceua: Sono il minimo di tutti gli Apostoli,
2. Cor. 12. & non son degno di esser chiamato Apostolo; anzi sono il maggior di tutti i peccatori, sono vn puro niente. Et questa humiltà interiore si deue manifestar ancora nell'opere esteriori, nella conuersatione, nel parlare, & anco nell'operare, non douendo la Superiora seder in catedra, & farsi seruire come Signora, ma ha da sprezzar questa vanità, & più presto humiliarsi maggiormente, con far lei istessa gli vffici bassi, & metter mano in far d'ogni facenda, non volendo più comodità di qualsiuoglia serua del Monastero. Che per questo disse il Signore à suoi Discepoli, dopo hauerli lauati i piedi. Vi ho dato esempio,
Ioan. 13. che facciate voi à gli altri, come ho fatto io à voi. Mostrandosche si ha da fuggire la superbia nel superiore, humiliandosi più de gli altri, & seruēdo etiam in cose basse, & vili, sino a gli istessi nostri inferiori, Mostrando humiltà ancora in parole, non comandando, ò riprendendo con superbia, & imperio, ma si bene con mansuetudine, & piaceuolezza, come faceua Nostro Signore, ilqual volendo comandar à San Pietro la cura delle sue pecorelle, cominciò dirle:
Ioan. 21. *Simon Iohannis diligis me plus his?* O Pietro discepolo mio, mi porti amore più di questi altri? Pasce le mie pecorelle. *Pasce oues meas*. Et gli lo disse in capo di tre volte con molta amoreuolezza. Con questo modo caritatiuo di parlare si conuincono le persone quantunque fossero dure, & ostinate come fiere, & si mouono ad operar molto facilmente, & con animo allegro, & consolato, più che con parole imperiose, & altiere.

Et quest'affetto d'humiltà lo deue conseruar la Superiora etiam dopò passato il tempo dell'officio suo,

non

non pretendendo gradi, o vffici degni nel Monastero perche sia stata superiore, ma tengasi per serua inutile, & come che allhora fosse entrata nel Monastero, si riputi la minima di tutte le sorelle, & rassegnisi ad ogni obedienza de noui Superiori, elegendo più presto gli vfficij minori, & più vili, che ambire i degni, & honorati.

Settima, Il gouerno d'altri è ordinariamente accompagnato da molti trauagli, tribulationi, e contraditioni, massime quando la superiora vuol sodisfare al carico della conscienza sua, tenendo dritta la bilanza, volendo perfetta osseruanza de gli ordini, & regole: imperoche il Demonio ritroua molti impedimenti, e contrasti per impedir la buona intentione di chi gouerna, & insieme il frutto che è per seguirne, & nelle Congregationi si trouano alle volte humori di persone fastidiose, incapaci di disciplina, & poco rassegnate, che interpretano sempre le cose de Superiori in sinistra parte; le quali vogliono tassare, e glosare ogni cosa, che fà di mestiero, che la superiora sia armata di buona patienza, e di molta confidenza in Dio per sopportar i trauagli, e contrasti, che gli vengono fatti; ricordandosi delle parole di Dio, rifer rite da San Paolo, che dicono: *Non te deseram, neque derelinquam.* Non dubitar figliuola mia, se ben sei tribolata, perche non t'abbandonarò. Sicche potiamo dir confidentemente, dice l'Apostolo, *Dominus mihi adiutor, non timebo quid faciat mihi homo.* Il Signore è in mio aiuto, però non temerò di cosa alcuna. Il figliuol di Dio, hebbe sempre grandissimi contrasti, mentre fù in questa vita, suscitati dal Demonio, & da i membri suoi, che erano gli huomini peruersi di quel tempo, quali erano contrarij alla dottrina, che lui insegnaua, & alla disciplina della vita spirituale, che introduceua, però egli tolerò ogni cosa con patienza, e sopportò le ingiurie senza farne vendetta, nè in parole, nè meno in fatti; & ancora con la medesima patienza comportaua i difetti de suoi discepo- *Heb. 13.*

li, non restando per questo d'amarli, & farli beneficij, & di perseuerare nell'opera della nostra redentione, fin che l'habbi ridotta a fine, quantunque patisse tante contraditioni da tutte le parti. Et di questa patienza ne lasciò esempio a noi, quando disse a suoi Discepoli; Non ci è seruo maggior del suo signore, se mi hanno perseguitato me, ancora voi sarete perseguitati. Volendo dire, se io che sono il Maestro, & signore sono stato trauagliato, & perseguitato, voi ancora che sete serui, & discepoli miei, sarete trattati della medesima maniera. Non si marauigli dunque la Superiora, quando per il seruitio di Dio patira tribolationi, & quando sarà mormorato di lei, & che anco sara perseguitata, ma habbi patienza, e renda bene per male a tutti, che così sarà simile a Christo Nostro Signore. Et finalmente Iddio la liberarà da ogni angustia, & miseria.

Ioan. 15.

Documenti, & regole per alleuar le Nouitie nello spirito della Religione. Cap. X.

PRà tutti i negotij importanti d'vn Monastero importantissimo è quello d'alleuare, e instruir le Nouitie nel vero spirito della Religione; dependendo di quà il bene di tutto il Monastero. Et la ragione è questa, perche se le Nouitie sono bene instrutte, & ammaestrate come conuiene, saranno per lo più buone Monache, & il Monastero caminarà con debita osseruanza; ma se le Nouitie sono alleuate senza disciplina regolare, poco ben di loro si può sperare; imperoche saranno Monache d'habito, & non di spirito; di propria volontà, & giudicio: di costumi più presto secolari, che religiosi; nemiche d'osseruanza, & di strettezza, poco capaci di mortificatione, & che non haueranno gusto di Dio, nè intelligenza delle cose interne dell'anima, sinche saranno come statue insensate, ò corpi senz'anima. Et difficilmente si leua-

no

no questi habiti cattiui quando sono radicati, & inuecchiati in noi, perche passano quasi in natura. Il tempo oportuno per incaminar vn'anima religiosa a Dio, & instruirla nella vita spirituale, è il tempo del Nouitiato: questo è la propria scuola, ò bottega ritrouata da Santi Padri per instinto dello Spirito santo, nella quale s'hanno da formar gli huomini, anzi riformare secondo Dio, & farli perfetti christiani. Et se manca la scola, doue s'acquistaranno le scienze? se non c'è il Nouitiato ne'Monasteri, come s'ammaestraranno le anime? come si potrà formar vna buona religiosa spirituale, e perfetta, se manca il luogo, & il modo d'imparar questa tanto alta, & necessaria scienza? Bisogna dunque concludere, che è impossibile, parlando humanamente, hauer vna buona religiosa, se non passa per gli esercitij santi di questa benedetta scola del Nouitiato. Deuono per tanto le Superiori che stimano la loro conscienza, & desiderano buon gouerno, sopra ogni altra cosa procurare, che ne'loro Monasteri ci sia il Nouitiato in ogni maniera, e vi s'attendi con ogni diligenza, almeno nel modo seguente.

Sia dunque per questo deputato vn luogo nel Monastero separato, & sequestrato dal commercio comune, per luogo di probatione, nel quale s'alleuino le Nouitie separatamente dalle Monache professe, nel qual luogo niuna Monaca professa, nè altra persona douerà entrare, nè pratticare, nè parlar con le Nouitie, eccetto che in caso di qualche necessità di licenza della Madre superiora del Monastero, & alla presenza della Maestra del Nouitiato; nè da questo luogo doueran'vscir le Nouitie senza causa, & licenza della loro Mastera.

Si douerà eleggere vna Monaca delle più atte, & buone, la quale sia di vita esemplare, & di molta osseruanza, d'età almeno di quarant'anni, à cui si dia tutta la cura delle Nouitie, & niun'altra che lei possa trattare, e pratticar con loro, come s'è detto, eccetto

che, come per qualche legitima causa si giudicasse bene assignarle vna coadiutrice, la quale douerà essere della medesima bontà, & integrità di vita, & non douerà essere di minor età di trent'anni. Quella che sarà eletta Maestra delle Nouitie, dicono gli ordini di Milano fatti dal B. Carlo, ne habbia sola la cura in loco appartato dalle altre Monache, & niun'altra oltra lei. Questa ammaestri le Nouitie nel timor, & culto di Dio, & nell'osseruanza della Religione, si sforzi, & con l'esempio della vita, la qual non si possa riprendere in alcuna parte, & con le assidue ammonitioni, talmẽte instruirle nella forma della vita spirituale, & santa; che facendo esse con l'aiuto di Dio, progresso in quella, possano diuentar perfette serue sue; Et quella che temerariamente hauera presonto di ammaestrare alcuna delle Nouitie, sia priuata di voce attiua, & passiua, per quanto tempo piacerà al superiore.

Conc. Prouinc. Mediol. 1.

In questo loco del Nouitiato douerà esser vn scaldatoio per il verno, acciò le Nouitie non siano necessitate pratticar con le Monache per causa di scaldarsi. Potranno andar al refettorio comune per la refettione, ma però stiano separate dall'altre Monache, il medesimo si farà nella Chiesa.

Si potranno tener le Nouitie in Dormitorio comune nel Nouitiato, ma in letti separati, sotto la vista sempre della Madre Maestra, & con la lampada accesa tutta la notte: ouero in celle separate, per star la notte solamente; per il giorno hàueranno vn'altro luogo chiamato la scuola, doue staranno a lauorare, & far gli altri necessarij esercitij in compagnia della Maestra. Sarà necessario, che al luogo del Nouitiato sia parimente congiunto vn poco di giardino, ò cortile, nel qual le Nouitie possano a suoi tempi ricrearsi; con vn pozzo, ò fontana dentro, per l'vso necessario dell'acqua.

Vsi la Madre superiora del Monastero, & l'altre Monache ogni diligenza in accettar le Nouitie al-

l'habi-

l'habito religioso, esaminando diligentemente l'intentione, per saper se veramente sono chiamate da Dio alla religione, ò pur se sono mosse da leggierezza, da persuasioni de parenti, ò d'altre cause non buone; e vedasi accuratamente se sono atte per la religione, & quanto alla sanità, & fortezza corporale, e quanto al giuditio, e quanto a costumi, & bontà di vita. Così dicono i Concilij di Milano. Ma auanti s'accettino le figliuole nella Religione si faccia prima diligente inquisitione delli costumi, vita, età, la quale sia maggiore di dodeci anni: & della libera, & pia volontà della fanciulla. E trouando in loro impedimento notabile, ò altra causa, che le renda inhabili alla religione, non se accettino per modo alcuno, nè per amicitia, ò parentela, ne per facoltà terrena, nè per altro interesse humano; & non siano troppo desiderose di far numeroso il Monastero, ma più presto cerchino d'esser poche, & bone, che molte, & rilassate; perciò vadino molto strette nel riceuer numero di Nouitie. *Conc. Prouinc. Mediol. 1.*

Douerà la Madre dimandar conto spesso alla Maestra, come passa il gouerno delle Nouitie, e se così giudicarà ispediente, farà, che essa intrauenga al capitolo delle Discrete, per poter in esso trattare, & consultare i bisogni correnti per il buon gouerno del Nouitiato; & lei stessa douerà visitar il Nouitiato vna, ò due volte la settimana, per veder se camina bene, ò se ci è qualche cosa da correggere; & parlerà alle volte alle Nouitie in particolare, per intender i loro bisogni, & per saper il progresso che fanno nelle virtù, & nella vita spirituale, e per animarle nel seruigio di Dio. Ma auertirà di non dar facilmẽte orecchio alle reclamationi, che li facessero alcune delle Nouitie, nè mai riprenderà la Maestra in publico, se però publico non fosse l'errore; Et ancora che fosse vero quello gli venisse detto, sia accorta nondimeno in corregger la Maestra se non secretamente, procurando mantenerli l'autorità; & auertendo di farli

le correttioni in modo tale, che non resti troppo atterita, & perciò manchi poi di far intieramente bene l'officio suo.

Proueda che le Nouitie habbiano tutti i loro bisogni, & che non se li manchi delle cose necessarie, specialmente infermandosi, nel qual tempo siano trattate con ogni carità; auertendo però di non mostrar mai più affettione ad vna, che ad vn'altra, ma tutte amarle, & trattarle vgualmente.

Quando alcuna riuscisse di scola, & non abbracciasse la disciplina religiosa, vsi molta diligenza per agiutarla con orationi, riprensioni, correttioni, & penitenze salutari. E quando col suo mal esempio potesse far danno all'altre ne i costumi, si tenga separata sin che habbia fatto emendatione; & se fosse in tutto incorrigibile non si admetta alla professione, ma destramente, & senza scandalo si mandi via, acciò non guasti le altre, & sia di perpetuo trauaglio al Monastero.

Si auerta, che vn'anno di Nouitiato nõ è assai per formar vna buona religiosa, ma sono necessarij molti anni, però non s'hanno d'abbandonar subito le Nouitie di cura fatta la professione, ma si deuono tener ancora in buona custodia, essercitandole ne' medesimi esercitii di virtù per tanto tempo, quanto si giudicarà necessario per stabilire, & habilitarle nella vera disciplina religiosa.

Di quello che appartiene alla Maestra delle Nouitie.

PRima, si persuada la Maestra delle Nouitie, che gli sia posto nelle mani vno delli maggiori negotij del Monastero, & per tale lo stimi, & reputi.

Si esibisca viuo esemplare di tutte le virtù a gli occhi delle sue figliuole, le quali, come dice S. Girola-

mo,

mo, sono a guisa di viole,& gilij, che da vna cattiua aria si corrompono,così fanno gli animi di queste figliuole per i mali esempi; & creda per certo, che la miglior dottrina, che le può insegnare, è il buon'esempio della sua vita. Si sforzera per questo di esser la prima sempre nell'osseruanza delle regole,& disciplina religiosa, & a tutte le attioni da farsi come di leuarsi di notte al Matutino, andar a tutte l'hore in Chiesa, far l'oratione, & simili.

Cercarà di esser molto vnita con Dio,frequentando i santi Sacramenti, l'oratione, & la lettione de libri spirituali,massime di quelli, che li potranno seruire per eccitar l'animo suo, & delle figliuole alla diuotione,& compontione; come il Gersone dell'imitation di Christo, l'altro Gerson del Pinelli, l'opere spirituali del Granata, & altri simili.

Si staccarà & liberarà da tutte le altre cure del Monastero, & etiandio di alcune sodisfattioni proprie, esibendosi tutta al seruitio di quelle figliuole,che haurà in cura,con ogni carità,patienza, longanimità, & hilarità di cuore; lo faccia, acciò loro possino confidentemente a lei ricorrere.

L'intentione della Maestra douerà esser d'alleuar le sue Nouitie nello spirito religioso, & incaminarle con vn'esercitio continuo di mortificatione nella via della perfettione. Però douerà farli intendere l'obligo che esse hanno per questo, poiche il fine della Monaca è d'emendar la vita sua, purgarsi da ogni difetto, & acquistar la perfettione christiana, che consiste nelle virtù, & nell'amor di Dio; & che per questo effetto Iddio le ha chiamate dal secolo nella santa Religione. Onde ella si sforzera d'eccitarle a grã desiderio di questa perfettione, procurando poi di esercitarle continuamente nell'emendatione de loro difetti, nella mortificatione di le stesse, della propria volonta, delle passioni, dell'amor proprio,& de parenti & d'ogni altra creatura, incaminandole nelle virtù, & nell'amor di Dio. L'esercitarà partico-

larmente in vna ſtretta,& pronta obbedienza,con indifferenza a tutte le coſe,facendole nemiche di ſe ſteſſe, & della propria volontà; perilche gli conuerrà comandarle,e farle far molte coſe non neceſſarie,ſolo per eſercitarle nella annegatione di ſe ſteſſe, & della propria volontà, & della propria ſtima, e riputatione,per renderle humili, e facili a ſottomettersi volentieri a ogni ſorte d'obbedienza. E perche la mortificatione è di due ſorti, vna interna,la quale conſiſte in reprimer gl'impeti dell'ira,della ſenſualità, cattiuar il giudicio,negar la volontà,& ſimili,come ſi è detto nel capitolo della mortificatione; l'altra eſterna,alla quale appartengono i digiuni,diſcipline,cilicij,dormir male,patir confuſioni,ribuffi,dir colpa in publico,mangiar in terra,& ſimili; le Nouitie doueranno eſſer eſercitate in tutte queſte due ſorti di mortificationi,ma però con molta diſcretione,e prudenza, inducendole loro ad amar le mortificationi,deſiderarle,dimandarle, & in quelle eſercitarſi,per eſſer la mortificatione vn mezo,& inſtrumento vnico per acquiſtar la perfettione, & ſantità di vita, come altroue s'è detto; ma auertirà quando vedeſſe alcuna caminar con indiſcreto feruore,e che faceſſe coſe ſtraordinarie, come di eccelliua aſtinenza, dormir poco, diſciplinarſi ſregolatamente,darſi troppo all'oratione, & ſimili;auertirà dico,di raffrenarla, acciò non ſi guaſti la compleſſione, & ſi faccia inhabile all'oſſeruanza regolare; Auertendole parimente di laſciar le ſingolarità, & affettionarſi a far la vita comune ordinata dalle proprie regole, ma più perfettamẽte,che gli ſarà poſſibile.

Sopra tutto le inſegni d'offerirſi a Dio ogni mattina con voler ſpender quel giorno tutto a gloria di ſua Diuina Maeſtà,indrizzando, e facendo le opere, etiam le minime, con queſto ſolo fine della Diuina gloria, e per piacer alla Maeſtà ſua, ſenza pretendere,ò cercar alcun proprio intereſſe, ò ſodisfattione: & queſta intentione della Diuina gloria doueranno

rino-

rinouate spesse volte il giorno, ma specialmente nel principio di ciascun'opera, che faranno.

Faccia molta diligenza, perche s'auezzino a trouar Dio in tutte le cose, con imaginarsi d'esser sempre presenti alla Maestà sua, pensando di lui quanto possono con qualche pensier buono, cosa dalla quale deriuarà la riforma interiore, & esteriore delle Nouitie.

Dice San Basilio, & San Bernardo, che il seruo, e serua di Dio, che vuol far profitto spirituale, deue auuezzarsi ogni giorno a discorrere in se medesima, e far comparatione d'vn giorno all'altro del profitto che fà; però procuri la Maestra, che le Nouitie mettino in prattica tal'esercitio, ilche si potrà fare nell'esame di conscienza di due volte il giorno, cioè ananti il desinare, & doppo cena prima d'andar al letto, cercando di auantaggiarsi ogni dì più nella via spirituale. Gli darà cognitione dell'odio di se stesse, cioè di quell'odio santo, che la persona religiosa deue portar a se medesima, & alle sue malè inclinationi, informandole dell'amor di Dio, acciò venghino alla prattica del proprio disprezzo, & s'esercitino nel diuin'amore.

Gl'induri à far l'oration mẽtale due volte il giorno, la notte dopò il Matutino, & il giorno dopò il Vespero, insegnandoli il farla, con il modo di far l'esame di conscienza, posto di sopra. E sarà bene, che alle volte si faccia repetere la meditatione fatta, con il frutto cauato, per saper se veramente fanno l'oratione, e che frutto ne cauano, per agiutarle doue esse in questa parte mancassero.

Ogni giorno si legga vna lettione d'vn libro spirituale da vna delle Nouitie, stando le altre a sentire, la qual finita, la Maestra dimandera, che cosa hanno notato di tal lettione, eõ il frutto, che se ne può cauare.

Perche le Nouitie sogliono esser molto tentate da diuerse tentationi, perciò procurerà la Maestra di farsi scoprir secretamente le loro tentationi, & altri biso-

bisogni, ascoltandole volentieri, & con faccia lieta; acciò habbiano libertà di dire quanto gli occorre.

Si confessaranno, e comunicaranno per ordinario vna volta la settimana, e più, e meno al giudicio del Padre Confessore; ammaestrandole nel modo di ben confessarsi, e communicarsi, cõforme all'instruttione data nella presente Prattica.

Giouarebbe molto se facessero gli esercitij spiritnali, & la confession generale nel tempo della probatione, aiutate, & indrizzate dal Padre confessore.

Douerianno almeno far la confession generale per ogni modo auanti di far la professione.

Si dica la colpa due volte la settimana nel Nouitiato, cioè il Martedì & Venerdì, Auertendole, che dichino i lor difetti non occulti, semplicemente, e che non mai si scusino, ò giustifichino, nè dichino pur minima parola, nè dian segno di perturbatione; ma accettino la correttione, mortificatione, & penitenza, che gli sarà data con quiete d'animo, e rendimento di gratie. E auanti il dir delle colpe la Maestra parlerà a ciascuna in particolare appartatamente per intender come l'altre si sono portate, acciò venghi in cognitione di tutti i difetti per correggerli nel tempo delle colpe.

Facciano i digiuni, astinenze, & discipline del Monastero ordinate dalla regola, e si guardino di mangiare, e bere fuori di pasto, etiandio acqua, senza licenza della Maestra; & il mangiare, e bere sia temperato, sodisfacendo alla necessità, & non all'appetito del corpo; procurando di star a mensa con modestia, silentio, & attentione grande alla lettione, che si douerà leggere a tutta la mensa di qualche buon libro spirituale.

Vsarà ogni diligenza per instruirle nella cognitione delle regole del proprio instituto, & delle Constitutioni de i Concilii di Milano, appartenenti alle Monache facendogli le osseruare intieramente, castigando con qualche discreta penitenza ogni minima

inos-

inosseruanza di esse.

Le ammaestrarà nella Dottrina Christiana, attendendo a insegnarla i giorni di festa: si potrà seruir per questo della Dottrina Christiana del Belarmino.

Quando verranno le feste di Santi notabili, le auezzarà di far vn puoco di preparatione a tal effetto, & a cauar qualche frutto della vita di essi Santi: ricercandole dipoi conto del frutto, che n'hauranno cauato; e si potranno distribuir i bolettini de Santi ogni mese.

Gli insegnarà dir l'officio diuino con diuotione, & attentione, applicandolo secondo l'hore alla passione del Signore, nel modo che quà appresso s'insegnarà, mostrandole far la debita preparatione, auanti d'incominciarsi l'officio; & far ben le ceremonie, che vanno osseruate nel dirlo, come quando và chinato il capo, quando si sta in piedi, genuflessi, quando si può sedere, & altre simili cerimonie osseruate dalla Chiesa, auertendo, che lo dichino distintamente, adagio, con voce alta, chiara, & alle sue hore conuenienti, conuenendo al choro a suoi debiti tempi sempre con le altre Monache, essendo loro le prime.

Le faccia portar l'habito cõ simplicità, leuandoli ogni minima vanità, specialmente nella conciatura del corpo; & i vestimenti, e panni non siano troppo delicati, ò profumati, ma humili, e semplici, & gli prohibisca omninamẽte il tener, & adoprar specchi.

Le auisi, che vadino con gli occhi bassi, & raccolti per il Monastero; & siano molto humili, e riuerenti alle Monache professe, facendole riuerẽza quando l'incontrano, ò gli passano auanti.

Quando vanno in Chiesa, ò Refettorio, vadino a due a due, caminando le minori inanti con molta modestia, & silentio.

Distribuirà gli vffitij a ciascuna di mese in mese, ò di settimana in settimana, secondo, che la qualità dell'-

dell'vfficio richiederà; come di leggere, & seruire à mensa, scopar la casa, & Chiesa, portar il lume, lauar i piatti, & simili.

Non permetterà, che alcuna Nouitia sia occupata in officii comuni del Monastero, eccetto che ne i predetti, ne quali si esserciteranno per renderle humili, & mortificate: e quando occorrerà occuparle in questi officii, non le lasci sole, ma le faccia custodir con buona cura.

Li prohibisca il tener danari appresso di se, ne cosa alcun'altra senza sua saputa, & licenza: però si faccia portare, & cõsignar di subito tutte le cose, che gli veranno date. Auerta particolarmente, che non riceuino, nè scriuino lettere senza mostrarle, & non gli permetta di tener calamaro in particolare.

Sarà molto auertita la Maestra, che alcuna non se gli affettioni souerchiamente, perche sarebbe di total impedimento per il profitto spirituale; onde accorgendosi di qualche attacco, & affettione vsi ogni opportuno rimedio per leuarlo; & per viuere più staccata da loro, non permetterà di esser seruita da niuna in particolare, ma da se stessa si farà i necessarij bisogni. Et sarà molto accorta intorno all'osseruanza della castità, rimouendole ad ogni minima occasione, e sopra tutto, che custodischino il sentimento del vedere, tenendole lontane quanto può dalle grati, & dal commercio delle Monache, & de secolari; non lasciandole mai sole in parlatorio, ne anco con stretti parenti; sentendo lei tutto quello, che parlano con quelle di fuori.

Non permetta, che vadino nell'appartamento delle Monache professe, come già è stato detto, & molto meno nelle celle senza gran necessità, & ben accompagnate; ne meno vna Nouitia vada, & prattichi nella cella dell'altra, & gli prohibisca il riceuere, & donar presenti doue possa esser sospetto, & in somma stia con gli occhi molto aperti in questa parte. Accorgendosi di qualche amicitia particolare tra di lo-

re; ò con altre, vsi ogni diligenza per leuarla, separandole, & leuandoli quanto può ogni minima occasione di far male. Visiti spesso, & alla sprouista le celle, le casse, & tutte le cose loro; leuisi alle volte la notte, & secretamente visiti i letti, per veder se ogn'vna è al suo luogo; & stia vicina a loro a dormire in loco doue facilmente le possa vedere, e sentire; gli prohibisca espressamente il manifestarsi insieme le tentationi l'vna l'altra; nè altra cosa del loro interiore; auertendo lei di esser secreta, & non dir in publico cosa da loro hauuta in secreto, acciò non gli perdino la confidanza.

Procurerà, che si portino molto rispetto trà di loro, e si chiamino per nome di Suore, ò Sorella, lasciãdo omninamente i titoli vani del secolo di Signora, dicendo Sorella sì, Sorella nò, & non Signora. Et si amino insieme d'amor fraterno, & spirituale, lasciando l'amor disordinato de parenti, & la loro troppo frequente prattica, e familiarità.

Li concederà dopò il mangiare mattina, e sera vn poco di tempo di ricreatione, permettendoli qualche giuoco lecito per ricrear l'animo, e mantener le forze corporali; Auertendo però, che sia ricreatione modesta, e conueniente a persone religiose; attendendo che non parlino di cose vane, e secolari, ma i ragionamenti loro in ogni tempo siano di cose vtili, spirituali, & edificatorie.

Non gli permetta il profano vso di ballare, nè di mascare, nè le lasci sonare di instromenti di ballo, come viole, & simili, perche molto incitano al spirito del mondo, & estinguono quello di Dio. Nè meno le lasci troppo affettionar al canto figurato, acciò non riescano più presto cantore, & musiche, che religiose spirituali. Le ammaestri bene nel canto fermo, & attenda a insegnarci al tempo della ricreatione dopò il mangiare.

Faranno l'esame di conscienza per vn quarto d'hora ogni sera auanti d'andar a letto, il qual finito con

som-

sonno silentio andarāno a dormire, & la Maestra douerà esser molto vigilante in quel tempo, osseruando se tutte vanno alla lettiera, e con quella modestia, e quiete, che conuiene; nè lei anderà in letto, fin che tutte le Nouitie nō ci siano prima loro andate; come parimente douerà lei esser la prima a leuarsi per il mattutino, facendo, che tutte si leuino ad vn tempo prestamente: e per accompagnare quell'attione con frutto spirituale si riduranno alla memoria del tempo della morte, come saranno rinchiuse nella ferente sepoltura, & forsi frà puoco tempo, dalche cauaranno proposito fermo di viuer santamente, e star di continuo preparate per la morte; con quali pensieri, ò altri simili diuoti prenderanno il sonno. Come parimente mentre si leuano la notte, e si vestono per andar al Matutino, i primi loro pensieri douerannno esser spirituali, & di Dio, recitando qualche Salmi, ò altre orationi diuote, ouero meditar cose pie; & spirituali. Douerà esser il dormir ordinario delle Nouitie di sett'hore in circa; & quella, che non leuerà al Mattutino, non hauendo causa legitima, & licenza, si farà stare a pranso per penitenza con vna sola panata d'amalato, e senza beuer vino.

Alla Maestra appartenerà di dar le penitenze leggiere, participando le più graui con la Madre: ma quando occorresse eccesso notabile lo lasciarà punir alla Madre: auertendo di non lasciar sapere fuori del Nouitiato i difetti, che in esso si commettono, nè meno le mortificationi, & penitenze, che per essi si danno, eccetto che dalla Madre superiora, ouero nel Capitolo delle Discrete, quando bisognasse.

Giunte al tempo di far la professione le esamini la Madre superiora del Monastero diligentemente della loro intentione, facendole intender l'importanza della professione, & delli voti, per li quali si legano perpetuamente al seruitio di Dio, acciochè non si truouino dopoi mal contente, e si scusino dicendo, che non seppero ciò, che faceuano. Questo ancora l'ordi-

Conc. Prouinc. Mediol. 1.

nano

nano le Constitutioni di Milano, dicendo: Si conosca la volontà della Nouitia, & veggasi se ella ha quelle conditioni, che la regola di quel Monastero, & ordine ricerca, & finalmente se le dimostri di quanta importanza sia la professione, & quante cose quei tre voti religiosi ricerchino; accioche ella inanzi che sia ammessa alla professione, intenda la forza di quel legame, col quale si vuol legare.

La Maestra le auisi poi di far la conueniente preparatione per alquanti giorni auanti, acciò non vadino a stampa a far cosa tanto graue, & importante quanto è quella di sposarsi con legame indissolubile con l'istesso figliuolo di Dio; però le disponga a prepararsi con particolar diuotione, & esercitij spirituali; inducendole a fargli esercitij spirituali, & la confession generale, se sin'allhora non l'hauerãno fatta.

Quando conoscerà, che alcuna sia poco disposta, e preparata, non habbia fatto profitto nelle virtù, & dia poco segno d'esser buona religiosa, n'auisi la Madre, e si prolunghi il tempo della professione, sin tanto che si veda emendata, & meriteuole d'esser admessa nel numero delle prudenti spose di Christo.

Potrà la Maestra seruirsi del presente libro della Prattica di vita spirituale per instruir le sue figliuole nella vita spirituale, facendole pratticar particolarmente tutti quei punti, & auisi posti nel capitolo della mortificatione. Et instruendole nell'osseruanza delle Regole, Voti, & altre cose, che a posta si notano quiui appresso per quest'effetto, procurando che ogni Nouitia habbia vno di questi libri, per imparar tutte queste cose, per esercitarsi in esse.

Libri da tenersi nel Nouitiato.

LA Maestra auerta, che nel Nouitiato non si tenga libro alcuno, che non sia spirituale, & approbato dal Padre Confessore, oltre gl'infrascritti.

Il Gerson dell'imitation di Christo.

Il Gerson del Pinelli, & tutti gli altri libri di Meditatione dell'istesso Autore.

Il libro volgare del Piatto del buon stato della Religione.

Tutte l'opere spirituali del Granata.

Le Meditationi del Bruno, del Louarte, del Belintano, & del Capiglia.

L'Istoria Euangelica di Monsig. Pietro Giussano.

Le Croniche di San Francesco, & di San Domenico.

Il Legendario delle vite de Santi.

Il Profitto spirituale prima, & seconda Parte.

Modo di recitar l'offitio diuino con diuotione, applicandolo alli Misterij della Passion di Christo Nostro Signore. Cap. XI.

Eccles. 18. PRimo, Auanti di cominciar l'officio diuino, si deue far vn poco di preparatione, come consiglia il Sauio: Auanti l'oratione prepara l'anima tua, acciò non sij come vn'huomo, che tenta Dio. Et ciò per dirlo con maggior attentione, & deuotione; qual preparatione si farà in questo modo.

Prima, Considerar la grandezza della Maestà di Dio, alquale habbiamo da parlare; & la nostra infinita bassezza, & viltà; e riputandosi indegni di star auanti il suo conspetto, s'humiliaremo profondamente, adorandolo con humile inchino di capo.

Secondo, li chiederemo gratia di star attenti, & diuoti mentre diciamo l'officio, hauendone noi fermo proposito: & che le sia grato questo nostro seruitio, recitando la seguente oratione.

Actiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præueni & adiuuando prosequere, vt cuncta nostra oratio, & operatio a te semper incipiat, & per te capta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Terzo, Pregaremo la Madonna santissima, l'Ange-

lo

lo custode, & i santi, massime quelli de quali si dice l'officio di quel giorno, che ci impetrino quest'attentione.

Quarto, Haueremo intentione di dar à Dio la maggior gloria, che potiamo: & d'honorar i santi dalla Chiesa allhora commemorati.

Secondo, Mentre si dice l'officio s'auertirà à due cose. Prima All'attentione, tenendo la mente attenta à quello si dice, in modo che non solo si dichino tutte le parole dell'officio intieramente, & distintamente, mà ancora s'attenda al senso d'esse; (chi le intende però, & chi non le intende almeno stia attento alle parole) alle persone con chi si parla, se è il Padre Figliuolo, ò Spirito santo, la Madonna &c. & alle cose che noi dimandiamo. Auertendo però di pigliar tal attentione con soauità, & non con troppo trauaglio, per non entrar in scrupoli, & inquietudine d'animo. Questa attẽtione ricerca tutto l'huomo, si che mentre si dice l'officio, non è lecito occuparsi circa cosa alcun'altra, ma si deue attender à quest'opera sola, per farla perfettamente. & quando vengono le distrattioni, si deuono discacciar subbito, non refermandosi manco per poco di tempo in esse auertentemente, essendo ogni picciola dimora, ò negligenza in ciò almeno peccato veniale: la distrattione inuolõtaria non è mai peccato mortale, quantunque la persona dicesse tutto l'officio senza attentione attuale, perche in tal caso basta della virtuale, per la volontà, & proposito, che si hebbe dal principio di recitar quell'officio con la debita attentione. La nostra mente è restata tanto debole per causa del peccato, che difficilmente si può tener in freno, che non scorra di quà, & di là come la foglia leggiera portata dal vento: & per questo non è marauiglia se facilmente siamo portati via da diuersi vani pensieri. quando diciamo l'officio, ò facciamo oratione, & se sentiamò tanta difficoltà in star attenti. Quando dunque tal distrattione è contro la nostra volontà, è di-

fetto della natura inferma, & non nostro, per questo non mancheranno le nostre orationi d'esser grate à Dio, che compatisse molto alle miserie nostre, e insieme sodisfattorie.

Secondo, Si deue auertire alla deuotione, volendo l'officio diuino esser recitato molto deuotamente, si per rispetto della Maestà delle persone, con quali parliamo, che è Dio, la Vergine Santissima, gli Angeli, & Santi del Cielo; si per le parole medesime, che noi diciamo, quali tutte sono parole dettate dallo Spirito santo; si anco per il fine di queste nostre orationi, che è di lodar Dio, e glorificarlo; d'honorar i Santi, & per dimandar molte gratie per noi, per la Chiesa, & per il prossimo nostro. trè cose si ricercano, per recitar l'officio con deuotione, cioè tempo, loco, & modo.

Prima và detto l'officio alle sue debite hore ordinate dalla Chiesa. & quantunque nõ sia peccato mortale l'anticiparlo, ne il differirlo, potendosi dir il Matutino del giorno seguente nel giorno precedente, dopò l'hora di vespero, & tutte l'hore passata la mezza notte del giorno precedente; & anco potendosi tardar tutto l'officio fino alla mezza notte seguente, mẽtre sia finito à quest'hora; nondimeno è gran difetto, quando non se recita nel tempo conueniente; è segno di poca diuotione, & almeno è peccato veniale, quando alcuna causa giusta non iscusi. la vera serua di Dio procuri d'esser in Chiesa sempre per tempo auanti si cominci l'officio, ne di iui si partirà fin che non è finito, & dato il segno dalla superiora di potersi partire.

Secondo, Il proprio loco di lodar Iddio, è la Chiesa sua propria casa, & in questo loco si deue recitar tutto l'officio diuino; così cominciorno far i Christiani nella primitiua Chiesa, i quali benche non tutti fossero religiosi di professione, erano però religiosi d'opere, imperoche conueniuano nelle Chiese à lodar Iddio, & iui stauano non solo il giorno, ma ancora la notte, spendendola per la maggior parte in oratione,

&

& ad esempio loro è stato instituito, che si dica da religiosi il Matutino la notte in Chiesa, e così tutte l'altre hore al suo tempo. Non sodisfa dunque al debito di recitar l'offitio con deuotione secondo l'intentione della Chiesa, quella Monaca, che vuol pigliar tutte le sue commodità, & che senza mera necessità non leua al Matutino, non dice tutto l'officio in Chiesa: & tanto pecca la superiora, che ciò le comporta come lei, essendo la superiora obligata in conscienza di far seruar tutte le regole del suo instituto, massime questa, che è principale di recitar l'officio in Chiesa a sue debite hore.

Con. Pro. Med. 1.

Appartenendo grandemente alle Monache (dicono i Concilij di Milano) lodare assiduamente Dio, Creatore, Conseruatore, & Redentore del Mondo, & rendere al medesimo gratie, & supplicarlo di far parte à tutti gli huomini della sua misericordia, affinche si saluino; perciò le Monache tutte giorno, & notte frequentino il Choro, & si trouino presenti à gli officij sacri per celebrarli distintamente, e attentamente, e con la voce, e cõ l'affetto pio dell'animo: eccettuãdo, quelle solamente, l'escusatione delle quali, per hauer esse giusto impedimẽto la superiora haurà accettata & ciascuna vi si troui al principio vestita dell'habito conueniente del suo ordine, & stando nel suo proprio luogo; & vi perseueri fin'al fine, nõ se ne partendo prima, che la superiora, ouero altra in suo luogo, nõ haurà fatto il segno di potersi partire; eccetto se la medesima per qualche necessità, che lo ricerchi, non l'haurà permesso. I suoni, & canti, i quali non siano honesti, & spirituali; i ragionamenti anco, risi, & qualunque altra cosa indegna della casa di Dio, & della sua Diuina Maestà, con la quale parliamo nell'oratione, siano del tutto leuati via. Qualũque farà qualche cosa contra questo, sia punita seueramente secondõ la qualità della colpa all'arbitrio della superiora. fin quà sono parole de i Concilij.

Ne douerà la superiora creder troppo facilmente

alle scuse che portano alcune Monache di non leuar al Matutino la notte, & di non andar in Chiesa à tutte l'hore, non essendo sempre legitime, ma lei douerà esaminar, e intendere bene le cause, auanti di dargli licenza di star absenti dal Choro.

Terzo, s'ha da seruar il debito modo nel dir l'officio cõ le solite cerimonie che vsa la Chiesa; cioè cõ proferir tutte le parole chiare, & distinte, cõ voce pia & deuota, siche ãco gli astãti ne restino edificati, e si sentino infiãmar d'affetto di deuotione. E quãdo si dice in choro l'officio; nõ s'ha da star cicalãdo hor cõ questa & hor con quell'altra persona, mà conuiene starci cõ sommo silentio, attendendo al solo officio, che si recita, non cominciando il suo versetto del salmo che si dice, fin'che non è finito bene quello dell'altro choro, facendo vn poco di pausa à mezzo il versetto, & li suoi punti doue vanno, stando hor inginocchi, hor in piedi, & hor sedendo, come vogliono le cerimonie dell'officio; facendo l'inchini di capo, e tutte le riuerenze debite, come vederà osseruarsi dalle altre Monache antiche di vita spirituale.

Terzo, Mentre diciamo l'officio si racordaremo delle lodi, che si cantano in cielo da gli Angeli, & da tutti i Beati auanti il trono della Maestà di Dio, i quali non hanno requie giorno, ne notte, dicendo. *Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Omnipotens, qui erat & qui est, & qui venturus est. Benedictio, & claritas & sapientia, & gratiarum actio, honor, & virtus, & fortitudo Deo Nostro in secula seculorum. Amẽ Alleluia laus, & gloria, virtus Deo nostro est. Alleluia, quoniam regnauit Dominus Deus noster omnipotẽs Gaudeamus, & exultemus, & demus gloriam ei Alleluia.* E rallegrandosi noi d'esser fatti compagni di quei spiriti celesti, in quest'altissimo officio di lodar Iddio, concepiremo desiderio grande d'essergli simili nella pura, & santa vita, & vnendo le nostre con le loro lodi, le offeriremo à Dio con quella maggior efficacia di spirito, che ci sarà possibile.

Apoc. 4 7. 19.

Quatto

Quarto, Essendo state instituite le sette hore canoniche in memoria delli sette Misterij principali della Passione di Christo Nostro Signore, doueremo noi nel recitar l'officio diuino ridursi alla memoria detti Misterij nel modo seguente.

Al Matutino ti ricordarai dell'oratione del horto.

De sudori di sangue.

Della presa.

Della condotta alla Città.

Della guanciata data al Signore in casa d'Anna, & di tutti i disprezzi, che gli furno fatti in quella dolorosa notte in casa di Caifa.

A Prima, ti ridurrai a memoria come nel far del giorno fù congregato il concilio in casa di Caifa per dar la morte al Signore, & perciò lo condussero per tutta la città, accusãdolo auanti a diuersi Giudici, & Tribunali con tanto suo dishonore, & vergogna.

A Terza, Ricordati di quello che si fece in casa di Pilato contro di Christo, cioè della flagellatione, coronatione di spine, & dell'esser mostrato al Popolo in quella medesima figura, quando Pilato disse. *Ecce Homo.*

A Sesta ramẽtati, come darà la crudel sentenza di morte contro l'autor della vita, e caricato dal peso grauiss. della Croce, lo condussero con somma ignominia al Mõte Caluario, seguitato dalla Madre sua, doue spogliato de suoi vestimenti per crucefigerlo, l'abbeuerarono di fiele, & aceto, & stendẽdolo sopra la dura Croce, v'inchiodorono le mani, & piedi suoi santissimi con suo estremo dolore, & tormenti.

A Nona penserai come fù alzato in Croce alla vista di tutto il Popolo, & della Madre sua, e come vi stette tre hore penando, doue disse quelle sette parole, e gustò fiele, & aceto, che con la canna gli fù sporto, & da Giudei gli furono fatti molti oltraggi, & scherni, & dette grauissime ingiurie.

A Vespero, saprai come hauendo consumato il buon Giesù tutte le forze sue, & sparso tutto il pre-

tioſiſſimo ſangue finalmente ſpirò l'anima, laquale diſceſe al limbo à viſitare i Santi Padri, & liberarli da quell'oſcure carcere, & il corpo reſtò in Croce morto alla viſta della doloroſa Madre, & da Longino gli fù data la lanciata, con la quale aperſe il coſtato al figliuolo, & trapaſsò il cuore alla Madre.

A Compieta vederai come il corpo del Signore fù depoſto di Croce da Gioſeffo, e Nicodemo, e ripoſto nelle braccia dell'adolorata Madre, la quale in luogo d'vnguento tutto lo lauò di lagrime; & di poi con molti pianti di quelli, che erano preſenti fù dato queſto ſantiſſimo corpo alla ſepoltura.

Quinto finito l'officio ſi fermaremo à far vn poco di tacita oratione ringratiando il Signore della gratia che ci hà fatto di poterlo lodare; chiedendo perdono de i difetti commeſſi nell'officio; proponendo di tener memoria tutto il giorno della ſua Paſſione, volendolo imitare nelle virtù, & dicendo nel fine la ſeguente oratione.

Suſcipe Clemẽtiſſime Deus precibus, & meritis Beatiſſimæ Virginis Mariæ, & omnium ſanctorum, & ſanctarum officium ſeruitutis noſtræ, & ſi quid dignum laude egimus propitius reſpice, & quod negligenter actum eſt clementer ignoſce. Qui in trinitate perfecta viuis, & regnas cum Deo Patre in vnitate Spiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Modo di vdir la Meſſa con diuotione. Cap. XII.

Inanzi la Meſſa.

PRima, Sentendo ſonar la Meſſa t'imaginarai d'eſſer chiamati dal Signore per eſſer preſente à quel gran ſpettacolo, che fù celebrato nel monte Caluario, & mentre vai in Chieſa procurerari di far compagnia nel cuor tuo alla Madonna Santiſs. & à à S. Giouanni con le Marie per veder crucifiger Chriſto.

Secon-

Secondo, Poco inanzi, che si cominci la Messa, raccogliendoti in te stessa, pensarai ciò che hai da fare perche essendo la Messa vero sacrificio della legge Euanglica, nel quale non solo si rapresenta, ma anco veramente s'offerisse à Dio quell'istesso sacrificio, che offerse Christo all'eterno Padre morendo in Croce per noi. Hai d'hauer intentione, & desiderio d'offerir à Dio insieme col sacerdote la Passione del suo vnigenito figliuolo per sodisfattione de tuoi peccati, & in attione di gratie delli beneficij fatti à te, & à tutto il mondo, & insieme di comunicarti spiritualmente per meglio participare di questo sacrificio, come membro viuo di Santa Chiesa.

Terzo, Conoscendoti indegnissima di star presente à questo santo sacrificio, pregarai Iddio, che egli ti dia quella dispositione interiore, che sarà di maggior gloria sua, spogliandoti di quello, che dispiace a gli occhi suoi, & dandoti quello, che più gli piace.

Nel tempo della Messa.

PRima Dal principio della Messa sin'all'Offertorio, raccordandoti dell'eccessiuo desiderio, che hebbero anticamente i Santi Padri della venuta del Messia, starai aspettãdo, & desiderãdo à imitatione loro la real venuta e presẽza dell'vnigenito figliuolo di Dio in Corpo, anima, & Diuinità sopra l'Altare, rallegrandoti, perche al tempo della consecratione l'hauerai presente sotto le specie di pane, & vino, apparecchiato à darti tutti i tesori della sua gratia. Ti sforzarai ancora di star attenta quanto potrai à quello, che nella Messa si dice, cauandone frutto, & qualche profitto spirituale, & ascoltando nelle parole del Sacerdote la voce di qualche diuina inspiratione, per metterla in esecutione.

Secondo, Dall'Offertorio sin'alla consecratione considerando, che il Sacerdote, come mezzano trà

gli huomini, & Dio, porta seco molti memoriali, & suppliche, nelle quali rappresenta à S.D.M. diuersi bisogni di tutti i fedeli, racordandosi particolarmente di loro nel primo Memento. Tu ancora hai da porgere la tua supplica con raccommandar à Dio te stessa insieme con li prossimi tuoi.

Terzo, Nel tempo della Consecratione, Eleuatione dell'Hostia, & del Calice, adorerai prima con viua Fede il tuo Signore, & rinouando la memoria di quãdo fù alzato in Croce, con spander tutto il sangue per noi, offerirai con grand'affetto questo sacrificio all'eterno Padre per suo honore & gloria, per bene di tutto l'vniuerso, & in sodisfatione, & pagamento della morte eterna, che douea patire tutto il genere humano per li suoi peccati.

Dipoi fin'al secondo Memento farai vn sacrificio, & viuo holocausto di te stessa congiungendolo col sacrificio del corpo, & Sangue di Christo, & pregandolo con tutto il cuore, che vogli abbrugiare, & consumare tutti i tuoi peccati col fuoco di quell'amore, che lo mosse à dar la vita sua per te.

Quarto, Al secondo Memento de i Defonti racordandoti della discesa di Christo al limbo, descenderai con la mente al Purgatorio, & quiui hauendo cõpassione alle pene, che patiscono quelle anime, massime di quelli, alli qãli sei più obligata, pregarai per esse offerendo questo sacrificio, & la Passion di Christo in sodisfatione de i peccati loro.

Quinto, Nel tempo che seguita fin'alla Comunione, considerando la realissima presenza della infinita Maestà di Dio adorata sopra l'Altare da tutta la corte celeste, procurarai da vn canto d'adorarla ancor tu con ogni humiltà, & riuerenza interna, & esterna riputandoti per li tuoi peccati, & miserie indegnissima d'assistere ad vn tanto, & si gran Signore, & dall'altro eccitarai nel cuor tuo l'amor verso la sua infinita bontà, che si degna trattare, & conuersare familiarmente con gli huomini.

Sesto,

Sesto, Al tempo che il Sacerdote si vuol comunicare, ti preparerai alla comunione spirituale, come se realmente douessi comunicarti. Onde considerando, che deui esser fatta ricettacolo di tutti i tesori celesti, & sacrario di Dio, pregarai il Signore che purghi la stãza del cuor tuo da ogni peccato, & che l'adorni d'ogni virtù, per poterlo degnamente alberga re; & poi in compagnia del Sacerdote, & di S. Chiesa l'accettarai col desiderio dentro di te.

Settimo, Della Communione fino al fine della Messa, vedendo, che il Sacerdote in persona della Chiesa, s'occupa tutto in attion'di gratie, per lo sacrificio, che si è celebrato, attenderai in compagnia sua à far il medesimo per te, & per tutto il mondo, offerẽdo al Padre eterno i meriti infiniti del suo vnigenito figliuolo, che è stato sacrificato sù l'Altare in contracambio delli beneficij innumerabili, che da lui in ogni momento riceuiamo, & per li quali non possiamo ringratiarlo à bastanza.

Dopò la Messa.

PRima finita la Messa dimanderai perdono di tutte le distrattioni, irreuerenze, indiuotioni, & altre negligenze comesse in vdirla.

Secondo, Ringratiarai di nouo il Signore per hauerti fatto gratia di star presente a questo gran sacrificio, & participar di quello.

Terzo, Pregarai Iddio, che conserui, & accreschi in te il frutto, che hai riceuuto nellea Messa.

De i tre voti di Religione, Pouertà, Castità, & Obedienza. Cap. XIII.

QVesti tre voti della Religione, cioè di Pouerta, Castità, & Obediẽza furono insegnati da Christo N. S. nei consegli Euangelici, non perche fossero necessarij alla salute, mà per dar all'huomo vn'stato di maggior perfet

tione,

tione, & ſicurezza della ſua ſalute, perche la differenza, che è trà conſegli, e precetti è queſta, che i precetti ſono ordinati come neceſſarij di oſſeruarſi per ottenere la ſalute; & i conſegli ci ſono propoſti come mezzi che aiuttano ad oſſeruare perfettamente eſſi precetti: quali conſegli non ſolo ci aſſicurano, & ci fanno ſpedita la via del Paradiſo, ma ancora c'innalzano à gran ſtato di perfettione, perche ci fanno ſimili quà giù in terra alli Angeli del Cielo, alli Apoſtoli ſanti, & à Chriſto iſteſſo figliuolo di Dio, viuendo di queſta vita, che lui viſſe in terra, per eſſerli ſimili poi ancora nella gloria; conforme alla promeſſa, che l'iſteſſo figliuolo di Dio, ci fà nell'Euangelio di Santo Matteo al 19. cap. dicendo, che tutti quelli, che renonciaranno il Padre, la Madre, & tutto quello, che poſſedono per ſeguire lui, riceueranno in queſta vita cento volte più di quello, che haranno laſciato, & nell'altra goderanno la vita eterna. In oltre vniſcono i conſegli diuini l'anima con vn' vincolo ſtrettiſſimo d'amicitia con il ſuo Signore, & la fanno vera ſpoſa ſua; ſiche la Monaca profeſſa, e vera ſpoſa del figliuolo di Dio, per lo che conuiene che eſſa conoſca queſto gran'fauore riceuuto dalla Diuina Maeſtà d'eſſer chiamata à queſto ſtato tanto ſicuro, & eccelſo, & procuri d'eſſer molto grata à Dio per mezzo d'vna volontaria, & perfetta oſſeruanza di ſuoi voti.

Voto della Pouertà.
Cap. XIV.

HAi da ſapere, che il voto della Pouertà priua la perſona religioſa d'ogni dominio, & proprietà di qual ſi voglia bene, & coſa terrena, in modo tale, che non puo poſſedere, tener, ne diſporre di coſa alcuna, come propria, ſenza incorrere nel peccato della proprietà; ſiche tutto quello, che

può

può hauer la Monaca, come per esempio la dote, liuello, heredità, guadagno giornale, limosine, donatiui, vestimenta, & qual si volia altra cosa, che gli possi peruenire, ò venire alle mani, tutto è del Monastero, & non suo, ne essa le può hauere dominio alcuno sopra, ne può con buona conscienza disponere à suo modo, ne dir, questo è mio, perche il voto della pouertà la priua perpetuamente d'ogni dominio, & possesso di qual si voglia cosa benche minima, & ogni cosa sempre è del Monastero, & non sua, Cosi ancora ordinano le constitutioni di Milano con queste parole. In tutti i Monasteri quanto al magiare, bere, dormire, vestire, & altre cose, tutte le Monache viuano in comune, come dal sacro Concilio Tridentino è stato ordinato; ne frà esse vi sia alcuna differenza, ne vna sia preposta all'altra, ò posposta, si come ricerca il voto della pouertà, accioche il Tuo, & Mio, & ogni priuato possesso di robba sia, & in effetto, & in parole del tutto leuato via, & parimente ogni souerchio, & vano vso delle cose; ne sia chi possieda cosa alcuna, ouero che l'vsi come cosa sua propria, ancorche le fosse stata concessa per sua necessità. Tutte adunque l'entrate del Monastero di qualunque sorte si siano; le limosine ancora, & i guadagni de lauori: & i liuelli, legati, e beni mobili, & stabili, i quali saranno loro stati lasciati per testamento; & quelli che haueranno ottenuto per via di donatione, o per altra qualsi voglia causa da ciascuna Monaca, siano posti à comune vtilità del Monastero. Ma la superiora, secondo la sua prudenza, & humanità prouegga principalmente di quelli stessi beni alla necessità di quella, à cui appartenerebbono se il voto della pouertà non impedisse. facciasi ogni opera, che s'introduca compitamente ne Monasteri quella esquisita, & santa vsanza della vita comune: & che le Monache abbraccino con ogni diligenza la perfetta forma, & maniera della vita spirituale. Non sia lecito à Monaca alcuna tener presso di se danari, sotto qual si voglia pre-

Con. Pro Med. 1.

testo,

tetto, ancorche fossero pochissimi, ne manco di consenso della Madre; saluo se l'officio, che ella tiene nõ richiedesse così, & chi farà incõtrario, come proprietaria sia punita: alla quale pena soggiacerà anco la Madre che li haverà consentito in qual si voglia modo, ò in qualsivoglia pretesto, & teneranno in vn luogo comune tutti i vestimenti di lino, di lana ò di pelle, ouero di qualunque altra sorte, & nessuna tenga vestimẽti appresso di se, eccetto quelli, che sono necessarij per l'vso cottidiano. I presenti che sono mandati à ciascuna in particolare, siano portati alla superiora, ne alcuna gli possa accettare ne vsare, senza saputa, & consentimento d'essa superiora; la quale deue vsare ogni diligenza per estirpar dal Monastero il vitio della proprietà, come quello che è cagione di molti mali, tutte queste sono parole del Beato Carlo Borromeo cauate dal Concilio primo di Milano.

Chi desidera dunque osseruare il voto della pouertà perfettamente, & esser vera religiosa, & saluare l'anima sua, auerta

Prima, di non tener cosa alcuna che sia sua, ma creda che tutto è del Monastero, e adoperi le cose, come cose del Monastero & non sue, nel modo, che fà la fedel serua nel trattare, & vsar le cose della casa di sua patrona.

Secondo, Accontentisi d'hauere la sola necessità, & non voler il superfluo, ne le commodità; auertendo di non tener in cella se non le cose necessarie, & quelle ancora cõ debita licẽtia, & prõtezza di lasciarle sempre, che l'obedienza della superiora le voglia.

Terzo, Auertir di non affettionarsi à cosa alcuna, benche minima, ne anco alle cose di deuotione, come libri spirituali, imagini, & simili, acciò non impedischi nel cuore la perfettione del diuino amore, & nõ si senta trauaglio quando di queste cose la persona ne resta priuata.

Quarto, Auertir parimente, che non essendo tu patrona delle cose, che dall'obedienza ti sono concesse,

non

non puoi seruirtene se nõ per tuo solo vso, & non hauendone il dominio, non puoi ne anco disponere in modo alcuno senza special licenza, perilche non le puoi donare ne dar per limosina, ne anco nel proprio Monasterio, ne meno le puoi distribuire à modo tuo, ne anco nel tẽpo della morte tua, perche faresti vn'atto di proprietà, ilche nõ può esser senza graue peccato.

Quinto, Non tener danari appresso di te ne anco in poca quantità, ma lasciali sotto il dominio della superiora; & sempre quãdo ti verrà portato qualche cosa al Monastero, consegnala di subbito alla tua superiora, ne voler disponerne senza sua licenza.

Sesto, Il medesimo cerca di fare ancora delle cose mãgiatiue, guardati in ogni modo, se vuoi esser perfetta Monaca, di non tener cibi particolari, perche è peccato di gola, & di molto mal esempio all'altre; auezzati di star alla mensa comune, lasciando ogni proprietà, e particularità ancora in questo.

Settimo, Procura di sentir, e pratticar in te gli effetti della pouertà, se vuoi hauer merito del voto, che hai fatto, come patir voluntieri molte cose per amor de Dio ad imitatione di Christo, & de Sãti, così nel vitto, come nel vestito, & stanza; però nõ ti cõtristare quando ti mancano alle volte le cose necessarie per i tuoi bisogni corporali, anzi ricordandoti di quanto hà patito il Signore, & i Santi, procura di sentir gusto, e contento di quel tuo patire, perche sei fatta simile à loro; procurando qualche volta di priuarti volontariamente delle cose necessarie per il merito della santa pouertà. Fuggi quanto puoi d'imitar quelle pouere Monache, che vanno cercando di sodisfare ad ogni loro sensualità, si nel mangiare, bere, ricreatione, & altri commodi, come nel vestire, cercando in ogni cosa il più bello, & migliore, volendo esser più commode nella religione, doue si deue far penitenza, che non fariano state al secolo nelle proprie case; perche queste toli non hanno spirito di religione, ne di Dio, ma del mondo; però non le imi-

imitare, anzi procura di fuggire ogni minima cosa, che habbia del sensuale, e del commodo, imitando più presto quelle sante Monache antiche le quali vestiuano grossamente, con humiltà e pouertà, & viueuano con molta astinenza, e rigor di vita (conforme però alle regole del proprio instituto) piene di spirito interiore.

Mottiui per affettionarsi alla Santa Pouertà.

PRima la vera Monaca deue affettionarsi molto alla pouertà, & di quella far stima grandissima per attêder alla promessa fatta a Dio nel voto, perche se facciamo tanta stima d'attendere alle promesse fatte a gli huomini, molto più stima s'ha da fare delle promesse fatte alla gran Maestà di Dio; & di poi per fuggire il sordido vitio della proprietà; non c'è la maggiore infamia quanto è quella della Monaca proprietaria; vitio tanto abborrito da santi, che quando alla morte di qualche religioso proprietario gli trouauano denari senza saputa, & licenza de superiori, come scomunicati gli faceuano sepelire nel sterquilino con i suoi denari, dicendo come già disse S. Pietro a Simon Mago. *Pecunia tua tecum sit in perditionem.* Anzi i sacri Canoni ordinano, che i proprietarij siano ptiui dell'Ecclesiastica sepoltura, & posti al terraccio, come bestie senza ragione, poiche non vissero ragioneuolmente. Anania, & Safira per giusto giuditio di Dio morirno di morte repentina, pche volsero celar a S. Pietro, come proprietarij parte del prezzo del capo venduto. Giuda s'impicò da se stesso, & crepò per mezzo, dopò l'hauer tradito Christo, per che nascondeua, & appropriaua i denari, che gli erano dati di spendere per il comune. Deue dunque la vera Monaca fugir questo abomineuol vitio, come l'inferno, ne scusarsi con dire che il Monastero è pouero, e non può prouedere a suoi bisogni: ne dir che è così l'vso in quel Monastero di tener di proprio, &

Actuum 8.

che

che tutte l'altre Monache ne tengono, che queste à ponto sono scuse, le quali non gioueranno al ponto della morte. Et io rispondo, che la Pouertà del Monastero non ti deue far proprietaria, perche se già hai fatto voto di pouertà, ne deui ancora far professione con patir volentieri la pouertà del Monastero; & di poi ci è la particolare protettione, che Dio hà delle persone religiose, il quale non l'abbandona, mà gli prouede ne particolari bisogni, ancora miracolosamente, confidandosi in lui, & gli è fedele nelle promesse, come n'habbiamo tanti esempi nella diuina scrittura, & nelle vite, & historie de Santi; & io conosco molte buone serue di Dio pouere in poueri Monasteri, osseruanti de suoi voti, alle quali mai mancano le loro necessità; perche Iddio marauigliosamente gli prouede alla giornata ne i loro bisogni. Rispondo ancora, che non è buona scusa il dire, che tutte l'altre Monache hanno di proprio, e che così è il solito del Monastero, perche questo è abuso, & inosseruanza, la quale non deue in niun modo esser imitata, perche si come non saresti iscusata dal peccato mortale quando non osseruassi il voto della Castità, & dell'obedienza, quando questi voti non fossero osseruati dall'altre Monache, così non si scusa l'inosseruanza del voto della pouertà dicendo che non è osseruato dall'altre. Guai à te pouera Monaca se sarai stata proprietaria.

Secondo, Ti deue mouer l'esempio di Christo sposo tuo, il quale essendo richissimo si fece tanto pouero, che non haueua tanto di proprio quanto potesse riporre il proprio capo, e per pratticar perfettamente questa virtù della pouertà volse nascere da Madre pouera, & in luogo poueriſſimo, cioè in vna stalla, hebbe compagni poueri, pouere vestimenta, poueri cibi, & finalmente morse con tanta pouertà, che per letto hebbe la nuda Croce, per cibo, e beuanda fiele, & aceto. Hora se lui per te si è fatto si pouero, & è sposo tuo, & tu hai à lui promesso pouertà con voto

solenne

solenne, gran vergogna sarà la tua se vorrai far vita contraria alla sua, & non attenderli alla sacrata promessa; se è disdiceuole il veder vna sposa pomposamente vestita, & molto adagiata in ogni cosa, hauendo il sposo poueriſſimo, essendoche di ragione i sposi deuono esser simili, & d'egual conditione, molto disdiceuole sarà il voler esser tu ricca, e commoda, vedendo il sposo tuo celeste posto in ogni cosa in tanta pouertà, & necessità.

Terzo, Mouati la consideratione del danno che ti
1. Tim 6. portano le ricchezze, & il grand'vtile della pouertà: le richezze, & i commodi di questa vita sono di grādisſimo danno per la salute, non solo perche ci aggrauano, che non possiamo caminare spediti per questo lūgo viaggio del Cielo, ma ancora perche sono occasione di molti peccati. La radice de tutti i mali è la cupidiggia della robba dice S. Paolo, e Christo nostro Signore nell'Euangelio afferma, che è più diffi-
Matt. 16. cile ad vn ricco entrar nel Cielo, che ad vn'Camello il passar per il buco d'vn ago. Non vediamo noi l'esempio in queste Monache proprietarie, attaccate alla robba, le quali hanno il cuore tanto immerso nel guadagno, che non si curano punto delle cose del spirito, mai sanno trouar tempo per attender alle cose di Dio, abborisconо la frequenza de santisſimi Sacramenti, l'oratione gli vien'à fastidio, fuggono la predica, e quante volte abbandonano il choro nel tempo de diuini officij? e di tutto questo male n'è cau-
Matt. 6. sa l'affettione che hanno alla roba. Ben disse il Signore, che niuno può seruire à duoi Signori à Dio, ouero alla robba, grandiſſimi sono i danni che c'apportano le richezze.

Dall'altra parte la pouertà è cagione d'ogni nostro bene, la pouertà spogliandoci da vna parte di questi beni momentanei della terra, dall'altra ci arrichisse di beni celesti, peroche quell'anima, che hà il suo core purgato da questo vil fango, tutta si dona in preda à Dio, e non mettendo ostacolo alcu-

no

no alli celesti raggi del amor diuino tutta arde, & auampa di quello, in modo che essendo da esso penetrata interiormente, con ogni velocità, e leggerezza se ne và correndo nella via de diuini precetti, e della santa perfettione, con sommo contento del suo cuore, ad imitatione del Santo Profeta Dauide, che diceua. *Viã mandatorum tuorum cucurri, cum dilatares cor meum.* O quanto è agile a volarsene spedita con la mente al cielo, passeggiando per tutte le contrade di quella celeste Gierusalemme, vagheggiando quei pomposi palaggi, odorando i pretiosi fiori di quei ameni giardini, e godendo mirabilmente della diuina presenza del supremo Imperatore, & de nobilissimi suoi cortigiani, & tornandosene a casa con la mente arrichita de i pretiosissimi tesori del Paradiso, cioè con aumento di gratie, & accendimento d'amore, cõ buoni propositi nuoui, & con ardentissimo feruore di spirito. Douerai dunque se tu ancora vuoi goder di questi gran beni spirituali, purgar affatto il tuo cuore da ogni affetto di cosa terrena, & abbracciare, & pratticare la santa pouertà, che in questo modo te ne farai capace. *Psal. 118.*

Del voto della Castità. Cap. XV.

LA Castità è pretiosissima virtù appresso di Dio, & appresso di Christo N. S. compiacendosi grandemente della compagnia delle persone caste, specialmente se sono vergini, dicendo la diuina scrittura, che questi tali assistono senza macchia auanti alla sedia di Dio, & cantano vn nuouo cantico al suo conspetto, & dell'Agnello seguitandolo ouunque vada, e gioua grandemente la castità per far vita perfetta, & Angelica quà giù in terra, & il suo voto sposa l'anime a Christo, separandole dal consortio de gli huomini, acciò fruiscano di molti contenti spirituali, e godino de beni di vita eterna. L'obligo di questo voto è di guardarsi *Iac. 4.* *Apoc. 14.*

non solo da ogni atto sensuale, ma ancora da pensieri della mente, douendo la persona religiosa esser casta di mente,& di corpo; ma perche questa virtù tanto pretiosa in se,& cara a Dio, e molto insidiata dal Diauolo,& noi portiamo questo tesoro in vasi di terra,che per poco si spezzano, che è questo nostro corpo misero, e fragile più che vetro, perciò sarà bene notare alcuni rimedij, quali seruiranno per riparo, & custodia di questa virtù,acciò per nostra negligenza non perdiamo tanto bene.

Rimedij per custodire la Castità.

PRima è necessaria l'humiltà, perche da noi stessi senza l'agiuto speciale della diuina gratia non possiamo vincere questa bestia indomita del nostro senso,& per ottener questa gratia da Dio, si ricerca l'humiltà,essendo scritto, che Iddio da la gratia sua a gli humili,& a superbi fa resistenza.Guardisi la vergine,e la persona casta di nõ gloriarsi,ne insuperbirsi di quella virtù, perche è dono, & gratia di Dio, la quale gli può esser leuata in ogni momento, che lei con i suoi demeriti se ne renda indegna;la vergine superba s'espone particolarmẽte a pericolo di cader in molte illusioni diaboliche,perche Iddio cosi permette per castigo della sua superbia. Onde chi desidera custodire la Castità,e fuggire questi diabolichi ingãni,s'eserciti quanto può nella santa humiltà.

Secondo rimedio generale per conseruare la Castità, è fuggir tutte le occasioni, che possono indurre al vitio contrario,perche tutte l'altre tẽtationi del mondo,e del Demonio si possono superare con mostrar loro la fronte,e resisterli,ma questo nemico si vince col fuggire. Perciò dice S.Paolo, *Fugite fornicationem.* La Monaca prudente,che castamẽte vuol viuere,fugga quãto più può le grate, i parlatorii, & le visite de secolari; fugga parimente le sensuali amicitie dell'altre Monache sue compagne,viuendosene con l'amicitia

1. Cor.6.

micitia del solo sposo suo celeste, e conuersando come candida, e pura colomba nelli buchi delle sue santissime piaghe. Se ti vengono laidi pensieri, segnati al cuore, fuggi subbito per aiuto a Giesu Christo crocifisso sposo tuo, chiedendoli soccorso per vincere quella tentatione, con protesta di voler più presto morire mille volte, che romperli la douuta fede, & promessa fatta nel voto. Và molto circonspetta nel scriuere, e riceuer lettere, il medesimo fa de presenti, benche ne habbi la debita licenza, come conoiene; pensa che il tuo corpo è consecrato a Dio, però custo discilo come cosa sacra.

Terzo, Digiuni, discipline, & altre asprezze corporali giouano molto per macerar la carne, e domar il senso, ma queste cose non vanno vsate, oltre quello che concede la regola, senza il parer del Padre spirituale.

Quarto, Ottimo rimedio è di manifestare le tentationi liberamente al Padre spirituale, e da lui pigliar indrizzo come dei portarti di volta in volta, perche cosi il Demonio molto perde le forze di tentarci, & Iddio per questa via aiuta grandemente l'anima.

Quinto, Il caminar continuamente alla presenza di Dio, & goder del suo consortio diuino, giona mirabilmente per cauar frutto grande delle laide tentationi, perche l'anima che cosi stà vnita col suo Signore è simile ad vn carbone di fuoco acceso, al quale il Demonio non si può auuicinare senza sua offesa, e benche li slanci le freccie delle male suggestioni, questo lo fà di lõtano, & l'anima ne caua molto frutto, perche si serue di queste tentationi per maggiormente vnirsi con Dio, & fare con lui atti ardentissimi d'amore.

Del Voto della santa Obedienza. Cap. XVI.

VNo de principali atti di virtù, & di merito, che possa far l'huomo cõ Dio, è quando se gli dona in seruitù col voto solenne della santa Obediẽza, perche essendo l'huomo libero, & patrone di se stesso, & di tutte le sue attioni, con l'obedienza si priua volontariamente di questo suo dominio, e di se stesso, e d'ogni opera sua, & ne fà libero dono a Dio, volendoli esser seruo, & schiauo perpetuo; obligandosi a obedire, e seruire per amor suo ancora ad altre persone, che alle volte sarãno tanto a se inferiori, che di ragione da loro douerebbe esser obedito, e seruito, facendo in questo modo a Dio vn viuo sacrificio, & holocausto, della più cara, e pretiosa cosa, che habbia, cioè di se stesso, della sua volontà, & di tutte le sue operationi simile al sacrificio del gran Patriarca Abraamo, il quale hauendo vn figliuolo vnico si contentò priuarsene per sacrificarlo alla Maestà di Dio; anzi simile all'istesso sacrificio che fece il figliuolo di Dio di se stesso al Padre eterno, quando che abbracciando la Santissima Croce, & portandola sopra li proprii homeri al Monte Caluario volse morire in quella; per adempire in questo modo la volontà del eterno Padre; Però il voto della vbidienza è accettissimo a Dio sopra ogni sacrificio, conforme a quelle parole della scrittura: *Melior est obedientia, quam victima*, & tutte l'opere che facciamo per obedienza sono gratissime alla Maestà sua, & sono di grandissimo merito bẽ che fussero picciole, & di poco momento in se stesse, per il valore, che riceuono da questa pretiosa virtù della santa Obedienza. Gran conto dunque ne deue fare la serua di Dio, e procurare quanto può di negare la propria volontà, & far in ogni cosa la santa Obidienza nel modo seguente.

Prima

Prima, risguarda nel superiore la persona di Christo di cui è Luogotenente, & a lui obedisci, come a Christo istesso.

Secondo, obedirlo non solo all'espresso commandamento, ma ancora ad ogni minimo suo cenno.

Terzo, lasciarti maneggiare da superiori, come vn bastone da vecchio, ò come vn corpo morto senza cõtradirli, ne scusarsi ò mormorare, benche commandino cose difficili, & alla sensualità repugnanti.

Quarto, sottomettere a superiori il proprio giudicio, & obedirli con grand'allegrezza, con humiltà, & con prontezza tale, che per far l'obedienza lasciamo ogni cosa, etiam la lettera incominciata.

Dell'osseruanza delle Regole del proprio instituto. Cap. XVII.

LA Maestra delle nouitie douerà instruir le sue Discepole nell'osseruanza delle Regole del suo instituto, facendole intendere di quanta importanza sono: imperoche le Regole sono date da Dio alla persona religiosa per mezzo d'huomini santi, che furono i fondatori delle religioni, per regola di caminar drittamente nella via della perfettione, & per misura giusta di far tutte le sue attioni in quell'istesso modo, che Iddio le ricerca da lei; Onde si come per far vn'arte, benche bassa, & vile, è necessario per farla perfettamente osseruar le regole date, & insegnate da gli huomini periti di quell'arte, altrimente non si farà mai cosa buona, ne perfetta, cosi chi vuol riuscir perfetto in quest'arte del seruiggio di Dio nella santa religione, che è arte sopra tutte l'arti, è di necessità seruare intieramẽte la sua regola insegnata dallo Spirito santo, per mezzo de santi fondatori delle religioni, huomini perfettissimi dell'istessa arte, altrimente non ci può esser vera perfettione, ne vera religione, ne me-

rita nome di religiosa quella persona, che non fà stima dell'osseruanza delle regole sue, si come non merita nome di Christiano quello, che non osserua le regole del Christiano, che sono i diuini commandamenti.

In oltre le regole sono la siepe dell'anima religiosa, e si come la siepe custodisse la vigna, che non sia rubbata, ò danneggiata, così la siepe delle sante regole custodisse l'anima cõ modo marauiglioso, perche non siano rubate le virtù, ne dannificata con qualche peccato.

Ne conuien dire; che sia cosa leggiera la transgressione della regola, massime quando non obliga a peccato mortale, come alcune trascurate Monache vanno dicendo per darsi ragione di viuer largamente, e senza spirito, è poca cosa diranno il ridere souerchio, il rompere il silentio, il parlar di cose vane, & altre cose simili minute, Et io rispondo, che non può esser poca cosa quello, che dispiace a Dio, quello che transgredisse vna regola datta dallo Spirito santo; quello che almeno, è peccato veniale, & quello, che può esser cagione di mal maggiore. Rispondo ancora, che non è poca cosa il romper la siepe della vigna, perche se bene ella non produce frutto, ne gioua per altro che per custodia, nondimeno se vien rotta s'apre la strada a ladri, & alle bestie, quali in breue tempo distruggeranno la vigna istessa: così dico delle regole, se bene par cosa leggiera in se stessa il romper vn punto di regola, è però cosa graue, & importante per questa cagione, perche s'apre la strada a mali maggiori, come si dice per prouerbio, che per vn chiodo si perde vn ferro, per il ferro il cauallo, per il cauallo il cauagliere: così a nostro proposito rotte le regole si rompono i voti, & dopò i voti i precetti diuini, talmente che l'anima và in ruina, & in perditione. A ponto di quà ne vengono le relassationi, e le ruine delle religioni, le quali non tutt'in vn tratto relasiano l'osseruanze, ma cominciano dalle cose mi-

nime

nime, e da queste a poco a poco passano alle maggiori, tanto che finalmente si perde ogni spirito, osseruanza; di modo che la vera religiosa deue con ogni diligenza osseruare tutte le sue regole, bēche siano di cose minute. O quanto piace a Dio questa perfetta osseruanza di regola ancor di poca cosa, e quāto gli è accetta quella persona, che si fà scrupolo ancora di cosa minima circa l'osseruanza della regola sua. Si legge a questo proposito d'vn Monacho buono, e simplice, che essendo ordine nel suo Monastero di non partirsi da mensa se prima non raccoglieuano i fragmenti del pane, e gli mangiauano, occorse vna volta, che questo buon Monaco, hauendoli raccolti, tenendoli nella mano per star attento a quello che si leggeua, se gli dimenticò in mano, mentre si diedero le attioni di gratie, poi gli venne scrupolo, per non hauerli mangiati, come gli ordini voleuano, e con essi fragmenti in mano se n'andò all'Abbate ad accusarsi narrandogli il fatto, il quale dopò l'hauerlo ripreso disse, che gl'eli mostrasse, & in aprire egli la mano in luogo di fragmenti di pane, per diuina volontà vi trouò tante gemme pretiose. mostrando Dio in ciò quanto grata li fosse quell'osseruanza di picciola regola, e la simplicità con che quel Monaco l'osseruaua. Dunque deue ogni Nouitia, & ogni Monaca metter studio particolare nell'osseruanza perfetta di tutte le sue regole, perche si come quando gli Architetti, & qnelli che fabricano gli alti, & sontuosi palaggi, se mentre si và fabricando i muri, & l'altre parti dell'edificio adoperano le regole della fabrica, & vanno misurando, e liuelando di poco in poco il loro edificio faranno le muraglie dritte, e tutto l'edificio perfetto, e proportionato: cosi farà la Monaca se andarà misurando, e compassando il grande edificio della vita spirituale e religiosa con il compasso, liuello, e misura delle sue regole, al sicuro sarà vn'edificio molto perfetto di vita santa. E si come i musici, quādo in vn concerto tutti osseruano le debite regole, del

canto, fanno vna dileteuole armonia, mà se non sono seruate queste regole vno va in sù, & l'altro in giù, cantando ogn'vno a suo modo, non ponendo mente alle battiture, ne alle notte, rendono gran dissonanza di voci diuerse strepitose. Così se tutte le Monache del Monastero s'vniscono insieme con vna perfetta osseruanza di tutte le sue regole, rendono marauigliosa armonia spirituale all'orecchie di Dio, e gran contento cagionano al prossimo; mà se vi è discordia, & ogn'vna vol cantar a suo modo, facendo in ogni cosa la sua volontà, mettendo la regola del viuere monastico, & religioso dopo le spalle, anderà ogni cosa sotto sopra con grandissimo dispiacere di Dio; & scandalo del prossimo.

Con. Pro. Med. 1.

Per osseruare le regole, è necessario,

Prima saperle, ilche si fà col leggere spesse volte, come comanda il Concilio primo di Milano, dicendo, Perche le Monache debbono seruare, non solo i precetti di Dio, & di Santa Chiesa, i quali sono dati a tutti i Christiani, ma anco le leggi, & instituti della sua regola, & ordine, sarà cosa vtile di ridurre loro spessissime volte in memoria quanto sono tenute di fare per sodisfare all'officio della loro vocatione, & professione.

Per tanto commandiamo in virtù di santa obedienza (il Beato Carlo è che fà questo precetto) che ogni giorno si legga in ciascun Monastero da qualche Monaca, stando tutte l'altre ad vdire, almeno vn capitolo delle constitutioni della regola, ouero ordine, al quale sono obligate, incominciando dal primo, & così seguitando fin'al vltimo: con ritornar poi di nuouo al primo capitolo; accioche seruato il medesimo ordine, & progresso nõ si intermetta mai l'vso di questo sacro esercitio.

Secondo, farne stima grãdissima, come di cosa molto necessaria per far vna vita religiosa, e caminare alla perfettione.

Terzo, gioua molto il masticarle nell'oratione men-

mentale, perche penetrano più al cuore, restano più viue nella memoria,& si osseruano con maggior facilità, e gusto.

Quarto, Nell'esame quotidiano della conscienza dimandar conto all'anima se in quel giorno ha fatto trasgressione alcuna delle regole, non lasciando passare errore alcuno circa di questo senza la debita penitenza.

Quinto, farsene scropolo, e dirne colpa in confessione, non a stampa, & in generale, come sogliono fare alcune persone di poco spirito, ma dire in particolare la transgressione con dolore, e proposito fermo d'emendatione.

Modo di sentire la parola di Dio con frutto. Cap. XVIII.

VNo de principali instrumenti, che Dio Nostro Signore habbia adoperato, e cõtinuamente adopri per agiutare, & saluar l'anime, è la sua santa parola, perche con questa c'instruisse nelle cose di nostra santa fede, c'illumina l'intelletto dandoci cognitione delle cose necessarie alla nostra salute,& ci moue l'affetto per farci abborrire il male,& abbracciar il bene. Perciò è di somma importanza, per chi desidera far profitto spirituale il frequentar le prediche, e sentir volentieri la parola di Dio, purche si oda non a stampa, ò per curiosità, ma fruttuosamente, come conuiene.

Cinque cose giouano per cauar frutto copioso dalla parola di Dio.

PRima, Quando s'ode con retta intentione, cioè con quel fine, che si deue, & che Iddio l'hà instituita, cioè per salute dell'anima nostra. Grandemẽte erra quella Monaca che ode la parola di Dio per curiosità di sentir rari concetti, grande eloquẽze,ò per

metter

metter in scritto quello che dice il Predicatore, per mostrare d'esser di spirito eleuato,& d'alto ingegno, e di gran memoria,ò altri simili leggerezze, & vanità,che non fanno a profitto dell'anima. Il fine della Predica è di sentirla con gran desiderio,per cauarne frutto d'emẽdar la vita,di lasciar i peccati,& l'imperfettioni,& di crescere nelle virtù,& amor di Dio.

Secondo si ricerca attentione,& diuotione standoli presente,e con il corpo, e con l'animo insieme, acciò possa penetrar al cuore, e far i suoi effetti non impedita da varij pensieri, e distrattioni.

Terzo, sentendo la parola di Dio auertirai a due cose. Prima di non pigliar quelle parole che odi,come da huomo,ma come dalla bocca di Dio,dicendo Santo Agostino, che il Predicatore è come il cesto del seminatore, volendo inferire,che il Predicatore è solo instromento di Dio, & che però Iddio è quello, che ci predica, e ci parla per mezzo di lui. Secondo auertirai di non attribuir ad altri, che a te, quello, che odi nella Predica, applicando tutto a tuoi difetti, & bisogni spirituali, perche se sarebbe ignorante quell'infermo,che applicasse alle piaghe altrui quei medicamenti, che il medico gli hà ordinato per le sue,& volendo sanare gli altrui mali,restasse lui tutto impiagato, cosi molto ignorante è quella persona, che essendo alla Predica si sente a insegnare dal medico spirituale diuersi rimedij per le piaghe de l'anima sua,& gli và applicando a questa e quell'altra,dicendo la tal cosa la hà detta bene per la tale,la tal per tal altra, non ritenendo rimedio alcuno per se stessa; gran pazzia certo è questa, perche mai s'emenderà vn'anima da suoi difetti facendo in questo modo. Dunque applichiamo a noi stessi, & alle nostre molte infermità spirituali tutti i rimedij, che ne vengono insegnati per mezzo della parola di Dio.

Quarto,finita la Predica è conueniente rendere le debite gratie à Dio del beneficio, che ci hà fatto, cibandoci, & instruendoci spiritualmente con la sua

santa

santa parola: però douerai sempre con le ginocchia in terra ringratiar il Signore di questo singolar beneficio, pensando quante anime sono al mondo, che nō sono partecipi di questo beneficio, di sentire tanto frequentemente la parola di Dio, quanto tu la senti, però quanto più sei priuilegiata dal Signore, tāto maggiormente sei obligata a ringratiarlo. Di poi proponendo nel cuor tuo di mandare in esecutione quanto nella Predica hai imparato, pregarai il Signore, che ti doni gratia di poterlo effettuare.

Quinto, se il seminatore, dopò l'hauer seminato il buon grano nel suo campo è molto diligente, & vigilante in custodirlo, acciò non sia cōculcato da viandanti, ne mangiato dalli vccelli, mà pigli buone radici nella terra, nasca bene, cresca, e faccia molto frutto; cosi & molto più douerai far tu dopò sentita la predica non hai subito d'aprire il cuor tuo a vani pensieri, ne dar orecchio al rapace vcello del Demonio, lasciando, che ti leui dalla mente la diuina semenza della parola di Dio, seminata nell'anima tua, ma dei esser molto diligente, & vigilante in custodirla, procurando, che in te pigli profonde radici penetrandoli molto al cuore, che nasca in te con buoni propositi, & fruttifichi con le sant'opere, e si faccia frutto non solo trigesimo, & sessagesimo, ma ancora centesimo, come fece il buon seme dell'Euangelio. *Matt. 13.*

Modo di orare per varie persone, & ēisogni. Cap. XIX.

Per li Morti.

VAndo fai oratione per le anime de Defonti procura di far le cose seguenti.

Prima rapresentandoti quanto graui, & acerbe siano le pene, che patiscono, gli hauerai gran compassione, massime se sono tuoi amici, & benefattori; & concepirai vn desiderio grande della

della loro requie, & salute, offerendo a Dio i tuoi sudori, & trauagli, che patisci nel seruitio di Sua Diuina Maestà in satisfattione de peccati di quelle pouere anime.

Secondo, inuocarai tutti i Santi, & Beati del Paradiso, & massime la B. V. e l'Angelo custode di ciascun'anima del Purgatorio, pregandoli, che l'agiutino con le sue orationi.

Terzo, offerirai a Dio le sette parole che disse Christo in Croce, desiderando, che dall'istesso siano dette per soccorrere alle anime del Purgatorio.

Dunque pregarai Christo N.S. Prima, che si come egli dimandò perdono per li suoi crucifissori, dicendo *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt*; così ancora adesso dia indulgentia, & perdono plenario a quelle anime per li peccati de quali fu crocifisso, hauendo compassione alla loro ignoranza, & fragilità passata. Secondo si come con grandissima carità vedendo la penitenza, & contritione del buon ladrone, gli promise il Paradiso, dicendo, *Hodie mecum eris in Paradiso*, così ancora con l'istessa carità apra le porte del Paradiso a quelle anime, che patiscono grauissime pene per li suoi peccati.

Terzo, che si come si ricordò delli suoi propinqui, & benefattori, raccommandando la sua Madre a Giouanni, & questo a lei, consignandogli per suo figliuolo adottiuo, così voglia prouedere alle anime de Defonti, i quali in questa vita per esser stati regenerati con il Battesimo, sono suoi figliuoli adottiui, & adesso ritengono questa istessa affinità, & parentela con lui, dimandandogli che per l'amor che portò sempre alla sua Santissima Madre, le liberi dalle pene che patiscono.

Quarto, che per quella vltima derelittione, che egli sentì quando disse: *Deus, Deus meus, vt quid dereliquisti me*. Si degni di porgere qualche conforto a quelle anime, che si trouano derelitte nel mezzo d'atrocissimi tormenti.

Quinto,

Quinto, che per quella ardentissima sete non tanto corporale, quanto spirituale della salute delle anime, che lo fece gridare in terra. *Sitio*, si degni, d'estinguere la sete, che patiscono quelle anime per l'acceso desiderio, che hanno di vedere, & goder Dio sospirando con Dauid, *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus, &c.* Psal. 41.

Sesto, che si come essendo consumata l'opera della nostra redentione, essendo egli arriuato al fine della sua passione disse *Consummatum est*, così voglia consumare, & finir le pene, che patiscono le anime del Purgatorio, cauandole fuora di quella oscura, & dolorosa prigione. Settimo, che si come spirando rese l'anima nelle mani del Padre, dicendo: *In manus tuas commendo spiritum meum*; così riceua nelle sue mani quelle anime, che per la fede, speranza, & carità, essendo vno istesso spirito con lui, conforme a quelle parole dell'Apostolo. *Adhaeret Deo, vnus spiritus est.* si possono chiamar spirito suo. 1 Cor. 6.

Per li bisogni d'vna persona particolare.

QVando farai oratione per li bisogni d'vna persona particolare la raccomandarai, Prima a Dio, come a suo Padre celeste, consegnandola alla sua paterna prouidenza, con dir vn Pater noster.

Secondo la raccomandarai all'Angelo custode, come a suo pedagogo, dicendo l'oratione de gli Angeli. *Deus qui miro ordine Angelorum ministeria, hominumque dispensas. &c.*

Terzo la raccomandarai a tutti i Santi, & Sante, come a suoi fratelli, & sorelle dicendo quell'oratione. *Omnes Sancti tui Domine nos vbique adiuuent, vt dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus.* Da tutti questi dimanderai che ti aprino la strada per agiutar la persona per la quale preghi, leuando tutti li impedimenti del suo agiuto.

Di

Di più pregarai il Signore che si degni di concederti quello, che dimandi per tal persona, come se fosse dimãdato dall'istesso Christo, dalla sua Madre, dalli Angeli, & da i Santi, la festa de quali si celebra in quel giorno.

Finalmente supplicarai humilmente Christo S.N. che voglia applicar alcuna delle pene, che egli patì nella passione in agiuto, & salute di detta persona.

Per vn Regno, Prouincia, & Città.

PRima, Raccomandarai tutto il popolo, che habita in qualche Regno, Prouincia, & Città alli Principati, Archangeli, & Angeli custodi di tutte le persone di detti luoghi, & alli Santi che iui principalmente sono honorati, & le reliquie de quali posseggono, pregandogli che habbiano cura non solo delli viui, ma ancora delli morti, li quali particolarmente raccomandarai a quelli Santi, che in quei luoghi nacquero, conuersorono, & morirono.

Secondo, dimãderai perdono in nome di tutti che habitano in detti Regni, & Città per molte negligenze, & peccati, che da loro sono commessi dolendosi, che nõ siano riconosciute l'opere che iui fecero molti Santi, ne le gratie, che Iddio pioue continuamente sopra di loro, ne la sua infinita bontà, & maestà sia adorata, & amata, come deue da tutti.

Terzo, Ringratiarai il Signore di tutti li doni, & beneficij tanto Spirituali, quanto corporali fatti a questo popolo.

Quarto, Pregalo che conserui in esso, & multiplichi li sopradetti doni, non risguardando alli peccati, & ingratitudine sua; ma alli infiniti meriti di Christo, & all'opere buone de santi suoi protettori, & delle persone giuste, che iui si trouano.

Per

Per tutti i stati, & gradi del popolo Christiano.

PRima, Al sommo Pontefice riconoscendo in lui la persona, & auttorità di Christo, pregarai che da lui le sia communicato quello spirito vniuersale di agiutare tutto il mondo, & quel zelo ch'egli hebbe della salute di tutte l'anime.

Secondo, Alli Cardinali, & Vescoui per esser successori delli Apostoli, che gli sia dato vn spirito Apostolico di gouernar con gran carità, & prouidenza il grege di Christo.

Terzo, Alli Sacerdoti per succedere alli discepoli di Christo, che gli sia dato gratia di far bene l'vfficio suo come fecero essi.

Alli Diaconi, & altri ministri Ecclesiastici, che sono in luogo di Discepoli delli Apostoli, che siano simili a loro.

Quinto, Alli Generali, & superiori delle religioni, che gli infondi quella perfettione, & santità che hebbero i fondatori di ciascuna Religione.

Sesto, A tutti i Religiosi, che seruino li ordini, & le regole del suo instituto.

Settimo, Alli Predicatori, & tutti quelli che si occupa a insegnar la Dottrina Christiana, che facciano quest'officio con zelo delle anime.

Ottauo, A tutti i Principi Christiani, che siano braccia della potenza di Christo, in quanto che esso è Signore de tutti i Signori, procurando che i stati loro siano soggetti alla fede, & Religion Christiana.

Nono, A tutti i Magistrati temporali, che siano esecutori della diuina giustitia in defendere, & conseruare il ben publico.

Decimo, Alli Coniugati, che viuano honestamente nel stato matrimoniale, & che alleuino i suoi figliuoli nel timor di Dio.

Vndecimo, Alle Vergini, & Vedoue, che seruino quella pudicitia, modestia, & retiramento, che contiene al stato loro.

Per

Per li Parenti, & Amici.

PRegarai la B. Vergine, li Angeli loro custodi, & tutti i Santi, & Sante, che hanno cura d'essi.

Prima, che si degnino intercedere appresso di Dio per loro, acciò gli siano rimessi tutti i peccati, che hanno fatto nella vita sua.

Secondo, che lo ringratijno delli beneficii, che gli sono stati fatti.

Terzo, che gli impetrino nuoue gratie, & nuoui doni conforme al diuino beneplacito.

Per gli Afflitti, & Tribolati.

PRima, Considerando diuerse afflittioni, & trauagli corporali, & spirituali di molti, & vedendo che in Christo si troua rimedio per tutti, lo pregarai che gli socorra, come V. G. che egli sia Medico delli infermi, Padre de i pupilli, Thesoro de i poueri, cõsolatore de quelli che piangono, fortezza de i deboli, Redentione de i schiaui, liberatore delli incarcerati, guida de i smariti.

Secondo, Ti offerirai pronta a dargli tutti gli aiuti, che potrai, pregando il Signore che ti faccia instrumento idoneo a saluare, & consolare tutti conforme alli loro bisogni.

Terzo, Dimanderai al Signore, che illumini gli occhi di quelli, che sono afflitti, acciò ricorrino alla sua diuina misericordia con maggior fiducia, che a cercar rimedij humani.

Quarto, Pregarai ancora Iddio, che faccia conoscere a tutti quelli che sono tribolati, quanto siano degni di patire ogni male per li suoi peccati, & che gli accettino volentieri per purga, & penitentia di quelli.

Per

Per li Benefattori Spirituali, & Temporali.

QVando farai oratione per li benefattori spirituali come sono quelli, che ti hanno ministrato diuersi sacramẽti, predicato la parola di Dio, & agiutata à riceuere, & accrescere la diuina gratia, pregarai il Signore, che si come te gli ha dati in terra per ministri de beni celesti con ottenerli, & impetrarli per mezzo loro, così conceda à loro in Cielo altissimo grado di gloria nell'eterna beatitudine. Pregando poi per li benefattori temporali, dimanderai al Signore che per li beni terreni, che da loro hai riceuuto, gli renda i celesti, & sempiterni, dicendo. *Retribuere dignare Domine omnibus nobis bona facientibus propter nomen sanctum tuum vitam æternam.*

Per ottener perdono in nome di tutta la Chiesa da Dio, & da Christo S. N.

PRima comparirai dinanzi all'eterno Padre con gran dolore, & amaritudine di cuore dimandando perdono di tutti i peccati comessi per humana fragilità contra la sua infinita potenza.

Secondo, Comparirai inanzi allo spirito santo, hauendo grandissimo dolore de peccati maggiormente fatti contro la sua diuina bontà.

Terzo, T'accosterai al cuore di Christo con salutarlo diuotamente da parte di tutta la Chiesa per impetrar perdono di tutti i peccati, che dalli cuori de tutti gli huomini del mondo sono stati fatti & si fanno continuamente, con pensieri, & desiderij cattiui.

Quarto, Adorerai le sue reuerende mani per ottener indulgenza, di tutti i peccati fatti con opere cattiue.

Quinto, salutarai la benedetta bocca del Signore, chiedendo perdono di tutti quei peccati che dalle boc che di tutti gli huomini del mondo sono stati fatti, & si fanno continuamente.

Sesto, salutarai le cinque piaghe, acciò per li meriti di quelle perdoni tutti i peccati cõmessi con li cinque sentimenti del corpo.

Settimo, piglierai sopra di te tutti i peccati delli altri chiedendone perdono, come se tu gli hauesti fatti, anzi ti stimarai peggior di tutti, & ti repurerai degna de tutti i flagelli con li quali è castigato il mondo.

Per li nostri Persecutori.

PRima, pregarai il Signore, che li perdoni tutte le ingiurie, mali, & oltraggi, che da loro hai riceuuto, & che gli faccia qualche gratia, & fauore con illuminarli, & conuertirli à se.

Secondo, offerirai per loro à Dio quell'infinito amore, col quale Christo N. Signore accettò il baccio di Giuda traditore, & pregò per i suoi crucifissori.

Terzo, gli hauerai compassióne, come à frenetici, & infermi, dolendoti de loro errori, & scusandoli appresso Dio con dire. *Ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

Per varij bisogni Corporali, & Spirituali.

HAuendo Iddio fatto à i suoi santi diuerse gratie, & prouedendo per mezzo loro a diuersi bisogni del mondo, tanto corporali, quanto spirituali, quando ti ritroverai in qualche necessità, riccorrerai con diuotione à quel Santo à cui Iddio ha dato cura particolare di soccorrergli, come à Santo Sebastiano nel tempo di peste, à S. Lucia per il mal de gli occhi &c. Mà perche i bisogni dell'anima sono molto maggiori, che quelli del corpo, piglierai per tuoi auuocati quei Santi che sono stati segnalati in alcune virtù, & doni spirituali, pregandoli, che ti agiutino nell'emendatione di qualche difetto, & che preghino il Signore per il ben publico della Chiesa nel modo seguente, ò altro simile à questo.

Dalla

Dalla B. Vergine dimanderai il dono della Purità.
Da S. Gio. Euangelista la carità Fraterna.
Da S. Lorenzo la patienza.
Da S. Stefano la fortezza.
Da S. Ignatio l'amor di Dio & feruor di spirito.
Da S. Francesco l'humiltà, & Pouertà.
Da S. Gio. Battista la penitenza; & retiramento.

Et questo medesimo, ò altre cose simili si ponno dimandare da altri Sâti che in esse furono segnalati.

Alli Santi Apostoli Pietro, & Paolo raccomandarai il sommo Pontefice, & la santa Romana Chiesa.

A. S. Iacomo Maggior la spagna.

A S. Tomaso, & S. Bartholameo l'india.

Alli altri Apostoli tutta la Chiesa di Dio, & massime quei luoghi doue hanno predicato l'Euangelio.

A S. Dionisio Areopagita, Martino, Hilario, & Lodouico, la Francia.

A S. Francesco, Antonio, Benedetto, Agostino, Dominico, Gieronimo, & gli altri fondatori di varij religiosi di quelle.

A S. Dottori tutti quelli che predicano, & insegnano la Dottrina Christiana, & sacra.

Alli Martiri tutti li afflitti.

Alle Sante Vergini, Vedoue, & cõiugate, tutte quelle di questo stato.

A tutti gli Angeli, le persone, & luoghi delli quali hanno cura.

Per tutti gli Huomini del Mondo.

PRima lauderai il Signor per tutti gli huomini del Mondo, hauendoli creati all'imagine, & similitudine sua.

Secondo lo ringratierai di tutti i beneficij, che à loro ha fatti, è gli farà per l'auenire.

Terzo, ti dolerai di tutte quelle maniere di peccati, & offese con le quali essi hanno impedito gl'influssi della sua gratia diuina.

Quarto, pregarai per tutti, acciò possino arriuare à quella perfettione, alla quale Iddio gli ha chiamati.

Prattica generale di tutte le attioni humane, & cotidiane per farle bene.

Cap. XX.

IN ogni attione humana per farla bene hai da osseruare le cose seguenti, pensandole, e ruminandole attentamente nell'oratione, & concependo veri, e fermi propositi di metterle in esecutione.

Prima, conoscendo che da te stessa niente puoi fare, perche dice Christo in S. Gioanni al 15. cap *sine me nihil potestis facere*. Dimandarai da Dio Nostro Signore gratia, & soccorso di far bene tutte l'opere tue, dicendo inanzi che le cominci. *Actiones nostras quæsumus Domine aspirando præueni, & adiuuando prosequere, vt cuncta nostra oratio & operatio à te semper incipiat, & per te cepta finiatur.* Ioan. 15.

Secondo in tutte l'opere tue procura d'hauere retta intentione della maggior gloria di Dio, dell'imitatione di Christo, & della tua perfettione, stimando il valore dell'attione non dalla nobità, & speciosità di quelle, ma dal fine per lo quale si fà, che è adempire quanto più si può perfettamente in essa, il beneplacito, & volontà di Dio, senza cercar te stessa, nel che consiste la maggior gloria sua, & per far meglio questo ti giouerà pẽsare, che se Iddio stà sempre operando in te, & in tutte le cose per tuo seruigio, la ragione uole, che tu facci ogni cosa per lui; & questa intẽtione è bene renouarla tre, o quattro volte il giorno in alcune attioni principali.

Terzo, Hauendo Christo con le sue attioni santificate le nostre, procura mentre che le fai di rapresentarti quelle di Christo offerendole tutte à lui, acciò in virtù delle sue le faccia sãte virtuose, & meritorie; come per esempio offerirai il tuo dormire, vestire, mangiare,

gizre, e parlare a quello di Christo, acciò inprima in queste attioni la sua santità.

Quarto, In ogni cosa appoggiati con gran confidenza alla gratia diuina, credendo, che Iddio stà sempre pronto à dartela, & che con la forza, & aiuto di quella vincerai ogni difficultà, & repugnanza del senso, siche quando hauerai fatto quello, che puoi dal canto tuo, gettati tutta nelle braccia di Dio & lasciati portar da lui, sperando che egli operarà in te gran cose dicendo con l'Apostolo scriuendo à Philip al 4. cap. omnia possum in eo, qui me confortat. *Philip 4.*

Quinto, lasciati gouernar con ogni indiferenza, & regere dalla diuina prouidenza, rimetrendo te stessa, & tutte le cose tue à quella, viuendo senza pensiero, & solicitudine alcuna di te, con cacciar dal cuor tuo ogni disegno, proprio giudito, & passione, che possa impedire l'ordine, & esecutione di questa prouidenza; & con dipender da quella in ogni occorenza ò prospera, ò aduersa; pigliando dalla mano di Dio tutto quello, che ti interuerrà, come mezzo eficace della tua salute, & perfettione.

Sesto, Nell'operare sforzati di far ogni cosa più perfettamente, che puoi, affaticandoti volentieri, con gran pronteza, diligenza, & application d'animo; & desiderando se fosse possibile hauer mille mani, & mille piedi per impiegarli tutti nel seruitio diuino. Nelle cose per che dilettano il senso, & alle quali gli huomini sogliono esser troppo applicati, comè mangiar, dormire & altri simili, studiati di purificare l'intentione facendoli non per gusto, & commodo de sensi che senti, mà perche Iddio lo vuole, diuertendo l'animo da quelle quando si può con qualche santo pensiero.

Settimo, Non basta far l'opere con diligenza se in quelle istesse non attenderai ad vna continua mortificatione di te stessa. Per questo procura d'hauer dominio sopra li tuoi sentimenti, & passioni, & perche la vana allegrezza, & tristezza suole esser princi-

pio d'ogni disordine: deui principalmente mortificare questi tuoi affetti assuefacendoti à contristarti solo del peccato per esser offesa da Dio, & rallegrarti delle cose buone con riferirle in Dio, & con scacciare ogni vana allegrezza; perche da quì ne seguirà gran pace tanto nelle cose prospere, quanto nelle auerse.

Ottauo, Giouando poco il far le attioni bene materialmente se non si fanno virtuosamente, risoluiti secondo le occasioni occorrenti d'esercitare in quelle le virtù, che gli conuengono, come la carità, la patienza, l'humiltà, hauendo insieme l'occhio non solo in far l'opera bene, Mà anco all'edificatione del prossimo; & perche viui sotto l'obedienza de tuoi superiori, sforzati anco di seguire in tutto l'indrizzo di quelli.

Nono, per mantener il raccoglimento interiore, & per esser più disposta à riceuere l'inspirationi diuine, nelle quali Iddio ci scopre il suo volere, ti eserciterai qualche volta nell'orationi iaculatorie, secondo che dallo spirito santo ti sarà suggerito conforme a quello, che è stato detto al suo luogo.

Decimo, finita che hauerai l'opera gli darai vna breuissima occhiata per vedere come hai osseruato in quella le cose ptedette, & se l'hauerai fatta bene ringratia Dio, se sarai incorsa in qualche errore chiedine subito perdono.

Regole per le Giouani secolari, che s'alleuano ne Monasteri. Cap. XXI.

NOn manco cura dee hauer la superiora delle Giouani, che per educatione sono nel suo Monastero, di quella hà delle Monache istesse, si perche esse ancora sono anime create da Dio per il Paradiso, & redente col sangue preciosissimo del suo figliuolo vnigenito, raccommandate alla cu-

ra

ra di lei; si perche i parenti loro ciò pretendono, che però le mettono ne Monasteri, & le danno in gouerno à persone religiose, acciò siano alleuate nel timor di Dio, & nelle virtù Christiane; si finalmente perche molte di queste figliuole abbracciano la vita regolare, facendosi Monache ne medesimi Monasterij: onde se sono alleuate con disciplina spirituale, riescono ordinariamente religiose buone, & di santa vita. Per le quali ragioni si può cõprendere quanto necessaria sia la buona loro educatione, e quanto diligente deue esser la superiora in curarle, & ammaestrarle come conuiene.

Per alleuare dunque queste figliuole, & ammaestrarle nelle virtù, & costumi Christiani conuiene.

Prima tenerle in luogo separato dalle Monache, & dalle nouitie, doue mangino, dormino, Lauorino, & facciano ricreatione, nel modo medesimo che s'è detto delle nouitie. Non essendo manco necessaria la separatione di queste fanciulle dal comertio d'altre persone di quella delle medesime nouitie; per lo che si douerà vsar l'istesse diligenze circa di questo, notate nel modo d'alleuar le nouitie.

Secondo, si deputerà vna, ò due Monache Maestre alla cura loro di età matura, & di costumi sicurissimi, & che siano atte à insegnarle tutte quelle virtù di che le figliuole hanno bisogno; acciò niun'altra persona habbia occasione d'andare nel loro appartamento, ne esse figliuole vscirne fuori per causa d'esser ammaestrate in alcuna virtù.

Terzo, questa Maestra hauerà cura d'instruirle principalmente nelle cose di diuotione, & appartenenti alla salute dell'anima, cioè.

Nel modo di confessarsi, & comunicarsi.

Di far l'oration mentale, & l'esame di conscienza.

Di dir l'officio della Madonna, & il santissimo Rosario, insegnandoli li Misterij d'esso.

Di vdir la messa con attentione, & diuotione, & la parola di Dio con frutto.

Di conoscere, & amar Iddio sopra ogni cosa, e sapere indrizare tutte l'opere loro à gloria sua.

Di conoscere, & odiare il peccato, & disprezzar il mondo, con le sue vanità.

Di saperſi mortificare, resistere alle tentationi, & esercitarsi nelle sante virtù, & altre cose simili necessarie di saperſi per far vita spirituale, & queste saranno le prime lettioni, che la zelante Maestra gli douerà insegnare.

Quarto li esercitij spirituali di queste figliuole saranno questi.

Si confessaranno almeno vna volta il mese, & più spesso, secondo il parere, & commodità del confessore, & à tutte le solennità del Signore, & feste della Madonna santissima.

Quelle che haueranno l'età, & giuditio, si comunicaranno nel tempo medesimo.

Oratione mentale la mattina per mezza hora; quelle di poca età vn quarto d'hora.

Vdiranno Messa ogni giorno nella Chiesa interiore, mà separate dalle Monache.

Recitaranno l'officio della Madonna ogni giorno, ò tutte insieme con voce alta à duoi chori, ouero priuatamente, come meglio parerà alla Mestra, & il Rosario della Madonna almeno vna volta la settimana, & la corona della Madonna il Sabbato.

La sera si reciterà le letanie del Signore facendosi dopò vn poco d'esame di conscienza almeno di mezzo quarto d'hora, tutte insieme in Chiesa, ouero nel loro appartamento, nel quale douerà esser vn oratorio, per congregarsi à far le loro orationi.

Il Sabbato recitaranno le letanie della Madona.

Il Venerdì diranno le colpe; & la Madre Maestra gli darà qualche penitenza, ò mortificatione.

Digiunino il Sabbato per deuotione della Madona, & quelle, che saranno d'età almeno di quindeci anni faranno il Sabbato sera la disciplina per il spatio almeno d'vna Salue Regina, ouero il venerdi in memo-

memoria della Passione di Christo nostro Signore per vn miserere.

La Maestra le insegni le feste la Dottrina Christiana per ogni modo; & che l'imparino à memoria facendole disputare trà di loro, acciò meglio s'esercitino in essa.

Le conduca alla predica tenendole però separate dalle Monache; & con silentio; facendosi dopò repeter quello hauerano notato di essa.

Alla loro mensa si legga sempre qualche buon libro spirituale, da vna di loro, hor l'vna, & hor l'altra, di quelle che sono atte per saper leggere.

Procuri che ciascuna habbia almeno vn libro spirituale, l'officio della Madonna, vna Dottrina Christiana, & vna imagine di deuotione vicina al letto do ue dorme.

Auanti di mandarle alla confessione, & comunione le auisi di qualche tempo prima, acciò si possano preparare come conuiene.

Per far l'oratione mentale habbiano vn libro di punti spirituali, & si lega ogni giorno vno ò duoi d'essi punti in luogo, che ciascuna possa sentire, sopra de quali farāno l'oratione, & alcuna volta la Maestra le dimandi conto dell'oratione, & del frutto che cauato n'hanno.

Si benedichi sempre la mensa sopra il Mangiare, & si rendino le gratie à Dio dopò.

Piglino l'acqua santa auanti di andar à letto, e la mattina subbito che si leuano, perciò sarà bene, che ogn'vna habbia vn vasetto d'acqua benedetta al suo oratorio, ouero al capo del letto.

Che ciascuna elega vn Santo o Santa, per Auuocata particolare, come sarebbe la Santa del proprio nome, & se le raccomandi ogni giorno. Il medesimo faccia con l'Angelo Custode, & siano molto deuote della Madonna santissima.

Quinto, la Maestra sia molto vigilante sopra i costumi di queste figliole per tenerle lontane da ogni peccato

peccato, & vsi la medesima diligenza, che s'è detto delle nouitie in farle dormir sole, & custodirle giorno, & notte; se dormono in dormitorio comune le tenga la lampada accesa tutta la notte, & le dorma lei tanto vicino, che facilmente le possa vedere, & sentire d'ogni hora. Ne meno l'abbandoni di giorno, mà le habbia sotto gli occhi più che può; ne si fidi troppo di loro, ne della loro bontà: imperoche facilmente restarà ingannata.

Se occorre mandarle al parlatorio, le sia sempre lei presente, e le stia tanto vicino, che possa vedere, & vdire, tutto quello si fà, & si dice.

Non le mandi per il Monastero sole in modo alcuno, ma le accompagni lei stessa, quando la necessità ricerca che vadino in qualche loco, ouero ci mandi in compagnia vn'altra delle più fidate di bontà, & costumi.

Tenga lei le chiaui la notte del loro appartamento, & non permetta, che due sole stiano in vna medesima cella nanco di giorno, eccetto che se fossero sorelle.

Non le permetta alcuna vanità nel vestire, ne vana conciatura di testa; come rizzi, capelli alti, pendenti colane, annelli, manigli, colari vani; & le veste siano di color nero, ò bianco, ouero oscuro, & non di seta, si che nel vestir mostrino modestia christiana, lontane da ogni sorte di vanità.

Non le lasci vsar profumi, ne vani odori; mostrandoli, che li veri odori della donna Christiana sono le sante virtù.

La loro recreatione sia modesta di qualche giocho lecito.

Auerta che non tengino libri profani, nanco di canto figurato, che non siano spirituali, ò alcuna imagine, ò pittura poco pudica, per questo visiti qualche volta le sue casse, & tutte le cose loro, & gli leui ogni cosa che possa hauer spetie di male.

Non le permetta di cantare canzoni secolaresche,

ne

ne parlar troppo delle cose del mondo, ma le auezzi à conferir insieme delle cose spirituali, & cantar hinni, salmi, & cose di deuotione.

Leui le troppo strette amicitie trà di loro, & con altri, & insieme anco se ci fossero discordie: procurando che s'amino di vera carita Christiana; & si portino rispetto l'vna all'altra non dicendosi ingiurie, ne meno parole pungitiue.

Sesto, habbia per fine la Maestra di formare in queste figliuole vna perfetta imagine di vera Christiana; e tengasi sicura, che non può far à Dio appiacer maggiore quanto è questo di ammaestrare queste tenerelle piante nel suo santo timore, & amore. E beata lei se ne può guadagnar à Dio qualch'vna in q̃sta età la quale s'inamori di Dio, & à lui cõsarci questo primo fiore dell'età sua. Per questo diagli sempre buoni documenti, e cerchi di farle inamorar delle virtù, cioè della deuotione & amor di Dio, procurãdo di fare in ogni cosa la sua santa volontà; dell'humiltà, obedienza, paciẽza, purità di vita, retiramẽto, astinẽza, carità, & sopra tutto del santo timor di Dio, che le faccia abborrire ogni cosa che dispiaccia alla Maestà sua, & abbracciare tutto quello, che le possa esser di gusto, & di contento.

Auerta però di non indurle con importunità à farsi religiose, ma vada in questo fatto molto circonspetta, procurando d'intendere la volontà di Dio, acciò non si muouino leggiermente à dimandar la religione, senza diuina vocatione, & poi con il tempo se ne trouino mal contente come occorre alle volte, stando perciò in quiete ne Monasteri con perpetuo trauaglio proprio, & de gli altri.

Regole della Modestia Christiana, & Religiosa, quali si deuono insegnare, non solo alle Nouitie, mà ancora alle figliuole secolari, che s'alleuano ne Monasteri. Cap. XXII.

ERà le cose che adornano la buona Religiosa, & che danno grandemente edificatione al prossimo, la modestia de gesti del corpo, & della voce tiene vno de primi luoghi, essendo, come dice S. Ambrosio, i gesti del corpo vna certa voce, con la quale si da inditio qual sia la persona interiormente, ilche manifesta la S. scrittura quando dice, il vestito del corpo, il riso, & l'andare danno inditio qual vno sia nell'animo: & però S. Paolo conoscendo l'importanza di questa modestia disse, la vostra modestia sia nota a tutti gli huomini, quasi come volesse dire, douunque vi trouate attendere di dare buona edificatione voi procedendo con ogni buona creanza, & modestia religiosa. Et perche questo negotio è di molta importanza, però se ne daranno breuemente alcune regolette cauate da Santi homini.

Eccl. 19.

Phil. 4.

Modestia verso Dio.

DEue la serua di Dio subito suegliata nel tempo di leuarsi dal letto alzar la mente sua à Dio, ringratiandolo, & offerendosele, come conuiene, & nō per vsanza. Nell'oratione che si fà starà con molta sommissione con tutti duoi li ginocchi in terra cō le mani giunte, con gl'occhi almeno del cuore fissi à Dio, attenta à quello, che dice, ò pensa, non facendo alcun strepito, non stando appoggiata, se non in bisogno, & con molta modestia, parlando con Dio con quella riuerenza che conuiene.

Portar molto rispetto al nome di Dio, della Madonna,

donna, & de Santi; non nominarlo vanamente, non giurar per il suo nome, se non in caso di grandissima necessità; non motteggiar di Dio ne de Santi, ne in burla ne da douero; far riuerenza al nome di Giesù, & di Maria quãdo li sente nominare, & anco alle sue imagini, quando le passa auanti. Portar riuerenza alle parole della sacra scrittura, non dicendole in burla, ne per ricreatione, ne meno mischiandole con altre parole profane. Esser molto riuerente alla casa di Dio, che è la Santa Chiesa, stando in quella con ogni modestia, & deuotione, non passeggiar in Chiesa, non ridere, ò burlare, ne dormire, ò far altra cosa indegna, ò indecente à quel loco sacro, doue Dio stà presentialmente.

Stare presenti alle cose sacre, & trattarle cõ molto rispetto, & con ogni riuerenza; come la Santa Messa, diuini officij, santissimi sacramenti, prediche, lettioni, & tutte l'altre cose diuine, e spirituali; come parimente si deue tener i paramenti dell'altare, & tutta la suppellettile Ecclesiastica con quella mondezza, ornato, splendore, & riuerenza che meritano. Il medesimo si deue fare circa la politia della Chiesa, altari, & imagini di Dio, & de Santi, tenẽdoli con ogni possibile riuerenza, & degni ornamenti.

Portar rispetto alla diuina presenza, dauãti la quale conuersiamo continuamente, & à quella dell'Angelo nostro custode, auertendo di non dir ò far cosa, che le possa dispiacere in niun tempo, ò luogo.

Modestia del Choro.

SVbito che la serua di Dio sente sonare al diuino officio, se ella sarà in letto deue leuarsi senza tardanza alcuna, & il simile facci se sarà ad altre facende, le quali possa lasciare, persuadendosi, che la campana sia vna voce, che la chiami à parlar seco.

Vada poi con grauità, & non frettolosamente non cicalando, ne guardando in quà, & in là, mà raccogliendo

gliendo in se stessa lo spirito considerando doue và, & che và à fare.

Entrando in Chiesa presa l'acqua santa, & fatta profonda genuflessione al santissimo Sacramento, ò riuerenza all'Imagine, si ritiri al suo luogo, doue inginocchiata si prepari al diuin'officio, fin tanto, che venute l'altre si dia principio, il quale cominciandosi, & dicendosi, staranno in piedi, sederanno, s'inginocchieranno, chineranno la testa secondo, che vederanno le loro Maggiori fare: nel sedere nõ faccino strepito, stando in piedi non si appoggino, non tenghino le mani al viso, al naso, ò scoperte, ma sotto lo saporale: la voce nel dir l'officio non sia più alta ò più bassa del tono dell'altre non fatturata, non cãtichiando, ma pura, & semplice. Non guardino in quà, & in là, ma tenghino gli occhi bassi, ò al libro con tener il velo assai in fronte; per cosa che occorri non ridino, ne parlino se però nõ fosse cosa necessaria, & all'hora siano con voce molto bassa; osseruino pienamente tutte le cerimonie insegnateli dalle Maestre, & che in quel luogo conuenghi. Nell'entrare ò vscire di choro fatta riuerenza all'Altare deuono far riuerenza alla Madre Badessa: nell'vscire che si farà del Choro, ò Chiesa non sia frettolosamente ne con strepito, ne subito cicalino, ne lassino il cuore in libertà di poter pensar à varie cose, ma conseruino in loro la deuotione, che Giesù benedetto le hauerà concesso nell'officio, delle quali cose à lungo parla S. Bonauentura, S. Bernardo, & altri.

Modestia nel vestire.

NOn ornarsi vanamente a guisa di donna poco honesta; se sei religiosa porta il tuo habito come commanda la regola semplice, & senza segno alcuno di vanità. non vsar pianelle alte, ne calzette di colore, non i panni di testa con amito, e crespe, ne di tela troppo delicata; non portar i capelli alti, ouero scoper-

scoperti, e molto meno rizzi ne portar i veli dietro al capo, ne troppo alti, ma tirarli giù à mezza la fronte, & quando parli con secolari, ò superiori, & sei vista da loro, coprirti col velo di sopra tutta la faccia. Non portar manicini alle mani riuolti sopra le maniche, ne anello inditio; non ti lasciar veder mai senza l'habito conueniente, manco da persone tue familiari. Non portar profumi, ò cose odorifere, Non spender più tempo che conuiene nel vestirti; Non ti compiacer di te stessa, ne di portar gli habiti con troppo eleganza, e politia. All'opposito auerti di non esser sordida nel vestire portando vesti stracciate, sordide mal vestite, ò i panni di testa mastinenti, ò altre cose disdiceuoli alla politia christiana, & religiosa; imperoche, si come è cosa vitiosa la pompa, & vanità nel vestire, così è vitio la sordidezza; però procura di portare i tuoi habiti mondi, & netti decentemente, mà senza mostra, & gusto di vanità.

Se sei secolare raccordati della modestia christiana, non seguitar il profano vso delle pompe mondane perche ne sarai castigata seueramente da Dio, ma vestiti con semplicità secondo il stato tuo, & massime nella conciatura del capo, nel che le donne sogliono fare notabile eccesso. L'Apostolo S. Paolo insegna alle donne il modo di ornarsi, dicendo, che i suoi ornamenti non hanno da essere di capelli crini, d'oro, ò margarite, ò veste pretiose, ma si deuono ornare di virtù Christiane, cioè di verecondia, silentio sobrietà, pietà, & d'opere buone. Et si deue portar sempre in publico, & massime in Chiesa il suo capo coperto di velo, ò panno non trasparente, per segno della modestia muliebre, come commanda l'istesso Apostolo, quando dice, che la donna deue portar il suo capo velato per riuerenza de gli Angeli, & che è gran vergogna di quella donna, che non porta il capo velato.

1. Tim. 12.

1. Cor. 11.

Mode-

Modestia nell'andare.

NEll'andare non corrino senza vera necessità, nõ siano troppo frettolose, ò troppo tarde, non gettino in quà, & in là le braccia, ò le spalle, non vadino in punta de piedi, ne meno li strascinino per terra, nõ stiano con il collo torto, ò troppo rigido, ne con il capo alto, ne meno in seno, ne guardino in quà & là, ma vadino con gli occhi bassi, con le braccia, & man retirate: nel passar che faranno auanti le superiori sia con grã riuerenza, si come riuerenza deuono far con il capo quando si scontraranno l'vna l'altra; & nel andar su per le scale non vadino saltellando, ne facendo altri atti di leggierezza; & ne luoghi, & tempi del silentio vadino con molta legerezza, & altre cose come notano i sopradetti Santi.

Modestia nel sedere.

QVando occorrerà sedere non tenghino le gambe stese, ne vna sopra l'altra, & vna distante troppo dall'altra, ma raccolte: se iui sarà vna superiora sempre li ceda il luogo più nobile; non seda mentre quella starà in piedi, & soprauenendo subito le offerisca il suo luogo, se però non ce ne fosse altro migliore: stando frà le compagne non seda sola mentre l'altre stanno in piedi; & nel sedere con l'altre vna non tocchi l'altra, ne tenghi in mano cingolo, chiaue, ò corona girandola in quà, & in là con leggierezza, & mentre le altre si danno alle facende comuni non ella seda, se però non hauesse impedimento d'infirmità, ò debolezza, & altre cose che notano i sopradetti Santi.

Modestia nel parlare.

IL parlare sia non con voce strepitosa, ne alta, mà bassa, & piaceuole, non affettata, ma pura, sempli

ce,

ce, & naturale: quando altre parlano non interrompere il loro parlare, massime essendo maggiori, con le quali non deuono parlare se non hanno qualche necessita, ò da loro siano interrogate: quel che in vna parola si può dire non cene metter quattro, non voler mostrare d'esser sauia con parlar appuntato; con le vguali, & inferiori non mostrar mai maggioranza: nel parlar non mai lodar se stessa ne parlar delli altrui difetti, ne guardar fissamẽte in faccia quando si parla, ne guardar in quà, & in là, ne accostarsi talmente alla faccia di chi si parla, che con il fiato ò saliua si possa offendere. Alle grati parlino poco, & non mai di cose del mondo, e si spedischino presto: tener la faccia tranquilla mentre si parla, & non far gesti con la bocca, ò con le braccia, ne metter le mani al viso, ò al naso; non tossino verso quelli, a chi parlano, ne stranutino, mà da banda, & cõ modestia non rompino il silentio, & occorrendo parlare sia cõ breuità & voce bassa: con il Confessore siano ancor breui, & trattino solamente le cose, che appartengono alla salute dell'anima loro, & altre cose che dicono detti Santi.

Modestia nel ridere.

LA serua di Dio non deue esser frequente nel ridere, ne meno rider forte con clamore, e strepito di voce, non con bocca aperta, non difuso con sbatter le mani, mà a tempo suo, & con moderatione, dicendo la diuina scrittura, che la persona prudente a pena ride tacitamente; & di nostro Signore si dice, che mai fù visto ridere, mà pianger sì; & dall'altra banda dice la diuina scrittura esser cosa da stolto rider cõ alta voce, & che nella bocca dello stolto abonda il riso: & San Bonauentura anch'egli dice, che il troppo, & immodesto ridere toglie molto della grauità religiosa: & S. Basilio anch'egli scriue non esser proprietà di persona buona ridere con strepito.

Eccl. 11.

Eccl. 7.

Modestia nel prattica, & conuersare con altri.

HAuersi gran riuerenza l'vna con l'altra, considerando Giesù Christo nella cõpagnia non si decidino l'vna l'altra, non si disprezzino con cẽni, ò parole, con chiamarsi con altro nome, che con il proprio, ne dir le tentationi ad altri, che alla Abadessa, ò confessore; non preferirsi l'vna a l'altra per qualsi voglia cosa; obedire l'vna all'altra in questo, che appartiene all'officio di quella: non gareggiar insieme, ne riportare i difetti dell'vna all'altra, ma tutte far a gara d'esser più humili, più obedienti, & più mortificate, non fissar gli occhi vna in faccia dell'altra, ne meno guardarsi con vista storta, ò con faccia turbata, ma auezzarsi a star con la faccia tranquilla, & serena: non spingersi l'vna l'altra, ne sedendosi appresso comprimersi, mà in tutte le cose osseruate tal modestia, che non si dia occasione alla compagna di fastidio.

Non scherzar immodestamente, ne far atti, ò dir parole che possano cagionare scandalo ad altri, non far atti stomacheuoli, schifosi, ò disconci, non soffiarsi il naso nelle dita, ne in terra, ma nel fazoletto, auertendo di non mirar dopò dentro quella immondittia.

Non dar la burla ad altri quando le dispiace; non contrastare con pertinacia; non mostrar di saper più de gli altri, ne far del loro maestro, non legger scritture, ò lettere d'altri senza loro licenza, portar il rispetto, che conuiene alle persone maggiori.

Non darsi del tu nel parlare per troppo familiarità, ne dirsi sopranomi indecenti, & in somma la vera serua di Dio deue auertire, che tutti i suoi gesti, atti, motti, & parole siano talmẽte modesti che edifichino il prossimo, & siano inditio di mente ben composta, & d'anima timorata di Dio.

Modestia nel mangiare.

SOnato che sarà il segno della mẽsa anderà in refettorio con l'altre, & sarà buona cosa leuar la mente a Dio, acciò in quella attione non l'offenda: nell'andare non si cicali, & entrando in refettorio sia con molta compositione di corpo, & lauatasi le mani ritirarsi al luogo proprio con gli occhi bassi, con le mani coperte, ò sotto lo scapolare, facendosi la benedittione vnitamente con la medesima voce, & tono, & entrando poi a tauola non si faccia con furia, ò confusione: seder poi al luogo proprio, & ritirandosi in se stessa si ascolti la lettione fin'tanto che dalla superiora sia fatto cenno, e ciò fatto si accommodino la seluietta o mantini auanti, non far strepito con il coltello, e forchetta; spezzare il pane nõ con le mani, ma con il coltello decentemente: non ne taglino troppo, che di poi gli habbia auãzare; nõ metter le dita nelle minestre, ma piglino il cibo cõ la forchetta, cucchiaro, ò coltello; non mangiar più sorte di viuande in vn tempo, ma vna dopò l'altra, ne mai riempirsi troppo la bocca di cibo, nõ mangiar con ambedue le masselle in vn tempo; ne meno troppo frettolosamente, con auidità ò ingordigia; ne far strepito con le labra, ne meno si magni troppo adagio, acciò non si resti dopò l'altre: non metter il boccone in bocca, ne bere con il coltello in mano; non mangiar cõ la man sinistra, ma con la destra; non star con le combite sopra la mensa, ma solo tenerci le mani. Attendere di non nettar i denti con la touaglia, ò seluietta, & di nõ illordare le mani, ò la bocca con il cibo. Non guardar in quà, & in là quello che mangino l'altre; ma solamente veder quello tien auanti se: non dimandar mai cosa che le manchi, ma aspetti che ciò faccia la superiora, ò compagna, che le sarà a lato, & ciò si faccia più con cenni, che con parole; non battendo però sopra i piatti con il coltello, ò sopra la mensa; nel pi-

gliar qualche cosa che non sia auãti se, attender che con la manica non tocchi le viuande della compagna; non gettar le immondezze sotto la tauola, ma metterlo in qualche piatto, ò scudella; non bere il vino puro, ne con la bocca lorda e piena di cibo: non si parli punto, ne pur si musiti; contentarsi delle viuande, che darà il cõuento, & considerar, che ciò che si mangia, sia mandato da Giesù Christo: non riempirsi troppo di cibo, ma leuarsi sempre da mensa con vn poco d'apetito: ascoltare la lettione, che si legge, & non meno pascer l'anima, che il corpo. Finito il mãgiare, & messi i piatti lordi da parte, raccolte le miche del pane, le quali si mangino, o mettino in vn piatto, si pieghi la seluietta decentemente, & si ritirino ad ascoltare la lettione, fatto poi segno, & detto da tutte *Deo gratias*, leuarsi da tauola con quiete, render le gratie cõ quella modestia, che si è detta nella detta benedittione, & senza strepito alcuno vscir di Refettorio, & molte altre cose auuertono i sopradetti Dottori.

Modestia di star in letto.

OGn'vna dorma sola in vn letto, ne si spogli in camiscia in presenza d'altri, & stando nel letto si tenga tutto il corpo decentemente coperto, ne pure vn piede si lasci vedere; non star con la faccia verso il cielo, nel boccone verso la terra, ma auezzarsi di dormire in sul lato destro: non tener le ginocchia alzate; & essendo vestite accommodarsi i panni decentemente; & fuggire il dormire con strepito, & altre cose, come auuerte S. Bernardo, & S. Bonauentura, come di sopra.

Della Giustitia. Cap. XXIII.

LA Giustitia è vna rettitudine d'intentione, che tiene l'huomo in giusta bilancia, dando a ciascuno quello che è suo, cioè a Dio la debita gloria, al prossimo l'opere della charità, & a se stesso il castigo delle proprie colpe, conforme alle parole di nostro Signore. Rendete

dete à Dio quello, che è di Dio, & a Cesare quello, che è di Cesare, & di S. Paolo a Romani. Rendete a tutti i suoi debiti, il tributo a chi va il tributo &c. *Matt. 22.* *Rom. 13.*

Gradi della Giustitia. Primo, quando l'huomo determina di viuer giustamente, non volendo offendere, ne Dio, ne il prossimo in conto alcuno; anzi egli propone di far vera penitenza de gli errori passati.

Secondo, Quando con fortezza d'animo, e facilità d'opere, vince tutti i contrasti di questa virtù, perseuerando nell'esecutione del buõ proposito cõceputo.

Terzo. Quando arriua tant'oltre, che sente allegrezza nel far opere di supererogatione appartenenti alla Giustitia come abbandonar totalmente il mõdo per seruir a Dio solo; spender i suoi talenti, e distribuir le facoltà per agiuto del prossimo; hauer ogni gusto nelle opere di penitenza per castigar se stesso: & altre cose simili.

Atti prattici di questa virtù. Prima osseruar intieramente tutti i precetti di Dio, & della Santa Chiesa: & i voti fatti.

Secondo, cercar in tutte l'opere nostre la pura glõria di Dio, & nõ il nostro interesse, essendo scritto. A Dio solo si deue l'honor, & la gloria.

Terzo, lodar Iddio di tutti i suoi diuini attributi; e ringratiarlo frequentemente de i beneficij a noi fatti, & mali da noi patiti; e sodisfar alla diuina sua giustitia per le colpe commesse col mezzo dell'opere di penitenza. *1. Tim. 1.*

Quarto, non offender il prossimo, ne le cose sue in fatti, in parole, ne in pensieri. Anzi far verso di lui, & delle cose sue quello che desideriamo sia operato per noi, & per le cose nostre; ilche comprende ogni restitutione di fama, honore, roba, &c.

Quinto, non esser accettatori di persone, ma giusti verso di tutti, tanto con i minimi, quanto con i maggiori, & grandi, seguitando l'esempio di Dio, dicendo la scrittura diuina: appresso Dio non c'è accettion di persone, & però c'esforta S. Giacobo dicendo

Rom 2. fratelli miei non vogliate hauer la fede del Signor Giesù nell'accettatione delle persone, fauoregiando più il ricco, & ben vestito che il pouero; perche se vsate parte alle persone, fate peccato, & sete ripresi dal
Iacob 2. la legge come trasgressori d'essa.

Sesto, sodisfare a gli oblighi che habbiamo verso i defonti, con digiuni, orationi, & elemosine.

Settimo, tener soggetto il senso in tutte le sue cose alla ragione, & essa a Dio perfettamente; procurando, che i nostri pensieri, & affettioni siano in Dio sempre, & a lui indrizzar vniuersalmente ogni nostra parola, & opera, con vna perfetta conformità della nostra con la sua volontà.

Mottiui. Primo, si deue abbracciar questa giustitia, imperoche piace grandemente a Dio, dicendo il
Psal. 10. Profeta. Il Signore, che è giusto ama la giustitia, ogni simile ama il suo simile. Perche Dio è giusto, & somma giustitia, perciò egli grandemente ama tutti i giusti, per esser simili a lui.

Secondo, per la speranza, & allegrezza, che il giusto hà in questa vita. Il giusto si rallegrarà nel Si-
Psal. 63. gnore, & in lui haurà ogni speranza, afferma la santa scrittura.

Terzo, perche lo Spirito santo per qualche gran cagione inuita i giusti a giubilare ad esultare, & a prorompere in voci di laude, quando dice, esultate giu-
Psal. 32. sti nel Signore, alli giusti si deue la lode.

Quarto, per le sicure promesse fatte al giusto dal
Esa. 3. Profeta Esaia, dicendo, Dite al giusto che è bene, imperoche goderà il frutto dell'opere sue.

Quinto, per la sicurezza della quale goderanno i giusti nel tempo spauenteuole del Giudicio finale, di
Sap. 5. cendo la Sapienza, che all'hora li giusti staranno in gran constanza,

Sesto, & finalmente, per quello che dice Christo Nostro Signore verità infallibile in San Matteo, che i giusti andaranno nella vita eterna, & li ingiusti nel supplicio eterno.

Et perche i giusti nell'altra vita resplenderãno come il sole nel regno del Padre loro, e viuerãno in perpetuo, & appresso il Signore è posta la loro mercede; & però riceueranno il regno del decoro, & il Diadema della bellezza dalle mani sue. *Matt. 13.*

Della Fortezza. Cap. XXIV.

LA fortezza, in quanto che è virtù Christiana, è vna sodezza d'animo, per la quale l'huomo si rende inuincibile, e resta superiore di se stesso, del mõdo, & del Demonio, & constantemente abbraccia, e supera per amor di Dio le cose ardue, & difficili, & fino l'istessa morte, come si vede da infiniti esempi de Santi Martiri.

Gradi della fortezza. Primo, è la stabile resolutione, che si fà di seruire a Dio, e di sostener virilmente per amor suo ogni graue fatica, & trauaglio.

Secondo è l'esecutione di tal proposito, con facilità, in ogni occorrente caso.

Terzo, è quando si hà desiderio, & gusto di patire, & soffrire graui cose per Dio, come era quello di *S.* Ignatio martire, ilquale mentre era condotto prigione da Siria a Roma andaua dicendo. Piacia a Dio che io sia deuorato dalle bestie, quali mi sono apparecchiate: le quali prego che siano veloci alli supplicij, & morte mia, e pronte a diuorarmi, & non habbiano rispetto di toccar il corpo mio, come hanno fatto con altri martiri. Et mentre questo Santo glorioso era condotto al supplicio tutto pieno d'allegrezza diceua. Io sono formento del Signore, sarò macinato da dẽti delle bestie per esser fatto pane mõdo dell'istesso Signore.

Atti di fortezza. Primo è di vincer se stesso in ogni cosa, sottomettendo cõ forte imperio il senso alla ragione, e per forza di spirito resistere a tutte le rẽtationi del Demonio, mondo, & del nostro proprio senso, riportandone frutto; essendo scritto, chi vince se stesso, è più forte di quello, che vince le Città, & Regni. *Prou. 16.*

Secondo, abbracciare,& ridurre a fine tutti i negotij graui del seruitio di Dio, li quali dall'obedienza, ò dalla carità ne sono imposti.

Terzo, Non impaurirsi nelle cose auuerse; ne meno lasciarsi solleuar l'animo nelle prospere.

Quarto, Persistere immobilmente nei buoni propositi fatti; & stabilire la mente nostra, & affetto in Dio.

Quinto, Non temer le infirmità, & dolori corporali, ne meno spauentarsi per la consideratione della morte, etiam violenta, patita per Dio.

Sesto, non indebolirsi d'animo per lusinghe, ò minaccie di persone potenti.

Mottiui. Primo ci deue mouere al desiderio di questa virtù, la necessità che di lei habbiamo per seruir a Dio. Sono tanti, & si potenti i contrasti che si trouano nella via della virtù, e perfettione, che se l'anima non è armata bene di questa fortezza d'animo è impossibile a spontar inãti per questa strada: imperoche quiui il Demonio con tutto l'esercito suo infernale ci fà perpetua guerra; quiui il mondo con le sue squadre armate delle richezze, honori, grandezze,& commodità, ci sfida à battaglia; quiui l'huomo nostro esteriore, che è il nemico domestico nostro cõ tutti li membri, sensi, e appetiti suoi ci vuol tirar a terra; quiui gli huomini peruersi, e diabolici con li loro mali esempi si sforzano di corrompere li santi nostri pensieri, quiui finalmente si troua angustie, & difficultà grandissime nell'istessa strada della virtù, per esser erta, angusta, & dificile. Et chi potrà superare tante dificultà se non è armato di questa fortezza d'animo? E impossibile, però si deue dimandare a Dio con preci continue.

Psal. 30. Secondo, Il secondo mottiuo è la santa scrittura, che accio esorta per Dauid Profeta, dicẽdo: operate virilmente,& che il vostro cuore si cõforti. L'Aposto

1. Cor. 4. & 16. lo San Paolo nella prima a Corinti al quarto capo & nel capo 16. fratelli miei diletti state stabili,& immobili

bili abbondãti sempre in ogni opera del Signore, & Christo N.S. in S. Matteo. Non vogliate temer quelli che ammazano il corpo, & non possono offender l'anima, ma temete quello che il corpo, & l'anima insieme può mandar nell'inferno. *Matt. 10.*

Terzo, sarà la considerationе delle promesse grandi, che Dio fà alle persone d'animo generoso. Nell'Apocalisse racconta il Signore per bocca di S. Giouanni le tribulationi, & trauagli, che il giusto hà da patire in questa vita, & poi soggiungendo dice. Non hauer timore di cosa alcuna di quello hai da patire sij fedele fino alla morte, & io ti darò all'hora la corona della vita. Et vn poco più a basso, dice chi vincerà non sarà offeso dalla seconda morte; che è in questa vita la morte del peccato mortale, & nell'altra la priuatione della visione diuina, & il patir le pene infernali; & anco aggiunge il Signore nel medesimo luogo. A quello che vincerà le darò mana nascosta, & le darò vn calculo candido, & nel calculo vn nome nouo scritto in modo che niun l'intende se non chi lo riceue. & oltre di questo soggiunge, & chi vincerà, & custodirà fin al fine le opere mie, le darò potestà sopra le genti, & le regerà nella verga di ferro, & si spezzaranno, come vasi di terra, si come io ho riceuuto la medesima potestà dal padre mio: & le darò vna stella matutina, *Apoc. 2.*

Quarto, è l'esempio di Christo nostro capitano, il quale dal principio del suo nascimento, fino alla morte della Croce, hebbe perpetuamente potentissimi contrasti, li quali egli superò con animo inuincibile, non per altro che per seruitio nostro, & per animar noi altri a seguitarlo. Però dice l'Apostolo S. Pietro. In questo sette chiamati, cioè a patire molti trauagli, e contraditioni: perche ancora Christo ha patito per noi, lasciandoci esempio di seguitar i suoi vestigi. *1. Pet. 2.*

Quinto, douerà esser l'esempio de Santi, della cui inuincibile fortezza San Paolo dice molte cose nel-

l'Epi-

Hebr.11. l'Epistola che scriue alli Hebrei, che fanno stupir chi la legge.

Sesto, per acquistar questa virtù, & metterla in pratica è necessario vnirsi con Dio, facendosi vn medesimo spirito con lui, per mezzo d'esercitij mentali; & d'vna volontà tutta transformata nel diuin beneplacito; imperoche è impossibile arriuare tanto inantì con le forze humane, che possa l'huomo miserabile senza vn agiuto speciale di Dio, vincer se stesso, con tanti nemici, e contrasti si potenti di sopra accēnati, & questo agiuto speciale s'ottiene per questa vnione, essendo in questo modo Iddio nell'huomo, & l'huomo in Dio, per lo che l'huomo vien ad operare con forze diuine, & con virtù sopranaturale.

Della Temperanza. Cap. XXV.

LA Temperanza è vna giusta moderatione de nostri appetiti intorno a tutte quelle cose che dilettano il nostro senso; facendoci desiderare, e vsar le cose con giusta, e ragioneuol misura; leuando tutte le cose inconuenienti, superflue, & sregolate, si nell'affetto come nell'opera.

Gradi della Tēperanza. Primo è il proposito che l'huomo fa di mortificar i proprij appetiti, & viuer temperatamente secondo le regole della modestia, e pietà christiana.

Secondo, è la facile esecutione di questo proposito; cioè quando la persona sente molta facilità in leuar tutti gli eccessi di queste cose, che dilettano al senso, contentandosi della sola necessità d'esse.

Terzo, è quando in luogo di diletto si sente abhorimento di tutte le cose del senso, reputandole con San Paolo, come sterco; & in vece di loro si gustano le cose spirituali, e diuine; e in queste sole ha posto l'huomo ogni suo diletto, & cura.

Atti di questa virtù. Primo, è di prescriuersi la forma

ma,e regola del viuere, & operare, che sia conforme alla legge christiana, & alla vita virtuosa secondo il stato di ciascuno,si nel mangiare,bere, vestire,dormire,spendere,come in tutte le operationi, tanto spirituali,quãto corporali,& trattamenti del corpo;auertendo,che in tutte queste cose, & altre simili, non ci sia eccesso, ne meno difetto; siche l'huomo serui in ogni cosa la mediocrità, e temperanza.

Secondo,è di moderar le passioni, e affettioni interne dell'animo dandoli la debita misura dell'allegrezza, tristezza, timore, speranza, odio,amore,& simili altre passioni, come, quanto, & quando conuiene, & niente più hauẽdole sempre il freno in boca per cosi dire per tenerle soggette, & regolate con temperanza.

Terzo, Moderar parimente l'intelletto, che non s'occupi, se non tanto quanto conuiene: & la volontà con l'intentione, & libero arbitrio indrizzandoli a Dio, con debita regola, & misura; guardandosi sempre da ogni eccesso,& difetto,etiam nelle cose spirituali.

Quarto,frenare i pensieri della mente,acciò stiano lontani dalle immonditie sensuali, & da ogni cosa vile,e s'occupino intorno a beni celesti, ma ancora questi regolatamente.

Quinto, metter regola a tutti li nostri sensi esterni,massime a gli occhi,lingua,& tanto gouernandoli con ragione, e vsandoli se non secondo il bisogno del tempo, luogo, & necessità, con discretione, misura, modestia, edificatione, & vtilità propria, & de gli altri.

Sesto, moderare tutte l'opere nostre esteriori facendole temperatamente, & niente di più, ne di manco di quel che conuiene, conforme al stato, talento, & forze,& virtù di ciascuno.

Mottiui. Primo sarà considerare, che il vitio contrario alla temperanza, fa l'huomo sensuale,& simile alle bestie,che seguitano l'appetito de proprij sen-

si,

si, senza vso alcuno di ragione, & non può star insieme la vita sensuale, con la spirituale, siche per far vita spirituale, è di necessità mortificar, & regolar il senso con questa virtù della temperanza.

Secondo, perche è cosa indegna dell'huomo christiano in questo rempo della gratia, quando pioue dal cielo l'abbondanza della manna saporitissima di tanti beni, & diletti spirituall, che sprezzati questi che sono il cibo de gli istessi Angeli, voglia cibarsi cõ li porci, delle immonditie de piaceri, e gusti terreni, è sensuali. Dicendo a questo proposito l'Apostolo Sã Paolo. la notte è passata, & è venuto il giorno, lasciamo dunque l'opere delle tenebre, e vestiamosi delle arme della luce, acciò caminiamo con honestà, cioè di giorno, non in comessationi, & ebrietà, non in diletti e impudicitie, non in contentione, & emulatione; ma vestiteui il Signor Giesù Christo, & non vogliate attendere a gli apperiti della carne ne de suoi desiderij.

Rom. 13.

Terzo, ci deuono mouere i frutti marauigliosi del la temperanza, imperoche questa virtù sola orna l'anima d'infinite altre virtù, cioè della modestia, astinenza, pudicitia, sobrierà, taciturnità, verecondia, & altre simili, la fa degna stanza dell'eterna sapienza, meriteuole delle diuine consolationi, & capace di tutti i doni celesti, & thesori del Paradiso.

Quarto, perche la temperanza non solo gioua all'anima, ma anco alla sanità del corpo, & al mantenimento de beni temporali, perche si come il superfluo vso delle cose che dilettano al senso, cagiona molte infirmità corporali, & dissipa le facultà terrene, cosi l'vso temperato di queste medesime cose conserua la sanità corporale, e mantiene li beni stessi di fortuna.

Quinto, perche finalmente questa virtù è necessaria per la salute, & questo lo dice apertamente S. Paolo nell'Epistola prima a Corinti, & a Galati al quinto, ne quali luoghi egli và numerando tutti quelli, che restaranno esclusi dal cielo, & in questo numero

1. Cor 6.

ci

ci mette quelle persone, che si daranno in preda all'appetito de sensi, dicendo, che questi tali non possederanno il Regno de Cieli, però egli ci esorta, dicendo: viuete spiritualmente, & non vogliate acconsentire a desiderij sensuali del vostro corpo. *Gal.5.*

Della Humiltà. Cap. XXVI.

L'Humiltà è vna cognitione, che hà l'huomo del suo proprio niente, per la quale egli si tien viliſſimo, & più basso che tutte le cose: sottomettendosi a Dio dal quale ha l'essere, & a gli huomini per Dio.

Gradi dell'humiltà. Primo è la cognitione, & desiderio di questa virtù, con proposito fermo di praticarla, & esser vero humile.

Secondo, è quando l'huomo non si sdegna d'esser sprezzato, & auilito, mà sopporta con pacientia ricognoscendosi sempre meriteuole di peggio, e tenendo volentieri l'vltimo luogo.

Terzo, è quando và lui stesso procurando, e inuestigãdo i proprij disprezzi; & d'esser tenuto, e trattato da pazzo, saturandosi con gusto delle ingiurie, & oltraggi che gli vengono fatti.

Atti prattici. Primo conoscersi, tenersi, & trattarsi da peggio di niente, ciòè da homo peccatore, atto a far tutti i mali del mondo.

Secondo, desiderare, che ogni persona lo conosca, tenga, e tratti per tale.

Terzo, star soggetto a Dio con prontiſſima obedienza alla sua santiſſima volontà in tutte le cose senza alcuna eccettione; riconoscendo tutto l'esser suo, viuere, & operare da sua Diuina Maestà.

Quarto, humiliarsi ad ogni huomo per Dio, tenendosi per inferiore di ciascun'altro, riguardando nel prossimo l'imagine di Dio, & in se il proprio niente, con le miserie, & di fetti; & per questa ragione riputarsi

tarsi inferior a tutti, e volontieri sottometersi ad ogn'vno, elegendo sempre l'vltimo luogo, seruata però la dignità del proprio stato.

Quinto, stimarsi indegno de beneficij diuini.

Sesto, non desiderar officij degni, & molto meno procurarli, & offerti rifiutarli.

Settimo, far volentieri li vfficij vili, & bassi.

Ottauo, Contentarsi delle cose più vili della casa.

Nono, non giudicarsi delle colpe, etiam ingiuste, che ci sono date, quando non ne risulti altro danno. ma tenersi sempre d'hauer fatto peggio, sentendola cosi nell'animo.

Decimo, non gloriarsi dell'opere buone, ma reputarsi per serui inutili del Signore.

Vndecimo, attristarsi d'esser laudato, e godere quãdo è auilito, e disprezzato.

Duodecimo, Tenersi di saper, & poter niente, lasciandosi a guisa di giumento guidare, & reggere da suoi superiori.

Mottiui. Il Primo è che l'humiltà fà l'huomo gratissimo a Dio, & capace d'infiniti beni spirituali: l'esempio è chiaro in Maria Vergine, la quale fù eletta madre di Dio, & arrichita di tanti tesori celesti, principalmente per esser humile, dicendo lei medesima nel suo Cantico. *Respexit humilitatem ancillæ suæ.* & la scrittura santa afferma che Dio a superbi resiste, & a humili dà la gratia.

Luc. 1.
Iaco. 4.

Secõdo, perche renda l'huomo amabile a tutti, si come la superbia lo fà odioso: è odibile appresso a Dio, & a gli huomini la superbia, dice Salomone.

Prou. 11.

Terzo, perche è impossibile l'entrare nel cielo senza questa virtù, dicendo Christo N. S. se non vi conuertirete, & vi farete per humiltà come piccioli bambini non entrarete nel Regno de Cieli, & chiunque s'humiliarà come questo piccolino, questo è maggiore nel Regno de Cieli.

Matt. 18.

Quarto, perche l'humiltà è il fondamento di tutte l'altre virtù, & senza lei è impossibile piacer a Dio, dicen-

dicendo Esaia profeta, Dice il Signore, a chi risguarderò io se non al basso, & humile di cuore, & che teme i miei commandamenti. *Esa.66.*

Quinto, Perche Christo N.S. c'esorta ad esser humil con la pratica di tutta la vita sua, & con le parole, quando dice. Imparate da me che sono mansueto, & humile di cuore. *Matt. 11.*

Sesto, Perche nell'humiltà sola si troua pace, & quiete, essendo la persona humile, & che gode nel suo niente, come la pietra nel proprio centro, cioè in stato di molta sicurezza, & riposo.

Della Magnanimità. Cap. XXVII.

LA magnanmità Christiana è vna grandezza d'animo che tende ad operare, e sostenere cose grandi per Dio, la quale deue andare di passo con l'humiltà, perche l'vna di queste virtù dà la perfettione all'altra. l'humiltà senza magnanimità, sarà più presto viltà d'animo, che vera virtù, & la maguanimità che non è accompagnata dall'humiltà si potrà dimandare presontione, ò superbia; magnanimita & humiltà accoppiata insieme sono virtù rare, & perfettissime.

Gradi della Magnanimità.

Prima risolutione di far da douero nel seruitio di Dio, volendo abbracciare le virtù heroiche, & far opere grãdi cõforme al stato nella propria vocatione.

Secondo, L'esecutione di tal deliberatione ridotta a facile prattica.

Terzo, sentir contentezza nella prattica delle virtù maggiori, & più alte V.g. d'esser mandati In esilio con San Ghrisostomo: menati auanti diuersi tribunali con gli Apostoli, derelitti, & abbandonati in Croce con Christo, & simili.

Atti di questa virtù. Primo, renontiare al Mondo, & alle sue richezze, honori, comodità &c.

Secon-

Secondo, Abbracciar la Croce di Christo; cioè la pouertà, humiltà, patire &c.

Terzo, esercitar con cuore generoso qual siuoglia atto di virtù heroica; come rifiutar vfficij di grand' honore per amor dell'humiltà; dar a poueri fino i proprij, & necessarij vestimenti, per carità; priuarsi di grandi entrate per affetto della pouertà; sopportare, & perdonare graui ingiurie per patienza; Abbracciar imprese difficili, & ardue, & sostener contrasti da persone potenti per amor di Dio: non temer in pericolo alcuno, per l'appoggio che hà in Dio; hauer per cosa vilissima ogni proprio honore per la stima grande della diuina gloria, & altri simili atti d'ogni sorte di virtù.

Quarto, esercitar gli altri atti notati nella virtù della forteza, essendo queste due virtù molto simili & conformi tra di loro.

Mottiui. Primo è l'obligo, che hà l'huomo Christiano d'esercitar questa virtù, per lo spirito che hà riceuuto da Dio per mezzo di Christo, che non è più spirito di timore, mà è spirito di figliuoli di Dio, co*Rom. 8.* me scriue l'Apostolo a Romani. Non hauete riceuuto il spirito della seruitù in timore, ma quello di adottione de figliuoli, nel quale chiamiamo Padre. Dunque questo spirito de figliuoli di Dio, che adesso è in noi, hà da esser accompagnato da questa grandezza d'animo a punto de figliuoli di Dio, & però de ue operar in noi cose grandi di cuore magnanimo, & generoso, che questa a proposito era l'esortatione, che faceua l'istesso Apostolo al discepolo suo Timoteo, dicendoli. tu adunque figliuolo confortati*Timo. 8.* nella gratia, che è nel Sign. Giesù Christo, lauora, e trauaglia come vn buon soldato di Giesù Christo.

Secondo; ci deue mouere l'esempio di quelli che seruono a Principi terreni, i quali per piacer a loro Signori, ouero per guadagnare vn poco d'honore, ò interesse humano, fanno cose grandi, & s'espongono a manifesti pericoli etiam della propria vita, & se es-

si

si fanno questo per acquistare vna corona corrottibile, quanto più l'huomo Christiano ha da operare cõ questa magnanimità per la corona immarcessibile,& incorrotta? massime sapendo noi, che all'opere grandi c'è apparecchiato premio corrispondente. *Matt.25.*

Terzo, La grandezza del personaggio a chi noi seruiamo douerà hauer forza d'indurci a fare opere grandi per suo honore. Grande è il Signore,& troppo degno di lode, dice Dauid Profeta: qual è quel Dio tanto grande come il nostro Dio, che habita ne cieli,& risguarda,e vede tutte le cose nel cielo,& nella terra, siche non solo è grande Iddio, & d'infinita Maestà a chi seruiamo, ma c'è presente,& ci vede cõtinuamente;onde se il soldato radoppia le forze nella battaglia quando si vede sotto gli occhi del suo Prencipe,molto più noi douemo animarsi a far grandi imprese, essendoci sempre il nostro grand'Iddio presente, & che ci vede. *1.Cor.9.*

Quarto,La speranza sicura dell'aiuto diuino,che ci è promesso dall'istesso Iddio, alquale seruiamo, ci deue dar virtù d'abbracciare ogni opera difficile,come diceua l'Apostolo. Posso far ogni cosa per la virtù di quello che mi conforta. *Phil.4.*

Quinto,la propria nostra riputatione ci deue spingere; perche se è tenuto per codardo il seruo pigro nell'opere del suo patrone;quanta maggior sarà la viltà nostra se per bassezza d'animo saremo rimessi nella seruitù dell'istesso Dio? tanto più sapendo noi, che questa dapocagine sarà castigata seueriſſimamente conforme alle parole dell'Euangelio. Gettate il seruo inutile nelle tenebre esteriori, doue è pianto, e stridor di denti. *Psal.47.76.*

Sesto, Ci mouerà finalmente l'esempio di Christo N. S. imperoche se lui,che era Dio,& non haueua obligo alcuno a noi, ha nondimeno per nostro seruitio abbracciato,& finito impresa tanto graue, & a lui si difficile,quanto è stato il negotio della nostra redẽtione,mettendole il proprio honore,la roba, & la vi-

ta istessa, qual douerà esser adesso quella persona, che non s'animi a far opere heroiche, ad esempio di questo Signore, per seruir a Dio, e corrisponder al obligo che a lui habbiamo per questo?

Obedienza. Cap. XXVIII.

L'Obedienza è vna sommissione esecutiua della nostra volontà a quella d'altra persona che ci commanda, ò in viua voce, ò in scrittura, ò per se stessa ouero per interposta persona.

Gradi dell'obedienza. Primo, Quando si propone di negare la propria volontà, & d'obedire à tutto quello ci verrà commandato non solo da Dio, ma anco da nostri superiori, che tengono il suo luogo.

Secondo, Obedire prontamente in cose graui, & contrarie al nostro senso, etiam che li vada la propria vita.

Terzo. Quando si sente gran contentezza nel far l'obedienza per amor di Dio, massime quando li mettiamo molto del nostro, cioè l'honore, la roba, la vita, come fù l'obedienza d'Abramo, nell'abbandonar la propria patria, & parenti, & nel voler sacrificar à Dio l'vnico figliuolo, & quella di Christo N. Sig. andando alla morte della Croce.

Atti prattici. Primo obedire con prontezza di volontà, & con l'opere a tutti i commandamenti di Dio, & dalla S. Madre Chiesa.

Secondo, Obedire a Dio per le promesse particolari, che l'huomo gli fà con voti ò giuramenti.

Terzo, Obedire alle leggi, ordini, & regole particolari del proprio stato, e professione.

Quarto, Obedire à nostri maggiori, & superiori tanto ecclesiastici, quanto secolari in tutte le cose licite, & conuenienti.

Quinto, Obedire alle diuine inspirationi, & a consegli

segli Euangelici per vita perfetta.

Sesto, Prestar obedienza alle leggi de Prencipi, & Signori temporali in quello, che la persona gli è soggetta.

Mottiui. Primo sarà l'amor di Dio perche Dio desidera questa obedienza, la commanda, & la riceue per grata, essendo scritto, che più accetta gli è l'obedienza, che le vittime, & sacrificij. *1. Reg. 15.*

Secondo, Per i beni che Dio promette a chi vbbidisse; & per i castighi seueriſſimi che minaccia a transgressori di questa virtù: Leggasi il cap. 26. del Leuitico, il quale nõ parla d'altro, che delle richezze grandi, & abbondãza de beni, che Dio darà a suoi obedienti, & de flagelli, & piaghe, che mandarà sopra coloro che poca stima faranno d'obedire. *Leo. 26.*

Terzo, Ci mouerà l'esempio de primi nostri parenti castigati da Dio con tutta la loro posterità tanto seueramente in questa, & nell'altra vita, per la colpa di mangiar d'vn pomo qual dall'obedienza gl'era prohibito. *Gen. 3.* *Ioan. 6.*

Quarto, Mottiuo molto efficace sarà l'esempio del figliuolo di Dio, il quale diceua d'essere venuto in questo mondo, non per far la volontà sua, ma quella dell'eterno Padre, & tanto constante fù nell'ubidire, che come scriue l'Apostolo fù fatto obediente fino alla morte istessa della Croce. *Phil. 2.*

Quinto, perche l'opere nostre fatte per l'obedienza sono di merito grandiſſimo quantunque in se stesse siano di poco momẽto come afferma S. Gregorio, e tutti gli altri Santi Padri, per esser accompagnate da questa virtù, mentre però si mouiamo ad vbidire per amor di Dio. *Greg. lib 6 in 1. Reg.*

Sesto, Peche con l'obedienza assecuriamo la nostra salute, essendo questa virtù la strada dritta del Cielo, che ci conduce infalibilmẽte salui al Paradiso.

Della Simplicità. Cap. XXIX.

LA simplicità vera, è vna sincerità di mente, & di cuore, che leua ogni malitia, astutia, & simulatione, e rende l'anima molto innocente, e pura.

Gradi di questa virtù. Primo è il proposito fermo di viuere con ogni simplicità, e purità di vita, non hauendo altra mira, che di piacer a Dio, e seruirlo con tutto l'intimo del nostro cuore.

Secondo, E l'esecutione nell'opera, con facile pratica di questa virtù.

Terzo, E quando l'anima è arriuata al diletto della virtù medesima, godendo nell'esercitare li suoi proprij atti.

Atti della simplicità. Primo caminare con pura intentione nel seruitio di Dio, non ricercando altro, che la maggior gloria sua.

Secondo, Non curarsi niente delle cose di questo mondo, hauēdo desiderio di pascere solamēte a Dio.

Terzo, Sottomettere il proprio giuditio a quello de nostri superiori, e vbbedirli alla cieca.

Quarto, Pensar bene di tutti e interpretare le attioni, & parole d'altri in buona parte.

Quinto, Fuggir ogni curiosità, & non impedirsi nelli negotii del prossimo nostro, non appartenenti a noi.

Sesto, Hauer intentione di far bene ad ogn'vno, & non sentir l'offese, che ci vengono fatte.

Settimo, Esser veraci, e puri in ogni nostro affare, deponendo come scriue S. Pietro ogni malitia, dolo, simulatione, & inuidia, viuendo come bambini che
1. pet. 2. non hanno malitia alcuna.

Ottauo, Non caricarsi di souerchie cure, che troppo distrahono la mente nostra dalle cose di Dio, ma esser intenti a quel *vnum necessarium* commendato da Christo Nostro Signore, che è la contemplatione
Luc. 10. del sommo bene.

Nono,

Nono, Accompagnar alla nostra simplicità la Christiana prudenza, come comanda Christo N. Signore à gli Apostoli suoi, acciò non passi in stultitia, mà sia virtù vera, & perfetta. *Matt. 10.*

Mottiui. Primo perche la simplicità innalza l'huomo à gran stato di perfettione, & molto l'auicina à quello dell'innocenza, più che ogn'altra virtù.

Secondo, Perche ci fà gratissimi a Dio, & molto suoi familiari, scriuendo Salomone che Dio manifesta i suoi secreti à semplici, & con loro ha gran'domestichezza. *Prou. 3.*

Terzo, I semplici godono d'vna grandissima pace, e caminano con ogni sicurezza, hauendo Iddio di loro particolare protettione, come afferma l'istesso Sauio, dicendo che Dio protege quelli che viuono con simplicità, & l'esempio è manifesto nel S. Giob. del quale parla la Scrittura santa, dicendo che era huomo semplice, retto, & che temeua Dio, & però Iddio lo difendeua con particolar protettione. *Prou. 20. Iob 1.*

Quarto, Ci moueranno finalmente al desiderio d'acquistar la simplicità le minaccie notate dallo Spiritosanto nell'Ecclesiastico contro le persone doppie, & simulate dicendo, Guai a quelli che hanno il cuore doppio, le labra dolose, le mani fraudolenti, & che caminano per due strade. *Eccles. 2.*

Della Liberalità. Cap. XXX.

LA Liberalità consiste nell'hauere il cuor nostro staccato dall'amor del denaro, & della roba di questo mondo, e inclinato a soccorrere a bisogni, e necessità del prossimo nostro.

Gradi di questa virtù. Primo è hauer la volontà deliberata di non voler tenacemente possedere i beni di questa vita, ma proporre di spenderli liberamente per i proprij bisogni, per quelli del prossimo, & per seruitio di Dio.

Secondo, E la facile esecutione di questa buona volontà.

Terzo, E quando l'huomo con molto gusto, & consolatione interiore comunica liberamente tutto quello, che hà, & può, a quelli, che ne sono bisognosi.

Atti di questa virtù. Prima il vero liberale dona volentieri i beni suoi di fortuna senza alcuna speranza di rimuneratione, tenendosi non patrone assoluto di quelli, mà solo dispensatore, come insegna S. Pietro nell'Epist. prima al cap. 4.

1 Pet. 4.

Secondo, Comunica liberamente i beni spirituali, cioè i talenti, & doni che Dio gli hà dato, con l'orationi, digiuni, & altre cose spirituali in aiuto del prossimo. Ogn'vno si come hà riceuuto la gratia, così la ministri, & comunichi a gl'altri, come buono dispensatore della moltiforme gratia di Dio, dice l'istesso Apostolo S. Pietro.

Ibid.

Terzo, Spende anco per questo i beni temporali, che sono le fatiche del nostro corpo, quali douemo mettere prontamente in aiuto del prossimo nostro in farli molti seruiggi, etiã con la seruitù corporale.

Quarto, & i beni dell'honore, essendo molto liberali, & facili a perdonare le ingiurie, & rimetter l'offese, che ci vengono fatte, per graui che siano, & da qualsivoglia persona.

Quinto, & vltimo, è perfettissimo atto di liberalità, quando l'huomo dona se stesso, cioè la propria vita, & libertà per soccorso, & aiuto del prossimo, come fecero molti Santi, e come c'esorta S. Giouanni dicendo, si come Christo N. S hà messa l'anima sua, cioè la vita per noi, così noi douemo poner l'anime nostre per i fratelli nostri.

Ioan. 12.

Mottiui. Primo è l'obligo, che noi habbiamo di pratticar questa virtù, volẽdo la legge naturale, che facciamo ad altri quanto desideriamo, che verso di noi sia fatto: se donq; ogn'vno desidera esser souenuto liberamente in ogni bisogno, la ragion vuole che

il

il medesimo si faccia da noi verso del nostro fratello.

Secondo, Perche i beni veramente non sono nostri, ma di Dio, che ce gl'ha dati, per Dio ancora si denono spendere.

Terzo, Essendo gli huomini tutti fratelli, & figliuoli di Dio, è conueniente, che vno soccorra all'altro, & il posente agiuti il misero, & bisognoso.

Quarto, Il proprio interesse sarà gran mottiuo, dicendo Christo N. S. nell'Euangelio Date, & vi sarà dato, mostrando che la via di guadagnar assai, è questa d'esser molto liberali in comunicar ad altrii beni nostri, perche Iddio piglia ad vsura, & ci restituisse il capitale, accompagnato da molto guadagno; però soggiunge nell'istesso luogo, vna misura piana, cumula, & soprabondante vi sarà data nel vostro seno. *Luc, 6.*

Quinto, L'esempio della Liberalità di Dio ben cõsiderato hauerà virtù efficace per mouere il nostro cuore ad esser liberali, acciò si dimostriamo veri suoi figliuoli, come volse accennare Christo N. Sig. in S. Matteo, quando c'inuitaua ad esser liberali in perdonar le ingiurie, perche fossimo figliuoli del Padre celeste che fà bene à tutti tanto a nemici quanto a gli nemici suoi. Dio è tanto liberale verso di noi, che non contento di donarci, senza alcun'merito nostro, i beni di fortuna, di gratia, & di gloria, ci volse anco dare fino l'istesso figliuolo, & lo Spirito santo; & ogni giorno sperimentiamo la sua liberalità in tanti beneficij, che dalla sua larga mano riceuiamo, & nel perdono de nostri graui, & continui peccati.

Della Patienza. Cap. XXXI.

LA patienza è vna diuturna, e quieta sofferenza di tutte le cose graui, & contrarie al nostro senso, patite volentieri in questo mondo da noi per amor di Dio.

Gradi della Patienza, Prima proporsi nell'animo

fermamente di sopportare tutti i trauagli di questa vita, e pigliarli per mezzi d'acquistare l'eterno riposo nella celeste patria.

Secondo, E l'esercitio facile di questa virtù, quando nelle graui aduersità non si lascia turbare, ma virilmente la sostiene, e sopporta.

Terzo, Quando si sente allegrezza nelle tribolationi, e nelle ingiurie, che vengono fatte, etiam contra giustitia, per amor di Dio, & in quelle hauemo godimento, come si legge del B. P. frà Giunipero discepolo di S. Francesco, il quale mendicaua le occasioni di esser sprezzato, e quando a torto fu incolpato di tradimento, e perciò condennato alla forca, non si scusaua, ma allegramente con proprio gusto andaua alla morte.

Atti di Patienza. Prima non trauagliarsi delle aduersità, di che sorte si siano, come infermità, pouertà, tentationi, disgratie, persecutioni, ingiurie, offese, torti, ingiustitie, & altre simili tribolationi, ma sofferirle con patienza; etiam che non ci habbiamo colpa alcuna, come faceuano i Santi, quali patiuano tanti mali senza demerito essendo loro innocentissimi, che però diceua il Santo Giob:

Iob. 17. Non ho fatto peccato alcuno, & nondimeno sono pieno d'amaritudine.

Secondo, Patir molti mali non solo da huomini cattiui, mà ancora da buoni, non tanto da nemici, quanto da parenti, & amici; & si per i difetti, che cõmettiamo, come per l'opere buone, che facciamo; ad esempio di Christo N.S. che con tanta patienza sopportò infinite ingiurie, & offese de gli Hebrei popolo peculiare di Dio, del cui sangue egli era nato, & non per altro, se non perche li voleua condure al Paradiso.

Terzo, sopportar i difetti del prossimo nostro senza scandalo, & mormoratione.

Quarto non querelarsi ne lamentarsi delle ingiurie, ne meno giustificarsi con mostrare la nostra innocenza,

nocenza, mà rimetterle a Dio, Imperoche lui ci saprà difendere, quando lo giudicarà espediente per nostra salute.

Quinto, Non prorompere in parole di sdegno, ne contrastare con le persone dure di ceruello, & che sono di proprio giudicio, ma vincerle col tacere etiam che habbiamo ragione, cosi taceua Christo N. S. alle accuse de giudei, & mentre da giudici ingiusti esaminato era. *Matt.17.*

Sesto, Trattenere il nostro interiore, che non s'alteri ne meno pigli animo cattiuo contro di chi c'offende, ma resti quieto con il debito affetto di carità, come vuol l'Euangelio, quando dice. Amate i vostri nemici, fate bene a quelli che vi odiano, & orate per li persecutori, e calumniatori vostri. *Matt.5.*

Mottiui. Primo perche le tribolationi ci vengono dalla mano di Dio, ò per penitenza de nostri peccati ò per esercitio di virtù, ouero per occasione di molto merito; perciò douemo tolerarle, non solo con patiẽza, ma con allegrezza grande, & gusto, stimandole come gioie, & tesori pretiosissimi.

Secondo, Perche i trauagli ne fanno simili in questa vita al figliuolo di Dio, per esserli compagni poi nella gloria sua, dicendo l'Apostolo, se compatiamo con lui, cioè con Christo, cosi con lui goderemo nella gloria. *Rom.8.*

Terzo, Le tribolationi sono la via sicura del cielo, cosi diceuano i Santi, per molte tribolationi ne conuiene caminare al Regno di Dio. Dunque gran contentezza douemo sentir ne' trauagli, sapendo che per quelli caminiamo di lungo alla celeste patria. Per questo godeua l'Apostolo de trauagli che patiua, quando diceua; si gloriamo nelle tribolationi, e rende subbito la ragione di tal gloria dicendo; sapendo che la tribolatione opera la patienza, & la patienza la probatione, & la probatione la speranza, & la speranza è sicura. Siche quando hauemo la tribolatione portata con patienza hauemo insieme seco la si- *Acta.8.* *Rom. 5.*

cura

cura speranza del Paradiso.

Quarto, La tribolatione portata con patienza è il segno manifesto dell'amicitia di Dio, ne può hauer l'huomo in questa vita inditio più chiaro d'esser amato da Dio, quanto, che quando è aggrauato da molti trauagli, e tribolationi la verace scrittura lo dice nell'Apocalisse con queste parole. Io castigo, dice Dio, & corrego quelli che amo, & S. Paolo dice il Signore castiga tutti quelli che lui ama, & flagella ogn'vno, che riceue per figliuolo, & di Tobia è scritto, che fù di necessità, che la tentatione lo prouasse, imperoche lui era caro, & accetto a Dio, l'esempio è manifesto nella vita de Santi, quali tanto più grauemente sono stati trauagliati in questo mondo, quanto erano più propinqui, & amici di Dio.

Apoc. 3.
Heb. 12.
Tob. 12.

Quinto, Il gran guadagno, che si fà nelle tribolationi, corrispondendo a loro altre tanta gloria nel cielo. Così scriue l'Apostolo. Questo leggiero, e momentaneo trauaglio che patiamo in questa vita, opera in noi vna gloria eterna sopra modo grande apparecchiata nel cielo.

1. Cor. 4.

Sesto, L'amor di Dio douerà finalmente mouerci a patir con patienza trauagli grandissimi, imperoche se lui per nostro amore ha patito, nella persona del figliuolo ingiurie, persecutioni, & tormenti indicibili, perche non sopportaremo noi similmente molte cose per corrispondenza di quest'amore, & a sua imitatione? Però dice S. Pietro, Christo ha patito per noi, lasciandoci esẽpio di seguitar i suoi vestigij.

1. Pet. 2.

Della Mansuetudine. Cap. XXXII.

LA Mansuetudine e vna perfetta compositione d'animo, che rende l'huomo patientissimo, piaceuole, & benigno con tutti a guisa di mansueto agnello. Gradi sono. Primo efficace desiderio di questa virtù con proposito stabile d'esercitarla.

Secon-

Secondo, Vso facile d'essa virtù, che è quando l'huomo non si lascia più vincere da sdegno, ma domata ogni passione, è sempre d'animo tranquillo, e quieto, & nell'esteriore non sà più corrucciarsi con alcuno.

Terzo, E quando per l'habito lungo della mansuetudine l'huomo sente gran diletto di lei, riceuendo anco grauissime ingiurie con soauità interiore, & con dolcezza di cuore.

Atti della Mansuetudine. Primo è di non dir parole sdegnose, pungenti, ò d'impatienza, mà esser molto affabile, e piaceuole con tutti nel parlare, etiã quando siamo da altri prouocati a colera impertinentemente; non offendendo il prossimo nostro con parole, & molto meno con fatti.

Secondo, Non mostrarsi di faccia turbata, ma tranquilla, & serena.

Terzo, Hauer l'animo quieto, & la mente pacifica in ogni tempo, non lasciandosi commouere interiormente dalle passioni nel tempo della tribolatione.

Quarto, Moderar tutti i nostri costumi, gesti, e mouimenti esteriori in modo tale, che da tutte le parti risplendino raggi luminosi di questa virtù.

Quinto, Mostrarsi mansueti principalmente a poueri, a persone tribolate, a bisognosi, dicendo S. Gio Grisostomo, che il mansueto è padre de gli orfani, sostegno delle vidue, procuratore de poueri, defensore de gli oltraggiati, e mantenitore strenuo della giustitia. *Hom. de Mansuet.*

Sesto, Nel riprender, e castigar i vitij, mescolar il vino della giustitia con l'olio della misericordia, e mansuetudine, acciò vna cosa purghi, e netti la piaga, & l'altra la conforti, & gli leui il dolore.

Mottiui. Primo l'esempio di Christo, & de' Santi. Imparate da me, dice il Signore, imperoche sono mã sueto, & humil di cuore, & di lui dice S. Pietro, che quando era maladetto non malediceua; quando era percosso, & tormentato non minacciaua, ò castigaua, mà *Matt. 11.* *1 Pet. 8.*

Isa. 53. ma si daua spontaneamente nelle mani di quelli, che ingiustamente lo giudicauano. Et in Esaia leggiamo, che si lasciò crocifigere a guisa d'vno agnelino posto nelle mani di chi le taglia la lana, & non aperse mai la bocca sua; & il medesimo esempio di man-
Luc. 10. suetudine ci diedero tutti i Santi; che però disse il Signore à suoi discepoli, quando li diede l'officio della predicatione: Andate, ecco ch'io vi mando come tanti Agnelli nel mezo de lupi, & li nomina agnelli per la loro mansuetudine, che è propria conditione di questo animale.

Secondo, Perche i mansueti sono i secondi numerati da Christo N. S. trà Beati nel sermone che fece
Matt. 5. sopra il monte, dicendo. Beati i mansueti, imperoche essi possederanno la terra.

Terzo, Perche la mansuetudine rende l'huomo a-
Prou. 3. mabile a tutti, alli superiori, à gli inferiori, à gli v-
Psal. 149. guali, alli amici, & fino alli stessi nemici.
& 24.

Quarto, La mansuetudine fà l'huomo gratissimo,
Iudit 9. & amabile à Dio, & però Iddio è molto fauoreuole à mansueti, & li comunica moltissime gratie come racconta la diuina scrittura in molti luoghi.

Quinto, L'huomo mansueto gode in se stesso d'v-
Psal. 36. na grandissima pace, & contentezza, cosi dice il Salmista. I mansueti hereditaranno la terra, & si dilettaranno nella moltitudine della pace. Ilche s'hà da intendere, non solo nell'altra vita, ma ancora in questa, per rispetto della gran quiete dell'animo, che godono accompagnata da molta dolcezza spirituale, per la gratia interiore, che Iddio le communica, che è gran saggio, e capara della futura beatitudine.

L'vltimo mottiuo di questa virtù douerà esser la consideratione del trauaglio e inquietudine, che patiscono i sdegnosi, & iracondi, i quali sono come scri-
Esaia 57. ue Esaia profeta, à guisa di mare inquieto, & agitato da diuersi venti, perche mai han riposo alcuno, se non che continuamente trauagliano se stessi, & perturbano gli altri.

Della

Della pace, & concordia. Cap. XXXIII.

LA Pace, & concordia vanno talmente vnite insieme, che sono quasi vna medesima virtù, ne può esser vera pace senza concordia, ne meno concordia senza pace, & consistono queste virtù, in vna perfetta vnione, & conformità di volontà, & d'opere con Dio, & col prossimo nostro.

I gradi loro sono. Primo il desiderio, & proposito fermo di pratticarle.

Secondo, Il facile loro esercitio.

Terzo, L'allegrezza, e contẽto, che se ne sente dopo la lunga prattica d'esse.

Atti prattici. Prima che l'anima nostra con le sue affettioni s'vnisca con Dio con perfetta conformità con la sua volontà santissima, in tutte le cose tanto auuerse quanto prospere, & con essatta obedienza della sua diuina legge.

Secondo, Che il nostro corpo con li membri, e sensi suoi s'accordi con l'anima, & le sia soggetto come seruo al suo Signore, senza punto contradirli in cosa alcuna.

Terzo, Hauer pace, e concordia col prossimo nostro, perdonandoli le ingiurie riceuute, compatendo a suoi difetti, soccorrendo a suoi bisogni, amandolo di cuore per Dio, non mormorar di lui, non farli offesa alcuna, hauer buon conto d'ogn'vno, pigliar tutte le cose in buona parte, nõ sdegnarsi, render ben per male a tutti, riputare, & tener gli altri per maggiori, & più degni di noi, & esser affabili cõ ogn'vno.

Quarto, Non cercar i proprij interessi, ne ambire le superiorità, dalche nascono molte discordie, ma cercar gl'vltimi luoghi, & esser liberali, e caritatiui con tutte le persone.

Quinto, Non portar affettion disordinata ad alcuna creatura, ne hauere particulari amicitie, perche que-

questo impedisse la pace,& vnion generale,mà amar tutti in Dio indiferentemente, & impedirsi manco che potiamo de fatti d'altri.

Sesto, Non voler alcuna particolarità, chi viue in compagnia, ma accomodarsi al comun viuere di tutti gl'altri, anzi elegersi volentieri le cose manco buona della casa,contentandosi di poca cosa.

Settimo, Mortificar la lingua con parlar poco, & di cose buone,& che non tocchino la persona del nostro prossimo, ne meno la fama sua, essendo la lingua cagione di molte discordie, quãdo nõ è bẽ regolata.

Ottauo, Procurar di leuar le discordie trà gl'altri, & metterui pace dicendo ben d'ogn'vno, & scusando gli altrui difetti.

Nono, Attender di vnir le anime con Dio, con l'esempio santo della vita nostra, con orationi feruenti, & con caritatiue esortationi, incitando in questo modo ogni persona a seruire a Dio di cuore.

Mottiui. Primo perche doue è la pace, è concordia c'è Dio, conforme a quelle parole: Doue sono
Matt. 20. due, ò tre persone congregate in nome mio, io sono iui in mezzo di loro; & doue è discordia vi è il Demonio, seminatore a punto dell'istessa discordia.

Secondo, L'huomo pacifico è tempio viuo di Dio,
Psal. 4. nel quale Iddio habita, & riposa; lo dice Dio nel sal. In pace, & nell'huomo pacifico dormirò,& mi riposarò; & il Prof. Dauid parlando di Dio, dice. Nella pa-
Psal. 57. ce è fatto il suo luogo. Però ci esorta l'Apost. ad hauer questa pace, per questa medesima ragione, dicendo habbiate la pace, & Dio della pace sarà con voi.
2. Cor. 13. Terzo, La pace è tanto cara a Dio, che la piglia per suo proprio titolo, & vuol esser chiamato Dio
Heb. 13. della pace, come si legge in molti luoghi della diuina scrittura. Anzi che Christo N. S. venendo in que-
2. Tes. 3. sto mondo, si come annonciaua la pace, & la predica-
Eph 2. ua a gli huomini,& per pacificare l'huomo con Dio si
Eph 2. sottomesse alla morte durissima della Croce, così volse hauere l'istesso nome di pace, come lo dimanda

l'Apo-

l'Apostolo, scriuendo alli Effesi, & dicendo che Christo è la pace nostra.

Quarto, perche il Regno di Dio, non è altro, che pace, giustitia, & gaudio, però chi possiede questa pace possiede l'istesso Regno di Dio; per questo diceua N.S. in S. Luca, che il Regno di Dio è dentro di noi; che è quando gli hauemo la santa pace. *Rom 14.* *Luc. 12.*

Quinto, La pace è segno manifesto della nostra predestinatione, dicēdo Salo. che il dono, & la pace, è de gli eletti di Dio, & Esaia soggiunge, che gl'empij e peccatori non hanno pace, dal che cauiamo, che la pace è la marca, con la quale sono segnati tutti li eletti; siche per assicurarsi d'esser del numero de predestinati, si sforzaremo di posseder questa pace. *Sap. 3.* *Esa 48.*

Sesto, Perche la pace e concordia apportano seco ogni bene, queste edificano i regni, mantengono le città, fanno ricche le case, accrescono i Monasteri, e beatificano, le anime, come all'oppositio la discordia ruina, e distrugge ogni cosa.

Per vltimo incitamento di questa virtù pigliaremo l'esempio di quelli buoni Christiani della primitiua Chiesa, de quali è scritto, che erano tutti vn sol cuore, & vn'anima sola in Dio: & le cose che possedeuano, non le teneuano come proprie, e particolari, ma come comuni, viuendo insieme come veri fratelli, & sorelle figliuoli di Dio, ricchi di carità, & d'amor fraterno, & abbondanti di gratia diuina. *Act. 4.*

Della Castità, Cap. XXXIV.

LA Castità è vna virtù che raffrena il nostro senso da ogni pensiero, atto, ò diletto sensuale di corpo, & di mente, per piacer più a Dio.

I graui suoi sono. Primo il desiderio, & proposito fermo di questa virtù.

Secondo, La pratica sia con facile resistenza a tutte le contrarie tentationi.

Terzo,

Terzo, La dilettatione, che si sente, doppo il fermo habito fatto in essa virtù.

Atti pratici, & aiuti, per conseruar la castità. Primo reggettar tutti i laidi pensieri cõtrarij alla castità, subito che ci vengono, non facendo manco vna minima dimora volontaria in essi.

Secondo, Renouar il proposito di questa virtù spesse volte, & massime, quando siamo tentati dal vitio a lei opposto.

Terzo, Fuggir tutte le occasioni, che ci possono aprir la strada al vitio contrario, come sono le compagnie, & conuersationi di persone poco pudiche, ò di sesso a noi diferente.

Quarto, Tener i sensi sotto buona custodia, & rego-
2. Reg. 11. la, massime gli occhi, & il tatto, raccordandosi della graue caduta di Dauid, cagionata da vn sol curioso sguardo d'vna donna.

Quinto, Viuer parcamente, non vestir vanamente, spender il tempo vtilmente, & trattare il nostro corpo aspramente, giouano per conseruar la castità mirabilmente.

li. 18. C. 8. Sesto, San Gregorio ne Morali dice, che mezzo efficace per conseruar la castità, è la contemplatione delle cose celesti, per il diletto spirituale, che l'anima da esse caua, qual è cagione, che le venghino a noia tutti i diletti del senso, come cose bestiali, e vili, & di gran lunga inferiori di gusto a quelle; Come vediamo in Dauid Profeta, ilquale hauendo gu-
Psal. 72. stato il spirito di Dio, diceua. E mancata la carne mia, & il mio cuore: & del mio cuore, Dio è la parte mia in eterno. Imperoche ecco che quelli che s'allontanano da te, Signore periranno; & tu hai mandato in perditione tutti quelli che t'hanno abbandonato, & si sono dilettati in altro che in te.

Per me è cosa buona l'accostarmi, & dilettarmi in Dio, & in lui solo metter tutta la speranza mia. Et in
Psal. 83. vn'altro luogo diceua. Quãto sono dilettenoli i tuoi tabernacoli Signore delle virtù; l'anima mia arde,

& vien meno per il desiderio, che ha de i gusti de Signori.

Onde si vede che il saggio de beni spirituali, rubba l'anima, & fà dimenticar affatto d'ogni gusto della terra.

Mottiui. Prima è l'eccellenza di questa virtù, che fà gl'huomini quà giù in terra simili à gl'Angeli del cielo: per lo che è stata stimata tanto da Santi, che più presto perdeuano la vita, sopportando infiniti tormenti che restar priui di questo gran tesoro della castità. Però scriuendo Salomone dell'anima casta, l'an *Eccl. 29.* tepone à tutti i tesori del mondo.

Secondo, perche questa purità di vita rende l'huomo gratissimo, & accetto à Dio sopra ogn'altra virtù, & però da S. Padri la castita vien dimandata sacrificio à Dio più grato assai d'ogn'altro sacrificio. Al cui proposito dice Salomone, che quell'anima, laqua *Pro. 22.* le ama la mondezza del cuore haurà il Rè del Cielo per amico.

Terzo, E che abelliſſe l'anima mirabilmente, e la rende vaga sopra modo à gl'occhi del sposo suo celeste, come scriue il Sauio, dicendo quasi pieno di ma- *Sap. 4.* rauiglia. O quanto è bella la generatione casta, con chiarezza. leggasi la Cantica massime il quarto, & *Can. 4. 7.* settimo capo, che iui si verderà le lodi, che il Signor dà à questa sposa sua racontando tutte le sue bellezze, con la fragrantia de spirituali odori, che escono da questa, & altre virtù, de quali la Castità vuol esser accompagnata.

Quarto, Mouerà molto al desiderio della Castità il premio particulare apparecchiato in cielo per le persone caste. O quanto saranno bene remunerati i trauagli patiti, le violenze, & mortificationi fatte al nostro corpo, i digiuni, le discipline, & tutti gli altri atti virtuosi, esercitati per difesa, e conseruatione di questa virtù. Dice il Signore nell'Apocalisse. Quel- *Apoc. 3.* l'anima che vincerà la sua sensualità, e sarà perseuerante meco nella virtù, sarà vestita di vestimenti bian-

chi, e caminerà in mia compagnia, ne io la cancellarò dal libro della vita, e confessarò il suo nome dinanzi al padre mio, & dinanzi à gli Angeli suoi, & la farò seder meco nel trono mio, si come io sedo col padre mio nel proprio trono suo. Et questo sarà il premio delle persone caste, quali si come saranno state compagne del figliuolo di Dio nella virtù, & nel mortificarsi in questa vita, così le saranno compagne nella gloria, sedendo sopra il seggio suo reale.

Dell'Astinenza. Cap. XXXV.

L'Astinenza è vn parco, & moderato vso delle cose necessarie per il sostentamento della nostra vita corporale, che include non solo il mangiare, & bere, mà ancora il vestire, & altre cose che seruono per diletto, & commodo del nostro corpo.

Li suoi gradi sono. Primo il desiderio col proposito stabile di questa virtù.

Secondo, L'esercitio suo ridotto à facilità.

Terzo, Il gusto che finalmente sente vna persona ben habituata in detta virtù.

Atti di prattica. Primo non desiderar auidamente le cose che ci mancano, ma contentarsi di quel poco che Dio ci concede, conformandosi con la diuina volontà nella pouertà nostra; pensando, che molti amici di Dio, e Santi di merito grandissimo, haueuano molto meno di noi.

Secondo astenersi da tutte le cose superflue, & che seruono più per diletto del senso, che per bisogno, contentandosi della sola necessità corporale in ogni cosa.

Terzo, Nelle cose necessarie mortificar il senso circa il diletto, che in quelle si sente, vsandole virtuosamente, cioè per gloria di Dio, & non per il gusto sensuale.

Quar-

Quarto sottrahere al nostro senso ancora qualche cosa del necessario per amor di questa virtù, come nel mangiare, bere, vestire, dormire, & simili; esercitandosi nel digiuno, & nella santa penitenza per amor di Dio, & per penitenza de nostri peccati.

Quinto, Fuggir i ragionamenti di cose appartenenti al mangiare, & bere, e far resistenza ancora à pensieri della mẽte che ci vengono in questa materia.

Sesto, Spender manco tempo si può intorno alle nostre necessità corporali facendole come alla sfugita per sola necessità, acciò siamo più pronti, & sbrigati per le cose del seruitio di Dio.

Settimo, Astenersi principalmente dalle cose che vitiosamente dilettano l'anima, come da ragionamenti vani, da spassi, & passatempi inutili; da ogni amicitia sensuale, dalle curiosità, & da ogni cosa, che dispiacia, e offenda Dio.

Ottauo, Astenersi finalmente dal souerchio dormire, & riposo corporale, che è fomento di molti vitij con raccordarsi che l'huomo nasce per faticar, & non al riposo; & che il Regno del Cielo non si dà a otiosi, ma a soleciti, e vigilanti operarij. *Iob 5.* *Matt. 20.*

Mottiui. Primo, sarà la retta ragione, la quale vuole che l'huomo viua virtuosamente, secondo l'ordine della diuina legge, che è di far vita spirituale, & non sensuale, come fanno le bestie priue di questo dono della ragione. Che però n'auisa Iddio per il Profeta, dicendo. Non vogliate viuere, come fanno i caualli, & i muli, ne quali non è intelletto. Volendo dire, viuete da huomini ragioneuoli, cioè virtuosamente, & spiritualmente. *Psal. 31.*

Secondo, perche l'astinenza piace grandemente à Dio, che però la commandò fino nel Paradiso terrestre à primi nostri parenti, quando gli prohibì il mangiar del pomo dell'albero del bene, & del male, acciò fin' dall'hora s'esercitassero in questa virtù dell'astinenza. *Gen. 3.*

Terzo, Perche oltre che è di grandissimo merito,

rande anco l'huomo molto atto, & dispoſto per l'eſercitio di tutte l'altre virtù, ſi come la crapula, & ebrietà, e cauſa d'infiniti mali, & di peccati enormiſſimi, come ſi lege de ſodomitti, quali incorſero in peccati tanto vergognoſi, & graui per l'otio, & abbondanza del viuere.

Ezech 16.

Quarto, Che i goloſi, & quelli che ſi danno in preda à diletti del ſenſo, non haueranno parte con Dio nel Regno celeſte, mà patiranno eterni ſupplicij nel l'altra vita, come afferma l'Apoſtolo ſcriuendo à Corinti, & l'eſempio è manifeſto nel ricco Epulone, il quale venendo à morte fù ſepolto nell'inferno, non per adulterij, homicidij, ò latrocinij, che haueſſe fatto, mà ſolo, perche mangiaua bene, e veſtiua pompoſamẽte, perciò fù condannato à quelle pene eterne. Per queſto minaccia Chriſto N. Sign. ſeueramente à quelli, che ſi danno à diletti, & ſpaſſi di queſto mondo, dicendo. Guai à voi ricchi, che hauete quiſ le voſtre conſolationi.

1. Cor. 6.

Luc. 16.

Luc. 16.

Quinto, Che i guſti ſenſuali impediſcono i ſpirituali, come coſe tra ſe ſteſſe contrarie; onde quella perſona, che attende à gli appetiti del proprio ſenſo ſenza dubio che reſta priua de guſti di Dio, ma chi mortifica il ſenſo aſtenendoſi da tutte le coſe che lo dilettano, ſi fà capace al ſicuro dell'abbondanza delle celeſte conſolationi, che tanto auanzano di diletto i guſti del ſenſo, quanto più nobile è l'anima del corpo, & quanto più pretioſe ſono le coſe ſpirituali delle corporali.

Seſto, Ci mouerà l'eſempio di Chriſto N. S. che fece digiuni di 40. giorni continui. Di S. Gio. Battiſta, & di tutti i Santi del vecchio, & nuouo teſtamento, quali viſſero tutti con eſempio raro d'Aſtinenza.

Della

Della Penitenza. Cap. XXXVI.

LA Penitenza in quanto, che è virtù esterio re, è vn'astinenza delle cose lecite, che include la macerationę della propria carne, che si vsa per castigo de peccati passati, per rimedio di non cader in essi nell'auenire, & per acquistar molto merito appresso Dio.

I Gradi della Penitenza sono. Primo il desiderio con ptoposito fermo d'esercitarsi in questa virtù.

Secondo, Quando l'anima si sente gagliarda nell'vso, & pratica de gl'atti di penitenza.

Terzo, Quando ci dano gusto, e contento le corporali afflitioni, con abborimento de commodi e diletti del senso.

Atti di prattica. Primo è l'astinenza de cibi, del bere, delle cose delicate, de vestimenti molli, e vani, & di tutti i diletti, che può prender il senso.

Secondo, è l'vso delle discipline, i cilicij, il dormir poco, e duro, il diguno, le vigilie, l'oratione, il silentio, la solitudine, le aspre vesti, & il patir freddo, caldo, & far molte fatiche corporali per serguiggio di Dio.

Terzo, Mortificar la propria volontà, & giuditio, raffrenar i sensi, & le passioni, & sottometter in ogni cosa la carne allo spirito, & il senso alla ragione.

Quarto, Il vero penitente s'vmilia sotto di tutti, si tien per miserabile peccatore, indegno di vita, & volentieri, s'esercita in tutti gli vfficij vili, & bassi.

Quinto, Il vero penitente piange continuamente i peccati passati, & s'astiene da futuri, quantunque minimi, & leggieri.

Sesto, Il vero penitente hà in odio il mondo, disprezza le ricchezze, non ama disordinatamente i parenti, & è morto à se stesso.

Mottiui. Primo è la necessità che ciascun ha di far penitenza de suoi peccati per saluarsi conforme

Luca 13. à quelle parole di Christo N. S. se non farete penitenza voi tutti perirete.

Augu. in sēt. 210.2. Secondo, La penitenza ci libera dalle pene del purgatorio. Dice S. Agostino, che niun'peccato ne picciolo, ne grāde restarà impunito, volendo Iddio, che sia castigato, ò in questa vita, ouero nell'altra. Chi dunque purgarà i peccati suoi in questo mondo con l'opere di penitenza, resterà libero dalle pene che douena patir nel Purgatorio.

Reg. 24.

Terzo, Perche la penitenza c'auicina al Paradiso, cosi predicaua il Precursore S. Gio. Battista. Fate penitenza, imperoche s'appropinquarà il Regno de cieli. Onde si come la calamita solleua il ferro, cosi la penitenza inalza l'anima à Dio, & al Paradiso.

Matt 3.

Quarto, Perche è di grāde aiuto per lo spirito, si che la mortificatione della carne, esercitata con la Penitenza è la vita dello spirito. Però dice l'Apostolo, se voi viuerete secondo gli appetiti del vostro senso, morirete, ma se con lo spirito mortificarete l'opere, e diletti della carne, vinerete.

Rom. 8.

2. Reg. 12. Quinto, La penitenza placa l'ira di Dio, ne manda flagelli Iddio doue vede esempio di vera penitenza, per questo egli perdonò à Dauid, à Niniuiti, alla Maddalena, & ad altri infiniti.

Ioan 3.

Luc. 7.

Sesto, Per l'allegrezza, che si dà à tutto il Paradiso, dicendo il Signore in S. Luca, che maggior allegrezza si fa in cielo sopra vn'peccatore, qual fà penitenza, che sopra nonantanoue giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

Luc. 15.

Dispreggio del Mondo. Cap. XXXVII.

IL dispreggio del mōdo è vna total renontia delle grandezze, honori, ricchezze, e commodità di questa vitā, per l'amor, & desiderio della vita eterna.

I Gradi sono. Primo il vero desiderio, col proposito fermo di tal dispreggio,

Secon-

Secondo, è la esecutione di questo proposito ridotta à facile prattica.

Terzo, E quando l'huomo sente gran godimento, nel calpestrare tutte queste cose della terra: & dice con l'Apostolo, il mondo è crocifisso à me, & io al mondo. *Gal. 6.*

Atti prattici. Primo è di purgar l'affetto del nostro cuore dall'amore di queste cose terrene, come vili, e basse che sono, per riponerlo in Dio, vero, e sommo bene, e solo degno d'esser amato.

Secondo, Rinonciar il mondo ancora quanto all'efetto, chi non è impedito, elegendosi il stato della vita pouera, per abbandonar affatto il mondo.

Terzo, Disprezzare la nobiltà del sangue, la vana stima de parenti grandi, l'ornato de vestimenti, l'eleganza, e bellezza del proprio corpo, la lode vana delle nostre virtù, & talenti, come cose di niun momento in se stesse, & vilissime appresso Dio; stimando solo le sode virtù christiane che rendono l'anima gratissima alla Maestà Diuina.

Quarto, Tener le richezze per sterco, gli honori per vanità, i diletti e piaceri per sensualità, & ogni cosa, che può dar il mõdo per meschinità, & miseria. *Phil. 3.*

Quinto, Hauer il mondo per pazzo, la gloria sua per ombra, e fumo.

Sesto, Non curarsi del giuditio che fà il mondo di noi, ne meno de suoi detti, ò fatti.

Settimo, Leuar ogni nostro pensiero dalle cose del mondo come da cose vane, e inutili, e tener la mente occupata nelle cose sode della vita eterna.

Ottauo, Non parlare di queste cose basse del mondo tenendole per cose vilissime, & formar i nostri ragionamenti di cose vtili, e giouenoli per l'anima nostra.

Nono, Fuggir la pratica, e cõuersatione delle persone mondane, quando la carità, ò la speranza di far alcun frutto spirituale cõ loro nõ ci detti il cõtrario.

Mottiui. Primo, perche il mondo è traditore, im-

Apoc. 18. peroche sotto specie de diletti, e piaceri, ci tradisse, & ci da torméti, e pene, dicẽdo quãto è stato costui ne i piaceri, dategli adesso altre tanto tormento, e pianto.

Secondo, Perche è ingannatore, mostrando che le cose sue siano vere, sode, e stabili, e pure sono vane, e fugaci, come conferma la scrittura santa, quando

Psal. 57. dice: Tutti gli huomini dati alle ricchezze sono venuti alla morte, & non si hanno trouato hauer niente nelle mani, poiche tutte le loro ricchezze che pensauano fossero qualche gran cosa gli erano mancate.

Terzo, Perche il mondo accieca l'huomo, & gli lua il ceruello, siche in luogo d'attender al bene dell'anima sua, e procurarsi l'amicitia di Dio, & le ricchezze di vita eterna, non pensa punto à questo, mà come pazzo, e cieco perde il tempo vanamente nelle cose della terra, con pericolo manifesto della sua sa-

Apoc 3. lute. leggi l'Apocalise al terzo capo, che vi trouarai chiara questa verità, doue il Sign. minaccia all'huomo mondano, & gli dice, ch'egli è cieco, pouero, & miserabile.

Quarto, Perche il mondo ribella l'huomo à Dio, & lo fa suo nemico, come scriue S. Giacobo. Non sapete dice S. Giacobo, che l'amicitia di questo mondo

Iacob. 4. fà l'huomo nemico di Dio, & chi vorrà esser amico del mondo sarà nemico di Dio.

Quinto, Perche la diuina scrittura n'auisa di non amar il mondo, imperoche tutto ciò che è nel mondo, ò che è concupiscenza d'occhi, ò di carne, ò che è superbia della vita, ilche non è di Dio, ma del mondo, & il mondo subito passa con tutta la sua concupiscenza.

Sesto, Perche la via del mondo camina di lungo al l'inferno come insegna l'Euangelio istesso, dicendo.

1. Ioa. 2. La via larga (che è la via de mondani) è quella che conduce all'inferno. Però dice il S. Giob, parlando de gli huomini mõdani, dopò hauer raccontato tutte le loro prosperità, grãdezze, ricchezze, piaceri, &c. conclude dicendo: *Ducunt in bonis dies suos, & in*

pun-

puncto adinferna descendunt. Hãno vn poco di buon tempo in questa vita, ma in vn punto trabocchano nel inferno. *Iob. 21.*

Settimo, Ci douerannno muouere al disprezzo del mondo le parole, de gli istessi mondani, iquali rinchiusi nell'inferno, & parlando de disprezzatori del mondo, dicono. Questi sono coloro, i quali noi hauessimo in derisо, stimandoli per huomini pazzi; Noi insensati stimassimo pazzia la vita loro, & il loro fine, che fosse senza honore. Ecco come sono connumerati adesso trà figliuoli di Dio, & a sort ti tra le schiere de Santi. Dunque hauemo errato noi, & fallata la via della verità, & il lume della giustitia non c'ha illuminati, ne il sole dell'intelligenza è leuato sopra di noi. Et cosi si vanno querelando, e lamentando, dicendo, che cosa ne gioua hora la nostra superbia, ne la iattantia delle nostre ricchezze? tutte queste cose sono passate in vn subito come ombra, ouero come vn corriero di staffetta. *Sap. 5.*

Ottauo, L'vltimo motiuo sarà la dottrina che c'insegnò Christo N. Sign. con l'esempio prima, & poi con le parole. Altro non insegna la vita sua, & il suo Euangelio, che vn total disprezzo di quanto contiene, & può dar il mondo. Perciò come vediamo è stato seguitato da tutti i Santi, & Beati del Paradiso, de quali parla la Santa Chiesa, dicendo, che sprezzorno tutti i Regni del mondo, & ogni vano ornamento del secolo per amor del Sig. Giesù Christo.

Della Religione. Cap. XXXVIII.

LA religione in quanto che è Christiana virtù, consiste nella perfetta vita spirituale, viuendo lontani da peccati, & dall'amor del mondo, & attendendo con purità di mente, & di corpo al seruitio, & culto di Dio.

I suoi gradi sono. Primo il suo desiderio, & proposito.

Secon-

Secondo, L'esecutione,& esercitio facile.

Terzo, Il godimento, & diletto che si sente nella prattica di questa virtù.

Atti di prattica. Primo è di mortificare la vita Carnale, e sensuale, con digiuni, e penitenze, & renunciar in fatti alla seruitù del mondo, dicendo N. Signore, che niuno può seruire à duoi Signori, cioè à Dio,& al mondo, volendo concludere che per seruire à Dio è necessario lasciare affatto l'amore,& seruitio del mondo. Matt. 6.

Secondo, Esercitarsi ne mezzi, che seruono per la vita spirituale, che sono oratione, contemplatione, frequenza de Sacramenti, esercitio di tutte le virtù, & amor di Dio.

Terzo, Hauer gran zelo dell'honor di Dio, & del l'aumento della Santa Fede Cattolica, affatticandosi volentieri in tutte l'opere del seruitio di Dio, aiuto del prossimo, & salute dell'anime.

Quarto, Esser molto deuoti di visitare le Chiese, & le reliquie de santi, sentir Messe, & altri diuini Officij, & guadagnar le sante indulgenze.

Quinto, Honorare i Sacerdoti, Religiosi, & serui di Dio, & esser riuerenti verso i luoghi, & cose sacre.

Sesto, soccorrere con elemosine corporali, & anco spirituali d'orationi à bisogni, & necessità de Religiosi, Chiese, & luoghi pij.

Settimo, Stimar grandemente il sommo Pontefice Romano, come Vicario di Christo, la santa Sede Apostolica, & la Santa Romana Chiesa, vera madre di tutti i fedeli.

Ottauo, Obedire con ogni prontezza à tutti i precetti, & ordini della Santa Chiesa, & de nostri superiori Ecclesiastici, & padri spirituali, come quelli, c'hanno cura & gouerno dell'anima nostra.

Mottiui. Primo è l'obligo, che noi hauemo di seruir à Dio con vera religione Christiana, nel modo predetto, perche siamo del grembo di Santa Chiesa, renati nel fonte del Santo Battesimo, regenerati à

Dio,

Dio, e santificati per i meriti del sangue Sacratiſſi- *1.Cor. 6.*
mo del figliuolo ſuo vnigenito; & però la vita noſtra vuol eſſer immaculata, & dedicata al culto diuino, ſecondo che l'Apoſtolo eſorta i Romani, con le ſequenti parole. Vi prego voi fratelli per la miſericordia di Dio, che vogliate eſſibir i voſtri corpi *Rom.2.*
Hoſtia viua, Santa & grata à Dio, rationabile il voſtro oſſequio.

Secondo, Per l'vtilità, che à noi ne riſſulta, ſeguendo di quà ogni bene dell'anima noſtra, la quale è arrichita da Dio in queſta vita di gratia, & di beni infiniti ſopranaturali, & nell'altro ſecolo dell'eterna gloria. Delle quali richezze reſtano priui, quelli che non eſercitano queſta virtù della religione, ma ſeruono al mondo, & alle loro concupiſcenze. Et che coſa giouerà al huomo, quando hauerà guadagnate tutte le richezze, e ſtati del mondo, ſe *Mar.8.*
poi reſta priuo de beni dell'anima?

Terzo per il proprio honore, & riputatione; perche l'huomo ſauio più honorato ſi tiene, quanto più degno è l'officio, che eſercita, & è maggior la perſona à chi ſerue. Eſſendo dunque l'officio del culto diuino, alquale è ordinata la virtù della religione, il più honorato d'ogni altro officio, e ſeruendo all'iſteſſa perſona di Dio l'huomo vero religioſo, ne ſegue che queſto ſia il maggior honore di quanti ſi poſſa imaginare, & tale che quando la ſacra ſcrittura ne parla non sà trouar parole per eſprimere la ſua grandezza, ſe non dicendo, che è troppo grande. Troppo dice, ſono honorati i tuoi amici Signore. *Pſal. 138.*

Quarto l'eſempio de gl'iſteſſi Etnici, & infedeli ci deue mouere, leggendoſi coſe grandi di quello, che molti di loro hanno fatto, & patito per le loro false, & diaboliche religioni. Et noi ſaremo pigri, & trascurati nell'opere ſante della noſtra religione, ſapendo che queſta ſola è la vera, & che noi Chriſtiani per ſpecial fauor diuino hauemo il lume della verace fede, e adoriamo, e ſeruiamo al vero Dio, &

che

1.Petr.2. che siamo quel genere eletto, regale Sacerdotio, gente santa, popolo d'acquisitione, dimandati da Dio nel admirabile lume suo? chi pondererà seriamente questo punto sentirà in se stimolo grandissimo di questa virtù.

Della Compassione, Pietà, & Misericordia.
Cap. XXXIX.

QVeste tre virtù sono molto simili, & vengono come rami da vna medesima radice della carità, e mouono l'huomo interiormente à compatir à tutti i bisogni del prossimo, & esteriormente à soccorrerlo con le parole, & con l'opere.

I gradi loro sono. Primo il proposito fermo.

Secondo, L'esercitio, & prattica.

Tertzo, il diletto, & allegrezza nel loro esercitio.

Atti di Prattica. Primo compatire alle calamità, e miserie del nostro prossimo come che fossero nostre proprie, tanto spirituali, quanto corporali come faceua l'Apostolo, quando diceua chi s'infirma,
2.Cor.11. ch'io anco non mi'nfermo?

Secondo, Hauer compatsione dei difetti altrui, si naturali, come habituali nel modo che la pia madre compatisce alli proprij figliuoli.

Terzo, Compatir à peccatori, & etiam à gli huomini facinorosi, come à persone cieche, & priue d'ogni giuditio, pregando Iddio per la loro saulte.

Quarto, Soccorrere secondo il nostro potere alli bisogni del prossimo, spirituali, & corporali per sola misericordia, non riguardando a meriti, ò demeriti suoi.

Quinto, Rimetter le ingiurie dentro nel cuore con ogni prontezza, accompagnando l'affetto dell'animo con atti, & segni esterni di vera pietà, e misericordia verso di chi ci offende.

Sesto,

Sesto, Mouersi à pietà delle anime meschine del Purgatorio, e imaginandosi di vedere, e sentire, le pene atroci, che patiscono nelle ardenti fiamme di quel luogo, soccorrerle d'ogni possibile aiuto, con orationi, Messe, digiuni, discipline, elemosine, & altre opere pie.

Mottiui. Il primo è la diuina scrittura, la quale ne esorta ad esser misericordiosi, acciò siamo veri figliuoli del misericordioso Dio qual fà bene à tutti, anco à gli infideli, & suoi perpetui, & capitali nemici. *Matt. 5.*

Secondo, Perche la pietà, e misericordia piace grãdemente à Dio, conforme a quelle parole di Christo N. Sig. in S. Matteo, doue dice, che egli vole, la misericordia, & non il sacrificio. *Matt. 9.*

Terzo, che i misericordiosi ritroueranno misericordia, ma i duri di cuore come conferma S. Iacomo haueranno il giuditio senza misericordia. *Iac. 2.*

Quarto, Ci mouerà l'esempio di Christo N. Sig. il quale per la grande sua misericordia, non pure compatì alle nostre miserie, mà come prediſſe Esaia Profeta, pigliò sopra di se i nostri dolori, e portò le nostre proprie infermità, quando volontariamente abbracciò la morte dolorosa della Croce per la salute del genere humano. *Esa. 5.*

Della Gratitudine. Cap. XL.

LA Gratitudine è vna piena cognitione de beneficij diuini, & humani, che noi riceuiamo da Iddio, & da gl'huomini, con cordiale ricompensa d'affetto, di parole, & d'opere per quanto potiamo.

I gradi di questa virtù sono i tre soliti, di proposito pratica facile, & godimento in essa.

Atti prattici primo è la cognitione de beneficij, che noi riceuiamo, ò immediate da Dio, ò mediante, per mezzo de gl'huomini.

Secon-

Secondo, Riconoscersi, e riputarsi indegni di tali beneficij per la nostra viltà è ingratitudine.

Terzo, E l'affetto interiore dell'animo, che moue l'huomo all'amore di Dio per causa di detti beneficij.

Quarto, Lodar Iddio, e ringratiarlo molte volte il giorno, per tutti i beneficij etiam minimi che da lui riceuiamo.

Quinto, Guardarsi da ogni minimo peccato per non offender vn tanto benefattore, imperoche sarebbe somma ingratitudine.

Sesto, Mostrarseli grati con la corrispondenza delle buone opere, impiegando volentieri tutte le forze, opere, & beni nostri per suo seruitio, & gloria.

Terzo, Dopò hauer fatto quanto potiamo in seruitio di Dio, confessaremo, che ancora gli siamo serui molto ingrati.

Ottauo, Questi segni di gratitudine si deuono mostrare non solo à Dio, mà anco a gli huomini, per mezzo de quali otteniamo le gratie.

Mottiui. Primo ponderare gli istessi beneficij in se stessi, vedendo quanto importano, V. g. quanto gran cosa sia l'esser creato da Dio persona ragioneuole, non pietra, non pianta, non bestia senza intelletto; l'esser redento col sangue dell'istesso figliuolo di Dio, l'hauere il Battesimo, & non esser Turco, ne Moro, & simili.

Secondo, Considerare la diuersità, qualità, & quantità di questi beneficij, discorrendo sopra i generali, & particolari; spirituali, & corporali; naturali, & sopra la natura, che si trouarāno grandissimi, & infiniti.

Terzo, Vedere l'vtile che ci apportano V. g. che vtile riceuo dal sole per me da Dio creato; dall'acqua, dall'aria, dal fuoco, dalla terra, da santi Sacramenti, dalla parola di Dio, dal gouerno de miei superiori, & cosi da tutti gli altri beneficij.

Quarto, Pensare chi è la persona che ci fà questi beneficij, cioè non vn huomo, ne vn Angelo, ma Dio omni-

omnipotẽte;& l'affetto cõche ce li fà, cioè con sõmo amore, & carità, & sempre pronto à concederne de maggiori. Et la causa che lo moue, cioè non i nostri meriti, ne l'obligo, ò interesse suo, mà la sua bontà infinita, & l'amore, che ci porta tutto il sudetto ben considerato ci mouerà molto ad esser grati.

Quinto, considerare quanto graue sia il vitio dell'ingratitudine, & come auilisse l'huomo, poiche lo sottomette alle bestie istesse, quali si mostrano gratissime à loro benefattori, come si vede ne cani, & in tutti gli altri animali irragioneuoli.

Sesto, Il proprio interesse douerà mouerci, poscia che l'huomo grato si fà sempre più capace, e meriteuole di nuoue gratie, & fauori diuini, & Dio multiplica i suoi doni sopra quell'anima, la quale per li debiti atti di gratitudine se ne rende continuamente più degna.

Della Discretione. Cap. XLI.

LA Discretione è nella vita spirituale, come il timone nella barca, perche si come questo è la guida dell'istessa barca, che la conduce verso il porto per la strada più dritta, & sicura lontana da scogli, & altri impedimenti; così la discretione all'anima spirituale, perche la conduce à Dio per via sicura caminando per il mezzo delle virtù Christiane, lontana da scogli d'infiniti errori & eccessi vitiosi, per questo la chiama Cassiano moderatrice di tutte le virtù. *Coll. 2. Cap. 4.*

I suoi gradi sono tre al solito delle altre virtù: cioè proposito; facile prattica, & gusto di essa.

Atti di prattica. Perche la discretione, come dicono tutti li Santi, è la maestra, e moderatrice dell'altre virtù, però quantunque ella voglia esser vsata, e praticata insieme con tutte loro, acciò siano perfette, & senza difetto, nondimeno alcune virtù ne sono più bisognose dell'altre, in maniera tale che senza la discre-

discretione in loco di virtù saranno più presto difetti, è eccessi viciosi, si che ne medesimi atti di queste virtù vanno congiunti insieme di necessità parimente gli atti della discretione: & per esempio, quà ne notaremo alcuni.

Primo, Nell'astinenza, o maceratione del corpo, si ha da vsare questa discretione, che si distrugga il vitio, mà non s'ammazzi il corpo, ne s'indeboliſca in modo che non sia poi atto per portar il peso necessario per l'esercitio di lungo tempo dell'altre virtù.

Secondo, Nell'oratione, & altri esercitij spirituali, che la discretione moderi il feruore indiscreto, & le prescriua la debita misura, tempo, & modo di tutte le cose, leuando in esse cose ogni eccesso, & difetto.

Terzo, Nell'opere della Carità, la discretione è quella, che ha da fare il debito compartito di quello s'ha da dar à Dio, al prossimo, & tener per noi stessi, acciò non si peruerta il debito ordine della carità, dando ad vno ciò che conuiene all'altro, ò facendo più ò meno di quello si ricerca nell'esercitio di questa virtù.

Quarto, Nel zelo della salute, & ben del prossimo, gli vole discretione, acciò non si conuerta in zelo disordinato, & indiscreto, & in loco di operar bene non diamo danno, & à noi & à gli altri.

Quinto, La liberalità va accompagnata da discretione, perche non passi nel vitio della prodigalità.

Sesto, La compassione, e misericordia và vnita con la discretione, altramente si conuertirebbe in relassatione, & libertà sensuale.

Settimo, L'humiltà istessa senza discretione, è più presto viltà d'animo, si come la magnanimità si può, quando è priua di questa virtù, dimandar presontione.

Ottauo, In ogni officio, & ministerio, massime in quelli che spettano al gouerno d'altri, si ricerca l'esercitio quotidiano della discretione, per compartir pesi, per ordinar le cose, per prouedere à bisogni, &

far

far tutte l'altre cose conforme alla qualità de negotij, persone, luoghi, tempi, occasioni &c.

Nono, Et nelle cose alte di Dio gli vuol gran discretione, per saper conoscere la diuersità, & varietà de spiriti, discernendo i buoni da i cattiui, & i migliori, & più perfetti da gli inferiori, & mãco buoni.

Mottiui. Primo è la necessità non potendoui esser vera, ne perfetta virtù senza la discretione.

Secondo, L'esempio de Santi, i quali anteposero questa virtù à tutte l'altre, sì in fatti, come in parole, come afferma Cassiano nel loco di sopra citato, dicẽdo, che la discretione è generatrice, custode, e moderatrice di tutte le virtù, & Alberto Magno la dimãda maestra di tutte le virtù. *In Paradiso anima, fol. 34.*

Terzo, Il pericolo al quale s'espone, chi si dà al seruitio di Dio senza discretione, imperoche a guisa di Nauiglio senza gouerno, hor offende in vn scoglio, & hor in vn'altro di diuersi errori, & finalmente fà miserabile naufragio, come afferma Cassiano, dicendo. Se il Monaco non possederà la discretione è necessario, che come huomo, che và errando nell'oscura, e cieca notte, non solo caschi nelle fosse, e precipicij pernicioſi, ma che ancora offenda spesse volte nel le istesse strade dritte, & piane. *Coll. 2. 6. 1*

Quarto, Perche finalmente questa virtù è quella sola, che sodisfa à tutti, serua ogni legge, aumenta la carità, mantiene, e conserua la pace, & è fidatissima scorta ad ogn'anima nella via del Paradiso.

Della Perseueranza.
Cap. XLII.

LA perseueranza è vn perpetuo studio della perfetione, con continuo esercitio di virtù, & di buone opere, che duri fino alla morte.

I gradi sono. Primo il desiderio con fermo proposito di questa perseueranza.

Secondo, L'essercitio con molta facilità in tutte le virtù christiane.

Terzo, L'allegrezza, & godimento che l'anima sente dopo l'habito ben' informato in esse virtù, mentre perseuera, & và crescendo in esse.

Atti prattici. Primo sono gli istessi atti d'ogn'altra virtù pratticati perseuerantemente, sempre che l'occasione si rappresenta, senza punto rallentarsi, ò dar luogo ad alcuna relassatione, per qual si voglia causa.

Secondo, Non pretermettere l'atto perfetto della solita virtù n'anco per impedimẽti, ò incontri grandissimi, conforme all'essempio di Tobia, il quale nõ lasciò di sepelire i morti, secondo il suo solito, benche s'esponesse à pericolo della vita, e del Beato Cardinale Carlo Borromeo, qual perseuerò nell'oratione fino al fine, secondo il solito suo, ne volse da quella partirsi, quantonq; fusse colpito da vna archibuggiata nel mezzo della schena, per la quale poteua pensare di restar morto, benche poi miracolosamente fosse da Dio in vita preseruato.

Tob. 2.

Car. à Bas. Petri lib. 2 cap. 16.

Terzo, quando l'huomo è tanto perseuerante nel seruitio di Dio, che più tosto s'elegge la morte, che trasgredir vn sol precetto diuino, come fece Susanna che più volentieri elesse d'esser lapidata, & restar cõ publica infamia, che consentire alle voglie sfrenate di quei maledetti vecchioni.

Dan. 13.

Quarto, Perseuerare fino all'vltime forze, ad essempio di Christo N. Sig. il quale volle portar la Croce al Monte Caluario, dopò tanti atroci tormenti patiti, mentre hebbe forza da sostenerla, le quali mancando furono finalmẽte constretti i Giudei farla portare da Simon Cireneo, come affermano li Euãgelisti.

Quinto, E quando già le forze mancate sono, e resta l'animo pronto, con desiderio d'operare più che mai per Dio se potesse, perche in questo modo l'huomo esercita molti atti di questa virtù, con la volontà però sola, quali non sono di poco merito.

Mottiui. Primo, perche la perseueranza è necessaria alla salute, conforme alle parole veraci della santa Scrittura, che dicono: Non chi cominciarà, mà si ben chi perseuerarà fino al fine sarà saluo. *Matt. 24.*

Secondo, La corona apparecchiata nell'altra vita à quelli, che perseueraranno nella promessa da Dio nell'Apocalisse, con le seguenti parole: Sia fedele fino alla morte, perche io all'hora ti darò la corona della vita. *Apoc. 2.*

Terzo, Il castigo delli instabili è, che mancano dal ben cominciato, che è l'esclusione dal Regno di Dio; cosi dice l'Euangelio, Niun che mette la mano all'aratro, & poi si riuolta in dietro, è atto al Regno di Dio. L'essempio è mai ifesto in Giuda traditore, al quale non giouò l'esser assonto all'Apostolato, ne l'hauer cominciato bene, perche per non hauer perseuerato fece si miserabile fine, come la santa Scrittura racconta. *Luc. 9.*

Quarto, Ne deue indurre alla perseuerãza l'essempio di Christo N. Signore, il quale hauendo abbracciato l'opera grandissima della nostra redentione, non hebbe riposo mai, fino che in Croce spirando disse, *Consumatum est*. *Ioan. 19.*

Quinto, Et l'agiuto promesso da Dio ne douerà fortificare, & stabilire in questa virtù, sempre che si sentiamo à indebolire l'animo per le molte difficoltà, che se gli oppongono, de le quali promesse tutta la S. Scrittura se ne ritroua piena.

DELL'AMOR DI DIO.

VIA VNITIVA

Apartenente à Perfetti.

Che nell'amor di Dio consiste la nostra perfettione. & che cosa è amor di Dio.

Cap. 1.

PRima presupponiamo, che nell'amor di Dio consista tutta la perfettione Christiana, che così l'afferma l'Apostolo, ilquale dopò hauer esortati i Colossensi ad abbracciare molte, & diuerse virtù, le dice: mà sopra tutte queste habiate la carita, che è il vincolo della perfettione, se bene si ricercano tutte le virtù per far l'huomo perfetto, la perfettione consiste però principalmente nella carità, per esser quella che vnisce, e congiunge l'anima con Dio suo vltimo fine, talmẽte che la fa vna cosa medesima seco, come scriue S. Gioãni, dicendo che Dio è carità, & chi è in carità, è in Dio, & Dio è in lui, & in questa diuina vnione è posta la somma perfettione dell'huomo; sicche la carità è il proprio vincolo che lega l'anima con Dio, & le dà la sua perfettione, & le altre virtù sono come compagne, & coadiutrici dell'istessa carità in questa altissima, & diuina impresa della perfettione dell'huomo; senza lequali virtù essa carità nõ può esser perfetta. Et questa carità non è altro che l'amore, che l'huomo è tenuto portare à Dio, & al prossimo, commandato da Dio nella santa Scrittura, con queste parole. Amerai il tuo Signore Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte

Col. 3.

Ioan. 4.

Matt. 22.

tutte le forze tue, & il prossimo tuo come te stesso. Però l'amor di Dio, & la carità sono vna cosa medesima, & l'amor di Dio consiste propriamente in vna conformità della nostra volontà con la Diuina, non volendo più altro l'huomo che ama Dio, che quello che Dio vuole, attendendo ad esequir perfettamente in tutte le cose la diuina volontà, come vien dichiarato dall'istesso figliuolo di Dio in San Giouanni, dicendo. Chi ha i miei commandamenti, (quali altro non sono che vna espressa manifestatione della volontà di Dio) & li osserua, quello è che mi ama. Ilche vien afermato da Santo Agostino con queste parole. In tanto amiamo Dio, in quanto osseruiamo i suoi santi commandamenti, & questa è anco l'vnione dell'anima con Dio, cioè quando ha concordata, & vnita la sua volontà con la Diuina, & non pretende più altro, che quel solo, che Dio vuole. Perciò si dice che in quest'amore, & vnione consiste la nostra perfettione, imperciochè tutte le cose ottengono la loro perfettione, quando sono copulate, & vnite col proprio fine loro; essendo donque l'anima ch'ha l'amor di Dio congiunta, & vnita all'istesso Dio, che è suo proprio fine, per questa causa si dice lei esser perfetta.

Ioan. 14.
Tract 82. super Ioã.

In quanti modi si può amare Iddio. *Cap. II.*

IN duoi modi potiamo amar Iddio, cioè imperfettamente, & con perfettione. l'amor imperfetto è dimandato amore di concupiscenza, & è quando amiamo Dio non per rispetto di lui, ma per solo nostro interesse, cioè perche è nostro benefattore, perche da lui riceuiamo molte gratie, fauori, & beneficij, & perche ne speriamo ancora nell'auenire; perche è dolce, soaue, dilettevole, & da grã di consolationi: & per questi rispetti si mouiamo ad

amarlo, come amareſſimo vn campo, vn giardino, ouero vna perſona, dalla quale cauaſſimo, ò riceueſſimo alcun vtile, cõmodo, ò diletto. Queſto non è amor pfetto di Dio, mà baſſo, & di poco valore, l'altro amore, che è perfetto, ſi dimãda amore di beneuolenza, che induce l'huomo ad amare Iddio, e volerli bene per ſe ſteſſo, cioè ſenz'alcun proprio intereſſe, commodo, ò diletto, ma puramente, per affettione che le porta, perche è Dio, & ſommo bene in ſe, & per ſe ſommamente amabile, & deſiderabile.

Queſti amori ſi conoſcono da ſuoi effetti, l'amor di concupiſcenza produce gli effetti ſeguenti

Primo, Che ricerca da Dio molti cõmodi corporali, & guſti ſpirituali, & di queſti ſi compiace, mettendo l'amor ſuo nel dono, & non nel donatore.

Secondo, Tanto ama, & ſerue à Dio, quanto che da eſſo riceue alcun bene, come il mercenario, che ſerue per la ſola mercede, però queſt'amore ſi dimãda propriamente amor mercenario, cioè amor di ſerui, & non di figliuoli.

Terzo, Ceſſati i beneficij, e finita inſieme l'amicitia, il che ſi conoſce quando Iddio leua le commodità del corpo, ouero i diletti dell'anima, ò permette alcuna coſa graue, & alla ſenſualità contraria, ſubito ſi odono i lamẽti, le querele, le diſperationi, & ſi vede perſa, in chi ama à queſto modo, ogni buona deuotione.

L'amor di beneuolẽza. Prima mette ogni ſuo diletto nel dar guſto à Dio ſolo, & de doni diuini ſe ne ſerue per molto più inamorarſi del donatore.

Secondo, Si compiace della pouertà, del patire, d'eſſer anco deſolato, e derelitto nelle coſe interne, & in queſto ſtato ſi fà violenza grande, cõ radoppiar le forze nel ſeruir à Dio, ſapendo che eſſo maggiormente reſta glorificato, quando l'huomo con amor filiale lo ſerue ſenza proprio guſto, & intereſſe.

Terzo, Et quando Iddio moſtra voltarli le ſpalle, & d'abbandonarlo, anzi con flagelli di diuerſi trauagli

gli, lo proua, & affina, esso stà saldo, & qual oro al fuoco molto più si fà perfetto nell' amore, & cresce nel feruore dell' opere buone, & questo è manifestissimo nelle vite de Santi.

Quarto, Effetto d'amor perfetto di Dio è compiacersi molto che Dio sia quello che è, cioè hauer grãdemente a piacere, che egli sia di quella Maestà, Potenza, Sapienza, Bontà, Bellezza, Misericordia, Giustitia &c. che è, che sia sommo Signore, e Monarca del Cielo, & della terra, che goda d'infinita gloria, & ricchezze; che da esso, come da vero, & proprio fonte deriuino tutti i beni.

Quinto, desiderar che questo Signore sia conosciuto, obedito, amato, riuerito, & glorificato da tutti rallegrandosi di ogni honore, & gloria sua; Attristandosi quando vien dishonorato da gli huomini, e procurando con le parole, con l'opere, con la seruitù, e con tutti i modi possibili d'accrescerli honore, & la gloria.

Chi serue donque à Dio, e desidera amarlo perfettamente, auerta di non ingãnarsi in questi due amori, pigliando il primo che è imperfetto, per il secondo perfettissimo, & chi si ritroua hauer amato il Signore fin' hora con il primo amore, procuri passar al secondo, se desidera d'amarlo perfettamente.

Conditioni del vero amor di Dio.
Cap. III.

L'Amor vero, & perfetto di Dio è accompagnato da diuerse conditioni, come scriuono i contemplatiui, à similitudine del vino perfetto, al quale si ricerca colore, sapore, vigore, & altre simili proprietà; cosi nell'amore, che è quel vino spirituale, che inebria talmente il cuor del huomo, quando è perfetto, che con molta maggior forza lo porta fuori di se, con astratti diui-

Psal. 103. ni, che non si faccia questo vino materiale; non mancano infiniti esempi di questo nella sacra Scrittura, & nelle historie de Santi.

La prima conditione dõque di questo amore è che sia puro, non interessato; volendo che si ami Dio nel modo detto di sopra dell'amor perfetto. Questa conditione vuole che mi spogli de gli interessi anco nell'eternità, non ricercando più vn luogo che vn'altro nel cielo, ma volendo quel solo grado di gloria, che à Dio piace che io habbia, & che più alla Maestà sua sia di gloria, & in questa vita m'insegna vna perfetta spropriatione etiam nelle virtù, & doni diuini, & sopranaturali, bramando in tutti questi, & desiderando solamente, ciò che sia di gusto di Dio, di suo maggior diletto, & contento; con vna totale, & perfettissima conformità con la diuina volontà in tutte le cose, e picciole, & grandi, e grandissime.

Seconda, Che sia nudo; Iddio è tanto geloso di quest'amore, che non admette compagno alcuno che sia amato al suo pari, ma lui solo con espresso commãdamento vuol esser amato da noi con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le
Matt. 22. forze. Onde sia di mestiero bandir dal nostro cuore l'amor del mondo, de parenti, d'amici, de compagni, & anco l'amor disordinato di noi istessi per dar luogo in esso al solo, & nudo amor di Dio.

Terza, Vnitiua, perche vnisce gli animi de gli amãti, cioè di Dio, & dell'huomo insieme, & li fà d'vn medesimo volere, & non volere: & s'assimiglia per questo l'amore al legame, ouero catena, che come questi vniscono, e legano due cose insieme in maniera che ne fanno quasi vna sola, così fà l'amor di Dio vnendo la volontà del huomo con quella di Dio, in modo che sono come vna sola volontà, & vn solo af-
Oseæ 11. fetto, & di questi legami d'amore parla Iddio nella scrittura Santa, quando dice fauellando dell'anime destinate al suo amore: le tirarò à me ne funicoli d'Adamo, & ne vincoli della carità.

Quarta,

Quarta, Industrioso, questa conditione dimostra la diligẽza, che l'anima vsa per piacere, & seruire il suo Signore, che non è punto inferiore a gli amatori del mondo; onde si come questi per piacere, e dar diletto a chi amano, sono tanto solleciti, e ritrouono tuttauia nuoue inuentioni di vanità, & di altre cose; così l'anima inamorata di Dio da douero, molto più è sollecita in leuar da se ogni difetto, e imperfettioni, & in procurar di esser più ogni giorno in gratia del suo sposo celeste, caminando di continuo a maggior perfettione.

Quinto, Patiente l'amor diuino comunica all'anima vna virtù interiore che gli fa godere d'ogni fatica, & trauaglio per amor di Dio, come si vede nell'amor della madre verso il figliuolo, che ogni cosa sopporta, e patisce per amor suo. Il maggior diletto, che hauessero i Santi, è quando gl'occorreua patir qualche gran cosa per Dio, abbracciando le fatiche, e tribolationi, etiam la morte violenta con quella allegrezza, che i mondani si compiaciono de spassi, e diletti di questa vita. Però l'Apostolo San Paolo, quando parla delle conditioni di quest'amore, comincia dalla patienza, dicendo. *Caritas patiens est*, & che soferisse ogni cosa, ogni cosa sopporta, e patisse. 1. *Cor.13.*

Sesta, Efficace, non si ferma ne soli buoni propositi il vero amore, ma se ne passa all'esecutione, & all'opera, se è amor di Dio, opera, dice S Bernardo, ma se cessa dall'operatione, segno è che non è amor di Dio. Quando vedete vn seruo, ò serua di Dio star otioso, ouero che non profitta nella via di Dio, & nell'esercitio delle sante virtù, ditegli senza scrupulo, che esso nõ hà l'amor di Dio, perche *operatur si amor Dei est*, & la principale operatione di quest'amore è di perfettionare, e santificare l'anima nostra. Questa è la volontà di Dio dice l'Apostolo, cioè la vostra santificatione. Se donque, *operare renuit*, se non vede quest'operatione, *amor Dei non est*. 1. *Tes.4.*

Setti-

Settima, Vehemẽte; s'assimiglia l'amor di Dio al fuoco, come legiamo particolarmente nell'Euangelio in quelle parole di Christo N. Signore, *Ignem veni mittere in terrã, & quid volo nisi vt accendatur?* & molto à proposito, perche si come il fuoco è vehemente, e tutto quel che troua, e penetra, arde abbrugia, consuma, & in se conuerte, fieno, paglia, legna, pietre, ferro, & ogni cosa; il medesimo opera l'amor di Dio in quell'anima, che da esso è penetrata, l'arde, la strugge, consuma in lei le proprie imperfettioni, con ogni amor priuato, e tutta l'infiãma di diuino amore, con tali auampi, che grida con la sposa nella Cantica, *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo*. Et è proprio di quest'amore di trasformar l'anima in Dio, & deificarla.

Luc. 12.

Can. 2.

Ottauo, Estimatiuo; Non fà più conto di cosa alcuna creata, l'anima infiãmata dell'amor di Dio, reputa ogni cosa come sterco con San Paolo, la stima sua, è tutta in Dio, di questo parla, di questo pẽsa, questo desidera, per quest'opera, & à questo tutto si dona mille volte l'hora; & tanta stima fà di lui, che per nõ offenderlo con minimo peccato veniale volontario, più presto si elegge la morte, anzi per far apiacer al suo diletto non riposa il giorno, non dorme la notte, & tutta si strugge di desiderio di spẽder la vita, di metter l'honore, e di sparger per lui il sangue istesso.

Phil. 3.

Gradi dell'amor di Dio. Cap. IV.

I Gradi dell'amor di Dio come di tutte l'altre virtù sono trè.

Primo, E vn desiderio intenso di quest'amore, con fermo, & efficace proposito di pratticarlo, impiegando tutte le forze nel suo esercitio, dando bando per questo dal suo cuore ad ogni altro amore.

Secondo, Quãdo l'huomo sente facilità nella pratica di quest'amore, & già li vengono à noia tutte le

cose

cose del mondo, i spassi, i piaceri, i diletti, le amicitie, e compagnie de gli huomini, e sente gusto dell'oratione, solitudine, silentio, pouertà, & di tutti i patimenti per amor di Dio.

Terzo, Quando ha perso anco il pensiero di tutte le creature, & è con Dio vnito di volontà, d'affetto, di mente, & in lui totalmente trasformato, & Deificato.

Al primo grado sudetto corrisponde la conformità della nostra volontà con quella di Dio, non volendo più se non quello, che Dio vuole.

Al secondo la vniformità, che è di vnir totalmente la nostra volontà cõ la diuina, che di due se ne faccia come quasi vna sola esercitata da Dio col solo suo beneplacito, volendo tutto ciò, che Iddio vuole, per questa sola causa, perche Dio lo vuole.

Al terzo, la Deiformità, leuando ogni nostra volontà, e volendo, che la volontà sola di Dio senza alcuno impedimento della nostra, operi in noi in tutte le cose come più gli è grato, nelche l'anima secondo la sentenza di S. Bernardo vien à restar Deificata. *Lib. de diligendo Deo orat. 21.*

De tre stati di persone, che amano Dio. *Cap. V.*

IL primo stato è di quelli, che amãdo Dio lo seruono nella vita attiua, & non si danno alla contemplatione, ò perche sono incapaci di contemplatione per difetto della natura, ouero perche non le sia concesso il tempo conueniente per attender à questo santo esercitio impediti da necessarie, & continue occupationi esterne. Questo stato di vita attiua è molto buono, grato à Dio, & sicuro per salute, imperoche abbraccia tutte l'opere di pietà, & misericordia, delle quali tanto si compiace Iddio, essendo indrizzate all'agiuto del prossimo nostro, che di queste principalmente dimandarà cõto à ciascuno nel giorno del giudicio, cõ-

forme alle parole dell'Euangelio in S.Matteo;& que ste opere saranno segnalamente premiate di gloria grande nel cielo, come nel medesimo luogo si legge. Onde manifestamente si conosce, che la vita attiua e gratissima à Dio,& che ogn'vno si può saluare, e acquistare gran grado di gloria nel Paradiso, occupandosi in tutte le attioni appartenēti à questa vita; così l'hospita di Christo Santa Marta è hora tanto honorata dalla Chiesa Santa, & nel cielo è gloriosa perche attese à seruire il Signore in questo stato di vita attiua, & così altri Santi ancora. Per questo non si deuono attristar quelli, che non si trouano atti per la contemplatione, ouero quando li manca il tempo di poterui attendere, ma procurino di seruir al suo Signore fedelmente in quest'altro stato di vita con animo quieto, ma con osseruanza de seguenti auisi, che sono molto necessarij per viuer santamente in questo stato.

Primo auuiso. Legga le auuertenze notate di sopra nel presente libro per far virtuosamente le attioni cotidiane, & le osserui essattamente, massime quella della purità dell'intentione di far tutte l'opere per sola gloria di Dio, rinouando detta intentione nel principio di ciascun'opera.

Secondo, La mattina faccia offerta di se stessa à Dio inginocchiata auanti l'immagine del Signore, ouero in Chiesa, chiedendole gratia di spender quel giorno à gloria sua, & di fare tutte l'opere perfettamente per puro suo amore, & non per altro interesse, si raccomandi alla Madonna santissima, à Santi suoi deuoti, & all'Angelo custode, e reciti alcune orationi vocali, come la corona, le litanie, ò almeno cinque Pater noster, & cinque Aue Marie, per memoria delle cinque piaghe del Signore.

Terzo, Oda la Messa deuotamente ogni giorno, si cōfessi, e communichi vna volta la settimana se può, & al più tardi vna volta il mese.

Quarto, Mentre opera procuri prima di star sem-

pre

pre alla presenza di Dio, con hauerne memoria attuale. Secondo attenda alla mortificatione di se stessa in tutte le cose, tanto interiore de gli affetti, passioni, & male inclinationi, quanto esteriore di tutti li sensi, & membri del corpo. Terzo s'eserciti quanto può perfettamente in tutte le virtù massime nella pacienza, humiltà, & obedienza.

Quinto, Faccia l'esame di conscienza auanti di andar a letto la sera, per conoscere, & correggere gli errori comessi il giorno, & far nuoui buoni propositi, & dica almeno tre Pater noster, & tre Aue Marie ad honore della santissima Trinità.

Il secondo stato è della vita contemplatiua della quale si parlarà nel fine di questa prima parte; che è propria di quelle persone, le quali sbrigate da tutti i negotij, e cure del mondo attendono solamente à gl'esercitij mentali di contemplatione; & questa è vita più perfetta dell'attiua, si per esser intenta à oggetto dignissimo, che è Dio, si anco per esser esercitata dalla nostra parte superiore, che è la mente molto più nobile della parte inferiore, & per l'esercitio istesso, che è di contemplar Iddio, che è l'istesso officio, che fanno gli Angeli, & i Santi in Cielo. Però disse il Signore della Maddalena, che *optimam partem elegit.* Lasciaua le occupationi esterne à Marta sua sorella, & essa se ne staua godendo della contemplatione à piedi del suo Signore, per questo disse il Signore che essa haueua eletta l'ottima parte; però chi può, & si troua atto per attender alla contemplatione s'elega questo stato di vita, & serua a Dio in esso con rendimento di gratia. *Luc. 10.*

Il terzo stato è della vita mista, che partecipa dell'attiua, & contemplatiua, e questo stato è ottimo, e auanza i duoi precedenti, come molto più perfetto di loro. e questo fù la vita che fece Christo nostro Signore, cioè vita mista attiua, & contemplatiua insieme; imperoche di giorno attendeua all'agiuto del prossimo caminando per le Ville, Città, & Castelli,

& ſpendeua la notte à contemplare Iddio, ritirandoſi nelle ſolitudini, & ne i monti, come affermano gl'Euangeliſti, & fù imitato da ſuoi ſanti Apoſtoli, & da i Santi più perfetti, & eminenti in Santità, & in queſto terzo ſtato di vita s'adempie perfettamente tutto il precetto del amore, perche con la contemplatione s'eſercita l'amore verſo Dio, & con l'attione verſo il proſſimo, eſſendo ſcritto che douemo amar Iddio con tutto il cuore, & forze noſtre, & il proſſimo come noi ſteſſi; & pare che queſta legge d'amore non oſſerui l'attiuo perfettamente, eſſendo intento al ſeruitio del proſſimo ſolo, ne meno il contemplatiuo, che laſciato il proſſimo attende à Dio, mà ſi bene la vita miſta intieramente l'adempiſſe per impiegarſi vnitamente nell'oſſequio di Dio, mentre lo contempla, & nel ſeruitio del proſſimo mentre per lui s'affatica: perciò meritamente queſta vita è ſopra l'altre degniſſima, & perfettiſſima.

Modo per acquiſtar l'amor di Dio. Cap. VI.

SI deue prima preſupporre queſta verità, che l'huomo è capace dell'amor di Dio, & il fine perche è creato è principalmente queſto, acciò ami Dio, & da Dio medeſimo gli è commandato queſt'amore, ne altro pare che ſua Diuina Maeſtà ricerchi dall'huomo, che l'amore, quando gli dice figliolo dāmi il tuo cuore, che queſto mi baſta; & in quelle altre parole del Saluatore: ſon venuto à metter fuoco nella terra, che coſa voglio altro ſe non che abbruggi? Dalche ſi ſcopre, che altro non brama Iddio ſe non d'eſſer amato da queſt'huomo; & qua tendono tutte l'opere diuine, maſſime quella marauiglioſa dell'incarnatione, vita, & morte del figliuolo di Dio; la miſſione dello Spirito ſanto: l'inſtitutione del Santiſſimo Sacramento, & in ſomma tutte le altre ope-

Pro. 23.
Luc. 12.

re,

re, che Dio ha opera ad extra, tutto dico mirano à questo fine di tirar l'huomo all'amor di Dio, è anco certo, che quantunque l'amor diuino sia cosa sopra naturale, & che dal Cielo vien, & non sia in nostra mano, Iddio non solo è pronto à donarlo à chi lo desidera e ricerca, mà esso istesso l'essibisse, anzi come si vede in diuersi luoghi della scrittura santa, par che vada languendo dietro all'anima per desiderio di donarli quest'amore. è manifesto in quelle parole del *Apoc. 3.* Signore nell'Apocalisse; Ecco ch'io stò alla porta bussando, & che cosa desidero io se non che mi sia aperto? & è molto più chiaro per tutto la Cantica, *Can. 5.* massime doue il sposo dimanda la sposa con tanto affetto che l'apra, dicendoli hauer tutto il capo bagnato di rugiada della notte, che altro non denota, che l'amor suisserato di Dio verso l'anima, & l'intenso desiderio che hà di comunicarli questo suo amore; mostrando che non riposi giorno ne notte, ma sempre la vadi cercando per questo. Ben è vero che non dona Iddio l'amor suo se non à chi si dispone à riceuerlo, il che s'intende per quella parola. *Aperi mihi, si quis mihi aperuerit.* Vuol il Signore che si disponiamo dal canto nostro per far strada al suo amore nel nostro cuore.

Prima, Leuando tutti gli impedimenti, che sono come la porta chiusa che lo tengono escluso da noi, cioè il peccato prima con le sue radici per quanto potiamo, & mali habiti, perche come la colomba nel tempo del gran diluuio non volle riposarsi sopra i cadaueri puzzolenti de corpi morti; ma se ne ritornò *Gen. 8.* nel Arca di Noè, sin che fù seccata tutta la superficie della terra; così questa purissima, & immaculata colomba dello Spiritosanto, che è l'amor di Dio, non riposa in quelle anime, che sono piene di molti cadaueri de peccati, ouero che rendono mal odore, per qualche loro reliquia. Secondo si leui l'amor del mondo, ò di ricchezze, ò d'honori, ò di commodità, che sono come vna gran massa di terra, che occupa

tutto

tutto il cuore dell'huomo, in modo che non li resta luogo per l'amor di Dio. Terzo l'amor proprio con quello de nostri parenti, & amici, volendo l'amor di Dio albergar solo, & senza cõpagno nell'anima sposa sua, come di sopra è notato. L'vltimo impedimento da leuarsi è la propria volontà per esser questa come vn assenzo che tanto ammarica tutte le parti dell'anima, che il celeste sposo non può habitar con lei. *Nihil omnino*, dice S. Bernardo, *quou propria inquinatum sit voluntate gustabit is, qui pascitur inter lilia.*

Ser. 71. in Can.

Secõdo, Non solo si deuono leuar gli impedimenti dell'amore, ma ancora si deuono procurare gli aiuti, & mezzi per riceuerlo, & ottenerlo, & questi sono tutte le virtù Christiane. Non conuien che la Regina vadi sola, mà deue esser accompagnata da tutte le sue damigelle; la Carità è la regina di tutte le virtù, & queste sono le sue donzelle, che l'hanno da accompagnare. Donque dopò che l'huomo haurà leuato dal cuor suo tutti gli impedimenti dell'amor di Dio, douerà esercitarsi nelle virtù, nell'esterne, come d'oratione, digiuno, elemosine, asprezza di vita & altre simili, & interne, come di fede, speranza, carità verso il prossimo; humiltà, obedienza, castità, pacienza, & tutte l'altre. Queste apparechiano la strada all'amor di Dio, massime la purità del cuore, & l'inocenza della vita, con la feruente, & frequente moderatione delle cose diuine, & frequenza de Santi Sacramenti. Delle quali virtù subito che l'anima è ornata non c'è dubbio alcuno, che i raggi celesti del diuino amore cominciano riplendere in lei, e come materia ben disposta gli imprimono la forma sua facendosi vera, & pfetta vnione dell'anima con Dio per via dell'amore che gli vien infuso, & comunicato.

Per questa causa gli Auttori che parlano, e insegnano far vita spirituale, e acquistar la perfettione la distinguono in tre vie, purgatiua, alla quale appartiene di leuar gli impedimenti dell'amor

di

di Dio, cioè il peccato, con tutto il resto di sopra notato; Illuminatiua, che comprende l'acquisto delle virtù, come mezzi necessarij per acquisto dell'istesso amore, & poi nel terzo luogo l'vnitiua, che è questa dell'amor medesimo, & mettono prima la purgatiua, & illuminatiua, come preparationi necessarie all'amore, & questa anco è la ragione, perche nella presente opera si è proceduto col medesimo ordine. Onde l'anima desiderosa dell'amor di Dio cominci da capo, la purga de suoi difetti, secõdo il bisogno suo, s'eserciti dopo nelle virtù, che le mancano, che per questa via peruenirà al grado, & acquisto del desiato amore.

Incitamenti dell'amor di Dio. Cap. VII.

DEgli incitamenti dell'amor di Dio già se n'è trattato di sopra nel capitolo della carità verso di Dio, doue sono notati sei mottiui principali di amar Iddio; a quali n'aggiungeremo in questo luogo alcuni altri, acciò l'anima habbia molti stimoli, & agiuti per questo effetto.

Presupposto che l'anima già habbi acquistato l'amor di Dio, gli sarà necessario vsar molta cura per mantenerlo, & aumentarlo, imperoche si come il fuoco già acceso facilmente s'estingue se non vien mantenuto con il conueniente suo nutrimento della legna, ò carbone, così il fuoco dell'amor di Dio, per grande che sia si spegnarà col tempo, se noi saremo tepidi, & negligenti in conseruarlo, & accrescerlo cõ li suoi necessarij esercitij.

Il primo suo incitamento, & che molto gioua in prattica è la cottidiana oratione mentale fatta sopra li diuini attributi massime della bontà, bellezza, misericordia, & amor di Dio; & sopra i diuini beneficij della creatione, conseruatione, giustificatione, re-

dentione, vocatione, glorificatione, & beneficij particolari.

Queste cose ben ruminate sono come tante facelle di fuoco ardente, che c'abbruggiano il cuore, & tuttauia più l'infiamano nell'amor di Dio; però diceua il Profeta espressamente di questi effetti. Nella mia meditatione il fuoco molto più s'accende, intendendosi del fuoco dell'amor di Dio. Psal. 38.

Secondo, Giouano grandemente l'orationi giaculatorie, & i frequenti sospiri mandati all'amato, che sono quasi come vna corsa al fuoco, ò vogliamo dir come pigliar vna fiamata, per le quali l'anima, che già nel petto suo porta il calore dell'amor di Dio, viene ad infiammarsi maggiormente in quello, come più s'accresce il nostro fuoco materiale, quando in quello gettiamo vn fascio di legna secca.

Terzo, La santissima comunione frequentata con debito apparecchio, e deuotione, è a guisa di tanti carboni di fuoco, che amassando si vanno, & come non sentirà nuouo calor d'amore quell'anima che nella comunione si raccorda, che quello ch'ella riceue sotto specie di pane, è il Dio della Maestà che per suo amore s'è fatto vero cibo, e sostentamento suo.

Quarto, La frequente memoria dell'humil nascimento, vita, e morte del figliuolo di Dio per nostro amore tanto tormentato, hà mirabil forza per mouere qual si voglia duro cuore a intenerirsi dell'amor di Dio.

Quinto, I trauagli, le persecutioni, le necessità, & altri simili patimenti seruono all'huomo, ch'hà l'amor di Dio, come il fuoco all'oro per maggiormente affinarlo, e perfettionarlo in quest'amore, & quindi è che i Santi si ardentemente li desiderauano.

Sesto, l'istesso esercitio dell'amore di Dio, del quale si tratterà nel capo seguente, più d'ogn'altra cosa è attissimo per cresceer l'amore, come l'esercitio de mercanti ben trafficato, aumenta tuttauia più la mercantia medesima,

Pratica ouero esercitio dell'amor di Dio. Cap. VIII.

Propria natura dell'amore di spinger l'amante a far tre cose principali verso la cosa amata, nelle quali consiste propriamente la prattica, ò sia esercitio dell'istesso amore; primo a operare per la cosa amata; secondo a comunicarli i suoi beni; trezo a goder del suo comertio, e compagnia; tutto questo è manifesto nella Madre verso il Figliuolo che ama, per lui opera, & fatica; a lui dona quanto hà fino il proprio sangue per mezzo di latte; & con lui sempre vorebbe conuersare. Mà molto più perfetti si scorgono questi tre officij in Dio verso dell'huomo nel esercitar con lui l'mor infinito, che gli porta. *Deus prior dilexit nos.* Iddio è stato il primo ad amarci noi, dice S. Gioanni; però vediamo che quest'amore l'ha mosso prima ad operar per l'huomo, non solo nella creatione, e conseruatione del mondo, & di tutte le creature, nelche opera continuamente, che cosi disse Christo N. Signore. Il mio padre opera fino adesso. Mà ancora mentre era quà giù trà noi vestito di questa nostra carne, essendo chiaro quanto hà operato, e patito per noi. *1. Ioa.* *Ioa. 5.*

Secondo, a comunicarci, e donarci tutte le cose sue, il Cielo, la terra, tutte le creature, gli Angeli in ministerio, & custodia nostra, il figliuolo suo, lo Spirito santo, & fin l'istesso sangue suo nella persona di Christo nostro Saluatore.

Terzo, mosse l'amore Iddio a descender dal Cielo, & farsi huomo, & a lasciarsi nel Sacramento dell'Altare sotto le specie di pane, & diuino per vnirsi cõ l'huomo, per conseruar con lui, e goder del suo comercio, dicendo per bocca della diuina scrittura, che tutte le sue delitie sono di stare, & pratticare con i figliuoli de gli huomini: & il Signore ci disse, che se be *Pro. 8.*

Matt. 28. ne ascẽdeua al Cielo, perche cosi per noi era espedien te, non ci hauerebbe però abbandonati, mà sarebbe stato con noi sempre fino alla fine del Mondo.

Di quà dunque noi impararemo il modo chiaro d'esercitare il nostro amore verso Dio, & Dio medesimo sarà in questa diuina operatione il nostro Maestro. Però l'anima desideroſa di pratticar l'amore verso il suo Signore, douerà esercitarsi con la maggior perfettione che può ne predeti tre officij:

Prima, Indrizzando alla diuina gloria le sue attioni spirituali, & corporali, spenderà tutto il tẽpo fruttuosamente in seruitio di Dio, affaticandosi volentieri ne gli vfficij, ministerij, & opere a lei appartenentis imaginandosi di seruir nõ à gli huomini, ne a persone particolari, ma a Dio, il quale riceue quella seruitù che si fà alla creatura per amor suo, come se fatta fosse alla persona sua medesima. Quello che voi farete a vno di questi miei fratelli minimi, lo farete

Matt. 25. a me medesimo, dice il Signore. & però douerемo desiderare d'hauer mille braccia, mille mani, mille piedi, & mille vite per impiegarli tutti in seruitio di questo Signore. Raccordandosi che tanto più grata sarà la seruitù nostra a Dio, & l'amore più perfetto verso la Maestà sua, quanto più le fatiche nostre saranno graui, assidue, & diuturne, e quanto saranno accompagnate da maggiori trauagli, dolori, contraditioni, & patimenti d'ogni sorte, come furno le fatiche, & trauagli di Christo N. S. & de Santi.

Secondo, Perche l'amore fà le cose comuni, & non tien cosa particolare, perciò l'anima spropriandosi affatto d'ogni cosa, & mettendosi lei sopra il nudo dell'istesso niẽte comunicarà liberamente a Dio tutte le cose sue, il cuore, l'anima, la volontà, i talenti, & doni, le virtù, gli affetti, e pensieri con tutto il resto de suoi beni, di natura, & di gratia, spirituali, & corporali, & a guisa del fiume che riceuendo l'acque dal mare, ò che le sparge per le campagne a loro profitto, ouero le ritorna di subito all'istesso mare, cosi fa-

remo

remo noi con Dio mare infinito, dal quale vengono tutti i beni, mentre da lui riceuiamo le gratie, ò che ad esso le riferiremo con rendimento di gratie, ouer che di quelle si seruiremo per proprio profitto, ò l'impiegaremo in'aiuto del prossimo nostro, volendo che il tutto sia di Dio, & non nostro.

Terzo, Il terzo officio del comertio, ò sia consortio dell'anima con Dio, è cosa molto alta, & di somma importanza nell'esercitio dell'amore, imperoche in questo esercitio s'esercitano tutti i secreti atti dell'amore, gli osculi, gli amplessi diuini descritti nella Cantica, i Ratti, gli estasi, le visioni, reuelationi, & simili, & di quà vengono le delitie dell'anima innamorata di Dio, i gusti, languori, ferite, suenimenti, & altre cose, delle quali meglio saprà parlare chi le gusta, che chi le legge solamente ne gli auttori.

Il modo di pratticare questo terzo officio, è prima d'attender molto all'oratione, & contemplatione, per che l'anima nel conuersare lungamente con Dio nell'oratione talmente s'accende del suo amore, che nõ lo può dimenticare nanco fuori d'essa, ma l'ha sempre al cuore, sempre auanti gli occhi, anzi si lascia in modo rubare il cuore, che non è quasi più in se stessa. mà quasi sempre si ritroua in Dio, come diceua l'Apostolo, *Viuo autem iam non ego, viuit vero in me Christus*. Effetto dell'amore suiscerato che lui portaua al Signore. Secondo ritrouar Dio in tutte le creature, & seruirsi d'esse come di scala per ascender subito al vnione, & comertio del suo Signore, in questo modo non si perderà quasi mai Dio di vista, & si goderà d'vn continuo, e perpetuo consortio con lui. frequenta l'oratione anima deuota, che' meglio imparerai da lei questa celestial scienza dell'esercitio del diuino amore, & questa mistica Theologia, che non farai da queste mie mal composte parole, perche Dio istesso sarà il tuo Maestro. *Cor. 1. 8.*

Si ricercano due conditioni à questi trè officij, acciò l'esercitio dell'amore riesca perfetto, & senza di-

fetto alcuno; l'vna è la ſollecitudiae, & diligenza, che vſar ſi deue à ſeruir à Dio in tutte l'opere, & attioni appartenenti à predetti officij, guardandoſi di non cometter difetti, ò negligenze in ſeruitio di queſto gran Signore, ſapendo che la Scrittura ſanta dimanda maladetto chi fà l'opere di Dio con negligẽza; & queſta ſollecitudine ſi ſcorge nella Cantica in molti luoghi nella perſona della ſpoſa, maſſime nel terzo capo, doue ſi legge la gran diligenza, che lei metteua nell'andar ricercando il ſpoſo ſuo da tutte l'hore per le piazze, e contrade della Città, non ſenza pericolo della perſona propria; l'altra conditione è la quiete, & pace dell'animo con che Dio deſidera eſſer ſeruito, perloche deue l'anima ripoſarſi talmente in Dio, che ſenta alcun' trauaglio interiore laſciando la total cura di ſe al Signore, come il buon figliuolo, che tutto ſi comette al gouerno, & cura del padre; di queſto ne parla il regio Profeta, dicendo, che i manſueti, cioè quelli, che ſolo ricercano il ſeruitio di Dio, & non la propria ſodisfattione; queſti dice che poſſederanno la terra, & ſi dilettaranno nella moltitudine della pace.

Diſpiacciono à me grandemente alcune perſone ſpirituali, che ſono molto buone, timorate di Dio, & diligenti aſſai nel ſuo ſeruitio, alle quali manca queſta parte ſola della pace, e quiete interiore; perche le vedete ſempre trauagliate, anguſtiate, & con tanta afflittione come ſe foſſero nelle mani d'vn tiranno, che le tormentaſſe; & queſto naſce dal non ripoſarſi in Dio con piena confidenza. Ricerca dunque l'amor di Dio, che ſeruiamo al noſtro Signore con diligenza grande da vna parte, ma dall'altra con ſomma pace, e quiete interiore, ſapendo che il noſtro Dio, al quale ſeruiamo, & al quale ſi ſiamo donati per ſchiaui, è Dio di ſomma bontà, e miſericordia, & di ſomma prouidenza. *Deus miſericordiarũ, & totius conſolationis*. & queſta quiete, e ripoſo in Dio vien ſignificato, per le dormitioni della Spoſa nella Cantica

tica, poi che iui è tutto il ritratto dell'amore, & suo esercitio.

Della Contemplatione. Cap. IX.

PRimo, Che cosa è contemplatione, la contemplatione pigliandola largamente, è vna attenta consideratione delle cose spirituali, tanto diuine quanto humane, & è diferente dall'oratione, & meditatione; benche trà di loro sia gran connessione, & che vna partecipi, & sia molto agiutata dall'altra; l'oratione è il parlar vocale, & anco mentale dell'anima cõ Dio, ò recitando le sue lodi, ò chiedendole alcune gratie, ò ringratiandolo de fauori riceuuti, ò parlandoli per altre cause. La meditatione, che per altro nome si dimanda oratione mentale, è vn discorso d'intelletto intorno alla cosa che si medita, per trarne alcun frutto à beneficio dell'anima nostra; Mà la contẽplatione propriamẽte, è vn fisso sguardo del nostro intelletto, ouero mẽte in Dio, ò nelle cose diuine, sẽza discorso d'intelletto, ò inuestigatione di mẽte, nel modo che l'huomo si ferma à contẽplare vn'imagine ò figura, quando dalla bellezza, & eleganza sua resta rapito: l'oratione dimanda, la meditatione ricerca, ma la cõtemplatione abbraccia, & gode; per l'oratione si moue Dio, e si piega, per la meditatione si mostra, mà per la contemplatione si dà à godere; per questo si dice che la contemplatione è il frutto delle nostre virtù, & buone opere; imperoche l'anima nell'atto della contemplatione non fà fatica alcuna, ma quietando gode d'vna mirabile soauità di spirito, & amor diuino, del quale parla la sposa nella Cãtica nel capo secondo, pigliando la contemplatione sotto metafora di cella vinaria doue l'anima s'inebria di quel vino spirituale, che gli vien ministrato dallo Spirito santo. Ma à questi eccessi di mente non admette Iddio ordinariamẽte se non quelle anime, che se l'hanno meritato per mezzo d'vn lungo esercitio di virtù,

& di buone opere viuendo di vita molto pura, & innocente.

Secondo, De i gradi della contemplatione; tre sono li principali gradi della contemplatione. Il primo è de principianti, e si occupa circa la consideratione di queste cose visibili, & create; restando stupito in veder cose tanto grandi, & si marauigliose create da Dio per amor dell'huomo; e caminando più inanti arriua alla contemplatione dell'humanità del nostro Saluatore, delle sue virtù, & dell'acerbissima passione, & morte sua, & quiui l'anima vien riceuuta dal sposo suo come colomba, ne i buchi delle sacratissime sue piaghe, doue gli dà à gustare di quella mistura di mira cõ aromati nota nel quinto della Cantica, che altro nõ è che l'amarezza della sua dolorosa passione, con il sapore delicatissimo dell'amore, che lo condusse per amor nostro alla morte.

Il secondo grado è de proficienti, quali da queste cose visibili ascendono alle inuisibili, & entrando cõ la mente nel Paradiso contemplano la bellezza, & amenità di quel luogo, la grandezza della gloria de Beati, i gradi delle sedie, l'ordine marauiglioso di quelle Angeliche schiere, gli eminenti attributi diuini, che risplendono ne Sãti, la Maestà della Regina, la potenza, & grandezza dell'humanità di Christo, doue stupiti esclamano col Profeta. *Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum: concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini. Beati qui habitant in domo tua;* e vedono con stupore, & estasi la verità delle parole dell'Apostolo San Paolo, ma prima predette da Esaia. *Quod oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus ijs, qui diligunt illum.*

Psal. 85.

1. Cor. 2.

Isa. 64.

Il terzo grado de perfetti penetra più à dentro, & và à ritrouare l'istessa diuinità nella cui visione è collocata la gloria essentiale de Beati, *& tunc altissimus ostendit illis claritatem gloriæ suæ, & pulchritudinem decoris eius*, intendendo molto meglio, che da i libri

Esdra 4.

scola-

scolastici tutto il misterio della santissima Trinità, dell'vnità dell'essenza diuina, & Trinità delle persone, la generatione del figliuolo, la processione dello Spirito santo; con quell'altissimo esercitio d'amor, che attualmente passa trà esse persone diuine, & che riflette ad extra nella creatura ragioneuole si nella natura humana, come angelica, doue l'anima vede cose tanto grandi, e si marauigliose, che gli è impossibile il poterle esprimere. Lo riferisce San Paolo del suo ratto, dicendo che *Audiuit arcana verba, quæ nõ licet loqui*: & iui l'anima alle volte fà tal vnione con Dio per la forza del suo amore, che abbandonando i proprij sensi per molte hore, lasciando il corpo come morto, se ne stà godendo delle delicie del Paradiso; & questo è il vero estasi. 2. Cor. 12.

Terzo, Del frutto della contemplatione, l'oratione mentale, & la contemplatione sono molto simili nel loro operare, perche l'vna, & l'altra hanno per oggetto Iddio, & le cose spirituali, & per fine il frutto dell'anima, c'è trà di loro questa differenza sola, che l'oration mentale, come di sopra è stato detto, ritroua Iddio, & le cose sue con la fatica del discorso dell'intelletto, & con molta fatica ancora mette in opera quanto impara nell'oratione, nelche consiste il frutto d'essa oratione; mà la contemplatione senza alcuna fatica se ne stà ammirando, & godendo di Dio; & con poco trauaglio mette in pratica il frutto che da essa riporta, per la gratia, & virtù maggiore che si caua dalla contemplatione che dall'oratione, imperoche la persona che fà oratione, è come vna cosa che s'auicina al fuoco, che riceue qualche calor da esso, ma quella che contempla, e come quella cosa, che stà dentro nel medesimo fuoco, & che n'esce da esso tutta ardente, & accesa; cosi dico l'anima, che contempla per quella stretta vnione, che fa con Dio, che è fuoco ardente, resta tutta infiamata, & accesa d'amor di Dio, & riceue tanta abbondanza di gratia, che non sente quasi fatica alcuna nell'operar Deut. 4.

per

per Dio, nel mortificarsi, nel far penitenza, nell'opere di carità, & nell'esercitio di tutte le virtù; anzi esercita tutte queste cose, con tanto gusto, & feruore che molto maggior è il diletto che ci sente, che non sia il trauaglio, e fatica che patisse; che era l'effetto che sentiua il Profeta quando diceua. *In viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatares cor meum.* Hora di qua si può conoscere, che il frutto qual si caua dalla contemplatione, è grandissimo, & marauiglioso, & è il proprio frutto de Santi, iui s'accende la fede, si fortifica la speranza, & s'infiãma la carità, & si perfettionano tutte l'altre virtù, & l'anima s'abelliste tuttauia più, & si rischiara come specchio tersissimo, che si vede senza macula alcuna, e tutta si riempie di Dio; & da queste tali persone vere contemplatiue, vengono quei grandi esempi di virtù heroiche, & singolari, che dal mondo sono più presto ammirate, che imitate.

Quarto, del modo di peruenire al stato della contemplatione. Questo sarà più difficile metterlo in opera, che insegnarlo.

Prima si ricerca vna gran purità di vita, e candidezza di conscienza; impero che si come Iddio non vuol cosa alcuna macchiata di peccato nel cielo, così non admetterà al suo comercio cosa simile; essendo lui spirito purissimo, e semplicissimo deue partici pare delle medesime qualità, & doti, chi con lui s'ha da vnire nella contemplatione.

Terzo, Conuiene star lontani da negotij terreni, da strepiti, & tumulti del mondo, non partecipando in essi se non quanto ricerca la carità, & necessità. Questi sono la terra spinosa, che soffoca la buona semente delle cose spirituali. Però quando Iddio propone di parlare al cuore dell'anima, dice che la condurrà nella solitudine, cioè lontana da ogni comercio del mondo. *Ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor eius.*

Quarto, Bisogna far molto progresso nell'amor

di

di Dio, acciò la forza sua spinga l'anima in alto la contemplatione.

Quinto, Perche la contemplatione è dono di Dio, & è impossibile all'anima ad acquistarla con le forze sue, conuiene che molto s'humilij, acciò per la profondità della sua bassezza meriti da Dio esser inalzata all'altezza d'essa contemplatione, essendo il proprio di sua Maestà diuina d'esaltare gli humili à tanta maggior altezza nelle cose diuine, quanto più basso è il stato della loro humiltà.

Sesto, L'oratione mentale frequentata per lungo tempo è strada alla contemplatione, massime quando si prattica vn vero raccoglimento di noi stessi tutto il giorno, con guardia del cuore, e buona custodia di tutti li sensi.

Modo prattico per seruirsi della presente opera con molto frutto. Cap. X.

VEdendo io che vna delle cause, perche si caua poco frutto da tanta moltitudine, e varietà di buoni libri spirituali, che hoggidì sono dati alla stampa, è il scorrerli con la sola lettione con poca applicatione d'animo, & senza venir all'esecutione di quãto insegnano, che però si vedono molte persone ricche di libri preciosi, & poueriſſime di spirito, per il sudetto difetto, che altro non è, c'hauer vna cassa di pane, e perirsene di fame, per negligenza di spezzarlo, e mastricarlo; ho pensato io d'ordinare questa mia Prattica della vita spirituale in maniera, che riesca facilissima, & sia come vn pane già spezzato, e fattone bocconi per maggior commodità di quelle anime, che se ne seruono, & questo non solo con la facilità del stile, & con la breuità delle materie, ma ancora con l'ordine, & dispositione, hauendola io ridotta à breui ponti, non tanto la seconda Parte, che sono pure meditationi, quanto ancora la prima delle materie, acciò

ciò la persona, che se ne serue, non solo la legga, mà la mastichi nell'oratione, perche riesca fruttuosa, & sia come il pane cottidiano che si mangia, che nutrisse e sostenta il corpo, e cosi venga à conuertirsi tutta in nutrimento spirituale dell'anima, perciò seruirà tutta questa Pratica, si la prima, come la seconda parte per ponti di meditatione, & oratione mentale, & il modo di seruirsene sarà il seguente.

L'incipiente s'eserciti nella meditatione di quelle materie che appartengono alla via purgatiua, come del fuggir il peccato, vincer le tentationi, estirpare i mali habiti, mortificar le passioni, & simili. Il proficiente, mediti la materia delle virtù; & il Perfetto ciò che appartiene all'amor di Dio. Et ogn'vno secondo il proprio bisogno, ò d'estirpare vn vitio ò d'acquistar vna virtù, ò altra cosa, troui il suo luogo, che ne tratta, & lo mediti, & prattichi come segue.

Prima, lega il capitolo che parla di quella materia attentamente.

Secondo, lo mediti nell'oratione discorrendo sopra tutti quelli punti, e applicandoli à se stesso, come la medicina all'infirmità, seruendosi del modo commune dato di sopra al suo luogo per far l'oratione mentale.

Terzo, procuri per il giorno di metter in opera i propositi buoni fatti nell'oratione, & quello, che Iddio gli hauerà comunicato per suo aiuto.

Quarto, indrizzi à Dio tutte l'opere che farà in quel giorno spirituali, e corporali per ottener gratia di operar il frutto che desidera.

Quinto, ricorra all'intercessione della Madonna santissima, de i Santi, massime de suoi deuoti, & dell'Angelo custode, perche gli impetrino questa gratia.

Sesto, faccia almeno vna volta il giorno l'esame di cõscienza auãti di andar à letto la sera, sopra questo bisogno particolare, vedendo come si è diportato,

casti-

castigando i difetti con discreta penitenza, e rinouando i buoni propositi.

Settimo, Perseueri con questi esercitij quanto ne vederà hauer bisogno, poi passi da vn vitio all'altro, nella loro emendatione, & il medesimo faccia delle virtù, & dell'amor di Dio aspirando di continuo a maggior perfettione, e santità di vita.

Il fine della prima parte.

SECONDA PARTE DELLA PRATTICA DELLA VITA SPIRITVALE,

Che contiene diuerse Meditationi, per la via purgatiua, illuminatiua, & vnitiua.

Meditatione della creatione dell'Huomo, & del fine perche è creato.

Farai prima la preparatione auanti l'oratione posta nel modo di far l'oratione mentale.

PReludio. Ti racorderai, come eternamente non c'era cosa alcuna creata, ma Dio solo, trino in persone, Padre, Figliuolo, & Spirito santo, & vno in essenza, vn solo Dio di Maestà, grandezza, potenza, & sapienza infinita, il quale non haueua bisogno d'alcuno, ne di cosa veruna, ma era beatissimo, & felicissimo in se stesso.

PVNTI.

PRima, Considera come Dio creò l'huomo di niente quanto all'anima, & quanto al corpo lo fece

del

del fango della terra; vedi quanto egli è baſſo, & vile quanto a ſe.

Secondo, Lo creò ad imagine, & ſimilitudine ſua, non pietra, albero, ò beſtia. Vedi quanto è nobile per riſpetto di Dio.

Terzo, Non per biſogno ch'egli n'haueſſe, ne per obligo, ma per puro amore. Vedi quanto è obligato l'huomo a riamar Iddio.

Quarto, A fine, che conoſceſſe, amaſſe, & ſeruiſſe alla Maeſtà ſua perfettamente in queſta vita, & coſi ſi ſaluaſſe, andando a goder l'eterna beatitudine nell'altra vita. Vedi quanto volentieri deue far queſto l'huomo pincipalmente per l'obligo, che ha a Dio, & poi per acquiſtar tanti beni, quanti ſono quelli del Cielo,

Applicarai tutto il predetto a te ſteſſa, vedẽdo quãto hai mancato in ogni vno de punti, eccitandoti a dolore de mancamenti fatti; ad amore verſo vn Signore ſi bono, dal quale hai l'eſſere, & ogni bene, & a riſolutione di attender da qui inanti con ogni affetto ad amarlo, & a ſeruirlo con ogni diligenza.

Farai nel fine il Colloquio, ringratiando, offerendo, chiedendo, &c. come ſtà poſto di ſopra nel modo di far l'oratione, & ſecondo, che ti ſentirai inſpirata.

Pater noſter, Aue Maria.

Meditatione della creatione del Mondo, & del fine perche è creato.

La preparatione al ſolito.

PReludio. Ti racorderai che ſi come non c'era l'huomo, coſi ancora non ci era il mondo, ne creatura alcuna, ma eraci Dio ſolo.

PVNTI.

PRima, Considera come Dio creò il Mondo di niente, con tutte le creature, Cielo, terra, mare pianetti, Stelle, vccelli, bestie, piante, herbe, pesci, & tanta diuersità d'altre creature. Vedi quanto Iddio è potente, sapiente, & buono, hauendo saputo, potuto, & voluto far tante cose, tanto diuerse, vaghe, & buone.

Secondo, Considera a che fine l'ha fatto, che fù non in darno, che sarebbe pazzia; non per gl'Angeli, ne meno per se, che non n'hanno bisogno L'hà dunque fatto per seruiggio, vtile, & diletto dell'huomo. Vedi quanto l'huomo è obligato ad amare, e seruire a Dio, dal quale hà riceuuti tanti beni.

Terzo, Considera in che modo l'huomo si deue seruire di tutte le cose create; che è, non per puro diletto, mettendo in quelle il suo fine, ma solo per necessità, seruendosene tanto quanto è necessario per seruir a Dio, & saluarsi, & niente più. Vedi quanto grande errore commettono quelli, che in cangio di amar Iddio amano le creature, & in vece di seruir a Dio seruono al mondo, cercando honori, ricchezze, commodi terreni, &c. mettendo come in questi il loro fine.

Quarto, Considera che essendo l'huomo creato per seruir a Dio, & saluarsi, & non per seruir al mondo, deue per questo esser indifferente circa a tutte le cose, & esser apparecchiato sì alla pouertà, come alle ricchezze; sì alla infirmità, come alla santià; sì alla vita breue, come alla lunga; sì alla morte come alla vita; sì alla desolatione, come alla consolatione, & così in tutte l'altre cose, volendo non quello che voreb be il senso, ma solo quello che vuole Iddio, & che più gioua alla salute dell'anima nostra. Vedi quanto errano quelli, che in vece d'esser indifferenti, & cercar solo quello che più piace a Dio, & gioua all'anima,

vanno

vanno cercando ciò che piace, & sodisfa al corpo, cioè sanità, longa vita, consolationi, &c.

Nell'applicatione a te stessa vederai quanto hai errato in tutto il sudetto, con dolore, & proposito di emendatione, &c.

Sarai il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater Noster, Aue Maria.

Meditatione dell'eccellenza, & dignità dell'anima.

La solita preparatione.

PReludio. Ti raccorderai che l'huomo è composto d'anima, & di corpo, & che si come il corpo è fatto di terra, così l'anima è creata di spirito, & posta nel corpo, come vn Rè in vn suo palaggio, ò in vn suo Regno, acciò non solo gli habiti, ma ancora la regga, & gouerni; così l'anima è posta nel corpo, non solo per stanza, ma perche l'habbia da reggere, & gouernare, secondo il prescritto della diuina legge.

PVNTI.

PRima, Considera come l'anima tua passò eternamente per la mente diuina, & in tempo fù creata da Dio a sua imagine, & similitudine, capace di conoscerlo, amarlo, & seruirlo in questo mondo, & fruirlo nell'altro. Vedi come tu hai fatto passar quest'anima per mille bruttezze de peccati; l'hai resa peccando simile al Demonio, capace de tutti i mali, facendola seruire all'istesso Demonio, al mondo, & al senso, con probabile pericolo di patire le pene dell'inferno.

Secondo, Considera che quest'anima tua è stata ricomperata non con oro, ò argento, ma con il prezzo

infinito del sangue del figliuol di Dio. Et vedi come tu l'hai venduta di nuouo; & impegnata nelle mani di satanasso per vn solo bestiale appetito, per vn diletto momentaneo, per vna cosa di niente.

Terzo, Considera che l'anima tua è tanto degna, che è fatta figliuola di Dio, sorella di Christo, cõpagna de gli Angeli, & herede del Cielo. Et vedi come tu l'hai fatta figliuola d'ira, sorella di Lucifero, compagna, anzi serua del peccato, & obligata per li suoi peccati alle pene eterne dell'inferno.

Quarto, Considera come Iddio ama tanto l'anima tua, che per lei ha creato il Cielo, s'è fatto lui huomo pigliando forma di seruitore, è morto per lei in Croce, come capo di scelerati, & finalmente se gli dona in cibo nel Santissimo Sacramento dell'Altare; & tu ne fai tanto poco conto, che più stima, & conto tieni delle scarpe, di vna stringa, che dell'anima, perche queste nõ le imbratterai, non le perderai se puoi di meno, & l'anima tua, la sporchi, & la perdi ogni giorno con molti peccati.

Nell'applicatione ti dolerai molto de tuoi errori, farai proposito nell'auenire, &c.

Farai il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione della vocatione alla religione, & del fine della persona religiosa.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti raccorderai, come tanti anni sono ti ritrouaui nel mondo in stato secolare a guisa d'vna inferma pecorella nel mezzo d'vn folto deserto, vicina ad esser diuorata dalle fauci del Lupo infernale: & hora te ne stai nella santa Religione come in vn porto, ò castello sicuro, anzi come in vn terrestre Paradiso.

PVN-

PVNTI.

PRima, Considera chi t'ha chiamata; & vedi che non è stato vn'huomo terreno, vn Rè, il Papa, ma persona molto maggiore, cioè Dio omnipotente.

Secondo, Considera chi è quella, che è stata chiamata; non vna Santa, ne vn'Angelo, ma vna creatura bassa, vile, & peccatrice, qual tu eri.

Terzo, Considera da che luogo: cioè dal mondo pieno di miserie, & d'inganni; dal stato basso secolare.

Quarto, Considera a che luogo: cioè nella santa Religione, stato altissimo, & luogo sicurissimo.

Quinto, Considera il fine, & a che effetto; cioè per esser sposa vera del figliuol di Dio; per acquistare somma perfettione; per viuer in terra di vita Angelica; per seruire alla persona istessa del grande Iddio: non per star otiosa, ma si bene per far molte fatiche nel diuin seruiggio, & per portar la Croce con Christo.

Sesto; Considera chi ne fu la cagione; non già i tuoi meriti, che forsi all'hora quando chiamata fosti alla Religione staui in peccato, & nemica del Signore; non l'obligo che Dio t'haueſſe, ma solo l'amore, & amore particolare, che lo mosse a lasciarne mille nel secolo, & chiamarte sola trà loro per sposa sua nella santa Religione.

Ponderãdo bene questi punti douerai marauigliarti molto della diuina bontà verso di te, dolerti della poca tua gratitudine, & accenderti tutta di diuino amore, con far propositi, &c.

Farai il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione della bruttezza del peccato, & del suo castigo.

La preparatione solita.

PReludio. Ti imaginerai vedere vn monstro tanto horrendo, che spauenti tutto il mondo, e penserai, che molto più horrendo, & spauentcuole è il peccato.

PVNTI.

PRima, Considera quanto brutto, & deforme sia il peccato, poi che lui solo è quello che guasta, & deturpa tutte le principali opere che faccia Dio, come sono gli Angeli, & le anime: li Angeli li hà fatti Diauoli, come si vede in Lucifero, & suoi seguaci; & gli huomini di simili à Angeli gli fà simili alle bestie irragioneuoli, anzi a gli istessi Demonij dell'inferno.

Secondo, Considera che vn peccato solo mortale, leua all'anima la bella similitudine di Dio; gli toglie la vita della gratia; la priua di tutti i meriti della Passione del figliuol di Dio; la fà nemica capitale del suo Creatore, vien publicata nella Piazza del Paradiso per ribelle di Dio, & bandita da quel celeste regno, è fatta serua dell'istesso peccato; schiaua incatenata nelle mani di Lucifero infernale; obligata alle pene eterne dell'inferno; resta inhabile ad ogni bene, & atta a tutti i mali. Vedi quanto è graue, & deforme il peccato, e che grande errore è stato il tuo, poiche n'hai commessi tanti.

Terzo, Considera il castigo grande che Iddio dà alle sue creature per lo peccato, poiche gli Angeli, che peccorno in Cielo di superbia, li cacciò di là, prinãdoli eternamente della beatitudine, & obligando-

li

ll alle pene eterne dell'inferno. Adamo, & Eua, che peccorno vna volta sola di golá nel Paradiso terrestre, furono cacciati subito da quell'amenissimo luogo, & relegati nelle miserie di questo mondo a zappar la terra; & poi di quà andorno nell'oscura prigione del Limbo per starui migliaia d'anni, & per questo peccato de primi nostri parenti, è stato castigato tutto il mondo, & noi ancora ne patiamo; & per vn peccato mortale solo manda il peccatore all'inferno a patire eterni tormenti; & per castigar i peccati de gli huomini, fece morir Iddio il suo proprio figliuolo in Croce; & che castigo haurà Iddio apparecchiato per te, per tanti peccati, che hai commesso; pensaci bene.

Farai l'applicatione, con dolerti de tuoi peccati, proponere emendatione, & di farne penitenza in questa vita.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione di tutti i peccati della vita passata.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti imaginerai di vedere vn leproso, tutto infermo, & pieno di lepra da capo a piedi, & vedrai, che così stà l'anima tua spiritualmente, per la moltitudine de peccati di diuerse sorti, che hai commesso in vita tua.

PVNTI.

PRima, Nel primo punto ti ridurrai alla memoria tutti i luoghi, & case, nelle quali sei stata: & tutte le persone cõ le quali hai pratticato, & cõuersato, con li negotij che hai trattato, acciò meglio ti

ricordi i peccati; & pregherai Iddio, che ti dia lume chiaro, & gratia per conoscere, & detestare detti peccati.

Secondo, Anderai esaminando la conscienza tua di tempo in tempo, & discorrendo sopra i diece Comandamenti, & sette peccati mortali, vedendo quante volte hai offeso Iddio in quelli, col pensiero, parole, opere, & omissioni; procurando di ridurre a qual che numero tutti li peccati tuoi, che possino esser stati mortali.

Terzo, Considerarai la grauità di questi peccati, & il castigo che da Dio hai meritato: e molto ti marauiglierai della patientia, & bontà di Dio in hauerti tanto tempo sopportata, & non hauerti castigata, come meritauano le colpe tue, & come ha fatto con innumerabili altri.

Quarto, Cercherai di eccitarti a gran dolore per tutte l'offese fatte al tuo Signore; il quale dolore douerà esser cagionato non dal timore della pena, ma dall'amore della persona offesa, che è Dio. E facēdo fermissimo proposito d'emendatione, passerai al colloquio al solito, nel quale dimanderai perdono de tuoi peccati, & gratia d'astenertene nell'auenire.

Auertendoti che douerai fare vna buona confessione generale de tutti li peccati tuoi, se fin'hora non l'hai ancora fatta.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione di tre modi d'Humiltà.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti imaginerai di vedere vn viandante, il quale riconosciutosi d'hauer per molte giornate deuiato dalla dritta sua strada, si mette in corso per il sentiero sicuro, acciò possa ancora arriuar in tempo al desiato luogo. Et ve-

vederai che il medesimo conuien fare a te, la quale hauendo per molto tempo smarrito il camino della via della salute, & perfettione, caminando per le balze di molti errori, & peccati; hora che ti sei ricognosciuta ti conuiene caminar a gran passi per la via del Signore, passando particolarmente per li tre seguenti modi dell'humiltà santa.

PVNTI.

PRima, Considera che il primo modo d'humiltà è, che tu ti stabilisca talmente nel timor di Dio, & nella resolutione dell'osseruanza della sua santa legge, che auanti di far qual si voglia peccato mortale nell'auenire sij preparata à patir la morte, & tutti i mali, & tormenti del mondo: & questo principalmente per non offender più la Maestà di Dio, guardandoti da tutte l'occasioni del peccato, e seruendoti di tutti li mezzi, che ti possono agiutare a starne lontana.

Secondo, Considera che il secondo modo d'humiltà è, che non contentandoti di fuggir solamente il peccato mortale, ti risolui di lasciar ancora ogni peccato veniale volontario, in modo che se ti fossero proposti tutti i beni del mondo, sij preparata a rifiutarli più presto che far vn peccato veniale, etiam che ancora gli andasse la vita, & insieme ti risoluerai d'astenerti da ogni difetto per pigliar la via della perfettione.

Terzo. Considera il terzo modo d'humiltà, che sarà d'vna santa risolutione di voler imitare la vita, & virtù di Christo Sposo & Signor tuo: in modo che in tutte le cose d'indifferenza, doue possa essere vgual gloria di Dio, sempre faccia elettione di quelle cose che sono più conformi a Christo crocifisso; cioè eleger più presto la pouertà, che la richezza; il disprezzo, che l'honore; le fatiche, che il riposo; il patire, che il star agiatamente; l'obedire che il comandare; & così

in tutte le altre cose elegger sempre quelle che sono di maggior perfettione, & più conformi alla vita di Christo, & de santi.

Farai il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione della Morte.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti imaginerai d'esser presente ad vna persona, che stia nel letto agonizando per morire, vedendo tutto quello gli occorre in quell'estremo punto di vita sua, e penserai che il medesimo auerrà a te, e forsi frà poche hore.

PVNTI.

PRima, Considera la certezza della morte, poiche *Statutum est omnibus hominibus mori*: è ordinato che tutti gli huomini habbiano a morire; ricchi, poueri: nobili, ignobili; Prencipi, vassalli, fina i Rè, Imperatori, & Sommi Pontefici moiono; & tu ancora morirai per certo, pensaci bene.

Secondo, Considera che l'hora della morte è incerta, può essere hoggi; ò dimani; si come incerta, ancora è la sorte della morte, se di mal di letto, ò di morte subitanea, ouer violenta. Ilche ti douerà far risoluer a star sempre preparata per la morte, secondo il conseglio del Signore. *Estote parati, quia nescitis diem, neque horam.* State apparecchiati, perche non sapete il giorno, nè l'hora. Luc. 12.

Terzo, Considera le angustie, & agonia della morte, cioè l'infirmità, che aggraua, & tormenta.

Le tentationi gagliarde, & vehementi del Demonio, con le horribili, & spauenteuoli sue visioni.

L'abbandono de parenti, & amici, che non ti possono

sono più agiutare.

Il ricordo de peccati passati, & del poco bene, che hai fatto, potendone fare tanto nella religione

Il timor dell'inferno, & ricordo della morte presente. Et in fine la dolorosa separatione dell'anima dal corpo.

Quarto, Considera l'horrore della sepoltura, & la bruttezza in che si risolue il corpo morto, che dopò la separatione dell'anima è fatto vn cadauero puzzolente, cibo de vermi. Et vedi che pazzia è la tua, che hora tu tenghi tanto conto di cosa si bassa, & vile.

Quinto, Considera che niuna cosa ti giouerà al pũto della morte, se non l'opere buone se n'hauerai fatto l'esser stata amica del Signore, della Madonna, & de Santi, che all'hora ti potranno agiutare. Pensa bene che cosa vorresti hauer fatto all'hora, e forzati di operarlo adesso mentre hai tempo.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione del Giudicio particolare.

La solita preparatione.

PReludio. Raccordati di quelle parole di San Paolo, che tutti si presentaremo auanti il Tribunale di Christo, per render conto ciascuno di tutto quello hauerà operato in questa vita, & bene, & male; imaginandoti, d'esser presente adesso a vederti giudicare, & dar la sentenza, ò di morte, ò di vita eterna.

PVNTI.

PRima, Considera che subito separata che sarà l'anima dal corpo tuo sarà condotta auanti al tremendo Tribunale di Christo, doue saranno i libri

bri aperti, che contengono quello hauerai operato in questa vita, etiam le cose secretissime, & nascoste. Vedi che gran vergogna sarà quella del peccatore; quando vederà manifeste auanti al Signore, à tutti gli Angeli,& Santi, quelle scelleratezze, che haueua vergogna farle auanti a gli huomini,& manifestarle al proprio confessore.

Secondo,Considera la persona del Giudice, chi,e qual si sia,perche sarà l'istesso figliuolo di Dio, che da te sarà stato tante volte offeso, si che l'istesso offeso da te sarà il tuo Giudice; & quelle mani che tu impiagasti con i tuoi peccati, quelle ti daranno la sentenza.

Sarà tanto potente, che a lui non si potrà resistere,Tanto sapiente,che non si potrà ingannare. Tanto giusto,che non si potrà corrompere, ne con denari,ne con fauori,ne con altro. Tanto rigoroso, che all'hora non haurà alcuna compassione,e sarà vestito solo di giustitia, si come in questo mondo era vestito di sola misericordia; però egli ci farà render conto fin d'vna parola otiosa.

Terzo; Considera gli accusatori, che saranno.

Gli Angeli, massime il tuo custode, che ti accusarà di tutte le resistenze,che hauerai fatto alle sue bone inspirationi.

Gli Santi; perche non gli hauerai imitati.

Li Demonij,perche hauerai consentito tante volte alle loro suggestioni.

Tutte le creature, perche l'hauerai vsate malamente.

La tua propria conscienza sarà quella, che ti accusarà in quel punto,poiche auanti all'istessa verità nõ potrai negare il vero.

Quarto,Considera il conto che hauerai da rendere; poiche da vna parte il Giudice ti dimandarà conto de tutti i beneficij che ti hà fatto, specialmente di quello della santa Religione; dopoi renderai ragione de tutti i peccati, e mali commessi: & finalmente

mente vorrà ancora bilãciare le tue opere buone per vedere se le hai fatte con qualche negligenza, & se senza il debito fine della diuina gloria.

Quinto, Considera che verrà alla sentenza; & se sarai stata, & vissuta senza il suo timore, & amore, ti dirà partiti da me maladetta, & vattene nel fuoco eterno, che è apparecchiato al Diauolo, & a tutti li suoi seguaci; se ancora serai stata vna sua fedel serua, con faccia serena, & allegra, egli ti dirà. Vieni vera sposa mia benedetta dal mio padre, a possedere il Regno, che ti è stato preparato fin dal principio del mondo.

Sesto, Considera quando sarà questo giudicio, & quando si farà teco, & vedi, che forsi sarà frà otto giorni, cioè subito dopò la tua morte, però prouedi a fatti tuoi, & se all'hora non vuoi esser castigata dal Giudice per li tuoi peccati, castiga horate stessa, facendo di quelli buona penitenza, & vera emendatione.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione del Giuditio vniuersale.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti raccorderai di quella gran tromba dell'Euangelio, che mandarà il ribõbo per tutte le parti del mõdo, dicendo. Leuateui morti, & venite al giuditio, & ti imaginerai di vedere tutti i morti, che si leuano da tutte le parti del mondo, e si congregano nella valle di Iosafat, per esse giudicati publicamente nel giudicio vniuersale.

PVN-

PVNTI.

PRima, Considera i segni horribili,& tremendi, che precederanno il giuditio, poiche s'oscurarà il Sole, & la Luna, caderanno le Stelle dal Cielo; si moueranno tutte le virtù celesti, tremarà la terra, gonfiarà il mare, abbruggiarà il mondo, & tutti gli huomini saràno pieni di estremo timore,& spauẽto.

Secondo, Considera come dal Cielo si vederà comparire il Giudice con grandissima potestà,& Maestà, accompagnata da tutta la Corte celeste, e manderà inanti il stendardo della Santissima Croce, al comparir della quale piangerãno tutte le tribù della terra.

Terzo, Considera che si farà separatione dalle pecore a i capretti, cioè da giusti, a peccatori; & i giusti saranno posti alla destra del Giudice, & li peccatori alla sinistra,& che luogo a te toccarà all'hora, pensaci) i giusti risplenderanno come tanti soli,& i peccatori saranno tenebrosi e fetenti, come abominenoli cadaueri.

Quarto, Considera l'ordine del Giuditio, le condi tioni del Giudice, gli accusatori, & la publica senten za che si darà, come nella Meditatione passata. Auertendo che li peccati tuoi si publicaranno a tutto il mondo, ancora quelli del cuore solamente: & molto più li celati in confessione.

Quinto, Considera l'esecutione della sentenza; poi che subito i dannati saranno da Diauoli strascinati nell'inferno, doue se gli chiuderanno sopra le porte in sempiterno. Et i giusti con trionfo indicibile seguiranno Christo in Cielo con melodie Angeliche, doue saranno incontrati dal Padre eterno,& collocati sopra quelle regali sedie per regnarci in eterno.

Farai l'applicatione a te stessa, con i propositi, & in fine il Colloquio.

Pater noster, Aue Maria.

Medi-

Meditatione delle pene dell'Inferno.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti imaginerai di vedere vna fornace tanto grande che tenga mezzo il mondo, le cui fiamme siano tanto grandi, che ascendino sin'al Cielo, il cui fuoco sia cosi ardente, che tutti gli altri fuochi al par suo siano come fuochi depinti; & che in mezo di questa fornace stiano huomini, & donne, che sempre abbruggiano, & mai consumano, ne hanno strada alcuna per poter di là vscire.

PVNTI.

PRima, Considera il luogo dell'inferno, cioè tanto cauernoso, che stà posto nel cẽtro della terra, hauendo le muraglie intorno tanto grosse, & alte, quãto è dal centro, fino alla superficie della terra.

Tanto oscuro, che le tenebre ci sono palpabili.

Tanto angusto, e stretto, che i corpi de dannati si opprimeranno l'vn l'altro, al modo, che fanno le sardene ne' barili.

Tanto puzzolente; e fetente, che supera ogni cagnosa latrina.

Secondo, Considera la compagnia che si ha nell'inferno, che è de Diauoli, i quali ci saranno più spessi, che non sono gli atomi dell'aria; & di huomini dannati, che saranno tutti i Pagani, Turchi, Giudei, & mali Christiani, cioè biastematori, vsurarij, adulteri, sacrileghi, &c.

Terzo, Considera le pene, che in quel luogo si patiscono, le quali sono di due sorti, cioè pena di senso, che sarà il fuoco, il giacio, la visione de Diauoli, i stridi, & vrli insopportabili, il fetore, la fame, & sete into-

intolerabile. Et pena di Danno, che è senza comparatione maggiore di questa, che consiste nell'eterna priuatione della beatifica visione di Dio.

Quarto, Considera la duratione di queste pene, che non sarà ne di vn'anno, ò duoi, ne di mille, ma eterna, che mai hauerà fine.

Nell'applicatione raccordãdoti, che la via dell'inferno è la via larga del senso, & il consenso al peccato mortale, & che molti sono i chiamati, & pochi gli eletti, ti risoluerai di morir più presto, che mai più peccare, & di voler lasciare la via larga del senso, & caminare per la stretta della mortificatione, & della imitatione della vita di Christo Crocifisso.

Farai il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione della Gloria del Paradiso.

La solita preparatione.

PReludio. Ti imaginerai di vedere vna bellissima, & grandissima Città, le cui muraglie siano fatte d'oro, & d'argento fino; le cui strade siano lastricate di pietre pretiose; i cui palagi siano ornati di perle, & di gioie; i cittadini siano tutti Prencipi, & Baroni, i quali godino di vna perpetua pace, e felicità, hauendo quanto possono desiderar di bene senza mescolanza d'alcun disgusto, ò male, ò che felice stato.

PVNTI.

PRima, Considera il luogo del Paradiso; cioè spatiosissimo, bellissimo, ameniss̃imo, chiarissimo, di letteuolissimo, & doue sempre è florida primauera.

Secondo, Considera la beata compagnia, che sarà d'Angeli, di Santi, e Sante, di Maria Vergine, di

Giesu

Giesu Christo, & del'stesso Dio.

Terzo, Considera la gloria che godono i beati, che sarà di due sorti, cioè gloria accidentale, che cõsiste nel vedere la humanità di Christo, la Madonna Santissima, gli Angeli, i Santi & altre cose simili; & gloria essentiale, che è posta nella chiara visione, fruitione, & possessione del medesimo Dio.

Quarto, Considera la duratione di questa gloria, che non sarà di vn'anno, ò duoi, o mille, ma eterna, & tanto quanto durerà Dio, cioè eternamente.

Nell'applicatione, sapendo che la via del Paradiso è stretta, & la porta è angusta, & che pochi per quella entrano, ti risoluerai di voler esser di quei pochi: & sentendo Christo che ti dice. *Qui vult venire post me, abneget semetipsũ, & tollat crucẽ suã, & sequatur me.* Cioè chi vol venir dopò me, neghi se stesso per mezzo della mortificatione, & pigli la sua Croce, & mi seguiti; Farai vn proposito fermo di darti tutta alla mortificatione di te stessa, & alla sequella di Christo, con vna vera imitatione della vita, & virtù sue. *Matt. 16.*

Farai il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Seguitano alcune Meditationi dell'incarnatione, & infantia di Christo per pigliarne esempio, & imitarlo.

Meditatione dell'Incarnatione di Christo nostro Signore.

La solita preparatione.

PReludio. Ti racorderai dell'Istoria della missione dell'Angelo Gabriele da Dio a Maria Vergine, nella Città di Nazaret. Et t'imaginarai d'esser presente à questo misterio, & vedere tutto quello che si dice, & fà, da Dio, dalla Madonna, & dall'Angelo.

PVN-

PVNTI.

PRima, Considera come il mondo staua tutto immerso nel peccato, nemico di Dio, & obligato all'inferno. Et vedi come Maria Vergine sola senza macchia alcuna di peccato, stando in oratione, pregaua instantemente Iddio che mandasse il suo figliuolo à redimer il mondo da peccati, & saluarlo. Et impara tu ancora a pregare per i peccatori, ma se vuoi esser esaudita da Dio, procura di viuer senza peccato.

Secondo, Considera come Iddio in luogo di mandar vn diluuio dal Cielo per castigar i peccati, egli mandò il suo proprio figliuolo à farsi huomo, & poi à morire in Croce per saluar i peccatori. Impara a render ben per male a tutti, & a quelli che ti offendono, fà tu de beneficij a loro.

Terzo, Considera che Iddio elesse Maria Vergine per Madre del suo figliuolo per l'alta humiltà, purità, & carità; abbraccia tù anora queste virtù principalmente, se vuoi piacer a Dio, & esser eletta per vera sposa sua.

MEDITATIONE SECONDA

Dell'Incarnatione.

La preparatione solita.

IL Preludio sarà il medesimo della Meditatione passata.

PVNTI.

PRima, Considera che'l Angelo Gabriele entrò nel camerino di Maria, doue lei staua in oratione, & salutandola gli disse. Dio ti salui piena di gratia. Alle quali parole tutta si turbò Maria, per sentirsi lo

dare

dare. Impara a star lontana dalla prattica de secolari, & dalla troppo frequente conuersatione delle Monache, standotene retirata nella tua cella, e frequentando l'oratione, se voi esser fatta degna delle visite del Signore. Impara ancora à fuggir le lodi humane, & più presto hauer appiacere d'esser sprezzata, & auilita, che lodata.

Secondo, Considera che dicendo l'Angelo à Maria, che non douesse temere, perche haueua ritrouata gratia appresso Iddio, & che hauerebbe conceputo, & partorito vn figliuolo, che sarebbe stato figliuolo di Dio, & hauerebbe redento il mondo. Lei nõ fù leggiera nel credere, mà pẽsò ben prima al misterio, & ne volse esser instrutta dall'Angelo, dicendo gli Come si potrà far q̃sto, poiche io nõ conosco huomo alcuno. Et quindi impara tu ad esser molto cauta ne tuoi negotij, facendoli con maturità, & conseglio, non procedendo precipitosamente, specialmente nelle cose spirituali non credendo ad ogni spirito, se nõ vuoi esser ingannata, sapendo che il Demonio spesso illude le anime incaute.

Terzo, Considera come hauendo l'Angelo ben instrutta Maria Vergine di tutto il misterio dell'incarnatione, & fattogli intendere che concepirebbe per opera dello Spirito santo, lei tutta si rassegnò nella volontà di Dio, & disse. Ecco l'Ancella del Signore, sia fatto à me secondo che tu dici. Dalche imparerai humiltà, & obedienza, rassegnandoti in tutte le cose alla volontà di Dio, & de tuoi superiori, con tenerti per serua di tutti, quantunque haueßi grado di superiorità.

Quarto, Considera l'atto dell'Incarnatione, & vedi come dato che hebbe il consenso Maria all'Angelo, il verbo eterno prese carne humana nel ventre suo & fù fatto Iddio huomo, & l'huomo Dio. Et stupisciti della bontà infinita di Dio, il quale per tuo amore tanto si sia abbassato, & ristretto; & impara tu ancora ad abbassarti per amor suo, & auilirti sotto di ogn'vno

Nel Colloquio vedendo il tuo Dio fatto huomo per tuo amore, l'Adorerai, lo ringratierai, ti offerirai tutta al suo seruiggio, & lo pregherai per li bisogni tuoi, & de gl'altri.

Pater noster, Aue Maria.

Meditationi della Visitatione di Maria Vergine à Santa Elisabet.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti racorderai come hauendo detto l'Angelo a Maria, che la parente sua Elisabet era grauida di sei mesi, subito partito l'Angelo leuossi Maria con prestezza, & andò nelle montagne di Giudea a casa sua a visitarla, e seruirla in quel tempo della sua grauidanza; e ti imaginerai d'esser presente, & vedere con che prestezza faceua quel viaggio, con che raccoglimento, e deuotione, & con quanta carità seruiua alla sua parente.

PVNTI.

PRima, Considera la grãde humiltà di Maria Vergine, la quale sapendo d'esser vera Madre di Dio Signor del Cielo, & della terra, non se ne insuperbisse, se ne gloria, anzi s'humilia, & va a visitare, & seruire ad vna sua inferiora. Impara a non gloriarti de doni che ti ha concesso Dio, ò sia naturali, ò sopra naturali, perche non sono tuoi, ma sono gratie che il Signore ti ha fatto, delle quali non ti hai da gloriare, ma più presto te ne dei reputar indegna, & humiliarti, acciò ti faccia degna di doni maggiori.

Secondo, Considera la carità di Maria, perche non andò alla casa della parẽte solo per visitarla, ma per seruirla ancora in quei vltimi tre mesi della sua grauidanza. Impara a darti molto all'opere di carita, &

seruir

seruir volentieri a gli infermi; & a tutti quelli, che hanno bisogno di te, benche ti fossero molto inferiori di grado, ò di conditione.

Terzo, Considera che l'Euãgelista dice che Maria andò nelle montagne, & con molta prestezza; volendoti insegnare; che il seruitio di Dio, & l'opere di carità deuono esser accompagnate da molta fatica, (perche in montagna nõ si può andar senza gran fatica) diligenza, e sollecitudine, essendo scritto, che è maladetto quell'huomo, che fa l'opere del seruitio di Dio con negligenza. Impara dunque a faticar volentieri, & far tutte l'opere tue cõ feruore di spirito. *Iere. 48.*

Quarto, Considera che al comparir di Maria, S. Gio. Battista fece molta allegrezza, stãdo ancora nel ventre della madre, & fù santificato, per la presenza, & virtù del figliuol di Dio: Vedi quanta allegrezza deui fare nel tempo che hai da esser visitata dal Signore nella Santissima Communione, & quãto frutto, e santità ne hai da riportare. Nell'applicatione ti dolerai molto delle negligenze passate intorno al sopradetto, & farai proposito, &c.

Farai il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione della Natiuità di Christo nostro Signore.

La preparatione solita.

PReludio. Ti ricorderai come la Madonna Santissima, & San Gioseffo andorno per ordine dell'Imperatore da Nazaret in Bethleem per farsi descriuere, & non trouando luogo alcuno da alloggiare, si ritirorno la notte in vna pouera stalla, luogo dishabitato, & abbandonato, doue nostra Signora partorì il figliuol di Dio, riposandolo nel Presepio sopra il fieno, in mezzo del Bue, & dell'Asino,

che non loro haueuano menato. Ti imaginerai d'esser presente à vedere tutto questo stupendo misterio, per cantarne frutto.

PVNTI.

PRima, Considera l'obedienza di Maria, che vuol obedire alla legge d'vn' Imperatore terreno, ben che à lui non fosse soggetta, per esser lei suprema imperatrice del Cielo, & della terra: & senza trouar scusa, come poteua, per la grauidãza, & parto vicino: & ancora della lunghezza, & fatica del viaggio, in stagione tanto mala, quanto è quella del tempo del Natale. Et impara a far l'obedienza de tuoi maggiori alla cieca, senza addur scusa alcuna; benche sia in cosa greuissima.

Secondo, Considera quanto patì Maria Vergine in questa sua andata, per il viaggio lungo d'alcune giornate, mala stagione, e pessima strada, & lei grauida di noue mesi, & vicina al parto, senza hauer seco alcuna prouisione di viuere, ne d'altro agiuto. Et vedi che il seruitio di Dio è accompagnato da gran trauaglio, e fatica; non ti marauigliar dunque quando hauerai molto da patire, senza alcuna commodità, ma raccordati, che cosi ha fatto fin'l'istessa Madre di Dio.

Terzo, Considera che per molto che cercasse San Gioseffo per Bethelem allogiamento, mai lo pote trouare, per ilche fù necessario retirarsi in quella stalla per non star alla serena. Stupisciti a vedere Iddio Rè del Cielo, che non troua albergo in terra, e fagli offerta del tuo cuore, acciò in quello almeno possi habitare, & riposare.

Finirai con il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione seconda della Natività del Signore.

La solita preparatione.

IL Preludio sarà il medesimo della Meditatione passata.

PVNTI.

PRima, Considera che venuto il tempo del parto, Maria Vergine nel tempo della mezza notte, in cangio di riposarsi per la stracchezza del viaggio, el la se ne staua in oratione, & nel maggior feruore di quella, senza sentir dolore, ò trauaglio alcuno, anzi con sommo contento miracolosamente partorì il figliuol di Dio, non essendoli altra compagnia, che il buon vecchiarello Gioseffo, il quale forsi se ne staua riposando in vn'qualche angolo di quella stalla, & al cantar de gli Angeli fù risuegliato, & subito corse à vedere Iddio nato, essendosi quella stalletta riempita di mirabile, & nuouo splendore per i raggi diuini, che fuori da se mandaua il Sol di giustitia nouamente apparso in terra. Fermati hora a pensare la grande allegrezza, che sentirono quelle due anime sante Maria, e Gioseffo. Cerca tu ancora di rallegratti poiche per te è nato Iddio in terra.

Secondo, Considera gli atti di adoratione, riuerenza, & diuotione, che fecero verso il Signore, la Madre sua, & San Gioseffo, poi che riconoscendolo per vero figliuolo di Dio, per tale l'adororno di adoratione di latria; lo ringratiorno della grandezza della carità sua, che l'haueua fatto discendere di Cielo in terra per saluar il mondo; & poi la Madre sua lo raccolse nelle braccia con somma riuerenza, e deuotione. Impara à fare tutti questi atti tu ancora di diuotione col Santissimo Sacramento dell'Alta-

re, quando a lui t'auicini, essendo egli il medesimo figliuolo di Dio, che partorito fu nella stalla da Maria vergine.

Terzo, Considera come la Madonna inuolse il tenero Bambino in poueri panni, & lo ripose nel presepio sopra il fieno in mezzo del Bue, & dell'Asino. Fermati hora anima religiosa a contemplare la grãdezza del tuo Dio in Cielo, & la bassezza sua in terra, & stupisciti a vedere vn Dio di tanta Maestà, si auuilito, & abbassato, & veduto che ciò ha fatto per tuo amore, desidera di ricambiarlo nel medesimo amore.

Il Colloquio al solito, esaltando la marauigliosa bontà di Dio manifestata in questo gran misterio del Natale del Signore, & offerendoti tutta al suo seruigio, & ad ogni bassezza, & parimente per suo amore, poiche egli per amor tuo tanto si è abbassato, & ha patito.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione sopra le circonstanze del Natale del Signore.

La preparatione solita.

Il Preludio sarà il medesimo.

PVNTI.

PRima, Considera come il figliuolo di Dio s'è fatto huomo, per deificarti.

E nato nel tempo del gran freddo per liquefare il tuo giaccio dell'amor proprio, e scaldarti col fuoco del suo diuino amore.

E nato nella mezza notte, per cacciar da te le tenebre dell'ignoranza, & del peccato, & illuminarti col lume diuino, & delle virtù Christiane.

E nato fuor di casa sua, & alla foresta, per insegnar a te a dimenticarti dell'amor della tua casa, parenti,

renti, &c. E per mostrarti che sei forestiera in questo mondo, poiche la patria tua è il Cielo.

Nasce in vna Stalla, in mezzo d'animali; perche tu non habbi a schiffo di habitar in pouera stanza, e conuersare con persone basse, & vili.

Nasce in luogo pouero, & priuo d'ogni aiuto humano, & vuol esser posto sopra il duro, & pungente fieno, inuolto in poueri panicelli, per insegnarti a disprezzar le ricchezze, i commodi, & agi di questo mondo, & amar la santa pouertà, e non turbarti quando hauerai da patir nel vestire, dormire, & in ogni altro tuo bisogno corporale, & sarai priua d'ogni sussidio, & aiuto humano.

Secondo, Nel secondo punto farai vn'esame sopra la vita tua, vedendo come ti sei portata circa tutto il sudetto, e trouando non esserti conformata con l'esempio, che il tuo Signore ti ha dato, ne sentirai dolore grande, facendo proposito di volerlo imitar nell'auenire.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione dell'apparitione di Christo à Pastori.

La solita preparatione.

PReludio. Ti raccorderai come Christo si manifestò a Pastori, che stauano vigilando sopra il loro grege, per mezzo d'vn'Angelo, il quale gli disse. Io vi annoncio vna allegrezza grande, imperoche è nato hoggi il Saluatore &c. E ti imaginerai d'esser presente a vedere la festa, & allegrezza, che faceuano quegli humili pastori per la buona nuoua hauuta.

PVNTI.

PRima, Considera che l'Angelo non và alli ricchi; ne alli grandi della Giudea ad annontiarli la Natiuità del Signore, ma l'annoncia à poueri, & humili pastori, che stauano vigilando à la cura del grege loro. Per insegnare che quelli che cercano le richezze, & honori, e si danno alle commodità corporali, non vigilando alla cura dell'anima sua; non saranno consolati da gli Angeli, ne meno saranno partecipi del Natal del Signore, mà si bene gli humili, i semplici, i poueri di spirito, & quelli che sono veri pastori de l'anima sua.

Secondo, Considera che questi pastori dissero andiamo vn'poco fin'in Bethelem à vedere questa marauiglia, che n'è stata anonciata: & andando trouorno il Signore, l'adorono, e gli offersero qualche doni. Impara, quando il Signore ti mandarà alcuna consolatione spirituale, a non fermarti, e renderla otiosa; mà mouiti, & và al presepio, cioè va alla fatica, al trauaglio: à operar qualche bene per seruitio del Signore; offeristi sempre al Signore qualche dono di buona operatione, ò mortificatione, perche egli non manda le consolationi diuine, perche le teniamo otiose, e si contentiamo di goder solo di quelle, mà volle che ne cauiamo frutto, facendo con quelle alcuna bona operatione.

Terzo, Considera come questi Pastori ritornorno à casa tutti consolati laudando e benedicendo Iddio, si come faceuano ancora gli Angeli nel Cielo, i quali in gran moltitudine volauano per l'aria benedicẽdo Iddio, dicendo *Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.* Et impara ancora tu a lodar Iddio, & ringratiarlo per tutti li beneficij, che da lui ricesti spiritualmente di questo grandissimo della sua venuta al mondo per tua salute.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

Medi-

Meditatione dell' Adoratione de Magi.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti racorderai come apparue nell'Oriente la stellla à tre Magi, & loro seguitandola venero in Bethelem per Adorar il Signore, & gli offerſero tre doni, cioè oro, incẽſo, & mira; & poi ritornorno nel loro paeſe. E ti imaginerai d'eſſer preſente a vedere tutto quello si fece da questi ſanti Magi.

PVNTI.

PRima, Conſidera la fede de S. Magi, iquali credetero ad vna ſola profetia di Balaam, quello che i Giudei perfidi non volſero credere à migliaia di profetie, ſegni, & miracoli; cioè che vna Vergine haueſſe parturito il figliuol di Dio, & che foſſe nato nel mondo il Rè dell'vniuerſo. Et però meritorno di vederlo con i proprij occhi nel preſepio, & d'eſſer da lui ſantificati. Procura tu ancora d'hauer ferma fede in Dio in ogni occorrenza, ſe vuoi acquiſtar la ſalute, e perfettione dell'anima tua.

Secondo, Conſidera la gran diuotione de Magi, i quali vedendo la Stella predettagli dal detto profeta, ſi moſſero ſubito dalle caſe loro con molta compagnia, & per lungo, faticoſo, & pericoloſo viaggio, ſeguitando la Stella, giunſero alla vile Stalla di Bethelem à viſitare, & adorar il Signore. Impara ad eſſer diuota, & frequentar molto la Chieſa, per viſitare, in quella il tuo Signore, & adorarlo.

Terzo, Conſidera la carità grande de Magi, i quali non ſolo viſitorno il Signore, mà ancora gli offerſero i doni dell'oro incenſo, & mira, per i quali veniuano à confeſſarlo per Rè, con l'oro: per Dio, con l'incenſo; & per huomo mortale, con la mira.

Coſi

Cosi doueranno esser le tue adorationi, se vuoi che piacciano à Dio, cioè accompagnate da gran carità; Et donerai offerir al Signore li tre doni; il primo l'anima tua con le sue potenze. Secondo il cuore cõ gli suoi affetti. Terzo il corpo cõ li membri, & sensi suoi. Ouero offerisci l'oro della carità, & amor puro, & ardente; l'incenso dell'oratione, & la mirra della mortificatione. O pure renouando i tuoi trè voti, offerirgli di nouo, i beni temporali col voto della pouertà, viuendo con perfetta pouertà; i beni del corpo col voto della castita, viuendo con purità angelica; & i beni dell'anima col voto dell'obedienza, leuando in ogni cosa la tua volontà, & lasciandoti guidar alla cieca da tuoi superiori.

Quarto, Considera che i Magi ritornorno per vn'altra strada nel loro paese, & non per d'onde eran venuti; ilche spiritualmẽte vuol significare, che vn'anima, che ha ritrouato il Signore al presepio, per mezzo della penitenza, & renoncia de beni terreni, nõ deue caminar, ò ritornar più per la strada primiera de peccati passati, & al gusto delle ricchezze, ma deue hora caminare per vn'altra strada, che sarà la strada della perfettione, & della santità; ilche molto a te appartiene: se hai trouato il Signore nel presepio col renonciar al mondo, alle ricchezze sue, & suoi diletti, per mezzo de voti, & professione fatta nella santa Religione, auerti di non caminar più con le opere, & affetti per la via passata de mõdani, perche poco ti giouariano i voti, & l'habito di religiosa, se non ci fossero le virtù della santa religione; però camina per vn'altra strada, cioè per la via delle virtù, & della perfettione fin che arriui alla santità con i santi Magi.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione della Circonciſione del Signore.

La preparatione ſolita.

PReludio. Raccordati come N. Signore fù circonciſo l'ottauo giorno del ſuo Natale, come comandaua la legge. Et imaginati d'eſſer preſente al miſterio, a vedere come il Signore in ſi tenera età comincia a patir ferite, nel tenero, & delicato corpo ſuo, & ſparger ſangue per tuo amore.

P V N T I.

PRima, Conſidera come la legge antica comandaua che tutti i figliuoli maſchi s'haueſſero a circoncidere l'ottauo giorno del loro Natale. Et vedi che ſe bene noſtro Signore non era ſoggetto a quella legge, gli volſe però obedire, benche foſſe con molto coſto ſuo, poiche gli metteua del ſangue. Impara tu ancora a obedire non ſolo nelle coſe, alle quali ſei obligata, ma ancora a quelle che non ſono d'obligo, etiam che ſiano coſe molto graui, & al ſenſo repugnanti, ſe vuoi farti ſimile al ſpoſo tuo.

Secondo, Conſidera il dolor grãde che patì il tuo Signore nella ſua Circonciſione, che fù grandiſſimo quanto ſi può dire, non ſolo per la ferita che gli faceuano nel corpo, per la quale alcuni fanciulli moriuano, ma per la gran delicatezza del corpo ſuo, il che faceua che il dolore foſſe molto più aſpro in lui di quello de gli altri. Compatiſegli, e piangi con lui, e poiche tutto queſto egli patiua per tuo amore, il quale l'induſſe a dar caparra nel principio di ſua vita di quella moneta, con la quale t'haueua da riſcatare nel fine con compito prezzo, cioè del precioſiſſimo ſangue ſuo; ſe vuoi corriſponderli in queſto amore, nõ ti contentare d'aſpettar nel fin di tua vita a ſeruirlo,

& a patir molte cose per lui, ma comincia adesso a dargli segno che l'ami da douero, attendendo di cuore a seruirlo, & patir molto per suo amore.

Terzo, Considera che vn'altra causa della Circoncisione del Signore fù per darti esempio di fare vna vera circoncisione spirituale, sì nel cuore, come nell'anima, & corpo tuo, acciò così circoncisa fosti tutta del Signore, & viuessi di vita nuoua spirituale.

Dal cuore hai da tagliare tutti gli affetti disordinati; l'amor de parenti, della casa, delle ricchezze, de gli amici, delle compagne che ami disordinatamente, & l'amor proprio ancora, lasciando che l'amor puro di Dio ne habbia il pieno possesso.

Dall'anima ti conuien' leuare la propria volontà, proprio giudicio, il ricordo delle cose del secolo, & tutte le passioni mal mortificate, restando come vn giumento del Signore nella santa Religione.

Dal corpo finalmente suellerai tutte le parole male, & inutili; i curiosi sguardi; le curiosità del sentire, il mangiar, & ber souerchio, & ogni sorte di delicatezza; acciò pienamente domato, & mortificato non ti sia d'impedimento nella via di Dio.

Quarto, Considera che al tuo Signore fù imposto il nome di Giesù nella sua Circõcisione, che vuol dir Saluatore: per manifestarti, che nõ per altro egli era venuto in questo mõdo, che per saluare l'anima tua. Il che ti douerà dar ad intender di quanto prezzo, & importanza sia quest'anima: poiche per lei si mosse il figliuolo di Dio à venir di Cielo in terra, & per lei sparse ancora il preciosissimo sangue suo. Vedi dunque quanto conto n'hai da tenere, & che fatiche deui fare per custodirla, & saluarla.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

Meditatione della presentatatione nel Tempio.

La preparatione solita.

PReludio. Ti racorderai come la legge antica voleua che tutti i primogeniti si offerissero a Dio nel Tempio di Gierusalemme, & poi si riscatassero con vn par di tortore, ò di colombe, per quelli che eran poueri & le Madri nel medesimo tempo ancora s'haueuano a purificare. Et ti imaginerai di esser presente a vedere quando la Madonna santissima, col suo figliuolo andò di Bethelem al tempio di Gierusalẽme accompagnata da S. Gioseffo, per il sudetto effetto.

PVNTI.

PRima, Considera questa Processione, che si fà da Bethelem in Gierusalẽme da queste sante anime; Vedi la grandezza delle persone, senti le parole che dicono insieme, guarda la deuotione, penetra il cuore, & i pensieri loro; e da tutto caua frutto per tuo seruitio, e desideta d'essere nella loro compagnia per farli qualche seruiggio.

Secondo, Considera che entrati nel Tempio fecero l'offerta del figliuolo al Padre eterno, con sommo amore, liberalità, & sommissione: & godeua la santa Verginella di offerir all'eterno Padre quel figliuolo, che da lui per gratia haueua riceuuto. Impara a far le tue offerte a Dio, nel modo predetto, se vuoi che alla Maestà sua siano grate.

Terzo, Considera come il figliuolo Giesu fu raccolto nelle braccia dal vecchio, e santo Simeone essendoci presente Anna profetessa, con somma allegrezza, dicendo quel deuoto cantico: *Nunc dimitis seruum tuum Domine secundum verbũ tuum*

in

in pace, &c. Et profetizando alla Madre Santissima, che l'anima sua sarebbe trapassata dal coltello del dolore. Dal che raccoglierai prima l'allegrezza spirituale che deui fare quando ti comunichi; poiche riceui il medesimo Signore, non nelle braccia, ma nell'anima tua; & la santita, & purità della vita, con che hai da viuere: imperoche se Simone era tãto santo, lui che riceuè vna sol volta il Signore nelle braccia, maggior santità si ricercherebbe in te, che tante volte riceui l'istesso Signore per la bocca tua dentro nell'anima. Secondo hai da raccogliere, che se Iddio volse mescolare l'allegrezza di Maria in questo misterio, con la tristezza, per la rimembranza de i dolori, che haueua a patire per la passione, & morte del figliuolo; cosi a te non vorrà dare le pure consolationi spirituali, ma sempre le andarà mescolando con qualche trauaglio, e disgusto, essendo cosi il suo stile per maggior nostro profitto, il che molto ti giouarà sapere.

Quarto, Considera come riscatorno ii Signore offerendo al Tempio non vn'Agnello, come faceuano i ricchi, ma vn paro di tortore, ouer di colombi, che era l'offerta de poueri, per mostrar che il Signore volse esser del numero de poucrelli; acciò noi a sua imitatione abbracciassimo più presto la poueità che le ricchezze.

Quinto, Considera che se la Madonna santisima volse purificarsi lei che non haueua macchia alcuna di peccato, anzi era più pura de gli Angeli: Molto più deui procurar tu la purificatione de tuoi diffetti de quali sei tanto piena.

Farai il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Me-

Meditatione della fuga nell'Egitto.

La solita preparatione.

PReludio. Ti raccorderai come volendo il Rè Herode far amazzar nostro Signore per inuidia, temendo che gli haueſſe da leuar il Regno; Apparue vn'Angelo in ſonno à San Gioſeffo, il qual gli diſſe, leuati, e piglia il figliuolo, & la Madre, & fuggi nell'Egitto. E ti imaginerai d'eſſer preſente à verdere il trauaglio della Madre per la cattiua noua, la fatica per il lungo viaggio, & tutto quello che patirno in ſette anni continui che ſtetero in quel barbaro paeſe.

PVNTI.

PRima Conſidera la gran malignità d'Herode, che ſenza cauſa alcuna vuol far morire l'innocente figliuol di Dio. Et vedi inſieme come il noſtro Signore volſe cominciar a patir perſecutioni fin dal principio di vita ſua. Non ti marauigliar quando ſarai perſeguitata ingiuſtamente; & quando haurai da patire molte perſecutioni, & trauagli per lungo tempo, perche coſi ha fatto il figliuol di Dio, & i Sãti ancora; più preſto cerca di ſopportarle con molta patientia.

Secondo, Conſidera il trauaglio, & fatica che patì la Madonna Santiſſima, & San Gioſeffo per tutto il viaggio dell'Egitto, per eſſer il camino lũgo di molte giornate, & faſtidioſo, e loro poueri, & andauano trà perſone incognite, barbare, & infedeli. Et vedi quante volte dormiuano nelle ſtalle, & forſi alla ſerena; quante volte teſtauano ſenza mangiare per nõ hauerne; & perche forſi andauano mendicando il viuere, penſa quante volte da quelli infedeli erano cac

ciati

ciati via dalle porte con parole ingiuriose. Dogliti di questi trauagli di Maria Vergine, perche non li patiua per i suoi demeriti, ma si bene per li tuoi peccati. E piglia da lei esempio di patire con patientia.

Terzo, Considera che stetero nell'Egitto per sette anni cõtinui trà quelle barbare nationi, e pensa quanti bisogni, & trauagli patirno ancora in tutto quel tempo, & con quanta patientia, e conformità con la diuina volontà li sopportauano. Et però non ti dolere quando i trauagli tuoi saranno molti lunghi, & penosi.

Quarto, Volgiti con la consideratione al bambino Giesù, & vedi quanto egli era amabile, quanto piaceuole. Et come quando cominciò andar crescendo in età, faceua molti seruiggi domestici alla Madre sua, & à San Gioseffo, con molta humanità, & pronta obedienza. Marauigliati che Dio sia venuto à seruir à gli huomini; & impara da lui à seruire per amor suo a tuoi inferiori con ogni obedienza, e piacuolezza.

Farai il Colloquio al solito.

Pater Noster, Aue Maria.

Meditatione della perdita di Nostro Signore, & trouata sua nel Tempio.

La solita preparatione.

PReludio. Ti racorderai come ritornata la santa compagnia d'Egitto dopò la morte d'Herode, & essendo il Signore di dodeci anni, la Madonna, & San Gioseffo lo menorno seco in Gierusaleme a vna solennità del Tempio, & nel ritornar a casa se lo ritrouorno perso: & dopò hauerlo ricercato per tre giorni con gran dolore, lo ritrouorno finalmente nel Tempio, che disputaua con Dottori. Et ti imaginerai di esser presente à tutto questo misterio.

PVN-

PVNTI.

PRima, Considera come Maria, e Gioseffo erano molto osseruanti di tutte le feste,& diuotioni del Tempio,& non solo ci andauano loro, ma gli cõ duceuano ancora il figliuolo Giesù. Impara à frequentare la Chiesa conforme all'obligo della tua regola; sia molto osseruante di tutte le regole tue, se vuoi esser vera religiosa; e cerca d'indurci ancora tutte l'altre tue sorelle per quanto puoi.

Secõdo, Considera come per il tumulto,& moltitudine delle persone persero il Signore,e cercandolo con gran dolore, non lo potero mai trouare trà gli amici, & parenti, ma si bene lo ritrouorno dopò trè giorni nel Tempio, che disputaua con Dottori, Impara à star lõtana da parlatorij,& dal tumulto delle persone specialmente seculari,se non vuoi perdere il Signore,cioè la gratia sua, il suo amore, la deuotione; & se alcune volte l'hauerai perso, non lo cercar trà parenti, & amici stando à loro troppo attaccata con l'affetto, ma vatene al Tempio, alla Chiesa, al retiramento, ricercalo cõ dolore per i tre giorni della Contritione, Confessione, e Sodisfattione; ouero per le tre vie,Purgatiua,Illuminatiua,& Vnitiua,che cosi lo trouerai.

Terzo, Considera come trouatolo gli disse la Madre, Figliuolo, perche hai fatto cosi à noi, perche ne hai abbandonati? il Padre tuo,& io ti cercauamo cõ gran dolore;alle quali parole rispondendo il figliuolo, disse. Perche mi cercauate vuoi? non douevate sapere,che mi bisogna attẽdere alle cose,che mi sono ordinate dal Padre mio? Per insegnar à te,che sei religiosa, e ti sei consacrata à Dio, che non hai più d'attendere al seruitio del mondo,ne de secolari,ben che fosse Padre, & Madre, ma deui attendere al solo seruitio di Dio,& impiegarti tutta in quelle cose che appartengono alla salute, e perfettione dell'anima

tua, benche fosse di disgusto, & trauaglio de parenti, & amici tuoi.

Quarto, Cõsidera che il Signore *proficiebat sapientia, ætate, & gratia apud Deum & homines*. Cresceua nella sapientia, età, & gratia, appresso Iddio, & appresso à gli huomini, Volendo insegnar à te che nõ deui contentarti di cresceré ne gli anni solamente, ma insieme hai da far profitto ancora nelle virtù, nella perfettione, cercando sempre ogni dì più di piacer à Dio, & edificar il prossimo tuo col buon'esempio.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

Per meditar il resto della vita del Signore, ti potrai seruire delle Meditationi del Capiglia, del Bruno, ouero del Granata, & altre simili.

MEDITATIONI DELLO STATO RELIGIOSO.

Primo Esercitio.

Della conditione, & eccellenza dello Stato Religioso.

L'Oratione preparatoria sarà dimãdare da Dio gratia, che tutte le forze, & operationi nostre, & principalmente questa dell'oratione sia sinceramente indrizzata a honore, & gloria sua.

Il primo Preludio, Sarà imaginarsi di vedere vn bellissimo, & fortissimo palazzo, in mezo d'una gran selua piena de Serpenti, Tigri, Orsi, Leoni, & altri simili feroci animali, & che il Signore del Palazzo, insieme con la sua corte nobilissima, si degni di riceuermi, & albergarmi in quello, acciò liberata dal pericolo delle fiere selvaggie, & viuendo con lui honoratamente, attendi à seruirlo con sommo mio godimento; Cauando di quà, quanto gran beneficio mi habbia fatto Iddio; liberandomi dalli pericoli del Mondo, acciò nel palazzo della Religione, ornata di tutte le virtù, mi dedichi al suo santo seruitio.

Il secondo Preludio, Sarà dimandar gratia, & lume per conoscere l'altezza dello stato Religioso, al quale io sono chiamata,

PVNTI.

PRimo Punto, Considera che cosa sia Religione; perche è vno stato altissimo, che auanza di gran lunga, quello de gl'altri Christiani laici, & secolari; instituito, & confirmato da Christo Signor Nostro, per mezzo del suo Vicario in terra; nel quale non solo per via de Comandamenti si camina alla salute; ma ancora per l'osseruanza de' consegli Euangelici, si arriua alla perfettione.

Secondo, Considera che la Religione si chiama ordine; perche venendo tu dal mondo tutta disordinata, per mezzo di quella sei ordinata, & regolata verso Dio, & i tuoi Superiori; con vna perfetta soggettione, & obedienza, verso te stessa co'l rigore, & mortificatione delle tue passioni; verso le tue sorelle, con la carità, & buon'esempio.

Terzo, Che si chiama anco Religione; si perche ti obliga ad vnirti, & legarti con Dio, con più stretto legame di prima, cioè con l'osseruanza non solo de i precetti, ma anco de i consegli Euangelici, à imitatione di Christo, & de gli Apostoli; si anco perche ti fa eleggere vn nouo stato, molto più perfetto, & meritorio del secolare: poiche con voto ti obblighi à caminare sempre verso la perfettione.

Quarto, Che i Santi Padri chiamano la Religione Naue, nella quale superate le tempeste del secolo, arriuiamo al porto dell'eterna felicità; Città di refugio, Palazzo di Dio, Scuola di perfettione, prima porta del Cielo, Paradiso terrestre, & all'vltimo S. Bernardo la chiama vn' nouuo Battesimo, nel quale facendosi vna perfetta rinontia di tutte le pompe, & vanità del mondo, & restando morto, & sepolto l'huomo vecchio, per l'esercitio continuo della mortificatione, rinasce vn'huomo nuouo di vita, & conuersatione celeste, simile à quella di Christo.

Quinto, Quanto sia grande la diferenza della vi-

ta,

ta, che fai nella Religione senza sollecitudine delle cose temporali, con tanta quiete di conscientia, & con tanti aiuti spirituali, quella che faceui nel secolo, doue eri immersa in tante tenebre, pericoli, & occasioni di peccati.

Sesto, Che essendo questo dono della vocatione alla Religione, vn mezzo singolarissimo dato dalla diuina prouidentia per farti arriuare all'vltimo tuo fine, deui rallegrarti grandemente considerando che hai vn segno molto probabile della tua salute, per hauer Iddio vna cura, e protettione particolare di te.

Settimo, Che essendo tu venuta alla Religione, nō per stare in riposo, ma per affaticarti, & fare penitenza de tuoi peccati; hai da essere crocifissa al mondo, & à te stessa, disprezzando quelle cose che piacciono al senso, & abbracciando quelle che sono conforme allo spirito.

Ottauo, Quanto sia grande il premio, che Dio ha preparato alle persone religiose, volendole dar cento per vno, non solo in questa vita, ma anco nella futura.

SECONDO ESERCITIO.

Del fine dello stato Religioso, cioè della perfettione per la quale fù instituito.

IL primo Preludio è, pensare, che se'l viandante indarno si mette a far viaggio, se non sà il termine doue ha d'arriuare: tu ancora indarno sarai entrata nella Religione, se non procurarai di conoscere il tuo fine, per caminar verso di quello.

Il secondo Preludio, Sarà pregar Iddio, che ti dia forza, per conseguire questo fine.

PVNTI.

PRima, Considera che la perfettione, alla quale deui aspirar nella religione, è il perfetto amor di Dio, il quale non richiede da te, che tu l'ami tanto quanto egli merita, cioè infinitamente, al che esso solo è sufficiente, ne anco che tu stij attualmente sempre occupata in amarlo, ilche conuiene solamẽte alli beati del Paradiso; ne basta che tu l'ami sopra tutte le creature, guardandoti di non amar cosa altra sopra di Dio, ò al pari di lui, ouero contra la sua volontà; come sono obligati à fare tutti gli huomini, imperoche in questa maniera si ponno amare cõ Dio molti altri beni; ma per l'acquisto di detta perfettione è necessario che ti spogli affatto dall'amore di te stessa, & di tutte le cose create, procurando che l'amor di Dio solo, occupi tutto il cuor tuo, & impiegando tutta la vita, potenze, pensieri, affetti, & operationi tue in quest'amore, si che non pretendi altro, che ò amar Iddio attualmente, ò quando non puoi, ne dei farlo, operar ogni cosa solo per piacere, & seruir a Dio, & non a te stessa.

Secondo, Considera, che alla perfettione di questo amor diuino sono necessarie cinque conditioni principali, per le quali imitiamo l'amore che Iddio porta à noi.

La prima è, che si come Iddio ti ama con amor puro non di concupiscenza, ma d'amicitia, cioè senza suo interesse, & guadagno, ma solo per beneficio, & vtile tuo; Cosi tu hai d'amar Iddio puramente, solo perche merita d'esser amato, staccando il cuor tuo da ogni tuo interesse, & satisfattione priuata, ò disordinata.

La seconda, Che si com'Iddio t'ama con vn'amore liberale comunicandoti tutti i suoi beni, ò siano di natura, ò di gratia, ò di gloria; Cosi tu hai da esser liberale verso di lui donandogli te stessa, con tutte le cose tue.

La

La terza è, che si come l'amor di Dio verso di te, non è otioso, ma operatiuo, operando in tutte le creature diuerse cose per seruitio tuo; & hauendo anche quando si fece huomo stentato 33. anni per te fino alla morte; così tu per amor di Dio non deui mai cessare d'operare, & affaticarti ne i tuoi ministerij, conforme allo spirito della tua vocatione,

La quarta, Che si come Iddio amandoti vuole essere vna istessa cosa teco, per mezo dell'amore & della gratia, la quale ti dà vn'essere diuino, & ti fa diuentare vno spirito con lui; così tu hai da desiderare di vnirti, & transformarti tutta in Dio, per via d'vna perfetta conformità della volontà tua, con la diuina, volendo solamente quelle cose che Dio vuole, non per altra causa, se non per piacere à lui.

La quinta è, si come Iddio per amore fa tanto conto, & stima di te, che non lascia modo, & occasione alcuna per tirarti à se, correndoti dietro, chiamandoti con le sue inspirationi, aspettandoti con le braccia della sua misericordia aperte, & quasi languendo per la grandezza dell'amore, come se hauesse bisogno di te; così tu acciò ami Dio perfettamente hai da stimarlo come merita, più che tutte le cose create, disprezzandole affatto per amor suo, & fuggendo ogni sua minima offesa, poiche in questo cõsiste principalmente la vera stima.

Terzo, Considera che Iddio è dignissimo di quest' amore, si per essere pieno d'vn'infinita bontà, bellezza, ricchezza, sapienza, & altre perfettioni innumerabili, sì per hauerti egli amata eternamente, inanzi, che fosti nata, sì per li molti benefici, generali, & particolari, che sempre da lui riceui.

Quarto, Che hai da caminare con vn continuo, & ardente desiderio d'acquistare quest'amore, non lasciando occasione alcuna d'essercitarlo, & procurando di penetrare la sua eccellenza; poiche è vincolo di perfettione, che ci vnisce, & lega strettissimamente con Dio, col legame d'vna perfetta amicitia, che ci

fa hauere vn medesimo volere, & nõ volere con Dio.

Quinto, Che hai da ringratiar il Signore per hauerti chiamata à si gran perfettione, offerendoti cõ ogni prontezza à lui, & dimandando gratia di poter corrispondere à vna cosi alta vocatione.

TERZO ESERCITIO.

De mezzi per conseguire il fine della Religione, cioè de voti, & osseruanza delle Regole.

IL primo Preludio, è pensare, che si come l'infermo mai conseguirà il fine della sanità, se non adoprarà i mezzi delle medicine; cosi la persona religiosa non acquistarà il perfetto amor di Dio, se non abbraccierà i mezzi che le porge la Religione.

Il secondo, Dimandar gratia di conoscere, & seruare questi mezzi.

PVNTI.

PRimo punto, Considera, che per acquistar il perfetto amor di Dio sono necessarie tre cose.

La prima è lasciare esteriormente le reti de' beni mondani, & ogni occupatione intorno di quelli per seguire Christo.

La seconda è, nell'interiore lasciar affatto ogni cura, & sollecitudine, non solo de beni terreni, ma etiãdio di tutte le cose create.

La terza è dedicare, & consecrare se stessa con tutte le cose sue à Dio in perpetuo, col maggiore, & più forte legame che si può; il che propriamente è farsi religiosa, & viuere in stato di Religione.

Secondo, Considera che le sudette tre cose si fanno perfettissimamente per mezzo de tre voti, di pouertà, castità, & obedieaza; poiche per quelli lasciamo prima realmente tutti i beni terreni, che fecitamente

mente

mente poteuamo possedere, insieme con i beni del corpo, & dell'anima, come sono i piaceri sensuali, propria volontà, & libertà; Di poi renontiamo ad ogni sollecitudine, & cura di quelli; & finalmente si dedichiamo, & consecriamo à Dio in perpetuo holocausto, offerendogli le ricchezze co'l voto della pouertà; il corpo con la Castità, & l'anima con l'obedienza.

Terzo, Che i tre voti sono mezzi attissimi per cõseguir' il perfetto amor di Dio; poiche leuando dal cuor nostro l'amor di tutti i beni creati c'inalziamo all'vnione, & consortio con Dio nostro Creatore, per via dell'amor suo. Onde per arriuar à questa perfettione si hanno da osseruare con ogni diligenza questi voti,

Quarto, Che per li sudetti voti si fà vn reale contratto con Dio nostro Signore dando noi stessi, & tutte le cose nostre à Dio, nelle mani, & potestà della Religione, & superiori suoi; & Iddio accettando questo dono è prontissimo à donarci à noi abõdante gratia per osseruare quel che gl'habbiamo promesso, & per l'acquisto della perfettione, & insieme à proueder ci per mezzo della Religione di tutto il necessario, per sostentatione della vita temporale, & à darci finalmente vn premio molto grande in Cielo.

Quinto, Che per questi istessi voti sei fatta vera religiosa incorporandoti per mezzo di quelli con la Religione, come membro d'essa, & diuentando in vn modo particolare serua di Dio à lui perpetuamente dedicata sotto il regimento del superiore, dal quale per star in luogo di Dio, deui in ogni cosa lasciarti guidare, & gouernare.

Sesto, Che tutte le buone opere fatte dalle persone religiose per virtù de i voti, sono molto più meritorie, & grate à Dio, che qual si voglia altra opera bona fatta senza voti, per l'honore, & culto particolare di religione, che si rende à Dio, & per la gran liberalità, per la quale se gl'offerisce non solo il frutto de

l'albero,

l'albero, ma ancora l'istessa pianta, cioè noi stessi con tutte l'opere nostre.

Settimo, Che sei obligata per diuentar perfetta, à stimar, & con ogni efficacia osseruar tutte le tue regole, mostrandoti quelle il camino alla già detta perfettione, & essendo come carta da naugare per condurti al porto della patria Celeste; come specchio per veder le macchie dell'anima tua; come lucerna che ti scuopre l'insidie di Satanasso; & come freni, & corde che ligano la bestia della tua sensualità, acciò non si ribelli allo spirito.

Ottauo, Che da i punti già detti hai da raccogliere quanto grand'errore sia non osseruare i tre voti, ò dispreggiar le tue regole, non curandoti dell'osseruanza di quelle, ne volendo essere corretta quando falli; perche così aprendo la porta alla libertà sensuale farai contra la tua vocatione.

Nono, Che essendo state fatte le regole del tuo ordine dal fondatore di quello, per instinto dello Spirito santo, & approuate dal Vicario di Christo in terra, non douresti essere così facile à transgredirle.

QVARTO ESSERCITIO.

Del Voto dell'Obedienza.

IL primo Preludio sarà mettermi dinanzi à gli occhi la prontezza con la quale i fedeli vassalli obediscono al suo Rè, i seruitori al Padrone, & i Soldati al loro Capitano; Inferendo di quà quanto sia più ragioneuole, ch'io vbedisca à miei superiori, che stanno in luogo di Dio.

Il secondo, Sarà dimandar gratia à Dio di conoscere l'importanza della virtù dell'obedienza, per affettionarsi à quella grandemente.

PVNTI.

PRima, Considera che hai da obedire prontamente a tuoi superiori, Prima per l'esempio di Christo, il quale non solo obedì al suo Padre discendendo dal Cielo,& incarnandosi per far la sua volontà, ma ancora alla sua Madre santissima,& a S. Gioseffo, al precetto della Circoncisione,& Presentatione nel Tempio, senza esser obligato, & finalmente à quei crudeli ministri, che lo ligorno, flagellorno,& crucifissero.

Secondo, Perche l'vbidienza ti assicura di non errar mai, conformandoti per essa, con la prima,& sõma regola d'ogni buona volontà, & giudicio, che è l'eterna bontà, & sapientia diuina, di cui è interprete il superiore; Onde non sapendo tu quali siano i mezzi particolari, che Dio eternamente ha ordinati per condurti alla perfettione, & salute, hai da tener per fermo, che tutto quello, che ordineranno i superiori, è vn mezzo ordinato da Dio per saluarti,& farti perfetta.

Terzo, Perche hauendo tu col voto della pouertà offerto à Dio i beni esteriori, & il desiderio d'hauerli con la Castità, il corpo con tutti i suoi appetiti, è ragioneuole che per l'obedienza gl'offerischi le potenze principali, dell'anima tua, cioè l'intelletto,& volontà, acciò cosi intieramẽte sia posseduta da Dio.

Quarto, Perche hauendo l'inobedienza d'Adamo cagionata la ribellione del senso contra la ragione; se vuoi hauer perfetto dominio sopra le tue passioni, & sensualità, bisogna che rẽdi obediẽza alli tuoi superiori, che stanno in luoco di Dio, medicando cosi vn contrario con l'altro.

Secondo, Considera che non essendo altro il voto dell'Obedienza, che vna vera renontia della nostra volontà,& giuditio, fatta per amor di Dio, per esser in tutto gouernati dalla diuina prouidenza per mez-

zo de ſuperiori, di quà ne ſegue, che nella Religione non baſta obedire quanto all'eſecutione eſteriore di quello, che ti ſarà cõmandato, eſſendo coſa propria de ſchiaui; ma deui ancora conformare la volontà tua, con quella de' ſuperiori, hauendo vn medeſimo volere, & non volere cõ loro; & all'vltimo, acciò l'obedientia ſia perfetta, deui conformar l'intelletto, & giuditio tuo col ſuo, oue non foſſe manifeſto peccato, laſciando il tuo parere per ſeguitare il ſuo.

Terzo, Che per obedire perfettamente ſi richiede prima, che nell'obedientia non riſguardi la perſona del ſuperiore, ma Chriſto, bontà, & ſapienza infinita, di cui è luocotenente.

Secondo, che obediſchi non ſolo all'eſpreſſo cõmandamento, ma anco ad ogni minimo ſuo cenno.

Terzo, che ti hai da laſciar maneggiare da Superiori come vn baſtone da vecchio, ò vn corpo morto, sẽza contradirle, nè ſcuſarti, ò mormorare, benche ti comãdino coſe difficili, & alla ſenſualità repugnãti.

Quarto, che obediſchi con grande allegrezza, con humiltà, & con prontezza tale, che per fare l'obedie ẽza laſci ogni coſa, etiam la lettera incominciata.

QVINTO ESERCITIO.

Del Voto della Pouertà.

IL primo Preludio, è porſi dinanzi gl'occhi vn pellegrino, il quale facendo viaggio per eſſere più eſpedito à caminare non ſi carica di molta roba, anzi laſcia tutto quello che è di ſuperfluo in caſa, raccogliendo di quà, che queſto medeſimo hai da far tu, ſe vuoi caminar ſpeditamente per la via della perfettione.

Il ſecondo è, Dimandar lume per poter conoſcete il gran bene della pouertà, & gratia per affettionarti a quella.

PVN-

PVNTI.

PRima, Considera che la vera,& perfetta pouertà,della quale hai fatto voto, è vna virtù,che ti fa lasciare spontaneamente,& volentieri per amor di Dio ogni cosa, non volendo hauer altro che la sola necessità,& di quella anco reputandoti indegna con essere apparecchiata alle volte à priuartene alquanto per seruitio di Dio.

Secondo, Considera quanto gran bene sia la Pouertà hauẽdola il figliolo di Dio tanto stimata, che la preferì à tutte le richezze di questo mondo,facendo sempre vita poueriſsima, elegendo Madre,& Discepoli poueri,& inspirando i Christiani della primitiua Chiesa,con la venuta dello Spirito santo,ad abbracciarla come tesoro infinito,con metter i suoi beni in comune,senza posseder cosa alcuna di proprio.

Terzo, Che hai d'amare la pouertà,non solo perche ci libera da infiniti trauagli,intrichi,& pericoli, a i quali sono esposti i ricchi del mondo,ma perche anco Christo promette alli poueri il Regno del Cielo, dicendo: *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorũ est regnum Cœlorum.* Inuitandoci cosi à far vn belliſsimo cambio, cioè lasciar i beni terreni per li Celesti. *Matt. 5.*

Quarto, che douresti riconoscere la pouertà come madre, e stimarla come saldo muro della Religione, procurando di prouar in te gl'effetti d'essa, non vsando cosa alcuna come propria,& contentandoti secondo le occasioni occorrenti di patire qualche cosa nel vitto, vestito, stanza, &c.

Quinto, Che hai da desiderare di essere povera di spirito, non contentandoti d'hauer lasciato le cose temporali, & ogni proprietà d'esse, ma procurando oltre di questo di estirpar ogni cupidiggia, & amor disordinato dal cuor tuo.

Secondo, dilettarti di cose povere,& vili, rallegrãdoti

doti in tempo di necessità d'esser priua d'ogni aiuto,& conforto humano, & desiderando delle cose di casa, che ti siano date le peggiori.

Terzo, Auerti à non hauer sollecitudine alcuna souerchia di quel, che appartiene alla sostentatione della vita corporale, ma securamente, & semplicemente comettendoti nelle mani della diuina prouidenza,che somministra abondantemente à ogni creatura tutte le cose necessarie.

Sesto, Considera che hauendo il mondo col Demonio bandito vna gran' guerra contra la pouertà, inuitandoti ad abbracciare le commodità, & beni della vita presente;all'incontro hauendo Christo intimato guerra cõ le ricchezze,& pompe del Mondo, auisandoci che dobbiamo portar la sua liurea,per essere suoi soldati; hai da cõfonderti d'esser più pronta à seguitar il mondo che Christo, il qual ti dice.

Luc. 14. *Qui non renunciat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus.*

SESTO ESERCITIO.

Del Voto della Castità.

IL primo Preludio. Si come il Padrone d'vn'horto passeggia volentieri,per quello quando lo vede pieno di bei gigli, rose, viole,& altri fiori,che spirano per tutto suauissimo odore, & dilettano gli occhi con la vaghezza de suoi colori: cosi Dio stà volentieri in quell'anima doue vede piantatiui fiori della Castità, massime verginale.

Secondo,Pregar Dio Nostro Signore che ci faccia conoscere quanto meriti d'esser stimata questa virtù della Castità per inamorarsi di quella,

PVNTI.

PRimo punto, Considera che hauendo tu col voto della Castità promesso à Dio di conseruar per amor suo vna perfetta, & perpetua mondicia di carne, & di spirito, deui sforzarti quanto puoi di fare vna vita Angelica, essendo lontanissima da ogni minima impurità, più che non è il Cielo della terra, ac ciò possi adempire quello che dice l'Apostolo della Santa Vergine: *Virgo cogitat, quæ domini sunt, vt sit sancta, & corpore, & spiritu.*

Secondo, Che essendoti per mezo della Castità sposata à Christo, douerestì in lui solo mettere ogni amor tuo, procurando d'esserli fidele, & di mantenere l'ornamento, & bellezza di questa virtù per piacere più à gli occhi suoi diuini.

Terzo, Considera che se il valor d'vna gioia, si conosce dalla stima, che ne fanno gli orefici periti, hai da stimar grandissimamente la Castità, vedendo, che Dio ne fece tanta stima, che volse pigliar carne humana da vna Vergine, & le sante Vergini per amor di quella sprezzorno li honori, le ricchezze, & la propria vita.

Quarto, Che hai d'hauer in odio grandissimamẽte il vitio contrario à questa virtù, non solo perche profana il Tempio del Spiritosanto, conuertendolo in vna puzolentissima stalla, & fa diuentar l'huomo come vna bestia, ma anco perche dispiace sommamente à Iddio, il quale essendo puro spirito non può habitare in quelle persone che sono tutte di carne, & però le hà castigate con vn'diluuio generale, col fuoco, & con altre pene horribili.

Quinto, Che essendo esposta questa virtù à molti pericoli, deui vsar ogni diligenza in conseruarla, fuggendo tutte l'occasioni di perderla, & tenendo chiuse le porte de sentimenti, acciò per quelle non entri cosa alcuna, che possa macchiare la tua purità.

Sesto,

Sesto, Che essendo la Castità dono di Dio non hai da pensar di poterla acquistare con le tue forze, ma con grandissima sommissione deui ricorrere all'oratione, pregando Iddio, che mandi dal Cielo la rugiada della sua gratia per amorzare il fuoco delle tue concupiscenze, si come temperò l'incendio della fornace di Babilonia; & per questa istessa causa inuocherai con grande speranza la Beata Vergine.

Settimo, Che hai d'hauer paura di non esser cacciata dal sposo celeste insieme con le Vergini pazze se non congiungerai insieme con la Castità, l'Humiltà, & la Carità; poiche cosi si mette, & rinchiude l'olio nelle lãpade, cioè la Carità dentro il vaso dell'anima humile, come fecero le Vergini prudenti.

SETTIMO ESERCITIO.

Dell'Instituto, & Conditione della vita Monastica.

PRimo Preludio. Considera, che se il Patriarca Iacob, hauendo vista quella si grande scala, per la quale ascendeuano, & descendeuano gli Angeli, & nella cui cima staua Iddio, conoscendo che il luogo doue si ritrouaua era celeste, & consecrato dalla presenza diuina, disse pieno di marauiglia. *Vere Dominus est in loco isto, non est, hic aliud, nisi domus Dei, & Porta Cœli.* Con molto maggior marauiglia hai da riguardare il Monastero, essendo veramente Casa celeste, doue è posta la scala della vita Monastica, con molti gradi di varij esercitij religiosi, per li quali ascendono, & descendono gli Angeli, offerendo à Iddio le tue opere buone, & riportando dal Cielo consolatione, & conforti spirituali, & l'istesso Dio stà in cima di questa scala per fauorirti.

Secondo Preludio, Pregar il Signore che ti faccia co-

conoscere le conditioni, & proprietà dello stato monacale, acciochè le possi hauere.

PVNTI.

PRimo Punto. Considera che essendo cosa molto propria della vita monastica l'esser retirata, & solitaria, come mostra l'istesso nome di Monaca, che vuol dire sola, hai d'hauer grand'affettione al retiramento, pensando quanto ragioneuolmente dal sacro Concilio di Trento, & da Sommi Pontefici sia stata ordinata la clausura, non solo per liberarti da infiniti pericoli del mondo con rinchiuderti nel Monastero, quasi come in vn Castello, ò Rocca fortissima, & molto ben difesa, ma ancora per arrichirti di tesori spirituali, poiche essendo sequestrata dalla conuersatione delli huomini mondani, puoi viuer cõ maggior quiete di mente, & essere più disposta à conuersare, & trattare familiarmente con Dio nell'oratione, conforme à quelle parole d'Osea profeta, *Ducam eam in solitudinem, & ibi loquar ad cor eius.* Osea 2.

Secondo punto. Considera, che poco ò niente ti giouerà la clausura esteriore; se non procurerai l'interiore, stando il giorno quando puoi raccolta in te stessa, & fabricando nell'intimo del cuor tuo vna cella per retirarti, & rinchiuderti spesso in quella, conseruando diligentemente le finestre dell'anima tua, & de i sensi interiori, & esteriori, acciò in questa maniera non entri in te cosa alcuna vana, curiosa, & cattiua, che t'arrechi disturbo, & impedisca la tua pace, & quiete; & per conseruare meglio questa interior clausura, procura qualche volta di ritirarti nella piaga Sacratissima del costato di Christo.

Terzo Punto. Considera che per conseruatione dell'istesso retiramento, & solitudine claustrale hai da far grandissimo conto del silentio, hauendo gran forza di mantenerti il feruore, & deuotione interiore, la quale si perde facilmente per troppo parlare, si

come l'odore, & il sapor del vino, stando in vn vaso aperto subito suanisce; per questo procura di non parlare, se non quando ti sarà concesso dalla ragione, dalla necessità, dalla carità, & dalla tua regola, fuggendo tutti quei luoghi, & persone, che ti danno occasione di romper il silentio.

Quarto, Considera che essendo tua principal professione di frequentare il choro per cantar gli offitij diuini di giorno, & di notte, doueresti vsar ogni diligenza per far deuotamente questo santo esercitio, rallegrandoti da vn cãto di cominciare in terra quel che con i Beati speri di fare perpetuamente in Cielo, con lodare, & benedir Iddio, & dall'altro procurãdo di celebrare gli Offitij diuini con grande purità di mente, riuerenza, & attentione, con hauer l'occhio alla presenza della Maestà di Dio, alla qual parli, & alla santità delle parole che dici, per essere dettate dal Spirito santo, & piene d'altissimi, & santissimi concetti.

Quinto, Considera, che per esser strigata da negotij secolari, & douendo osseruar i Consegli Euangelici, & caminar alla perfettione religiosa, ilche richiede particolar soccorso dalla diuina gratia, sei obligata molto più, che qual si voglia Christiano à darti tutta all'esercitio dell'oratione mentale, & hauer gran desiderio di quella, dolendoti d'esser tanto tepida, & negligente in essa.

Sesto, Che essendo il Monastero luogo di fare penitenza de' tuoi peccati, & hauendo continuamente appresso di te l'inimico domestico del senso, che molesta grandemente lo spirito, non ti deue rincrescere l'ásprezza di vita ordinata dalle tue regole: ma più tosto abbracciarla volentieri, come vnico rimedio contra gli appetiti della sensualità.

Settimo, Che hai da stimar molto l'osseruanza, & disciplina esteriore del Monastero, nõ solamente per edificatione comune, & conseruatione dello spirito interno, ma anco per mantenere il decoro, & ordi

ne

ne che conuiene alle persone Religiose.

Ottauo, Che per far santamente tutte le tue attioni, deui ricordarti spesso d'essere vn Calice consecrato à Dio, procurando, che tutti i tuoi pensieri, affetti, opere, & parole, siano sacre, & non profane, si come il Calice s'adopra solamente per il sacrificio della Messa.

OTTAVO ESERCITIO.

Dell'obligo, che hà la persona Religiosa di caminar alla perfettione.

IL primo Preludio, Sarà imaginarti di vedere Christo, come Capitano di tutti i Religiosi, il qual li esorta alla perfettione con quelle parole: *Estote perfecti, sicut pater vester Cælestis perfectus est.* *Matt. 5.*

Secondo, Dimandar vn'acceso desiderio di caminar alla perfettione.

PVNTI.

PRima, Considera che se bene la persona Religiosa non è obligata ad essere nello stato della perfettione, come i Prelati, nondimeno deue sforzarsi di caminare continuamẽte verso di quella, altramente si trouarà in vn stato molto pericoloso; perche nõ essendo per la sua tepidezza cibo bueno per incorporarsi con Dio, per mezo della perfetta carità, sarà finalmente vomitata dalla sua bocca, cõforme a quelle parole di Dio nell'Apocalisse *Quoniam tepidus es, incipiam te euomere de ore meo.* *Apoc. 3.*

Secondo, Che se gli huomini mõdani desiderano, & si sforzano quanto possono d'esser perfetti ne i doni naturali, e talenti acquistati, come nella scientia, nell'arte, ò in qual si voglia altra perfettione, molto

più hai da procurar la perfettione nell'arte di tutte le arti, che è quella di seruire à Dio nella Religione.

Terzo, Che se tutte le cose naturali cercano la sua perfettione, che consiste in conseguire il suo fine, come si vede nella pietra, che con grand'impeto và verso il suo centro, & il fuoco che ascende alla sua sfera; ti deui confonder grandemente d'esser così negligente in caminar all'altissima perfettione della Religione, per la quale l'anima tua transformandosi per amor in Dio sarebbe deificata.

Quarto, Che à questo ti deue spinger la gloria, che di qui nè resulterà à Dio, imitando i veri Soldati, & seruitori, che s'affaticano volentieri per honor del suo Capitano, & Padrone, & considerando quanto sia dishonorato Iddio dalle Religiose imperfette.

Quinto, Che così farai vn'grande dispetto al Demonio, il quale per questa via, non solo perderà in te ogni guadagno, ma anco nelli altri, che per mezo tuo gli saranno leuati dalle mani.

Sesto, Che di quà ne seguirà vn grandissimo frutto in tutta la Chiesa, la quale è molto più aiutata da vna perfetta Religiosa, che da mille tepide.

Settimo, Che questo studio della perfettione ti partorirà vna gran pace, la qual ti farà cõtenta in ogni luogo, grado, & offitio; & senza quella sarai sempre inquieta, non leuando dal cuor tuo la radice d'ogni male, che è la tepidezza nel seruitio diuino.

Ottauo, Che se bene l'acquistar la perfettione ti par difficile, nondimeno hai d'hauere gran speranza di conseguirla, & di vincere le tentationi contra di quella, appoggiandoti nella gratia della tua vocatione, la quale è come armatura fortissima per defenderti da tutti i colpi del Demonio.

NONO ESERCITIO.

De beneficij che obligano la persona Religiosa al seruitio di Dio.

PRimo Preludio. Immaginarsi vn Vassallo molto amato dal suo Prencipe, ch'hauendo riceuuti molti doni da lui, desidera sommamente corrispondere à tal'amore, cauandone di quà, che questo desiderio istesso douuresti hauer tu verso di Dio, per rendergli il debito di gratitudine, per tanti beneficij, che sino adesso ti ha fatti.

Secondo, Preludio. Dimandar gratia di poter conoscere l'obligo grande, che hai di dedicarti tutta al seruitio di Dio per gli beneficij riceuuti.

PVNTI.

PRimo Punto. Considera quanto sei obligata à Dio, non solo perche si degnò pensare eternamente di te, ma anco perche da lui sei stata amata con carità perpetua, hauendo per l'istesso Amore designato ab eterno il Mondo, & predestinato Christo, con la Beatissima Vergine per te, & adesso ancora stà sempre con gli occhi fissi sopra di te, come se nõ haueste da far altro, che star intorno à te.

Secondo, Che l'infinita bontà di Dio non hauendo bisogno di te, da se stessa senza esser pregata d'alcuno volse al tempo suo farti creatura ragioneuole, dandoti vn'anima ad imagine, & similitudine sua, & capace di se, & vn corpo intiero, & ben complessionato, atto à seruirlo, ne contentandosi di ciò ti ha fatto nascere in tempo della Christiana fede, & da parenti Christiani non da Giudei, & Gentili, acciò fosti battezzata, anzi passando più oltre, ha voluto che na-

ſceſti,e foſti alleuata in luogo doue poteſſi hauer cognitione della ſanta Religione,acciò conducendoti in quella,ti rendeſſe più ſicura la tua ſalute.

Terzo, Che l'obligo di ſeruirta Dio creſce molto più per quell'altro ſolenniſſimo beneficio della conſeruatione, gouerno, & cura particolare,che egli ha di te,perche prima ha creato il Cielo,la terra,le piãte,gli animali, & tutte le altre creature per ſeruitio tuo, gouernandolo con ordine marauiglioſo per te.
Secõdo, Ti conſerua nell'eſſere acciò non ritorni in niente,dandoti la ſanità del corpo,& integrità delle membra, della quale molti ne ſono priui.
Terzo, Ti preſerua da molti pericoli ſpirituali, acciochè non perdi la gratia Diuina,diuertendo l'occaſione de peccatti,mutandoti i penſieri,& dandoti vn' Angelo per guardia.
Quarto,Prouede à biſogni,& neceſſità temporali della vita tua,ſenza che te ne pigli ſolecitudine,& faſtidio alcuno, il che non è conceſſo all'iſteſſi Prencipi del Mondo.
Quinto, Gouerna cõ mirabil prouidẽza l'anima tua guidãdoti per via di proſperità,& aduerſità alla perfettione,& ſalute,dandoti Padri ſpirituali,che ti miniſtrano i Sacramenti,& la parola di Dio,incitandoti all'oprar bene con l'eſempio de Santi,& delle perſone Religioſe, con le quali conuerſi; illuminandoti con le diuine inſpirationi,& voti de tuoi Prelati per farti ſaper la ſua volontà,facendoti partecipe de meriti, fatiche, & orationi di tutta la Religione, & offerendoti delle altre occaſioni di far profitto ſpirituale.

Quarto,Conſidera che ſe gli ſchiaui tiranneggiati da Turchi eſſendo riſcattati da qualche gran Signore gli reſtano perpetuamente obligati,& ſi offeriſcono pronti,à fargli ogni ſeruitio, molto più tu deui per obligo ſpẽder la vita tua in ſeruitio di Dio, vedendo che non ha voluto perdonar al ſuo proprio & vnigenito figlio per riſcattarti dalle mani del De-

mo-

monio,& di figliola d'ira,farti sua figliuola adottiua:& acciochè meglio penetri questo beneficio della redentione,ti metterai auanti gl'occhi tutte l'operationi, & trauagli di Nostro Signore,come l'esser nato pouero, fugito in Egitto,Crucifisso,morto &c. cõ tutte le gratie,doni, & mezzi, che di quà deriuano, per aiuto,& pfettione tua,cosi vniuersale,come particolare; & ponderando ciascuna di queste opere pẽserai,che cosa hai fatto fin'adesso,& che douresti far per l'auenire,per corrispondere all'amore eccessiuo, con il quale sei stata redenta da Christo gridãdo col Profeta. *Quid retribuam Domino, pro omnibus quæ retribuit mihi.* *Psal.115.*

Quinto, Considera che se grande fu il beneficio, che fece Iddio al popolo d'Israele, quando lo cauò dalla seruitù dell'Egitto, doue era tiranneggiato da Faraone, & hauendolo condotto miracolosamente per mezo del Mar Rosso,l'incaminò verso la terra di promissione, ordinando, che per memoria di questo beneficio ogn'anno si celebrasse la festa di Pasqua; molto maggiore,& senza alcuna proportione è il fauore,che ti ha fatto Iddio chiamãdoti alla Religione, poiche liberandoti da pericoli del Mondo, anzi dell'Inferno istesso, & conducendoti per vie insolite in questo Paradiso terrestre della Religione,ti vuole securamente incaminare verso quella felicissima terra di promissione del Cielo. Onde pensando con quant'amore sei stata preuenuta dalla diuina misericordia, che senza tuoi meriti, anzi con grandi demeriti,ti ha chiamata al suo santo seruitio scegliendoti di tante migliaia di persone, trà le quali molte erano più meritenoli di questa gratia, che non sei tu, loderai, & ringratiarai Dio con tutt'il cuore, facendogli vn'offerta, & dono di te stessa con tutta la tua libertà.

DECIMO ESERCITIO.

Della nobiltà dell'Anima.

PRimo Preludio, T'imaginerai l'anima creata da Dio, & posta nel corpo come vn gran Prẽcipe in vn bellissimo, & ricchissimo Regno.

Secondo Preludio, Dimanderai lume di penetrar l'eccellenza, & bellezza dell'anima, accioche questa cognitione ti stimuli ad essere più feruente nel seruitio di Dio.

PVNTI.

PRimo Punto, Considera che cosa faria vna bellissima Imagine fatta da vn'eccellentissimo Pittore se fosse viua, & potesse hauer occhi per veder il suo Artefice, lingua per ringratiarlo, volontà per amarlo, & di quà caua quel che sei obligata fare verso Dio per hauer fatto lui dentro di te vn viuo, & bellissimo ritratto di se stesso, cõ darti vn'anima, la quale essendo passata ab eterno per la sua mente diuina, fu poi creata ad imagine, & similitudine sua.

Secondo, Considera che non può essere se non grãdissima la Nobiltà, & bellezza dell'Anima, poiche da essa procede la vita, il senso, il mouimento, & la bellezza del corpo, & che perciò è cosa malageuolissima farla schiaua del corpo, si come sarebbe contro ogni ragione, che vna Regina seruisse a vn Cauallo.

Terzo, Che Dio stima tanto l'anima tua, che gli ha dato per custode, & guardiano vn'Angelo, dalquale riceui moltissimi benefitij, & dall'istesso, se nõ manca dal tuo canto, sarai portata in Cielo per esser perpetuamente compagna delli Angeli.

Quarto, Che per amor dell'anima tua, il figliuolo di Dio è disceso dal Cielo, facẽdosi huomo mortale,

stando

stando trenta tre anni continui in questo mondo, & caminando per diuersi luoghi per cercarla; & spargendo il suo pretioso sangue per redimerla, predicando l'Euangelio per instruerla, instituendo il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia per cibarla, lasciando la medicina della penitenza, & confessione per sanarla, & adoprando mille altri mezi per aiutarla: Onde sarai peggiore d'vna bestia, se non corrisponderai à tanto Amore.

Quinto, Che essendo l'anima tua di si grande capacità, che niuna cosa del Mondo la può riempire, & satiare à pieno, ma solo Dio, che è l'vltimo suo fine, fai contro la sua inclinatione, & natura quando vuoi satiar il cuor tuo con qualche ben creato, e terreno.

Sesto, Che volendo Iddio cõ tutta la sua grandezza, & maestà habitar nell'anima tua, come nella sua propria stanza, per arrichirla con tesori di tutte le gratie, virtù, & doni dello Spirito santo, gli fai grãde torto quando l'escludi dal cuor tuo introducẽdogli il Demonio, che altro non cerca che la tua ruina.

Settimo, Che essendo l'anima tua vna sostanza spirituale, & immortale fatta per vedere, & goder eternamente Iddio, non la doureſti impiegar in cercar, & desiderar cose caduche, & mortali, ma solamente spirituali, eterne, & celesti.

Ottauo, Che hauendo Iddio eletta l'anima tua per sua sposa, & figliuola adottiua; hai da vsar ogni diligenza, per conseruarla pura, & netta da ogni macchia di peccato, non solo mortale, ma ancora veniale; acciochè così più aggradisca à gl'occhi del suo sposo; & Padre Celeste.

VNDECIMO ESSERCITIO.

Delle pene delle cattiue Religiose.

PRimo Preludio, Mettersi dinanzi à gl'occhi diuerse sorti di supplicij cõ li quali i Prencipi terreni

reni castigano i malfattori, tanto più gravemente, quanto è maggior il lor delitto; inferendo di quà quanto maggiormente deue essere castigata cõ eterne pene vna cattiua Religiosa, che mora in peccato mortale, per esser le sue colpe tanto maggiori quãto è più alto lo stato della sua vocatione.

Secondo, Dimandar gratia dal Signor che col timore dell'inferno ti preserui da ogni peccato graue & contrario al tuo instituto, acciò che per questo timore s'introduchi nel cuor tuo l'amor diuino.

PVNTI.

PRimo Punto, Considera quanta sia la disgratia di vna cattiua Religiosa, la qual potendo hauer due Paradisi, vno in questa vita, godendo vna continua pace di conscientia, l'altro dopò morte riceuendo il premio delle sue fatiche, vuol più tosto hauer duoi inferni, vno in questo mondo, viuendo in continui ramarichi, & disgusti, con esser priuata delle consolationi terrestri, & celesti, l'altro al fin di questa vita, essendo per le sue scelleratezze condennata à gli eterni supplicij.

Secondo, Considera quanto grande sarà la confusione, vergogna, & dolore d'vna cattiua Religiosa, quando per giusta sentenza da Dio sarà condennata all'Inferno, vedendo che hà fatto naufragio nel porto di salute, lasciando per sua negligenza tanti mezi, che gli erano stati apparechiati dalla diuina prouidenza, per condurla con gran facilità alla perfettione, & finalmente saluarla.

Terzo, Che hauendo le male Religiose con la sua vita scelerata, profanato il luogo sacro del Monastero, meritamente saranno condennate a star in quell'horribilissima pregione dell'Inferno, doue saranno sepolte nelle tenebre esteriori, & palpabili, per hauer amato le tenebre dell'ignoranza, & cecità interiore; saranno separate da Dio affatto, non potẽdolo vede-

re,

re,ne godere mai, perche in questa vita non vollero vnirsi con lui, col vincolo della carità;saranno finalmente rinchiuse,e strettissimamente legate con gl'altri dannati, come vn fascio di sermenti,perche ruppero i legami de suoi voti, per darsi in preda alla libertà sensuale.

Quarto, Considera quanto graui saranno le pene che patirà vna dissoluta Religiosa, in tutti i sensi, & potenze dell'anima sua,per hauerle adoperate male, poiche l'orecchie sue sentiranno continuamente i gemiti,vlulati, & bestemie de dannati,per hauerle tante volte chiuse alle diuine inspirationi,all'esortationi,auisi,& correttioni,per le quali Iddio le fece intendere il suo volere;l'odorato sarà cruciato da vna intolerabil puzza, per hauer ella ammorbato il mõdo con la puzza del cattiuo esempio, & per hauer chiuso l'odorato interiore a sentir la soauissima fragrantia delle virtù, & opere buone de santi, & di molte religiose del suo Monasterio: Il gusto hauerà vna perpetua amaritudine di dolori, & rancori interni, per hauer essa più presto voluto gustar i cibi de sporcitie, & piaceri terreni, che la mensa delicatissima delle cose spirituali;nel tatto sarà tormentata cõ l'ardentissimo fuoco dell'Inferno, con ferite, battiture, rompimenti d'ossa; morsicature di serpenti, & altre pene inaudite,per hauer rifiutate le cõsolationi dello Spirito santo, & atteso a trattar delicatamenta la carne; Con gl'occhi vedrà quei bruttissimi mostri de dannati,& crudelissimi carnefici de Demonij,per che gl'aperse a guardare la bellezza vana delle creature;chiudendoli all'infinita bellezza di Dio;l'intelletto, perche s'occupò in pensieri vani, & mondani, sarà perturbato con la perpetua rappresentatione di cose fastidiosissime;la memoria, perche si scordò di Dio,sarà trafitta con la recordatione de beni eterni, che nõ potrà hauer,vedẽdo massimamente d'hauerli persi per niente;la volõtà finalmẽte,perche preferì l'amor di vn ben creato,& momẽtaneo, all'amor del

sommo

sommo bene, sentirà vn perpetuo rimorso, & vna crù del rabia, & odio di Dio.

Quinto, Considera che le sopradette pene, & altre innumerabili, che niuno se le può imaginare, superano qual si voglia atrocissimo tormento di questa vita, senza proportione, perche prima saranno intensissime senza refrigerio di cosa alcuna, & senza intermissione.

Secondo, Saranno generali affligendo intolerabilmente l'huomo di dentro, & di fuora, nell'anima, & nel corpo.

Terzo, Saranno inutili senza arrecargli giouamento alcuno, & sforzare per esser sopportate contro il lor volere.

Quarto, Saranno sempiterne senza mai finire.

Sesto, Considera che per scampare queste pene, nõ ti deue pater graue il giogo della Religione, anzi molto soaue & legiero, vergognandoti quando ti lamenti delle fatiche, & mortificationi, ordinate dalla tua regola: poiche Dio ha fatto vn'grande, & buon mercato verso di te, cambiando le pene dell'Inferno, nella temporale della Religione; onde lo ringratiarai con tutto il cuore, per hauerti molte volte liberata, & preseruata dall'Inferno, confessando diuanzi al suo conspetto d'hauerlo meritato più che qual si voglia altra persona, & procurando per l'auenire di suegliarti dal sonno della negligenza per fuggir la sentenza della eterna dannatione.

DVODECIMO ESERCITIO.

Del premio delle buone, & perfette Religiose.

PRimo Preludio, Sarà considerar le varie stanze del Paradiso, che Dio ha preparate a gli eletti, & massime alla buona Religiosa, conforme à quelle parole dell'Euangelio. *In domo patris*

tris mei mansiones multæ sunt.

Secondo Preludio, Domandar gratia di penetrar quanto siano grandi i premij, cõ li quali Iddio vuol rimunerar le fatiche di quelle persone, che lo seruono fedelmente nella Religione.

PVNTI.

PRimo Punto, Considera, che giubilo, & allegrezza sarà quella d'vna buona Religiosa, quando finito il corso della vita sua riceuerà da Dio nel Cielo si larga mercede, che auanzerà eccessiuamente tutte le fatiche sue, secondo quelle parole di San Paolo: *Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futurã gloriam, quæ reuelabitur in nobis.* La quale allegrezza diuentarà molto maggiore, quanto sentirà raccontar da Christo tutti i sudori, & trauagli, che haurà patito nel suo santo seruitio, per pagarli, & premiarli abondantemente à vno per vno, & quando conoscerà l'amor suo infinito, perche non ostante le sue graui colpe ha voluto saluarla. *Rom. 8.*

Secondo punto, Considera che trà molti, & varij premij che Dio ha preparato à tutti quelli, che fedelmente lo seruono conforme à meriti loro, vno de migliori è quello che si darà alle buone Religiose; hauendo promesso Christo di dar cento per vno à quelli che lasciaranno il Padre, la Madre, & tutte le cose del Mondo per seguitarlo, & di targli seder con gli Apostoli sopra honoratissime sedie per giudicar il Mondo.

Terzo punto, Considera che nel Cielo sarai da ogni parte circõdata d'allegrezza infinita, nellaquale tu entrerai inuitata da Giesù Christo, che ti dirà *Intra in gaudium Domini tui;* poiche sentirai grandissimo contento per la Compagnia de gli Angeli, & Beati, per la bellezza del luogo del Paradiso, alla quale niuna cosa di questo Mondo per bella che sia, si può paragonare; p la satietà di tutte le potẽze dell'ani- *Matt. 25.*

l'anima, & adempimento de suoi desiderij; per la sicurezza,& eternità de beni,che possederai; per il sommo contento che riceuerai dalla Sereniſſima faccia di Dio, & dalla visione della Sacratisima Humanità di Christo,& della Beatissima Vergine: ma sopra tutto dalla vista,& fruitione della diuina essenza,nel la quale resterai con ineſplicabil dolcezza assorbita, & immersa, come vn pesce nel Mare.

Quarto punto, Considera che per acquistar questa gloria celeste, & goderla vn'hora sola, doureſti disprezzar tutti i beni,& piaceri del Mondo, & sopportar allegramente ogni gran male ad esempio de Santi,che fecero, & patirno si gran cose per quella.

ESERCITIO XIII.

Dell'affettionarsi volentieri nella Religione.

L'Oratione preparatoria al solito.

Matt. 20. PRimo Preludio, Imaginarsi quel Padre di famiglia della parabola Euangelica, il qual disse al suo fattore sul tardi, che chiamasse quelli, che haueuano trauagliato nella sua vigna per dar loro la mercede.

Secondo, Dimandar al Signore che gli dia amore di trauagliar ne gli esercitij, & ministerij, ne quali per obedienza s'impiega nel Monastero.

PVNTI.

Matt. 11. PRimo, Considera quelle parole del Saluator del Mondo. *Venite ad me omnes qui laboratis & onerati estis, & ego reficiam vos.* Venite da me tutti voi, che vi affaticate,& sete carichi,che io stesso vi voglio reficiare:e penſa quãto volentieri deui affaticarti nel Monastero in tutti gli vfficij,& carichi,che dalla san

ta

ta obedienza ti sono imposti, poiche il Signore istesso sarà quello che ti reficiarà, & premiarà di tutte queste tue fatiche.

Secondo, Che si come non hai da procurare, ne desiderare alcuno officio, ò ministerio, perche sia più degno, & honorato de gli altri, per fuggir la superbia; cosi nõ hai da rifiutare qual si voglia officio benche basso, & faticoso, che ti venga imposto da tuoi superiori, per non far contra l'obedienza, & per non perder il gran merito che acquisti facendolo volentieri per amor di Dio.

Terzo, Che se Christo N. Signor per amor nostro non stette mai in riposo, ma perseuerò fin'alla morte in continui sudori, & stenti per noi; molto meno deui desiderar tu il riposo in alcun tempo, ne dopo qual si voglia officio graue, che habbi fatto; ma più presto hai da bramar d'esser perseuerante in ogni fatica per amor di Dio, fin'al fine di vita tua ad imitatione del tuo Signore, & questo deui hauerlo, & stimarlo per gratia singolare, & per amor priuilegiato.

Quarto, Che se vn lauoratore per raccoglier vn'poco di frutto della terra, & vn'mercante per desiderio d'acquistar argento, & oro, & altri simili, si espongono à tãti trauagli, & pericoli; molto più quelli, che seruono à Dio, deuono far il medesimo, per ottener il premio celeste, & eterno nel Paradiso.

Quinto, Considera che in quelle celesti manfioni le quali sono apparecchiate da Dio à suoi eletti, vi saranno scolpite tutte le fatiche, stenti, trauagli, che hauerãno patito per amor di lui; dalche ne seguirà, & à lui, e à tutti i Beati particolar gloria, & contento. Onde deui concepir gran desiderio, & feruore di trauagliar con molto gusto in seruitio di Dio.

Sesto, Acc oche le tue fatiche siano intieramẽte remunerate nel Cielo, auertirai di farle puramente per amor di Dio, & gloria sua; imaginandoti che tutte l'opere che fai in seruitio del prossimo tuo, le facci alla persona di Christo istesso, però non ti attristerai

se

le dal mondo non saranno riconosciute le tue fatiche, ne meno premiate; poiche non le hai da fare per amor del mondo, ne da lui ha da sperarne premio alcuno: procura che piacciano à Dio solo, facendole col maggior feruore, & nel più perfetto modo che puoi.

ESERCITIO XIV.

Di pigliar le penitenze volentieri, etiam senza colpa.

L'oratione preparatoria solita.

PRimo Preludio. Imaginarsi quanto procura vn soldato d'imitare il suo Capitano, quanto più può, non solo nell'attioni, & costumi, ma ancora nel suo vestire, & liurea.

Secondo, Dimandar gratia al Signore di pigliar allegramente tutte le penitenze, che ti saranno date, per più conformarti a lui.

PVNTI.

PRimo; Considera che si come per far andar bene vn'giumento è necessario il freno, la sferza, & il pungente sprone; cosi per incaminar bene il nostro senso nella via della mortificatione, & dell'obedienza al spirito, & à precetti de nostri superiori, è necessario nella religione l'vso delle penitenze, le quali seruono come per freno, sferza, & stimolo à questa nostra sensualità ribelle.

Secondo, Che se Christo N. Signor accettò volentieri d'esser non solamẽte ingiustamẽte accusato, & calonniato, ma ancora flagellato, & vituperato, & per vltimo sopportò senza contraditione la ingiusta sentenza della morte; molto più la religiosa; che fa pro-

professione d'imitare la vita sua, deue riceuer cõ animo quieto, non solo le penitenze quando gli vengono date etiam senza colpa, ma ancora deue desiderare d'esser sprezzata, calunniata a torto, & tenuta per pazza, per assimigliarsi in qualche modo al sposo suo celeste.

Terzo, Che se i santi hauenano tanto gusto d'esser calonniati a torto, & accusati auanti a molti Giudici, & tribunali, che di loro dice la diuina scrittura. *Ibant gaudentes à conspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* Cõ grãdissima allegrezza andauano auanti i Concilij, & Tribunali de iniqui Giudici, perche erano fatti degni de patir ingiurie, & infamie per amor di Giesù, molto più douerebbe la sposa del Signore sentir questo istesso contento quando vien penitentiata, benche non ci habbia colpa, sopportando questa mortificatione allegramente, & senza scusarsi, ò giustificarsi, per amor del Signore. *Act. 5.*

Quarto, Che non togliendosi volentieri le penitenze, & mortificationi, oltre a perdersi il merito, si viene a scemar il valore della sodisfattione, per li peccati, & la ricompensa delle pene del Purgatorio; poiche è più accetto a Dio l'affetto interno del piacere che si ha del patire, che la pena stessa, che apporta il patimento.

ESERCITIO XV.

Della Modestia nella conuersatione per edificatione del prossimo.

PRimo Preludio. Imaginarsi l'impedimento, che porta in vn specchio ogni poca poluere, ò fumo, ò a simil altra cosa, a quelli che se gli specchiano dentro.

Secondo, Dimandar al Signore la perfetta com-

positione di noi stessi in tutte le nostre attioni, cosi esteriori come interioi, a sua imitatione, & per edificatione del nostro prossimo.

PVNTI.

Matt. 5. PRima, Considera quelle parole del nostro Saluatore. *Si lu ceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona*. Risplenda in modo la vostra luce della buona conuersatione auanti gli huomini, che vedino le vostre opere buone. E pensa che queste parole siano dette dal Signore particolarmente a religiosi, quali hanno da essere come vn'lume chiarissimo, & risplendentissimo di tutte le virtù, & santità di vita, per illuminar il mondo, & accenderlo nel desiderio di tutte l'opere buone. Onde di quà cauerai quanto sei obligata dar questo buon'esempio in parole, & in fatti, non solo alle sorelle tue nel Monastero, ma ancora quando per qualche bisogno tratti con secolari, alle crati, & parlatorij.

Secondo, Considera come il Signore t'inuita all'esercitio di questa virtù della modestia, proponendosi lui per esempio, dicendo. *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*. Dunque si come deui hauere il tuo Signore per modello. & idea di tutte le virtù, per impararale, cosi l'hai da imitar in questa particolar virtù della Modestia.

Matt. 11.

Terzo, Che Christo fù modestissimo nel suo riguardare, parlare, caminare, & in tutte l'altre sue attioni, nelle quali seruò tal decoro, & maturità, che perciò si chiama nella sacra Scrittura, candidissima luce, & specchio senza macchia. *Candor est enim lucis aeternae, & speculum sine macula*. Perche niuno pote mai nella sua conuersatione notar in lui niuna cosa, che fosse disdiceuole, ne anco nella sua fanciulezza, essendo scritto di lui, che: *Proficiebat sapientia, aetate, & gratia apud Deum, & homines*. Attendi dunque ancor tu a componere, & riformare i tuoi costumi in

Sap 7.

Luc. 2.

tal

tal maniera, che niuno ti possa giustamente riprendere, anzi procura che tutti restino edificati di te, & della tua conuersatione.

Quarto, Habbi gran paura delle minaccie, & castighi, che Christo di propria bocca proferisse contra quelli, che nelle loro parole, & attioni scandalizzano il prossimo, stimando poco l'osseruanza della disciplina, & modestia christiana, perche dice chiaramente. *Qui autem scandalizauerit vnum de pusillis istis, expedit ei, vt suspendatur in collo eius mola asinaria, & demergatur in profundum maris.* Et ancora. *Væ homini illi per quẽ scandalum venit.* Chi scandalizara vno di questi piccoli, è espediente attaccarli al collo vna mola asinaria, e gettarlo nel profondo del mare. Et guai a quella persona dalla quale vien il scandalo. Se dunque tutti quelli, che danno male esempio saranno seueriſſimamente castigati, quanto maggior sarà il castigo di quella Monaca, che in cangio d'esser lume è fatta tutta tenebre, col pessimo suo esempio? Se vuoi fuggir questi castighi tanto seueri minacciati dell'istesso Signore, procura d'imitar in ogni cosa la sua Modestia. *Matt. 18.* *Matt. 14.*

ESERCITIO XVI.

Dell'Humiltà Religiosa.

PRimo Preludio. Ti imaginerai di vedere il Sommo Monarca del Cielo, & della terra, figliuolo vnigenito di Dio, inginocchiato auanti a poueri & vili pescatori, lauandogli i piedi, e sentirai dalla sua bocca queste parole. *Nisi efficiamini sicut paruuli, non intrabitis in Regnum Cœlorum.* Se non diuentarete, per humil sentimento di voi stessi, come figliuoli piccolini, non entrarete nel Cielo. *Matt. 18.*

Secondo, Dimanderai gratia d'intendere quanto

sia preciosa la virtù dell'Humiltà, per eccitar in te vn'desiderio ardente d'acquistarla.

PVNTI.

PRimo, Considera che il fondamento di tutta la vita spirituale, & religiosa è la santa Humiltà, & che però si come quelli che fabricano vn' bel edificio se prima non gli fanno buon fundamento, la loro fabrica non sarà durabile, ma tutta ruinosa, mancandogli sotto il necessario fondamento; così quella religiosa, ch'è entrata nella religione per edificar la marauigliosa fabrica della vita spirituaale, se prima nõ li getta il sodo fondamẽto d'vna profonda humiltà, non farà cosa buona, ma tutto il suo edificio spirituale sarà ruinoso, spendono il tempo, & le fatiche in vano.

Secondo, Considera che la vera Humiltà consiste in conoscere che da noi stessi siamo niente, & che niente potiamo senza l'influsso particolar Diuino: anzi che siamo meno di niente, per cagione del peccato, & che da noi non siamo atti a far altro che male, & tutti i peccati; per il che siamo più vili dell'istesso fango della terra, anzi del sterco, & più carogniosi d'vna postema, & d'vna piaga puzzolente, & incurabile.

Terzo, Che per la prattica dell'Humiltà, non basta la detta cognitione, ma bisogna in oltre tenersi, & trattarsi da tali quali siamo, cioè da manco di niente, & come vilissimi peccatori: abbassandosi sotto di tutti; sprezzandosi come vn poco di spazzatura della casa: & desiderando che tutti gli altri habbino l'istessa cognitione di noi, per tali ne tenghino, & trattino, sopportando volentieri ogni disprezzo, & vilipendio, che ne venghi fatto da chi si voglia, non conoscendosi meritevoli d'altro.

Quarto, Che la persona humile non desiderarà gradi, honori, dignità, ne officij degni nel Monaste-

ro, riputandosene indegna, & inhabile à farli bene. Et quando li verranno offerti, se può senza mal'esempio cercherà più presto fuggirli, che accettarli.

Quinto, Che il figliuolo di Dio in terra ha lasciato esempio chiarissimo di questa virtù, acciò l'hauessimo a imitare.

Primo, Nel farsi huomo, poiche di Signore, & Patrone s'humiliò à farsi nostro seruitore, *formam serui accipiens*. *Phil. 2.*

Secondo, Riputandosi, & tenendosi per cosa vilissima, come disse per bocca del suo Profeta. *Ego sum vermis, & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis*. *Psal. 21.*

Terzo, Benche fosse santissimo, volse nondimeno pigliar sopra di se la forma, & insegna di peccatore, quando fù circonciso, & battezzato: & molto più quando fù preso come mal fattore, cõdannato à morte, & crocifisso nel mõte Caluario, in mezzo de duoi ladroni, come che fosse nato capo d'essi, alla vista de tutto il mondo: & sopportando infiniti scherni, & disprezzi nella sua passione con sommo silentio, come ne fosse stato meritevolissimo.

Quarto, Fù sempre humilissimo nella sua conuersatione; volse nascere di Madre humile, & in loco humile, che fu vna stalla; elesse Discepoli humili, cioè pescatori; pratticaua, e conuersaua con persone humili, cioè con publicani, & peccatori; era humile nel parlare, dicendo: *Ego gloriam meam non quaro*. Non cerco la mia gloria; ne voleua sentirsi lodare; nel vestire, portando habiti poueri, & cõmuni a gli huomini bassi; nella stanza, habitando nella povera casetta di Nazaret, che hora stà a Loreto, casetta humilissima. *Ioan. 8.*

Quinto, diede segno di grãde humiltà nel fuggir gli honori mondani; & però quando il popolo l'andò à trouare per farlo Rè, egli subito se ne fuggì sopra vn monte, & si nascose; & quando pure douena entrare in Gierusalẽme trionfando, elesse vn'humile asinello

per caualcatura, coperto non di precioso strato, ma di poueri vestimenti de suoi Discepoli.

Dunque se vuoi far vna vera fabrica di vita Religiosa, & spirituale, gettagli sotto questo buon'fondamento della santa Humiltà, cercãdo di practicarla nel modo, che ti ha insegnato Christo tuo Maestro.

ESERCITIO XVII.

Dell' Amor Fraterno.

L'oratione preparatoria al solito.

PRimo Preludio, Imaginarsi di vedere quella bellissima vnione, che è nel Cielo tra gli Angeli, & tutti i beati, essendo fatti vn sol cuore, & vn'anima sola in Dio; amandosi l'vn l'altro d'amore perfettissimo, e compiacendosi l'vno del bene dell'altro, come del suo proprio.

Secondo, Dimandar con molta instanza dal Signore la virtù della fraterna carità.

PVNTI.

Psal. 132. PRima, Considera quelle parole del Profeta. *Ecce quam bonum, & quam iucundum est habitare fratres in vnum.* Ecco quanto gran bene, & che cosa gioconda è questa, di habitar molti fratelli, ouero molte sorelle insieme legate col vincolo della carità fraterna. Perche oltre della gran pace di cuore, & quiete d'animo, che godono, che è come vna caparra della Beatitudine celeste; sono ancora sicuri d hauer sempre il Signore in loro compagnia, con tutti i suoi fauori, & benedittioni, essendo scritto. *Vbi sunt duo, vel tres in nomine meo congregati, ibi in medio eorum sum.* Doue sono due, ò tre persone congregate

Matt. 18.

in

in nome mio, cioè in carità, & amore fraterno, io sono sempre iui in mezzo di loro, dice il Signore.

Secondo, Che la carità fraterna è il segno, & la marca, con la quale si conoscono le anime esser vere spose, & Discepole del Signore, così dice Christo: *In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei eritis, si dilectionem habueritis ad inuicem.* In questo conosceranno tutti che sarete miei Discepoli, cioè se vi amarete insieme l'vn l'altro, si come si conoscono i figliuoli della perditione dal segno della discordia. *Ioa. 13.*

Terzo, Che si come la discordia fu cagione della ruina del Cielo, poiche discordando gli Angeli cattiui con Dio, & con gli Angeli buoni. *Factum est prælium magnum in cœlo.* Fù fatta vna gran guerra nel Cielo trà gli Angeli buoni, & cattiui, restando finalmente vote le sedie de gli Angeli mali, per la loro caduta nell'inferno; così hora per mezzo dell'amor fraterno l'istesso Cielo vien riempito, & si repara la sua ruina, per le anime che si saluano, viuendo in carità, & vnione fraterna. *Apoc. 12.*

Quarto, Che la discordia, si come cagionò ruina nel Cielo, così ancora è la ruina delle Religioni, & de Monasteri, non potendo caminar bene quel Monastero, nel quale non è Dio, & non essendo Dio doue non è la concordia, di quà viene che quel Monastero non sarà prosperato, nel quale non sia la vera pace, & concordia. Per questo San Giouanni Euangelista desiderando che i suoi Discepoli fossero prosperati, non gli raccomandaua altro che la carità fraterna, dicendogli. *Diligite alterutrum.* Amatevi l'vn l'altro. *1. Ioa. 1.*

Quinto, Che per pratticar questa virtù non si può hauer il più perfetto modello, quanto è quello di Christo N. Signore, il quale ne fece tanta stima, che la volse chiamar suo particolar precetto dicendo. *Hoc est præceptum meum, vt diligatis inuicem.* Questo è il mio particolar commandamento, che vi la- *Ioa. 15.*

ficio, cioè che vi amiate insieme l'vn l'altro. Et vuole, che questo amore sia simile all'amore, che lui ne ha portato à noi con quelle parole. *Sicut, & ego dilexi vos.* V'amarete insieme nel modo, ch'io ho amato voi. Però si come l'amor di Christo verso di noi fù. Primo, Amore caritatiuo descendente dall'amor diuino; così tu deui amar le tue sorelle, non d'amor particolare, perche ti siano parenti, ò amiche ne meno d'amor sensuale, perche ti piaciono, & dilettano, perche questo è amor diabolico; ma ti bene d'amor caritatiuo, che descenda dall'amor diuino, & ti moua ad amarle per amor di Dio, & perche Iddio vuol che tu le ami; il qual amore farà che sarai indifferente, amandole tutte indifferentemente tanto l'vna quanto l'altra.

Secondo, ci amò con amor puro, & sincero, cioè non per interesse suo, ma per nostro beneficio; così tu amarai il prossimo tuo, non per tuo vtile, ma si bene per suo beneficio.

Terzo, Con amor gratuito, perche non trouando in noi cosa degna d'amore, anzi molte degne d'odio, per esser suoi nemici; per mera sua bontà ci amò tanto, che volse per noi morire. Dunque à esempio suo procurerai d'amare non solo i tuoi amici, ma ancora gl'inimici, non pure quelli che ti vogliono, & fanno bene, ma etiamdio quelli che ti odiano, & di te dicono male, conforme al precetto Euangelico. *Diligite inimicos vestros, & benefacite his, qui oderunt vos orantes pro persequentibus, & calumniãtibus vos.* Matt. 5. Amate gli vostri nemici, & fate bene a quelli che vi odiano, & fate oratione per quelli che vi perseguitano, & vi calunniano. Fissando gli occhi nell'esempio di Christo, quãdo abbracciò, & basciò Giuda suo traditore, e porgendoli à tauola il pane nell'vltima cena di propria mano. E quando stando in Croce con tanti tormenti, & dishonore, pregaua per li suoi Crocifissori, dicendo. Padre perdonate à loro, perche non sanno ciò che si facciano.

Quarto, Con amor discreto, hauendo amato le persone,& non i vitij,i quali da lui furno sommamente odiati; & così ancora hai da far tu.

Quinto,Con amor gagliardo,& operatiuo, non solo con parole,ma cõ fatti,poiche per amor nostro stentò trentatre anni, consumò tutte le forze sue, & all'vltimo diede la vita per noi. Dalche impariamo à far volentieri molte fatiche per il prossimo nostro.

Sesto, Con amor largo, & liberale, hauendo donato tutto se stesso con tutti i suoi tesori all'huomo; inuitandoci così à far questo istesso verso il prossimo nostro.

Settimo, Con amor compassioneuole, non scandalizzandosi de i difetti nostri, & de suoi Discepoli,ne meno mormorandone,ma sopportandoli con ogni compassione,cercando di tirarli alla cognitione,& emendatione di quelli, come fece con San Pietro dopò che l'hebbe negato in casa di Caifa, che con il sguardo gli penetrò il cuore, lo fece riconoscere del suo errore, & piangere il graue peccato commesso, con lunghe, & amare lagrime. Piglia esempio di tutto questo,e procura d'imitarlo.

ESERCITIO XVIII.

Dell' Amor di Dio.

L'oratione preparatoria solita.

PRimo Preludio. Imaginarsi vn gran Rè, che habbia alcuni vassalli suoi fauoriti, & che gli ami d'amor teneriſſimo, & per mantenerli in quell'amore gli dà moltiſsimi doni, & non contento di questo gli vuole anco alla sua mensa,& alla sua presenza.

Secondo, Dimandar gratia à Dio d'infiamarsi nel suo Diuino amore.

PVNTI.

PRimo, Considera che si come vna pietra stando violentemente in aria fuori del suo luogo, con molta vehemenza sempre tende al centro; così Iddio ama tanto la creatura, che pare non possa far di meno, che à lei non discenda, & se le comunichi, con disporla, & stimularla al suo amore.

Secondo, Considera che tanto è l'amor che Iddio porta alle anime, che se bene l'hauessero offeso infinitamente, và però egli quasi ributtando queste offese dal suo conspetto, acciò non gli siano ostacolo, per l'amore che le vuol infondere.

Terzo, Che per grandezza d'amore Iddio và quasi languendo con varij versi, accenti, & notitie per inuitar l'anima à riamarlo, come è scritto ne Cantici, *Aperi mihi soror mea, amica mea, columba mea, &c.* & in molti altri luoghi. *Can. 5.*

Quarto, Che Iddio stà con le braccia della misericordia sua aperte, acciò l'anima ferita possa ritornar a lui: & questo per abbracciarla, & legarla, se da lei non manca, con i dolci legami della sua carità, & ardente amore.

Quinto, Che Iddio fà come vno, che grandemente amando vna persona, non lascia modo, ne occasione per tirarla à se: & quando ha tocca l'anima con qualche scintilla di carità, la và dilatando, & se da lei non manca, l'accenderà come vna fornace d'amore.

Sesto, Considera come dando l'anima liberamente il consenso à quest'amor diuino, Iddio come fuoco celeste, abbruggia, & consuma tutti i peccati, anzi l'imperfettioni, difetti, & mancamenti di lei.

Il Colloquio à questa, ò simil modo.

O Amore ardentissimo, che abbruggi, & non consumi, abbruggia i miei peccati, & non cõsumar quello

quello che tu vuoi perfettionar in me; anzi ti prego ad infocarmi, & infiamarmi solamente in questo amore, che consumandomi tutta in me stessa, in te sola resti totalmente assorbita, & transformata, si che nõ senta più me stessa in me, ne cosa alcun'altra creata, ma te solo mio Creatore, & mio Sposo diletto, & Dio mio. Fà Signore ch'io t'ami quanto mi conuiene, & tu vuoi.

ESERCITIO XIX.

Della spropriatione, per disponersi à riceuer l'amor di Dio.

L'oratione preparatoria al solito.

PRimo Preludio. Imaginarsi di veder il glorioso Padre San Francesco, il quale per disporsi à riceuer il perfetto amor diuino, renonciando affatto al mondo spropriato d'ogni cosa creata, fuggendo il proprio Padre corre ignudo nelle braccia del Vescouo.

Secondo, Dimandar dal Signore la perfetta spropriatione d'ogni cosa, per farsi cosi capaci del suo amore.

PVNTI.

PRimo, Considera che per acquistar l'amor di Dio, è di necessità leuar tutti i suoi impedimenti, che sono, non solo i peccati, ma ancora l'affettione di qual si vogli cosa creata, perche essendo il nostro cuore vn'sol vaso deputato per questo solo amore del Signore, ogni volta che è pieno d'altro amore, ouero imbrattato d'altra affettione, non è capace, ne degno dell'amor di Dio. Per questo voleua il Signore, che chi l'haueua à seguitare, ò voleua esser suo Discepo-

lo,

lo, ouero desideraua la perfettione, abbandonasse, & si spropriasse di tutte le cose del mondo, & fino di Padri, Madri, Fratelli, Sorelle, & altri parenti carnali, acciò non hauessero impedimento alcuno per riceuere il solo suo amore. Dunque se brami inamorarti del Signore hai da fare vna perfetta spropriatione interna, & esterna, abbandonãdo il tutto, per vnirti per amor con il tutto, che è Dio.

Secondo, Che non solo ti hai da spogliare dell'amor della robba, de parenti, amici, & simili altre cose esterne, ma ancora hai da leuar dal cuor tuo ogni amor disordinato di te stessa, & ogni desiderio di qualunque stato, officio, & esercitio, che sia nel tuo Monastero, desiderando solamente di far la volontà di Dio, & seruirlo in quell'esercitio, & in quel modo, che più à lui piace, conseruandoti cosi nella vera indifferenza, & pace dell'anima tua.

Terzo, Che per la vera spropriatione, & per congiongersi perfettamente con Dio per via d'amore, è necessario ancora spropriarsi di tutte le cose spirituali, cioè d'ogni affetto etiam de gusti interni spirituali, procurando di conseguire, & far stima delle vere, & solide virtù, ò sia con più, ò con meno consolatione spirituale.

Quarto, Che si ha da lasciare parimente ogni ansioso desiderio di virtù, doni, & gratie gratis date, restando contenti, & rassignati, cosi quando Iddio le dà, come quando si compiace di non concederle.

Quinto, Che per la perfetta spropriatione, & per aspirar alla vera perfettione, alla quale è chiamata la sposa di Christo, cõuiene spogliarsi etiamdio d'ogni interessato desiderio delle cose ancora sopra celesti, lasciando, come dicono i Santi, Dio per amore dello stesso Dio, non piacendoci più cosa alcuna, se non quanto piace allo stesso Dio, ne permettendo che cosa alcuna s'interponga frà noi, & Dio, & ecclissi in noi il raggio della sua increata luce.

Sesto, Considera che quando ti sarai spropriata in questo

questo modo di tutte le cose, venerai a possedere il tutto conforme alle parole dell'Apostolo. *Nihil habentes, & omnia possidentes.* Et così ti farai vn specchio terso, nel qual Iddio si potrà rimirare, & in te adempire perfettamente il suo diuin volere, & sarai fatta capace del suo altissimo, e perfettissimo amore.

ESERCITIO XX.

Della Diuina speranza.

L'oratione preparatoria al solito.

PRimo Preludio, Ricordati spesso della Diuina presenza in tutte le cose, ma specialmente in te, & in questo luogo doue adesso tu stai orando, legendo, ò operando, come chi stà a vedere ciò che tu pensi, parli, & operi, ò vogli operare.

Secondo, Imaginarti, gli occhi di Dio, più lucidi che il Sole, star sempre aperti a contemplar le tue vie, & de tutti gli huomini del mondo, come quello, che a tutti ha datto il vedere, & sapere.

Terzo, Dimanderai instantemente a Dio la continua memoria della sua Diuina presenza, per fuggir ogni minimo difetto nel suo cospetto, & per godere d'vn continuo comercio spirituale con lui.

PVNTI.

PRima, Contemplando la somma bontà di Dio nel suo fonte, & ne suoi riui, sommamente amabile, e più ch'ogni tesoro desiderabile, bramerai d'amarla per se stessa, come fanno gli Angeli del Cielo, esaminando se in te è questo amore di cuore, de fatti, d'vnione, di sollecitudine, di pura intentione in tutte l'opere tue, e libero affetto, non cercando te stessa in cosa alcuna, di perseueranza nelle fatiche gra-

ui,

ni, & nelle tribulationi per sua gloria.

Secondo, Contemplando l'infinita grandezza di Dio, & le infinite offese che gli hai fatto, e puoi fare, tremarai di paura, non come serua per rispetto della pena, ma come figliuola, & sposa, per timor dell'offesa. Pensando che gli Angeli in Cielo, i quali non possono più peccare, tremano alla sua presenza. Onde esaminarai se questo santo timore è in te, per i suoi segni; cioè per vn'continuo timore di cader in offesa & disgratia di si gran Signore, alli cui occhi dispiacciono etiam gli minimi difetti: & finalmente per dubio di non esser eternamente separata dalla sua diuina presentia, con gli Demonij & infiniti altri, che ogn'hora per sua colpa si separano, i quali non vederanno mai la faccia di Dio.

Terzo, Contemplando la sola gloria di Dio essere l'vltimo tuo fine, nel quale tu hai d'hauer l'eterna tua beatitudine; bramerai d'hauer zelo del suo honore, non volendo per niun modo che sia dato alla creatura quello che si deue al Creatore, solo facendo come fanno gli Angeli beati in Cielo, i quali contemplano la gloria di Dio come sua sposa, a cui intatta, & integra la rappresentano con sempiterne lodi, come ad autore, & fonte d'ogni bene. Et à questo conoscerai d'hauer tal zelo, se sentirai dolor cordiale delle offese, che se gli fanno, & della perdita di tante anime; posponendo le tue commodita, & ogni altra cosa tua per soccorrerli in quello che potrai, almeno con le tue orationi, acciò in quelle Dio sia honorato, & esse arriuino al suo fine dell'eterna Beatitudine.

Quarto contemplando la laude che a Dio gl'Angeli continuamente danno, bramerara lor imitatione d'hauer sentimento di lodar, & benedir Dio in tutte le cose, con prontezza, & allegrezza di cuore, hauendo per segno di ciò proposto. Primo, di non far le tue cose per vsanza, ma per lode sua.

Secõdo, di nõ tenerlo troppo sbandito dal tuo cuore.

Terzo,

Terzo, di non mancar di lodarlo per mancamento di gusto, & consolatione spirituale.

Quarto, di rallegrarti che da ogn'vno sia lodato.

Quinto, di pigliar ogni cosa dalla sua mano.

Quinto, Contemplando l'vnico sacrificio, & singolar offerta, ch'egli fece di se stesso in Croce per tuo amore; & che fanno i santi in Cielo delle sue Corone alli piedi suoi; bramerai d'offerirtegli tutta in sacrificio del fuoco della carità, per non esser più tua, ma sua. La onde molte volte il giorno gl'offerirai il tuo cuore, l'anima, & il corpo tuo, & quanto, che hai; procurando per segno di ciò. Primo, di staccarti da ogni cosa creata, per volar libera al suo amore. Secondo, d'esser come la cera in mano dell'artefice, lasciar che il Signor faccia di te tutto quello gli piace, senza metterli più alcuno ostacolo.

Terzo, penserai che tutto ciò che ordina di te, ò d'altri, è tutto bene a sua gloria, e tua salute.

Sesto, Contemplando che tutto quello, che hai, & puoi hauere, è tutto beneficio di Dio, non attribuirai a te altro che il niente: ma sarai come gl'Angeli in Cielo, riccordeuole d'ogni suo beneficio; arriuando per quelli, ideſt beneficij, come per dritti raggi al Sole di giustitia, a vedere il fonte del suo infinito amore verso di te, d'onde deriua l'obligo che hai di ringratiare il tuo benefattore: esaminando se in te è tale gratitudine, & segno sarà se ciò che fai in suo seruitio, tutto ti parerà poco.

Settimo, Contemplando tutto il mondo esser vna picciol ombra del sommo bene, ti sforzerai di non dilettarti in altro che in Dio, al quale tutte le creature t'inducono. Esaminando in te i segni di tal contentezza: & sarà. Primo, se hauerai in odio il mondo con le sue cose.

Secondo, s'hauerai i tuoi pensieri in Dio.

Terzo, se saranno indrizzate a sua Diuina Maestà tutte le tue parole, & opere.

Quarto, se lui solo sarà il tuo fine, & se non ti dilet-

tarai

tarai dalle creature per se stesse, ma in quanto conducono a Dio.

COLLOQVIO.

PRimo, Confessarsi la tua ingratitudine, e negligenza a Dio.

Secondo, chiederai i sette sudetti affetti, d'amore, di timore, di zelo, di sentimento in lodar Dio, di rassignatione, di gratitudine, & di contentezza in Dio.

Terzo, Hauerai a memoria l'esempio di quella santa anima, la quale quasi tutto il giorno teneua auanti gli occhi della mente la presenza di Dio, con tanta facilità, & soauita, che gli era molto difficile il diuertirsi da quella, per il che si guardaua da ogni minimo difetto.

ESERCITIO XXI.

Del santissimo Sacramento.

L'oratione preparatoria solita.

PRimo Preludio. Imaginarsi Christo N.Sig. in quel tempo, & in quell'atto di voler instituire questo santissimo Sacramento, il quale dopò mangiato l'Agnello Pasquale, & lauati i piedi a suoi Apostoli, come per vltima dispositione, & apparecchio di quest'opera, nel sermone che loro fece singolarmente di vnione, & amore gli ragionò con somma tenerezza, & efficacia.

Secondo, Dimandar dal Signore gratia di vnirsi cõ esso lui d'amore per mezzo di questo diuinissimo Sacramento.

PVNTI.

PRimo, Considera quelle parole che disse il Signore, *Desiderio desideraui hoc Pascha manducare vobiscum*

Luc. 22.

biscum antequam patiar. Con ardentissimo desiderio ho desiderato di mangiar con voi questo Agnello Pasquale auanti ch'io patisca la mia passione. E pensa che questo desiderio era in Christo a fine d'instituir questo Sacramento, per star sommamente vnito con noi, & desiderando egli molto questa vnione. Et vedendo che per la nostra durezza non erano bastanti i suoi trauagli, stenti, & molti altri motiui, per tanto volse aggiunger questo come vltimo, & efficacissimo, per vincere, & fortemente stringere i nostri cuori ad amarlo.

Secondo, Che essendo Iddio sommamente buono, & perfettissimo, & non essendo capace di desiderio, mostra però d'hauerlo della nostra vnione, & amore, & tanto grande quanto di niun'altra cosa, replicando due volte. *Desiderio desideraui*, come che volesse alludere, che nõ solo dall'instante della sua Concettione, quanto alla natura humana, ma ancora quanto alla Diuina, l'haueua hauuto già ab eterno, per vnirsi con noi.

Terzo, Che questo desiderio in Christo N. Signor era tanto acceso in questo Sacramento, che quasi si liquefaceua d'amore quella sacratissima Humanità, non altramente, che come il fuoco fa con vn'metallo, à fine, che così più facilmente à noi si estendesse, comunicasse, & vnisse.

Quarto, Che si come vn mercante sente tanto contenuto per l'acquisto che ha fatto di cose da lui grandemente desiderate, che le fatiche passate gli paiono nulle, così, & incomparabilmente più Christo N. Sig. vedendo d'hauer fatto tutto quello, che poteua, & desideraua, per vnirsi a noi, sentì in se stesso incredibile contento, & godimento, del quale ne deriuarà di mano in mano nella sua Chiesa fino alla fine del mondo, come l'accennò con quelle parole, che disse, *Ego vobiscum sum vsque ad consummationẽ saculi.* Io starò con voi sempre fino alla fine del mondo.

Quinto, Che se vn'huomo vilissimo inuitato da

vn'Imperatore del mondo a ſtretta amicitia, & conuerſatione con lui, laſciarebbe ogni ſuo commodo, & in tutto il reſto ſi 'affaticarebbe grandemente per arriuarui: molto maggiormente douerebbono le anime noſtre ſpogliarſi d'ogni affetto terreno, & accenderſi a far ogni coſa per queſt'amore, per corriſponder in ciò a coſi gran deſiderio del Signore.

Seſto, Che da tutto il ſudetto puoi raccogliere, & conoſcere non ſolo l'amor del Signore verſo di noi, ma inſieme ancora il deſiderio che lui ha d'eſſer da noi riamato, ilche vien'dimoſtrato dall'effetto che fà queſto Sacramẽto nell'anima che lo riceue degnamente, che è di vnirſi con lei, & trasformarla in ſe, facendola vna coſa ſola ſeco. Dunque deui deſiderare con tutte le forze tue di far queſta vnione co'l tuo Signore, ſeruendoti della frequẽza di queſto Sacramento, poiche ſi come quella legna che frequentemente ſi mette nel fuoco, vien'a riceuere le conditioni d'eſſo fuoco, & finalmente tutta s'accende, & ſi conuerte in fuoco; coſi quell'anima che frequentemente, & cõ il debito apparecchio s'auicinarà a queſto ardentiſſimo fuoco d'amore, riceuendolo degnamente, a poco a poco guadagnerà le ſue conditioni, & s'andarà talmente accendendo del fuoco del ſuo amore, che tutta finalmente ſi conuertirà in lui, & ſi farà vna coſa ſola ſeco.

ESERCITIO XXII.

Da farſi nel tempo della ſantiſsima Comunione, per farla diuotamente.

Auanti di comunicarſi.

PRima, Conſidera con gran dolore, & confuſione l'ingratitudine, negligenza, & tepidezza, che hai vſato in riceuere infruttuoſamente queſto Sacramento,

to, poiche con tutto, che tante volte ti sij comunicata, & auicinata à questo fuoco ardentissimo, non senti ancora fin'hora segno alcuno in te del diuino amore, ma resti pur tuttauia nella tua solita fredezza, per ciò procurerai emendatione.

Secondo, Pẽsa quanto sia grande la tua indignità, per riceuer vn Signore tanto nobile, facendo comparatione delle tue imperfettioni con le sue grandezze.

Terzo, Che comunicarsi non è altro che incorporarsi, & vnirsi con Christo, participando della vita, dello spirito, delli meriti, & virtù sue, & diuentando cosa diuina tutta transformata in Dio.

Quarto, Che questo Sacramento à similitudine del cibo corporale, sostenta la nostra vita spirituale, diletta il gusto interiore, fortifica per operar bene, fa crescere nelle virtù, & insieme è medicina d'ogni nostra infirmità. Considerarai perche causa non senti in te stessa questi effetti, con le cause, & remedij.

Quinto, Considera con quant'amore doni se stesso Christo in questo Sacramento, hauendo cosi eccessiuo desiderio d'vnirsi con te vilissima creatura, & peccatrice; dandoti cosi largamente i tesori della sua gratia, accarezzãdoti come sposo, & madre tua amoreuolissima, entrando nelle tue viscere per collocarti ne le sue. Et all'vltimo essendosi fatto nostro fratello nell'Incarnatione, nostro Maestro nella conuersatione, nostro prezzo nella morte, nostro premio nella gloria, s'è voluto far nostro cibo, & beuanda nella comunione.

Sesto, Per tutti questi doni ringratialo, amalo, offerisciti a lui, & essendoti bẽ purgata da peccati nella confessione, dimãdagli gratia di riceuerlo degnamente.

Dopo la Comunione.

PRima, Racogliendoti in te stessa, offerisci al Padre eterno, Christo Signor Nostro, rappresentandoli

doli tutto quello che ha patito per te, sì per render-gli degno contracambio de suoi beneficij, si anco per sodisfattione de tuoi peccati.

Secondo, Considera l'eccellenza del dono, che hai riceuuto comunicandoti per esser grata; perche sei stata honorata con la realissima presenza di Christo, diuentando come suo reliquiario, & sepolcro viuo; sei stata fatta tempio, & tabernacolo della santissima Trinità, & quasi come vn Paradiso; sei diuentata gentildonna della tauola di Dio, & della Beatissima Vergine Madre sua; hai messo la bocca al Sacratissimo Costato di Christo, per succhiar col suo sangue l'istesso suo spirito.

Terzo, Racconta a Christo, come a Medico pietosissimo tutte le tue miserie, pregandolo che t'insegni il rimedio di quelle, & gettati tutta nelle sue braccia, con vna piena, & perfetta rassignatione, & conformità con la sua volontà santissima.

Quarto, Fa proposito per quel giorno di custodir il cuor tuo, potenze, e sentimenti, con maggior diligenza, considerando l'eccellenza dell'hospite, che hai riceuuto in casa tua, & procura farli tutto il giorno compagnia, hauendolo auanti gli occhi, & nel cuore, ragionando spesso con lui di parole deuote, & amorose.

MEDITATIONI
DEL ROSARIO
PRIMO MISTERIO

Dell' Annonciatione dell' Angelo alla B. Vergine, & Incarnatione del figliuolo di Dio.

Primo punto, d' Adoratione, & marauiglia.

MArauigliati grandemẽte che il figliuolo di Dio habbia fatto si grã contro di vno vilissimo verme della terra, & d'vn'huomiciuolo, che era diuentato suo inimico capitale, & meritaua eterno castigo, che per saluarlo si sia degnato farsi huomo mortale, & passibile, acciò cosi morendo per lui lo liberasse dall'eterna morte, Onde se ti farebbe stupire che vn Monarca del mondo vedendo condurre al supplicio vn suo traditore, volesse per lui esser legato, & cambiato l'habito suo regale con quello del traditore essere per lui occiso: Molto deui marauigliarti, considerando che Iddio creatore dell'vniuerso per dar la vita all'huomo dal quale era stato tradito, si sia degnato pigliar l'habito vile della sua natura mortale, acciò morisse per sua salute. Et perche questo è vn'effetto della bontà di Dio, procura d'adorarla, e benedirla con tutte le forze.

Considera ancor con gran marauiglia, come nel

Mi-

Misterio del l'Incarnatione, l'Infinita Maestà di Dio, se restrinse in vn corpicciolo, & dentro l'vtero d'vna donna, per farti posseditrice delle stanze larghissime, & bellisime del Cielo; che la sua omnipotenza si congiunse con la nostra fiachezza, & infirmità della nostra natura per farti forte, & potente contra il Demonio; che Iddio de gl'eserciti, ilquale nella vecchia legge fù cosi terribile, & spauentoso, che nissuno haueua ardire di parlarli, diuentò vn fanciullo tutto affabile per tirar a se il cuor tuo, & dopò questa marauiglia seguitino gli atti d'vna profonda adoratione.

Vedendo che l'Angelo Gabriele saluta con tanta riuerēza la B.V. con dirle. *Aue gratia plena Dominus tecum* Adora ancor tu questa gran Signora del mondo, considerando la grandissima, & infinita dignità, alla quale fù assonta per concepire il verbo eterno, poiche diuentò vera, & real Madre di Dio, auanzando in questo l'eccellenza d'ogni pura creatura. *Luc. 1.*

Secundo Punto, di compuntione ò sommissione, & anco di compassione.

L'Eterno Padre mandò l'vnigenito suo figliuolo nell'Hospitale di questo mondo, come Medico, acciò con li suoi sudori, & trauagli, & con il spargere il proprio sangue sanasse il morbo pestifero de i nostri peccati, non hauendolo potuto curare, ne la legge di natura, ne quella di Moise, nelche deui raccogliere la grauezza di tal male per hauerlo in odio, essendo stato necessario che il figliuolo di Dio descendesse dal Cielo per medicarlo.

Se il figliuolo di Dio s'è degnato pigliare la forma di seruo, con essa tanto honorandoti che volse inalzar sopra tutti i chori Angelici: perche ti vergogni portar la forma, & similitudine di Dio, con imiter la sua santità? Et quel che è peggio cassando questa bellissima Imagine con tuoi peccati, dipingi ne l'anima tua la similitudine di bestia, e del Demonio.

La B. Vergine fu degna d'esser visitata dall'Angelo, perche la ritrouò ritirata in casa nella sua camera; ma tu non sei degna delle celesti visite, perche sei poco raccolte in te stessa, dando luoco nel cuor tuo a molti pensieri terreni, & appetiti disordinati, ne ritirandoti, quando bisogna, dalla troppa conuersatione delle persone, & dalle cure, & sollecitudini souerchie delle cose esteriori, intorno alle quali sei sempre distratta.

Luc. 1. Fù desideriosissima questa santissima Vergine di sapere chiaramente la volontà di Dio, per acquistarla, che perciò disse l'Angelo. *Quõ fiet istud quoniam virum non cognosco?* Ma tu vedendo molte volte apertamente la volontà di Dio, il qual vuole che tu osserui i suoi comandamenti, & le regole dell'instituto, & officio tuo, tu ti curi poco di metterle in esecutione, anzi sei molto pronta, & facile a transgredirle, del che ne deui hauer gran dolore.

Terzo punto, di ringratiamento.

RIngratia l'eterno Padre per hauer dato con tant'amore l'vnigenito suo figliuolo, quando per li nostri peccati meritauamo eterno castigo: & per hauer mandato in terra vn'Angelo a trattare la pace, & accordo delli huomini con sua Diuina Maestà, quando per li nostri mali deportamenti douea mandar vn'Angelo con la spadà in mano, che ci vccidesse tutti.

E ringratia il figliuolo di Dio per quella sua somma, & infinita bontà, qual fece che nel Misterio de l'incarnatione si comunicasse all'huomo ti largamente, che non contentandosi d'hauerle dato l'essere comune a tutte le creature, & hauendo fatto ad imagine, & similitudine sua, & di donarsegli tutto per mezo della Gratia, & della Gloria, volle anco darle l'esser infinito della sua persona, facendo, che l'huomo diuentasse veramente Dio. D'onde è nata la re-

con-

conciliatione del genere humano con Dio, l'elaratione,& honore della nostra natura in Christo, la fabrica della Chiesa Santa, i Thesori de i Sacramenti, le virtù infuse, i doni dello Spirito santo, & in somma tutti li aiuti, & mezzi necessarij per saluarci, per li quali restiamo infinitamente obligati à Christo Nottro Signore.

Ringratia lo Spiritosanto, perche per opera sua nell'obombratione che fece alla B. V. fu conceputo Christo nel ventre suo santissimo.

Ringratia l'istessa Vergine per hauer dato il consenso a quello, che in lei voleua operar Dio N. Signore nel Misterio dell'incarnatione, poi che cosi diuentò altissima cooperatrice della nostra redentione.

Ringratia l'Archangelo Gabrielle per l'amore, diligenza,& prontezza grande con la quale fece quell'ambasciata che conteneua la nostra salute.

Quarto punto, Di speranza, & allegrezza.

SI come la Vergine se ben vedeua che non poteua naturalmente esser Madre, restando Vergine, nõdimeno sentendo dire dall'Angelo che lo Spirito santo descenderebbe in lei per tenerla feconda senza pregiudicio della sua virginità, & che Elisabetta sua Cognata ancorche fosse vecchia, & sterile era già grauida di sei mesi, dando la gratia soccorso all'infirmità della natura; subito s'arrese credendo che Iddio farebbe in lei, quel che la natura non poteua fare: cosi ancor tù quando ti pare di non hauere forze naturali, ne mezi humani, per far qualche cosa appartenente al culto, & seruitio diuino, non perciò deui perderti d'animo, ma confidarti, che con l'aiuto della gratia vincerai ogni difficoltà,& acquisterai forza, spirito, virtù, & lume per cominciare, & condurre a fine qual si voglia impresa.

Se bene ti pare che non puoi concepire Christo spiritualmente con boni, e santi desiderij, per ardere cõ

tinua

tinuamente nel tuo core il fuoco delle concupiscenze, & amor proprio, dal quale nascono sempre desiderij terreni, & inclinationi vitiose; nondimeno hai d'hauere gran sperãza che lo Spirito santo con l'ombra della sua virtù tẽperarà questo ardore, & spargerà nell'anima tua rugiada della diuina gratia, quale t'aiuterà a formar in te Christo per via d'vna perfette imitatione di lui, si come per obombratione de lo stesso Spirito santo la B. Vergine lo concepì.

Essendo stato Iddio tanto liberale in darti l'vnigenito suo figliuolo, & hauendoci in questo Misterio dell'Incarnatione scoperto la marauigliosa cura, e prouidẽza che hebbe sempre della nostra salute; hai da sperare, che egli mai t'abbandonerà, ma sempre prouederà ad ogni tuo bisogno.

Rallegrati si per la gran festa che fecero gli Angeli in Cielo, vedendo per questo misterio ristorare le loro ruine, & cominciata la nostra redentione: sì per essere stati esauditi i gridi, & sospiri de santi Padri, & di tutto il genere humano dopò tãte migliaia d'anni, ne i quali desiderauano la venuta della redentione: sì per l'allegrezza, & sentimenti interni che hebbe la B. Vergine dopò la Concettione del figliuolo di Dio congratulandoti con lei.

Quinto punto, Per eccitar l'amor di Dio.

ECcessiuo fù l'amor di Dio verso l'huomo in questo misterio, perche se vn'amico mostra l'amor suo verso l'altro.

Primo in fargli con gran liberalità molti doni.

Secondo, in patire per lui trauagli.

Terzo, in conuersar con quello domesticamente.

Quarto, in transformarsi tutto in lui, & rẽderseli quanto può simile per l'vnione di volontà, quale fà che li amici habbino vn medesimo volere, & non volere: tutti questi, & molto maggiori segni d'amore ci ha mostrato il figliuol di Dio nell'incarnatione, poiche

che per mezo di quella ci ha donato, Primo se stesso con tutti i tesori, grandezze,& maestà della sua diuinità.

Secondo, s'è fatto passibile, & mortale,acciò per noi patisse ogni trauaglio.

Terzo è venuto a conuersare domesticamente con gli huomini.

Quarto,s'è vnito cosi strettamente con l'huomo,che l'ha fatto diuentar veramente, & realmente Iddio, Procura donque di rendere a Dio il contracambio dell'istesso amore donandoti tutta a lui, sopportando ogni fatica nel suo santo seruitio, conuersando familiarmente con lui per mezo dell'oratione, & sforzandoti d'ariuar a vna perfetta vnione del cuor tuo con quello di Dio per mezzo della conformità della tua volontà con la sua, per la quale restarà come deificata.

Se quando la persona è men degna d'esser amata, tanto è maggior l'amor che vn li porta,infinito bisogna che l'amore di Dio sia verso l'huomo, quando per lui s'incarnò, hauendo con tal misterio tanto stimato, & fauorito,& honorato quello, che per la moltitudine e grauità de suoi peccati era degno d'odio infinito.

Sesto punto, D'imitatione.

SI come l'Angelo Gabriele, benche intendeua, che egli quanto alla natura era più nobile dell'huomo,& che per la sua ambasciata doueua farsegli inferiore, adorando l'huomo esaltato all'vnione personale del verbo eterno. Nondimeno vedendo questa esser volontà di Dio, l'esequì con molta prontezza, & allegrezza. Cosi tu nelle cose appartenenti al seruitio di Dio,non hai da cercare l'interesse, & stima propria, ma solo quello che è a maggior gloria sua.

Riguardando con quanta riuerenza l'Angelo saluta la B. Vergine, imparerai a riuerirla dopò Dio sopra tutte le creature; essendo stata solleuata con gra-

tia

tia eminentiſsima ad eſſere Madre dell'iſteſſo Dio.

Nella B. Vergine, cõſidera prima la ſua modeſtia, & compoſitione eſterna cagionata dal continuo con ſortio che haueua con Dio, per lo quale l'anima ſua maſsime dopò l'Incarnatione di Chriſto fù riempita di tanti doni, e gratie celeſti, che veniuano a ridondare nelle attioni, e mouimenti eſterni. Onde ancor tu ſe ti darai alla deuotione, & famigliarità cõ Dio, da q̃lla ne naſcerà la modeſtia, e cõpoſitione eſteriore.

Il ſuo gran retiramento; eſſendo ſtata ſalutata da l'Angelo, non in publico, ma nella ſua camera. Per queſto ſe vuoi eſſere alle viſite diſpoſta, & inſpiratione diuine, procura di ſtare quanto tu puoi raccolta dentro la cella interiore del cuor tuo.

Il zelo della Purità, & Caſtità, quale fù da lei tanto ſtimata, che ſe bene l'Angelo gli promeſſe che ſarebbe Madre di Dio, nondimeno hauendo fatto voto di Virginità, volle aſsicurarſi della ſua conſeruatione preferendola alla maternità di Dio. Studiati dunque ancor tu d'hauer queſto zelo non volendo mai perder la purità, ſe ben ti foſſero promeſsi tutti i teſori del mondo.

La ſua profonda humiltà, la quale fece che eſſendo ſalutata dall'Angelo ſi turbaſſe, penſando che fuſſe quella ſalutatione; poiche è coſa propria de gli humili turbarſi ſantamente quando ſono lodati, & ingranditi, per non poter ſoffrire le ſue lodi, ſi come all'incontro i ſuperbi ſi turbano quando ſono vituperati, dunque impara a far il medeſimo.

Il ſuo ſanto timore di Dio moſtrato nell'iſteſſa turbatione perche eſſendoſi turbata per eſser ſtata viſitata dall'Angelo, c'inſegnò che nelle cõſolationi, e viſite ſpirituali dobbiamo temer, e ſtare ſopra di noi, per il pericolo che può naſcere naſcoſto, all'incontro nel tempo delle deſolationi rallegrarſi per eſſere più ſicuri.

La Prudentia, & maturità delle ſue parole, hauendo eſaminato tutte le coſe che gli erano propoſte da-

l'Angelo prima che gli rispondesse, dal che impara la maniera che hai da tenere nel parlare.

La sua perfetta rassegnatione nelle mani di Dio, & conformità con il suo volere, poiche essendo fatta certa della diuina volontà subito l'accettò, & cõ grã prontezza, & magnanimità s'offerse ad eseguirla. Donque ancor tu quando sei certa che Iddio ti chiama a far qualche cosa appartenente al suo seruitio, non deui per difficoltà d'instituto, ne per grandezza d'impresa, ne per debolezza delle tue forze retirarti indietro, ò diferirla, ma confidata nell'aiuto diuino deui offerirti prontamente a far quello che Iddio vuole, dicendo con la B. Vergine. *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*. Quando poi nõ sai la maniera d'adempire la volontà di Dio intorno à qualche cosa particolare, ricorri all'oratione, & alli superiori, che sono Angeli di Dio, & interpreti della sua volontà, hauendo cosi fatto la B. Vergine, quando dimandò all'Angelo in che modo douesse in lei adempirsi il beneplacito diuino, con dire. *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco*.

In Christo imita prima la sua grandissima humiltà, considerando quanto sia abbassato, & humiliato il figliuolo di Dio, quando discese dalla sua Maestà a pigliar la nostra carne vilissima, & mortale, & a te stringersi in vn corpiciolo dẽtro il ventre d'vna donna per insegnarti a humiliarti, & abbassarti sotto i piedi di tutti.

La sua immensa liberalità, qual fece che cosi largamente in questo misterio si comunicasse all'huomo, dandogli l'esser suo diuino. Dunque habbi grã desiderio di spendere te stessa, & tutte le cose tue in seruitio diuino, & beneficio del prossimo.

La sua misericordia in pigliar sopra di se le nostre miserie, insegnandoci che la vera compassione verso il prosimo ci fa prouare le sue miserie; & patire ogni male per souenirle.

Settimo punto, D'offerta.

HAuendo il figliuolo di Dio eternamente offerto se stesso al Padre à incarnarsi à far, & patir tutto quello che ha fatto, & patito per nostra salute, offerisci al Padre eterno questa sua eterna esibitione, & in quella offerisci tutte le altre offerte altissime, che se gli dãno in Cielo, & in terra, come scaturite da quella di Christo, & nella medesima di nuouo il douerai con pieno possesso à Dio, offerendoli insieme tutti li stati di santa Chiesa.

Non potendo tu render à Dio cosa degna sì dell'infinito tesoro, che il Padre diede al mondo per nostra redentione, si dell'infinito amore con che è stato dato, offerisceli in contracambio l'istesso Christo incarnato per te, & l'amor infinito che lo mosse a dar se stesso insieme con tutti gli altri effetti che nacquero da quello.

MISTERIO SECONDO

Della visitatione di S. Elisabetta.

Primo punto, di Marauiglia.

SI come stando ancor nell'vtero materno San Gio. Battista, & conoscendo la presenza di Christo, & anco la sua infinita bontà, che l'haueua indotto à santificarlo senza alcun suo merito, sentì tanta allegrezza con-

congiunta con somma marauiglia, che subito gli fece vna profonda riuerenza interiore, & esteriore, adorando il Redentore dell'vniuerso che con tanta benignità era venuto a visitarlo. Così ancor tu vedendo che l'istesso Saluatore stando gli huomini in questo mondo rinchiusi, come in vna oscura prigione s'è degnato per sua mera bontà visitarli, quando per loro si fece huomo, & venne dal Cielo per santificarli con la sua gratia, deui nõ solo marauigliarti dell'infinita misericordia sua, dicendo col Profeta *Quid est homo, quod memor es eius, aut filius hominis quoniam visitas eum*; ma anco con la maggior sommissione che puoi adorarla. *Psal. 8.*

Secondo, dalla marauiglia che hebbe Santa Elisabetta, quando vedendosi visitata, & honorata dalla Regina del Cielo disse: *Vnde hoc mihi, vt veniat mater Domini mei ad me?* Cauane occasione di marauigliarti ancor tu della grandezza, magnificenza, & humanità della B. Vergine, poiche essendo Madre di Dio, & honorata da tutta la corte Celeste, non si scorda di noi altri miseri peccatori, che stiamo in questa valle di lacrime, ma si degna di visitarci con farci spesso infinite gratie, & fauori. Onde resti obligata à riuerirla, & benedirla sopra tutti i beati, e santi del Paradiso. *Luc. 1.*

Secondo punto, di compuntione, ò sommissione.

PRocura di concepire grand'odio della tua pigritia, & tepidita, poiche caminando la B. Vergine, con gran fretta verso le montagne della Giudea per visitare la sua Cognata Elisabetta. *Exurgens Maria abijt in Montana cum festinatione*, tu sei tanto lenta, & pigra in partirti dalle valli delle tue miserie, & difetti per ascendere al Monte della perfettione Christiana, & non stimãdo la Madonna l'asprezza, & lunghezza del viaggio; tu per ogni picciolo incontro, & difficoltà ti retiri in dietro. *Luc. 1.*

Terzo

Terzo punto, di ringratiamento.

RIngratia Christo N. Signore della sua gran liberalità, & magnificenza, che cominciò a mostrare in questo misterio della Visitatione, con spargere tanto largamẽte i tesori delle sue gratie che dal Cielo haueua portato in terra; poiche stando ancor rinchiuso nel ventre materno santifica Gio. Battista riẽpiendolo di Spirito santo, di luce diuina, & d'allegrezza inesplicabile, & questo istesso effetto produsse in Elisabetta sua Madre.

Procura donque di conoscere Christo per fonte di ogni gratia, d'ogni pace, & allegrezza spirituale, che egli a tutti comunicar desidera, rendendoli perciò le debite gratie, & pregando che si degna visitarti interiormente con li suoi doni, come fece verso S. Gio. Battista.

Ringratia ancor la B. Vergine: poiche si come la sua Visitatione fù causa della santificatione di San Gio. Battista, cosi ancor adesso ci visita spiritualmẽte impetrandoci dal suo figliuolo ogni santità, & virtù Christiana. Onde riconoscendoti indegna di tal visitatione, gridi con santa Elisabetta, *Vnde hoc mihi vt mater Domini mei veniat ad me.*

Quarto punto, di speranza, & allegrezza.

SPera che Iddio t'habbi da dare tutto quello che è necessario alla tua salute, & perfettione. Non solo per vedere la grandissima liberalità di Christo in spargere tanto copiosamente dal ventre di Maria tãti tesori di gratie a quelli che stanno in casa di Zaccharia, ma ancora pensando all'efficacia della potentia, & voce della Santissima Vergine, poiche se Iddio si seruì della sua voce come instrumento per santificar Giouanni, & riempir di Spirito santo Elisabetta, deui concepire gran speranza di riceuere ogni be-

ne

ne per mezo delle sue preghiere, credendo che si come fù benignissima in visitar la sua Cognata, così ancora visitarà te con impetrarti da Dio qual si voglia gratia.

Se S. Gio. Battista alla presenza del verbo incarnato giubilò nel vētre di sua Madre, tu ancora hai grāde occasione di rallegrarti pensando all'amore, & bontà infinita che mosse Christo a visitare il mondo, mentre che era sepolto nelle tenebre dell'ignoranza del peccato.

Quinto punto, per eccitar l'amor di Dio.

SE grande fù l'amor di Christo, quādo stando rinchiuso nel ventre della B. Vergine, la spinse a visitare santa Elisabetta, acciò lei insieme con il figliuolo fosse riempita di Spirito santo: grandissima, & suiscerata bisogna che sia quella sua carità che lo mosse a venir dal Cielo in terra per visitar noi altri miseri, & meschini in questa valle di lagrime, secōdo quel le parole. *Per viscera misericordiæ Dei nostri, in quibus visitauit nos oriens ex alto.* Luc. 1.

Risguarda quanto ardente fosse il zelo, & la sete che haueua Christo della nostra salute, poiche subito dopò la sua Concettione cominciò ad esercitare l'officio di Redentore, non volendo aspettare fin'al nascimento, ma dal ventre della B. V. spargendo con grande abbondanza gl'influssi della sua gratia, come si vede chiaramente nella santificatione di San Gio. Battista, dalche hai da imparare ad essere zelāte della salute del prossimo, procurando di guadagnarli a Christo per smorzare la sua sete.

Sesto punto, D'imitatione.

RIguarda nella B. Vergine prima il modo che hai da tenere per far profitto nel seruitio d'Iddio, perche si come essa dalla profonda contemplatione

del Misterio dell'Incarnatione, che in lei era stato celebrato, passò all'oratione, caminando verso le montagne della Giudea, per visitar Elisabetta: così tu dal raccoglimento interiore dell'oratione deui vscire fuori a operare, & praticar quello che Iddio ti ha inspirato, sforzandoti di caminare con ogni diligenza verso il Monte della perfettione Christiana.

Impara ad essere diligente, & sollecita nell'opere di Dio, vedendo con tanta fretta caminare la B. Vergine alla Casa di Zacheria.

Imita la sua gran Carità in far opere di misericordia verso il prossimo; si come essa si mette a fare vn' viaggio si lungo, & faticoso per visitar Elisabetta, & farli qualche seruitio.

La sua profonda Humiltà, essendosi abbassata a far officio di serua verso la sua Cognata che gli era molto inferiore, dalche impara a non vergognarti di far officij bassi in seruitio del prossimo.

Il zelo della gloria di Dio ardentissimo, poiche essendo stata lodata da Elisabetta, riferì subito queste lodi in Dio glorificandolo, & benedicendolo, con dire *Magnificat anima mea Dominum*: & così hai da fare ancor tu dando a Dio ogni gloria, & honore di qual si voglia bene che fai.

Si come la voce della Madonna fù instrumento de la santificatione di S. Gio. Battista, perche li fù comunicato lo Spirito santo, la gratia, & virtù di Christo che haueua nel ventre, così Iddio si seruira delle tue parole per instrumento di santificar i prossimi, con li quali conuerserai, quando nasceranno dall'interno spirito di Christo conceputo nel cuor tuo per santi desiderij.

Da S. Gio. impara il modo di cooperare alla diuina gratia, perche si come esso essendo stato visitato interiormẽte da Christo, & santificato dalla sua gratia, cominciò ad esaltare nel ventre materno, mostrandosi cõ questo segno prõtissimo a far l'officio di precursore, al quale Iddio l'haueua chiamato; così

ancora

ancora tu hauendo riceuuta la gratia della tua vocatione non la deui tenere ociosa, ma impiegarla a fare quel che sei obligata conforme al stato tuo.

In santa Elisabetta considera quel che hai da fare quãdo da Dio sei visitata con qualche beneficio, perche si come ella vedendosi visitata dalla Madre di Dio, da vn canto ponderando questo beneficio ne rende lodi, & gratie a Dio con grand'esclamatione, da l'altro conoscendo la sua humiltà si humiliò dicendo. *Vnde hoc mihi, vt mater Domini mei veniat ad me.* Così tu quando Iddio ti fauorisse con fatti qualche beneficio, hai da esclamare nel cuor tuo con voci di lode, & ringratiamenti, & insieme humiliarti riputandoti indignissima d'ogni dono. *Luc. 1.*

Settimo punto, d'offerta.

OFferisci a Dio in supplimento della tua negligenza circa il negotio della tua salute, quella prontezza, diligenza, zelo, & feruore, con che Christo subito che fù conceputo andò a santificare il suo Precursore, mouendo anco la B. V. a caminar in fretta verso le Montagne di Giudea.

Si come S. Gio. Battista, essendo nel ventre materno illuminato da Christo, & preuenuto dalla sua gratia, & intendendo che era stato eletto per suo precursore, s'offerse subito con gran prontezza a far quest'officio.

Così tu sapendo la volontà di Dio intorno a qualche cosa particolare, deui prontamente offerirti ad esequirla; dicendo col Profeta,

Paratum cor meum Deus. *Psal. 56.*

MISTERIO TERZO.

Della natiuità di Christo.

Primo punto, D'adoratione, & marauiglia.

SE Salomone hauendo edificato vn fontuosissimo, & magnificētissimo Tempio a Dio, lo stimò tanto picciolo, & vile a rispetto dell'infinita grandezza, & maestà della natura Diuina, che a pena potendosi persuadere che l'haueste eletto per sua stanza, disse con gran stupore. *Ergo ne putandum est, quod Deus vere habitet super terram, si enim Cœlum, & Cœli Cœlorum te capere non possunt, quanto magis hac domus, quam ædificaui?* Che marauiglia dourebbe esser la tua, vedendo questo istesso Dio nascere pouero, & mēdico in vna stalla, & che il cibo delli affamati habbia fame, che l'eterno sia temporale; l'inuisibile, & immortale palpabile, & passibile. Adora donque l'infinita Maestà di Dio per amor tuo tanto abbassato, & humiliato. 2. Reg. 8.

Adora anco l'infinita potenza, sapienza, & bontà di Dio, la quale operò marauigliosamente nel Nascimento di Christo, facendo che questo parto fosse piessimo, & fecundissimo, poiche dal ventre della B. Vergine, insieme con Christo nacquero in vn certo

modo

modo tutti gli eletti. Et oltre di questo si come la preseruò da ogni corruttione del concepire, così gli diede gratia di restar Vergine nel parto, e dopò il parto; finalmente sentendo tutte le donne dolori grandi nell'hora del parto, à Maria solo fù concesso partorire Christo senza dolore anzi con gran giubilo, & allegrezza.

Secondo punto, Di compuntione, ò sommissione.

IL Figliuolo di Dio nel suo Nascimento piange dirottamente i tuoi peccati, & gli castiga nella propria persona; patendo fame, sete, freddo, nudità, & calamità, per inuitarti à fare penitenza, & hauergli in odio, ma tu fai tutto il contrario.

Si come Christo douendo nascere non trouò luoco nell'hosterie in Bethleem, dicendo l'Euangelista: *Non erat ei locus in diuersorio.* Così non può molte volte nascere spiritualmẽte nel cuor tuo per trouarlo occupato dall'amor proprio, da molte passioni disordinate, & affetti cagionati da quello che deui dolerti.

Nasce Christo in vn Presepio trà le Bestie, per dimostrarti, che essendo tu per li tuoi peccati diuentata come bestia, è venuto à trouarti nella stalla di questo mondo per restituirti nella pristina dignità, e pur tu ne fai pochissimo conto.

Elegge Christo per la sua ignominiosa morte la Città regia di Gierusalemme, doue fù publicamente crocifisso, per confonder la tua superbia, quando fai cosa degna di lode, che desideri che sia publicata, & saputa da tutto il mondo, & all'incontro i tuoi difetti, e tutto ciò che ti può apportar dishonore cerchi di nasconderlo, e sepelirlo sotto terra.

Terzo punto, Di ringratiamento.

RIngratia, loda, benedrei il Signore; Primo perche s'è fatto figliuolo dell'huomo, quello che è

vero figliuolo di Dio, per far noi altri figliuoli adottiui di Dio per gratia.

Secondo, Perche naſce pouero, & mendico il Rè del Cielo, acciò con la ſua pouertà ti acquiſti le ricchezze celeſti delli ſuoi doni.

Terzo, Perche il Verbo eterno dal quale ſono ſtate fatte tutte le coſe viſibili, & inuiſibili, venghi con infinita ſapienza, potenza, e bontà a rifare, & riſtorare l'opera principale dalle ſue mani, ſi come l'huomo per li ſuoi peccati, era tutto disfatto, e ruinato.

Quarto, Perche naſce in Betheleem, che ſignifica, Caſa di Pane, per ſatiar la fame della tua anima col cibo di ſe ſteſſo, mettendoſi a queſto fine in vna mangiatoia.

Quinto, Perche di notte naſce, e di mezzo inuerno, acciò come vera luce, & fuoco d'amore illumini, & & riſcaldi il cuor tuo tutto tenebroſo, e freddo.

Ringratia anco la B. V. per li ſeruitij che fece a Chriſto nella ſua fanciullezza, lattandolo, veſtendolo, e portandolo in braccio.

Quarto punto, Di ſperanza, & allegrezza.

SE i ſchiaui che ſono in mano de Turchi vedendo comparir il figliuolo del primo Monarcha del mondo cõ gran ſomma di danari, per riſcatarli, harebbono gran ſperãza d'eſſer liberati preſto, & ſarebbono tutti alegri: molto più noi dobbiamo rallegrarſi, & inſieme ſperar d'eſſer cauati dalla miſera ſeruitù del peccato; eſſendo compaſſo Chriſto nel mondo per noſtro Saluatore, & ſentẽdo quella feliciſſima noua che diede l'Angelo alli Paſtori. *Ecce euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo, quia natus eſt hodie ſaluator mundi.* Se t'induce a diſperatione la moltitudine, & grauità de i tuoi peccati, & la rigoroſa giuſtitia di Dio; procura di pigliar gran d'animo, & conforto, penſando che quello che è giudice de viui, e de morti, cominciò nel preſepio a pa-

a pagare la pena delle nostre colpe. Nascendo anco bambino per leuarti lo spauento della sua Giustitia, & tiratti a se con questa sua mansuetudine, & affabilità.

Quinto punto, per eccitarl'amor di Dio.

COnsidera i segni dell'amor smisurato che ti mostra Christo nel suo nascimento, acciò lo possi riamare.

Primo, Perche s'è fatto simile a te pigliando la natura humana, & diuentando tuo fratello per farti simile a Dio.

Secondo, Per amor discese dal Cielo lasciando le Hierarchie celesti, acciò potesse conuersar teco, e tenerti appresso di se sempre.

Terzo, Per amor, essendo in se beatissimo, anzi l'istessa Beatitudine, volle patir le nostre miserie, nascendo in vna stalla, pouero, & bisognoso.

Quarto, Per amor, Essendo Iddio adirato contro l'huomo, venne come vn'vero Saluatore, & Rè pacifico, a pacificarlo, & reconciliarlo con lui.

Quinto, L'amore, l'infasciò, & riuolse nei panni, acciò intendessimo che essendo egli cosi legato voleua darsi tutto in nostro potere, & farsi di tutto quello che haueua possessori, poiche quando vno è legato possiamo facilmente pigliare tutte le sue cose, senza che egli c'impedisca.

Sesto punto, D'imitatione.

NEl nascimento di Christo risplẽdono molte virtù quali si hanno da imitare. La prima è l'humiltà, sì perche nascose la sua infinita grandezza, & maestà sotto la bassezza dell'humiltà, benche il Padre lo scoperse per mezzo dell'Angelo alli Pastori, & d'vna Stella alli Magi; acciò impari a nascondere le cose appartenenti all'honor tuo, lasciando che Iddio ti manifesti quando vorrà; sì perche s'ac-

commodò alla nostra infirmità, e debolezza, cõ farsi vn piccolo fanciullo, per insegnarti a condescendere, & conformarti a tutti quando bisogna, deponendo la troppa grauità, & riputatione; sì perche trà il Bue, e l'Asino, per mostrarti che era venuto per seruirti con portar la soma de i nostri peccati, & sacrificar se stesso per nostra redentione secondo quelle parole. *Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare, & dare animã suam in redemptionẽ pro multis.* Però l'Asino è nato per portar pesi, & il Bue nella vecchia legge si sacrificaua, il che ti deue mouere efficacemente à diuentar serua di tutti, & à spendere tutte le tue forze nel seruitio diuino.

La seconda, è la Pouertà, nõ hauendo trouato luoco da nascere in Bethleem, & hauendo eletto nella sua Natiuità, pouera Casa, poueri panni, pouero letto, pouera Madre: Stima dunque gran virtu la pouertà, massime quella di spirito, & interiore, che stacca il cuor nostro dall'affetto disordinato de i beni terreni, hauendone Christo fatto tanto conto.

La terza, la Patienza, poiche nella sua tenera fanciulezza patisce per noi freddo, fame, caristia di molte cose che le erano necessarie; per insegnarti a patire volentieri qualche disagio per amor suo.

La quarta, l'Obedienza, Nascendo suddito, con tutto che fusse Signore dell'vniuerso, alla B. Vergine, & a S. Gioseffo, anzi volendo obedire a Cesare Augusto, huomo gentile, con pagarli il tributo, il che ti deue spingere a obedire allegramente a tutti i tuoi superiori, nõ solo buoni, & virtuosi, ma anco discoli, & vitiosi.

La quinta è la Mansuetudine, poiche per mostrarti che egli non voleua far vendetta delli tuoi peccati, & che s'era scordato di tante offese, & ingiurie fattegli dal mondo, nacque in forma di Bambino, & piangendo; dandoci cosi vn chiaro segno di perdono, & indulgenza, dal che impara à rimetter tutte le ingiurie, & oltraggi che hai fin'adesso riceuuto.

La sesta è la Purità, e Carità, essendo nato da vna Vergine col mutare l'ordine di natura, per insegnarti che egli si diletta infinitamente della mondicia dell'anima, e del corpo.

La settima è la Simplicità lontana da ogni malitia, & dopiezza: perciò essendosi fatto vn Bambino di cui proprio è d'esser semplice, & schietto. Dunque habbi gran desiderio di diuentare spiritualmente, come vn fanciullo di latte per mezzo di questa virtù.

La ottaua è l'abnegatione di se stesso, e di tutte le cose create, perche se Christo nacque come pellegrino fuori di Nazareth sua Città, nella quale era stato conceputo, per mostrarti che haueua da fare continuo pellegrinaggio sopra la terra, senza attaccarsi alli beni di quella. Tu ancora hai da viuere in questo mondo come Pellegrino, con staccar il cuor tuo dalle cose terrene, & metterlo nelle celesti.

Vltimamente procura di concepir Christo con le sante inspirationi, di partorirlo con l'esecutioni di quelle, con metterlo nel Presepio d'vn cuor humile, d'infasciarlo con li panni delle virtù sode, & osseruanza della diuina legge, & delle regole tue, con lattarlo con affetti di vera deuotione, di portarlo con le braccia della Carità, & in somma di farli spiritualmente tutti quelli seruitij che gli fece la B. Vergine,

Settimo punto, D'offerta.

OFferisci al Padre eterno il suo figliuolo nato per te temporalmente da vna donna, acciò per li meriti infiniti di questa Natiuità ti dia gratia di nascere spiritualmente ad vna nuoua vita.

Offerisci in sodisfattione de tuoi peccati, la pouertà, il freddo, la fame, la durezza del Presepio, e tutti li incommodi, & trauagli, che cominciò Christo a patire per te nella sua fanciulezza.

Vedendo la B. Vergine, S. Gioseffo, li Angeli, i Pastori, i Giumenti istessi, tutti occupati in far diuersi

seruitij a Christo, poiche la Madonna lo lattò, infasciò, e nutrì, S. Gioseffo lo custodì, li Angeli lo lodorono, i Padri lo presentarono, l'Asino, & il Bue lo riscaldorono con il fiato.

Offerisci à Christo vna volontà pronta a fare qualunque cosa in suo seruitio, desiderando che il cuor tuo diuenti presepio di questo bambino, per mezzo dell'abnegatione di te stessa, di riscaldarlo co'l fiato del feruore, di donargli con li Pastori le pecore del tuo Gregge, cioè tutte le tue potenze, affetti, & pensieri; di lodarlo, glorificarlo in ogni cosa, d'hauere buona custodia del raccoglimento interiore: di lattarlo co'l latte della diuotione, & infasciarlo con i panni d'vna perfetta osseruanza della sua legge, perche tutto questo è niente a rispetto di quello merita Christo. Acciò la tua offerta sia accetta, congiungela con quella che fece la B. Vergine di se stessa al suo figliuolo, & anco con quella che fece Christo di se, & di tutte l'opere sue al Padre.

MISTERIO QVARTO.

La presentatione di Christo nel Tempio.

Primo punto, di marauiglia, & adoratione.

RIsguarda con gran marauiglia come Christo per supplire al mancamento delli antichi sacrificij, che da se stessi non haueuano forza di darci gratia, & reconciliarci con Dio, volle essere nel Tempio presentato, acciò come Hostia viua, & sacrificio di valor infinito fosse offerto all'eterno Padre in sodisfattione de nostri peccati in rendimẽto di gratie, de beneficij che ogni momento riceuiamo da Dio, & per restituirci i beni spirituali, & eterni, che per nostra colpa haueuamo persi, & perche in questa oblatione risplende grandemente la bontà sua, procura d'adorarla, benedirla, & glorificarla con tutto il cuore.

Secondo punto, di compassione, ò sommissione.

SE Christo essendo legislatore sommo, vero figliuolo di Dio, & redentore dell'vniuerso si sottomesse alla legge vecchia, volendo esser in forma di seruo

pre

presentato al Tempio in capo de quaranta giorni, & riscatato con bassissimo prezzo; Hai da vergognarti, e dolerti grandemente quando non vuoi humiliarti, & sottoporti à tuoi superiori, ne seruar le leggi, & ordini del stato tuo.

Offerisce Christo se stesso nel Tempio in sacrificio propiciatorio per i nostri peccati per placare l'ira del Padre. *Tradidit semetipsum oblationem, & hostiam Deo in odorem suauitatis*, dice l'Apostolo: ma tu non cessando d'offender Dio, ti rendi indegna, & incapace di questa hostia viua.

Terzo punto, Di ringratiamento.

Rendi gratia à Christo N. S. perche cõ tanta liberalità dona tutto se stesso alli huomini per mano della B. Vergine, riceuẽdolo Simeone in nome loro, come publico procuratore di tutto il genere humano in vn luoco aperto, & esposto à tutti, che era il Tempio; acciò intendi che Christo non escludeua alcuno da questo dono volendosi donare ad ogniuno.

Ringratia anco la B. Vergine, poiche hauendolo partorito per salute di tutto il mondo, non lo volle tenir per se sola, ma lo porta publicamẽte in braccio per offerirlo à tutti quelli che lo vogliono riuerire.

Non potendo tu rendere à Christo cosa degna del dono infinito che ti fece, quando nel Tempio al Padre eterno la vita sua per tua redentione offerse, ne dell'amore, prontezza, & efficacia della volontà con la quale s'offerse, se bene offeristi, donasti, dedicasti, & sacrificasti te stessa per lui infinite volte, hai da cõgiungere la tua oblatione con quella di Christo, perche cosi sarà accetata da Dio, come cosa degna di se, si come fù accetato il sacrificio delle Tortore, & Colombe, per essere congiunto con quello di Christo.

Quarto punto, Di speranza, & allegrezza.

Si come la Colomba che ritornò all'Arca di Noè, portando vn ramo d'Oliua verde in bocca fù segno

gno

gno della reconciliatione di Dio co'l mondo. & che erano già cessate l'acque del diluuio, così vedendo comparire nel Tempio quella bianchissima Colõba della B Vergine, con vn verdeggiante ramo d'Oliua, che altro non è che Christo N. Signor, pieno di misericordia, hai da sperare che sia cessato il diluuio dell'ira di Dio contra di te; se ti perdi d'animo, perche ti pare d'esser falita, & di non poter pagar a Dio li debiti infiniti che hai verso di lui, ricorri a Christo come a Banchiere ricchissimo, & liberalissimo, quale essendo presentato nel Tempio offerisce a tutti l'infiniti tesori delli meriti, acciò con quelli sodisfacino alli suoi debiti.

Quinto punto, Per eccitar l'amor di Dio.

PEnsa con quanta Carità Christo N. Signore essendo libero come vero figliuolo, & legitimo herede nella Casa di suo Padre, volle per te pigliar forma di seruo, & come tale nel Tempio essere riscatato: Acciò te riscatasse, & liberasse dalla tirania del Demonio, & ti restituisse alla vera libertà de i figliuoli di Dio.

Si come Simeone nel Tempio abbracciò Christo con grand'amore, così tu lo deui abbracciare spiritualmente, co'l braccio destro, e sinistro d'vna perfetta Carità che ti spinge ad amarlo, tanto nel tempo della prosperità quanto dell'auuersità.

Sesto punto, D'imitatione.

CHristo volle, che nella sua presẽtatione s'offerisse per lui offerta di pouero, cioè vn paio di Tortore ò Colombe, acciò così da tutti fosse poco stimato, & tenuto molto meno di quello che era, poiche essendo richissimo, & distributore di tutti i beni creati fù riputato mendico, e bisognoso. Donque quando li altri hanno vile, e basso concetto di te, stimandoti

meno

meno di quello che sei, & pati d'essere, non deui contristarti; ma rallegrarti.

Offerisci ancor tu sacrificio di Tortore, e di Colõbe con piangere i tuoi peccati, si come la Tortora geme, & con deletarti della simplicità, & volare alla contemplatione delle cose celesti; si come la Colomba è vccello simplice, & vola in alto.

Nella B. Vergine, hai da imitare la sua humiltà, non risentendoti quãdo sei stimata difettuosa, e peccatrice, poiche essa essendo più pura delli Angeli cõparue tra le donne che haueuano bisogno della Purificatione, essendo stimata come vna di loro; la sua obediẽza in osseruar la legge, alla quale nõ era sottoposta; la sua patienza in abbracciar i trauagli di questa vita senza riposo, poiche offerisce cõ grandissima rassegnatione l'anima sua ad essere trafitta dal coltello di dolore, come li predisse Simeone.

Da Simeone impara primo ad esser timorata di Dio come egli fù, cacciando dal cuor tuo la troppa presontione di te stessa.

Secondo ad essere staccata da ogni tuo interesse, desiderando il bene comune, si come Simeone aspettaua con gran desiderio la venuta di Christo per consolatione del suo popolo.

Terzo, a far ogni cosa non per mouimento di spirito proprio, seguitando la propria volonta, ma per instinto dello Spirito santo, si come esso essendo pieno di Spirito santo mosso, & stimulato da quello vẽne al Tempio per vedere Christo.

Quarto, ad abbracciar Christo come esso fece, con vna perfetta Carità, la quale ci fa stendere le braccia ad operare per seruitio di Christo.

Quinto, Cercare la vera Pace che consiste nella quiete delle nostre passioni, & nella conformità con la volontà diuina, poiche cosi fece Simeone, quando dice. *Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum verbum tuum in pace.* Luc. 2.

In Anna profetessa risguarda come essa perseuerã-

do

do molti anni in Orationi, frequentando il Tempio, & seruendo a Dio, in Castità, & assidui digiuni, fu fatta degna di vedere il Signore. Onde se tu ancora desideri ottenere qualche gratia, & cõsolatione da Dio, hai da essere sollecita nell'Orationi, frequentare la Chiesa, e darti alla mortificatione con separarti da tutti i diletti, e piaceri del mondo.

Settimo punto, D'offerta.

OFferendo Christo se stesso al Padre eterno cõ tãto amore per salute di tutto il mondo, procura di concorrere a questa offerta con offerire a Dio il suo vnigenito figliuolo con tutti li suoi meriti, & in lui offerisceli l'anima tua, con le tre potenze, il cuore con tutti li suoi affetti, & operationi; il corpo cõ tutti li suoi membri, & sentimenti, & all'vltimo tutti i stati di Santa Chiesa, acciò in te in tutte queste cose s'adempischi il suo beneplacito.

Se la B. Vergine con tutto che amasse sommamente il suo dilettissimo figliuolo: nondimeno l'offerse tanto allegramente nelle mani di Simeone, mostrando cosi che era apparecchiata a priuarsene per salute del genere humano, tu ancor deui ad imitatione sua offerire a Dio le cose più care, che hai, ò siano corporali, ò siano spirituali, con gran desiderio di spropriarti del tutto per seruitio di Dio.

Se li Giudei, in memoria del beneficio di Dio, quãdo li cauò dall'Egitto sani, e salui, hauendo vn'Angelo vccisо tutti li primogeniti delli Egittij; offeriuano tutti i figliuoli primogeniti tanto delli huomini, quanto dei giumenti, molto più tu hauendoti Dio, non vna, ma molte volte liberata dalla morte eterna, & dall'Egitto del mondo introducendoti nella santa Religione, come in terra di promissione, doureсti per essergli grata offerirli l'amor tuo, non solo ragioneuole, ma anco sensuale, essendo questo come primogenito di tutte le passioni, & operationi.

MISTERIO QVINTO.

Andata di CHRISTO nel Tempio nell'età d'anni dodeci.

Primo punto, d'Adoratione, & marauiglia.

SE la Regina Sabba essendo venuta dall'vltime parti della terra per vdire la sapientia di Salomone, quando ne fece la proua vscì fuori di se stessa di marauiglia, quanto più douerestì restar attonita, e fuori di modo marauigliata, vedendo l'istessa sapienza increata, & il Verbo eterno posto in mezzo de i Dottori dell'antica legge per illuminarli con la sua immensa luce, & farli conoscere che da lui solo depende la loro salute, e di tutto il mondo. Onde riconoscendo Christo come fonte d'ogni sapienza, Adoralo, e pregalo che ti insegni la sua celeste dottrina, & insieme ti dia forza di metterla in esecutione.

Secondo punto, di compuntione, ò sommissione.

SE la B. Vergine hauẽdo perso Christo senza sua colpa sentì dolore grãdissim e; quanto più tu doureſti

resti dolerti, hauendolo tante volte perso per li tuoi peccati, ne curandoti d'hauerlo presente dinanzi gli occhi della mente, ma pensando ogni altra cosa fuora che à lui.

Habbi gran dolore d'esser più sollecita, & diligente à cercar le cose appartenenti al commodo, & interesse temporale che le spirituali, le quali da te ricerca Christo Nostro Signore. Onde spesse volte ti rincresce lo studio dell'oratione, & gli esercitij interiori di deuotione, alli quali se fosti più applicata di quel che sei, ritrouaresti finalmente Christo nel Tempio del cuor tuo, come lo trouò la B. Vergine hauendolo ricercato tre giorni. Attendeua Christo al negotio de la nostra salute con ogni diligenza per essergli stato raccommandato dal Padre, & à questo fine si ritirò nel Tempio allontanandosi da i parenti. Ma tu nõ procuri di sbrigarti da quelle cose che impediscono la tua salute, ne pigli à petto vn'impresa di tanta importanza, per la quale tanto s'affaticò Christo.

Terzo punto, di ringratiamento.

RIngratia Iddio N. Signore, per hauer mandato al mondo l'vnigenito suo figliuolo per nostro Dottore, volendo à questo fine fare che nel Tempio fusse scoperta la sua infinita sapienza.

Ringratia Christo per la gran stima, & conto che ha fatto di te, hauendo tanto pigliato apetto il negotio della tua salute raccommandatagli dal Padre, che per trattarlo lasciò la Madre, & il Padre putatiuo, ritirandosi nel Tempio, doue non solo fece feruentissima Oratione, per te, e per tutti gli huomini del mondo, ma anco lungamente trattò dell'importantissima impresa della nostra salute.

Ringratia la B Verg. e S. Gioseffo del trauaglio, & dolore che patirono in cercare Christo che hauenano perso, perche cosi t'hãno insegnato il modo di cercarlo, quando lo perdi per li tuoi peccati, essendo

necessario che si come l'hai perso per compiacere alli tuoi gusti, & appetiti disordinati; così lo cerchi con gran dolore, & contritione.

Quarto punto di speranza, & allegrezza.

NOn deui lasciarti vincere dalla pusillanimità, quando senza colpa tua Christo da te si nasconde sospendendo le sue consolationi, & lasciandoti arida, & secca; Ma si come la B. Vergine hauendo perso, lo cercò con diligenza, così ancor tu nel tempo dell'aridità hai d'attendere con maggior instanza del solito all'oratione, & altri esercitij d'opere buone, sperando che se in quelle sarai perseuerante, trouarai finalmente Christo nel tempio del cuor tuo. Se vuoi goder dell'allegrezza spirituale, che nasce dalla presenza di Christo,

Primo hai da procurare vn'intenso desiderio di lui, acciò desiderandolo lo cerchi in ogni luoco, & cercandolo lo troui, & possiedi.

Secondo, si come i parenti di Christo hauendolo cercato con dolore lo trouorno, & perciò disse la Ma-
donna, *Ego & Pater tuus dolentes quærebamus te*, così
Luc. 1. tu quando hai perso Christo per qualche tua colpa lo piangerai con vera compuntione, & dolore di cuore, perche così ragioneuolmente puoi sperare che lo troverai.

Quinto punto, per eccitar l'amor di Dio.

SE l'amor terreno fa correre gli huomini dietro la cosa amata, non lasciandoli mai riposare fin che non la ritrouano, quanto più l'amor diuino dourebbe farti trascorrere tutte le cose create, & lasciar le dietro di te per trouar Christo, ilquale essendo sopra di quelle infinitamente inalzato, se ne sta nella celeste Gierusalemme godendo delle ricchezze sue. Se vuoi conoscere se arde in te il vero amor di Chri-

sto

sto, guarda come t'affatichi in cercarlo in tutte le cose operando per lui, & in lui solamente, perche l'amor di Dio non è otioso, ma spinge à operare, & affaticarsi come fecero li parenti di Christo, li quali mossi da puro amore lo cercorno tre giorni continui.

Sesto punto, D'imitatione.

IMpara ad amare talmente i parenti, e cognati che l'amor di Dio sia sopra di quelli, perche Christo venendo per gloria del Padre in Gierusalmme non si consigliò con i parenti, essendo ricercato tra quelli non fù ritrouato, ma nel Tempio in mezzo de i Dottori, per insegnarti che quando sia trattano i negotij appartenenti al seruitio, e gloria di Dio, non deui consigliarti con la carne, & sangue, ne lasciarti impedire da parenti, tra quali non si troua Christo, ma spesso si perde si come Christo seppe a tempi suoi tacere, & parlare, nasconderssi, & manifestarsi, cosi ancora tu conforme a i tempi, e bisogni tuoi, ò del prossimo, deui parlare, tacere, ritirati & comparere in publico. Quando Iddio ti manda qualche tribolatione, disgusto, & desolatione, hai da pensare che ti ama, vedendo che Christo permesse alla sua Madre cosi grandi trauagli, come furono quelli della sua perdita, con tutto che l'amasse eccessiuamente. Christo, (dice S. Luca) crescendo in età cresceua insieme in sapienza, & gratia appresso Dio, & appresso gli huomini, perche ogni dì si scopriua la gratia, & sapienza sua, crescendo nella sua manifestatione. Dunque i veri imitatori di Christo non deuono spender otiosamente il tempo, ma hanno da procurar da fare gran profitto nell'acquisto delle virtù sode, & di crescere in gratia si appresso a Dio, con fare sempre atti meritorij, si appresso gli huomini per il buono esempio della loro virtuosa conuersatione.

Si fermò Christo tra i Dottori ascoltandoli, & interrogãdoli, non già per imparare essendo egli l'istes-

sa sapienza, ma per insegnarti che nelle cose spirituali per fugir il pericolo da varie illusioni, deui ricorrere à quelli che ti sono stati dati per Dottori da Dio, cioè i Padri spirituali, non fidandoti del tuo proprio, ma dimandando il parer loro.

Settimo punto, D'offerta.

OFferisci à Dio quell'ardentissimo zelo della diuina gloria; & della salute delle anime, che mosse Christo à restar nel Tempio, & tutto quello che fece, & patì in quei tre giorni, ne i quali si nascose à suoi parenti, pregandolo che ti dia gratia di fare vna perfetta oblatione di te stessa.

Essendo tu viuo tempio di Dio, nel quale egli desidera habitare per santificarti, & illuminarti con la sua sapienza, offerisceli il cuor tuo per altare, desiderando che tutte le tue attioni, pensieri, & affetti siano dedicati, & consegnati à sua Diuina Maestà.

MISTERII DOLOROSI,

Dell'Oratione, & Agonia nell'Horto.

MISTERIO SESTO.

Primo punto di marauiglia, & Adoratione.

ESsendo Christo la nostra Beatitudine, & fonte d'ogni consolatione, marauigliati grandemente vedendolo nell'Horto priuo d'ogni cõforto, pieno di tanto tedio, tristezza, & dolore, che era bastante à dargli la morte, se egli non l'haueſſe impedita; hauẽdo detto chiaramente. *Tristis est anima mea vsq; ad mortem.* Mat 26. Et perche egli volle patire quest'Agonia, & derelittione, acciò in virtù di quella a tutti gli afflitti, & tribolati acquistaſſe gran forza, & patienza nel patire: Adora quell'infinita bontà che lo meſſe a bere quell'amaro calice d'ogni dolore, per far beuere a noi altri il vino soauiſſimo d'ogni consolatione.

Marauigliati ancora alla humiltà profondiſſima di Christo, rendendoli insieme il debito culto d'Adoratione, poiche se bene era vero, & naturale figliuolo

dell'eterno Padre, & à lui consubstantiale, nondimeno hauendo pigliato sopra le sue spalle li nostri peccati per pagare la pena di queli, compari dinanzi al suo conspetto in habito,& similitudine di peccatore, e come se fusse indegno d'alzare gli occhi al Cielo, si china con la faccia, & con tutto il corpo in terra, dolendosi, & vergognandosi di tutte le nostre colpe in particolare, come se egli le hauesse commesse, se bene era Agnello innocentissimo.

Marauigliati finalmente dell'ira, furore; & odio di Dio contra il peccato, poiche vedendo adossati i nostri peccati sopra l'vnigenito suo figliuolo, se bene l'amaua infinitamente, nondimeno essendo egli posto in luoco de Peccatori, non volse perdonargli, ma condennollo alla morte per noi, secondo quelle parole dell'Apostolo. *Qui proprio filio non pepercit, sed pro omnibus nobis tradidit illum.* *Rom.8.*

Secondo punto, di compuntione, ò sommissione.

COmpatisci a Christo N. S. vedendo quello, che è beatitudine delli Angeli sente tanto dolore, & tristezza che suda sangue, il che fù cagionato dalla viua apprensione de i tormenti, che douena patire, dalla derelittione dell'humanità sua Santissima, acciò la sua Passione fusse più acerba, & dalla pena che sentì per l'anime che douenano dannarsi per seruirsi mal del beneficio della Redentione.

Vedi quanto sia grande, & eccessiua la grauezza, dei tuoi peccati per hauergli in odio, poiche hauēdo Iddio posto sopra le spalle dell'vnigenito suo figliuolo i peccati di tutto il mondo insieme con i tuoi, furno come vna soma grauissima sotto la quale cadè Christo, quando facendo oratione si gettò prostrato in terra, & come vn torchio nel quale ristretta la sua Carne Santissima, mādò fuori da tutte le parti il pretioso suo sangue. Procura dunque di sgrauarlo da questo peso, con lasciar, & odiare i tuoi peccati, imaginandoti

ginandoti che Christo t'inuita a far questo con quelle parole. *Sustinete hic, & vigilate mecum.*

Se Christo veglia in Oratione, e suda sangue per tua salute, hai da vergognarti d'esser cosi pigra, & sonnolenta nel seruitio diuino, per questo apri l'orecchie à quella dolce reprensione di Christo. *Simon dormis, non potuisti una hora vigilare mecum.*

Terzo punto, di ringratiamento.

REndi gratie a Christo NostroSignore.

Primo, Perche habbia pagato cosi rigorosamente i debiti altrui secondo quelle parole del Profeta. *Et quæ non rapui exuoluebam.* Entrando nell'Horto per sentire vn'estrema agonia, & dolore, acciò cosi pagasse la pena di quello disordinato diletto, che presero i primi Padri, & noi ancora in loro in mangiar il pomo vietato nel Paradiso terrestre.

Secondo, Perche insieme con il suo sangue sparge sopra di te i suoi infiniti meriti, acciò per quelli resti vestita, & arrichita d'ogni gratia.

Terzo, Perche dalla sua tristezza, & derelitione è nato il conforto, & consolatione, che fù comunicata à i Martiri ne i suoi tormenti, & noi ancora spesse volte prouiamo nelle nostre tribolationi, & desolationi.

Quarto punto, Di speranza, & allegrezza.

VEdendo che Christo spontaneamente s'espone a riceuere sopra di se i colpi dell'ira, & giustitia del Padre sdegnato contra di noi, rendendolo con la sua oratione placato, habbiamo da sperare che Dio sarà facile a perdonar i nostri peccati.

Hauendo Christo temperato con la sua agonia in gran parte il timore naturale della morte, non deui più di quella souerchiamente spauentarti, anzi aspettarla animosamente, sperando che ti sarà data forza,

& vigore per vincere le tentationi di quello estremo passo, & che ti sarà mandato vn'Angelo consolatore dal Cielo, si come fù Christo confortato da vn'Angelo nel tempo della sua Agonia.

Quinto punto, Per eccitar l'amor di Dio.

GRandissimo, & eccessino fù l'amor d'Iddio verso di te, poiche douendo patire moltissimi, & grauissimi dolori, non gli andò incontro, ne si preparò con giubili, allegrezza, & feruore come fecero molti Martiri, ma con mestitia, tedio, & paura, acciò l'anima sua fusse penetrata sin'al viuo, essendo dolori puri, & nudi senza mistura di consolatione, & refrigerio alcuno: per questo volendo Iddio affinar l'amor tuo verso di lui, ti priua alle volte d'ogni spiritual consolatione, lasciandoti desolata, & arida.

Retirandosi per timore naturale il sangue al cuor di Christo, l'amor se gli fece incontro cacciandolo fuora, & preuenendo la rabbia de i Carnefici con aprirli i pori della sua santissima carne, prima che da quelli fusse ferita; & stracciata. Donque la perfetta Carità scaccia via ogni timore quando da quello sei tirata à fare qualche cosa in seruitio di Dio, conforme à quello che dice S. Giouanni. *Timor non est in caritate, sed perfecta caritas foras mittit timorem.*

1. Ioan. 4.

La carità fece che Christo spogliasse l'huomo della veste bruttissima de suoi peccati, mettendola indosso, & comparendo cosi mal vestito dinanzi il padre, doue facendo paragone dell'infinita purità, & bellezza di Dio, co'l estrema bruttezza de i peceati d'ogn'vno, & vedendo che per quelli douena patire come se egli li hauesse fatti, da vn canto sentì tanto affanno, tedio, & paura, che gli fece dire. *Transeat à me Calix iste*, dall'altro con tutto che sentisse somma derelittione, spinto da vn'infinito amore s'offerse prontamente à patire, dicendo: *Verumtamen non mea, sed tua voluntas fiat.* Donque i veri segni della Carità

sono

sono i dolori de nostri peccati, & delli altri, & il desiderio di patire.

Sesto punto, D'imitatione.

RIsguarda in Christo vn perfettissimo modello di far oratione, perche hai da procurar di ritirarti ad esempio suo nella solitudine del cuor tuo, di gittarti in terra con profundissima humiltà, come esso fece, d'esser attenta, & vigilante, si come egli vigilò di notte, & orò attentamente, e di perseuerar in questo santo essercitio, se ben sei arida, ne ottieni quel che dimandi, dicendo S. Luca di Christo posto in agonia. *Et factus in agonia prolixius orabat.*

In ogni cosa sforzati d'abnegare la propria volontà conformandola in tutto con quella di Dio, come fece Christo quando disse: *Non mea, sed tua voluntas fiat*, Deui esser'apparecchiata à sentir nel seruitio diuino senza tua colpa tedio, tristezza, & timore, & ad esser ptiuata d'ogni consolatione & refrigerio, come fece Christo, vergognandoti d'esser cosi lontana dal patire per amor suo.

Hai d'attendere talmente à gli essercitij di diuotione, che non ti dimentichi d'aiutare il prossimo. Si come Christo facendo oratione attese insieme à suegliar gli Apostoli esortandogli al medesimo.

Settimo punto, D'offerta.

SI come Christo con tutto che sentisse horrore grãdissimo della morte, nondimeno sapendo ch'era volontà del Padre che egli morisse, s'offerse prontamente all'adempimento del suo diuino beneplacito, con dire: *Non mea, sed voluntas tua fiat*, cosi tu quãdo sai che Iddio vuole qualche cosa da te, benche sia al tuo gusto, & senso repugnante, deui offerirti con gran resignatione all'esecutione di quella, offerisci à Dio la tristezza di Christo in sodisfattione della tua

vana

vana allegrezza il dolore intēso che hebbe di tutti i peccati del mondo in supplimento della tua poca contritione, il suo sudore di sangue, acciò per l'infinito valore di quello, siano santificati i tuoi sudori, & fatiche.

MISTERIO SETIMO

La flagellatione alla Collonna.

Primo punto, D' Adoratione, & marauiglia.

SE gran marauiglia sarebbe che il Giudice hauendo condennato vn malfattore ad esser flagellato, per cōpassione si mettesse in in suo loco comandando à ministri di Giustita, che esequissero contra di se la sentenza data contra il reo quanto più deui stupirti vedendo che Christo Giudice de viui, & de morti vuole essere flagellato acciò noi altri rei di mille inferni siamo liberati dalli eterni flagelli per questo adora tale, & tanta clemenza.

Secondo punto, Dio compassione, & sommissione.

COnsidera con gran cōpassione il dolore che senti Christo in questa flagellatione, sì per la vergogna

gogna che patì essendo cosa propria non di persone nobili, ma di vilissimi schiaui, & di ladri, esser flagellato nudo; sì perche le battiture furono innumerabili, & crudelissime, hauendo alcune di quelle penetrato sin l'ossa, & altre li furono date sopra la carne viua doue era leuato la pelle, ma particolarmente sentì estremo dolore per le percosse che hebbe sopra il cuore, essendo restata questa parte per lo sangue sparso nell'Horto tanta afflitta, & indebolita, che ogni minima cosuccia le daua gran trauaglio.

Pensa con gran dolore, che con le tue sensualità, & appetiti disordinati leghi, & batti spesse volte Christo alla Collonna, & quãdo ricadi nelli medesimi peccati gli rinoui le ferite del che egli si lamenta, dicendo. *Et supra dolorem vulnerm meorum addiderunt.* *Psal. 68.*

Se quel che è l'istessa innocenza, ne fece mai peccato alcuno, per hauer pigliato le colpe d'altri sopra di se, e cosi seueramente castigato dalla giustitia diuina, che pena sarà ppparecchiata alli tuoi peccati, se di queli non ti emenderai.

Terzo punto, Di ringratiamento.

RIngratia Dio, perche ha posto nel giardino della Chiesa l'humanità santissima di Christo à guisa d'vn fonte nel quale sono tanti canali, quanti le membra del suo corpo. Et nella flagellatione volle che s'apristero tutti mandando fuori riui abbondantissimi di sangue, acciò con quelli rendesse feconda non solo l'anima tua sterile, infruttuosa, ma ancora tutta la Chiesa facendoli produrre tante belle piante di Martiri, di Vergini, di Confessori, & altri Sãti.

Quarto punto, Di speranza, & allegrezza.

SE gl'infermi che stauano intorno alla probatica piscina che era in Gierusalemme, haueuano gran speranza di risanarsi in virtù di quell'acqua, vsãdo ogni

gni diligenza per esser i primi à gettarsi in essa, subito che era mossa dall'Angelo ; molto più hai da sperar che Christo risanerà qual si voglia morbo dell'anima tua, ben che pestifero, vedendo che ti hà preparato il bagno salutifero del suo pretioso sangue, che con tanta copia vscì dal suo corpo santissimo, quando fu flagellato.

Essendo la terra del cuor tuo sterile, arida, e secca à produrre frutti di virtù, & opere buone, hai da sperare, che se sarà bagnata con la pioggia del sangue di Christo, subito diuenterà feconda, & fruttuosa.

Quinto punto, per eccitar l'amor di Dio.

RIsguarda che amor fusse quello di Christo, che lo mosse à mandar fuori il suo sangue pretiosissimo con tanto dolore, per leuare la lepra spirituale de i nostri peccati.

Hauendo Christo con li suoi flagelli aperto le sue viscere verso di te mostrandoti l'amor suo con tanti testimonij, quante furono le sue ferite, procura di risponder à quest'amore, con offerirti pronta à patire ogni sorte di flagelli, pregando i carnefici che sleghino Christo dalla Collonna, & mettino te in luoco suo, essendo egli Agnello innocentissimo, & tu colpeuole, & d'ogni male meriteuole.

Sesto punto, D'imitatione.

VEdi con quanto rigore, & asprezza deui trattare la tua carne peccatrice, & rafrenare i suoi disordinati appetiti, poiche Christo volle che la sua carne innocentissima fusse cosi crudelmente flagellata.

Quando nelle tue tribolationi ti senti mancar l'animo, deui con la fune della fede, e carità legarti con Christo, ferma & vera colonna, confidandoti che egli ti darà forza per sopportare.

Se Christo sopportò, d'esser flagellato alla Colonna

na da quelli che l'odiauano, hai da pigliar volentieri le correttioni de' tuoi superiori, & i flagelli che ti mã da Dio, sapendo che per questo ti amano, quando ti castigano.

Stando Christo per amor tuo spogliato alla Colonna, hai da desiderar ardentemente, che Iddio ti spogli dell'huomo vecchio, con tutti li atti suoi.

Se Christo fu cosi liberale del suo sangue verso di te, ancor tu deui esser liberale di te stessa, & delle cose tue verso di lui.

Settimo ponto, D'offerta.

Essendo il pretiosissimo sangue che Christo nella sua flagellatione sparge, prezzo della nostra redentione, offerisceloà Dio, acciò per li meriti di quello ti laui da ogni macchia di peccati, ti riscatti dalla seruitù del Demonio, & ti santifichi.

Offerisceglianco tutte le sue battiture, & flagelli congiungendo con quelli tutte le tue tribolationi, facendone vn sacrificio à Sua Diuina Maestà, & desiderando che riceuino la virtù, & influsso delli flagelli di Christo, acciò siano meritorie di gratia, & di gloria,

MISTERIO OTTAVO

La Coronatione di ſpine.

Primo punto, di marauiglia, & adoratione.

MArauigliati grandemente della maniera inſolita che ha trouato Chriſto per regnare poiche eſſendo egli Rè, e Monarca ſupremo dell'vniuerſo, adorato da tutte le creature, coronato di gloria, veſtito d'immenſa luce, ſi compiace tanto de i ſcherni, opprobrij & dolori, che volle regnare in quelli celebrandoli con pompa, & trionfo ſolenne, quando per diſprezzo coronato di ſpine, veſtito di porpora, & eſſendoli poſta per ſcettro vna canna in mano fù ſalutato per Rè, riceuendo in luoco di riuerenze, & accoglienze, ſputi, ſchiaffi, pugni, & mille opprobrij. Adora donque queſto Rè tanto humiliato, & adolorato per te pregando che ti faccia regnare con lui nell'iſteſſo modo.

Secondo Punto, Di compaſsione, & ſommiſsione.

PRocura di compatire al Rè del Cielo, vedendo che ſtà ſedere non nel ſuo ſeggio regale, ma in me-

mezo di crudelissimi inimici, i quali non solamente lo burlorono vestendolo di porpora, mettendoli nella man destra vna Canna, con la quale li percossero il capo, sputandoli anco in faccia, per mostrare che era vn'huomo vano, e senza ceruello, ma oltre di questo trouorono vna sorte di tormento diabolico, mettengli in testa vna Corona di spine, à foggia d'vn capello basso, che lo copriua fin'al mezzo del collo, & alcune delle spine più lunge trapassorono fin'al palato, penetrando fin'al ceruello, altre penetrorno al principio delle orecchie, entrando con estremo dolore per li nerui delicatissimi di quelle; altre che erano più corte li guastorno la pelle fin'all'ossa. Et tutte queste gli furono con tanta forza cacciare nella sua sacratissima testa, che non potendo di là vscire il sangue, gli vsci per li occhi, & per le orecchie.

Concepisci vn'odio, & abhorrimento grande delli tuoi peccati, con li quali spesse volte dal canto tuo rinoui l dolori, & scherni che patì Christo in questa Coronatione.

Lo spogli delle proprie vesti, quando getti via la veste dell'huomo nuouo da lui con tanti affanni tessuta.

Li metti in dosso vna veste di Porpora per schernir lo, quando fai opere che alli occhi delli huomini paiono buone, & degne di lodi, ma per esser fatte con sinistra intentione, Iddio resta per questa veste burlato.

Nascono dal cuor tuo spine di vani, & inutili pensieri, d'appetiti disordinati, di solicitudini, diffidenze, & ansietà, con le quali fabricasti vna corona per traffigere la testa sacratissima di Christo.

Lo saluti finalmente insieme con gli Giudei, quando la tua esteriore professione non s'accorda con lo spirito interiore, & dicendo parole buone, hai fatti cattiui.

Gli percoti il capo con vna Canna vota, quando sei instabile nelli buoni propositi, & hai vn'cuore, voto di spirito, & pieno di vento, & propria stima.

Gli

Gli ſputi finalmente in faccia, & gli dai guanciate, quando mormori nelli tuoi ſuperiori, & gli diſprezzi.

Terzo punto, di ringratiamento.

RIngratia Chriſto N. Signore, perche volle portar in teſta la Corona pungentiſſima di ſpine.

Primo, Per fabricate alli eletti vna Corona di gloria.

Secondo, Per ſanare le ferite della tua ſuperbia, diſobedienza, proprio giudicio, & volontà, & hauendoli tu ſpeſſo leuato di teſta la Corona dell'honore, & gloria che ſei obligata rendergli, in luoco di caſtigarti ha voluto eſſer coronato di ſpine per farti poi Regina del Cielo.

Quarto punto di ſperanza, & allegrezza.

RIguardando il capo di Chriſto traffitto di ſpine, hai da prepararti con vn cuor generoſo à portar la Corona di ſpine di qual ſi voglia trauaglio, & tentatione, pigliando conforto dalle punture di Chriſto à riſpetto delle quali le tue ſono niente.

Quando ti ſenti arida, & vota di ſpirito, metiti ne le mani di Chriſto come vna canna fragile, confidandoti che niuno vento di tentatione ti batterà à terra.

Quinto punto, Per eccitar l'amor di Dio.

VEdi quanto ſtimaſſe Chriſto il patir per amor tuo poiche nel mezzo de i ſcherni, opprobrij, & acerbiſſimi dolori, volle eſſere coronato come Rè, per darti ad intendere che l'amor ſuo regnaua, & trionfaua in queſti mali molto più che non fanno queſti Rè tẽporali nelle ſue ricchezze, & grandezze, & queſto triõfo d'amore fece godere à Chriſto, de ſcherni, e dolori, come ſe fuſſero le ſue nozze, *Egredimini filiæ Syon* *Cant. 3.*

(dice

(dice egli) *& videte Regem Salomonem in diademata quo coronauit eum mater sua in die illius desponsationis, & in die lætitia cordis eius.* Donque questo istesso amore ti spinga à mettere ogni tuo gaudio, & contento nel patire.

Sesto punto, D'imitatione.

IMpara ad esempio di Christo coronato di spine, burlato dalli Giudei con finte salutationi, percosse, & schiaffi, & imbratato con sputi, ad aborire tutte quelle cose che il mondo ama, & abbraccia, cioè honori, piaceri, fama, &c. & desidera con tutte le forze possibili tutto quello che amò, & abbracciò Christo N. Sign. cioè contumelie ingiurie, & dolori. Vestendoti in questa maniera della liurea d'esso Christo, & mangiando de i cbi del suo piatto.

Settimo punto, D'offerta.

OFferisci à Dio li acerbissimi dolori, & gli scherni che patì Christo nella sua Coronatione di spine, pregandolo che per virtù di quelli ti voglia perdonar tutti li peccati di superbia, & propria stima.

Offerisce gli anco quell'infinita mansuetudine con la quale sopportò il Signore tante ingiurie, & affronti da quelli che gli messero in testa la Corona di spine, supplicandolo che per amor di quella ti liberi dall'impatienza che senti, quando sei punta dalle spine di qual si voglia minimo trauaglio.

MISTERIO TERZO

Christo porta la Croce al Monte Caluario.

Primo punto, D'adoratione, & marauiglia.

HAuendo Christo eletto la Croce per instrumento principale della nostra Redentione, & hauendola santificata col portarla, & morire in quella, procura d'adorare la Croce con ogni riuerenza, riconoscendo da essa la tua salute, & stimandoti molto fauorita da Dio, quando ti manda la Croce di qual si voglia trauaglio.

Considera con gran marauiglia la Croce quale fù portata sopra le spalle di Christo per ignominia, è stata da lui tanto honorata, che adesso i Prencipi, & Imperatori ingenocchiandosi l'adorano, anzi l'ha fatta signora dell'vniuerso, poiche signoreggia non solo i buoni che volentieri la portano, ma anco i cattiui, quali quanto più fuggono la Croce de i trauagli, sono più da quella cruciati.

Signoreggia anco nell'inferno, poiche il maggior tormento de i dannati sarà hauer sprezzata, & fugi-

ta,

ta la Croce di Christo: signoreggia finalmente nel Paradiso, essendo da tutti honorata, & celebrata come fonte della loro salute. Donque loda, e glorifica Dio per hauer dato cosi gran dominio alla Croce.

Secondo punto, di compassione, & sommissione.

COnsidera con vn cuor compassioneuole quanto grandi furono i dolori che Christo patì nel portar la Croce.

Primo, Per il peso grauissimo dell'istessa Croce, dal quale gli furono notabilmente conquassate tutte le ossa, & massime quei tre che sono trà il collo, & le spalle, & sentì ancora eccessiuo dolore di stomaco per andare chino con quella gran soma.

Secondo, Per vedere la crudeltà de i Giudei, che li fecero portar l'Instrumento del suo supplicio, acciò fusse con la sua vista più cruciato, cosa che non si suol fare con li altri à morte condennati.

Terzo, Per l'ignominia grande della sua persona diuina, che meritaua ogni honore, vedendola cosi mal trattata, schernita, & conculcata da Giudei, & considerando che questo istesso dishonore si faceua al suo eterno Padre.

Quarto, Per l'incontro doloroso dell'afflittissima sua Madre, i dolori della quale penetrorno viuamente il cuor di Christo.

Quinto, Perche insieme con la Croce di legno portò la Croce di tutti i nostri peccati, penetrãdo in particolare la grauità di quelli, & sentendone dolor proportionato, portò anco la Croce di tutti gli eletti, & massime de i Martiri, per santificarla con sentire grã crucio, & affanno per i dolori che haueuano da patire.

Procura d'accompagnar Christo con gran pianto, & dolor interiore, come faceuano quelle sante Donne che lo seguitauano piangendo, dolendoti non tanto del peso della Croce che affliſſe Christo, quãto del la causa d'esso, poiche fù molto più grauato dalla

ma de' tuoi peccati, vn sol de quali pesa più che tutto il mondo, che dall'istessa Croce.

Vergognati d'esser più pronta à portar la Croce del mondo, e del Demonio, che quella di Christo, poi che patendo volentieri ogni trauaglio per adempire la tua volontà, & sodisfare alli tuoi appetiti, nõ vuoi sopportare pur vn minimo disagio per seruitio di Dio.

Se Christo legno verde, & fiorito di tutte le virtù fù gettato per noi dal Padre nel fuoco de i tormenti, che sarà di te, che sei legno secco, arido, & inutile, nõ facendo frutto alcuno d'opere buone; *Si in viridi ligno hæc fiunt in arido quid fiet.*

Luc. 23

Terzo punto, di ringratiamento.

COnsidera quãto sei obligata a ringratiare Christo N. Signore per hauer portato sopra le sue sacratissime spalle la Croce, perche non potendo gli huomini piegar il collo sotto il suo giogo, parendoli troppo duro, & aspero, co'l portar della Croce l'ha reso legerissimo, & suauissimo.

Quarto punto di speranza, & allegrezza.

VOlle Christo portar la Croce per allegerire, & adolcire il peso, & trauaglio della nostra Croce, onde non lo deui stimar troppo graue, & intolerabile, anzi suaue, & leggiero hauendo detto Christo.

Matt. 11. *Iugum meum suaue, & onus meum leue.*

Hauendo adoperata la Croce come spada per ferir Satanasso, vccider la morte, & il peccato; hai d'hauer speranza che per virtù di quella resterai vincitrice di tutte le tentationi.

Quinto punto, per eccitar l'amor di Dio.

SE Christo s'inamorò tanto della Croce, che prima di morire in quella volle che le fosse portata por-

portandola,& abbracciandola strettamẽte come cosa carissima, nella quale erano nascosti tutti i tesori, & grãdezze; la ragion vuole che facendo professione di seguitarlo,come sua discepola, stimi,& ami la Croce di qual si voglia trauaglio più che tutti i beni creati, considerando che siano i beni, & frutti della Croce.

Sesto punto, D'imitatione.

VEdi che Christo per andar dalla Casa di Pilato, con la Croce in spalla al Monte Caluario, lasciò le vesti che gli haueuano datto Pilato, & Herode, & repigliò le sue: per insegnarti che volendo tu caminar al monte della perfettione christiana, con la Croce dell'abnegatione di te stessa, deui lasciare le vestimenta delli mali habiti, & consuetudine del mondo, & vestirti delle vesti di Christo che sono le sue virtù, però procura d'imitarlo.

Non deui curarti d'esser reputata per donna trista, vedendo che Christo è condotto al Monte Caluario tra due lardri come se fosse capo di quelli.

Deui vscire dalla Città di Gierusalẽme, cioè da ogni tuo commodo, & interesse per portar con Christo la Croce della mortificatione, & di qual si voglia confusione, & trauaglio, & questo non per mera necessità, come fece Simone Cireneo, ma volontariamente, non solo in priuato, ma in publico ancora,ad esempio di Christo che publicamente porta l'opprobrio della Croce. *Exeamus ergo extra Castra portantes improprium eius.* *Heb.13.*

Settimo punto, D'offerta.

OFferisci à Dio questa gran stanchezza, quei sudori, & affanni che sentì Christo nel viaggio, che fece con la Croce in spalla verso il Monte Caluario in sodisfattione della tua pigritia,& tardanza nel seruitio Diuino.

Offerisceli tutte le Croci di trauagli che Iddio N. Signore ti ha mandato fin'adesso,e ti manderà per l'auuenire pregandolo, che l'vnischi con la sua Croce, acciò da quella siano santificati.

MISTERIO DECIMO

Della Crocifissione di Christo.

Primo punto, D'Adoratione, & marauiglia.

PEr render à Christo crocifisso l'adoratione che li conuiene, considera cinque cose degne di gran marauiglia intorno alla sua morte, & Passione.

La prima è chi sia quello che patisca, poiche essendo vero Iddio, non pare che si possa trouar cosa più contraria, & repugnante alla sua grandezza che la morte dolorosa, & ingnominiosa della Croce, per la quale l'infinita potenza diuentò inferma, la Sapienza fù stimata pazzia, la Santità, & innocenza fù condannata come colpeuole, & il Creatore dell'vniuerso presa forma di verme, fù riputato malfattore, & capo de ladri.

La seconda, che male patisca, poiche nel corpo patì flagelli, ferite, sputi, schiaffi, stanchezza, & morte crudelissima di Croce; nella fama scherni, & falsi testimonij, esser trattato da matto, & seditioso, peggior di Barabba: nell'anima affanni, angoscie & derelittioni estreme, per la considerazione di tutti i pec-

cati

cati del mondo, della nostra ingratitudine della dannatione di molti, e del suiscerato dolore di sua madre.

La terza come patì, cioè cõ tanta patienza, & mansuetudine, che mai si adirò contro veruno.

Con tanta humiltà, che elesse la più ignominiosa morte di quel tempo.

Con tanta prontezza, che andò incontro à suoi crocifissori.

Con tanta Carità, che chiamò amico il suo traditore, risguardando benignamente chi lo negò, & pregando per quelli che lo crocifissero.

Con tãto zelo della nostra salute, che tornarebbe, se fusse necessario a morire di nuouo per ciascun di noi.

La quarta, per chi patì, per l'huomo ingrato, & disobediente che da se non vale, ne può niente.

Per vna vilissima creatura, della quale ne haueua, ne haurà bisogno alcuno. Per vno che l'haueua offeso, & douea offender tante volte.

La quinta, à che fine patì, cioè per glorificare Dio restituendoli l'honore che gli era stato tolto.

Per sodisfare alla giustitia diuina, & placar l'ira del Padre.

Per darci esempio d'humiltà, patienza, mansuetudine, obedienza, pouertà, misericordia, carità, & di tutte le altre virtù.

Per lasciarci gli infiniti tesori de suoi meriti, acciò pagassimo i nostri debiti.

Per infiamarci nell'amor diuino con l'infinita sua Carità.

Per liberarci dall'Inferno, & farci possessori del Cielo.

Secondo punto, Di compassione, & sommissione.

Raccogli insieme quasi come vn fascio di Mirra, gli dolori che patì Christo nella sua sacrificatione per compatirli, perche patì.

Primo, vna grandissima vergogna, per esser la mor-

te della Croce ignominiosissima, & perche ancora fu crocifisso in publico nel giorno solennissimo di Pasca, quando concorreua in Gierusalemme grandissimo popolo.

Secondo, sentì eccessiuo dolore, quando gli fù leuata le veste con tanta furia, che la carne sua santissima gli restò attaccata rinouandosi i dolori delle sue battiture.

Terzo, quando gli furono inchiodate le mani, & li piedi, & li chiodi furono di dietro ribattuti, perche per esser queste parti più sensitiue per li nerui, & arterie di quelle, la pena che patì è inesplicabile.

Quarto, quando che già fu crocifisso con gran impeto drizzorno la Croce, & la ficcorno nel bucco preparato, conquassando in questa maniera tutto il suo corpo.

Quinto, quando con funi li furono stirati i piedi, & mani per conficarli nel buco determinato, perche cosi se gli retirorno li nerui, & si distacorono dalle giunture tutte l'ossa, conforme a quella Profetia.

Psal. 21. Dinumerauerunt omnia ossa mea.

Sesto, quando appoggiandosi alla Croce con le spalle, & massime con la schena, nel fine le ossa, & nell'vltimo delle mani, portorno tutto il peso con intensissimo dolore.

Settimo, Quando ogni senso fu cruciato con pena particolare, gli ochi con la vista de i Carnefici, l'vdito con sentire bestemie, & ingiurie, l'odorato col fettore del Monte Caluario, il gusto con aceto, & fiele, il tatto con ferite, & percosse innumerabili.

Secondo, Vedendo Christo immerso nel mare di tutti li dolori, acciò per te si sodisfaeesse alla giustitia diuina, raccogli di quà che odio habbi d'hauere alli tuoi peccati, hauendo per quelli l'eterno Padre cosi seueramente castigato il suo figliuolo, che si pose tra lui, & il mondo, per placare l'ira sua, & riceuendo sopra di se i colpi che doueuano cascare sopra di noi.

Terzo,

Terzo, Ogni volta che ricadi ne i peccati di prima, torni a crucifigere Christo in te stessa gli inchiodi le mani, quando non lo lasci operare liberamente in te quel che vorria secondo il suo beneplacito; gli inchiodi i piedi, quando sei pigra nelli esercitij di deuotione, & carità, all'incontro pronta alli piaceri & vanità del senso, del che habbi gran dolore.

Quarto, Hauendo Christo patito vna morte tanto ignominiosa, & insieme dolorosa, come fù quella della Croce douerestì vergognarti graudemente quã do con affetti disordinati cerchi honori, commodità, & piaceri sensuali.

Terzo punto, di ringratiamento.

RIngratia Christo Nostro Signore.

Primo, perche morendo in Croce volle con le quattro parti di quella santificare le quattro parti del mondo.

Secondo, Perche dalle sue santissime piaghe insieme col sangue sono vscite le medicine de i Santi Sacramenti, & li infiniti tesori delli suoi meriti, & altre gratie che arrichiscono la Chiesa.

Terzo, Perche elesse il duro letto della Croce, per farci riposare nel Cielo eternamente.

Quarto, Perche con la Croce vinse, & messe in rotta tutti li nostri nemici, cioè il peccato, il mondo, il demonio, & la carne.

Quinto, Perche morendo in Croce diede per te la sua vita diuina, che infinitamente è più nobile, & pretiosa d'ogni vita creata, & di qual si voglia creatura ragioneuole.

Quarto punto, Di speranza, & allegrezza.

HAuendo Christo pagato vn'prezzo d'infinito valore per riscatarti dalla tirannia di Satanasso, deui sperar d'arriuare al porto di salute sicuramente.

Habbi

Habbi grand'animo di far gran cose nel seruitio di Dio, poiche Christo esaltato in Croce, da quella con gran forza di gratia, & amore ti tira à se, aiutandoti a superare tutte le difficultà, che si ritrouano nella via di salute, & perfettione, conforme a quella promessa. *Et ego si exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipsum* Ioan. 12.

Ti mostra Christo le sue piaghe aperte, quasi come forami di pietra, acciò entri in quelle nel tempo delle tentationi per essere sicura d'ogni pericolo.

Quinto punto, Per eccitar l'amor di Dio.

ELesse Christo di morir in Croce per scoprirti l'infinito amor suo, perche si come la Croce senza perder punto la sua figura si può dilatare, & stendere in quattro parti per spatio quasi infinito, cosi l'infinita carità di Christo fece che egli morendo in Croce slargasse il cuor suo ad amici infinitamente, & senza misura. Onde se fusse stato possibile che il suo corpo Sacratissimo fusse stato capace d'infinite ferite, & da tutte hauesse potuto versare infinito sangue, l'hauerebbe fatto per amor tuo.

Volle Christo nel suo corpo far molti cancelli, & aperture & ferite innumerabili, acciò da quelle come da finestre il tuo sposo celeste ti potesse meglio riguardare, & da te fosse riguardato, particolarmente per l'apertura del costato, dalla quale ti mostra il core.

L'amor fa che Christo sta in Croce con le braccia aperte per abbracciarti, quando a lui ritornerai, co'l capo chino per darti il baccio della pace, & per non cacciarti da se, come meritaresti per li tuoi peccati.

Stimò Christo, & amò tanto la Croce che per stare in quella come nel suo trono regale, lasciò ogni cosa, il Cielo, l'honore, la sapienza, la potenza, la bellezza, la vita, la Madre, li Apostoli & amici suoi, essendo anco derelitto dal Padre, acciò tu ancora per star in Croce con lui lasci ogni cosa creata, dicendo

con

con l'Apostolo. *Mihi absit gloriari nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo.*

Sesto punto, D'imitatione.

SE Christo arriuato al Monte Caluario fù spogliato con estremo dolore delle sue vesti, per essere attaccate alle sue piaghe, acciò ti meritasse gratia, con le quali ti potessi spogliar dell'huomo vecchio con tutte le sue operationi, che è attacato alle piaghe delli tuoi peccati; hai da procurar di seruirti di questa gratia cooperando a quella con ogni diligenza, con lasciare affatto le spoglie dell'huomo vecchio.

L'ignominia che patì publicamente in Croce t'insegna à combatter contra l'appetito dell'honore, la sua pouertà, & nudità ti arma contra la cupidità delle commodità corporali; l'immenso suo dolore ti obliga à mortificar ogni tua sensualità, & crucifigere la carne con tutti i suoi vitij.

Si come Christo stese le sue sacratissime membra sopra il legno della Croce, dando, & consumando la vita sua d'infinito valore per amor tuo; così tu deui spender tutta la vita tua, & impiegar l'anima, & il corpo con tutte le forze tue nel suo santo seruitio.

Essendo stato Christo pendente in Croce viuo tre hore continue, & hauendo desiderato se fusse stato necessario, dimorarui sempre, non ti deue rincrescere, d'esser viua crucifissa con lui, sentendo che i trauagli, & dolori tanto corporali, quando spirituali penetrorono le viscere del cuor suo senza consolatione, & conforto di sorte alcuna.

Settimo punto, D'offerta.

HAuendo Christo nell'altare della Croce, fatto vn'Holocausto perfettissimo di se stesso tutto abbruggiato, & consumato nel fuoco della sua carità,

tà, procura ancor tu di fargli vn'Holocausto di te stessa senza riserua di cosa alcuna, congiungendolo, con il suo, acciò sia grato à sua Diuina Maestà.

Offerisci a Dio a vn per vno tutti li dolori esterni che patì Christo in ogni mẽbro, & l'interiore dell'anima, dimandando che per li meriti infiniti di quella ti siano perdonati i peccati che hai fatto con tutti li membri del corpo, con li sensi, affetti, & potenze dell'Anima.

Offerisegli la infinita sua Patienza, Humiltà, Obedienza, Carità, Misericordia, & tutte le altre virtù; che altissimamente esercitò nella sua Passione, acciò per quelle sia supplito alli mancamenti, che fai continuamente contra dette virtù.

MISTERII GLORIOSI,

Della Resurrettione di CHRISTO.

MISTERIO XI.

Primo punto di marauiglia, & Adoratione.

COnsidera come Christo risorge da morte glorioso, risplendente, immortale, impassibile, trionfante, cancellato il peccato, vinto il Demonio spogliato l'Inferno, aperte le porte del Cielo, con darci ferma speranza di resuscitar ad vna vita felicissima, & sempiterna: adora con gran sommissione, & marauiglia questa sua infinita potenza, dicendo con Mosè. *Cantemus Domino gloriosè enim mangnificatus est, equum, & ascensorem proiecit in mare.* Riguarda con gran marauiglia le sue piaghe, glorificale, & sforzati d'adorarle con ogni deuotione, pensando alli segnalati beneficij che da quelle hai riceuuto, che sono fonti d'inesplicabile consolatione a tutti i beati. *Exo. 15.*

Secon-

Secondo punto, di compassione, & sommissione.

ESsendo Christo resuscitato per farti spiritualmente resuscitare, non solo dal peccato mortale alla gratia, ma anco al stabilimento della medesima gratia con farti resistere alle tentationi, & dal stato della tepidezza, ad vna noua vita, nella quale farai continuo progresso, con l'emendatione, & abnegatione di te stessa, & stando egli apparecchiato come vn' Sole bellissimo, & rilucentissimo à diffondere nell'animo tuo i raggi, & splendori della gratia necessaria à questa resurrettione spirituale, hai da vergognarti, & dolerti grandemente; che per non cooperar con ogni efficacia à questa gratia, resti come morta, & sepolta nel sepolchro delle tue miserie.

Terzo punto, di ringratiamento.

RIngratia Christo N. Signore, del beneficio segnalato che ti hà fatto per mezzo della sua gloriosa resurrettione, hauendoti per essa partorito vna vita beatissima, & sempiterna, quanto è quella che godono in Cielo quanto all'anima, & goderan' sempre quanto al corpo dopò la Resurrettione.

Quarto punto, di speranza, & allegrezza.

SE Christo è Resuscitato ad vna vita immortale, & beata, tu ancor deui sperare che questo tuo corpo terreno, & corruttibile, vn giorno risorgerà glorioso, & incorruttibile, simile à quello di Christo. Se però farai vita simile à lui. Onde per questa speranza douresti affaticarti volentieri nel seruitio di Dio, dicendo con Iob. *Scio quod redemptor meus viuit, & in nouissimo die de terra resurrecturus sum.*

Iob. 19.

Non deui mai perder la fede, & speranza in Christo, se ben pare che di te sia scordato, perche all'vltimo

vltimo verrà a consolarti nel tempo più espediente, & opportuno si come fece con li santi Padri ch'erano rinchiusi nel Limbo, poiche hauendo molt'anni aspetato la sua venuta, si degnò finalmente consolarli, & santificarli con la sua presenza, facendo d'inferno vn Paradiso.

Considera quanto grande allegrezza sentisse l'anima santissima di Christo, quando entrando nel suo sacro corpo gli communicò le sue doti diuine di splẽdore, d'agilità, d'impassibilità, di sottigliezza, & immortalità, & vidde restituirsi l'honore à Dio con piena sodisfattione della Diuina giustitia, & vittoria della morte, & del Demonio.

Rallegrati con Christo pregandolo che ti dia vna vera, & perfetta allegrezza.

Rallegrati ancora con la B. Vergine, pensando quãto grande fusse il suo giubilo, quando vidde tanto bello, glorioso, & immortale, quello che poco fa haueua visto morto, impiagato, & deforme, & l'orecchie sue sentirono la sua suauissima voce, essendo da lui dolcemente abbracciata. Et perche essa si fece degna di questa allegrezza per hauer beuuto con Christo più di tutti il calice della sua Passione, & amatolo ardentemente, se vuoi rallegrarti con lei, procura di imitarla nel desiderio di patire, & nella carità.

Quinto punto, Per eccitar l'amor di Dio.

SE ben Christo per esser Resuscitato tutto glorioso li conueniua star più presto in Cielo che in terra, nondimeno vinto dal grand'amore che portaua alli Apostoli volle per quaranta giorni conuersar con loro, apparendole diuerse volte, mangiando, & beuendo con essi. Donque questo medemo amore ti moua à dilettarti della sua familiarità, & consortio.

L'amor ancora li fece ritener i segni delle sue piaghe Sãtissime, perche non potendo più patire, & morire per noi, volle almeno satiar l'amor suo con vn

per-

perpetuo, & vero ritratto della sua Passione, comunicando insieme à i Beati per queste cicatrici vna incredibile allegrezza.

Sesto punto, D'imitatione.

SE Christo per conseguire la gloria della sua Resurretione volle prima morire in Croce, & esser sepolto, & descender fin'all'oscura prigione de'Sãti Padri, deui persuaderti, che mai potrai resuscitar ad vna noua vita, se prima non mori à te stessa, & ad ogni cosa transitoria, crocifigendo la carne con li altri appetiti sensuali; se nõ ti sepelirai nella scordanza d'ogni propria stima, non curandoti punto di te medesima, come che non fosti al mondo; se non descenderai finalmente fin'al profondo abisso della tua vità, & miseria cognoscendoti degna delle pene infernali.

Essendo Christo resuscitato come dice l'Apostolo, acciò facci vna nuoua vita, hai da metter tutta la tua cura in renouare sempre l'huomo interiore procurando di far sempre profitto nelle virtù.

Guarda se in te si troua i segni della Resurrettione spirituale, cioè l'impassibilità di sopportare patientemente ogni trauaglio, senza che si sconcerti la ragione; l'agilità d'vna gran prontezza all'opere, & seruitio di Dio: la chiarezza dell'edificatione, & d'vna pura intentione della gloria diuina; la sottilità di penetrare i tuoi mouimenti interioi, & saper discernere lo spirito buono dal catiuo.

Settimo ponto, D'offerta.

ESsendo Christo nostra vera vita, & Resurrettione dalla quale come viuo fonte nasce la resurretione spirituale, & corporale di tutti; offerisci à Dio la sua gloriosa Resurettione, acciò per virtù, & efficacia di quella, possi resuscitare à vna noua vita, per la quale meriti, che il tuo corpo risorga glorioso nel

giorno

giorno del Giudicio, & a questo fine offerisciti vn desiderio, & volontà di resuscitar spiritualmente, nõ solo dal peccato alla gratia, ma anco à far maggior profitto di quel che hai fatto sin'adesso.

MISTERIO DVODECIMO.

L'Ascensione di CHRISTO.

Primo punto, di marauiglia, & adoratione.

SI come li Apostoli risguardãdo Christo che saliua al Cielo, fissorono talmente gli occhi in lui, & restorono pieni di tanto stupore, che non si sarebbono partiti dal Monte Oliueto se non fussero stati auisati da quelli due Angeli, che dopò l'Ascensione li aparsero, & gli dissero. *Viri Galilæi quid statis aspicientes in Cœlum.* Cosi tu deui con l'istessa marauiglia rimirar Christo, che con tãto trionfo, & gloria è accettato da tutta la militia celeste, da i santi Padri, menando dietro di se la corte sua, & facendo vna mostra bellissima, non solo di tutte l'opere segnalate, che haueua fatto nella sua vita, & morte, ma anco di tutte le figure del vecchio Testamento che l'haueuano significate, se ne

và al Cielo per sedere perpetuamente alla destra del Padre.

Regnando Christo in Cielo, & sopra tutti i Beati, desidera che egli regni ancora in te & in tutto il mõdo, & che ogniuno lo conoschi, l'adori, & benedichi, & gli rendi obedienza.

Secondo punto, Di compassione, & sommissione.

SForzati d'ecitar nel cuor tuo gran dolore, & compuntione.

Primo, Perche essendo Christo tuo vero tesoro salito al Cielo per tiratti dietro il cuor tuo, tu stai ancora attacata alla terra, & non contentandoti della graue soma del corpo corruttibile, ti carichi ancora di mille affettioni disordinate delle creature.

Secondo, Perche hauendoti Christo aperta la porta del Cielo con la Ascensione, tu la torni a rinchiuder con li tuoi peccati.

Terzo, Perche douendo per salir al Cielo caminar al seruitio di Dio sempre facendo profitto nelle virtù, tu torni più presto indietro, ouero ti fermi stando otiosa; Onde ruminerai bene quelle parole, che dissero gli Angeli alli Apostoli applicandole a te stessa. *Viri Galilæi quid statis aspicientes in Cælum*; perche non volendo dir altro Galileo, che passaggiero, non ti conuien che ti fermi nella via di Dio, ma che passi auanti.

Terzo punto, Di ringratiamento.

RIngratia Christo Nostro Signore.

Primo, Perche con la sua gloriosa Ascensione ti ha aperto le porte del Cielo, che si lungo tempo erano state chiuse, non potendoui entrare alcuno per santo, che fusse.

Secondo, Perche ha honorato la natura humana con esaltarla alla destra del Padre, essendo cacciata

prima dal Paradiso terrestre in quella stalla di bestie del mondo.

Terzo, Perche come nostro auuocato stando alla destra del Padre tratta efficacemente il negotio della nostra salute.

Quarto punto, Di speranza, & allegrezza.

SIcome San Stefano essendo lapidato vedendo i Cieli aperti, e Christo stare alla destra del Padre, sentì mirabile conforto nel martirio, così tu se nel tẽpo de i trauagli, & tentationi leuarai gli occhi al Cielo, riguardando Christo pronto, & apparecchiato a soccorrerti, sarai marauigliosamente confortata.

Quinto punto, Per eccitar l'amor di Dio.

CHristo è salito al Cielo, acciò che come calamita ci tiri a se. Onde essendo in lui solo posto tutto il tuo bene, deui staccar l'affetto tuo da ogni cosa creata, mandando spessi gemiti, e sospiri al Cielo, & correndo dietro a Christo fonte d'acqua viua come ceruo asetato. Desidera che Christo ascẽda spiritualmente nel cuor tuo, facendo che ogni amor di qualsi voglia creatura resti sotto posto all'amor suo.

Sesto punto, D'imitatione.

SIcome Christo per salir al Cielo s'abbassò prima sin'alla morte opprobriosa della Croce, & poi nel giorno dell'Ascensione solleuandosi in alto lasciò tutte le cose che sono in terra, etiandio quelle che sommamente amaua, & stimaua come fù la sua cara Madre, & Apostoli; così tu desideri salir alla gloria celeste, deui prima descender col perfetto disprezzo di te stessa nell'abisso profondo del tuo niente cõ vna piena cognitione delle tue miserie, & difetti, & poi per via d'vna sottil abnegatione hai da lasciare l'af-

fetto d'ogni cosa creata, procurando di non amarle disordinatamente, benche fusse spiritualissima. Hai d'ascender sopra te stessa conforme a quelle parole di Gieremia. *Sedebit solitarius, & tacebit, quia leuabit se super se*; Ilche si fà quando essendo dalla forza della diuina gratia solleuati, faciamo opere spirituali con superar la natura tutta corrotta. *Hier. 3.*

Procura d'ascender dietro Christo spiritualmente con vna rettissima intentione di far ogni cosa a maggior gloria di Dio, con vna ferma speranza in lui, cõ vn continuo desiderio di caminar sempre a maggior perfettione, pẽsando d'hauer fatto niente sin'adesso.

Se vuoi ascender al Cielo deui hauer cõditioni celesti, cioè vna gran purità di cuore, & vna castità Angelica, che perciò li Angeli dopò l'Ascensione apparsero alli discepoli vestiti di bianco.

Settimo punto, D'offerta.

SE Christo stando alla destra del Padre offerisce cõtinuamente se stesso con tutto quello che fece, & patì in questa vita per noi, cosi tu fagli vn'offerta di questo istesso, pregandolo che per virtù di quella siano acettate tutte le offerte che se gli fanno, non solo da te, ma anco da tutta la Chiesa.

Essendo il Cielo la tua patria, doue sta Dio tuo Padre, gli Angeli, e Santi tuoi amici, & fratelli, doureb he iui esser la tua conuersatione, sapendo che doue è ascesso il tuo capo, arriuerai ancora tu se sarai suo membro.

MISTERIO XIII.

Della missione dello Spirito santo.

Primo punto, Di marauiglia, & Adoratione.

MArauigliati dell'infinita magnificenza, & liberalità di Dio, poiche con tanta pienezza, & larghezza sparse sopra la terra i tesori delli suoi doni celesti, mandando lo Spiritosanto istesso à comunicarli, & infonderli nel cuor delli huomini; per questo inuita tutte le creature terrestri, & celesti à lodare, & adorare vn donator tanto liberale, & cosi di se stesso comunicatiuo.

Secondo punto, di compuntione, ò sommissione.

COnsidera che hai gran causa di dolerti, & vergognarti.

Primo, Che essendo venuto lo Spiritosanto nella terra in forma di fuoco per abbruggiare, purificare, & illuminare il cuor tuo, tu sei molto fredda, & aggiacciata nell'amor di Dio, calda nelli affetti, & cieca nelle cose spirituali,

Secondo, Perche hai molte volte cõtristato lo Spirito santo, sprezzando le sue diuine inspirationi.

Terzo, Perche non hai lingua infocata, & sciolta à parlar di Dio, ma tutta impiegata in ragionamenti terreni, con tutto che lo Spirito santo sia aparso in forma di lingue infocate.

Quarto, Perche essendo lo Spiritosanto pronto ad infonder nel cuor tuo il vero, & legitimo spirito de figliuoli di Dio, & à donarti tutte quelle gratie, & doni, & virtù necessarie per conseguir la perfettione christiana conforme alla tua vocatione, tu con la tua viltà, dapocagione, sensi, & passioni disordinate impedisci la comunicatione di questi gran tesori, con tuo gran danno, & di tutto il mondo.

Terzo punto, di ringratiamento.

Essendo lo Spiritosanto amor eterno del Padre, & del figliuolo, ringratia primo il Padre per quella tua infinita liberalità che lo mosse à comunicar al mondo vn tanto tesoro.

Secondo, Ringratia il figliuolo, poiche volle affaticarsi per trentatre anni continui, & patire la dura morte della Croce per guadagnarci, & meritarci la venuta dello Spiritosanto con tutti li suoi doni.

Terzo, Ringratia l'istesso Spiritosanto, poiche si degnò di venire ad arrichir la Chiesa con tante gratie, le quali l'adornano di marauigliosa bellezza, & adesso ancora si degna entrar nell'anima nostra per star in quella come nel tuo proprio Tempio.

Quarto punto, di speranza, & allegrezza.

Desidera che lo Spiritosanto entri nel cuor tuo con la pienezza delli suoi doni, acciò per quella habbi viua speranza di far opere grandi, & heroiche, che superino di gran lunga le forze della natura, perche essendo vn'acqua celeste, rinfrescarà l'ardore

dore delle tue passioni, si smorzera la sete delli tuoi desiderij, essendo fuoco ti riscalderà nell'amor di Dio; essendo sacra ontione, & balsamo suauissimo ti risanerà le piaghe delli tuoi peccati, leuando il fetore di quelli; essendo consolatore, e paracleto, ti darà conforto nelli trauagli; essendo luce chiarissima, cacciarà da te le tenebre d'ogni ignoranza; essendo virtù dell'Altissimo, ti fortificarà contro le tentationi; essendo deto di Dio, scriuerà nel cuor tuo la legge diuina; essendo vento gagliardo, ti spingerà inanzi nel seruitio di Dio; essendo finalmente spirito nuouo, ti rinouarà tutta di dentro, & di fuora.

Non ti deui disperare, se bene senti che la carne si ribella contra lo spirito, & ti paia che il giogo di Christo, & l'osseruanza della legge sia troppo graue, & difficile, perche la gratia dello Spiritosanto, che stà sempre per te apprecchiata, facendoti diuentare di carnale spirituale, ti darà forza interiore di far prontamente quello che adesso ti par impossibile. Pensa che gran giubilo, & allegrezza sentirno gli Apostoli, quando le anime loro furno ripiene di Spiritosanto, & sentirno in se stessi quella marauigliosa, & insolita mutatione d'affetti, & costumi, per la quale d'huomini terreni, rozzi, & pusillanimi, diuentorno celesti, forti, sapienti, & cõstanti; & per la satietà, & pienezza di questo spirito beato; rinontiorno affatto all'amor d'ogni cosa creata. Onde rallegrati con loro, & spera che con la venuta del Spiritosanto nel cuor tuo sarai partecipe dell'istessa allegrezza.

Quinto punto, Per eccitar l'amor di Dio.

INfinita fù la bontà, & liberalità di Dio, non lasciãdo di mandar nel mondo lo Spiritosanto datore d'ogni gratia, con tutto che il mondo hauesse trattato molto male l'vnigenito suo figliuolo; ne si contentò d'hauer dato molte gratie, & doni celesti, se non daua anche il fonte di quelli, che altro non è che lo

Spiritosanto. Dal che raccoglierai che non basta dar à Dio qualche cosa, se non la doni accompagnata dal tuo amore.

Essendo discesо lo Spiritosanto sopra gli Apostoli come fuoco, l'hai da pregare che sparghi nel cuor tuo le viue fiãme dell'amor suo, acciò si come il fuoco purga i metalli dalla rugine, riscalda i freddi, cõmunica se stesso alla materia che è disposta à riceuer lo comunicandola alla sua natura, & è molto attiuo, & operatiuo, Così tu per mezzo dell'amor diuino resti purgata dalla rugine de tuoi diffetti, feruente nel seruitio suo, disposta a comunicare, & spendere te stessa con tutte le cose tue, per maggior gloria sua, transformandoti, & conuertendoti tutta in quello, & finalmente esser molto diligente à operare secondo il tuo ministerio.

Sesto punto, D'imitatione.

LO Spiritosanto riempi gli Apostoli trouandoli voti, & tu ancora all'hora sarai piena di Dio, satia, & contenta, quando sarai vota di te stessa.

Vedendo lo Spiritosanto sopra gli Apostoli à guisa d'vn'vento gagliardo, & in forma di lingue infocate, & hauẽdolo riceuuto, cominciorno subito à predicar Christo Crocifisso, senza vergogna, & timore alcuno; Acciò intendi che li segni d'hauer riceuuto lo spiritosanto, sono la prontezza, & velocità al ben'operare; esser nel parlare infocati nell'amor di Dio; & non si vergognare della Croce, & opprobrij di Christo.

Gli Apostoli si disposero à riceuere lo Spiritosanto stando congregati insieme in vna stanza, sedendo, & facendo oratione; acciò sappi che l'vnione fraterna, hauer sedate, & quiete le passioni, & il fare oratione sono mezi efficacissimi per riceuere la gratia del Spiritosanto.

Prega instantemente lo Spiritosanto, che infondi

nel

nel cuor tuo i suoi sette doni, cioè il dono di sapientia, con il quale si pigliano tutte le cose, non humanamente, ma come mandate dalla mano di Dio.

Dono d'intelletto, per diuentar docile, & facile à riceuere tante instruttioni, & ricordi spirituali, che mai ti mancano.

Dono di conseglio, per sapere eleggere senza passione, & cõ grande indiferenza, tutte quelle cose, che ridondano in maggior gloria di Dio.

Dono di fortezza, per vincere generosamente tutti gl'incontri, tedij, & dificoltà, che occorrono nel camino della perfettione.

Dono di scienza, per non andare à caso, ma esser instrutta à intender molto bene la maniera d'esercitare marauigliosamente l'officio, & ministerio tuo.

Dono di pietà, cioè vn'affetto pio, & tenero verso le cose diuine, procurando d'attender à gli esercitij di diuotione in vna maniera diuersa da gli esercitij profani.

Dono finalmẽte di timor di Dio, hauẽdo vna conscientia tanto delicata, che ti faccia temere ogni offesa di Dio, & fuggire ogni libertà, & profontione.

Settimo punto, D'offerta.

SI come gli Apostoli hauendo riceuuto la pienezza de i doni dello Spirito santo, fecero vna larga, & liberale offerta di se stessi à Dio, rassegnandosi tutti nelle sue mani, acciò facesse di loro quel che volena. Cosi tu quando Iddio ti visita con qualche gratia, offerisciti tutta subito à fare tutto quello che più piace a sua Diuina Maestà.

MISTERIO XIIII.

Dell'Assontione della Beata Vergine.

Primo punto, d'Adoratione, & marauiglia.

Riguarda quanto sia marauiglioso, & stupendo questo misterio dell'Assontione della B. Vergine, sì perche nel suo felicissimo transito trouādosi presenti gli Apostoli, & tutta la Corte del Cielo, l'anima sua per viua forza d'amore, senza la molestia che sogliono patire gli Agonizanti, fù cauata dal corpo, & assonta da Christo; sì perche congiungēdosi di nouo l'anima al corpo; & rendendolo glorioso, rilucente, immortale, & impassibile, ne seguì la resurrettione, & dopo quella felicissima Ascensione della B. Vergine al Cielo, dove si come in terra fù la più degna, & nobile creatura di tutte, così è sublimata a vn'altissima gloria sopra tutti i beati, per questo adora l'infinita potenza, sapienza, & bontà di Dio, che l'ha tanto esaltata, facendo insieme riuerenza all'istessa B. Vergine, come Regina del mondo.

Se-

Secondo punto, di compassione, ò sommissione.

COnsidera l'altezza della gloria, alla quale fù assonta la B. Vergine, & la via per la quale camino verso di quella, che altro non fu che vna vita perfettissima, & santissima, ornata di tutte le virtù & massime d'vna profondissima humiltà, d'vna ardentissima charità, & d'vna candidissima purità. Habbi gran dolore, non solo per vederti sbandita dal Cielo in questa valle di lagrime, ma ancora perche non camini alla perfettione christiana, & religiosa, per quella via, che t'è stata insegnata dalla Madre di Dio.

Terzo punto, di ringratiamento.

RIngratia Christo N. Signore, poiche hauendo transferito la sua Madre in Cielo, in anima, & in corpo, ha fatto vn grandissimo beneficio, non solo alla Chiesa trionfante, illuminandola, & rallegrandola, con i raggi della sua gloria, ma ancó alla militante, hauendola fatta porta, & finestra del Paradiso, per la quale Iddio sparge sopra di noi infinite gratie, & tesori spirituali.

Quarto punto, Di speranza, & allegrezza.

VEdendo morire la Madre di Dio, cõ tanta quiete, & allegrezza, non deui hauer timore disordinato della morte. Onde si come essa hauendo desiderato di dare infinite volte la sua vita, per quella che diede Christo sua vera vita in Croce, accetò volẽtieri la morte; così tu hai da rendere volontieri la vita à quello che diede la vita sua per amor tuo; sperãdo che questa clementissima Madre di misericordia t'hauerà compassione, assistendoti a quell'vltimo passo, per difenderti dalli assalti delli nimici spirituali. Considerãdo quãto fosse l'allegrezza della B. Vergine

gine quando vide adempito il suo ardentissimo desiderio di vedere, & godere la presenza del suo dolcissimo figliuolo, che nel suo felicissimo transito venne con tutta la corte celeste à riceuerla; procura di congratularti con lei, sperando che vn giorno vederai questa gran Signora sedere alla destra del suo figliuolo sopra tutti i Beati.

Quinto punto, per eccitar l'amor di Dio.

COnsidera come la B. Vergine nelli vltimi giorni di sua vita languiua d'amore, per lo desiderio che haueua di veder il suo dilettissimo figliuolo, stando tutta posta in lui; procura ancor tu di eccitar questo istesso desiderio.

L'amor suo non fu otioso, ma operatiuo di gran cose in seruitio di Dio, hauendola indotta, non solo alli esercitij della vita contemplatiua, che in lei fù eminentissima, ma lanco dell'attiua, poiche senza perdere punto della contemplatione, attese à proueder alli bisogni di Christo nella sua fanciulezza, ne lasciò mai l'impresa d'agiutar i prossimi nelle occasioni occorrenti; massime dopò l'Ascensione del suo figliuolo, poiche à lei da ogni parte del mondo concorreuano molti Christiani, per riceuere conforto, agiuto, & instruttione. Dunque tu ancora, se vuoi amare perfettamente Dio, deui occuparti ne gli esercitij di queste due vite attiua, & contemplatiua congiungendo l'vna con l'altra.

Sesto punto, D'imitatione.

COnsidera che la Madonna Sãtissima, senza tralasciar pũto le attioni humane necessarie, visse talmente staccata dall'amore delle cose qua giù, che la sua conuersatione era in Cielo, operando cõ vna perfettissima purità d'intentione della gloria di Dio, zelo delle anime, & cõformità del diuino beneplacito.

Onde

Onde per questo perfetto staccamento l'anima sua soauissimamente, senza alcuna repugnanza, ne anco del senso, si separò dal corpo, & poi a quello di nouo riunita, con farlo glorioso, & immortale, fù assonta a la gloria eternamente preparatagli. Dunque procura di fare vna vita simile alla sua, con staccarti da ogni cosa creata, affaticandoti con gran purità d'intentione, zelo delle anime, & conformità del voler di Dio, perche cosi farai vna felice morte.

Si come la B. Vergine, con tutto che haueſſe vn'eccesiuo desiderio di veder il suo figliuolo, nondimeno si contentò per maggior gloria di Dio, restarne priuata per molti anni dopò la sua Ascensione; cosi ancor tu quando non puoi metter i tuoi desiderij in essecutione, benche santi & spirituali, non ti deui affliggere souerchiamente, ma contentarti della volõtà di Dio, spropriandoti di quelle cose, che grandemente desideri.

Settimo punto, D'offerta.

HAuendo la B. Vergine non solo in tutta la sua vita, ma particolarmẽte nella sua morte, & gloriosa Assontione fatto verso Dio atti eccellentissimi di religione, con amarlo, ringratiarlo, adorarlo, & glorificarlo perfettamente, più d'ogni creatura ragioneuole. Et essendo tu dall'altro canto molto fiacca, & debole a fare detti atti come si deue, offerirai a Dio quelli, che fece la sua Madre in supplimento delli tuoi.

MISTERIO XV.

Della Corronatione della Beata Vergine.

Primo punto, D' Adoratione, & marauiglia.

PEnsa con gran Marauiglia, che festa si fece in tutti i cori Angelici, & beati del Paradiso, quando questa gran Signora fece la sua intrata in quello, non potendosi essi satiare di celebrar, & cantar le sue lodi, & di rappresentare le opere, & virtù sue segnalate in moltissime, & varie foggie. Ma sopra tutto marauigliati dell'accoglienza che le fù fatta da tutta la Santissima Trinità, riguardando insieme con quanta sommissione, & riverenza si diportò, verso il suo Creatore, lodandolo, magnificandolo, & glorificandolo tanto più altamente, che tutti i Beati, quanto li auanzaua in dignità, & gloria. Finalmente vedendo la Santissima Vergine sedere alla destra del figliuolo Coronata di gloria, fagli vn' humilissima, & profondissima riuerenza, raccomandagli se stessa, & tutto il Christianesimo.

Se-

Secondo punto, di compuntione, ò sommissione.

ESsendo stata la B. Vergine esaltata sopra tutte le Hierarcchie celesti, acciò da tutto il mondo sia adorata, come merita, habbi gran dolore di non portarli quell'honore, & riuerenza, che a tal grandezza conuiene.

Pensa che per li tuoi peccati, & parimente per la poca diuotione che hai a questa gran Signora del Cielo, meritaresti ogni volta, che a lei ricorri, che essa ti cacciasse con la faccia adirata, ne ti concedesse quello che domandi. Ma perche essa è Madre di misericordia, & stando in Cielo non s'è scordata, ne si scordata mai delle nostre miserie, pregala humilmente, che ti impetri perdono delle tue colpe dal suo dilettissimo figliuolo, che ti riguardi con occhi pietosi, dicendo. *Eia ergo aduocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte.*

Terzo punto, Di ringratiamento.

SE sei molto obligata a Dio, poiche per tuo beneficio ha posto nel Cielo quei nobilissimi pianeti del Sole, & della Luna, senza gli influssi de quali la terra non produrebbe frutto alcuno, ne si conseruarebbero le cose di questo nostro mondo materiale; molto maggiormente lo deui ringratiare, per hauer collocato nel Cielo Empireo, primo Christo Nostro Signore come Sole chiarissimo, Sole di giustitia, dipoi la sua Madre, che alla sua destra siede, come Luna bellissima, acciò per mezzo loro descendino sopra la Chiesa li influssi di tutti li doni, & gratie celesti, perche se Christo è il capo, che nel corpo mistico della Chiesa sparge ogni bene, Maria è il collo per la quale deriuano.

Quarto punto, Di speranza, & allegrezza.

HAi da sperar ogni aiuto dalla B. Vergine, poiche la Maiestà, & gloria che hai in Cielo, non ha sminuito punto la benignità, & misericordia verso di noi, anzi più tosto è accresciuta, & hauendo essa prouate le nostre miserie, molto compassioneuole sarà verso gli afflitti, & bisognosi.

Se quelli che hanno vn'auuocato molto dotto, & potente di tutte le cause loro appresso l'Imperatore, ò qualche Rè, sperano d'hauerne la sentenza in fauore. Molto più stando la B. Vergine come nostra auuocata appresso il Rè dell'vniuerso, per trattare i negotij della nostra salute, dobbiamo per mezzo suo sperare ogni bene, non potendo il figliuolo negare cosa alcuna alla Madre.

Pensa con quanta festa, & giubilo di tutta la Corte Celeste, essendo stata la B. Vergine transferita dalla terra al Cielo, per esser collocata nel trono, che gli era stato eternamente apparecchiato, fù Coronata cõ vna pretiosissima, & ricchissima Corona di gloria dalla santissima Trinità. Onde vedendola piena, & colma d'ogni beatitudine, che a tal personaggio conueniua; pregala che vogli stilarne vn poco della sua dolcezza nel cuor tuo, cõ temperare le amaritudini, che si sentono continuamente in questa valle di lagrime.

Quinto punto, per eccitar l'amor di Dio.

COnsidera che l'Esaltatione, & gloria della Beata Vergine, è nata come da causa principale, dall'amor infinito che gli portò Iddio quando l'elesse per sua Madre, perche questa fù il fonte della gratia, & della carita, che gli comunicò abbondantissimamente più che a qual si voglia creatura ragioneuole, & però se gli douena vna gloria sopra tutti i Beati. Dunque hai da raccoglier, che essendo l'amor

amore di Dio la misura della gloria, questo solo hai da desiderare più che ogni altro dono, e talento, se vuoi essere gloriosa, e beata in Cielo.

Sesto punto, d'imitatione.

HAuendo la B. Vergine meritato d'esser esaltata sopra tutti i Beati, & chori Angelici, per la sua profondissima humiltà, la quale fece, che non solo s'humiliasse in questa vita, ma ancor nel Cielo vedendosi tanto honorata dalla Santissima Trinità, & da tutta la Corte del Cielo, descendendo nel profondo abisso del suo niente, riferendo tutto questo honore in Dio. Se desideri d'esser esaltata da Dio nel Cielo, devi humiliarti, & abbassarti quanto puoi sotto tutte le creature.

Fissando finalmente gli occhi nell'anima Santissima della B. Vergine, la quale uscì da questa vita la più bella, la più gratiosa, la più santa di tutte le pure creature: & vedendola appresso il suo figliuolo piena d'inestimabile gloria corrispondente all'eminentia delli meriti, doni, & virtù sue; pregala con tutto il cuore che ti facci partecipe della sua purità, gridando, *Vitam presta puram, iter para tutum, vt videntes Iesum semper collætemur.*

Settimo punto, D'offerta.

SE per ottener qualche gratia da vn Prencipe, si ricerca qualche suo fauorito, acciò da lui siamo introdotti, & presentati al conspetto suo; Tu ancora se desideri, che Iddio sia fauoreuole verso di te, ricorri alla sua Madre Santissima, pregandola che si degni offerirti, & presentarti dinanzi a Sua Diuina Maestà, per essere tu indignissima di comparirli dinanzi.

Offerisciti ancora per serua, & schiaua perpetua a questa gloriosa Regina del mondo, pregandola che accetti benignamente tutte le offerte, i desiderij, & sospiri de i fedeli per offerirli poi al suo figliuolo, acciò faccia quello che più li piacerà.

MEDITATIONI
DELLA PASSIONE DI N. SIGNORE,

Che seruiranno specialmente per il Venerdì, & per tutti i giorni della Quadragesima,

Accomodate per vna Religiosa, che voglia far vita spirituale, & caminare per le tre vie della perfettione Purgatiua, Illuminatiua, & Vnitiua.

MEDITATIONE PRIMA.

Quando il Signore andò all'Horto per orare.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti racorderai come N. Signore, dopo l'vltima Cena se n'andò all'Horto di Getsemani con li suoi Discepoli per far oratione, & pigliando seco Pietro, Giacobo, & Giouanni, li menò più inanti de gli altri, & gli disse che douessero far oratione, & lui cominciò molto a temere, & esser mesto. Et disse l'anima mia è trista fino alla morte. Et andò all'oratione.

Et

Et ti imaginerai d'esser presente, & vedere tutto quello si fà dal Signore nell'Horto, & da Discepoli suoi.

PVNTI.

PRima, Considera chi è quello che và a far oratione,& vedi che è il figliuol di Dio, il quale và a prepararsi per la morte, benche non hauesse bisogno di tal preparatione. E dogliti che tu viui tanto trascuratamente, come che mai hauessi a morire, ne cerchi di far preparatione alcuna per quel passo tanto tremendo, pensa che grand'errore è il tuo.

Secondo, Considera che andò all'Oratione nell'Horto, perche n'haueua consuetudine, che cosi dice l'Euangelista, benche fosse vicina l'hora della morte sua,& l'hauessero subito da ricondurre in Gierusalemme. Et nell'orare si getta prostrato in terra. Impara a non lasciar mai l'oratione, per gran cosa che ti accada. Ritirati in luogo solitario, quando vuoi orare, & cerca di humiliarti molto auanti à Dio.

Terzo, Considera che trista era l'anima del Signore fino alla morte, cioè egli sentiua al suo cuore dolori mortali; poteua però di meno di non sentir tanto dolore, ne di patir morte si dolorosa quando hauesse voluto; lo volse far per tuo amore. Compatisci, & ama tu ancora chi tanto ti ha amata.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE SECONDA.

Dell'Oratione dell'Horto.

La preparatione al solito.

Il Preludio, come nella Meditatione passata.

PVNTI.

PRima; Considera come il Signore prega il Padre eterno che lo voglia liberar dalla morte, dicendo Padre se è possibile passi da me questo Calice, non sia però fatta la mia, ma la tua volontà. Si che non dimandata assolutamente la liberatione, ma con la cõformità alla volontà paterna. Et tu in ogni cosa vuoi fare la volontà tua, senza attendere alla volontà di Dio, & a quella di tuoi maggiori come sei obligata;

Secondo, Considera come replicò alquante volte la medesima oratione; & di volta in volta andaua a visitare i suoi Discepoli, e riprendeua perche dormiuano, & non attendeuano all'Oratione con lui. Done imparerai ad esser perseuerante nell'oratione, & se bene non sarai esaudita subito nelle tue orationi, non hai per questo da cessare di orare, perche Iddio ti esaudirà quando lo giudicarà espediente. Impara ancora a non darti tanto all'Oratione, che non attendi a gli officij, e fontioni che hai da far nel Monasterio in aiuto del prossimo tuo, ma procura insieme di far l'vno, & non lasciar altro, come faceua il Signore.

Terzo, Considera che il Padre eterno non volse mai esaudire il figliuol suo, anzi egli mandò vn'Angelo a confortarlo, & fargli sapere, che per ogni modo haueua a morire, ilche apportò tanto dolore al cuor del Signore, che lo fece sudar sangue in tanta

abbon-

abbondanza, che scorreua fino in terra à guisa di vn torrente.

Fermati quà anima religiosa, & vedi come il Padre vuol che moia l'innocente figliuolo, per dar la vita à te colpeuole; Vedi che amore, e riama. Vedi l'estremo dolore del figliuolo tutto insanguinato per te, ama, compatisci, & piangi.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE TERZA.

Della Presa del Signore.

La preparatione solita.

PReludio. Ricordati come il Signore, venuta l'hora della sua presa, & auicinati i suoi nemici che l'haueuano à prendere, all'Horto, guidati da Giuda traditore, si leuò dall'Oratione, & suegliati i suoi Discepoli gli disse, Leuateui sù: Ecco che è quì vicino quello, che mi ha da tradire; il che detto andò all'incontro à suoi nemici, e dicendoli, chi cercate? son quell'io, subito tutti cadettero in terra. Dopoi dicendoli di nouo, io son quello, pigliatemi, se mi cercate; si leuorno per prenderlo. Et auicinandosi à lui Giuda lo tradì col bacio, e seguì la presa del Signore: Et ti imaginerai d'esser presente al misterio, & vedere il stratio grande che fù fatto del tuo Signore da quelli cani arrabiati.

PVNTI.

PRima, Considera come il Signore intesa la volontà del Padre eterno deliberata che lui morisse, nõ aspetta che i nemici suoi ne i ministri di giustitia lo

venghino a trouare, ma lui si leua, & và all'incontro loro, per mostrar la prontezza con che obediua all'eterno Padre in cosa doue gli andaua la vita. Vedi quanto sei lontana tu dalla perfettione dell'obedienza, poiche non solo in cose graui, & repugnanti vai à incontrar l'obedienza, ma nõ vuoi obedire manco in cose leggieri, quando non sono in tua sodisfattione.

Secondo, Considera l'atto generoso che egli fece di gettar à terra tante centenaia di persone armate con vna parola sola, per il che ti mostra, ch'egli è vero Dio omnipotente. Et poi si lasciò pigliare, & legare come vn'Agnellino; acciò tu sapessi che la presa sua non fù contra sua voglia, ma volontariamente si diede nelle mani loro, lasciandosi Dio ligare da huomini peccatori. Impara à non andar contro a tuoi aduersarij, volendo sempre riportarne la venta, & restar superiora, ma cedegli volontariamente, pigliati la perdita, lasciati auilire, & mortificare, ancora da tuoi inferiori, & da persone più vili di te, per assimigliarti cosi al sposo tuo, & per esercitarti nel disprezzo di te stessa.

Terzo, Considera come Giuda suo Discepolo lo tradisse col bacio; & il Signore l'abbraccia lui caramente, & lo chiama per amico, dicendo: Amico, per che sei quà venuto. Vedi la bontà grande del Signore, e pensa quante volte ha fatto il medesimo teco, che mentre lo tradiui con far mille peccati, essendo sua discepola, & sposa, lui ti sopportaua, ti faceua carezze, ti abbracciaua con molti fauori, ti baciaua, & ti si daua in cibo dentro al Sacramento Santissimo de l'Altare. O bontà infinita. Ama dunque di cuore questo Signore, hora che lo conosci.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE QVARTA.

Dell'istessa Presa del Signore.

La preparatione solita.

IL Preludio sarà il medesimo dell'altra Meditatione.

PVNTI.

PRima, Considera come i Giudei, come tanti cani arrabiati, ò lupi affamati intorno à vna pecorella, s'auentano adosso a Christo, e gettandolo a terra con ogni inhumanità lo percotono chi con piedi, chi con pugni, che gli dà delle astate, & dicendoli mille ingiurie, finalmente gli legano ambedue le mani, & gli gettano vna grossa fune al collo, prendēdolo a guisa d'vn scelerato malfattore, non facendoli lui sorte alcuna di resistenza. E pensa che queste catene sono li tuoi graui peccati, però dogliti molto, sì di quello che per te patisse il tuo Signore, come delle molte offese che gli hai fatto, le quali furno cagione della presa sua.

Secondo, Considera come San Pietro hauendo vn coltello, vedēdo che prēdeuano il suo caro Maestro, lo sfodrò, & con quello tagliò vn'orecchia à Malco: il che vedendo il benignissimo Giesù, subito riprese Pietro, dicendogli non esser lecito di far vendetta, ne ammazzar alcuno di coltello, perche chi ammazzarà di coltello di coltello sarà ammazzato: & cosi detto miracolosamente rissanò l'orecchia à Malco. Con questo esempio, & con l'abbracciar il traditor di Giuda, ti insegna il Signore à non far vendetta mai contra chi ti offende, anzi cercar sempre di rendergli ben per male.

Terzo, Nel terzo pnto ti fermerai a contemplare il tuo Signor legato a guisa di mal fattore, & vedēdo che quelle sue catene non erano sufficienti a legar l'inuincibile, & che si come con vna parola gettò a terra gli inimici suoi & con la virtù della sua omnipotenza sanò senza medicina l'orecchia a Malco, cosi poteua con vn solo pensiero far cader tutte quelle catene; penetrarai a trouar che virtù, è forza sia quella che lo constringe: e vedrai per certo, che sono non quelle catene di ferro, ma si bene le catene d'amore: l'amore che à te porta sono le funi, che l'han legato, & che prigione lo menano. Vedi che grandezza d'amore, e desidera di corrispondere.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster; Aue Maria.

MEDITATIONE VI.

Della condotta di CHRISTO alla Città di Gierusalemme.

La preparatione al solito.

PReiudio. Racordati come i Discepoli di Nostro Signore, vedendo il Maestro, & Signor loro preso, & legato, si diedero tutti à fuggire: & l'abbandonorono, & i ministri crudeli lo condussero alla Città di Gierusalemme nella casa di Anna socero del Pontefice. Et imaginati d'esser presente a vedere la dolorosa prigionia del tuo Signore.

PVNTI.

PRima, Considera la inconstanza de Discepoli del Signore, i quali s'erano esibiti di seguitarlo douun-

douunq; egli andasse fino alla prigione, & alla morte, & nondimeno hora che lo vedono legato solamente, si scandalizano di lui, & fugendo se ne tutti l'abandonano. Pensa quante volte tu ancora hai fatto il medesimo; nel tempo della pace, & della consolatione hai fatto infiniti propositi boni di voler far mille cose nel seruiggio del Signore, ma poi ad ogni minimo trauaglio, & tentatione gli hai voltate le spalle.

Secondo, Cõsidera gli stratij che fecero del Signore nel condurlo dall'Horto fino alla Città di Gierusaleme, per via lunga di due miglia incirca, faticosa, & montuosa, di notte oscura, condotto da huomini scelerati, & crudeli. Quante volte lo gettorno in terra, quante volte lo strassinauano dietro con le catene tirandolo, quante volte gli diedero delle bastonate, & altre battiture perche caminasse, e quante ingiurie gli diceuano? Vedi come lui à guisa di mansueto agnello al maecello condotto si lascia far ogni stratió, & guidar douunque voliono, senza aprir mai la bocca sua. Impara dal tuo Signore ad esser patiente in ogni tribulatione, & a lasciarti guidar da lui per la via de trauagli, de disperezzi, &c.

Terzo, Considera il dolor grande che sentì il Signor al suo cuore nell'entrar in Gierusaleme pensando all'ingratitudine di questa Città, alla quale hauendo lui fatti fauori, e beneficij singulari, e morstratigli segni grandissimi d'amore, hora in ricompensa la Città ingrata l'ha preso lui come nemico, e malfattore, & tutta solleuata lo riceue per darli la morete.

Fuggi anima religiosa questo abomineuole vitio dell'ingratitudine, & però essendo tu stata dal Signor fauorita con molte gratie particulari, procura di riconoscer questi fauori, con honorarlo, lodarlo, benedirlo, & ringratiarlo.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE SESTA.

Della guanciata data al Signore in casa di Anna.

La solita preparatione.

PReludio. Raccordati che il Signore fu condotto nella Casa d'Anna, socero di Caifa Pontefice, & essendo da lui interrogato della dottrina sua, & de suoi Discepoli, e rispõdẽdogli il Signore benignamente, che haueua insegnato publicamente, & che però doueua pigliarne informatione da chi l'haueua sentito, vn scelerato seruitore alzando vna mano diede vna crudel guanciata al Signore, dicendo. Cosi rispondi al Pontefice.

Il Signore non fece altro risentimento, se non che disse: se hò risposto male, testificalo, & se ho risposto bene, perche mi batti. Et imaginati d'esser presente a veder battere di quella maniera il tuo Signore, per compatirli, & imparar da lui qualche buon documento.

PVNTI.

PRima, Considera come il supremo Giudice de vi ui, & de morti è condotto auanti ad vn Giudice terreno, per essere esaminato della vita, & dottrina sua, & vedi con quanta modestia, & humiltà gli stà auanti, & con che riuerenza gli parla, & gli risponde. Et dogliti della superbia tua, poiche non vuoi esser tocca in cosa alcuna, & quando sei corretta, ò ripresa da tuoi maggiori, non gli porti alcun'rispetto, ma gli rispondi alla peggio.

Secondo, Considera la crudel guanciata, che data fu al tuo Signore, che come referisse la Beata Veronica

nica d'hauer visto lei in visione, quel seruitore haue ua la mano armata d'vn guanto di ferro, & ha del ve risimile, perche era di quelli che armati erano anda ti all'Horto a prendere il Signore.

Pensa hora che gran percossa fù quella, & quanto sangue gli fece vscire dalla bocca, e dalla guancia; penetra il dolore che sentì, e compatisegli. Et impara à sopportar nõ solo ingiurie per amor de Dio, ma ancora delle guanciate quando venisse l'occasione, si come egli ha fatto per causa tua.

Terzo. Considera la cagione di questa battitura, che non fù a caso, ma per diuina permissione. Voleua il Padre eterno castigar nel suo figliuolo li peccati tuoi, per liberarti da flagelli, & perche tu alle volte offendesti Dio con vano compiacimẽto della faccia tua, & meritaui per questo nell'istessa faccia esser battuta, & castigata, vuol per questo il Signore riceuere sopra di se queste tue battiture, acciò tu ne andasti essente. Pensa quanto grande è questa bontà diuina, vedi l'obligo che gli hai, però ama, ringratia, &c.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE VII.

Come CHRISTO è condotto a Casa di Caifa.

La preparatione solita.

PReludio. Ricordati come il Signore tuo fù condotto da Casa di Annà a Casa di Caifà, cosi di notte, doue staua tutto il Conseglio de Giudei aspettandolo con grande allegrezza per poterlo veder preso, e condannarlo a morte. Et co-

me

me trouorno molti testimonij falsi contro di lui; per conuincerlo, & condennarlo alla morte. Et come lui se ne staua con sommo silentio senza scusare ne diffendersi in cosa alcuna. Et imaginati d'esser presente, & vedere tutto quello si fà contro il tuo Signore, & sposo per compatirli, & pigliar da lui qualche esempio buono.

PVNTI.

PRima, Considera con quanta inhumanità menorno il Signore legato alla Casa di Caifa, e raccordati che i peccati tuoi sono le catene, che lo stringono dolēdoti d'essi. E pēsa l'allegrezza che fece Caifà Pontefice, con tutti i Scribi, & Farisei, quando si videro comparir auanti quello, che tanto odiauano in forma di malfattore; & il trauaglio che al cuor incatenato sentiua il buon'Giesù per la durezza, & ostinatione di questi suoi nemici, i quali in cangio di lodarlo, & benedirlo per esser venuto à mostrarli la via della salute, l'odiano, & gli bramano la morte. Et vedi quante volte tu ancora ti sei rallegrata del mal che faceuite come sei stata ingrata à tuoi maggiori, e superiori, poiche quando ti correggeuano per tuo bene, tu gli odiaui douendoli ringratiare.

Secondo, Considera la malignita, & mala conscientia di questi scelerati, i quali perche non haueuano veri testimonij contra al Signore, n'andauano cercando de falsi, acciecati dal peccato, & dal grande odio che gli portauano. Impara à lasciar l'odio verso il prossimo tuo: ne ti accompagñar con altri, che habbino rancori nel cuore, e cerchino di perseguitar, & far male ad altri, acciò non sij simile à Giudei contra di Christo, & acciecata non caschi in qualche grande errore, come loro fecero; ma procura più presto d'amar tutti indiferentemente per amor di Dio.

Terzo,

Terzo; Considera come il Signore tacque sempre a tante accuse, & querelle false, senza difendersi, è iscusarsi, & vedi la causa del suo silentio, che fù non solo per dar esempio a te di seruar il silentio a suo luogo, e tempo, ma acciochè non fosse liberato dalla morte, per le sue difese. Voleua dunque morire, & ciò per causa tua, cioè per liberar te dalla morte eterna. Penetra la grandezza dell'amore che ti portaua, & vedi se hai pari in terra. Et perche non amerai che tanto ti ha amata? & perche non moritai volentieri per chi per te ha voluto morire?

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE VIII.

Come il Signore fù scongiurato dal Pontefice, & della risposta che gli diede.

La preparatione solita.

PReludio. Ricordati come vedendo il Pontefice Caifà che quei testimonij falsi non erano validi, ne concludeuano cosa alcuna, & che Christo non rispondeua ad alcuna querella, che gli fosse data, si leuò in piedi, & disseglia: Io ti scongiuro per Dio vero, che tu ne dichi se tu sei Christo figliuolo di Dio. All'hora il Signore per la riuerenza del diuino nome, rispose, & disse. Io son quello, & vederete il figliuolo dell'huomo sedere alla destra della virtù di Dio, & venire nelle nuuole del Cielo con potestà, & Maestà grande; il che sentendo il Pontefice straciandosi i suoi vestimenti disse, ha biastemato, che bisogno habbiamo più di testimonij, voi hauete sentita la biastema; è degno

gno di morte rispose la turba, & così lo condannorno alla morte. Et imaginati di esser presente a veder condennar alla morte il tuo Signore.

PVNTI.

PRimo, Considera la iniquità del Pontefice; a lui toccaua di sottomettersi a Christo, accetarlo per quello ch'egli era, osseruar la sua dottrina, & con l'esempio suo indur il popolo Giudaico a far il medesimo. Vedi come fà tutto l'opposito, lui è il primo a rebellarsi, & inimicarsi a Christo, e cercar di darli la morte, & per il mal esempio suo è cagione del peccato di tutti gli altri. Pensa se mai hai dato mal esempio ad altri, specialmente se haueui qualche officio di superiorità, e per tè non si fia accettata qualche reforma nel monasterio, ò l'oseruanza di alcuna santa regola, e sentirne gran'dolore.

Secondo, Considera come sentendo il Signore nominare il nome dell'eterno Padre, & di Dio, per riuerenza di questo tremendo nome, rompe il silentio, e confessa la verità, d'esser figliuol di Dio, benche sapesse, che per questo gli andaua la vita, poiche di quà i nemici haueriano pigliato occasione di condannarlo a morte. Impara il rispetto che hai da portare al nome di Dio, & auerti di non nominarlo se non con reuerentia grandissima, riprendendo sempre quelli, che sentirai far il contrario.

Terzo, Considera quello che dicono i Giudei contro di Christo, cioè che è degno di morte, e come lo condannano alla morte. Vedi che è vero che tu eri degna di morte, & Christo haueua pigliato sopra di se li tuoi peccati, per li quali voleua sodisfare alla diuina giustitia, però per questa ragione egli è condannato a morte, perche s'era vestito della veste de' tuoi peccati. Pensa che eccessiua carità è questa, vedi l'obligo, che per questo gli hai, & con che amore sei tenuta ad amarlo.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE NONA.

De dispregi fatti a CHRISTO in Casa di Caifa.

La solita preparatione.

PReludio. Ricordati come i Giudei hauendo giudicato il Signore in Casa di Caifa degno di morte cominciorno a schernirlo, & oltragiarlo, & sputarli con le sporche bocche loro nella sua diuina faccia. Et ti imaginerai d'esser presente a vedere questi oltraggi, & la patientia con che Nostro Signore li sopportaua.

PVNTI.

PRima, Considera come quei scelerati Giudei, nõ contenti delle false accuse, & falsi testimonij trouati contro di Nostro Signore, vẽgono a peggio, poi che lo cominciano à vituperare, e sputarlì nella faccia, come che fosse il maggior scelerato, & indegno huomo del mondo: stupisciti di questo horrendo caso, à vedere la faccia diuina, nella quale desiderano gli Angeli di risguardare, hora tutta imbrattata, & sporca de sputi stomacheuoli d'huomini peccatori. E dogliti della tua mala vita passata, poiche tu ancora sei andata giungendo peccato a peccato, in modo che hai imbrattata tutta la faccia del Signore, che è l'anima tua, fatta à sua imagine, & similitudine, & da lui ricomperata col proprio sangue.

Secondo, Considera la patientia grande del Signore, che senza mouersi punto, ne voltarsi, egli riceue quelle vergogne, & tutti quei sputi, come che fossero stati tante rose, ò fiori odoriferi. Come già disse per

Esa 50. vo tuo Profeta. Io non ho voltata la faccia mia, ne retirata da quelli che mi ingiuriauano, & sputacchiauano. Vedi quanto sei lontana da questa virtù della patienza, poiche non pur vuoi riceuer sputi, ma non vuoi sopportare nè vna minima parola che contra ti sia detta. Impara dunque ad esser più patiente nell'auenire. Impara ancora di andare con molta riuerenza alla santissima Comunione, acciò che con la bocca tua sporca di qualche peccato non ben confessato, non venghi con i Giudei a imbrattare la faccia del Signore.

Terzo, Considera la grandezza dell'amor di Christo, che si come quelli che hanno gran fame, ricercano di riempirsi di cibi lauti, & esquisiti; così lui all'opposito, per l'amor grande che ti portaua, & desiderio ardente della tua salute, volsse esser riempito di sputi, & satiarsi di oltraggi, vituperij. In questo si conoscerà che da douero ami il Signore, quando per suo amore haurai gusto, & contento d'esser sputacciata, & vituperata.

MEDITATIONE DECIMA.

Dell'imbendar gli occhi a CHRISTO, & altri disprezzi.

La preparatione solita.

PReludio. Ti racorderai come dopò i sputi imbendorno gli occhi a Christo, e gli copersero la faccia, e percorendolo con molte guanciate, gli diceuano, Profetiza a noi Christo, chi è quello che ti percote. Et molte altre ingiurie gli diceuano. Et ti imaginarai d'esser presente, & vedere con gli occhi tuoi questo lachrimoso spettacolo.

PVNTI.

PRima, Considera tutti i disprezzi, che furno fatti a Christo N. Signore in tutta quella notte fino al far del giorno nella Casa di Caifà, che mai quei scelerati ministri di Satanasso lo lasciorno hauer requie, ò riposo alcuno, & trà le altre cose che gli fecero di disprezzo, vedi come gli abbẽdorno gli occhi; & percotendolo grauemente con guanciate, lo burlauano, poi dimandando che profetizasse, & indiuinasse chi l'haueua battuto. Piangi tanti trauagli del tuo Signore, & piangi insieme i tuoi peccati, che ne sono stati cagione, poiche tu abbendasti gli occhi a Christo, quando peccasti nascostamente. Et quando nascondi i difetti a tuoi superiori, acciò non ti correghino, & emendino. Et all'hora percoti la faccia al Signore, che non gli vede', quando mormorando dopò le spalle leui la fama del prossimo tuo.

Secondo, Considera la inuita patientia del Signore, che come fosse vn corpo morto, si lascia far ogni disprezzo, e sopporta ogni battitura da quelli, che lui poteua abbissare con vn sol cenno; Impara la vera patienza, impara a lascarti abbendar gli occhi da tuoi superiori, obedendoli alla cieca; impara ad hauer gli occhi abbendati per non vedere i difetti del prossimo tuo; impara finalmente a non cercar dal Signore nell'Oratione, profetie, ne visioni, miracoli, ne reuelationi, che sono cose troppo pericolose, le quali non fanno l'anima santa, ma più presto gli danno occasione di restar dal Demonio ingannata; dimanda d'hauer gusto ne disprezzi, & nel patire con patientia con lui.

Terzo, Considera come per prouerbio si dice, che l'amor accieca, & vedi quest'effetto d'amore nel tuo Signore. poiche niun'altra cosa ha impedito il vedere in lui per quella bẽda, che l'amore, che egli ti porta, l'amore lo teneua legato, l'amore lo faceua tace-

re, e sopportare; & l'amore per cosi dire l'haueua qui acciecato. O ardentissima fornace d'amore. Se amerai tu ancora da douero, sarai fatta come cieca a tutte le cose create, & alla cieca seruirai al tuo Signore.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XI.

Come Pietro negò CHRISTO.

La preparatione al solito.

PRe ludio. Ricordati come hauendo Pietro seguitato Christo di lontano sin nella Casa del Pontefice, iui lo negò tre volte.

Primo, alla voce d'vna serua, dicendoli, che non lo conosceua.

Secondo, alla voce d'vn'altra, dicendo con giuramento di non conoscerlo.

Terzo, lo negò vn'altra volta con imprecatione, e sentendo cantar il gallo, & essendo risguardato da Christo, si riconobbe del peccato, & vscendo di quella Casa subito, pianse amaramente il suo peccato. Imaginati d'esser presente, & vedere tutto questo fatto, per cauarne qualche frutto particolare.

PVNTI.

PRima, Considera con molta compassione come il tuo Signore posto in tanti trauagli, è da tutti abbandonato, & sino gli Discepoli suoi se gli mostrano nemici, poiche Giuda lo tradisse col baccio, gli altri Discepoli si scandalizano di lui, & l'abbandonano nel tempo di maggior bisogno, & hora Pietro lo

nega tante volte in publico, & alla propria presentia di lui; Vedi che trauaglio patiua per questo il cuore del benedetto Christo. Et vedi quante volte tu hai fatto i medesimo, tradendo Christo, abbandonandolo, e negandolo con tanti peccati commessi, etiam dopo che sei sposa sua: & in propria presentia sua, poiche sempre gli sei presente in ogni luogo.

Secondo, Considera come Pietro si riconobbe del suo fallo, & subito vsci di quella casa, e pianse amaramente quel peccato per tutto il tempo della vita sua, & ne fece insieme aspra penitenza. Impara se hai peccato con Pietro, a emendarti con lui, però esci subito dall'occasione del peccato, e lascia ogni compagnia che ti sia di danno spirituale; piange i peccati passati, non per timore delle pene, ma per amore della persona offesa, come faceua Pietro: e procura di farne la penitenza in questa vita.

Terzo, Considera come nell'istesso tempo, che Christo era offeso, & negato da Pietro, lui all'incontro risguarda dolcemente Pietro, gli penetra il cuore, lo fà riconoscere, & l'accetta subito a penitenza. Vedi che gran bontà è di quel Signore, e pensa quante volte (di gratia pensalo bene) ha fatto il medesimo teco, poiche nel tempo che tu l'offendeui, & peccaui in faccia sua, egli ti sopportaua, ti risguardaua dolcemente, ti dimandaua a penitenza ti accettaua, & abbraciaua; & in luoco di penitenza ti faceua tanti beneficij. Et perche hora non l'ami? perche non ardi tutta del suo amore?

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XII.

Come GIESV è condotto a Casa di Pilato.

La preparatione solita.

PReludio. Ricordati come la mattina per tempo s'adunano insieme tutti i vecchi della plebe, & li Prencipi de'sacerdoti, nel consiglio, e concludono di far condur Christo a Casa di Pilato Presidente, per accusarlo da lui, acciò lo condannasse alla morte. Et come Giuda traditore pentito del suo peccato, restituisse i trenta denari, & disperato della misericordia di Dio, si và a impiccare. Et ti imaginerai d'esser presente al tutto, per cauarne frutto per seruitio dell'anima tua.

PVNTI.

PRima, Considera la diligenza, & vigilanza delli nemici di Christo, che se bene haueuano vigilato la notte contro di lui, la mattina per tempo, sono però anco in piedi con ogni prontezza per far conseglio, & darlo nelle mani di Pilato. Pensa quanto dispiaceua al Signore questa diabolica vigilanza; poiche tẽdeua alla ruina, e morte sua. Vedi la gran negligenza, & sonnolenza tua nel seruiggio di Dio, & quante volte in cangio di leuarti per tempo a lodar Iddio con l'officio mattutino, te ne sei stata sonnolentemente nel letto: & più diligente sei stata nel male, & nel far peccato, che hora non sei nel seruir à Dio.

Secondo, Cõsidera come Christo hora è condotto per la Città publicamente fino alla Casa di Pilato, per esser da lui sententiato alla morte della Croce, restando cosi infamato appresso di tutto il popolo, come che fusse stato vn gran malfattore, Et Giuda disperato

sperato per il gran peccato commesso, và a restituir i trenta denari, dicendo che ha peccato tradendo il sangue giusto, & poi si impicca di propria mano Impara a non curarti se bene publicamente hauerai da patir qualche infamia per amor di Dio, & per la gloria sua. Impara a non lasciarti acciecare dal vitio de l'auaritia, & tenacità del denaro, & ritenerti qualche cosa di proprio contra il voto della pouertà, acciò non ti habbi da disperar poi al punto della morte, quando il Demonio ti leuarà la benda da gli occhi, & ti farà pater i peccati grauissimi, specialmente q̃lli della proprietà, per indurti all'hora in disperatione. Restituisci adesso se hai qualche cosa di proprio, & viui con perfetta osseruanza di questo voto della pouertà. Et hauendo peccato, ò peccando nell'auenire, non ti lasciar mai indurre in disperatione, dicendo con Giuda, che sono maggiori i tuoi peccati della misericordia di Dio, benche fussero grauissimi, ma dirai, & tenerai il contrario, cioè che sempre maggiore è la diuina misericordia, che tutti i peccati del mondo: & cosi pentendotene, e facendone emendatione, spera fermamente che ti saranno perdonati.

Terzo; Considera quanto grande è stata la bontà di Dio verso di te, che hauendo forsi fatto peccati in più numero di quelli di Giuda, non ti ha però mai lasciato cadere in disperatione, ma dandoti speranza di perdono ti ha accetata a penitenza con tanta carità, & con tanti segni di amor paterno. Procura di riconoscere questo gran beneficio del Signore, e rendigliene infinite gratie.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XIII.

Delle accuse de Giudei contra di CHRISTO auanti di Pilato, & della sua interrogatione.

La solita preparatione.

PReludio. Ti racorderai come i Giudei accusorno falsamente Christo auanti di Pilato, dicendo che era vn seduttore, & seminatore di falsa dottrina, che prohibiua non si pagasse il tributo a Cesare; che si faceua Rè de Giudei. Et interrogandolo Pilato, ne trouãdo in lui colpa alcuna, dice a Giudei, che non troua in Christo cosa alcuna degna di morte. Per il che il popolo cominciò à gridar forte contro di Christo, & accusarlo d'altre false accuse: & egli taceua. Ti imaginerai d'esser presente a vedere infamare l'istessa innocenza appresso del Presidente, dal suo medesimo popolo, per cauarne qualche frutto.

PVNTI.

PRima, Considera la iniquità, e malitia grande de Giudei, i quali douẽdo esser più giusti, & santi de Gentili, per esser loro del popolo eletto di Dio, & per far professione d'osseruare la diuina legge, nondimeno hora si mostrano più ciechi, maligni, & peccatori, poiche loro trouano mille calunnie contro di Christo, per farlo parer colpeuole appresso di Pilato, acciò lo giudicasse alla morte; & Pilato, che è gentile, vuol liberar Christo, & confessa che non ha colpa alcuna perche meriti la morte. Vedi quante volte tu, che sei religiosa, sposa di Christo, & a lui consacra-

ta,

ta, sei stata peggiore di molti secolari; loro haueran no il timor di Dio, non voranno offendere il Signore ben che gli andasse la vita, & haueranno gran zelo del suo honore: & tu non hai stimato l'offenderlo, in trasgredire la legge sua, & esser di mal esempio ancora ad altri inducendoli al male, il che altro non era, che il voler condannar Christo alla morte.

Secondo, Considera come il Signore tace à tante accuse, & si lascia da suoi nemici spregiare. Impara a tacere tu ancora, non ti diffendere, non ti scusare, non ti giustificare quando sarai falsamente calunniata, & accusata, ma sopporta con patientia per amor di Christo. Et se Pilato non credeua alle querelle di Giudei, che gli diceuano contro di Christo, anzi lo difendeua, & lo voleua liberare; Impara ancor tu a non credere al male che ti vien detto del prossimo tuo, anzi più presto cerca di liberarlo con dirne bene, & riprendere le mormorationi.

Terzo, Considera che i Giudei accusauano il Signore, perche si faceua Rè di Giudei, volendo negare che non fosse Rè loro. Tu riconoscilo per il tuo vero Rè, & per il Signore del Cielo, & della terra. Però per tale adoralo, riueriscilo, e seruilo.

Il Colloquio secondo il solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XIV.

Come CHRISTO è mandato ad Herode.

La preparatione al solito.

PReludio. Racordati come intendẽdo Pilato che Christo era della Prouincia della Galilea, per sbrigarsi di lui, & non condannarlo a morte, poiche non

lo conoſceua colpeuole, lo manda ad Herode Rè della Galilea, ilquale ſi trouaua all'hora in Gieruſalẽme, acciò lui come ſuo Prencipe lo giudicaſſe. Herode vedendo il Signore molto ſi rallegrò penſando di veder qualche miracolo da lui, i Giudei lo ſeguitorno, & l'accuſorno di molte coſe appreſſo d'Herode, & il Signore non riſpoſe mai, ne diſſe parola alcuna, come che foſſe ſtato vn pazzo. Imaginati d'eſſer preſente a vedere i ſcherni che furno fatti a Chriſto in queſto viaggio, & il dishonore che lui patì appreſſo quel Rè.

PVNTI.

PRima, Conſidera i diſprezzi che furno fatti a Chriſto mentre lo conduceuano da Herode; Vedi il concorſo delle genti; ſenti i Giudei che lo publicano per gran ſcelerato, ingannatore, & che falſamẽte s'era voluto far Re, & figliuolo di Dio, & inducono tutto il popolo a credere che queſto ſia vero, & che i miracoli ſuoi foſſero fatti falſamente. Però ſenti le mormorationi, che ſi fanno di lui, la marauiglia di tutti, la mala opinione che n'hanno, le ingiurie che gli dicono, il ſtrepito, romore, & batter de mani, che gli fanno contra. Stupiſciti di tanta humiltà di Chriſto, di tanta patientia. Et perche tu meritaui tutti queſti diſprezzi, & infamie per li peccati commeſſi, & per il dishonore che per quelli faceſti a Dio, dogliti molto di hauer peccato.

Secondo, Conſidera che Noſtro Signore vuol eſſer condotto auanti a tanti tribunali, & reſtar infamato appreſſo tutti i Prencipi, & tutto il mondo, per moſtrare la grauità del peccato; lui haueua preſo ſopra di ſe i noſtri peccati, per ſodisfar per quelli, vuol moſtrare che il peccato è tãto graue, che il peccatore per quello merita ogni diſprezzo, ogni infamia, & che ſia da tutti i Giudici giudicato & condannato; perche offende Dio. Impara ad aborir il peccato, &

fugirlo

fugirlo sopra tutte le cose del mondo. Impara ancora la vera humiltà, la qual consiste in contentarsi di restar infamati appresso di tutto il mondo, riputãdosi degni di tal infamia, non solo per i peccati commessi, ma ancora perche non siamo atti à far da noi stessi bene niuno, ma tutti i mali.

Terzo, Considera che si come i Giudei erano tanto accesi d'odio contro di Christo, che lo seguitauano per infamarlo appresso di tutto il mondo; che cosi tu sei tenuta ad accenderti tutta nel suo amore, & eccitar in te vn'ardente desiderio del suo honore; poiche per amor tuo egli patiua tanta infamia. Et se lui taceua per te, & non diffendeua l'honor suo, & perciò restaua infamato. Tu hora sei obligata à parlar per lui, lodandolo, magnificandolo, & manifestando a tutto il mõdo la infinita bontà, & carità sua.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XV.

Come CHRISTO fù reputato & trattato da pazzo in Casa d'Herode.

La solita preparatione.

PReludio. Ricordati come Herode Rè vedendo che Christo non si difende dalle calunnie che gli dãno i Giudei, ne respõde parola alcuna, lo tiene per pazzo lui, & tutta la corte sua, & come pazzo lo fece vestir di bianco, & cosi da tutta la Corte del Rè fù burlato, & schernito. Et imaginati d'esser presente à veder l'eterna sapientia esser tenuta pazia, & il sommo Rè del Cielo, & della terra esser da gli huomini schernito, & beffeggiato.

PVN-

PVNTI.

PRima, Considera la persona che è vestita, tenuta, & trattata da pazzo nella corte, & alla presentia d'vn Rè, & vedi che è il figliuolo di Dio, adorato & honorato da tutti i cuori de gli Angeli, marauigliati molto di questo caso, e compatissi a chi tanto dishonore patisse. Et perche il Signore che haueua pigliata la similitudine del peccatore, vuol esser tenuto per pazzo, per mostrar veramente che è pazzo il peccatore, poiche peccando, per vn breue diletto egli offende Dio, si priua della sua diuina gratia, si fa schiauo del Demonio, seruo del peccato, & obligato alle pene eterne dell'inferno, dogliti molto delle tue pazzie passate, & in ogni modo guardati dal peccato nell'auenire.

Secondo, Considera che Herode per curiosità voleua vedere qualche segno dal Signore, ò qualche miracolo: & che il Signore non gli volse risponder parola alcuna, per mostrare quanto gli dispiaccia la curiosità. Impara dunque a non esser curiosa, cercando i fatti de gli altri, sentẽdo le nouelle della Città, & nell'oratione, desiderando cose curiose in cangio di spirito sodo, se non vuoi, che il Signore faccia l'istesso teco, & non ti manifesti veri secreti del spirito, & communichi le sue diuine gratie.

Terzo, Considera come il tuo Signore è fatto pazzo, ò almeno è trattato da pazzo per tuo amore. Vedi come l'amor perfetto fa impazzir l'amante, come diceuano gli Apostoli fatti pazzi al mondo per amor di Christo. *Nos stulti propter Christum.* Desidera dunque che l'amor tuo verso il Signore sia tanto grande, che ti faccia impazzire per amor suo, si che godi da tutti esser tenuta per pazza, & per tale trattata.

1. Cor. 4.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

ME-

MEDITATIONE XVI.

Come CHRISTO è ricondotto da Herode à Pilato.

La solita preparatione.

PReludio. Racordati come non ritrouando Herode in Giesù causa alcuna degna di morte, lo rimanda schernito, & sbeffegiato a Pilato, il qual per detto atto restò pacificato con Herode, essendo prima nemici: & il buon Giesù causa di detta pace, è vergognosamente condotto hor quà, & hor là, ne si dole, ò lamenta, anzi obedientissimamente và doue è condotto, e stà con molta humiltà auanti i Giudici doue è appresentato. Et imaginati d'esser Presente.

PVNTI.

PRima, Considera con molta compassione le ingiurie, villanie, & disprezzi fatti contra il tuo Signore, & le spinte, & battiture, che gli diedero nel cõdurlo cosi vestito da pazzo da Herode alla Casa di Pilato, passando per mezzo la Città di Gierusalẽme. Et vedi come si vanno multiplicando tuttauia più i suoi trauagli, sentine dolore, perche ne furno causa i tuoi peccati che andasti sempre multiplicando ogni giorno più, piangi cosi grande errore.

Secondo, Considera che se il Signore si lasciaua cõdur di quà, & di là da suoi nemici con tanta sua ignominia, senza farli alcuna resistenza, molto più tu ti deui lasciar guidar dalla santa obedientia doue si voglia, senza farli alcuna resistenza, quantunque te ne risultasse qualche dishonore, impiegãdoti forsi in vffitij, o ministerij più vili, e bassi del tuo stato, & grado.

Terzo

Terzo, Considera come lui fu cagione della pace tra Herode, & Pilato, operando forsi con loro interiormente con la sua virtù diuina, & mouendo i cuori loro a pacificarsi insieme. Et vedi la grandezza della bontà sua, che opera bene a suoi nemici, quando loro l'offendono, & dispregiano, & ama questo Signore tanto buono. Et perche lui nel medesimo tempo ti pacificaua con Dio, sodisfacendo per li tuoi peccati, ringratialo di tanto beneficio.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XVII.

Come CHRISTO fu proposto a Baraba.

La preparatione solita.

PReludio. Ti ricorderai come essendo Christo rimenato à Pilato, iui fu di nouo accusato da Giudei, & vedendo Pilato che Christo non rispondeua, restò marauigliato del suo silentio. E desiderando di liberarlo, propose al popolo, che essendo il solito alla festa della Pasqua di liberar vn Reo, qual voleuano che liberasse Christo, o Baraba, huomo seditioso, & micidiale. Il popolo con tumulto gridaua che Baraba fosse liberato, & Christo Crocifisso. Et Pilato acconsentì alle dimande loro dandoli Baraba, per tenersi il popolo amico. Et ti imagineraì d'esser presente a vedere questo gran dishonor del tuo Signore, essendo lui da tutto il popolo tenuto da peggio di Baraba.

PVNTI.

PRima, Considera che mala elettione fanno, questi ciechi Giudei, volendo più presto vn scelera-

to

to peccatore, che Christo autore della vita. Et vedi quante volte tu ancora sei caduta in questo graue errore, elegendo più presto Baraba, cioè il peccato, e'l Demonio, che Christo, cioè la virtù, & quante volte l'hai fatto: Doglitene hora, che n'hai cognitione. Et perche il tuo buon Giesù è per te tanto auilito, habbi molta compassione di lui.

Secondo, Considera la grande humiltà, & patientia di Christo, che sopporta le continue accuse de Giudei: & si lascia trattar da peggio di vn gran scelerato, & peccatore. Impara a sopportar le ingiurie non vna volta, ò due, ma sempre perseuerantemente. Et quando sarai tenuta, & trattata da vna gran peccatrice, & da peggio di tutti gli altri, sentine allegrezza, perche cosi sarai più simile a Christo tuo sposo.

Terzo, Considera la ingratitudine di quel popolo infedele, che hauendo riceuuti tanti beneficij dal Signore, poiche gli haueua risanati tanti infermi, resuscitati morti, &c. & insegnata vna santa dottrina. Hora loro per gratitudine li vogliono dar la morte, & più presto elegono vn vil peccatore, che lui. Auerti tu di non imitare questi ingrati, ma hauendo riceuuto innumerabili beneficij da questo tuo Signore, procura ancora d'esserli grata, amandolo, & seruendolo di tutto cuore.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XVIII.

Come Pilato si lauò le mani, per non volerle insanguinare nel sangue di CHRISTO. Et il popolo cominciò gridare, il sangue suo sia sopra di noi, & sopra de figliuoli nostri: E Giesù sentiua questi gridi, E Pilato all'hora per contentar il popolo pensò di flagellarlo. Et imaginati d'esser presente.

La preparatione al solito.

Il sudetto seruirà per Preludio.

PVNTI.

PRima, Considera il cuore insanguinato di quelli crudeli Giudei, che in ogni modo voleuano cauare il sangue all'istesso figliuol di Dio, & non per altro, se non perche li haueua ripresi de suoi peccati, perche se n'emendassero. Et vedi che grande ignoranza è la loro, poiche vogliono che quel sangue innocentissimo venga non solo sopra di loro, ma ancora sopra de suoi figliuoli. Et vedi quante volte gli hai imitati, che quando eri ripresa da tuoi maggiori, tu gli desideraui la morte. Et per voler perseuerar nel male, & ne tuoi diffetti, veniui a prouocare pazzamẽte il sangue di Christo contro di te. Piangi hora che conosci l'errore.

Secondo, Considera che si come i Giudei s'imprecorno la vendetta del sangue di Christo sopra di loro, & de loro figliuoli, cosi ancora gli auenne, poiche per castigo di questo preciosissimo sangue sparso ingiustamente, castigò talmente Iddio i Giudei, che

li priuò

li priuò del Regno, del ſacerdotio, della liberta, della gratia ſua; mandò a ſacco la loro Città di Gieruſalẽme con mortalità d'innumerabili di loro, & gia ſono 1600. anni, che ſe ne vanno diſperſi per il mondo come ſerui di tutte l'altre nationi, & da tutti ſono ſchiuati, & aborriti come gente maladetta. Impara a non imprecar mai male ne a te, ne ad altri, acciò Iddio non lo laſci meritamente auenire. Et procura di portar molto riſpetto al ſangue di Chriſto, cioè all' anima tua ricomperata col prezzo di queſto ſangue, tenendone gran conto, acciò non partecipi tu ancora della maledittione, & caſtigo de Giudei.

Terzo, Conſidera che in queſto ſangue di Chriſto fù lauata la tua anima, & nettata da tutte le maçchie ſue, poiche di quello te ne fece vn bagno il Signore nel ſanto batteſimo, & ne gli altri Sacramenti. Vedi che gran beneficio è queſto, & da quanto grande amore è venuto, conoſci il beneficio, ſiane grata, procurando di amare, & ſeruire con ogni diligenza, chi tanto ti amò, e tanto per te fece, & operò.

Il Colloquio ſecondo l'affetto.

Pater noſter, Aue Maria.

MEDITATIONE XIX.

Della doloroſa flagellatione del Signore.

La preparatione ſolita.

PReludio. Ricordati come Pilato vedendo, che quel popolo crudele non voleua che Chriſto foſſe liberato, ma in ogni modo ſi voleuano inſanguinare nel ſangue ſuo: per darli ſodisfattione ordinò Chriſto foſſe flagellato. Et però fu dato nelle mani ad vna ſquadra di sbirri, i quali ſpogliandolo ignudo, & legandolo ad vna Colonna, lo fla-

flagellorno crudeliſſimamente. Imaginati di eſſer preſente, & vedere con gli occhi mentali queſto doloroſo, & compaſſioneuole fatto.

PVNTI.

PRima, Conſidera quanto dolorosa fù la flagellatione del tuo Signore.

Primo, Per la delicatezza della ſua compleſſione ſopra tutti i Nobili del mondo.

Secondo, Per la fierezza di chi lo batteua, perche erano huomini barbari, & ſenza alcuna pietà, e dal Demonio erano molto ſtimolati, a far alla peggio contro di Chriſto.

Terzo, Per la moltitudine delle battiture, che arriuorno alle migliaia, perche tutti quei miniſtri diabolici lo batterno, e quando duoi di loro erano ſtrachi nel batterlo, ne ſuccedeuano duoi altri, ſi che fù come ſcorticato tutto da capo a piedi.

Quarto, Per gli inſtrumẽti che adoperauano, che erano catene di ferro, con vncini attaccati, quali non ſolo percoteuano, ma ſtracciauano la carne, & nudauano le oſſa al benigno, e patiente Gieſù. Vedi dunque le battiture raddoppiarſi vna ſopra l'altra; Vedi la carne virginale venir liuida, e nera, & poi ſtracciarſi: Vedi il ſangue ſcorrere da tutte le parti del corpo ſin'in terra, Vedi le oſſa nude; e compatiſſi a chi tanto per te patiſſe. Et perche i peccati tuoi erano le battiture, che percoteuano il tuo Signore, dogliti d'hauer peccato.

Secondo, Conſidera la perfettione della patientia in Chriſto, il quale ſtete ſempre ſaldo a tante battiture, laſciandoſi volgere, e rigitare hor da vna parte, & hor dall'altra, perche i flagelli giungeſſero in tutte le parti del corpo ſuo ſenza mai dir parola, ò far reſiſtenza alcuna. Impara ad eſſere perfettamente patiente, con ſtar ſalda conſtantemẽte a tutti i colpi di fortuna, di trauagli, di tribulationi, di tentationi,

ſen-

senza mai darti al tedio, ò all'impatientia.

Terzo, Considera la cagione principale che teneua legato Christo, & essendo Dio omnipotente lo faceua sopportar tante battiture, come che fosse stato vn vilissimo schiauo da catena. Et vedi che sono le catene, & funi istesse con che fù preso nell'Horto, cioè le catene del suo diuino amore: il tuo corpo meritaua i flagelli, perche con le sue delicatezze, e sensualirà haueua offeso Dio, e meritaua perciò d'esser flagellato, & castigato; Vedi dunque come il tuo Signore piglia sopra di se i tuoi flagelli, acciò tu ne resti libera. Loda questo Signore, amalo, seruilo con feruore, desidera di metter la vita, & il sangue per suo amore.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XX.

Come CHRISTO fù Coronato di spine.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti racorderai come Christo dopò d'esser flagellato, fù riuestito di porpora, con vn manto incarnato di sopra, & posto à sedere: & poi fù coronato di pungentissime spine, le quali con grandissimo martirio gli passauano il capo, facendogli piouere sangue, che scorreua giù per la faccia. Et ti imaginerai d'esser presente à vedere il tutto.

PVNTI.

PRima, Considera questo nouo, & crudele tormento ritrouato contro di Christo della Corona di

ſpine & penſa al dolore inſopportabile, & indicibile che patì il tuo Signore per queſto tormento.
Primo, Per la delicatezza ſua.
Secondo per la parte del corpo tanto ſenſitiua, qual è il capo.
Terzo, Perche le ſpine erano di giunchi marini, & però lunghiſsime, & che penetrauano l'oſſo, & arriuauano ſino in bocca, come alcuni ſcriuono.
Quarto, Perche la Corona era fatta à foggia di capello, che gli copriua il capo da tutte le parti, ſi che tutto fù trapaſſato. Và hora penſando da te ſteſſa la grandezza di queſto tormento, & ſe dolore mortale apportarebbe à te vna ſpina ſola che ti foſſe confiata nel ceruello, penſa che dolore fù quello del Signore hauendo tutto il capo ſuo trappaſſato. Hora è tempo di piangere per compaſſione, vedendo il tuo Signore, & ſpoſo in tanto tormento. Et perche li peccati che già commettesti per le vane foggie, & conciature del tuo capo ne furno cagione, piangi hora, & dogliti di queſto errore, auertendo nell'auenire di fuggire ſimili vanità, e portar il capo coperto da vera, & mortificata Monacà.

Secondo, Conſidera che Chriſto coronato di ſpine, è il capo tuo, & che tu ſei ſuo membro, & perche non è conueniente che ſotto il capo ſpinoſo ſia vn membro delicato. Impara ad abborrire tutte le delicatezze circa il viuere, veſtire, ſtanza, dormire, &c. Facendoti molto amica della mortificatione, & del patire in ogni coſa, hauendo ſempre nel cuore le ſpine del tuo Signore.

Terzo, Conſidera come Gieſù volſe eſſer veſtito di porpora, che era veſtimento di Rè, per burla, per ornar, & veſtir te de gli ornamenti della gratia, e farti ſpoſa ſua, & inſieme poi Regina nel Cielo. Vedi che gran beneficio, che grande amore. Ama dunque tu ancora, ringratia, &c.

Il Colloquio ſecondo l'affetto.

Pater noſter, Aue Maria.

ME

MEDITATIONE XXI.

Come CHRISTO di spine Coronato fù molto schernito, & percosso.

La preparatione solita.

PReludio. Racordati come quei ministri di Satanasso diedero vna canna in mano al tuo Signore, così Coronato di spine, & vestito di porpora; & con essa gli percoteuano il capo, & inginocchiandosegli dauanti lo salutauano, & adorauano per Rè da scherno, dicendogli, Dio ti salui Rè di Giudei, e facendogli altri dispregi. Imaginati di esser presente, & vedere tutti questi scherni.

PVNTI.

PRima, Considera bene tutti i dispregi che fanno à Christo, & vedi che oltra la Corona di spine, & vestimento di porpora, gli mettono ancora vna canna in mano in luogo di scettro regale; & poi leuandoglila di mano con quella gli percoteuano il capo, l'adorauano per burla, gli sputauano di nouo nella faccia, & gli faceuano ogni insolentia. Stupisciti che quello che siede sopra i Cherubini, & Serafini, & che da gli Angeli è adorato, & seruito, sia in terra da gli huomini si malamente trattato. Compatiffi à questo Signore; & perche tu sei quella che l'hai adorato per burla, quando faceui le cose del suo seruitio così à stampa senza spirito interiore, dogliti dell'errore con proposito d'emendatione.

Secondo, Considera che il Rè della gloria, che regna nel Cielo con sommo honore, vuole quà giù in terra regnar ne i dispregi, per insegnar à te di mor-

tificare la propria stima che hai di te stessa, cercando di farti sprezzar da tutti, & tener per niẽte, in luogo che hora vai cercãdo d'esser honorata, & riuerita.

Terzo, Considerà quãto grãde sia hora la grandezza nel Cielo di questo Rè, che cosi era auilito in terrà, vedi come è collocata la sedia sua alla destra dell'eterno Padre, & gli è data ogni potestà in Cielo, & in terra: come al suo nome s'inclinano tutti i ginocchi del Cielo, della terra, & dell'inferno. Procura di sentire molta allegrezza di quest'honore del Signor tuo, & adoralo tu ancora, e seruilo con ogni riuerenza.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXII.

Come CHRISTO fu mostrato al popolo, dicendo Pilato. Ecce homo.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti racorderai come essendo Christo dalla pianta di piedi fino alla sõmità del capo tutto lacerato, & scorticato, per la moltitudine delle battiture riceuute; & hauendo tutta la faccia sanguinata per l'abbondanza del sangue, che per l'acutezza, & lunghezza delle spine era vscito del suo venerando capo, e menato da Pilato fuori del Pretorio, & mostrato a Giudei in publico, dicendo. Ecco l'huomo, Due parole sole, ma piene d'infiniti misterij. Et ti imagnerai d'esser presente à vedere comparir in publico il tuo Signore in quell'habito, & forma tanto lachrimeuole.

PVNTI.

PRima, Considera come hauendosi il Signor Giesù Christo acquistato nella Città di Gierusalemme, & in tutti quei contorni vna grandissima fama per tante opere miracolose da lui fatte, come si vide nel giorno delle Palme essendo incontrato da tutta quella Città con tanto applauso, vien'hora a perdere tutta quella fama, & honore, e restare publicamente infamato appresso di tutti con questa publica mostra, che hor di lui fa Pilato, conducendolo alla vista di tutto il popolo, spogliato di suoi vestimenti; vestito di scarlato per burla, con la corona in Capo di spine, & la canna in mano, tutto impiagato. Contempla hora il tuo Signore anima deuota, & vedi a che termine l'hanno condotto i tuoi peccati. Ecco l'huomo. Miralo bene da capo a piedi, & troverai verificata quella profetia, che dice. Dalla pianta del piede fino alla vertice del capo non è in lui sanità, & oltra il gran dolore, che patiua per tante ferite dal capo, & di tutto il corpo, vedi la gran vergogna sua, & rossore, però piangi hora, che n'hai molta ragione. *Esaia.1.*

Secondo, Considera che queste parole. Ecco l'huomo. Lequali ti mostrano Christo cosi dishonorato, ti vogliono indurre a pigliar esempio da lui, & imparare tutte le virtù Christiane. D'humiltà profondissima, perche essendo Dio di Maestà infinita, è infamato publicamente come huomo scelleratissimo. Di patientia somma, poiche a tanti tormenti, scherni, & vituperij mai si alterò, ne si sdegnò, ò disse parola alcuna. Di carità perfetta, perche non patiua questi mali tanto grandi, per demerito, per obligo, ò per qualche interesse, ma per saluar il peccatore suo nemico; Di obedienza pronta, perche tutto quello che voleuano i suoi nemici, lo faceua prontamente, & andaua douunque lo conduceuano, senza farli punto di resistenza. Cosi di tutte l'altre virtù. Impara

dunque da questo Maestro a farti vera virtuosa, e cerca d'hauerlo sempre auanti gli occhi tuoi in questa forma, che tu lo vedi, per andarlo imitando.

Terzo, Considera questo. Ecco l'huomo. Che ti vuol mettere auanti gli occhi ancora vn'altra consideratione più alta, che è quella della grandezza dell'amor suo verso di te. Ecco a che termine è stato cõdotto Iddio dall'amore che a te porta; l'amore l'ha tirato in terra, & fatto nascere in vna stalla; l'amore l'ha fatto esser tanto pouerello, che non haueua tanto di proprio da poter riposar il proprio capo; l'amore l'ha fatto peregriuare con fatiche indicibili per trentatre anni in questo mondo; & l'amore finalmente è quello che te lo mostra tutto flagellato, coronato di spine, & mal trattato nel modo che tu lo vedi. Vn'spettacolo d'amore ti si è fatto. Sarà dunque di ragione che lo scolpischi nel tuo cuore in questa forma, acciò ti sia vn'perpetuo stimolo, & incentiuo per riamarlo.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Paternoster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXIII.

Della crudeltà di Giudei contro di CHRISTO.

La solita preparatione.

PReludio. Ti racorderai come i Giudei vedendo Christo tanto differente, & compassioneuole, come era quando gli fù mostrato da Pilato che doueua mouer a pietà fina le pietre, loro non pur si mossero a compassione verso di lui, ma priuati d'ogni pietà, & misericordia, cominciorno a gridare,

re. Crucifigilo, Crucifigilo, essendosi fatto figliuol di Dio. Et imaginati di esser presente a sentir quei gridi, & vedere quel tumulto, & strepito che faceuano i Giudei, acciò Christo fosse Crocifisso.

PVNTI.

PRima, Considera la impietà & crudeltà di questi maligni Giudei fatti più fieri che le fiere istesse. Pilato Gentile, e pagano ha compassione di Christo, & i Giudei non si cõtentauano d'ogni stratio che gli sia fatto, ma lo vogliono vedere crocifisso, & morto. Pensa di quanto dolore era al cuor di Giesù questà durezza de' Giudei, & che trauaglio senti quando odiua parlare di esser crocifisso: & che il popolo suo istesso era quello, che lo voleua morto; Dogliti con lui. Poi vedendo che sei stata simile a Giudei nella durezza del cuore, in non perdonare subito a chi t'ha neua offesa, ma ostinatamente volendogli, e desiderandogli del male, ne sentirai gran dolore, e proporrai di render ben' per male a tutti nell'auenire, non portando mai odio ad alcuna persona.

Secondo, Considera il marauiglioso silentio di Christo che mai rispose a cosa alcuna, che gli fosse detta contra: & se bene Pilato l'andaua interrogando dopò di che luogo, & donde egli si fosse, non per questo gli volse rispondere. Impara a frenar la lingua, & non esser tanto facile al parlare, & volerti intromettere in ogni ragionamento, come sei stata fin' hora, essendo scritto, che il molto parlare non è senza peccato. *Pro. 10.*

Terzo, Considera che essendo il proprio dell'amore vero, l'andar crescendo nel disprezzo di se stesso, & nel patire per amor della cosa amata, perciò Christo andaua con gusto interiore crescendo nel patire tuttauia più disprezzi, & tormenti, ne se ne lamentaua, ne diceua parola alcuna in sua difesa, anzi gode-

ua di andar alla morte, & d'esser Crocifisso, come i Giudei gridauano: acciò tu conoscessi che l'amor suo verso di te era perfettissimo: & imparassi da lui il modo di amarlo da douero, che è questo, di patir con gusto i disprezzi, & trauagli, & andar in quelli allegramente crescendo, per suo amore.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXIV.

Come CHRISTO fù condannato alla morte da Pilato.

La preparatione solita.

PReludio. Ricordati come Pilato commandò che Christo fosse menato in giuditio dinanzi al suo tribunale, & disse a Giudei. Ecco il vostro Rè; a cui risposero i Giudei, Piglialo, piglialo, & crocifigilo, alche Pilato disse. Dunque ho da crocifiggere il vostro Rè. All'hora gli Giudei li dissero, non habbiamo altro Rè che Cesare; & se lasci andar costui non sarai amico di Cesare. Ilche sentendo Pilato, per non perder l'amicitia di Cesare Imperatore, cominciò a pensare di dar la morte a Christo, & sedendo nel suo Tribunale, contra ogni giustitia, e contra la propria conscientia, egli proferse la iniqua sentenza di morte della Croce, contra l'innocentissimo figliuol di Dio. Ti farai presente a sentire questa dolorosa sentenza di morte contro il tuo Signore, & vedere l'allegrezza che di questo sentono i Giudei.

PVN-

PVNTI.

PRima, Considera come hora i Giudei hanno l'intento loro, & godono di vedere condãnar a morte l'autor della vita, & di ciò fanno grandissima festa; & all'incontro pensa il trauaglio del Signore, & il dishonor grande suo, quando si vede non solo rifiutato dal popolo suo, ma ancora condẽnato a morte dal Giudice, come se fosse vn gran scelerato, & malfattore. Et perche tu fosti la causa di questa sentenza, & insieme della morte del Signore, per hauer peccato, dogliti grandemente de' peccati tuoi.

Secondo, Considera come Pilato per non perder la gratia dell'Imperatore, & l'officio che haueua di Presidente, & ancora per non dispiacer a Giudei; cõmisse questa gran sceleragine di condennar a morte l'innocentissimo figliuol di Dio: & se bene per scusa si lauò le mani, dicendo esser innocente del sangue di quel giusto, non per questo fù iscusato dal peccato, & dal castigo che gli hauerà dato Dio; perche doueua più presto perder tutto il mondo, & la vita istessa, auanti che acconsentir mai a quel graue peccato. Impara a perseuerar nella giustitia, e non consentir mai a cosa alcuna mala per amor di chi si voglia, bẽche fossero maggiori tuoi, & persone di molta importanza, se non voi esser simile à Pilato.

Terzo, Considera che questa sentenza doueua venire sopra il capo tuo, perche tu doueui esser giustamente condannata alla eterna morte dell'inferno: Et il Signor tuo per liberar te da questa cõdannatione, vuole esser lui condennato. Et questa è la causa che lui è presente a sentirsi dar la sentenza contra, & non risponde, ne si diffende, ma acconsente di voler morire. Vedi se è grande quest'amore, e quanto merita di corrispondenza.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

ME-

MEDITATIONE XXV.

Come CHRISTO porta la Croce al Monte Caluario.

La preparatione solita.

PReludio. Ricordati come subito data la sentenza della morte contro di Christo, i Giudei hebbero apparecchiata vna grandissima Croce, la quale ponendola sopra le dolorate spalle del benedetto Giesù, gliela fanno portare verso il Monte Caluario in compagnia di duoi ladroni. Et essendo il Signore seguitato da molte donne che lo piangeuano, si riuoltò a loro, & dissegli. O figliuole di Gierusalẽme non piangete sopra di me, ma piangete sopra di voi, & de vostri figliuoli, & gli predisse la rouina, & destruttione di quella Città. Dopoi non potendo più portare quel grauissimo peso della Croce, gli cadè sotto. Imaginati d'esser presente a veder il gran concorso della gente, che da tutte le parti correua per veder condur alla morte quel Giesù che faceua tanti miracoli, & sentir le mormorationi che si faceuano di lui; le ingiurie che i Giudei gli diceuano per la strada; il sangue che perdeua, la Croce che gli calcaua la Corona di spine in capo, & rinouaua le piaghe, & altre cose simili. Et finalmente ti imaginerai di veder Maria Vergine adolorata Madre, che seguita con quelle turbe il suo carissimo figliuolo, che è condotto alla morte.

PVNTI.

PRima, Cõsidera il doloroso spettacolo di Christo tuo Signore condotto hora alla morte della Croce,

Croce cõ l'istesso supplicio della Croce sopra le spalle sue. Vedi quanto patisse.

Primo, nell'honore restando infamato, & tenuto per capo di ladri, & di malfattori appresso di tutto il mõdo, poiche come tale è condotto publicamente alla morte.

Secondo, Nella vita, portando vn peso si graue sopra quelle sue spalle, le quali poco innanti erano state battute con durissimi flagelli.

Terzo, Ne parenti, essendo presente la cara Madre, il che gli apportò più pena, per li grandi affanni di lei, che non fecero tutti i tormenti, che lui patì nella propria persona. Hora anima deuota se tu sai che il tuo Signore patisse tutto questo per tuo amore, & che quella graue Croce nõ è altro che il peso de tuoi peccati, perche cagione non ti dogli? & se piangeuano tanto dirotamẽte quelle donne di Gierusaleme, i trauagli, & la pena grandissima del tuo Signore, che a lui non apparteneuano, & che non sapeuano certo chi egli fusse, perche non piangerai tu, che sei sposa sua, & che certo sai, che questo è il figliuol di Dio, che per tuo amore se ne và alla morte della Croce?

Secondo, Considera che il Signore porta la Croce per te al Monte Caluario, & se bene gli cadeua sotto non potendola più portare, non per questo la gettaua a terra, ma la voleua ancora portare nõ potendo: per insegnar a te di portar la Croce tua, che sarà la mortificatione di te stessa, & ogni trauaglio che ti possa venire, con ogni patientia, per amor suo, non gettandola giù per graue che sia, ma portandola ancor che ti paresse insoportabile.

Terzo, Considera che se l'amore, è quello che guida Christo al Monte Caluario cárico della Croce, lasciando tutta la strada bagnata del suo sangue, con tanto concorso di persone, hauendo duoi ladroni per compagni, & non è la forza de Giudei come ben sai; & gran de bisogna che sia questo amore; penetralo

bene, & vedi quanto hai da fare se vuoi ricambiarlo.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXVI.

Come Simon Cireneo aiutò a portar la Croce à Christo.

La solita preparatione.

PReludio. Racordati come Simeone Cireneo fù forzato aiutar Christo a portar la Croce al Monte Caluario, poiche lui per la gran stanchezza, per il molto spargimento di sangue, & per la grauezza dell'istessa Croce non la poteua più portare. Et imaginati di andar seguitando Christo tu ancora con quella moltitudine di turbe, & vedere tutto quello gli accade in questo viaggio fin'al Monte Caluario.

PVNTI.

PRima, Considera come Nostro Signore non potendo più portare il graue peso della Croce, giaceua sotto d'essa come mezzo morto senza potersi mouere, onde i Giudei furno sforzati, dopò hauer dato a Nostro Signore molte percosse per farlo caminare, leuarglila di spalla, & darla da portare a questo Cireneo. Vedi ancora come dopò fù incõtrato dalla Madre sua, che gli era andata all'anantagio vn poco per poterlo salutare auanti morisse. Pensa il dolore, & le lachrime dell'vno, & dell'altra. Doue santa Veronica gli asciugò la faccia tutta bagnata di sangue, & di altro sudore, con quel Sudario che hora si ritro-

ritroua in S. Pietro di Roma, nel quale restò impressa la faccia del Signore. Pensa che grandi trauagli erano quelli del figliuolo, & della Madre sua. Et per che tu ne fusti la cagione, per li tuoi peccati, non passar questa Meditatione senza molte lagrime.

Secondo, Considera che se il Signore per amor tuo si stracciò tanto che non poteua star più in piedi, ma giaceua sotto la Croce. Tu ancora hai d'affaticarti volontieri nel suo seruitio, fino alle vltime forze. Et se Simone agiutò a portare la Croce a Christo, tu ancora dei agiutar il prossimo a portare la Croce sua, delle fatiche, trauagli, & tribolationi, con porgerli qualche agiuto, & conseglio.

Terzo, Considera come il buon Giesù per tuo amore volse adolorare tanto la Madre sua, che mai fù al mondo donna più sconsolata di lei. Poteua di meno di patir lui, & di tormentarla lei, ma non era espediente per l'anima tua, si che più stima egli fece di te, & della salute tua, che della sua vita, & della cara Madre. Conosci questo grande amore, ringratia chi tanto ti amò, & tu ancora per suo amore non ti curar più ne de parenti, ne di te stessa, ne di cosa alcun'altra.

Il Colloquio al solito, & secondo l'affetto,

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XV.

Come CHRISTO giunto al Monte Caluario fù spogliato ignudo de suoi vestimenti.

La solita preparatione.

PReludio. Ti racorderai, come Christo giunto al Monte Caluario luogo del suo supplitio, doue tutti

tutti i graui malfattori erano Crocifissi, fù spogliato con ogni inhumanità de' suoi vestimēti, il che gli fù di estremo dolore, perche essendosi le veste attaccate alla carne sua per le fresche piaghe riceuute in Casa di Pilato, nel spogliarlo si leuaua insieme con le veste ancora la pelle, con estrema pena di quell'afflitto corpo. Ti imaginerai di esser presente à vedere il Signor tuo, ignudo, insanguinato, & impiagato, & abbeuerato d'vn'amarissimo beueraggio di aceto, mirra, & fiele, per ristoro della stanchezza sua.

PVNTI.

PRima, Cōsidera come quello che veste i gigli, & le rose di suoi candidi & vermigli colori, & che abbelliste tutto l'vniuerso, hora lui è per amor, & causa tua nudato di vestimēti, & carico di piaghe come vn leproso. Et chi haurebbe mai detto quando Iddio creò l'huomo, & tutto il mondo per suo vso, & seruiggio, che quest'huomo hauesse poi da venir à tanta ingratitudine, che spogliasse Iddio, l'affligesse, e reducesse al termine che hor nel Monte Caluario lo vedi? Dogliti di questa ingratitudine, poiche tu ancora hai spogliato il Signore, & fattolo ignudo, quādo col peccato spogliasti l'anima tua del bellissimo uestimēto della gratia, & l'abbeuerasti cō la beuāda amara d'innumerabili dispiaceri che gli hai fatto.

Secondo, Considera che se il Signore si lascia spogliar ignudo, ne si diffende, cosi tu non douerai lamentarti quando resterai spogliata di beni temporali, & ti verrà leuato da tuoi superiori qualche cosa che ti piacciā; & hauerai alle volte d'andare per pouertà con l'habito stracciato. Et se lui volse per te gustare della beuanda amara, tu ancora nō ti lamenterai, se nell'oratione non hai sempre la dolcezza de gusti spirituali, & ti cōuerrà gustare l'amarezza della desolatione, & di molte altre cose contrarie al tuo gusto, & alla volontà tua.

Terzo,

Terzo, Considera come l'amore spogliò già questo caro sposo di tutti i beni terreni mentre staua in questo mondo, acciò non gli fossero d'impedimento nell'amarti, & hora vicino a morre l'ha spogliato ancora di proprij vestimenti, restando ignudo, acciò per quelle fissure delle piaghe sue, come per tanti cancelli potessi penetrare alla cognitione della grandezza di questo suo amore. Et imparassi se lo vuoi riamare à spogliarti affatto dell'amor disordinato di te stessa, & di qual si vogli altra creatura, per amar solo l'amoroso tuo Signore d'amore ignudo.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXVII.

Come CHRISTO fu inchiodato in Croce.

La solita preparatione.

PReludio. Ricordati come Christo tuo Signore è da crudeli ministri con funi distesо sopra la Croce, & cõ gran pena, & tormento le sono cõ aspri, & duri chiodi sopra quella perforate, & confitte le mani, & i piedi suoi sacratissimi. Et imaginati d'esser presente à veder tutto il fatto, e sentir gli aspri colpi che dauano sopra i chiodi, & vedere scorrer dalle piaghe il sangue, penetrando il cuor della Madre che staua presente à vedere, & sentir crucifiger'il diletto, & vnico figliuolo.

PVNTI.

PRima, Considera l'asprezza del dolore che il mãsuetissimo Agnello patì alle mani sacratissime, & piedi suoi, massime che nel inchiodarlo, non potendo

tendo la seconda mano, ne li piedi arriuare al luoco de'chiodi, i crudeli carnefici con funi gli'eli stirauano a forza, doue non solo si faceua la piaga con il chiodo, ma ancora si stracciaua la carne, e rompeuano i nerui. Vedi che aspro dolore era quello, Et insieme pẽsa il dolore che all'hora penetraua il cuore de la pietosa Madre, che staua presente alla morte del diletto figliuolo. Non passar senza lachrime questa Meditatione; specialmẽte essendo tu stata quella che inchiodasti le mani, & piedi del Signore, quando che operaui male & caminaui per la via del peccato, non volendo caminare nella via spirituale.

Secondo, Cõsidera che se il figliuol di Dio per causa tua s'è lasciato inchiodar con le mani, & piedi sopra vna Croce. Tu ancora per lui ti deui lasciar inchiodar le mani da chiodi della santa obedienza, & i piedi dalla legge della mortificatione, & della vita spirituale, acciò non camini, ne viui più al modo del senso tuo, ma secondo lo spirito. Dicendo con l'Apo-
Gala. 3. stolo San Paolo. Io sono confitta nella Croce di Chri sto. Et se Christo per te ha voluto esser crocifisso so-
Gala. 6. pra la Croce; per lui deui crucifigerti al mondo, con voltarli affatto le spalle, acciò possi dire con l'istesso Apostolo. Il mondo è crucifisso a me, & io al mondo.

Terzo, Considera, & contempla il tuo Dio posto in Croce per tuo amore, & vedi come egli s'è fatto vn ritratto perfettissimo d'amore. Poiche si come il mercante che vuol mostrare la bellezza, & preciosità
Luc. 12. delle sue merci, le spiega da tutte le parti, & le mette in publico, acciò da tutti siano viste, & comperate; così fa hora questo celeste mercante, essendo venuto in terra per portarci l'amore, come lui istesso lo dice chiaramente. Sono venuto a mette in terra il fuoco del mio amore. Hora acciò sia conosciuta la grãdezza, & perfettione di questo amore, si fa stendere, & inchiodare sopra la Croce, & come vederai nella seguente Meditatione, vuol esser mostrato in publico così in Croce distesso, acciò conosciuto da tutti questa

gran-

grandezza d'amore, venissero ad acquistarlo, & innamorarsi di Dio. Rimira dunque, e contempla attentamente il tuo Signore Crucifisso, penetra la grandezza dell'amore, & procura di farne guadagno, cioè di accenderti tutta dell'amor suo.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater Noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXIX.

Come CHRISTO fù eleuato in Croce.

La preparatione al solito.

PReludio. Ricordati come il Signor tuo dopò esser stato inchiodato in Croce, fù con intolerabil pena leuato in alto, acciò da tutti fosse visto. Imaginati d'esser presente a vedere pender quel corpo da tre chiodi soli, & piouerli il sangue con molta abbondanza dalle quattro larghe piaghe.

PVNTI.

PRima, Considera quanto accrebbe il dolore al benedetto Christo l'esser leuato in alto in Croce, poiche veniua il corpo suo a pender tutto da quei tre chiodi soli, in modo che le piaghe delle mani, & de piedi si veniuano allargando, & farsi maggiori, essendo stracciata la carne da chiodi, & dal peso graue del corpo. Pensa quanto gli accrebbe poi il dolore la vista della Madre, quando eleuato in aria la vidde tutta adolorata. Et vidde insieme tutto il Monte Caluario coperto di Cittadini di Gierusaleme, & di forasteri da tutte le parti del mondo, che curiosamente erano concorsi per veder la morte sua. Dogliti molto del dolore, & dishonor publico del sposo tuo. Et

perche tu fusti causa d'eleuarlo in alto in Croce, quã do peccasti publicamente, ouero in publico infamasti il tuo prossimo, chiamagli perdono di quest'errore.

Secondo, Considera come Giesù volse essere eleuato in aria con le mani stese, acciò si conoscesse da peccatori la grandezza della misericordia sua, & come staua sempre apparecchiato per riceuerli à penitenza, & abbracciarli con ogni carità, & amore. Impara dunque quando haurai fatto qualche peccato, ò sarai cascata in alcuna imperfettione, a non disperarti, a non attristarti troppo, a non mancar d'animo ne la via della perfettione, & spirituale ma corri subito nelle braccia aperte del tuo Signore, con dolore de l'error commesso, & proposito fermo di emendatione, che lui subito ti riceuerà, & abbracciarà carissimamente.

Terzo, Considera che volse esser eleuato in alto ancora il Signore per staccar il cuor nostro dall'amore di queste cose terrene, & riponere tutto il nostro amore in lui solo, secondo l'obligo della nostra Creatione, però egli lo disse vna volta con queste parole. Quando sarò eleuato, ouero esaltato da terra, tirarò ogni cosa à me stesso, cioè tutti i cuori humani. Contemplando dunque il tuo Signore in Croce eleuato, & inchiodato per tuo amore, lasciati da lui robare il cuore, & dimenticati affatto d'ogni cosa terrena, & di te stessa ancora.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXX.

Del titolo della Croce, & delli duoi ladroni, in mezo de quali Christo fù Crocifisso.

La preparatione solita.

PReludio. Raccordati come sopra la Croce di Christo fù posto questo titolo. *Iesus Nazarenus Rex Iudæorum.* Giesù Nazareno Rè de Giudei. Et come fù Crocifisso in mezo di duoi ladroni per maggior suo dishonore. Et imaginati d'esserli presente a vederlo nel mezo di questa infamia.

PVNTI.

PRima, Considera che non a caso, ma per diuina volontà, fu posto questo titolo sopra la Croce di Christo, che manifestaua lui esser GIESV NAZARENO Figliuolo di DIO, & vero Rè de Giudei, & insieme del Cielo, & della terra. Et anco voleua Iddio che fosse posto trà duoi ladroni il suo figliuolo per maggior suo dishonore, mostrando come che fosse stato capo di ladroni, & di maluiuenti, per manifestare la grauità del peccato, perche sodisfacendo Christo al Padre eterno per li peccati nostri, meritaua non solo d'esser crocifisso, ma ancora d'esser posto trà ladroni, & con ogni altro disprezzo fatto morire. Vedi la grauità del peccato, & dogliti d'hauerne commessi tanti. Et dogliti insieme che il figliuolo di Dio supremo Rè dell'vniuerso sia stato per li peccati tuoi tanto auilito, & mal trattato.

Secondo, Considera che il Signore volse esser crocifisso trà duoi ladroni per mostrar a te di crocifigere il spirito tuo trà il mondo, & il senso, che sono li

duoi ladroni, che cercano di spogliarti del gran tesoro dell'anima tua. Et per insegnarti a non hauer a schiffo la compagnia delle persone vili, & de peccatori, quando gli sia speranza di poterli agiutare, & saluare.

Terzo, Considera come il Signor tuo vuole, che insieme con lui in Croce ci sia il titolo del nome suo acciò non ti si parta dalla memoria, che lui per tuo amore è stato crocifisso. Et vuole in Croce star trà duoi ladroni, perche conoschi la perfettione del suo amore, che consiste non solo in patire, ma nel maggior patire: & nel patire nō solo trauagli e pene, ma dishonori, & infamie grandissime insieme. Et di qua potrai intendere quello che far deui per corrisponderli di amor perfetto.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXI.

Come furno diuise le vesti di CHRISTO.

La solita preparatione.

PReludio. Ti raccorderai come i carnefici dopo d'hauer crucifisso Christo, pigliorno i suoi vestimenti, & li diuisero trà di loro, gettando le sorti sopra la veste sua inconsutile, come da vn' Profeta fù predetto, dicendo in persona di Christo. Et sopra la veste mia posero la sorte. Imaginati di esserci presente per cauarne alcun'frutto per vtile, e beneficio tuo. *Psal. 21.*

PVN-

PVNTI.

PRima, Considera come il Signore tuo dopò d'hauer patito, nel corpo flagelli, battiture, crucifissione, & ogni altro tormento.

Nell'anima agonia, dolori grandissimi con derelitione.

Nell'honore, infamia grandissima, & publica.

Ne parenti, & amici, lasciandoli tutti adolorati.

Volle anco finalmente patir nella roba, restãdo spogliato di quelli soli vestimenti che lui haueua, & volendo che trà ministri di giustitia fossero diuisi. Perche hauessi di lui compassione vedendolo in tanti patimenti. & ti dolessi poiche per lui non voi patire in cosa alcuna.

Secondo, Considerà che se il Signore vedendo di Croce diuidersi i suoi vestimenti, non si doleua; tu à sua imitatione non haurai da dolerti quando resterai spogliata di qualche bene terreno. O quando i tuoi superiori ti leueranno alcuna cosa cara, & la daranno ad altri. Et se il Signore per te è restato ignudo, non douerai dolerti di restar priua d'ogni humano sussidio per lui.

Terzo, Considera come non diuisero la veste incõsutile, ma mettendoli sopra la sorte la lasciorno tutta a quello che di ragione venne a toccare. Il che nõ penserai che sia fatto senza misterio, poiche cõ questo esempio voleua il Signore insegnar a te di nõ diuidere la veste inconsutile della carità, amãdo parte Iddio, & parte il mondo; ma questa veste la deui lasciar intiera, donandola tutta intieramente a Dio, a cui di ragione viene, essendo scritto. Amerai il tuo Signor Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, & con tutte le forze tue. *Matt.* 22.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXXII.

De scherni fatti à CHRISTO in Croce.

La preparatione al solito.

PReludio. Ricordati come li crocifissori schernisconо Christo, & gli dicono, se tu sei figliuolo di Dio descendi di Croce, & ti crederemo: ne per questo Giesù si moue, ne fà segno alcuno, ma tace. Et ti imaginerai di esser presente à vedere tutti questi scherni fatti al tuo Signore, & la patientia con che li sopporta.

PVNTI.

PRima, Considera la impietà grãde di questi spietati, & empij Giudei, che ancora non sono satij di tanti stratij fatti di Christo, & d'hauerlo messo in Croce in mezo di duoi ladri, che ancora lo burlano, lo schernisсono, & dicono contro di lui molte biastеme. Pensa di quanto trauaglio, e dishonore era questo al figliuolo di Dio, e forzati di penetrar q̃sto trauaglio, imaginandoti di vederlo penando in Croce con dolori insopportabili, & ingiuriato cosi da questi suoi nemici; con dar vn'occhiata ancora alla Madre sua, che sentiua tutte queste ingiurie del figliuolo, & lo vedeua in tanta pena, senza poterli dar agioto alcuno. Dogliti del trauaglio loro. Et perche tutti questi disprezzi glieli faceui tu quando non cõ patiui a tribolati, ma ti burlaui di loro, dogliti ancora di questo peccato.

Secondo. Considera che se Christo non vuol descender di Croce come hauerebbe potuto fare, & liberarsi da si graue tormento che patiua, anzi gli volse star saldo sin'alla morte per tuo seruigio, & amo-

re:

re: tu ancora per amor suo non deui descendere dalla Croce della mortificatione, ne de trauagli, infirmità, tentationi, &c. ne lasciar qual si voglia opera graue, che habbi cominciato, per gran pena che senti in queste cose; ma hai da perseuerare con fortezza d'animo sin'in fine di vita tua, se tanto sarà bisogno. Perche non quelli che cominciaranno vn bene, ma quelli che in quello perseueraranno sin'in fine saranno salui. *Matt. 24.*

E se Christo in cangio di ringratiamento, riceue da gli huomini disprezzo, beffe, & ingiurie, per l'opera della Croce, & le sopporta con patientia. Tu ancora imparerai a non ricercar lode, ò gratitudine dalle persone, per le opere buone che farai; anzi quando sarai biasmata, & schernita dopò alcuna buona opera fatta, ne douerai sentir allegrezza, per esser più simile al sposo tuo in Croce disprezzato, & biastemato.

Terzo, Considera come i Giudei diceuano a Christo che se era figliuol di Dio, douesse descender di Croce, & saluar se stesso, & la vita sua, e non morire. Et vedi che questo lui non poteua fare, perche se voleua saluar se stessa, non poteua saluar te, volse dunque più presto morir lui con tanti tormenti, acciò tu restassi salua. Pensa la grandezza di questa carità, & la grandezza insieme dell'obligo che per questo gli hai d'hauere.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXXIII.

Della prima parola detta da CHRISTO in Croce.

La preparatione solita.

PReludio. Ti racorderai come il tuo Signore stando in Croce in estremi tormenti, da tutti abbandonato, aprendo la diuina bocca sua disse questa prima parola. Padre perdona a questi miei crocifissori, imperoche non sanno quello, che si facciano. Imaginati d'esser presente a vederlo, & sentirlo.

PVNTI.

PRima, Considera come tutti i tormenti della Croce non furono bastanti a raffredar punto il feruore della carità in Christo, anzi che come tanta esca, ò legna al fuoco, l'andauano tuttauia più accendendo, come quà si vede che mentre gli nemici suoi andauano crescendo nell'offenderlo, & lui pregaua per loro scusandoli del peccato appresso il Padre eterno. Et tu per ogni picciolo disprezzo, che ti venghi fatto, subito rompi la pace, & carità col prossimo tuo.

Secondo, Considera che se il figliuol di Dio nel tempo stesso che era crocifisso pregaua per li suoi crocifissori; Tu ancora a sua imitatione douerai subito perdonar ogni ingiuria, & render ben per male a tutti, ancora nel tempo istesso che sarai offesa. E se vedi che il Signore fà officio di Aduocato appresso il Padre eterno hora che è in Croce, per li suoi nemici che perseuerano nel male, molto più deui confidarti che sarà Aduocato tuo hora in Cielo, e preghe-

rà

rà per te il Padre eterno che gli sei sposa, & ti dogli d'hauerlo offeso.

Terzo, Considera che la bontà naturale di Christo, era quella che lo moueua a pregare per quelli che lo crocifigeuano; Vedi quanto grande è questa bontà, & quanto merita d'esser amata.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXXIV.

Della seconda parola detta da CHRISTO in Croce.

La solita preparatione.

PReludio. Ricordati come il sinistro ladrone, schernendo Christo gli disse, se tu sei Christo, & vero Messia, salua te stesso, & noi insieme, à cui il destro, & buon ladrone rispondendo, disse E tu nõ temi Dio, che sei nell'istessa dannatione & morte; noi sì per li nostri peccati degnamente patiamo, ma costui non fece mai mal alcuno. Et voltatosi à Giesù le disse. Ricordati di me quando sarai nel regno tuo. Al quale rispose il Signore. Hoggi sarai meco in Paradiso. Ti imaginerai d'esser presente.

PVNTI.

PRima, Considera che quello ilquale siede in Cielo nel sopremo trono regale in mezo d'vna moltitudine innumerabile d'Angeli, che lo lodano, hora per causa delli peccati tuoi se ne stà in Croce pendendo in mezo di duoi famosi ladri, che lo disprezzano, e schernischono.

Secondo, Considera come il buon ladrone diffendeua

deua il Signore dalle ingiurie che il cattiuo ladrone gli diceua, e come ritrouò perdono de suoi peccati nell'vltimo punto di sua vita, benche fossero grauissimi, perche si conuertì di cuore al Signore. Impara a diffender la fama di Christo corregendo quelli che l'offendono con qualche peccato. E spera fermamente che ti saranno perdonati i tuoi peccati per graui che siano, mentre ne sij dolente, e ti conuerti a Dio da douero.

Terzo, Considera la gran liberalità di Christo, che ad vn'atto solo di contritione, & ad vna dimanda, non solo perdona al ladrone i suoi peccati, ma gli promette di più il Paradiso. Loda questo Signore tanto liberale, & perche a te ti ha perdonato non vna volta sola, ma mille volte i peccati tuoi nella confessione, donandoti dopò non solo il Paradiso, ma tutto se stesso nella santissima Communione, in vece di castigarti, ringratialo hora di tanta sua carità, & amore.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXXV.

Della terza parola di CHRISTO in Croce.

La solita preparatione.

PReludio. Ti ricorderai come Christo stando in Croce riuoltatosi alla cara Madre sua, & a San Giouanni suo diletto discepolo, disse alla Madre. Ecco il tuo figliuolo. Et a Giouanni disse. Ecco la madre tua. Et da quell'hora prese Giouanni la Vergine Santissima a cura, & come

cara

cara Madre la tenne. Et ti imaginerai d'esser presente, &c.

PVNTI.

PRima, Considera il gran trauaglio che il tuo Signore sentiua al suo cuore vedendo dalla Croce l'appassionata Madre sua in estremi dolori, perche lei non solo vedeua il figliuolo penare in Croce, e perder il sangue, & la vita insieme, ma da lui a poco restaua di lui priua ancora. Fermati a pensar bene il trauaglio, & le lachrime della Madre, & del figliuolo, con hauerli molta compassione; e castiga i tuoi peccati che furno cagione del trauaglio di questi innocenti.

Secondo, Considera che se Christo non si dimenticò della Madre, ne di San Giouanni suo amato Discepolo, benche fosse in Croce penando per morire, cosi hora non si dimenticarà di te stando nella gloria sua in Cielo, se gli sarai amata Discepola, & vera sposa; e se bene ti lasciarà patire in questa vita, e parerà alle volte che ti habbi abbandonata sottrahendoti ogni gusto, e contento spirituale, lasciandoti ancora per molto tempo con interior derelitione di spirito, non ti perder per questo d'animo, ne pensar d'esser abbandonata, anzi credi che all'hora Iddio fa proua di te, e ti vuol perfettionare, e quando sarà espediente ti mandarà la desiata consolatione. Impara dal Signore a non lasciar Dio per li parenti, si come lui non lascia di morire per star con la Madre; ma raccordati ancora de parenti raccomandandoli a Dio nelle tue orationi, si come lui si raccorda della Madre, e la raccomanda a Giouanni.

Terzo, Considera la suisserata carità di Christo, il quale si raccorda de nemici, de ladri, della Madre, & di tutti gli altri prima che di se stesso, benche fosse in estrema necessità, & bisogno. Ama dunque vn Signore tanto caritatiuo, & per suo amore dimentica-

ti

ti molte volte di te stessa, & di tuoi bisogni, per aiutare, e soccorrere il prossimo tuo.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXXVI.

Della quarta parola di CHRISTO in Croce.

La solita preparatione.

PReludio. Ti raccorderai come il Signore auicinandosi alla morte, e sentendo già i dolori mortali con incredibile tormento, e derelitione, riuolto al Padre eterno, gli disse. Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato. Ti imaginerai d'esser presente a vedere la derelitione del sconsolato Giesù, e sentire queste compassioneuoli parole.

PVNTI.

PRima, Considera Giesù Christo in Croce atorniato da dolori mortali interni, & esterni, derelitto, & abbandonato da ogni aiuto, e consolatione, non solo da gli huomini, ma fin'dall'istesso Padre suo, & dall'istessa sua Diuinità, la quale se ne staua in modo suspesa dall'humanità santissima nella Croce, che non gli porgeua soccorso alcuno, ma la lascia ne puri, & estremi dolori. Et vedi che tu fusti cagione di questa derelitione del Signore, quando abbandonasti Dio per seruire al Demonio, al mondo, al senso, & al peccato. Piangi hora misera, che n'hai cagione.

Secondo. Considera come il Padre eterno vuole che

che il figliuol suo vnigenito sia carico di tutti i tormenti, ne gli vuol dare consolatione alcuna, acciò meritasse più, & per darli maggior premio nel Cielo. Non ti lamentar dunque quando sarai afflitta in questo mondo sopra ogni altra persona, ne troverai soccorso, & aiutò nelle tue tribulationi, ma sarai lasciata da Dio come in somma derelittione; perche ti vuol dar occasione di meritar molto, e premiarti poi nel Cielo di vna gran Corona di gloria. Ne ti scostar per questo da Dio, anzi ricorri a lui per mezzo dell'oratione, benche non ti paresse d'esser sentita, ne esaudita, come vedi che hora fa il Signor tuo.

Terzo, Considera come il sposo tuo per tuo amore è da tutti abbandonato, non lasciar tu almeno che sei la sposa sua, come le sposе terrene che non abbandonano mai i sposi loro, quantunque fossero lasciati derelitti da tutti gli altri parenti, & fin dal Padre istesso. Et se non puoi farli altro seruiggio, amalo, &c. compatiscegli, e fagli compagnia stando continuamente col tuo pensiero a piedi della Croce sua con Maria Maddalena.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXXVII.

Della quinta parola di CHRISTO in Croce.

La preparatione al solito.

PReludio. Ti redurrai a memoria come Christo in Croce afflitto, & derelitto da ogni humano, & diuino sussidio, disse questa quinta parola. *Sitio.* Ho sete, Ilche sentendo i spietati Giudei, pi-

pigliorno vna ſpongia, & imbeuerandola in vna béuanda compoſta d'aceto, & fiele, gliela porſero perche beueſſe, ma lui guſtandola non ne volſe bere.

Ti imaginerai d'eſſer preſente à vedere queſto nouo cruciato del tuo Signore, che è abbeuerato di fiele, & aceto.

PVNTI.

PRima, Conſidera come Chriſto per li molti tormenti patiti in tutta la notte precedente, & la mattina ſin'all'hora della morte ſua, per il ſangue ſparſo tante volte, & in tanta abbondanza, ſenza hauer riceuuto mai riſtoro alcuno, ſi ritrouaua talmente afflitto, & conſumato interiormente, che fù forzato dimoſtrarlo ancora con parole eſterne, & dire: Io ho ſete. E per riſtoro gli fù appreſentata la amariſſima beuanda del fiele, & aceto. Penſa prima bene ſopra queſta grande afflittione del Signor tuo per compatirli. Et vedi inſieme che ne fuſti la cauſa tu quando che non voleui patire biſogno alcuno per amor, e ſeruiggio ſuo, ma ti daui a tutte le commodità, maſſime del mangiare, & bere.

Secondo, Conſidera che ſe Chriſto hora ha ſete per te, e patiſſe eſtrema ſtracchezza, & laſſitudine in Croce, & non è ſoccorſo ſe non di fiele, & aceto, che gli daua maggior tormento. Tu non hauerai da lamentarti ſe per ſeruitio ſuo hauerai da patire molta ſtracchezza, & ti mancherà alle volte il mangiare, & bere: e ſe in cangio di queſto ti conuerrà ſentire l'amarezza del fiele di molti diſguſti, e mortificationi.

Terzo, Conſidera che la ſete di Chriſto non ſolo era corporale, ma ſpirituale ancora, imperoche egli haueua vna grandiſſima ſete, cioè deſiderio della ſalute tua, cagionata dall'amor grande, che egli ti porta, e deſideraua per amor, e ſeruitio tuo di patire innumerabili altri tormenti ſe foſſe ſtato poſſibile, non contentandoſi di quello patiua; e bramaua in-

insieme che questo suo amore a te fosse manifesto, acciò l'hauessi a riamare. Vedi dunque bene, e penetra la grandezza di questo amore, e procura di corrispondergli.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXXVIII.

Della sesta parola di CHRISTO in Croce.

La preparatione solita.

PReludio. Ricordati come sapendo Christo che tutte le scritture erano adempiute in lui, specialmente quella della Passione, disse. *Consummatum est.* E consumato. E ti imaginerai d'esser presente a vedere consumate, & compite non solo le scritture tutte che parlauano di Christo, ma ancora era consumato il suo corpo da tormenti, & il cuore della Madre sua dal dolore, restando quel cuore materno tutto trapassato dal coltello del dolore predetto dal vecchio Simeone.

PVNTI.

PRima; Considera come il Signore tuo passando per tanti tormenti, e pene, haueua consumata tutta la vita sua, finite le forze, sparso tutto il sangue pretiosissimo, & hora stà penando per essalar l'anima con estrema pena, per consumare con questa morte, & passione sua il peccato in te, acciò così si potesse saluar l'anima tua. E vedi come tu stimando

do per niente quanto per te ha operato, e patito il Signore, hai voluto ancora dar consenso in te all'istesso peccato, & andar moltiplicãdo peccato sopra peccato. Dogliti hora pouerella di si grand'errore.

Secondo, Considera come il Signore cominciò, & andò continuando sin'al fine l'opera della nostra Redétione, quale gli era stata imposta dal Padre eterno, benche gli hauesse a mettere non solo le fatiche, ma l'honore, la fama, la vita, & il sangue insieme, acciò tu imparassi a non cominciar solo vn'opera buona, ma l'hauessi a cõtinuare fino in fine: Et nõ pure cominciassi incaminarti nella via delle virtù, e della pfettione, ma hauessi da ridurre quest'opera al fine, e farti pfetta. se bene gli hauessi a mettere l'istessa vita, & sangue; poiche questa è l'opera p la quale sei chiamata nella santa Religione, & che il Padre eterno ti ha imposto di operare, cioè la salute, e pfettione tua.

Terzo, Considera che questa parola. *Consummatũ est.* Ti manifesta la perfettione, & consumatione dell'amore di Christo verso di te. Poiche assimigliãdosi la perfetta charità alla candela, la quale ardendo si consuma tutta finalmente per altri, si che resta estinta. Questa perfettione di carità, & d'amore la vedi hora nel sposo tuo, il quale hauendo spesa tutta la vita, & fatiche sue per te, ardendo d'amore a guisa di candela, hora finendo la vita resta della morte estinto, hauendo consumato la roba, l'honore, il sangue, le forze, & la vita per te. Dal che puoi conoscere nõ solo la grandezza di questo diuino amore, ma ancora il modo che hai a tener per corrisponderli, che sarà di arder sempre come accesa candela nell'amor suo, & poi cõsumar tutta la vita tua, & quãto hai per lui, & per seruitio suo, & del prossimo tuo, senza ricercare alcun'tuo interesse, nanco nella beatitudine, dependendo puramente dal diuino beneplacito.

Il Colloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XXXIX.

Della settima, & vltima parola di CHRISTO *in Croce.*

La preparatione solita.

PReludio. Ti racorderai come Christo nell'vltimo punto di vita sua, disse in Croce quest'vltima parola. *Pater in manus tuas commendo spiritum meum.* Padre nelle mani tue racomando lo spirito mio. Il che detto inclinando il capo mandò fuori lo spirito, cioè la diuina anima sua si partì dal benedetto corpo. Et ti imaginerai d'esser presente a vedere con molte lagrime morir il Padre, sposo, & Redentor tuo.

PVNTI.

PRima, Considera che questa è la Meditatione delle lagrime, e del pianto. Imaginati d'esser presente alla morte del tuo Padre, ò Madre carnale, ò di vedere vna sposa terrena presente alla morte del sposo suo. E vedi se abbondariano le lagrime da gli occhi tuoi, & di questa sposa. Poi fa riflessione sopra questo che hora more in Croce con tanti tormenti, senza conforto alcuno, & da tutti abbandonato, & vedendo che è il vero Padre, & Madre tua: *Qui fecit te, & creauit te, & possedit te*, che ti ha fatta, creata, & posseduta nella santa Religione per sua vera sposa, pensa se hauerai ragione di piangere; specialmente se vi aggiungerai che more per te, & tu sei causa della morte sua, & che lui morendo dà a te la vita. Deu 32.

Secondo, Considera che il Signore racomanda l'anima sua al Padre, non perche lui n'haueſſe biſogno per eſſer figliuol naturale di Dio, che mai peccò, ne ſi miſſe in pericolo di perder l'anima come hai fatto tu peccando, ma egli fa queſto per inſegnar a te di raccomandar l'anima tua a Dio, & al tuo Padre ſpirituale, acciò la poſſi ſaluare, non hauendo tu altra coſa più cara di queſta; e ſapendo certo che hai a morire, ne ſapendo l'hora della morte, deui ſtar ſempre con l'anima racomandata a Dio, cioè tenerla ſempre in gratia di Dio, & ben preparata per la morte.

Terzo, Conſidera che il maggior ſegno d'amore che poſſa dar vn'amante ad vn'altro, è di morire per amor ſuo, come diſſe già vna volta il Signore. *Maiorem hac dilectionẽ nemo habet, vt animam ſuam ponat quis pro amicis ſuis*. Niuno può hauere maggior amore, che metter l'anima ſua per i ſuoi amici. Ve- *Ioan. 15.*
dendo tu dunque hora che Chriſto more in Croce per amor tuo, hai da ſapere che queſto è il maggiore di tutti gli amori; Al quale volendo corriſpondere tu come ſei obligata deui morir tu ancora almeno a te ſteſſa, al mondo, & al peccato, per amor di Dio, ſtando preparata, e deſiderando di metterci la vita, e'l ſangue ſempre che foſſe il biſogno, per perfettionare, e conſumare queſto amore.

Il Colloquio al ſolito.

Pater noſter, Aue Maria.

MEDITATIONE XL.

Del Terremoto, & altri segni occorsi nella morte di CHRISTO.

La solita preparatione.

PReludio. Ricordati come nella morte di Christo Nostro Signore si videro molti segni miracolosi. cioè si sentì vn gran Terremoto che cõquassò tutta la terra, s'oscurò il Sole, si diuise il velo del Tempio, si spezzorno le pietre, s'aperser le sepolture, & resuscitorno molti corpi de morti. Et trà gli altri segni vno grandissimo fù, che trouandosi presente Maria Vergine alla morte del figliuolo, non restasse ancor lei morta dal coltello acutissimo del dolore, che all'hora gli trapassò il cuore. Imaginati d'esser presente a vedere il sposo tuo pendere in Croce morto, & sentire tutte le creature, che di dolore danno grandissimo segno per la morte del loro Creatore.

PVNTI.

PRima, Considera che questo che hor vedi in Croce morto, & tutto carico di piaghe da capo à pie di, egli è il grande Iddio della Maestà, il quale è stato amazzato dal peccato, del che tutte le creature si marauigliano, e stupiscono di si gran caso, e perciò ne danno tutti li predetti segni. E tu marauigliati di te stessa, che essendo questo vero, ci pensi così poco, ne fai così poca stima, anzi di nouo crocifigi l'istesso Dio con li peccati tuoi, come dice l'Apostolo S. Paolo. Per ilche ti mostri più dura delle pietre, e più insensata delle istesse creature che non hanno ragione, ne alcun' sentimento. *Heb. 6.*

Secondo, Considera che la terra tremò nella mor-

te del Signore, acciò tu temessi, e tremassi per li molti peccati commessi, perche se Iddio ha dato la morte al figliuolo, che non haueua peccato, ma solo haueua la similitudine del pecatore, che farà di te peccatrice, che tante volte offendesti la Maestà sua? Pensaci bene. Si spezzorno le pietre, per darti ad intendere che nella cõsideratione della morte del Signore tuo; deui spezzare l'indurato cuore, e fare, che si cõpunga,& iutenerisca di compassione, e di diuino amore; il velo del Tempio si diuise in due parti, per indurti a far diuisione dal peccato, dal mondo, & da te stessa, per vnirti con Christo per amor perfetto, il quale hor vedi in Croce morto per tuo amore; s'apersero le sepolture, acciò appressi l'anima tua al cõfessore, la quale sin'hora è stata come vn puzzolente sepolcro pieno di fetenti peccati, & la mondassi bene, per mezo d'vna intiera, & ben fatta confessione sacramentale: molti corpi di morti resuscitorno, per insegnarti a resuscitare ad vna nona vita spirituale, & santa. Et finalmente s'oscurò il Sole restando le tenebre sopra di tutta la terra, per darti ad intendere che tutte queste cose terrene sono tenebrose, non hanno vero splendore, però s'hanno da sprezzare, & tenerle per sterco come faceua San Paolo, & solo stimare l'amore di Christo, & i beni spirituali.

Phil.3.

Terzo, Considera che non puoi conoscer meglio, che Iddio ti ama, quanto è considerarlo in vn corpo morto: sotto questo corpo, che hor vedi in Croce morto, e diforme, ci è il tuo Dio, perche se bene si fece diuisione dell'anima dal corpo in Christo, la diuinità restò però vnita, & al corpo, & all'anima insieme sì che Dio, qual dà la vita a te, & a tutte l'altre cose, hora stà per te, & per tuo amore in Croce morto. Penetra questo amore, e riama, adora, e ringratia chi tanto ti ha amata: Et non hauer vergogna per suo amore di abbassarti fino trà corpi di morti.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XLI.

Dalla Lanciata data à CHRISTO in Croce.

La ſolita preparatione.

PReludio. Ricordati come dopò d'eſſer morto il Signore in Croce gli fù data vna crudel lanciata nel pretioſo coſtato da Longino, con la quale gli ferì il cuore, & ne vſcì ſangue, & acqua che illuminò l'iſteſſo Longino, sì de gli occhi ſpirituali dell'anima, come di quelli del corpo. Imaginati d'eſſer preſente a veder aprir il cuore al tuo Signore.

PVNTI.

PRima, Conſidera i ſtrattij grandi che fanno di Chriſto, poiche non ſolo in vita l'ingiuriano, l'offendono, lo ſprezzano, lo crocifigono, ma in morto ancora gli multiplicano le ferite, e gli cauano il ſangue. Et vedi che queſti ſono i mali che tu hai fatto, perche hai offeſo il tuo Dio, ancora dopò la ſua morte. Graue fù il peccato dell'Angelo, che peccò in cielo, & quello d'Adamo nel paradiſo terreſtre, & quelli di tutti i peccatori dell'antica legge, ma non era ancora morto Dio per cancellar il peccato, ilche rendeua quei peccati molto più legggieri di tuoi, perche hora tu pecchi ſapendo che è morto Dio per lo peccato, ilche non è altro che vn multiplicar cõ Longino le ferite a Chriſto già in Croce morto.

Secondo, Conſidera come il buon Gieſù vuole, che gli ſia aperto il coſtato per moſtrarti il cuore, p moſtrarti la purità dell'intentione, con che lui haueua in queſto mõdo fatte tutte l'opere ſue, & patita la paſſione, che non fù per altro che per vtile, e ſeruitio

tuo, & non per ſuo biſogno, ò intereſſe. Et imparaſſi a moſtrare tù ancora il cuore a lui, facendo tutte le opere tue non per qualche tuo intereſſe, o per altra ſiniſtra intentione, ma ſolo per puro ſuo amore, & gloria.

Terzo. Conſidera che il Signore volſe per la ferita del coſtato aprirti la porta al ſuo cuore, & diuinità, acciò là ti poteſſi retirare, e ſoggiornare, come la colomba ne forami della pietra, lontana da tumulti del mondo, e godere del commercio diuino, & de diuini, e caſti ampleſſi, conforme al deſiderio di queſto celeſte ſpoſo manifeſtato nella Cantica, quando dice. *Veni columba mea, formoſa mea, in foraminibus petræ, in cauerna macerie.* Vieni colomba mia, formoſa mia, ne forami della pietra, & nella cauerna della macerie, che ſono le piaghe del Signore, ſpecialmẽte queſta del coſtato, nella quale deue procurar di habitar ſempre ogni anima amante.

Can. 2.

Il Colloquio al ſolito.

Pater noſter, Aue Maria.

MEDITATIONE XLII.

Del pianto di Maria Maddalena à piedi del Croceſiſſo.

La preparatione al ſolito.

PReludio. Ti racorderai dell'Hiſtoria euangelica la quale raconta che la Madonna Santiſſima, & le altre donne Diſcepole del Signore ſtauano vicino alla Croce. *Inter quas erat Maria Magdalena.* Trà le quali ci era Maria Maddalena. Et ti imaginerai d'eſſer preſſente a vedere le lagrime amare che ſpargeua, & ſentire i pianti, e lamenti che faceua per la morte del ſuo caro Maeſtro, & Saluatore.

PVNTI.

PRima, Considera come Maria Maddalena mai abbandonò il Signore, come fecero gli Apostoli; ma lo seguitò sempre con animo intrepido infin'alla morte: & dopò morte ancora s'auicinò alla Croce, & abbracciandola strettamente la lauaua con le lagrime, le quali scorreuano da gli occhi in tanta abbondanza, che ne fece come vn lago a piedi della istessa Croce, mostrandosi cosi grata de'beneficij che il Signore gli haueua fatto nel conuertirla, & perdonarli i peccati. E dogliti della tua ingratitudine, che se bene hai riceuuti dal Signore beneficij innumerabili, e tante volte nella confessione la remissione de' peccati, non sei però mai andata vna volta a piedi della Croce sua a piangere la sua dolorosa passione patita con tanti tormenti per tuo amore come doueui; ne l'hai seguitato, fin'alla morte con resister al peccato, per ogni picciola occasione l'hai abbandonato ricadendo come il cane al vomito.

Secondo, Considera che si come Maria Maddalena seguitò il Signore in tempo di pace, & di guerra, ne l'abbandonò nanco nel punto della morte, ne dopò l'istessa morte, ma gli fù sempre fedelissima. Cosi tu deui fare nella via spirituale, cioè seguitar'il Signore nel tempo della pace delle consolationi, & prosperità, & nel tempo della guerra delle tentationi, desolationi di spirito, derelittioni, & d'ogni auuersità, perseuerando con animo coragioso constantemente fino alla morte; & dopò morte, con non lasciarti vincere dalle diaboliche suggestioni, & timori nanco nel punto dell'istessa morte. Et se lei piangeua la morte del Signore che fù gran peccatrice, & nemica sua, molto più tu l'hai da piangere, che sei sua diletta sposa.

Terzo, Considera qual era la causa della constanza in Maria Maddalena, & di tante sue lagrime;

pensa che era l'amore, perche l'amore è forte come la morte, essendo scritto. *Fortis est vt mors dilectio.* E forte come la morte la dilettione. Però l'amore era quello che daua tanta forza a questa inamorata discepola del Signore, che faceua sprezzar ogni pericolo, vincer tutte le difficultà, & versar tante amare lagrime nella morte del Signor suo. Procura dunque di acquistar quest'amore, che in te ancora farà i medesimi effetti.

Il Coloquio secondo l'affetto.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XLIII.

Come CHRISTO fu deposto di Croce.

La preparatione al solito.

PReludio. Ricordati come Gioseffo d'Arimatia và animosamente da Pilato, & gli dimanda il pretiosissimo corpo di Christo, & Pilato gl'lo concede, & Gioseffo insieme con Nicodemo lo leuano di Croce, & lo danno nelle braccia della mestissima, & addolorata Madre Maria Vergine. Ti imaginerai d'esser presente a vedere questa depositione del Signor tuo, e sentire le lagrime, e pianti che all'hora dalla pretiosa Madre, e da le altre Marie, che iui con lei si trouauano, si fece.

PVNTI.

PRima, Considera la generosità d'Animo di Gioseffo d'Arimatia, il quale con tanto ardire andò da

da Pilato à chieder licenza di leuar il corpo del Signore di Croce, se bene p questo fatto scorreua molto pericolo della vita sua, & di perder l'amicitia de' Giudei, di Pilato, & ancora dell'Imperatore. E doglili del poco animo che hai hauuto nelle cose di Dio, & del molto timore che hai di perder l'amicitia delle persone, lasciando di fare molta correttione, & altre cose buone per non dispiacer ad altri.

Vedi insieme il dolore, & lagrime della cara Madre quando si ritrouò il figliuolo vnico, & da lei tanto amato nelle proprie braccia, & vedeua con gli occhi le piaghe, & le toccua con mano; pensa se douerai passare questa Meditatione senza lagrime, massime essendo stata causa tu con li peccati tuoi, e della morte del figliuolo, & de' dolori della madre.

Secondo, Considera che Gioseffo, e Nicodemo leuorno il corpo del Signore di Croce, per non lasciarlo iui morto; cosi tu lo dei leuar dall'Altare, per mezo della frequente Communione, essendosi lui lasciato in cibo nostro, acciò lo receuiamo frequentemente per cibar l'anima nostra.

Et se la Madre sua auanti di sepelirlo, lo volse nelle braccia sue, per contemplare le piaghe, & piangere la sua morte: cosi tu auanti di riceuere in te l'istesso corpo del Signore, l'hai prima da pigliar nelle braccia dell'anima con la consideratione, contemplando le piaghe, & morte sua per piangerla.

Terzo, Cõsidera che l'amor vero è vnitiuo, e congiunge talmente gli amanti insieme, che mai vorriano separarsi, e di quà nasce che la Madre, qual ama il figliuolo sempre lo vorebbe nelle braccia, ne può patir di star separata da lui, il che vediamo chiaro in Maria vergine, che abbraccia il figliuolo benche morto, impiagato, & insanguinato, ne da lui può patire di far separatione, spinta dalla forza dell'amore che gli portaua. Se tu dunque vorai mostrare di amar il Signore, cercherai di star sempre cõ lui vnita, & di portarlo crocefisso scolpito continuamente

nelle

nelle braccia del tuo cuore, come faceua la sposa nel la Cantica, quando diceua. *Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter ubera commorabitur.* Il sposo, & diletto mio, m'è fatto come vn fascetto di mirra, & lo portarò sempre nel mio seno. Cioè io porto sempre il mio Christo crocifisso per amore nel cuor mio scolpito, & vado continuamente odorando l'amarissima sua passione. Can. 1.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XLIV.

Come il corpo del Signore fù inuolto in vn'lenzuolo mondo, & vnto di Aloe & Mirra.

La solita preparatione.

PReludio. Racordati come Gioseffo, & Nicodemo inuolgono il pretioso Corpo di N. Sig. in vn panno di candidissima tela, vngendolo con aloe, & mirra. Et ti imaginerai d'esser presente a veder fare quest'officio di pietà, e cauarne qualche frutto.

PVNTI.

PRima, Considera come questi veri serui del Signore Gioseffo, e Nicodemo quantunque non fossero stati eletti per Apostoli, e tanto accarezzati, & fauoriti da Christo come furno gli Apostoli, nõdimeno se gli dimostrano più fedeli, perche questi si scandalizano di Christo, l'abbandonano nella tribolatione, lo tradiscono, lo negano; & loro se gli appressano nella morte, s'espõgono à gran pericoli per lui, e gli fanno questa gran carità di leuarlo di Croce, vntarlo, inuolgerlo nel lenzuol mondo, & sepelirlo. Vedi quante volte ti hanno auanzata nelle buo

ne

ne opere gli istessi secolari, che non sono si domestici del Signore, ne tanto obligati a lui come tu; E vero che quãdo tu abbandonaui il Signore essendo sposa sua, lo tradiui, & negaui con li tuoi peccati, all'hora molti secolari l'amauano, lo seruiuano, & s'impiegauano in molte bone opere per suo amore.

Secondo, Considera come il Signore vuole che il corpo suo sia onto di aloe, e mirra, & inuolto in vn candidissimo lenzuolo, benche fosse morto, & carico di piaghe, e di sangue: per insegnar a te il modo di comunicarti degnamente, che sarà questo.

Primo, Preparar l'anima tua, che sia mortificata da tutte le sue passioni come la tela, & candida da ogni macchia di peccato, come questo lenzuolo, netandola con le lagrime della penitenza nel fonte d'vna chiara, & vera confessione.

Secondo, Vntarla con aloe, & mirra per conseruarla dalla putrefattione, che sarà di fermarti nella consideratione della bruttezza, e grauità del peccato, per fuggirlo nell'auenire: & nella Meditatione della amara, e dolorosa passione del Signore per indurti alla compuntione, & crescere nel suo amore.

Terzo, Esercitarti nell'opere di pietà per puro amor di Dio come fanno questi santi Discepoli nel sepelire il Corpo del Signore.

Terzo, Considera che l'amor vero non è otioso, ma è operatiuo, & comunicatiuo; perciò vediamo che Gioseffo, e Nicodemo perche amauano il Signore non stanno otiosi, ma si affaticano nel sepelirlo; e mettono mano alla borsa comprãdo lenzuolo, e vnguenti per lui, nel che si vede la comunicatione. Et di quà ha da inferire che l'amor tuo verso il Signore sarà vero quando non starai otiosa, ma ti affaticherai volentieri per lui comunicadoli liberalmente te stessa, & tutti i beni tuoi.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XLV.

Venerdì Santo. Che sarà vna repetitione di tutta la Passione del Signore.

La preparatione solita.

PReludio. Ti ridurrai alla memoria tutta la Historia della Passione, cõ vna repetitione di tutte le Meditationi passate con imaginarti di esser presente alla passione, e morte del tuo Signore, che hoggi si celebra dlela S. Chiesa, per piangerla.

PVNTI.

PRima, Connderando tutti i tormenti che in questo lagrimoso giorno il Signor tuo ha patiti, cercherai di eccitarti a molta compassione di lui; & vedendo che li peccati tuoi furno causa di questa morte, & passione, ti dolerai molto d'hauer peccato.

Secondo, Considera tutte le virtù che il Signor tuo t'insegna nella sua passione, cioè somma patientia, profonda humiltà, ardentissima carità, prontissima obedièza, & alte virtù; & risoluiti di volere imitare.

Terzo, Considera che l'amore è quello che l'hà indotto à venir dal Cielo per te, & patir si graui, & acerbi tormenti; e procura di corrisponderli tu ancora in questo amore, con voler far ogni bene, e sopportar tutti i mali per amor suo.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

MEDITATIONE XLVI.

Della Sepoltura di CHRISTO *il Sabbato Santo.*

La preparatione solita.

PReludio. Ricordati come Gioseffo, & Nicodemo, accompagnati dalle Marie, sepelirno il benedetto corpo del Signore in vno Sepolcro nuouo di pietra, posto nell'Horto doue non era stato ancora sepolto alcun'altro, & posero vna gran pietra alla porta del monumento. Et imaginati d'esser presente alle esequie del sposo tuo, per darli il debito tributo delle lagrime.

PVNTI.

PRima, Considera che hora conducono alla sepoltura Iddio morto per te; Vedi le lagrime che si spargono da tutta quella santa, e dolorosa compagnia, che intrauennero a queste esequie, specialmente quelle della cara Madre Maria Vergine, & dell'inferuorata Maddalena; e se non voi esser ingrata, accompagna tu ancora questo funerale con il debito pianto.

Secondo, Considera che si mette il corpo del Signore in vn monumento nuouo, & gli pongono sopra vna grossa pietra, perche tu impari quando ti comunichi di far sempre nuoi buoni propositi, mettendoui la pietra ferma della stabilità d'esequirli.

E pensa che il Signore si lascia portar morto alla sepoltura, p insegnarti ad esser nella Religione, come

vn

vn corpo morto, che nõ oda, ne veda ne vaglia niente, ma ſij come morta al mondo, laſciandoti gouernare, e portare da tuoi ſuperiori, e dalla ſanta obedienza come vn corpo morto.

Terzo, Conſidera che l'amor vero è eſtimatiuo, & induce l'amante à non far conto alcuno di ſe ſteſſo, & hauere in grandiſſima ſtima la coſa amata; perciò il tuo Signore per la ſtima grandiſſima, che egli fece di te ſteſſa, per cauarti dal ſepolcro de'tuoi peccati, & innalzarti all'altezza della figliuolanza di Dio, non fà conto di ſe, e ſe bene è figliuolo di Dio, nondimeno ſi laſcia collocare fino là in vn ſepolcro di morti: Donde imparerai che per pratticare il perfetto amore, ti conuien ſprezzarti in modo che non facci alcuna ſtima di te, ſtimando tanto il Signor, che per nõ offenderlo con vn peccato veniale, ò per farli vn minimo appiacere, ſij preparata à metterei la vita, & quanto hai, ſi come vedi che l'iſteſſo Signore per amor tuo ha fatto.

Il Colloquio al ſolito.

Pater noſter, Aue Maria.

MEDITATIONE XLVII.

Dell'institutione del Santissimo Sacramento, per prepararsi alla Santa Comunione il giorno di Pasqua.

La solita preparatione.

PReludio. Ti racorderai come il buon Giesù venuto il tempo della morte sua, se ne andò in Gierusaleme con li Discepoli suoi per mangiare l'Agnello Pasquale, & hauendo eletto vn Cenacolo grande, e tapezzato, si pose a sedere in quello a Mensa con li suoi Discepoli nell' vltima Cena, & leuandosi da Tauola si cinse vn sciugatoio, e lauò i piedi a suoi Discepoli, & a Giuda traditore ancora: & dopo risedendo alla Mensa pigliò il Pane, & lo consacrò nel corpo suo, & il vino nel sangue dandosi in questo Sacramento dell'Eucharistia a mangiare a suoi Discepoli, & dopò loro a tutti i credenti. Ti imaginerai d'esser presente a vedere tutto questo misterio.

PVNTI.

PRima, Considera la grandezza del figliuol di Dio, & vedilo in Cielo vguale al Padre di Maestà infinita, dopòi consideralo inginocchiato auanti a poueri pescatori a lauargli i piedi, abbassandosi sotto l'istesso Giuda suo traditore; e stupisciti di tanta sua humiliatione & della molta tua superbia, che essendo tu poluere, e cenere, anzi vna puzzolente piaga di tutti i peccati, ti tieni d'essere da qualche cosa, ne vuoi humiliarti a persona alcuna.

Secondo, Considera che il Signore nell'instituire

il

il santissimo Sacramento, & nel comunicare gli Apostoli, volse tutte le cose seguenti, per dimostrare la riuerenza che si deue portare a questo angelico Pane, & celeste cibo.

Primo, vn gran Cenacolo, che significa la gran carità conueniente a chi riceue il Signore.

Secondo, Adobati de tapeti, che sono gli ornamenti, & virtù interiori dell'anima, cioè Castità, Humiltà, Obedienza, Astinenza, Patienza, & altre.

Terzo, I piedi lauati, che sono gli affetti dell'animo nostro, quali deuono esser mondati da ogni fango, ò terra, di cose terrene, acciò l'anima sia disposta a vnirsi col Signore nella comunione per amore.

Terzo, Cõsidera la grandezza della carità di Christo, & dell'amor suo, che risplende nell'instrutione del Santissimo Sacramẽto, nel quale egli dona se stesso tutto, la Diuinità, l'Humanità, il Corpo, l'Anima, la Carne, & il Sangue, all'Homo peccatore in cibo, e sostentamento dell'anima sua. Pensa bene a questo amore, & vedi se è conueniente che tu ancora ti doni tutta a lui, il cuore, l'anima, il corpo, l'honore, la roba, & quanto hai, facendoti cibo suo, con esequire intieramente in tutte le cose il suo diuin'volere.

Il Colloquio al solito.

Pater noster, Aue Maria.

L FINE.

col.
Toccafondo

8754460
06 Oc 2020

G580
C2947
4to A11/Ba
M